



LORENZO GUARDIANO

IL CIELO DEI FARAONI

I soffitti astronomici nell'Egitto del Nuovo Regno

VOLUME I

Lorenzo Guardiano

IL CIELO DEI FARAONI

I soffitti astronomici nell'Egitto del Nuovo Regno

I

Il cielo dei faraoni. I soffitti astronomici nell'Egitto del Nuovo Regno. 1 / Lorenzo Guardiano.
Milano: Milano University Press, 2024. (Consonanze; 35.1).

ISBN 979-12-5510-120-8 (print)

ISBN 979-12-5510-125-3 (PDF)

ISBN 979-12-5510-123-9 (EPUB)

DOI 10.54103/consonanze.169

Questo volume e, in genere, quando non diversamente indicato, le pubblicazioni della collana *Consonanze* sono soggette a un processo di revisione esterno, vengono valutate e approvate dal Comitato editoriale e devono essere conformi alla politica di revisione tra pari, al codice etico e alle misure antiplagio espressi nelle Linee Guida per pubblicare nella collana *Consonanze*.

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY-SA, il cui testo integrale è disponibile all'URL:
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0>



 Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
<https://libri.unimi.it/index.php/milanoup>.

© The Author(s), 2024

© Milano University Press per la presente edizione

Pubblicato da:
Milano University Press
Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano
Sito web: <https://milanoup.unimi.it>
e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da Ledizioni (www.ledizioni.it)

Indice

INTRODUZIONE	13
RINGRAZIAMENTI	21
I. LA LETTERATURA ASTRONOMICA	23
1.1 Cielo stellato	24
1.2 Orologio stellare diagonale	25
1.3. Mappe del Cielo	26
1.3.3 Calendari e divinità associate	34
1.3.4 Orologi stellari ramessidi	37
1.3.5 Formule reali	42
1.3.6 Didascalie	46
1.4 Libri del Cielo	46
1.4.1 Letteratura funeraria precedente	47
1.4.2 Libro di Nut	53
1.4.3 Libro della Notte	55
1.4.4 Libro del Giorno	58
1.5 Componenti solari	62
1.5.1 Risveglio di Osiri	62
1.5.2 Libro della Protezione di Ra	64
1.5.3 Libro dell'Unità di Ra e Osiri	65

1.6 Componenti stellari	67
1.6.1 Testo dell'Orologio	67
1.6.2 Testo Drammatico	68
2. FARAONI E MONUMENTI	79
2.1 Monumenti con soffitti astronomici	81
2.1.1 Tombe private	82
2.1.2 Tombe reali della Valle dei Re	82
2.1.3 Cenotafi	84
2.1.4 Templi di Milioni di Anni	84
2.1.5 Cronologia dei soffitti astronomici	85
2.2 Privati	86
2.2.1 Senenmut	86
2.2.2 Tharwas	87
2.3 Sovrani	88
2.3.1 Seti I	88
2.3.2 Ramesse II	92
2.3.3 Merenptah	94
2.3.4 Seti II	95
2.3.5 Tausert	96
2.3.6 Sethnakht	96
2.3.7 Ramesse III	97
2.3.8 Ramesse IV	98
2.3.9 Ramesse VI	99
2.3.10 Ramesse VII	102
2.3.11 Ramesse IX	103
3. I SOFFITTI ASTRONOMICI	105
3.1 Abbreviazioni	105
3.2 s: Tomba di Senenmut (TT 353), camera A	109
3.2.1 Mappa del Cielo	109
3.3 T: Tomba di Tharwas (TT 232), sala a pilastri	115
3.3.1 Mappa del Cielo	115

3.4 O: Osireion, ‘camera del sarcofago’	117
3.4.1 Libri del Cielo, Componenti solari, Componenti stellari	117
3.5 S1A: Tempio di Seti I ad Abido, blocchi dalla seconda sala ipostila	121
3.5.1 Mappa del Cielo	121
3.6 S1: Tomba di Seti I (KV 17), cripta della camera del sarcofago K	125
3.6.1 Mappa del Cielo	125
3.7 R2A: Tempio di Ramesse II ad Abido, blocchi perduti dalla seconda sala ipostila	129
3.7.1 Mappa del Cielo	129
3.8 R2: Ramesseum, seconda sala ipostila	131
3.8.1 Mappa del Cielo	131
3.9 O3: Osireion, architrave del passaggio inclinato	133
3.9.1 Orologio stellare diagonale	133
3.10 O4: Osireion, camera trasversale	134
3.10.1 Libri del Cielo	134
3.11 M: Tomba di Merenptah (KV 11), camera del sarcofago J	137
3.11.1 Mappa del Cielo	137
3.12 S2: Tomba di Seti II (KV 15), corridoio g	139
3.12.1 Figura di Nut	139
3.13 T1: Tomba di Tausert e Sethnakht (KV 14), camera del sarcofago di Tausert J1	141
3.13.1 Mappa del Cielo	141
3.14 T2: Tomba di Tausert e Sethnakht (KV 14), camera del sarcofago di Sethnakht J2	143
3.14.1 Mappa del Cielo	143
3.15 R3A: Tempio di Ramesse III a Medinet Habu, stanza 25	145
3.15.1 Mappa del Cielo	145
3.16 R3B: Tempio di Ramesse III a Medinet Habu, blocco dalla seconda sala ipostila	149
3.16.1 Mappa del Cielo	149
3.17 R4: Tomba di Ramesse IV (KV 2), camera del sarcofago F	151
3.17.1 Libri del Cielo	151

3.18 R6B: Tomba di Ramesse VI (KV 9), corridoio B	155
3.18.1 Mappa del Cielo	155
3.19 R6C: Tomba di Ramesse VI (KV 9), corridoio c	157
3.19.1 Mappa del Cielo	157
3.20 R6D: Tomba di Ramesse VI (KV 9), corridoio d	159
3.20.1 Libri del Cielo	159
3.21 R6E: Tomba di Ramesse VI (KV 9), corridoio E	161
3.21.1 Libri del Cielo	161
3.22 R6F: Tomba di Ramesse VI (KV 9), sala a pilastri F	163
3.22.1 r6s: Pannello meridionale - Mappa del Cielo (R6S)	163
3.22.2 Pannello centrale – Libri del Cielo	164
3.22.3 Pannello settentrionale - Mappa del Cielo (R6N)	165
3.23 R6G: Tomba di Ramesse VI (KV 9), corridoio G	167
3.23.1 Componenti solari	167
3.24 R6H: Tomba di Ramesse VI (KV 9), corridoio H	169
3.24.1 Componenti solari	169
3.25 R6I: Tomba di Ramesse VI (KV 9), anticamera I	171
3.25.1 Componenti solari	171
3.26 R6J: Tomba di Ramesse VI (KV 9), camera del sarcofago J	173
3.26.1 Libri del Cielo	173
3.27 R7: Tomba di Ramesse VII (KV 1), camera del sarcofago C	175
3.27.1 Pannello meridionale - Figura di Nut, Mappa del Cielo (R7S)	175
3.27.2 Pannello settentrionale - Figura di Nut, Mappa del Cielo (R7N)	176
3.28 R9C: Tomba di Ramesse IX (KV 6), corridoio C	179
3.28.1 Libri del Cielo	179
3.28.2 Mappa del Cielo Meridionale (R9S)	180
3.28.3 Mappa del Cielo settentrionale (R9N)	180
3.28.4 Componenti solari	181
3.29 R9D: Tomba di Ramesse IX (KV 6), corridoio D	183
3.29.1 Componenti solari	183

3.30 R9G: Tomba di Ramesse IX (KV 6), camera del sarcofago G	185
3.30.1 Libri del Cielo	185
4. DOPO IL NUOVO REGNO	187
4.1 Il Terzo Periodo Intermedio	188
4.2 L'Epoca Tarda	189
4.3 L'Epoca Greco-Romana	190
5. EDIZIONE CRITICA	197
5.1 Orologio stellare diagonale	197
5.2 Liste di decani e di pianeti	198
5.2.1 Decani	198
5.2.2 Gruppi di decani	214
5.2.3 Raffigurazioni dei decani	215
5.2.4 Pianeti superiori	217
5.2.5 Raffigurazioni dei pianeti superiori	218
5.2.6 Decani epagomeni	219
5.2.7 Raffigurazioni dei decani epagomeni	221
5.2.8 Pianeti inferiori	221
5.2.9 Raffigurazioni dei pianeti inferiori	222
5.2.10 Divinità associate ai decani e ai pianeti	223
5.3 Costellazioni settentrionali	237
5.4 Calendari e divinità associate	241
5.4.1 Calendari lunari	241
5.4.2 Divinità associate ai giorni del mese lunare	244
5.4.3 Calendari civili	250
5.5 Orologi stellari ramessidi	251
5.5.1 Tavola 1	251
5.5.2 Tavola 2	252
5.5.3 Tavola 3	254
5.5.4 Tavola 4	255
5.5.5 Tavola 5	257
5.5.6 Tavola 6	258

5.5.7 Tavola 7	259
5.5.8 Tavola 8	260
5.5.9 Tavola 9	261
5.5.10 Tavola 10	262
5.5.11 Tavola 11	263
5.5.12 Tavola 12	265
5.5.13 Tavola 13	266
5.5.14 Tavola 14	267
5.5.15 Tavola 15	268
5.5.16 Tavola 16	269
5.5.17 Tavola 17	270
5.5.18 Tavola 18	271
5.5.19 Tavola 19	273
5.5.20 Tavola 20	274
5.5.21 Tavola 21	275
5.5.22 Tavola 22	277
5.5.23 Tavola 23	278
5.5.24 Tavola 24	279
5.6 Formule reali	280
5.6.1 Formule dai Testi delle Piramidi	280
5.6.2 Iscrizione di lode come cornice dei soffitti	282
5.6.3 Titolatura reale	285
5.6.4 Formule augurali	287
2.6.5 Formule augurali riferite alle divinità associate ai decani	292
2.6.6 Titolatura reale dei calendari lunari	294
5.7 Didascalie	297
5.8 Libro di Nut	297
5.8.1 Alba	297
5.8.2 Topografia cosmica	302
5.8.3 Tramonto	305
5.8.4 Lista decanale della Seti I A Family	307
5.8.5 Lista decanale della Seti I B Family	309
5.8.6 Spiegazione delle datazioni	316

5.9 Libro della Notte	318
5.9.1 Introduzione	318
5.9.2 Cornice orientale	318
5.9.3 Titolatura di Ramesse VI	319
5.9.4 Figura di Nut	319
5.9.5 Seconda ora	320
5.9.6 Terza ora	336
5.9.7 Quarta ora	349
5.9.8 Quinta ora	357
5.9.9 Sesta ora	364
5.9.10 Settima ora	372
5.9.11 Ottava ora	380
5.9.12 Nona ora	391
5.9.13 Decima ora	401
5.9.14 Undicesima ora	406
5.9.15 Dodicesima ora	410
5.9.16 Alba	420
5.10 Libro del Giorno	424
5.10.1 Cornice occidentale	424
5.10.2 Titolatura di Ramesse VI	425
5.10.3 Figura di Nut	425
5.10.4 Prologo - alba	425
5.10.5 Adorazione di Ra all'alba	429
5.10.6 Corteo superiore delle divinità	432
5.10.7 Corteo inferiore delle divinità	452
5.10.8 Varianti del corteo delle divinità	466
5.10.9 Testo degli urei	469
5.10.10 Ba dei quattro punti cardinali	470
5.10.11 Testi delle ore	483
5.10.12 Periplo solare	497
5.10.13 Adorazione di Ra al tramonto	517
5.10.14 Epilogo - tramonto	519

5.11 Risveglio di Osiri	520
5.11.1 Area inferiore - Risveglio di Osiri	520
5.11.2 Area superiore - Transito delle barche solari	533
5.12 Libro della Protezione di Ra	551
5.12.1 Area centrale	551
5.12.2 Area superiore notturna - Libro della Notte	558
5.12.3 Area inferiore notturna - Libro del Giorno	569
5.13 Libro dell'Unità di Ra e Osiri	571
5.13.1 Area superiore	571
5.13.2 Area mediana	578
5.13.3 Area inferiore	584
5.13.4 Scena del soffitto inclinato	591
5.13.5 Scena della sovrapporta fra corridoio e anticamera	594
5.14 Testo dell'Orologio	598
5.14.1 Ore del giorno	598
5.14.2 Ore della notte	601
5.14.3 Introduzione del Libro di Nut	604
5.15 Testo Drammatico	606
5.15.1 Capitolo dei Decani	606
5.15.2 Capitolo della Luna	611
5.15.3 Capitolo dei Pianeti	616
CONCLUSIONI	621
BIBLIOGRAFIA	629
INDICE ANALITICO	651

Introduzione

Fu il tempo la più grande ossessione dell'uomo egiziano, fin dalle epoche più antiche, quando i defunti venivano seppelliti nelle tombe e non più sotto la sabbia del deserto. Proprio il deserto aveva donato agli egiziani il concetto di eternità, poiché i cadaveri sepolti sotto le sue sabbie andavano incontro a un processo di mummificazione spontanea che li conservava piuttosto bene. Quando gli egiziani si accorsero che invece non si otteneva lo stesso risultato seppellendo i defunti all'interno di tombe di varia natura, si ingegnarono affinché il corpo potesse mantenersi integro dopo la morte, inventando il processo dell'imbalsamazione.

Il deserto, dunque, aveva insegnato agli egiziani che dopo la morte il corpo poteva sopravvivere ma che non lo faceva in tutti i casi e, per questo motivo, essi pensarono che se il corpo non si fosse conservato, non ci sarebbe stata vita neanche per l'anima. L'eternità era indissolubilmente legata alla materialità, alla conservazione. Ed è per questo che, più di ogni altra civiltà, quella egizia fu la civiltà dell'eternità e i suoi monumenti, fin dai tempi più antichi, raggiunsero dimensioni e strutture così colossali che il loro scopo risulta chiaramente quello di sfidare il tempo.

Naturalmente, questa ossessione per il tempo portò presto al tentativo di controllarlo, o quanto meno misurarlo nel modo più corretto possibile. Così gli abitanti della Valle del Nilo crearono diverse tipologie di orologi: dalle meridiane agli orologi ad acqua e astronomici. Questi ultimi erano basati sul moto delle stelle e costituivano delle vere e proprie efemeridi. Nel Medio Regno si svilupparono i cosiddetti *Orologi stellari diagonali*, mentre nel Nuovo Regno tali orologi iniziarono a decorare i soffitti di tombe e templi funerari dando luogo a quelli che vengono chiamati normalmente 'soffitti astronomici'.

L'astronomia egiziana è una scienza che presenta i tratti di una certa compiutezza: sebbene non avesse l'ausilio di strumenti matematici avanzati, essa era arrivata a risultati di eccezionale precisione nel calcolo del moto dei corpi celesti. Scrivendo la voce *Astronomy* per l'enciclopedia oxfordiana dell'Antico Egitto curata da Donald B. Redford, Ronald A. Wells notò come durante gli oltre tre millenni di storia, l'astronomia egiziana, pur conoscendo delle evoluzioni nelle sue forme di espressione e negli strumenti di cui faceva uso, rimase essenzialmente legata a due aspetti che ne costituiscono i cardini principali.¹ Entrambi questi aspetti hanno al centro il sole, ipostasi di Ra. Il primo nucleo concettuale fa riferimento alla gestazione del sole e alla sua nascita dalla dea del cielo Nut, il secondo riguarda il passaggio del sole nell'aldilà: tramontando a ovest e sorgendo a est, esso evidentemente non si limitava a *scompare* ma doveva compiere un periplo simile ma opposto a quello che faceva durante il giorno. Si può aggiungere che entrambi questi nuclei concettuali sono intrinsecamente legati al significato stesso della regalità faraonica, come si vedrà dalle osservazioni che seguono.

Per quanto riguarda la nascita del sole dalla dea del cielo, va detto che il cielo trovava la sua forma divina in una donna nuda, fatto insolito per l'Egitto ove la nudità era riservata solo ad alcune divinità straniere come Ištar. Nut assumeva una posizione peculiare, con i piedi e le mani poggiati a terra e il corpo che formava un ampio arco (la volta celeste). Quest'immagine suggestiva derivava con tutta probabilità dall'arco formato dal braccio esterno della Via Lattea. La costellazione dei Gemelli doveva apparire come la testa di Nut, mentre la Croce del Nord, nella costellazione del Cigno, come i suoi genitali. Subito dopo il tramonto dell'equinozio di primavera, quando calavano le tenebre, gli egiziani scorgevano la costellazione dei Gemelli tramontare immediatamente dopo il sole e ciò dovette dar loro l'idea che la testa della dea inghiottisse Ra al tramonto. Prima dell'alba del solstizio di inverno, invece, immediatamente prima del sorgere del sole, sull'orizzonte orientale sorgeva la Croce del Nord, ricordando agli egiziani il parto del sole dalle cosce di Nut. Dal momento che fra l'equinozio di primavera e il solstizio di inverno trascorrono 272 giorni, ossia nove mesi, il tempo della gestazione umana, gli egiziani credettero di riconoscere la gestazione del sole dal suo concepimento (al tramonto) fino al parto (all'alba). Questi eventi – tramonto-morte/concepimento e alba-nascita – si ripetevano simbolicamente tutti i giorni dell'anno suggerendo il senso dell'eternità agli stessi faraoni, i quali, a immagine del sole, nascevano e morivano per regnare in eterno sull'Egitto come il sole regna in eterno sul cosmo.

L'altro nucleo concettuale è rappresentato dal passaggio del sole nell'aldilà. L'astro doveva attraversare una serie di porte, sorvegliate da un guardiano e dai

1. Wells 2001; sullo stesso argomento cfr. anche Wells 1992.

suoi assistenti, in un percorso irto di pericoli. Queste porte rappresentano la prima suddivisione della notte in segmenti uguali e il sole doveva conoscere perfettamente i loro nomi oltre ai nomi dei guardiani e degli assistenti per poterle attraversare in sicurezza. Gli egiziani vedevano le costellazioni sorgere sull'orizzonte orientale. Ai loro occhi, l'orizzonte era la porta, la stella più brillante di ogni costellazione era il guardiano della porta e le altre stelle gli assistenti del guardiano. Poiché i gruppi stellari principali che sorgevano di notte erano dodici, dodici furono le porte che il sole doveva attraversare e dodici le ore in cui la notte fu divisa. Naturalmente anche in questo caso la connessione con la regalità è evidente: come il sole doveva tramontare per passare nell'aldilà e dare i suoi effetti benefici anche agli spiriti e alle anime dei defunti, allo stesso modo il faraone doveva morire per svolgere il suo ruolo cosmico per gli uomini che non c'erano più. La morte non era, dunque, una sconfitta, ma una tappa fondamentale della vita cosmica del sovrano-sole.

Questi due nuclei principali caratterizzarono l'astronomia egiziana per tutta la sua storia. Ogni testo o componimento astronomico può essere visto come un'evoluzione dell'uno o dell'altro concetto. Le prime attestazioni astronomiche compiute si trovano in un gruppo di sarcofagi della fine del Primo Periodo Intermedio e dell'inizio del Medio Regno. Le tabelle stellari dipinte sul lato interno dei coperchi, dette *Orologi stellari diagonali*, servivano a misurare le ore della notte attraverso la levata eliacca di una serie di stelle dette decani. Dal momento che l'astronomia rivestiva un ruolo così importante per la regalità egiziana, a partire dal Nuovo Regno le tombe reali della Valle dei Re iniziarono a ospitare sulle pareti i cosiddetti *Libri dell'Aldilà*, ossia dei componimenti che narravano il periplo del sole nell'aldilà in forma di atlanti figurati. I più antichi *Libri dell'Aldilà*, ossia l'*Amduat* e il *Libro delle Porte*, sono suddivisi in dodici sezioni separate da porte (le dodici ore della notte) e in ogni sezione il sole, nella sua forma notturna, attraversa le diverse regioni dell'aldilà su una barca. I *Libri dell'Aldilà* più recenti, ossia il *Libro delle Caverne* e il *Libro della Terra* perdono la rigida suddivisione in sezioni e in luogo della barca solare il sole vi compare in forma di disco. Il mito della nascita del sole invece è sviluppato nel cosiddetto *Libro di Nut*, un componimento che si trova per la prima volta in un soffitto dell'Osireion di Abido nella XIX dinastia. Si tratta di un atlante celeste in cui compare la maestosa figura di Nut a forma di arco, sostenuta dal dio dell'aria Shu con intorno i decani degli *Orologi stellari diagonali* e le tabelle delle loro levate utili per misurare le ore della notte. Il *Libro di Nut* è il primo dei tre cosiddetti *Libri del Cielo*. Gli altri due, invece, uniscono i due nuclei concettuali dell'astronomia egiziana ambientando per la prima volta il periplo notturno del sole nell'aldilà proprio nel cielo, ossia all'interno del corpo di Nut, dopo che la dea ha ingoiato il sole per partorirlo la mattina seguente. Nel *Libro della Notte* il sole attraversa le dodici ore nel corpo della dea Nut nella sua barca,

costituendo di fatto un' *Amduat* celeste. Il *Libro del Giorno*, che è più recente (si data alla XX dinastia), perde invece la rigida scansione in dodici sezioni, proprio come accade agli ultimi *Libri dell'Aldilà*. Poiché i *Libri del Cielo*, che costituiscono la *summa* dell'astronomia faraonica, esattamente come le *Mappe del Cielo* utili al calcolo delle ore, si trovano sui soffitti delle tombe reali (o in alcuni casi dei templi di milioni di anni, legati al culto del sovrano) del Nuovo Regno, è evidente quanto i soffitti astronomici siano fondamentali per lo studio dell'astronomia e della cosmologia egiziana.

Oggetto di questo studio sono proprio i soffitti astronomici del Nuovo Regno che, per la prima volta, vengono presi in esame nella loro totalità, includendo nell'edizione critica che costituisce la seconda parte del presente lavoro tanto le *Mappe del Cielo* quanto i *Libri del Cielo* e gli altri componimenti di natura solare o stellare che si trovano su soffitto. Sebbene la letteratura scientifica non offra ancora uno studio esaustivo sui soffitti, il loro contenuto è stato in molti casi già edito. In particolare, gli elementi che costituiscono le *Mappe del Cielo* sono stati descritti nei tre volumi degli *Egyptian Astronomical Texts* di Otto E. Neugebauer e Richard A. Parker, mentre i *Libri del Cielo* sono stati editi diverse volte. Tali pubblicazioni, tuttavia, presentano dei limiti: trattando materiale così vario e ampio, esse si concentrano su singoli componimenti e utilizzano criteri differenti per la trattazione dei testi e delle raffigurazioni. A ciò si aggiunge la non univocità dei riferimenti agli ambienti delle tombe e dei templi, che variano nelle diverse edizioni rendendo ostica una visione d'insieme.

Inoltre, non tutti gli elementi dei soffitti sono stati oggetto di pubblicazione. Nel caso delle *Mappe del Cielo* ciò è vero soprattutto per il complesso formulario reale che, integrandosi perfettamente con gli elementi celesti, costituisce parte essenziale dei componimenti stessi. Elementi quali la cornice o le numerose frasi benauguranti, che descrivono i benefici operati dalle divinità associate ai corpi celesti o ai mesi lunari nei confronti del sovrano, non sono mai stati editi. Gli stessi oggetti astronomici, descritti da Neugebauer e Parker, non costituiscono la totalità degli elementi testuali dei soffitti. Un discorso analogo può essere fatto per la titolatura reale dei *Libri del Cielo* e degli altri *Componimenti solari e stellari* che spesso non è entrata nelle edizioni critiche perché ritenuta parte non integrante dei componimenti ma legata al singolo monumento. Il presente lavoro non vuole essere una semplice riedizione dei componimenti, che pure vengono trattati filologicamente nella loro interezza, ma uno studio analitico dei soffitti che li ospitano. Naturalmente, vi sono delle versioni inedite di questi componimenti che trovano in queste pagine lo spazio di una prima edizione, come ad esempio il *Risveglio di Osiri* nel soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse IX, non incluso nell'edizione di Joshua A. Roberson.² Allo

2. Roberson 2013.

stesso modo, vi sono soffitti, come quello del corridoio G della tomba di Seti II, che non sono mai stati studiati poiché non contengono dei componimenti ma solo elementi iconografici.

Uno studio su tutti i soffitti astronomici offre indirettamente un altro vantaggio, ossia quello di una visione di insieme su alcuni componimenti, i quali completano il loro significato solo alla luce del loro accostamento gli uni accanto agli altri nel contesto in cui si trovano. È ad esempio il caso del *Libro del Giorno* e del *Libro della Notte* che, dopo le prime due edizioni di Alexandre Piankoff basate esclusivamente sulla tomba di Ramesse VI,³ sono sempre stati editi separatamente. Ma, più in generale, è il caso di tutti i componimenti che si trovano su uno stesso soffitto (si pensi all'esempio emblematico del soffitto della cosiddetta 'camera del sarcofago' dell'Osireion che ospita ben cinque componimenti, il cui ordine di lettura complessivo è stato definito in queste pagine proprio alla luce del significato globale che essi rivestono nel contesto in cui sono inseriti) o in soffitti differenti all'interno di uno stesso monumento (come i ben nove soffitti astronomici della tomba di Ramesse VI o i tre soffitti astronomici della tomba di Ramesse IX). Finora, il tentativo di spiegare il significato dell'intero programma decorativo del soffitto o del monumento alla luce dell'accostamento dei diversi componimenti astronomici non ha avuto luogo nel dibattito egittologico. La letteratura scientifica si è, invece, concentrata esclusivamente sul contenuto o sulla storia dei singoli componimenti. Il significato religioso e politico di monumenti come l'Osireion o la tomba di Ramesse VI è stato reinterpretato da chi scrive alla luce del programma dei loro soffitti e del significato dell'accostamento dei componimenti che li adornano.

Naturalmente, l'edizione di tutti i soffitti del Nuovo Regno ha permesso anche un riesame di ciò che era stato già edito e ha condotto, sovente, a interpretazioni nuove. È, ad esempio, il caso della ben nota tomba di Senenmut a Deir el-Bahari. Una nuova analisi del soffitto ha permesso di reinterpretare elementi già conosciuti come le formule dei *Testi delle Piramidi* che separano la rappresentazione del cielo settentrionale da quella del cielo meridionale: ci si è chiesti per la prima volta come mai la scelta dell'astronomo fosse caduta proprio su quelle formule e non su altre per separare le due metà del soffitto. Allo stesso modo si è preferito ritornare sulle motivazioni dell'assenza del pianeta Marte nella lista dei pianeti superiori, finora spiegata come una precisa volontà di Senenmut, ma in queste pagine rivalutata, alla luce della disposizione spaziale dei decani e dei pianeti, come un errore dello scriba. In altri casi, lo studio per l'edizione dei soffitti ha condotto ad attribuire significati astronomici nuovi a componimenti già noti: è ciò che è avvenuto, ad esempio, con un passo del *Testo Drammatico* che potrebbe essere un inedito riferimento alle meteore.

3. Piankoff 1933; Piankoff 1954.

Molti dei componimenti già editi, inoltre, sono stati rianalizzati alla luce del loro rapporto con gli altri e lo stesso materiale che ne faceva parte è stato riorganizzato in maniera differente. È il caso del *Libro di Nut* e del *Libro del Giorno*. Si è tentato di spiegare il secondo come un'evoluzione del primo, dal momento che entrambi trattano del percorso diurno del sole (sebbene in passato il *Libro di Nut* sia stato interpretato come la descrizione di un cielo notturno). L'ordine di lettura del materiale composito del *Libro di Nut* è stato a lungo oggetto di discussione. In questo studio si è preferito dividerlo in tre nuclei principali che seguono il corso del sole e in un quarto che riguarda le stelle: *alba*, *topografia cosmica*, *tramonto* e *liste decanali*. Allo stesso modo, il *Libro del Giorno* è stato oggetto di una nuova suddivisione del materiale in tre nuclei principali: *alba*, *periplo solare* e *tramonto*. Oggetto di una nuova interpretazione è stato anche il componimento che adorna i soffitti del corridoio G della tomba di Ramesse VI e del corridoio D della tomba di Ramesse IX, cui è stato dato il titolo di *Libro della Protezione di Ra*.

Ai limiti delle edizioni precedenti si aggiunge l'assenza di materiale fotografico adeguato. Di molti soffitti non sono disponibili fotografie moderne, in altri casi non ve ne sono affatto o quelle esistenti sono a bassa risoluzione. Tale mancanza ha costretto gli studiosi a basare le loro edizioni su riproduzioni epigrafiche datate e, purtroppo, sovente imprecise. L'edizione critica del presente lavoro e i disegni originali, che ho eseguito a mano, si basano su dei dossier fotografici creati da chi scrive in una missione sul campo svolta nel novembre 2020, in qualità di borsista ricercatore dell'Institut français d'archéologie orientale. Le pagine che seguono contengono, dunque, l'edizione critica di tutti gli elementi dei soffitti astronomici del Nuovo Regno in Egitto corredata dalle riproduzioni epigrafiche originali di tutti i soffitti.⁴ Tali tavole costituiscono le prime immagini complete di molti soffitti, dei quali non esistono fotografie che ne coprano l'intera superficie.

L'edizione critica contiene, per la prima volta, la trascrizione geroglifica, la traslitterazione fonetica e la traduzione italiana di tutti i testi presenti nei soffitti astronomici del Nuovo Regno. In tutti i casi, si tratta della prima traduzione italiana dei componimenti e degli oggetti celesti di questi soffitti, mentre spesso la traslitterazione fonetica appare in queste pagine per la prima volta (si pensi, ad esempio al *Libro di Nut*).

A differenza di altre discipline, la filologia dei testi egiziani non ha mai goduto di una metodologia unanimemente accolta dagli studiosi. Per questa edizione, si è scelto di utilizzare gli strumenti della filologia classica. Ogni elemento testuale, dunque, è stato indicato con una sigla in grassetto, seguita dall'abbreviazione dei testimoni da cui esso è tramandato in ordine alfabetico. Dopo la

4. L'edizione comprende anche le superfici inferiori degli architravi.

INTRODUZIONE

sigla e i testimoni vi è il testo accolto, seguito da un apparato critico. Nel caso dei numerosi nomi di divinità o entità dell'aldilà presenti nei soffitti si è scelto di presentare un apparato critico positivo fra parentesi quadre, che riporta la lezione accolta seguita dalle varianti, mentre nel caso degli altri testi si è preferito creare un apparato critico negativo, che riferisce le sole varianti e i testimoni in cui esse compaiono. Laddove necessario, all'apparato critico segue un apparato di note esplicative al testo, riferite al significato di alcune espressioni o a eventuali crittografie impiegate.

Ringraziamenti

Questo libro nasce dai risultati delle ricerche svolte durante il mio dottorato di ricerca all'Università degli Studi di Milano. Desidero esprimere tutta la mia gratitudine alla prof.ssa Patrizia Piacentini, che è stata supervisore della mia tesi di dottorato, per non aver mai fatto mancare, durante la realizzazione delle pagine che seguono e più in generale negli anni della mia formazione, il prezioso ausilio di una eccellente dottrina egittologica i cui doni sono stati profusi con generosità e affetto. Ringrazio anche le prof.sse Paola Buzi e Paola Davoli e il prof. Emanuele Marcello Ciampini per la gentilezza con cui hanno voluto arricchire con preziosissimi suggerimenti e attente riflessioni questo lavoro.

Un vivo ringraziamento va all'Institut français d'archéologie orientale (IFAO) per aver premiato con una *Bourse doctorale et post-doctorale* il progetto di ricerca *The Astronomical Ceilings in the Tombs and Temples of New Kingdom in Egypt*, presentato da chi scrive, che ha permesso la realizzazione di una missione sul campo della durata di un mese, svolta nel novembre 2020, durante la quale ho creato il dossier fotografico dei soffitti su cui è basata l'edizione critica di questo libro. In particolare, ringrazio l'allora direttore, prof. Laurent Coulon, e il responsabile degli archivi, dott. Cédric Larcher, per aver messo a disposizione le preziosissime risorse bibliotecarie e archivistiche dell'IFAO, a completamento delle ricerche svolte presso l'Ateneo milanese e sul campo.

Desidero ringraziare anche il Ministero del Turismo e delle Antichità d'Egitto e, in particolare, la dott.ssa Nashwa Gaber, la quale si è adoperata con sollecitudine affinché venisse dato il nulla osta al rilievo fotografico della maggior parte delle tombe e dei templi, oggetto del presente studio.

Un ringraziamento sentito va alla dott.ssa Anna Dipasquale, la quale, adoperandosi con generosità, ha dato un contributo di valore nella gestione

informatica dei disegni che ho realizzato a mano e nell'impaginazione del secondo volume delle tavole.

Infine, vorrei attestare l'espressione di tutta la mia gratitudine al prof. Gabriele Baldassari per avere accolto questo lavoro nella collana da lui diretta, adeguando formato e aspetti redazionali alle peculiari esigenze del volume.

I.

La letteratura astronomica

Nel Nuovo Regno (1550-1069 a.C.),¹ accanto ai tradizionali soffitti stellati, in uso in Egitto fin dall'Antico Regno (2868-2125 a.C.), quei decani che a partire dalla IX dinastia avevano occupato le efemeridi utili all'identificazione delle ore notturne sui coperchi dei sarcofagi nei cosiddetti *Orologi stellari diagonali*, si svilupparono in nuovi e più complessi arrangiamenti che furono riservati ai soffitti delle tombe e alle sale ipostile dei templi funerari. Il primo esemplare giunto fino a noi² di questi soffitti, che vennero definiti 'astronomici',³ che contenevano delle *Mappe del Cielo*, si trova nella tomba di Senenmut a Deir el-Bahari (TT 353) ed è databile alla XVIII dinastia. Tuttavia, con l'avvento della XIX dinastia e, in particolare, con il regno di Seti I (1294-1279 a.C.), i soffitti astronomici iniziarono a essere impiegati nelle tombe reali della Valle dei Re e nei templi funerari dei sovrani e, a eccezione di un solo caso oltre a Senenmut,⁴ nessun privato godette del privilegio di avere un soffitto astronomico all'interno della propria sepoltura.

Sempre sotto il regno di Seti I venne introdotta un'altra grande novità. Nel soffitto della cosiddetta 'camera del sarcofago' dell'Osireion di Abido, il sovrano fece incidere alcuni *Libri del Cielo* e altri componenti di natura stellare o solare. Tali componenti, che trattano perlopiù del periplo del sole nell'aldilà

1. Le date, da ritenersi sempre approssimative, fanno riferimento alla cronologia presente in Shaw 2000, 479-83.

2. In realtà siamo a conoscenza di un soffitto astronomico su una tomba del Medio Regno ad Assiut, ormai distrutta, che portava il nome di Amenemhat I (1985-1956 a.C.), tramite un papiro di epoca romana proveniente da Tebtynis (Cfr. Osing-Rosati 1998, 81, 92-94, tavv. 8, 12).

3. L'unica brevissima sintesi sullo *status quaestionis* dei soffitti definiti 'astronomici' e sulle loro tipologie si trova in von Lieven 2014; sulla cosmologia egiziana, fra gli altri, cfr. Bradshaw 1997; Samson 1999. Sull'astronomia egiziana, cfr. Schumann-Rossini 2007; Belmonte-Lull 2023.

4. Ossia la tomba di un certo Tharwas (TT 232) di datazione incerta.

celeste, sono l'evoluzione dei *Libri dell'Aldilà*, i quali fecero la loro comparsa sulle pareti delle tombe della Valle dei Re già all'inizio della XVIII dinastia. Tradizionalmente anche questi soffitti vengono definiti 'astronomici', sebbene essi non contengano delle mappe del cielo in senso stretto – come quelli che derivano dagli *Orologi stellari diagonali* e mantengono il ruolo di orologi basati sul moto delle stelle e dei pianeti – ma sono piuttosto dei veri e propri componenti teologici incentrati sulla figura del dio solare connessa alla regalità faraonica. Nelle pagine che seguono si discuterà dei componenti che sono contenuti nei soffitti astronomici e che costituiscono la letteratura astronomica del Nuovo Regno (*Mappe del Cielo*, *Libri del Cielo* o altri componenti di natura stellare o solare). Verrà data una breve notizia anche dei soffitti stellati, sebbene essi non siano propriamente astronomici, e di un architrave contenente un esemplare di *Orologio stellare diagonale*.

I.I CIELO STELLATO

Un soffitto trapunto di stelle si trova già nella piramide di Unis (2375-2345 a.C.) della V dinastia, la prima a contenere i *Testi delle Piramidi*, una raccolta di formule il cui scopo era proteggere il sovrano nel suo percorso nell'aldilà celeste. Poiché il tempio egiziano – ma anche la tomba – era lo specchio del cosmo e ogni sua parte rappresentava una porzione dell'universo, agli occhi degli egiziani i soffitti stellati non erano semplicemente la rappresentazione del cielo, ma erano essi stessi il cielo.

All'inizio della XVIII dinastia, Thutmosi III (1479-1425 a.C.) volle riproporre all'interno della sua tomba nella Valle dei Re (KV 34) lo stesso motivo del cielo stellato che i suoi predecessori avevano usato per le loro piramidi sei secoli prima. I soffitti della sala del pozzo e della camera del sarcofago di questa tomba riproducono un cielo blu scuro disseminato di stelle gialle sopra un fregio *khbekher*, una decorazione regale che imita gli steli dei papiri. I due successori di Thutmosi III ne seguirono l'esempio: Amenhotep II (1427-1400 a.C.) fece raffigurare il consueto cielo blu trapunto di stelle gialle nella camera del sarcofago della sua tomba (KV 35),⁵ mentre la stessa raffigurazione si trova nei soffitti della camera del pozzo e dell'anticamera della tomba di Thutmosi IV (KV 43; 1400-1390 a.C.). In entrambi gli ipogei, i soffitti poggiano su pareti desinenti in fregi *khbekher*.

La tomba di Amenhotep III (KV 22; 1390-1352 a.C.) non contiene il motivo del soffitto stellato e quando i sovrani tornarono a farsi seppellire nella Valle dei Re, dopo la breve parentesi amarniana, il cielo rimase assente tanto nella tomba di Tutankhamon (KV 62; 1336-1327 a.C.) quanto in quella di Ay (KV 23; 1327-1323 a.C.). In entrambe queste tombe è assente anche il fregio *khbekher* che, insieme

5. Sulla tomba di Amenhotep II e la sua scoperta, cfr. Piacentini 2017; Piacentini 2021.

al soffitto stellato, apparve invece nella tomba dell'ultimo sovrano della XVIII dinastia, Horemheb (KV 57; 1323-1295 a.C.), il cui ipogeo, in effetti, recupera diversi elementi del passato e ne introduce di nuovi. Il soffitto e il fregio si trovano solamente nella sala del pozzo.

Nella XIX dinastia, solo Seti I e Merenptah (1213-1203 a.C.) riproposero il motivo dei soffitti stellati. La tomba di Seti I (KV 17) ne contiene diversi: nella sala a pilastri, nella sala del sarcofago (ma la cripta presenta invece un soffitto astronomico) e negli annessi laterali (uno dei quali ha un semplice soffitto blu scuro privo di stelle). La tomba di Merenptah (KV 8) contiene un soffitto stellato nella sala a pilastri. Nella XX dinastia, i soffitti stellati tornarono a decorare i corridoi e gli annessi delle tombe di Ramesse III (KV 11; 1184-1153 a.C.) e di Ramesse IV (KV 2; 1153-1147 a.C.).

1.2 OROLOGIO STELLARE DIAGONALE

Come si è detto, nel Primo Periodo Intermedio, a partire dalla IX dinastia (2160-2025 a.C.), e per tutto il Medio Regno (2055-1650 a.C.) i coperchi dei sarcofagi ospitarono i cosiddetti *Orologi stellari diagonali*.⁶ Questi orologi erano basati sulle levate eliache di alcune stelle e costellazioni, dette decani, che indicavano le ore della notte. In particolare, la levata eliacca di un decano, ossia la sua ultima levata visibile subito prima dell'alba solare, indicava la dodicesima ora della notte per circa dieci giorni (da cui il termine 'decano' dal greco δεκανός). Al termine di tale periodo, lo stesso decano, che sorgeva ogni notte alcuni minuti prima della precedente, indicava l'undicesima ora mentre un nuovo decano, la cui levata non era stata visibile fino a quel momento poiché oscurata dalla luce solare, indicava la dodicesima ora.

Il calendario civile sul quale erano basati gli *Orologi stellari diagonali* era composto da tre stagioni: *3ḫ.t.*, «Inondazione» (fra agosto e dicembre), *pr.t.*, «Emersione (delle terre)» (fra dicembre e aprile), e *šmw*, «Raccolto» (fra aprile e agosto). Ogni stagione era composta da quattro mesi di trenta giorni. Al termine del dodicesimo mese seguivano cinque giorni, detti 'epagomeni' (dal greco ἐπαγόμενα ἡμέρα, ossia «giorni aggiunti»). L'anno egizio risultava pertanto composto da trecentosessantacinque giorni e poiché non esistevano anni bisestili il calendario si spostava in avanti di un giorno ogni quattro anni.

Gli *Orologi stellari diagonali* sono composti da tabelle che vanno lette dall'alto a destra verso il basso a sinistra. La riga orizzontale più alta è la linea della data che inizia a destra con la prima decade del primo mese della prima stagione. Vi sono, quindi, trentasei colonne che corrispondono alle trentasei decadi dell'anno (ogni mese era composto da tre decadi). Dopo queste trentasei colonne, ve ne sono altre quattro – in origine probabilmente solo una – che

6. Per una trattazione degli *Orologi stellari diagonali* cfr. Neugebauer-Parker 1960, 1-35.

servivano per i giorni epagomeni, per un totale di quaranta colonne. Sotto la riga della data vi sono dodici righe per ciascuna ora della notte. All'interno della tabella trovano posto i decani che in ogni decade indicano le ore notturne. Poiché passando da una decade all'altra ogni decano retrocede di un'ora, l'andamento dei singoli decani prosegue in diagonale da destra in basso a sinistra in alto e proprio da questo percorso deriva il nome di *Orologi stellari diagonali*. Fra la colonna della diciottesima decade e quella della diciannovesima vi è uno spazio in cui generalmente trovano posto le rappresentazioni della dea del cielo Nut, della zampa di un toro (ossia la costellazione dell'Orsa Maggiore), di Orione e di Sopedet (ossia la stella Sirio). Similmente, la riga della sesta ora è separata da quella della settima da un'iscrizione orizzontale con la formula di offerta da parte di Ra e delle divinità delle costellazioni e dei decani.

L'unico esemplare di *Orologio stellare diagonale* presente in un monumento del Nuovo Regno è inciso su un architrave del passaggio inclinato dell'Osireion di Abido e viene di solito datato a Merenptah. L'orologio, in stato frammentario, contiene i decani delle tre decadi del primo mese di *pr.t* ed è arrangiato in modo piuttosto insolito.

I.3 MAPPE DEL CIELO

Durante la XVIII dinastia, un alto dignitario della corte di Hatshepsut (1473-1458 a.C.) di nome Senenmut fece costruire una tomba a Deir el-Bahari (TT 353) nella cui camera del sarcofago venne dipinta una *Mappa del Cielo* sul soffitto contenente una lista di decani e di pianeti e una raffigurazione del cielo settentrionale insieme a un calendario lunare con delle teorie di divinità. Si tratta del primo soffitto astronomico giunto a noi. L'innovazione di Senenmut, che oltre a essere architetto era un valente astronomo, non consistette soltanto nel fatto di trasportare gli antichi *Orologi stellari diagonali* dei coperchi dei sarcofagi su un elemento architettonico, il soffitto, della propria sepoltura – in effetti, siamo informati almeno di un precedente, il soffitto di una tomba di Assiut databile al regno di Amenemhat I, che però non ci è giunto e che doveva contenere una lista di decani con i loro numi tutelari (ne sono rimasti dei frammenti in un papiro proveniente da Tebtynis conservato all'Istituto Papirologico “G. Vitelli” di Firenze)⁷ – ma nel voler rappresentare un cielo notturno completo, diviso nei due emisferi meridionale e settentrionale. I decani di questo soffitto provengono dall'arrangiamento degli orologi di un gruppo di sarcofagi della XI e XII dinastia. Successivamente a quest'epoca, per il conto delle ore gli egiziani si basarono non più sulla levata eliac degli astri ma sul loro transito al meridiano (ossia sulla loro culminazione superiore).

7. Osing-Rosati 1998, 81, 92-94, tavv. 8-12.

L'unico soffitto noto databile alla XVIII dinastia è proprio quello di Senenmut, ma nella XIX dinastia, a partire da Seti I, le *Mappe del Cielo* furono impiegate per i soffitti delle camere del sarcofago delle tombe dei sovrani nella Valle dei Re e per alcuni ambienti dei loro templi funerari. In particolare, se ne trovano nelle tombe di Seti I (KV 17), di Merenptah (KV 8) e di Tausert (KV 14; 1188-1186 a.C.), quest'ultima riutilizzata in seguito da Sethnakht (1186-1184 a.C.), nei templi funerari abideni di Seti I (due liste decanali si trovano anche all'interno dell'Osireion) e di Ramesse II (1279-1213 a.C., di cui si conoscevano cinque blocchi ormai perduti) e nel Ramesseum a Tebe. Nella XX dinastia (1186-1069 a.C.) solo il tempio di Ramesse III a Medinet Habu conteneva due soffitti con delle *Mappe del Cielo* (di uno dei quali rimane solo un blocco), mentre altre *Mappe del cielo* si trovano nei corridoi e nei pannelli laterali della sala a pilastri della tomba di Ramesse VI (KV 9; 1143-1136 a.C.), nella camera del sarcofago della tomba di Ramesse VII (KV 1; 1143-1136 a.C.) e in un corridoio della tomba di Ramesse IX (KV 6; 1126-1108 a.C.). Una *Mappa del Cielo* in pessimo stato di conservazione è inoltre presente nel soffitto della tomba di un privato di nome Tharwas (TT 232) di datazione incerta.

A partire da Senenmut i soffitti con le *Mappe del Cielo* un arrangiamento piuttosto stabile. Nella sua tomba e nelle tombe della XIX dinastia essi sono divisi in due registri (nel caso della TT 353, separati da alcune iscrizioni, probabilmente sull'esempio degli *Orologi stellari diagonali*). Il registro superiore contiene la lista dei decani e dei pianeti con le divinità associate e dunque rappresenta la porzione di cielo a sud dell'eclittica. Il registro inferiore, invece, raffigura il cielo settentrionale, ossia a nord dell'eclittica, e contiene la rappresentazione delle costellazioni settentrionali. Nel soffitto di Senenmut questa porzione presenta anche un calendario lunare con le divinità associate ai giorni dei mesi lunari. Poiché, tuttavia, nei monumenti successivi alla tomba di Seti I il calendario scompare dal soffitto e rimangono solo le divinità, queste ultime vennero associate alle costellazioni settentrionali, senza che vi fosse una reale connessione. Nei templi, ai due registri se ne aggiunge un terzo in basso che contiene un calendario lunare diviso in due metà dalla raffigurazione di un cinocefalo seduto su un pilastro *dd* (visibile solo nel Ramesseum e nel tempio di Medinet Habu). I soffitti templari sono inoltre incorniciati da una lunga iscrizione geroglifica contenente delle formule benauguranti nei confronti del sovrano. Anche nelle tombe della XX dinastia i soffitti presentano un terzo registro in basso ma, in questo caso, esso è occupato dai cosiddetti *Orologi stellari ramessidi*.

1.3.1 LISTE DI DECANI E DI PIANETI

Nel registro superiore delle *Mappe del cielo* vi è la rappresentazione della porzione di cielo che sta a sud dell'eclittica con la lista dei decani e dei pianeti. Tale lista va letta da destra a sinistra e contiene in ordine i decani, i pianeti superiori, i decani epagomeni e i pianeti inferiori. Generalmente i decani e i pianeti sono associati a delle divinità delle quali può comparire solo il nome o anche la figura. Inoltre, i nomi dei decani si accompagnano a un numero variabile di stelle (o cerchi) che indicano i singoli astri che di cui sono composti. Per alcuni decani vi sono anche delle raffigurazioni che rappresentano le costellazioni meridionali.

DECANI

I decani sono un gruppo di stelle e costellazioni a sud dell'eclittica, disposte in una fascia del cielo detta 'cintura decanale'. Attraverso la loro levata eliaca, in un primo momento, o culminazione superiore, successivamente, era possibile misurare le ore della notte. Dalla IX dinastia essi comparvero negli *Orologi stellari diagonali* sui coperchi dei sarcofagi, mentre a partire dal Nuovo Regno ebbero posto sugli elementi architettonici di tombe e templi, sulle clessidre ad acqua e sui sarcofagi. Vi è un gruppo principale di decani che valeva per i mesi dell'anno e un gruppo separato di decani che venivano utilizzati per i giorni epagomeni. Sebbene vi siano stati diversi tentativi di identificazione dei decani con le nostre stelle e costellazioni, gli unici decani riconoscibili con certezza sono quelli del gruppo *s3h* che si riferiscono alla costellazione di Orione e *spd.t* che è identificabile nella stella Sirio. Un elenco greco dei decani egiziani è contenuto negli *Ἀποτελεσματικά* di Efestione di Tebe del V secolo d.C.

Nel 1969 Otto E. Neugebauer e Richard A. Parker catalogarono le liste dei decani in cinque gruppi principali, che chiamarono *families*, cui aggiunsero quattro liste separate.⁸ Ognuna delle quattro famiglie prende il nome dalla lista decanale più antica secondo un sistema di abbreviazioni interno all'opera. Si hanno così la *Senmut Family* (dalla tomba di Senenmut a Deir el-Bahari, TT 353), la *Seti I A Family* (dalla lista che si trova all'interno del corpo della dea del cielo nel *Libro di Nut* dell'Osireion di Abido), la *Seti I B Family* (dai decani che si trovano sparsi nella scena del *Libro di Nut* dell'Osireion di Abido), la *Seti I C Family* (dalla tomba di Seti I nella Valle dei Re, KV 17) e la *Tanis Family* (da due pezzi di una lastra di pietra trovati a Tanis nel 1947). Le liste separate, che i due studiosi chiamarono *Miscellaneous Lists*, comprendono quattro esemplari: *Merneptah A* (dall'*Orologio stellare diagonale* dell'Osireion di Abido), *Ramses VI E* (dalle pareti della camera del sarcofago della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re [KV 9]); *Psusennes* (dal sarcofago esterno in granito rosso di Psusenne I, 1039-991 a.C., proveniente da Tanis) e *Necho* (da un frammento di

8. Neugebauer-Parker 1969, 105-174.

clessidra trovato a Tanis e databile a Neco II: 610-595 a.C.). Soltanto le prime quattro famiglie comprendono degli esemplari che trovano posto sui soffitti di monumenti del Nuovo Regno.

La *Senmut Family* comprende diciotto liste (undici complete e sette frammentarie) che vanno dal 1473 al 221 a.C. circa. Solo dodici di queste liste sono sui soffitti astronomici, mentre tre si trovano su clessidre ad acqua, una su un architrave e due su coperchi di sarcofago. Vi sono poi due sottogruppi chiamati *Subgroup A* e *Subgroup B*. Il primo è caratterizzato dall'inclusione del decano *rmn s3h* nella costellazione di Orione, mentre al suo posto nel secondo sottogruppo vi è semplicemente *s3h* e ogni decano ha una serie diversa di divinità associate. Entrambi i sottogruppi riguardano esclusivamente il Periodo Ramesside (1295-1069 a.C.). Il gruppo principale comprende il soffitto astronomico della tomba di Senenmut, la clessidra ad acqua di Amenhotep III oggi al Museo del Cairo, i soffitti astronomici delle tombe di Pediamenipet (TT 33) e Montuemhat (TT 34) nell'Asasif (databili al VII secolo a.C.), un blocco di soffitto riutilizzato per il Nilometro di Roda (sempre del VII secolo a.C.), la parte interna del coperchio del sarcofago in granito per un toro di Kôm Abu Yassin (databile al IV secolo a.C.), i soffitti astronomici delle gallerie sotterranee di Tuna el-Gebel (III-II secolo a.C.), una clessidra ad acqua appartenuta a Tolemeo II (285-246 a.C.) oggi al Museo del Louvre (N664=AF894), un'altra clessidra ad acqua di Età Tolemaica (332-30 a.C.), oggi al Museo di Firenze, e la parte interna del coperchio del sarcofago in legno di Harendotes proveniente da Tebe e oggi al British Museum (n. 6678). Il *Subgroup A* comprende il soffitto astronomico e l'architrave della seconda sala ipostila del Ramesseum e il soffitto astronomico del santuario di Osiri (stanza 25) del tempio di Ramesse III a Medinet Habu. Il *Subgroup B*, infine, comprende i soffitti astronomici del corridoio C e del pannello settentrionale della sala a pilastri della tomba di Ramesse VI, della parte settentrionale della camera del sarcofago della tomba di Ramesse VII e del registro settentrionale del corridoio C della tomba di Ramesse IX nella Valle dei Re.

La *Seti I A Family* comprende otto liste decanali ancora una volta suddivise in un gruppo principale e due sottogruppi. A eccezione del sarcofago di Nakhtnebef, si trovano tutte su soffitto. Il gruppo si caratterizza per l'introduzione dei nuovi decani *sb3.w mh.w* e *hry-ib hnt.w* (che compare anche nella *Seti I C Family*) e apporta alcune modifiche al gruppo di Orione. Il gruppo principale omette i nomi delle divinità e dei pianeti (e le loro figure) e usa dei cerchi per indicare le stelle. Non ha una vera e propria lista di decani epagomeni ma il fatto che vi siano più di trentasei decani indica che alcuni di questi dovevano essere epagomeni. Il *Subgroup A* conta trentanove decani e ha una lista di decani epagomeni simili a quelli di Senenmut. Il *Subgroup B* contiene i nomi delle divinità (di alcune delle quali vi sono anche le figure). Il gruppo principale comprende i

decani all'interno del corpo della dea del cielo nel *Libro di Nut* dell'Osireion e della tomba di Ramesse IV. Il *Subgroup A* comprende i soffitti del corridoio B e del pannello meridionale della sala a pilastri della tomba di Ramesse VI, della parte meridionale della camera del sarcofago della tomba di Ramesse VII e del registro meridionale del corridoio C della tomba di Ramesse IX nella Valle dei Re, e il soffitto della tomba di Petosiri vicino ad Atfih, databile al II secolo a.C.. Il *Subgroup B* comprende solo la parte interna del coperchio del sarcofago in granito di Nakhtnebef databile al IV secolo a.C., oggi al Museo di Berlino (n. 7).

La *Seti I B Family* comprende undici liste decanali. Le figure associate ai decani (assenti nell'Osireion) sono diverse da quelle di tutte le altre famiglie e non sono dati i nomi delle divinità e le stelle. Caratteristica della famiglia è l'introduzione dei nuovi decani *tm3*, *tpy-^c b3.wy* e *ts^c rk*. La famiglia è costituita dai decani che si trovano sparsi nella scena del *Libro di Nut* dell'Osireion e della tomba di Ramesse IV, dai soffitti di Osorkon II (874-850 a.C.) a Tanis e della sala ipostila del tempio di Khnum a Esna (III-II secolo a.C.), dal fregio su una parete del tempio di Horo a Edfu (II secolo a.C.), da un pilastro del Mammisi di File (II secolo a.C.), dal fregio su una parete della sala II del tempio di Hathor a Dendera (precedente al 30 a.C.), dai soffitti astronomici di una tomba di Nag Hammadi, della sala ipostila esterna del tempio di Hathor a Dendera e della sala ipostila esterna del tempio di Khnum a Esna (I secolo d.C.) e dal fregio su una parete del Mammisi di Dendera (II secolo d.C.).

La *Seti I C Family* è l'ultima famiglia del Nuovo Regno e la più compatta cronologicamente dal momento che i monumenti che la ospitano furono costruiti nell'arco di due secoli, fra il 1294 e il 1069 a.C., sebbene fosse conosciuta ancora in Età Greco-Romana con il nome di *Trentasei oroscopi brillanti*. I decani di questa famiglia seguono quelli del *Subgroup A* della *Seti I A Family* con l'unica differenza che essa presenta separatamente i decani *wš3ti* e *bk3ti* mentre nel *Libro di Nut* sono entrambi uniti a *sb3.w mh.w*. Le divinità associate ai decani seguono invece il *Subgroup B* della *Senmut Family*, così come fanno i pianeti e i decani epagomeni. La famiglia comprende sette liste ed è costituita dal soffitto astronomico della tomba di Seti I nella Valle dei Re, da sei blocchi di un soffitto del tempio funerario di Seti I ad Abido, dai blocchi di un architrave del Ramesseum, da cinque blocchi (oggi perduti) di un soffitto del tempio funerario di Ramesse II ad Abido e dai soffitti astronomici della tomba di Merenptah e delle due camere del sarcofago di Tausert e Sethnakht della KV 14 nella Valle dei Re.

Vi sono due tipi di decani: i decani di levata, ossia quei decani la cui levata eliaca permetteva la misurazione delle ore notturne, e i decani di transito, che indicavano le ore della notte attraverso la loro culminazione superiore. Fino alla XII dinastia gli *Orologi stellari diagonali* si basavano esclusivamente sui decani di levata. Il soffitto della tomba di Senenmut, che si basa direttamente su questi

orologi, considera ancora i decani di levata e allo stesso modo fa tutta la *Senmut Family*. La *Seti I A Family* e la *Seti I C Family* sono molto simili alla *Senmut Family* e probabilmente sono dei tentativi di aggiornamento delle antiche liste degli *Orologi stellari diagonali* e dei loro decani di levata. Solo la *Seti I B Family*, invece, si basa sui decani di transito. Il *Libro di Nut* contiene, dunque, al suo interno sia una lista più antica basata sui decani di levata (la *Seti I A Family* all'interno del corpo della dea del cielo), sia una lista più moderna basata sui decani di transito (la *Seti I B Family* sparsa nella scena del *Libro di Nut*).

Le liste decanali si leggono generalmente da destra a sinistra. Ogni decano è accompagnato da un numero variabile di stelle, che talvolta possono essere rappresentate in forma di cerchi (nell'Osireion, nel Ramesseum, nel tempio di Ramesse III a Medinet Habu e nella tomba di Ramesse IV), e da alcune divinità associate. Alcuni gruppi di decani sono in genere legati a delle raffigurazioni: è il caso dei decani della barca, dell'ariete, di Orione e di Sirio, oltre che del 'sesto gruppo'. Le liste iniziano con l'elenco dei decani, cui seguono i pianeti superiori, ossia i pianeti visibili a occhio nudo che nel sistema solare si trovano oltre la terra (Marte, Giove e Saturno), generalmente associati a Horo. Dopo i pianeti superiori vengono i decani epagomeni, associati ai giorni epagomeni, e, a chiudere la lista, i pianeti inferiori, ossia i pianeti che nel sistema solare si trovano fra la Terra e il Sole (Mercurio e Venere). Di seguito vengono elencati i decani che si trovano nella prima parte della lista. Il commento si riferisce esclusivamente alle ricorrenze decanali nei soffitti.⁹

GRUPPI DI DECANI

In tutte le famiglie tranne nella *Seti I B Family*, i decani costituiti da un numero particolarmente consistente di stelle sono detti 'gruppi'. Nelle liste decanali esistono sei gruppi, tuttavia solo a partire dal terzo essi sono indicati con un'apposita didascalia. Sui primi due gruppi possono quindi essere fatte esclusivamente delle supposizioni. Neugebauer e Parker ipotizzano che il primo coincida con la serie di *knm.t* e il secondo con la serie di *tm3.t*.¹⁰

RAFFIGURAZIONI DEI DECANI

Nelle liste decanali vi possono essere delle figure che si riferiscono ad alcuni decani particolarmente importanti o ricchi di stelle. Oltre alla figura del re non sempre presente, le figure più comuni sono una barca, un ariete, una figura a forma di mandorla, Osiri per la costellazione di Orione e Iside per la stella Sirio (questi ultimi due posti su delle barche). Nessuna figura è presente nelle liste decanali del *Libro di Nut*.

9. Per una trattazione complessiva dei decani cfr. Neugebauer-Parker 1969, 157-164.

10. Neugebauer-Parker 1969, 2.

PIANETI SUPERIORI

In antichità erano conosciuti solo i cinque pianeti visibili a occhio nudo, ossia Mercurio, Venere, Marte, Giove e Saturno. Fu Heinrich K. Brugsch a identificare i loro nomi egiziani grazie allo studio delle tavole demotiche Stobart di età romana.¹¹ La prima attestazione dei pianeti nell'Antico Egitto si ha proprio in un soffitto astronomico, ossia quello della tomba di Senenmut, in cui tuttavia manca il pianeta Marte (come in tutti i membri del gruppo principale della *Senenmut Family*) per motivi che su cui non vi è ancora accordo fra gli studiosi.

Con la dizione 'pianeti superiori' si intendono i pianeti del sistema solare più esterni rispetto alla Terra (Marte, Giove e Saturno). L'ordine in cui compaiono è Giove, Saturno e Marte. I pianeti superiori sono sempre associati a Horo e pertanto sono accompagnati dalle raffigurazioni di una divinità ieracocefala su una barca. I pianeti superiori e inferiori sono assenti nel gruppo principale della *Seti I A Family* e nella *Seti I B Family* (tranne nel fregio della parete settentrionale della sala ipostila esterna del tempio di Horo a Edfu e nel secondo registro meridionale del soffitto della sala ipostila del tempio di Khnum a Esna). Gli epiteti di 'meridionale' per Giove e 'orientale' o, talvolta, 'occidentale' per Saturno e Marte non hanno un significato astronomico poiché i pianeti si muovono a sud dell'eclittica e possono trovarsi a est o a ovest della volta celeste in base all'orario e alla posizione geografica in cui essi vengono osservati.

RAFFIGURAZIONE DEI PIANETI SUPERIORI

Le figure che accompagnano i pianeti superiori sono identiche per tutti e tre i corpi celesti: il dio Horo ieracocefalo su una barca, rivolto verso l'inizio della lista. In alcuni casi il dio può avere una stella sulla testa.

DECANI EPAGOMENI

Dopo i pianeti superiori vengono elencati i decani epagomeni, ossia quei decani, esclusivamente di levata, che servivano per i cinque giorni epagomeni aggiunti alla fine dell'anno e che Neugebauer e Parler definiscono 'triangolari'. La lista dei decani epagomeni è assente nella *Seti I B Family* in cui, tuttavia, alcuni di questi decani appaiono fra i decani principali.

RAFFIGURAZIONI DEI DECANI EPAGOMENI

Fra i decani epagomeni l'unico a essere generalmente accompagnato da un'immagine è l'ultimo decano, *št.wy*, raffigurato da due tartarughe sovrapposte.

PIANETI INFERIORI

Chiudono la lista dei decani e dei pianeti i cosiddetti 'pianeti inferiori', ossia quei pianeti che nel sistema solare orbitano fra la Terra e il Sole (Mercurio e Venere).

11. Brugsch 1856, 19-61.

Come i pianeti superiori, anche quelli inferiori sono assenti nelle liste decanali del *Libro di Nut*.

RAFFIGURAZIONI DEI PIANETI INFERIORI

Solo Venere gode di una raffigurazione specifica, ossia l'airone *bnw*, immagine del dio Bâh. Talvolta Mercurio è accompagnato dalla raffigurazione del dio Seth, mentre nelle tombe ramesidi vi è l'immagine del re in adorazione verso l'airone Benu.

1.3.2 COSTELLAZIONI SETTENTRIONALI

La parte centrale del registro che sta sotto la lista dei decani e dei pianeti è occupata dalla rappresentazione delle costellazioni settentrionali, ossia un gruppo di costellazioni che si trovano a nord dell'eclittica. Per questo motivo, se il registro dei decani e dei pianeti raffigura il cielo meridionale, il registro delle costellazioni costituisce il cielo settentrionale. Di queste costellazioni, rappresentate da figure teriomorfe o antropomorfe, solo una è identificabile con certezza: si tratta dell'Orsa Maggiore che assume ora l'aspetto di un toro, ora l'aspetto di una zampa di toro. Neugebauer e Parker hanno notato come la rappresentazione delle costellazioni, pur variando da monumento a monumento, presenti alcuni tratti comuni all'interno dei monumenti appartenenti alle stesse famiglie decanali, pertanto anche in questo caso è possibile utilizzare la classificazione in famiglie già usata per i decani e i pianeti.¹²

La rappresentazione delle costellazioni è assente nel *Libro di Nut*, dunque nel gruppo principale della *Seti I A Family* e nella *Seti I B Family*. Si trova invece nella *Senmut Family*, nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* (che Neugebauer e Parker chiamano *Ramses VI B Family* poiché la raffigurazione più antica ben visibile si trova nel pannello meridionale della sala a pilastri della tomba di Ramses VI, mentre quella del corridoio B è in pessime condizioni)¹³ e nella *Seti I C Family*. Una raffigurazione estremamente danneggiata (dunque non ascrivibile ad alcuna famiglia) si trova nel soffitto della prima sala a pilastri della tomba di Tharwas a Dra Abu el-Naga (TT 232).

La differenza più evidente fra le diverse famiglie è la forma della costellazione dell'Orsa Maggiore che nella *Senmut Family* e nei suoi sottogruppi appare come un toro dal corpo a forma di mandorla (forma derivata dalla stilizzazione della zampa del toro), mentre nelle altre due famiglie appare come un toro vero e proprio. L'immagine della zampa del toro è la più antica e si trova già a partire dai sarcofagi del Medio Regno, poiché il Grande Carro ricorda effettivamente la forma della zampa di un bovino. Da questa iconografia si passò nel Nuovo Regno alla rappresentazione dell'intero corpo del bovino per poi tornare in Epoca

12. Neugebauer-Parker 1969, 183.

13. Neugebauer-Parker 1969, 187.

Tarda (664-332 a.C.) all'immagine della coscia. Il toro e l'ippopotamo sono le uniche due costellazioni presenti in tutte le raffigurazioni.

1.3.3 CALENDARI E DIVINITÀ ASSOCIATE

Verso la fine del IV millennio a.C. gli egiziani crearono un calendario basato sulle fasi lunari il cui anno iniziava con la levata eliacca di Sirio (*wp-rnp.t*) ed è pertanto definito 'lunistellare'. Vi sono due tipi di mesi basati sul moto della luna: il mese siderale e il mese sinodico. Il mese siderale corrisponde all'intervallo di tempo necessario perché la luna compia un giro completo attorno alla terra per tornare a occupare la sua posizione di partenza rispetto alle stelle fisse. Tale intervallo di tempo corrisponde a 27 giorni, 7 ore, 43 minuti e 11,5 secondi. Il mese sinodico, invece, è il periodo di tempo compreso fra una congiunzione (ossia un allineamento di sole, terra e luna sullo stesso asse) e la successiva ed è detto lunazione. Proprio sul mese sinodico, che corrisponde al periodo di tempo fra un novilunio (o un plenilunio) e il successivo e che è più lungo del mese siderale di circa due giorni, si basano i calendari lunari, i cui mesi oscillano fra ventinove e trenta giorni.

Il calendario lunare aveva tre stagioni (*3h.t*, *pr.t* e *šmw*) di quattro mesi ciascuna. I mesi avevano i nomi della principale festività che si svolgeva al loro interno.¹⁴ L'anno lunare, che iniziava con la mattina seguente alla prima luna nuova dopo la levata eliacca di Sirio¹⁵ che era festeggiata nell'ultimo mese dell'anno (*wp-rnp.t*), era composto da dodici lunazioni e durava 354 giorni. Ogni volta che il primo mese iniziava entro undici giorni dalla levata eliacca di Sirio veniva sostituito da un mese intercalare (ossia aggiunto appositamente) in modo che la festa di *wp-rnp.t* successiva potesse cadere nuovamente nell'omonimo mese. Questo mese intercalare era chiamato *dhwtj.t*, poiché vi si celebrava una festa dedicata al dio lunare Thot, e occorreva ogni tre (raramente due) anni. A un certo punto della storia dell'Egitto, secondo Otto E. Neugebauer nel 2773 a.C.,¹⁶ fu introdotto un calendario civile per eliminare il problema del mese intercalare. L'anno civile, che era composto da trecentosessantacinque giorni, era formato da tre stagioni (*3h.t*, *pr.t* e *šmw*) di quattro mesi ciascuna. Ogni mese contava trenta giorni e alla fine dell'anno venivano aggiunti cinque giorni detti 'epagomeni'. Il calendario civile si basava sul calendario lunare e ne era una semplificazione. Verso il 2500 a.C. per eliminare le discordanze fra i due calendari, fu introdotto un calendario lunare semplificato che prevedeva l'intercalazione di un tredicesimo mese, di cui si ha traccia nel papiro Carlsberg 9 del II secolo

14. Fu H.K. Brugsch il primo a capire che i mesi lunari avevano il nome delle principali festività celebrate al loro interno (cfr. Brugsch 1883-91, 471-473; Brugsch 1890, 359-364).

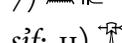
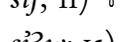
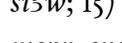
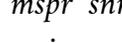
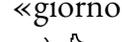
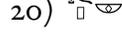
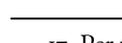
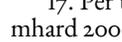
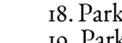
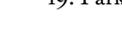
15. Ancora una volta fu H.K. Brugsch, studiando un testo del tempio di Khonsu a Karnak, il primo a capire che l'anno iniziava con il plenilunio (cf. Brugsch 1864, 59).

16. Ideler 1825, 174-177, 190.

d.C.¹⁷ Solo la *Mappa del Cielo* di Senenmut, fra quelle contenute nelle tombe, ospita un calendario lunare. Tanto i calendari lunari, quanto quelli civili sono invece contenuti generalmente nelle *Mappe del Cielo* dei templi.

CALENDARI LUNARI

Una lista delle festività lunari si trova nelle formule di offerta del tipo *htp di nsw* delle mastabe della IV e della V dinastia. Richard A. Parker ha ricostruito l'ordine cronologico di queste festività come segue¹⁸: 1) *wp rnp.t*; 2) *dhwty.t*; 3) *tpy rnp.t*; 4) *w3g*; 5) *hb skr*; 6) *hb wr*; 7) *rkh*; 8) *pr.t mn*; 9) (*3bd n*) *s3d*; 10) (*tp*) *3bd*; 11) *tp smd.t*; 12) *hb n br^c nb*. Il calendario lunare più antico di cui si ha conoscenza è quello contenuto nel verso del papiro Ebers, un papiro medico del 1550 a.C. La prima colonna presenta un calendario lunare, la seconda un calendario civile. Entrambi i calendari sono molto più antichi dell'epoca di composizione del papiro. Solo tre soffitti astronomici contengono un calendario lunare. Il più antico è quello della tomba di Senenmut, costituito da dodici cerchi divisi in ventiquattro settori disposti su due file ai lati delle costellazioni settentrionali. Gli altri due si trovano nel Ramesseum e nel tempio di Ramesse III a Medinet Habu, nel registro inferiore dei soffitti. Anziché mediante i dodici cerchi, questi due calendari rappresentano i mesi lunari tramite dodici divinità che sovranamente omaggiano con delle offerte, più un cinocefalo assiso su un pilastro *dd* al centro della scena a indicare il mese intercalare. A ciò va aggiunto il blocco di soffitto proveniente dalla seconda sala ipostila del tempio di Medinet Habu che contiene i nomi dell'undicesimo e del dodicesimo mese lunare e che probabilmente seguiva il modello del Ramesseum e del soffitto della stanza 25 di Medinet Habu.

I nomi dei giorni del mese lunare sono elencati da Parker nel suo studio sui calendari egiziani¹⁹. Essi sono: 1)  *psdtyw*; 2)  *tp 3bd*, «primo (giorno dell'apparizione) dello spicchio»; 3)  *mspr*, «(giorno) dell'arrivo»; 4)  *prt sm*, «(giorno) dell'uscire del sacerdote sem»; 5)  *iht hr h3w*, «(giorno) dell'offrire sull'altare»; 6)  *snt*, «sesto (giorno)»; 7)  *dni.t*, «(giorno del primo) quarto»; 8)  *tp*; 9)  *k3p*; 10)  *sif*; 11)  *stt*; 12)  la lettura è incerta; 13)  *m33 sty*; 14)  *si3w*; 15)  *tp smd.t*, «(giorno) di metà (mese)»; 16)  *mspr snnw*, «secondo (giorno) dell'arrivo»; 17)  *si3w*; 18)  *i^ch*, «giorno della luna»; 19)  *sdm md.w=f*, «colui che sente le sue parole»; 20)  *stp*; 21)  *prw*; 22)  *ph spd.t*; 23)  *dni.t*, «(giorno

17. Per una trattazione dettagliata di tutte le tipologie di calendari egiziani cfr. Parker 1950; von Bohard 2000.

18. Parker 1950, 34-5, § 176.

19. Parker 1950, II-2, § 36.

dell'ultimo) quarto»; 24)  *knhw*; 25)  *stt*; 26)  *pr.t*, «(giorno) dell'uscita»; 27)  *wsb*, «(giorno) del rispondere»; 28)  *hb-sd nw.t*, «(giorno) del giubileo di Nut»; 29)  *h^c ?*; 30)  *prt mn*, «(giorno) dell'uscita di Min».

DIVINITÀ ASSOCIATE AI GIORNI DEL MESE LUNARE

Nel soffitto della tomba di Senenmut, ai lati delle costellazioni settentrionali e sotto il calendario lunare vi sono due schiere di divinità. Heinrich K. Brugsch intuì, sulla base del confronto con i monumenti di età Greco-Romana, che queste divinità rappresentavano i giorni del mese lunare²⁰. I monumenti successivi alla tomba di Senenmut arrangerono il calendario lunare in maniera differente da quest'ultimo oppure lo omisero del tutto, ma le divinità associate ai giorni del mese lunare rimasero ai lati delle costellazioni e iniziarono a essere considerate associate alle costellazioni stesse, sebbene non vi fosse alcuna giustificazione astronomica per questa connessione.

A partire dalla tomba di Senenmut, dunque, ai lati delle costellazioni vi furono sempre due schiere di divinità. La prima schiera, la schiera di *3s.t*, si trova alle spalle dell'ippopotamo ed è in genere aperta dalla dea Iside, tranne nei sottogruppi della *Senmut Family*, in cui la dea è assente e la schiera è aperta da Imseti. A seconda dell'orientamento delle costellazioni, la schiera di *3s.t* può trovarsi a destra o a sinistra. La schiera opposta è aperta da una divinità chiamata *ir-m-^cw3*, con un numero variabile di divinità da sette a undici. Nel Ramesseum, oltre alle divinità è presente anche il sovrano.

CALENDARI CIVILI

Come si è detto, verso il 2773 a.C. venne introdotto un calendario civile, che era una schematizzazione di quello lunare. Questo calendario suddivide l'anno in tre stagioni (*3h.t*, «inondazione», luglio-novembre; *pr.t*, «emersione», novembre-marzo; *šmw*, «raccolto», marzo-luglio). I mesi, di trenta giorni, vengono chiamati con un numero ordinale e al termine dell'ultimo mese vengono aggiunti cinque giorni, detti 'epagomeni'.

Solo il Ramesseum e il soffitto della stanza 25 del tempio di Ramesse III a Medinet Habu contengono un calendario civile oltre a quello lunare. In entrambi i casi il calendario civile, suddiviso in tredici celle contenenti i nomi dei mesi, trova posto nella parte alta del registro superiore.

La seconda colonna del papiro Ebers elenca i mesi del calendario civile che vengono di seguito riportati insieme al loro nome greco.

²⁰. Brugsch 1883-91, 53. Per un confronto con le divinità del fregio astronomico del tempio di Edfu, cfr. Parker 1950, tav. 5.

Mese	Calendario lunare	Calendario civile	Nome in greco
Intercalare	<i>dḥwty.t</i>		
I 3ḥ.t	<i>thy</i>	<i>dḥwty</i>	Θωθ
II 3ḥ.t	<i>mnḥ.t</i>	<i>p3 n ip.t</i>	Φωφι
III 3ḥ.t	<i>ḥw.t-ḥr</i>	<i>ḥw.t-ḥr</i>	Ἄθύρ
I 43ḥ.t	<i>k3 ḥr k3</i>	<i>k3 ḥr k3</i>	Χοιάκ
I pr.t	<i>šf bd.t</i>	<i>t3 c b</i> <i>p3 ḥnw</i>	Τυβί
II pr.t	<i>rkh wr</i>	<i>mḥir</i>	Μεχίρ
III pr.t	<i>rkh nds</i>	<i>p3 n imn-ḥtp</i>	Μεχίρ
IV pr.t	<i>rnwt.t</i>	<i>p3 n rnwt.t</i>	Φαμενώθ
I šmw	<i>ḥnsw</i>	<i>p3 n ḥnsw</i>	Παχών
II šmw	<i>ḥnty-ḥty</i>	<i>p3 n in.t</i>	Παϊνί
III šmw	<i>ip ḥm.t</i>	<i>ipip</i>	Ἐπιφί
IV šmw	<i>wp rnp.t</i> <i>(r^c-ḥr-3ḥty)</i>	<i>msw.t r^c-ḥr-3ḥty</i> <i>wp rnp.t</i> <i>p3 šm.t n ḥr</i>	Μεσορή
Giorni epagomeni		<i>ḥryw rnp.t</i>	ἐπαγόμεναι

OROLOGI STELLARI RAMESSIDI

Nelle tombe ramessidi della xx dinastia (a partire dalla tomba di Ramesse VI e, successivamente, nelle tombe di Ramesse VII e IX) comparve una nuova tipologia di orologio stellare, basata su stelle diverse dai decani della tradizione. Proprio in ragione della loro presenza nelle tombe di tre Ramesse, questi orologi stellari furono definiti ‘ramessidi’.²¹ Essi sono composti da ventiquattro tavole che rappresentano le ventiquattro metà dei mesi dell’anno. Ogni tavola contiene l’immagine di un uomo seduto, visto frontalmente, che serve da mira e rappresenta uno dei due sacerdoti astronomi intenti a osservare le stelle che stavano sui soffitti dei templi l’uno di fronte all’altro (colui che guardava la raffigurazione dell’orologio avrebbe invece assunto il punto di vista del secondo sacerdote), e da un grafico costituito da nove linee verticali equidistanti che si intersecano con tredici linee orizzontali. La prima linea orizzontale rappresenta l’inizio della notte mentre le successive le dodici ore notturne. Ogni linea corrisponde a un’ora e lega tale ora a una stella di una costellazione descritta in relazione alla sua posizione rispetto all’uomo seduto. Ogni stella indica l’ora attraverso una delle sette linee verticali sulla figura di mira.

La stella che passa sulla linea verticale centrale (linea o) è definita *r c k3 ib*, «di fronte al cuore», poiché si trova proprio di fronte all’osservatore (ossia l’uomo

²¹ Neugebauer e Parker, che definirono questi orologi *Ramesside Star Clocks*, diedero un’accurata analisi del loro contenuto: cfr. Neugebauer-Parker, 1964.

seduto). Quando la stella è sulla prima linea verticale a destra della linea centrale (+1) è definita *hr ir.t i3b.t*, «sull'occhio sinistro» (dato che la figura è vista frontalmente), mentre se è sulla prima linea a sinistra (-1) è definita *hr ir.t wnm.t*, «sull'occhio destro». Quando la stella è sulla seconda linea verticale destra (+2) è chiamata *hr msdr i3by*, «sull'orecchio sinistro», mentre quando è sulla seconda linea verticale sinistra (-2) è chiamata *hr msdr wnm.y*, «sull'orecchio destro». Infine, quando la stella è sulla terza linea verticale destra (+3) si chiama *hr k^ch i3by*, «sulla spalla sinistra», mentre quando è sulla terza linea verticale sinistra (-3) si chiama *hr k^ch wnm.y*, «sulla spalla destra». Secondo Neugebauer e Parker, la linea 0 sarebbe il meridiano locale e le altre linee i cerchi di altitudine.²² In tal modo l'orologio sarebbe stato utilizzabile da un osservatore del cielo meridionale posto a nord della figura di mira.

-3	-2	-1	0	+1	+2	+3
<i>hr k^ch wnm.y</i>	<i>hr msdr wnm.y</i>	<i>hr ir.t wnm.t</i>	<i>r^c k³ ib</i>	<i>hr ir.t i3b.t</i>	<i>hr msdr i3by</i>	<i>hr k^ch i3by</i>

Il primo a dare un'interpretazione delle tavole fu tuttavia Jean-François Champollion la cui lettura era essenzialmente astrologica e fu seguita da altre interpretazioni imprecise.²³ Una spiegazione appropriata dei grafici stellari fu data solo nel 1874 con P. Le Page Renouf che stabilì una datazione approssimativa intorno al 1450 a.C.²⁴ e, alla fine del XIX secolo, Hans von Schack-Schackenburg scoprì il significato delle linee di transito.²⁵ L'ipotesi di questo studioso fu accolta da Ludwig Borchardt che spiegò anche il funzionamento dello strumento a piombo chiamato *mrh.t*, utilizzato per osservare il transito delle stelle dai due sacerdoti astronomi.²⁶

È chiaro che questi orologi discendano dagli *Orologi stellari diagonali*, tuttavia, sebbene anche per i decani potesse essere utilizzato il transito al meridiano per il riconoscimento delle ore, solo gli *Orologi stellari ramessidi* fanno uso dei cerchi precedenti e successivi rispetto al meridiano locale. Gli *Orologi stellari diagonali*, inoltre, sono composti da trentasei tavole di dodici decani che indicano la fine delle dodici ore della notte, mentre gli *Orologi stellari ramessidi* sono costituiti da ventiquattro tavole di tredici stelle, la prima delle quali indica

22. Neugebauer-Parker 1965, IX.

23. Champollion 1833, 239-241, su cui cfr. Guardiano 2023b. Sulle successive interpretazioni cfr. Lepsius 1849, III; Gensler 1872; quest'ultimo seguito da H.K. Brugsch nel primo volume del suo *The-saurus: Astronomische und astrologische Inschriften altaegyptischer Denkmaeler* (cfr. Brugsch 1883-91).

24. Le Page Renouf 1874. Tale ipotesi fu criticata da G. Bilfinger il quale, tuttavia, non riuscì a fornire una spiegazione dei grafici e delle figure degli orologi (cfr. Bilfinger 1891). La datazione di P. Le Page Renouf fu confermata da Neugebauer e Parker che indicarono con più approssimazione il 1500 a.C. (cfr. Neugebauer-Parker 1964, 9 E.).

25. Schack-Schackenburg 1894.

26. Borchardt 1899; Borchardt 1920, 53-58.

l'inizio della notte. Il decano che nei sarcofagi segna la dodicesima ora della notte non cambia e segna nelle successive decadi l'undicesima, la decima etc., mentre le stelle degli *Orologi stellari ramessidi* non procedono in maniera regolare e spesso vengono sostituite o saltano di due o tre ore. Le stesse ore, che nel caso degli orologi basati sui decani avevano una durata fissa, variano frequentemente in lunghezza. Infine, va notato come l'intervallo di tempo dell'osservazione stellare passi dai dieci giorni dei decani ai quindici degli *Orologi stellari ramessidi*. Per tale motivo si può affermare con certezza che le stelle di questi orologi non coincidono con i decani. Di seguito sono indicate le costellazioni e le stelle degli *Orologi stellari ramessidi* e, tra parentesi, le sigle loro attribuite da Neugebauer e Parker.²⁷

nh.t (E), «il gigante» – Di questa costellazione fanno parte le stelle *tpy*-^c *šw.ty n.t nh.t* (E₁), «il predecessore delle due piume del gigante», *šw.ty n.t nh.t* (E₂), «le due piume del gigante», *tpy*-^c *hd=f* (E₃), «il predecessore della sua (*scil.* del gigante) mazza», *tp nh.t/tp=f* (E₄), «la testa del gigante»/«la sua testa», *tp n hd n.t nh.t* (E₅), «la testa della mazza del gigante», *hd n.t nh.t* (E₆), «la mazza del gigante», *nhb.t nh.t/nhb.t=f* (E₇), «il collo del gigante»/«il suo collo», *h3b=f* (E₈), «la sua nuca», *mnd.t=f* (E₉), «il suo petto», *bgs nh.t/bgs=f* (E₁₀), «l'anca del gigante»/«la sua anca», *sdh=f* (E₁₁), «il suo stinco», *pd nh.t/pd=f* (E₁₂), «il ginocchio del gigante»/«il suo ginocchio», *sbk=f* (E₁₃), «il suo piede», *p.t=f* (E₁₄), «il suo piedistallo», *iy s3 p.t=f* (E₁₅), «colui che viene dopo il suo piedistallo», *sb3 n s3 p.t* (E₁₆), «la stella del retro del piedistallo».

^c*ry.t* (F), «Aryt» – Non si tratta di una costellazione ma di una stella solitaria, che non va identificata con il decano ^c*r.t* (40).

3pd (G), «l'uccello» – Di questa costellazione fanno parte le stelle *b^cn.t n.t 3pd/b^cn.t=f* (G₁), «il becco dell'uccello»/«il suo becco», *tp n 3pd* (G₂), «la testa dell'uccello», *hty.t n.t 3pd* (G₃), «la gola dell'uccello», *kf.t=f* (G₄), «la sua groppa».

sb3 n h3.w (H), «la stella delle migliaia» – Si tratta di una stella singola che coincide probabilmente con il decano ^c*r.t* (40).

sb3 n s^cr (J), «la stella di Sar» – Si tratta di una stella singola.

s3h (K), «Orione» – Di questa costellazione, che era già un decano e il cui nome letteralmente significa «colui che si avvicina», fanno parte le stelle *tpy*-^c *sb3 n s3h/tpy*-^c *s3h* (K₁), «il predecessore della stella di Orione»/«il predecessore di Orione» e *sb3 n s3h* (K₂), «la stella di Orione».

27. Neugebauer-Parker 1964, 5-7.

spd.t (L), «Sopedet» – Vi sono due stelle che portano il nome di *spd.t*: *sb3 n spd.t* (L₁), «la stella di Sopedet», corrispondente al decano *spd.t* (51) e dunque alla stella Sirio, e *iy hr-s3 sb3 n sp.dt/iy sb3 spd.t* (L₂), «colui che viene dopo la stella di Sopedet»/«colui che viene dopo Sopedet».

sb3.wy (M), «le due stelle» – Di questa costellazione fanno parte le stelle *tpy^c* *sb3.wy* (M₁), «il predecessore delle due stelle», e *sb3.wy* (M₂), «le due stelle».

sb3.w n.w mw (N), «le stelle dell'acqua» – Di questa costellazione non sono date le singole stelle.

m3i (O), «il leone» – Di questa costellazione fanno parte le stelle *tp n m3i* (O₁), «la testa del leone», e *sd n m3i/sd=f* (O₂), «la coda del leone»/«la sua coda».

sb3.w^c s3.w (P), «le molte stelle» – Di questa costellazione non sono date le singole stelle.

mni.t (Q), «l'ormeggio» – Di questa costellazione fanno parte le stelle [*tpy^c*] *mni.t* (Q₁), «[il predecessore] dell'ormeggio» che appare solo nella tavola 17 ed è difficilmente leggibile (un'altra possibile lettura è *h3.t mni.t*, «l'inizio dell'ormeggio»), *t3 nfr* (Q₂), intraducibile e forse esterno alla costellazione, *smsw n h3.t n mni.t* (Q₃), «il seguace dell'inizio dell'ormeggio», *mni.t* (Q₄), «l'ormeggio», *smsw n mni.t* (Q₅), «il seguace dell'ormeggio», *smsw iy hr-s3 mni.t* (Q₆), «il seguace di colui che viene dopo l'ormeggio».

rr.t (R), «l'ippopotamo» – Il nome si riferisce a un'esemplare femmina di ippopotamo e la posizione delle stelle che ne fanno parte indica che l'animale sta ritto sulle zampe posteriori come la dea Ipet, di cui è attestato il nome *rr.t* già nei *Testi delle Piramidi*. A questa costellazione appartengono le stelle *rd.wy/rd n rr.t* (R₁), «i due piedi»/«il piede dell'ippopotamo», *pd n rr.t/pr=s* (R₂), «il ginocchio dell'ippopotamo»/«il suo ginocchio», *hry-ib mn.ty=s* (R₃), «ciò che sta in mezzo alle sue cosce», *b3h n rr.t/b3h=s* (R₄), «i genitali dell'ippopotamo»/«i suoi genitali», *hpd n rr.t/hpd=s* (R₅), «le natiche dell'ippopotamo»/«le sue natiche», *mnd.t n rr.t/mnd.t=s* (R₆), «il seno dell'ippopotamo»/«il suo seno», *ns=s* (R₇), «la sua lingua», *šw.ty n rr.t/šw.ty=s* (R₈), «le due piume dell'ippopotamo»/«le sue due piume».

Neugebauer e Parker fanno notare come, sebbene possa sembrare ovvio associare alcune costellazioni (come il leone, l'ormeggio e l'ippopotamo) alle costellazioni settentrionali, la correttezza di tali identificazioni non sia certa.²⁸ L'occhio dell'osservatore è, infatti, puntato verso sud e le costellazioni possono avere delle caratteristiche assenti nelle raffigurazioni delle costellazioni settentrionali, come ad esempio le due piume dell'ippopotamo.²⁹

28. Neugebauer-Parker 1964, 7.

29. Che nelle costellazioni settentrionali non è mai chiamato *rr.t*.

Ogni tavola (metà mese) è divisa in tredici righe. La prima indica il primo giorno di funzionamento: mese (I, II, III o IV), stagione (3*h.t*, *prt* o *šmw*) e giorno (1 o 16, quest'ultimo scritto con la formula $\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\text{E} \text{ mdw-sšw smd.t}$, «giorno sedici della metà del mese»³⁰). Dopo la data vi è la locuzione *tp grḥ*, «inizio della notte», il nome della stella e la sua posizione rispetto alla figura di mira. Le dodici righe successive si riferiscono alle dodici ore della notte espresse dal termine *wnw.t*, «ora», accompagnato da un numero ordinale (da *dp.t*, «prima», fino a *mḥt-mdw-snty*, «dodicesima»). Dopo l'indicazione dell'ora vi è il nome della stella e la posizione di quest'ultima nei confronti della figura seduta.

Ora	T1		T2		T3		T4		T5		T6		T7		T8	
	I 3 <i>h.t</i> I	I 3 <i>h.t</i> 16	II 3 <i>h.t</i> I	II 3 <i>h.t</i> 16	III 3 <i>h.t</i> I	III 3 <i>h.t</i> 16	IV 3 <i>h.t</i> I	IV 3 <i>h.t</i> 16								
0	E ₂	+2	E ₄	+1	E ₇	0	E ₁₀	0	E ₁₂	0	E ₁₄	0	F	-1	G ₂	0
1	E ₅	-2	E ₇	+1	E ₁₀	+1	E ₁₂	0	E ₁₄	0	F	+1	G ₂	-1	G ₄	0
2	E ₇	0	E ₁₀	0	E ₁₁	0	E ₁₄	0	F	+1	G ₂	0	G ₄	+1	H	+2
3	E ₁₀	0	E ₁₁	+3	E ₁₄	0	F	+1	G ₂	+1	G ₄	0	H	+3	J	+2
4	E ₁₁	+3	E ₁₄	0	F	+1	G ₁	-1	G ₄	0	H	0	J	+3	K ₂	0
5	E ₁₄	+1	F	+1	G ₂	+1	G ₄	0	H	0	J	-1	K ₂	-1	L ₁	+3
6	F	0	G ₂	0	G ₄	0	H	+1	J	0	K ₁	0	L ₂	0	M ₂	-3
7	G ₂	0	G ₄	0	H	0	J	+1	K ₁	0	K ₂	+1	M ₁	-3	N	-1
8	G ₄	-1	H	0	J	-1	K ₁	0	K ₂	-1	L ₂	+1	M ₂	+1	O ₁	-1
9	H	0	J	+1	K ₁	-1	K ₂	+3	L ₂	+1	M ₁	0	N	+2	O ₂	-1
10	J	0	K ₁	0	K ₂	-1	L ₂	-3	M ₁	0	N	0	O ₁	+3	P	0
11	K ₁	0	K ₂	0	L ₁	+1	M ₁	-3	N	0	O ₁	0	O ₂	+3	Q ₂	0
12	K ₂	-3	L ₁	-3	M ₁	0	N	0	O ₁	0	O ₂	0	P	+1	Q ₃	+1

Ora	T9		T10		T11		T12		T13		T14		T15		T16	
	I <i>prt</i> I	I <i>prt</i> 16	II <i>prt</i> I	II <i>prt</i> 16	III <i>prt</i> I	III <i>prt</i> 16	IV <i>prt</i> I	IV <i>prt</i> 16								
0	G ₄	0	K ₁	-3	K ₂	-3	L ₁	0	M ₁	+3	N	0	O ₁	0	O ₂	+2
1	J	-1	K ₂	-3	L ₁	+2	L ₂	+3	N	-1	O ₁	+1	O ₂	-1	P	-1
2	K ₁	0	L ₁	0	M ₁	+2	M ₂	+1	O ₁	0	O ₂	0	P	-1	Q ₂	+1
3	K ₂	+1	M ₁	0	N	-1	O ₁	-3	O ₂	+1	P	0	Q ₂	+1	Q ₃	+1
4	L ₂	-1	M ₂	-2	O ₁	-2	O ₂	-1	P	0	Q ₂	0	Q ₃	+1	Q ₆	-1
5	M ₂	-2	N	0	O ₂	-2	P	0	Q ₂	0	Q ₃	0	Q ₆	-1	R ₁	-1
6	N	-2	O ₁	0	P	-2	Q ₂	0	Q ₃	-1	Q ₄	+3	R ₁	-1	R ₂	0
7	O ₁	-1	O ₂	+1	Q ₂	0	Q ₃	0	Q ₅	-1	R ₁	+1	R ₂	0	R ₄	0
8	O ₂	0	P	0	Q ₃	0	Q ₄	-2	R ₁	-1	R ₂	+1	R ₃	0	R ₅	+3
9	P	+1	Q ₃	-3	Q ₄	0	Q ₅	0	R ₂	0	R ₃	0	R ₅	0	R ₆	+2
10	Q ₃	-3	Q ₄	-1	R ₁	-1	R ₂	-2	R ₃	0	R ₅	+3	R ₆	+2	R ₇	+3
11	Q ₄	-1	Q ₅	-3	R ₂	-1	R ₃	0	R ₅	0	R ₆	+3	R ₇	+3	E ₁	+2
12	Q ₅	-1	R ₂	-3	R ₃	0	R ₅	0	R ₆	0	R ₈	0	E ₁	+2	E ₂	0

30. Secondo Neugebauer e Parker questa formula potrebbe derivare dalla formula del quindicesimo giorno del mese lunare $\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\text{E} \text{ mdw-sšw smd.t}$ che sarebbe stata variata dapprima in questo modo $\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\text{E}$. Successivamente il segno \sim divenne \leftarrow . La formula divenne quindi $\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\text{E} \text{ smd.t}$, «metà mese». A questa formula fu aggiunto il giorno sedici: $\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\overset{\text{III}}{\text{III}}\text{E}$ (Neugebauer-Parker 1964, 7-8).

Ora	T17		T18		T19		T20		T21		T22		T23		T24	
	I šmw I		I šmw 16		II šmw I		II šmw 16		III šmw I		III šmw 16		IV šmw I		IV šmw 16	
0	Q ₁	+2	Q ₃	-1	Q ₅	0	R ₁	0	R ₄	+1	R ₅	0	R ₆	+2	R ₈	+2
1	Q ₃	-1	Q ₄	+1	R ₁	0	R ₂	0	R ₅	0	R ₆	0	E ₁	0	E ₂	0
2	Q ₄	-1	Q ₅	-1	R ₂	-1	R ₄	0	R ₆	-1	R ₇	0	E ₆	0	?	0
3	Q ₅	-1	R ₁	0	R ₄	0	R ₅	0	R ₇	0	R ₈	0	E ₈	0	E ₇	+1
4	R ₁	0	R ₂	0	R ₅	0	R ₆	+1	R ₈	0	E ₁	0	E ₁₀	+1	E ₉	-1
5	R ₂	0	R ₄	+3	R ₆	-1	R ₇	+1	E ₁	0	E ₂	+1	E ₁₂	0	E ₁₀	-2
6	R ₄	+2	R ₅	+3	R ₇	-1	R ₈	+2	E ₂	+1	E ₈	0	E ₁₃	0	E ₁₃	+3
7	R ₅	+3	R ₆	+2	R ₈	+2	E ₂	-2	E ₇	0	E ₉	0	E ₁₄	+1	E ₁₄	+1
8	R ₆	+2	R ₈	+2	E ₁	+2	E ₄	0	E ₉	0	E ₁₀	0	F	+3	F	0
9	R ₈	+2	E ₁	+2	E ₂	0	E ₈	0	E ₁₀	0	E ₁₂	0	G ₃	+3	G ₂	+1
10	E ₁	+2	E ₂	-2	E ₈	0	E ₉	+3	E ₁₂	-1	E ₁₃	-1	G ₄	+3	G ₄	+2
11	E ₂	-2	E ₃	0	E ₉	0	E ₁₀	+2	E ₁₃	0	E ₁₅	-1	H	+3	H	-1
12	E ₅	-2	E ₈	+3	E ₁₀	0	E ₁₂	0	E ₁₄	0	F	0	K ₂	0	J	0

Esistono quattro esemplari di *Orologi stellari ramessidi*. I primi due si trovano nella tomba di Ramesse VI (KV 9), il terzo nella tomba di Ramesse VII (KV 1) e il quarto nella tomba di Ramesse IX (KV 6). I due esemplari della KV 9 sono divisi in due metà: la prima metà del primo si trova nel corridoio B, la seconda metà nel corridoio C; la prima metà del secondo nel pannello meridionale della sala a pilastri F, mentre la seconda metà nel pannello settentrionale della stessa sala. Delle dodici tavole del corridoio B della KV 9 vi è traccia solo delle prime nove, mentre nel corridoio C rimane traccia solo delle tavole 16-22. L'esemplare della sala a pilastri F è invece completo. Nella KV 1 le prime dodici tavole si trovano nel registro meridionale del soffitto della camera del sarcofago, mentre le successive dodici nel registro settentrionale del medesimo soffitto. Questo orologio appare disorganizzato e manca la quinta tavola. Nella KV 6 vi è un orologio incompleto nei pannelli settentrionale (tavole 1-6) e meridionale (tavole 19-23 e 13) della camera del sarcofago.

1.3.5 FORMULE REALI

Nei soffitti astronomici possono comparire delle formule che si riferiscono al sovrano cui il monumento appartiene. Tali formule non compaiono mai nelle tombe ma esclusivamente nei templi di Milioni di Anni. L'unica eccezione è data dalla tomba di Senenmut in cui vi è una banda orizzontale con il protocollo reale della regina Hatshepsut e alcune formule tratte dai *Testi delle Piramidi*. Nelle tombe ramessidi della XX dinastia, ossia nelle tombe di Ramesse VI, Ramesse VII e Ramesse IX, accanto alle figure del sovrano compaiono talvolta i cartigli reali ma non vi sono delle vere e proprie formule augurali.

Nei templi di Milioni di Anni vi sono invece delle formule più complesse all'interno dei soffitti astronomici. Queste formule, che non sono mai state oggetto di studio, si trovano disposte secondo due modelli diversi. Il primo modello fa riferimento al soffitto astronomico della seconda sala ipostila del

Ramesseum ed è seguito dal soffitto della stanza 25 e dal soffitto della seconda sala ipostila (di cui rimane un solo blocco) del tempio di Ramesse III a Medinet Habu. Il secondo modello si riferisce ai blocchi di soffitto provenienti dai templi funerari di Seti I e di Ramesse II ad Abido.

Nei soffitti che seguono il Ramesseum vi è una cornice con due iscrizioni di lode che condividono il segno ^cnh iniziale, posto sul lato sinistro, e si estendono verso destra. Nel registro superiore, a destra della lista dei decani, vi è la titolatura reale, nel registro mediano le divinità lunari sono separate di formule augurali in colonna che si riferiscono al sovrano mentre delle formule reali si trovano ancora nel registro inferiore a dividere a gruppi di due i mesi del calendario lunare. Quest'ultimo presenta l'immagine ripetuta del sovrano sormontato dai cartigli che fa delle offerte alle divinità dei mesi lunari.

I soffitti abideni sono sfortunatamente troppo lacunosi perché si possa intuire la disposizione originale. Rimangono delle formule augurali sotto i decani e, solo nel caso dei blocchi provenienti dal tempio di Seti I, sotto le divinità lunari. Le formule sotto i decani sono poste sopra delle figure maschili antropocefale con una stella sulla testa, mentre le formule sotto le divinità lunari si trovano sopra figure simili ma con un disco solare sulla testa. Un blocco proveniente dal tempio di Seti I mostra un frammento di cornice che doveva quindi essere presente anche in questa tipologia di soffitto.

FORMULE DEI TESTI DELLE PIRAMIDI

I registri meridionale e settentrionale del soffitto di Senenmut sono divisi da cinque righe di testo. La riga centrale contiene il protocollo reale della regina Hatshepsut, mentre le quattro righe esterne ospitano due formule dei *Testi delle Piramidi*, in particolare la formula 424 (Pyr. 771-775, 769 c-d, 770) e la formula 367 (Pyr. 634-645).

Si tratta delle uniche formule provenienti dai *Testi delle Piramidi* a essere presenti in un soffitto astronomico. Bisogna domandarsi – e non è ancora avvenuto nella letteratura scientifica, peraltro ben ricca, che riguarda questa tomba – come mai la scelta sia ricaduta proprio su queste formule e non su altre. Innanzitutto, vi è una continuità nella selezione: le iscrizioni si aprono e si chiudono con la formula 424. Si tratta di una formula che racchiude in sé testi di varia natura. I testi scelti fanno riferimento al dio Mekhentienirti, che protegge il defunto e veglia su di lui più di quanto facciano gli spiriti-akh, e alla formula di offerta tipica delle iscrizioni funerarie. La parte finale delle iscrizioni, che riprendono l'inizio della formula, fanno invece riferimento al defunto salutato come il dio-sciacallo Upiu e posto sul trono del cielo (il 'trono di ferro'). Il dio Mekhentienirti, il cui nome significa «Colui che nel viso ha due occhi», è un dio celeste primitivo. Rappresentato da un falco mummificato, ha una doppia natura: è splendente quando i suoi occhi brillano e cieco quando i suoi occhi

sono oscurati dai fenomeni atmosferici (una variante del suo nome è infatti Khentienirti, «Colui che nel viso non ha i due occhi»).

Le iscrizioni centrali riportano le formule 366 e 367. Si tratta di due testi osiriani legati alla resurrezione, il primo, e alla vendetta del defunto, il secondo. In entrambi i casi è Horo il protagonista della vicenda che fa risorgere Osiri nella formula 366 (mentre Geb pulisce l'argilla della terra dalla sua bocca) e lo vendica nella formula 367 dove compare anche Thot che decapita i nemici di Osiri.

La presenza della formula di offerta in un contesto funebre non è motivo di stupore. Nella formula 424 si fa riferimento a un personaggio chiamato 'tuo fratello, il vecchio'. L'epiteto *nḥḥ* è certamente significativo. Nei *Testi delle Piramidi nḥḥ.w* sono le stelle che accompagnano la Stella del Mattino.³¹ L'epiteto potrebbe anche riferirsi a Horo il vecchio, accordandosi perfettamente con le formule 366 e 367 che vedono protagonista proprio il dio Horo. Il defunto, all'inizio della formula 424, deve attraversare le regioni di Horo («possa tu occupare la collina di Horo») e di Seth («possa tu viaggiare sulle colline di tuo fratello»³²), ossia le diverse regioni del cielo affinché possa occuparne il trono. Rispetto ai *Testi delle Piramidi* è particolarmente importante una variazione: nella formula 367 il testo della tomba di Senenmut dice «che tu possa vedere ciò che è in esso (*scil.* l'occhio di Horo) davanti agli dèi». Nella formula originale la frase è invece «che tu possa prendere possesso della corona Ureret per mezzo di esso (*scil.* l'occhio di Horo) davanti agli dèi». Credo che il significato di questa variazione sia interpretabile in riferimento al mestiere di astronomo di Senenmut. Egli, infatti, si augura di poter vedere ciò che si trova nell'occhio di Horo. Gli occhi di Horo rappresentano spesso il sole e la luna e nei *Testi delle Piramidi* l'occhio di Horo è talvolta un riferimento alla luna.³³ La variazione rispetto all'originale potrebbe suonare in effetti come l'augurio che Senenmut possa vedere chiaramente ciò che si trova nel firmamento, e quindi svolgere il suo mestiere di astronomo anche dopo la morte.

Anche le innumerevoli allusioni al cielo di queste formule (il dio Mekhentienirti, il riferimento alle stelle *nḥḥ.w*, il viaggio del defunto nelle regioni celesti e la sua intronizzazione nel cielo) possono essere spiegate alla luce del fatto che Senenmut era un valente astronomo. La stessa presenza di Horo può essere letta al medesimo modo. Nei *Testi delle Piramidi*, infatti, il dio ha una natura prettamente astronomica: egli è una stella che attraversa il cielo (Pyr. 1301a), il capo delle stelle imperiture (Pyr. 1508b) è identificato con la Stella del Mattino (Pyr. 805a, 1207a, 1295a, 1871b, 2014a) e soprattutto è posto sopra le stelle *nḥḥ.w* (Pyr.

31. In particolare, Pyr. 332c, 554a, 732a, 1574d, 2005b (cfr. Mercer 1952, vol. 2, 386 [774b]). Per una discussione sulle stelle e sull'astronomia nei *Testi delle Piramidi* cfr. *ivi*, vol. 4, 38-49.

32. Nei *Testi delle Piramidi* il nome di Seth è fatto esplicitamente in questo punto.

33. In particolare, Pyr. 93a, 2090c (cfr. Mercer 1952, vol. 4, 46).

1574d).³⁴ Ma non è tutto, Horo è sempre associato ai pianeti superiori e non può essere un caso che la prima attestazione dei pianeti (con la curiosa assenza di Marte) si trovi proprio nel soffitto della tomba di Senenmut. È possibile che l'astronomo Senenmut si sia distinto in vita per l'osservazione delle stelle, tanto da creare una nuova tipologia di rappresentazione celeste, e soprattutto dei pianeti. Egli fu il primo, a quanto ne sappiamo, a mettere per iscritto i loro nomi e a fissarli in una rappresentazione del cielo. La preminenza di Horo, divinità planetaria, potrebbe essere il motivo della scelta delle formule 424, 366 e 367 dei *Testi delle Piramidi*, in cui il dio gioca un ruolo di fondamentale importanza insieme a un'altra divinità celeste ancestrale, Mekhentienirti.

ISCRIZIONE DI LODE COME CORNICE DEI SOFFITTI

I soffitti della seconda sala ipostila del Ramesseum e della stanza 25 del tempio di Ramesse III a Medinet Habu contengono una cornice, integrale nel primo monumento, frammentaria nel secondo, costituita da due lunghe iscrizioni di lode che iniziano nel bordo orientale con lo stesso segno incipitario (𓆎) e si estendono per tutto il perimetro del soffitto. Parte della cornice è visibile in uno dei blocchi del soffitto della seconda sala di Osiri del tempio funerario di Seti I ad Abido, mentre in tutti gli altri casi la cornice è perduta.

TITOLATURA REALE

La titolatura del sovrano appare in diversi luoghi delle *Mappe del cielo*. Nel soffitto di Senenmut, il protocollo reale di Hatshepsut divide le formule dei *Testi delle Piramidi* fra i registri settentrionale e meridionale della rappresentazione, nel Ramesseum e nel soffitto della stanza 25 del tempio di Medinet Habu la titolatura del sovrano si trova all'estremità destra della lista dei decani e dei pianeti, nelle *Mappe del Cielo* della tomba di Ramesse VI si trova spesso accanto alla figura del sovrano in adorazione o isolata nelle liste dei decani e dei pianeti, così come nelle *Mappe del Cielo* dei soffitti delle tombe di Ramesse VII e Ramesse IX. Nella *Mappa del Cielo* settentrionale del soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse IX, i cartigli del re separano anche le figure delle divinità associate ai mesi lunari.

FORMULE AUGURALI

Nei soffitti astronomici della seconda sala ipostila del Ramesseum e della stanza 25 del tempio di Ramesse III a Medinet Habu, le divinità associate ai giorni del mese lunare nel registro centrale sono separate da formule scritte in una colonna di testo ciascuna che esprimono l'augurio che la divinità in questione offra qualcosa al sovrano. Entrambe le schiere di divinità sono chiuse dall'immagine del sovrano. Il blocco di soffitto proveniente dalla seconda sala ipostila del tempio

34. Mercer 1952, vol 4, 45.

di Medinet Habu conserva solo la formula riferita a Imseti ma ciò basta a far presupporre che il soffitto perduto avesse un arrangiamento analogo ai due precedenti. Un blocco del soffitto della seconda sala di Osiri del tempio di Seti I ad Abido conserva alcune formule augurali poste, questa volta, sotto le divinità associate ai giorni dei mesi lunari, rivelando un arrangiamento del soffitto sensibilmente diverso.

FORMULE AUGURALI RIFERITE ALLE DIVINITÀ ASSOCIATE AI DECANI

In due blocchi del soffitto della seconda sala di Osiri del tempio di Seti I ad Abido sono conservate alcune formule augurali riferite alle divinità associate ai decani. Tali formule, assenti nel Ramesseum e nel tempio di Medinet Habu, si ritrovano anche in due blocchi (ormai perduti) provenienti dalla seconda sala ipostila del tempio di Ramesse II ad Abido. Queste occorrenze fanno ipotizzare una ‘variante abidena’ dei soffitti templari in cui anche i decani, oltre alle divinità lunari, offrivano dei doni al sovrano titolare del tempio.

TITOLATURA REALE DEI CALENDARI LUNARI

I mesi dei calendari lunari del Ramesseum, del soffitto della stanza 25 e del blocco del soffitto della seconda sala ipostila del tempio di Medinet Habu sono rappresentati da divinità cui le immagini del sovrano, sormontato dai suoi cartigli, fanno delle offerte. Inoltre, le divinità dei mesi lunari sono suddivise in gruppi di due e sono separate da colonne di testo contenenti la titolatura reale del sovrano.

1.3.6 DIDASCALIE

Alcune didascalie che descrivono sommariamente le rappresentazioni delle *Mappe del Cielo* si trovano nella tomba di Senenmut, nella tomba e nel tempio abideno di Seti I, e nella *Mappa del Cielo* settentrionale del corridoio C della tomba di Ramesse IX. Due didascalie, il cui stato lacunoso purtroppo non ne consente la comprensione, si trovano anche nel soffitto della tomba di Tharwas.

1.4 LIBRI DEL CIELO

All’inizio della XIX dinastia, Seti I fece costruire un monumento del tutto unico ad Abido, noto come ‘Osireion’. Il soffitto dell’ambiente più interno di questo monumento, detto ‘camera del sarcofago’, costituisce un’importante innovazione poiché, in luogo delle consuete raffigurazioni astronomiche, contiene, fra gli altri, dei componimenti costituiti da un insieme di testi e immagini che vengono definiti *Libri del Cielo*. Su tutti spicca la figura della dea del cielo Nut, il cui corpo è arcuato a simboleggiare la volta celeste.

Tali componimenti sono un’evoluzione dei cosiddetti *Libri dell’Aldilà* che si svilupparono nel Nuovo Regno, all’inizio della XVIII dinastia, contemporaneamente al *Libro dei Morti*. A differenza di quest’ultimo che era accessibile a chiunque avesse i mezzi per includerlo nel proprio corredo, i *Libri dell’Aldilà*

erano riservati, almeno durante il Nuovo Regno, al solo sovrano, esattamente come avveniva per i *Testi delle Piramidi* nell'Antico Regno. Prima dei *Libri dell'Aldilà*, i *Testi delle Piramidi* nell'Antico Regno, i *Testi dei Sarcofagi* nel Medio Regno e il *Libro dei Morti* nel Nuovo Regno avevano in parte trattato il mondo ultraterreno (celeste o sotterraneo).³⁵

1.4.1 LETTERATURA FUNERARIA PRECEDENTE

TESTI DELLE PIRAMIDI

Nell'Antico Regno, a partire dalla v dinastia, una serie di formule comparve sulle pareti delle piramidi di Unis, Teti, Pepi I, Merenra I, Pepi II e Ibi e delle regine Wedjebten, Neith e Iput. Si tratta dei *Testi delle Piramidi* che, dopo il Nuovo Regno, quando cessarono di essere esclusivo appannaggio regale, iniziarono ad adornare le tombe e i sarcofagi degli ufficiali. Queste formule, che miravano ad accompagnare il sovrano durante la sua ascesa al cielo, si trovano nella camera del sarcofago, nell'anticamera e alla fine del corridoio sotterraneo nel caso delle piramidi dei re, mentre nella sola camera del sarcofago nel caso delle piramidi delle regine e di Ibi. Furono scoperte fra il 1880 e il 1881 da Gaston Maspero che ne curò la prima edizione in vari articoli pubblicati in *Recueil de travaux relatifs à la philologie et à l'archéologie égyptiennes et assyriennes*, dal volume 3 (1882) al volume 14 (1893). L'edizione di riferimento in inglese è quella di Raymond O. Faulkner.³⁶ La piramide di Unis contiene 227 formule, Sethe ne conta 714 per l'intero corpus,³⁷ mentre Faulkner 759. I *Testi delle Piramidi* non contengono immagini ma è possibile, attraverso la lettura delle formule, farsi un'idea, sebbene vaga, della topografia dell'aldilà che era collocato nel cielo.

TESTI DEI SARCOFAGI

Alla fine dell'Antico Regno, si diffusero alcune formule la cui natura era differente rispetto a quelle dei *Testi delle Piramidi* e appartenevano a un nuovo corpus di testi funerari noto come *Testi dei Sarcofagi*. Le prime formule di questo tipo si trovano già nella piramide di Ibi ma i primi esemplari del nuovo componimento provengono dalla necropoli di Balat nell'oasi di el-Kharga. Il periodo di maggiore impiego dei *Testi dei Sarcofagi* corrisponde alla XII dinastia, ed essi provengono in particolare dalle necropoli di Assiut, Beni Hasan, Lisht, Meir e soprattutto Deir el-Bersha. In seguito, se ne trovano sporadiche attestazioni nel Nuovo Regno e durante la XXV e la XXVI dinastia. Le prime pubblicazioni si devono a Karl R. Lepsius che studiò alcuni sarcofagi a Berlino,³⁸ ma l'edizione

³⁵. Per uno sguardo complessivo sulla letteratura funeraria nella storia egiziana, cfr. Hornung 1989; Hornung 1992; Hornung 1997; Hornung 1999a; Zago 2022.

³⁶. Faulkner 1969.

³⁷. Sethe 1908-22.

³⁸. Lepsius 1867.

di riferimento si deve ad Adriaan De Buck che conta 1185 formule³⁹. Queste formule si trovano sulle pareti e sul pavimento dei sarcofagi. A differenza dei *Testi delle Piramidi*, i *Testi dei Sarcofagi* non erano pensati per un esclusivo uso regale e l'aldilà non si trova più nel cielo ma sottoterra, sebbene il cielo sia comunque presente nei coperchi dei sarcofagi con gli *Orologi stellari diagonali*. Un'assoluta preminenza è data ai testi ma vi sono anche delle immagini che accompagnano alcune formule. In particolare, nei *Testi dei Sarcofagi* si trova la prima cosmografia dell'Antico Egitto, ossia il *Libro delle Due Vie*.

LIBRO DELLE DUE VIE

Il titolo originale di questo componimento, il più antico esempio di guida dell'aldilà per il defunto tanto da poter essere considerato un precursore dei *Libri dell'Aldilà*, è *Guida alle vie di Rosetau* (*sšm.t n w3.wt n.t r^c-st3w*). La prima edizione è stata pubblicata da Hans von Schack-Schackenburg dalla versione del sarcofago di Sen presso gli Staatliche Museen di Berlino (Berlino 14385)⁴⁰ ma lo studio più approfondito si deve a Leonard H. Lesko.⁴¹ La scena è circondata da una cornice blu che rappresenta il Nu, mentre le due vie (una d'acqua e una di terra) ai confini del cielo sono rappresentate da due percorsi a zig-zag, separate dalla raffigurazione di un bacino d'acqua rettangolare di colore rosso, noto come 'Lago di fuoco'. Il percorso superiore è blu (e rappresenta la via d'acqua), quello inferiore è nero (e rappresenta la via di terra). I testi sono delle formule che consentono al defunto di navigare sulla barca di Ra, passare attraverso le porte e i loro demoni guardiani, attraversare le due vie e raggiungere il 'Campo delle offerte'. Il libro può essere diviso in una versione lunga (formule 1029-30) e una breve (formule 1131-85, 513 e 517). Il viaggio inizia all'alba in modo che possa svolgersi di giorno.

Diverse furono le interpretazioni dei due percorsi del *Libro delle Due Vie* da parte degli studiosi nel corso degli anni.⁴² Io credo le due vie rappresentino il percorso della barca solare di giorno e di notte. La via d'acqua è il cielo, ossia il

39. De Buck 1935-61; per un'edizione più recente cfr. Faulkner 1973-8.

40. Schack-Schackenburg 1903.

41. Lesko 1972; cfr. pure Lesko 1971; per un'interpretazione del testo alla luce dell'architettura templare cfr. Barguet 1969.

42. Secondo L.H. Lesko l'immagine delle due vie sarebbe il nucleo principale del componimento (Lesko 1971, 36). H. Kees ritiene che le due vie siano percorsi alternativi per raggiungere il Campo delle offerte e nessuno dei due percorsi avrebbe un'importanza maggiore rispetto all'altro (Kees 1956, 293-195), mentre per J. Zandee essi costituirebbero nel loro insieme un'unica strada da percorrere interamente (Zandee 1960). D. Müller interpreta la via d'acqua come il percorso della barca del sole mentre la via di terra sarebbe la continuazione della prima via (Müller 1963). Per E. Hermsen la via d'acqua sarebbe il cielo sia diurno che notturno (Hermsen 1991, 170). U. Rößler-Köhler, secondo la quale l'immagine sarebbe un componimento a sé stante rispetto al resto del *Libro* che chiama 'il vero Libro delle Due Vie' (*das eigentliche Zweiwegebuch*), ritiene che le due vie vadano percorse in direzione opposta (Rößler-Köhler 2003). B. Backes interpreta la via d'acqua come il cielo notturno e la via di terra come gli inferi (Backes 2005). Per una trattazione delle diverse interpretazioni delle due vie secondo gli studiosi cfr. Abbas 2010: 71-3.

Nilo celeste (il fiume attraversato dalla barca solare). Tuttavia, a differenza di quanto pensavano Hermsen e Backes,⁴³ essa non può rappresentare il cielo notturno poiché a differenza della visione ultraterrena dell'Antico Regno espressa nei *Testi delle Piramidi*, il *Libro delle Due Vie* si inserisce nella cosmologia del Medio Regno secondo la quale gli inferi, ossia il percorso notturno del sole, non si troverebbero nel cielo ma sottoterra. La via d'acqua sarebbe dunque il cielo diurno, mentre la via di terra rappresenterebbe gli inferi. Il *Libro delle Due Vie* potrebbe essere dunque la prima rappresentazione del periplo solare di giorno e di notte, dunque la prima immagine cosmologica dell'Antico Egitto. Il Lago di fuoco, che sta fra il giorno e la notte, sarebbe il momento di contatto fra questi due periodi, ossia il crepuscolo (il rossore del cielo che precede l'alba e segue il tramonto) quando le porte dell'aldilà si aprono per consentire il passaggio del sole e i due mondi – terreno e ultraterreno – entrano in contatto.⁴⁴ Se questa interpretazione fosse corretta, il *Libro delle Due Vie* sarebbe un precursore dei trattati cosmologici del Nuovo Regno. La via di terra, ossia il percorso del sole negli inferi, sarebbe poi stata descritta in dettaglio nei *Libri dell'Aldilà*, mentre la via d'acqua, ossia il percorso del sole nel cielo, sarebbe stata ampliata e descritta dettagliatamente nei *Libri del Cielo*.

LIBRO DEI MORTI

Già alla fine della XVII dinastia comparvero i primi esemplari del *Libro dei Morti* sulle bende delle mummie e sui sarcofagi. Successivamente, a partire dal Nuovo Regno, esso si trova sui papiri, sulle pareti tombali e sugli oggetti del corredo funerario. Cadde in disuso dalla XXII dinastia, ma tornò a essere impiegato con la XXVI dinastia quando venne creato un canone delle sue formule che rimase in uso fino al Periodo Romano. È composto da 190 formule – ma nessun esemplare le contiene tutte – che accompagnano il defunto (ancora una volta non necessariamente il sovrano), intese più come protezione che come descrizione dell'aldilà che anche in questo caso è sotterraneo. Inizialmente le formule erano accompagnate da poche immagini, il cui numero crebbe fino a sostituire in alcuni casi i testi stessi. Si deve a Jean Marcel Cadet la prima riproduzione di un esemplare tolemaico nel 1805. Alcune versioni furono riprodotte nel secondo volume della *Description de l'Égypte* nel 1821. Il titolo di *Libro dei Morti* (in tedesco *Totenbuch*) fu introdotto da Karl R. Lepsius nel 1842, mentre il titolo originale era *Formule per sortire al giorno* (*r(3).w n.w prt m hrw*).⁴⁵ L'edizione di riferimento di quello che in tempi moderni fu considerato la 'Bibbia degli

43. Hermsen 1991, 170; Backes 2005.

44. Per questa interpretazione cfr. Guardianò 2023a.

45. Fra i papiri, oggetto di studio di Lepsius, vi era il 'papiro Busca' di Ptahotep della XIX dinastia, conservato presso l'Archivio Storico dell'Università degli Studi di Milano (Piacentini 2015-6). Per una trattazione aggiornata sul *Libro dei Morti*, cfr. Lucarelli, Stadler 2023.

antichi Egiziani' si deve a É. Naville,⁴⁶ mentre due edizioni più recenti in inglese sono state pubblicate da Raymond O. Faulkner⁴⁷ ed Eva von Dassow.⁴⁸

LIBRI DELL'ALDILÀ

Nel Nuovo Regno, parallelamente al *Libro dei Morti*, si sviluppò una serie di componimenti che adornarono le pareti delle tombe della Valle dei Re. Gli egiziani si riferivano a questi componimenti chiamandoli *Ciò che è nell'aldilà* (*imy-dw3.t*) mentre gli studiosi li chiamarono *Libri dell'Aldilà*.⁴⁹ Il tema di tutti questi componimenti, che per la prima volta legarono le immagini e i testi di cui sono costituiti in un'unità indissolubile, è il periplo solare nell'aldilà (ossia il viaggio notturno del sole sottoterra). Il dio solare era assimilato al sovrano che, una volta morto, doveva percorrere le regioni dell'aldilà per poter risorgere e garantire così il corretto svolgimento del ciclo cosmico. Il più antico dei *Libri dell'Aldilà* è l'*Amduat* il cui titolo originale è *Libro della camera nascosta* (*sš ny^c.t imn.t*), mentre il nome con cui esso viene oggi comunemente chiamato deriva dalla definizione che gli egiziani riservavano a tutti i *Libri dell'Aldilà*. Oltre all'*Amduat* vi erano il *Libro delle Porte*, il *Libro delle Caverne*, il *Libro della Terra* e una serie di componimenti la cui natura è sensibilmente diversa dai primi ma che vengono generalmente raggruppati all'interno dei *Libri dell'Aldilà* poiché il loro contenuto riguarda le azioni del dio-sole nell'aldilà (la *Litania di Ra*, il *Libro della Vacca Celeste* e altri componimenti spesso enigmatici, ossia scritti mediante l'utilizzo di crittografie).

A differenza della precedente letteratura funeraria, i *Libri dell'Aldilà* erano inizialmente riservati al solo sovrano (come i *Testi delle Piramidi* nell'Antico Regno) ma dopo il Nuovo Regno essi vennero utilizzati anche da individui estranei alla famiglia reale (proprio come avvenne per i *Testi delle Piramidi* dopo l'Antico Regno). Questo fenomeno è in genere definito 'democratizzazione dell'*Amduat*'. Lo scopo essenziale della letteratura funeraria precedente, sebbene alcuni testi abbiano avuto un'origine diversa da quella funeraria, era quello di proteggere il defunto durante il viaggio ultraterreno e solo indirettamente è possibile ricavare dai testi informazioni sull'aldilà. I *Libri dell'Aldilà* hanno, invece, come fine quello di descrivere dettagliatamente il paesaggio ultraterreno e, pertanto, costituiscono delle vere e proprie mappe geografiche dell'aldilà. Essi nacquero dunque per un uso diverso da quello funerario e solo successivamente furono impiegati nelle tombe della Valle dei Re. Anche quest'ultima caratteristica li differenzia dalla letteratura funeraria precedente.

46. Naville 1886.

47. Faulkner 1985.

48. von Dassow 1994.

49. Inizialmente furono chiamati *Guide dell'Aldilà*. In inglese vengono detti *Books of the Netherworld* o *Books of the Underworld*, in tedesco *Unterweltsbücher* e in francese *Livres du monde inferieur*.

I *Libri dell'Aldilà* più antichi (l'*Amduat* e il *Libro delle Porte*) sono divisi in dodici sezioni corrispondenti alle ore della notte. Al centro di ogni sezione vi è la barca solare che trasporta la forma notturna del sole nel suo aspetto criocefalo. Nei componimenti più tardi, invece, la divisione in ore è sostituita da una divisione più generica in sezioni, la barca solare è assente e la presenza del sole è indicata da un disco rosso.

Questi componimenti furono scoperti da Jean-François Champollion che nella tredicesima lettera inviata al fratello dall'Egitto il 26 maggio 1829 diede un resoconto dettagliato della decorazione di alcune tombe (specialmente di quella di Ramesse VI).⁵⁰ Lo studioso francese aveva intuito che il senso generale di questi componimenti era l'assimilazione del sole notturno con il re defunto e preparò la prima traduzione del *Libro delle Porte* e del *Libro delle Caverne* cui lavorò interrottamente fino alla morte. I primi tentativi di decifrazione successivi all'opera di Champollion si devono a Gaston Maspero e a Eugène Lefébure, ma questi componimenti passarono per decenni sotto l'indifferenza generale degli studiosi. La svolta avvenne solo dopo gli anni '30 grazie all'impulso di Alexandre Piankoff.⁵¹ Il maggior studioso dei *Libri dell'Aldilà* è stato Erik Hornung.⁵²

LIBRO DELLA VACCA CELESTE

Simili ai *Libri dell'Aldilà* ma con delle caratteristiche che li rendono peculiari sono i cosiddetti *Libri del Cielo* che trasferiscono l'aldilà nuovamente nel cielo e non più sottoterra (ritornando dunque alla topografia celeste dei *Testi delle Piramidi*) e per tale motivo non si trovano più sulle pareti delle tombe ma nei loro soffitti. Precursore dei *Libri del Cielo* è in qualche modo il *Libro della Vacca Celeste* che narra della ribellione dell'umanità nei confronti di Ra e della punizione inflitta agli uomini dal dio solare attraverso l'occhio infuocato della dea Hathor. Si tratta della fine dell'età dell'oro durante la quale uomini e divinità vivevano insieme sotto lo sguardo del dio-sole che non aveva ancora intrapreso il suo percorso quotidiano fra cielo e terra poiché non esisteva la morte. Alla fine, Ra, pentitosi e volendo salvare ciò che rimaneva dell'umanità, fece ubriacare Hathor inducendola a bere una birra di colore rosso-sangue e riordinò il mondo ritirandosi sdegnosamente nel cielo, sul dorso della vacca celeste che sarebbe stata sostenuta dal dio dell'aria Shu. Dal cielo Ra stabilì l'aldilà che venne affidato al dio della terra Geb. Il sovrano, proprio come il sole, dopo la morte poteva ritirarsi nel cielo fino 'alla fine del tempo'.

La prima versione – incompleta – di questo componimento si trova sul sacello più esterno dei quattro sacelli in legno dorato rinvenuti nella tomba di

50. Su Champollion e i *Libri dell'Aldilà*, cfr. Guardiano 2023b.

51. Fondamentale è l'edizione della tomba di Ramesse VI che contiene la maggior parte dei *Libri dell'Aldilà* e dei *Libri del Cielo* (cfr. Piankoff 1954).

52. Per una trattazione generale di questi componimenti cfr. Hornung 1989; Hornung 1997 (di cui esiste una traduzione inglese a cura di David Lorton: cfr. Hornung 1999a).

Tutankhamon (KV 62). Le versioni complete sono invece sulle pareti delle stanze sussidiarie delle tombe di Seti I (KV 17), Ramesse II (KV 7) e Ramesse III (KV 11). Vi sono dei brevi estratti del testo nella nicchia del terzo corridoio della tomba di Ramesse VI (KV 9) e in un papiro di Torino (Cat. 1982) del Periodo Ramesside. Dopo il Nuovo Regno questo componimento cadde in disuso. La prima edizione completa, basata sulla tomba di Seti I, è quella di Edouard Naville.⁵³ La prima edizione sinottica si deve invece a Charles Maystre⁵⁴ mentre un'edizione più recente è stata pubblicata da Harry Burton ed Erik Hornung.⁵⁵

LIBRI DEL CIELO

I *Libri del Cielo* si svilupparono dopo il Periodo Amarniano, in particolare sotto il regno di Seti I. Essi rappresentano il periplo del sole all'interno del corpo della dea del cielo Nut che ingoia e partorisce l'astro e sono dunque caratterizzati dall'immagine del corpo nudo arcuato della dea che fa da cornice ai componimenti. La nudità della dea è una novità perché in precedenza, nel pantheon egizio, solo le divinità straniere, come Ištar e Astarte, erano nude.⁵⁶ Vengono considerati *Libri del Cielo* il *Libro di Nut*, il *Libro della Notte* e il *Libro del Giorno*. Anche questi componimenti, inizialmente riservati al solo sovrano, divennero accessibili ai privati dopo il Nuovo Regno.

Il primo soffitto a contenere i *Libri del Cielo*, come si è detto, è quello della 'camera del sarcofago' dell'Osireion. In seguito, essi furono realizzati nelle tombe ramessidi della XX dinastia: in particolare, nelle tombe di Ramesse IV (KV 2), di Ramesse VI (KV 9) e di Ramesse IX (KV 6). Questi soffitti ripropongono, attraverso l'accostamento dei diversi componimenti sopra discussi, l'eterno ciclo del giorno e della notte ripercorso alla luce del periplo solare. Questo ciclo simboleggiava la vita e la morte del sovrano e per tale motivo, a differenza delle *Mappe del Cielo*, per tutto il Nuovo Regno non vi sono *Libri del Cielo* nelle sepolture dei privati. Inoltre, con l'eccezione del caso controverso dell'Osireion (che essendo un cenotafio contiene in sé elementi della tomba e del tempio), i *Libri del Cielo* si trovano esclusivamente nelle tombe e mai nei templi (a esclusione dei templi di Epoca Greco-Romana). Un caso a sé è l'immagine isolata di Nut, che doveva simboleggiare il cielo, nella tomba di Seti II (KV 15). La doppia immagine di Nut, come cornice di due *Mappe del Cielo*, si trova anche nella tomba di Ramesse VII (KV 1).

53. Naville 1876.

54. Maystre 1941.

55. Burton-Hornung 1991.

56. Tuttavia, la nudità delle dee è già attestata, non in forma figurativa, nei *Testi delle Piramidi* (Mueller 1972, 114-115). Secondo R.A. Wells, la forma arcuata della dea potrebbe essere stata ispirata dalla Via Lattea, visibile come una linea curva (Wells 1992).

1.4.2 LIBRO DI NUT

Il *Libro di Nut* è il più ‘astronomico’ dei *Libri del Cielo*. Si tratta di un compendio che mirava a dare una spiegazione ragionata del percorso del sole nel cielo diurno costituendo una mappa geografica del cosmo egiziano. In questo senso il *Libro di Nut* rielabora i tradizionali soffitti astronomici – esso contiene infatti ben due liste decanali – con una maggiore attenzione sul periplo solare e con uno sguardo teologico che inizia ad avvicinarsi alle speculazioni dei *Libri dell’Aldilà*.

Il primo esemplare noto si data alla XIX dinastia, sotto il regno di Seti I, e si trova nella metà occidentale della ‘camera del sarcofago’ dell’Osireion di Abido, ma solo nella XX dinastia il *Libro di Nut* entra nella Valle dei Re adornando la metà meridionale del soffitto della camera del sarcofago della tomba di Ramesse IV (KV 2) che ne costituisce l’ultima versione del Nuovo Regno. Nut è rivolta verso destra nell’Osireion e verso sinistra nella tomba di Ramesse IV. Tre tombe dell’Asasif, databili alla XXVI dinastia, contengono il solo *incipit* del componimento. Si tratta delle tombe di Montuemhat (TT 34), Pediamenipet (TT 33) e Pabasa (TT 279). Mentre la tomba di Mutirdis (TT 410) coeva alle precedenti e, come quelle, posta nell’Asasif offre una versione completa dell’opera. Come gli altri *Libri del Cielo* e *dell’Aldilà*, dunque, anche il *Libro di Nut* andò incontro dopo il Nuovo Regno a un processo di ‘democratizzazione’. Nel II secolo d.C., un gruppo di sacerdoti della biblioteca di Tebtynis compì un’opera esegetica nei confronti del *Libro di Nut* e del *Testo Drammatico*, che accompagna il primo nell’Osireion, e vergò una serie di papiri che ne riportano i testi in ieratico. Si tratta dei papiri Carlsberg I, Ia, 228, 496 e 497. I primi due papiri offrono un’esegesi demotica a commento dei testi in ieratico mentre gli ultimi tre ci sono giunti in stato frammentario. Sempre dalla Tebtynis del II secolo d.C. proviene il papiro Oxford 79/105 che contiene una versione dei testi in geroglifico.

Le prime copie delle raffigurazioni del *Libro di Nut* della tomba di Ramesse IV si devono a Jean-François Champollion e Ippolito Rosellini che avevano scelto proprio l’ipogeo di questo sovrano come campo base per i loro lavori nella Valle dei Re durante la spedizione Franco-Toscana (1828-1829).⁵⁷ Heinrich K. Brugsch offrì la prima trascrizione della versione ramesside nel *Thesaurus inscriptionum Aegyptiacarum*, ma la prima edizione si ebbe con Henri Frankfort.⁵⁸ La prima edizione del papiro Carlsberg I si deve invece a Hans O. Lange e Otto E. Neugebauer.⁵⁹ Lo stesso Neugebauer insieme a Richard A. Parker curò la prima edizione sinottica delle versioni dell’Osireion, della tomba di Ramesse IV e dei papiri Carlsberg I e Ia.⁶⁰ Ad Alexandra von Lieven si deve infine

57. Champollion 1835-45; Rosellini 1832-44.

58. Frankfort 1933, 72-75, tav. LXXXI.

59. Lange-Neugebauer 1940.

60. Neugebauer-Parker 1960, 36-67, 81-93.

l'edizione definitiva che aggiunge ai testimoni già editi i papiri Carlsberg 228, 496 e 497 e il papiro Oxford 79/105.⁶¹ A quest'ultima che rappresenta una pietra miliare per la storia degli studi del *Libro di Nut*, va aggiunta l'edizione sinottica del solo *incipit* di Isabelle Régen che prende in esame le tombe dell'Asasif.⁶² Oltre alle edizioni del testo vanno citate le traduzioni e i commenti in lingua tedesca di Erik Hornung⁶³ e in lingua inglese di Marshall Clagett.⁶⁴

Come gli altri *Libri del Cielo*, il *Libro di Nut* è caratterizzato dalla figura nuda arcuata della dea del cielo, a rilievo nell'Osireion, dipinta di giallo su fondo blu nella tomba di Ramesse IV. La dea è sostenuta da Shu, il dio dell'aria. Sul piede di Nut vi è un disco solare, sopra il suo ginocchio uno scarabeo alato, mentre sulle labbra un disco solare con un'ala piumata. Dietro le gambe della dea vi è un avvoltoio su un segno *nb* sostenuto dalla pianta araldica dell'Alto Egitto. Nell'Osireion l'avvoltoio è rivolto verso il falco del *Testo dell'Orologio* che, secondo Alexandra von Lieven, contiene il titolo originale del *Libro di Nut: Fondamenti del moto delle stelle* (*snt šm.t n.t sb3.w*). Shu poggia i piedi su una linea ondulata che rappresenta il deserto al cui termine vi è un disco solare. Nell'Osireion davanti alle braccia di Nut vi sono due ovali che rappresentano due nidi. L'intera scena va letta come l'immagine del cosmo, con la volta celeste (Nut) separata dalla terra (la linea ondulata) a opera dell'aria (Shu) e il sole (dischi solari) che la attraversa durante la giornata.

Sopra e sotto le gambe della dea vi sono dei testi cosmologici che si riferiscono al sole mentre sopra il dorso di Nut e all'esterno delle sue braccia vi sono delle didascalie che indicano i luoghi del cosmo. Il dorso di Nut è occupato da una lista decanale appartenente alla *Seti I A Family* mentre sotto il corpo di Nut (a destra e a sinistra di Shu) vi è una serie di calendari che costituiscono una seconda lista decanale appartenente alla *Seti I B Family*. La prima lista è formata da decani di levata, la seconda da decani di transito. Sotto i calendari vi è un testo che si riferisce alle stelle mentre dei testi che riguardano il sole e le stelle si trovano sotto le braccia di Nut. Sopra i nidi vi sono i testi degli uccelli migratori (ossia le anime-ba) che provengono dalla regione degli stagni degli dèi. Il *Libro di Nut* si compone dunque di diverse tipologie di testi che descrivono il periplo solare, il moto delle stelle che seguono il sole e, in generale, la topografia del cosmo oltre a due liste decanali, una delle quali menziona la levata eliac di Sirio nel giorno IV *pr.t* 16 e permette dunque di datare l'orologio stellare al Medio Regno (anno 7 del regno di Sesostri III, 1870-1831 a.C.). Tutto ciò che è sotto Nut è il cosmo. Il bordo esterno del corpo di Nut è invece una zona di transizione in cui i raggi

61. von Lieven 2007.

62. Régen 2015.

63. Hornung *et alii* 1990, 92-96.

64. Clagett 1995, 357-403; sulle traduzioni e l'opera di Clagett e su alcuni suoi limiti, cfr. Piacentini 1995; Piacentini 1996; Piacentini 2001.

solari si mischiano alle tenebre (*rth ꜥ3b.t* o *kk.w sm3.w*). Oltre questa zona vi è il Nu, ossia il caos. Come si vede, il *Libro di Nut* è una mappa completa del cosmo egiziano.

Di particolare interesse è il concetto di *kk.w sm3.w* sul quale gli studiosi hanno versato fiumi di inchiostro senza trovare una soluzione condivisa.⁶⁵ L'idea dominante è quella di «tenebre unite/condensate/dense/uniformi»,⁶⁶ sebbene vi siano state altre interpretazioni, come quella di «tenebre del crepuscolo»⁶⁷ e «tenebre primordiali».⁶⁸ Maria Carmela Betrò si inserisce nel solco di Alexandre Piankoff traducendo l'espressione come «regione del crepuscolo».⁶⁹ Questa traduzione fa riferimento ai due momenti in cui il sole non è presente nel cielo ma i suoi raggi cominciano a mischiare la luce alle tenebre, ossia l'aurora e il crepuscolo, ed è confermata dal *Wörterbuch der ägyptischen Sprache*.⁷⁰

In queste pagine viene utilizzata la traduzione letterale di «tenebre mischiate» proprio in relazione a quei momenti della giornata in cui la luce solare si mischia alle tenebre. Si tratta di due momenti estremamente delicati, ossia la prima e l'ultima ora della notte, in cui le porte dell'aldilà si aprono per permettere l'ingresso e l'uscita del sole e i due mondi, quello terreno e quello ultraterreno, comunicano pericolosamente. Lo scriba del papiro Carlsberg 1a sostiene che l'espressione *kk.w sm3.w* è equivalente a *rth ꜥb.t*, una zona di confine in cui l'acqua primordiale (Nu) circonda il cosmo che si trova a nordovest, nella regione degli stagni degli dèi (*ꜥbh.w ntr.w*). L'area oltre questi confini del cosmo è del tutto buia.

Nell'edizione critica, chi scrive ha suddiviso i testi e le scene del *Libro di Nut*, a seconda del loro contenuto, in sei diverse sezioni: *alba, topografia cosmica, tramonto, lista decanale della Seti I A Family, lista decanale della Seti I B Family e spiegazione delle datazioni*.

1.4.3 LIBRO DELLA NOTTE

Il *Libro della Notte* è tradizionalmente considerato il secondo dei *Libri del Cielo*, insieme al *Libro di Nut* e al *Libro del Giorno*, e come questi ultimi è di solito rappresentato sotto il corpo arcuato della dea del cielo Nut. Non si conosce il titolo originale di questo componimento, mentre il titolo moderno le fu attribuito da Eugène Lefébure che ne pubblicò la trascrizione della versione della tomba di Ramesse IV.⁷¹ Le prime copie dalla tomba di Ramesse VI,

65. Per una discussione generale sui concetti di *kk.w* e *kk.w sm3.w* cfr. Bonanno 2017.

66. Murray 1904, 21; Hornung 1956, 33; Allen 1988, 6; Morenz 1992, 168; Manassa 2006, 132; Roberson 2007, 104; Abt-Hornung 2007, 357.

67. Piankoff 1942a, 7.

68. Hornung 1975, 1153; Hornung 1999b, 164.

69. Betrò 2018, 53.

70. *Wb* v, 143-144.

71. Lefébure 1886-9, vol. 3, tavv. 7, 27.

tuttavia, erano state eseguite da Champollion⁷² mentre Robert Hay aveva eseguito delle copie dalle tombe di Ramesse IV e Ramesse VI (quest'ultima in un manoscritto inedito del British Museum – Ms. 29819, fol. 96 – comprende solo le raffigurazioni senza i testi). La prima descrizione della versione della 'camera del sarcofago' dell'Osireion con alcune traduzioni dei testi venne pubblicata da Henri Frankfort,⁷³ mentre la prima edizione congiunta insieme al *Libro del Giorno* delle versioni della tomba di Ramesse VI fu pubblicata da Alexandre Piankoff in francese.⁷⁴ Lo stesso studioso ne pubblicò una traduzione inglese nel suo libro sulla tomba di Ramesse VI.⁷⁵ L'edizione critica definitiva che comprende tutti i testimoni noti si deve a G. Roulin.⁷⁶

La più antica versione del *Libro di Nut* si trova nella sala del sarcofago dell'Osireion, secondo l'orientamento nord-sud. La testa della dea Nut è disposta verso nord, le gambe verso sud poiché secondo la concezione egiziana il nord è associato all'ovest (dove il sole viene ingoiato dalla dea al tramonto) e il sud all'est (dove il sole viene partorito all'alba).⁷⁷ La versione dell'Osireion, la sola a possedere un'introduzione, è a rilievo tranne due testi del registro mediano della decima ora. Vi sono tracce dello schizzo in rosso. Il componimento è incompleto perché giunge alla decima ora (ma ottava, nona e decima sono solo abbozzate). Vi sono ancora delle tracce nere sulle pupille della dea Nut e di qualche figura, i geroglifici hanno talvolta conservato tracce di rosso. La versione dell'Osireion è disposta su tre registri con la barca solare nel registro di mezzo. In questa versione e in quella di Ramesse IV è presente anche la figura del re che pronuncia dei discorsi. Il sovrano si trova sempre dietro al sole, come parte del suo seguito, e nella seconda ora si trova nel registro inferiore.

Ancora nell'Osireion, ma nella parte orientale del soffitto della camera trasversale, è presente un'altra versione del *Libro della Notte* databile forse a Merenptah, nuovamente orientata verso sud. Durante un'osservazione *in situ* fra il 1992 e il 1993, G. Roulin ha riconosciuto le braccia di Nut di colore rosso, la barca solare e le mummie, Sia e i *nny.w* della seconda ora. Nessun testo si è conservato.

Nella metà settentrionale del soffitto della tomba di Ramesse IV (KV 2) si trova la più antica versione del *Libro della Notte* della Valle dei Re. L'immagine della dea Nut è posta alle spalle di un'immagine analoga che contiene il *Libro di Nut*. Il componimento è dipinto su un fondo blu. Personaggi e iscrizioni sono in giallo, così come il corpo della dea Nut, mentre il rosso è utilizzato per i contorni e i dettagli delle figure e per il disco solare sulle labbra di Nut, il nero per i contorni del corpo della dea, per la parrucca e per i dettagli del re all'interno delle

72. Champollion 1844-79, vol. 2, 630-684.

73. Frankfort 1933.

74. Piankoff 1942a.

75. Piankoff 1954.

76. Roulin 1996.

77. Riguardo all'associazione fra nord e ovest, e fra sud ed est cfr. Neugebauer-Parker 1969, 5.

braccia di Nut. Il deserto alla base del componimento è dipinto di rosa con dei puntini rossi e neri, così come lo spazio fra le braccia della dea. La versione è incompleta perché arriva alla quarta ora. Le figure della zona superiore e mediana sono ripartite su quattro registri. Come nella versione di Seti I dell'Osi-reion, è presente la figura del re sulla barca solare.

Due versioni complete del *Libro della Notte*, entrambe associate per la prima volta al *Libro del Giorno*, si trovano nella tomba di Ramesse VI (KV 9). La versione più completa è quella disposta lungo i soffitti della sala F (dalla seconda all'ottava ora) e dei corridoi E (nona e decima ora) e D (undicesima e dodicesima ora). In questo caso, i due *Libri del Cielo* sono posti sotto la figura di un'unica Nut (il *Libro del Giorno* in alto, il *Libro della Notte* in basso). Il fondo della raffigurazione è blu scuro, le figure sono gialle, i dettagli rossi ma gli occhi e le sopracciglia sono neri. Il corpo di Nut è giallo, i suoi dettagli sono rossi o neri. All'interno del corpo di Nut vi sono dei dischi solari rossi.

La seconda versione della tomba di Ramesse VI, leggermente abbreviata, si trova nella metà occidentale del soffitto della sala del sarcofago. Anche in questo caso, come nella tomba di Ramesse IV, il soffitto presenta due immagini della dea Nut, una per il *Libro del Giorno* e una per il *Libro della Notte*. Il fondo è blu scuro, i personaggi sono gialli con contorni e dettagli rossi, Nut è gialla con contorni e dettagli rossi. Il deserto alla base del componimento è rosa con puntini neri o rossi, così come lo spazio fra le braccia di Nut. I testi sono gialli. I registri sono spesso cinque.

Un'ultima versione del *Libro della Notte* si trova nella metà settentrionale del soffitto della sala G della tomba di Ramesse IX, ossia la camera del sarcofago. Anche in questo caso vi sono due immagini della dea Nut contenenti il *Libro del Giorno* e il *Libro della Notte*, ma vi è anche il motivo dei ba criocefali che adorano il sole all'alba. Nel *Libro della Notte* vi è solo la dodicesima ora. In particolare, vi sono la scena di Iside e Nefti che adorano il sole, i trasportatori, gli sciacalli e gli uomini che fanno avanzare la barca solare. Le figure, tutte anonime (con l'eccezione dei cartigli del sovrano), sono gialle su un fondo nero, i dettagli sono in rosso o nero, i dischi solari sono rossi tranne quello sostenuto da Iside e Nefti che è giallo.

Le versioni fin qui discusse sono le uniche a contenere dei testi oltre alle immagini. Vi sono poi alcune versioni prive di testi in cui l'immagine del corpo di Nut è assente. Nella tomba di Ramesse VI vi sono alcune divinità e alcuni personaggi del *Libro della Notte* all'interno di una raffigurazione più ampia che si trova sul soffitto del corridoio G. I personaggi, tutti anonimi, sono dipinti in giallo su un fondo blu scuro, i dettagli sono rossi o neri. Il soffitto del corridoio D della tomba di Ramesse IX presenta una raffigurazione simile al soffitto del corridoio G della tomba di Ramesse VI, ma l'orientamento è invertito poiché in entrambi i casi le figure anonime, dipinte in giallo su un fondo blu scuro con

dettagli rossi e neri, si dirigono a est. Le scene di entrambi questi soffitti saranno trattate separatamente sotto il nome di *Libro della Protezione di Ra*.

Le figure delle zone superiori e mediane delle prime ore, fino alla sesta, del *Libro della Notte* si trovano anche nella tomba di Ramesse IX (KV 6), nel soffitto astronomico del corridoio c. Tutti i personaggi sono anonimi e sono dipinti di giallo su un fondo blu oramai estremamente danneggiato.

Il testo della seconda ora si trova su una parete del tempio di Hatshepsut a Deir el-Bahari, su una parete del tempio di Ramesse III a Medinet Habu e su una parete dell'edificio di Taharqa nel tempio di Karnak. Al Terzo Periodo Intermedio (1069-664 a.C.) risalgono le versioni su pareti di Osorkon II (NRT 1) e di Sheshonq III (NRT 5) a Tanis, entrambe della XXII dinastia. Vi sono poi le versioni private delle tombe di Ramose (TT 132, XXV dinastia), Mutirdis (TT 410, XXVI dinastia) e Pediamenipet (TT 33, XXVI dinastia). Altre versioni si trovano su dei blocchi riutilizzati per il Nilometro di Roda e su un gruppo di sarcofagi risalenti all'Epoca Tolemaica (332-30 a.C.).⁷⁸

Tema del *Libro della Notte* è il percorso del sole in forma criocéfala (identificato nel sovrano) nel cielo notturno da quando è ingoiato dalla bocca di Nut di sera a quando è partorito dalla dea in forma di scarabeo la mattina. È suddiviso nelle undici ore della notte (manca la prima poiché è ritenuta interstiziale) da una colonna di testo introduttivo per ciascuna ora. Le gambe e le braccia di Nut rappresentano la prima e l'ultima porta. Generalmente ogni ora è suddivisa in tre zone. La zona mediana contiene la barca del sole preceduta dai trasportatori, ossia i decani (le 'stelle infaticabili'), la zona superiore raffigura le divinità dell'aldilà e la zona inferiore i defunti beati e dannati.

Il *Libro della Notte* eredita, dunque, dai *Libri dell'Aldilà* la divisione in ore cui si accede attraverso delle porte ed è l'unico dei *Libri del Cielo* a presentare questa scansione. A differenza dei *Libri dell'Aldilà*, tuttavia, mancano i testi descrittivi delle regioni, con la sola eccezione delle introduzioni alle ore. A differenza dell'*Amduat* non avviene l'unione di Ra e Osiri a mezzanotte ma la presenza dei ba e dei cadaveri nella zona inferiore della sesta ora sembra comunque farvi allusione. Manca inoltre il serpente Apopi mentre il nemico del sole punito da Osiri nell'ottava ora è Seth.

1.4.4 LIBRO DEL GIORNO

Il *Libro del Giorno* è generalmente considerato il terzo e il più tardo dei *Libri del Cielo* (dopo il *Libro di Nut* e il *Libro della Notte*). Esso fa la sua comparsa nella tomba di Ramesse VI che contiene le uniche due versioni integrali conosciute. La prima versione, più lunga ma maggiormente danneggiata, si trova all'interno del corpo di Nut, sopra il *Libro della Notte*, nei corridoi D, E e nella

78. I sarcofagi sono: CG 29305 di *dd hr*; JE 48446 di *nh hrw*; JE 48447 di *sb min*; Louvre D8 di *dd hr*; Louvre D9 di *dd hr*; Berlin 49 di *t3i hp imw*; Wien 5 di *ini hr.t nh.t*; CG 29792/JE 48861 di Béliet).

sala F (definita tradizionalmente ‘versione dei corridoi’), la seconda versione si trova nuovamente all’interno del corpo di Nut che dà le spalle a una seconda Nut che contiene il *Libro della Notte* nella sala del sarcofago J. Una versione estremamente ridotta, priva di testi, si trova all’interno del corpo di Nut, che anche in questo caso dà le spalle alla dea che contiene il *Libro della Notte*, nella sala del sarcofago della tomba di Ramesse IX. Dopo il Nuovo Regno il *Libro del Giorno* si trova nelle tombe di Osorkon II (NRT 1) del IX secolo a.C. e di Ramose (TT 132) del VII secolo a.C., e in un gruppo di sarcofagi del VII secolo a.C.⁷⁹

I soffitti del corridoio G della tomba di Ramesse VI e del corridoio D della tomba di Ramesse IX che contengono le scene prive di testi del *Libro della Notte* nella parte superiore presentano anche una lunga teoria di divinità a testa in giù nel registro inferiore. L’interpretazione di questa raffigurazione è controversa poiché, se vi fu chi come Friedrich Abitz vi volle vedere un riassunto del *Libro del Giorno* per complementarità con le scene del *Libro della Notte* nella parte superiore,⁸⁰ non possono essere tralasciate le riserve legittime di Marcus Müller-Roth che notò come innanzitutto il *Libro del Giorno* non sia sempre stato il complementare del *Libro della Notte* (il quale può accompagnarsi anche al *Libro di Nut* o rimanere isolato); le processioni del *Libro del Giorno*, scrive ancora lo studioso, sono caratterizzate dal loro fluire ininterrotto che nel soffitto del corridoio G della tomba di Ramesse VI non avviene a causa di alcune porte che separano le divinità; infine (e questa è a mio parere l’osservazione più importante), le figure di queste processioni non hanno alcuna analogia con le divinità del *Libro del Giorno*.⁸¹ L’attribuzione delle scene inferiori dei soffitti del corridoio G della KV 9 e del corridoio C della KV 6 si basa, dunque, esclusivamente sulla loro complementarità rispetto alle figure del *Libro della Notte* e per questo motivo lo stesso Müller-Roth non le include nella sua edizione del *Libro del Giorno*. In queste pagine saranno discusse come varianti del corteo delle divinità che accompagnano il periplo del sole mentre l’intera rappresentazione verrà trattata come componimento a parte con il nome di *Libro della Protezione di Ra*. Altre due versioni controverse del *Libro del Giorno* si trovano nella tomba di Sheshonq III (NRT 5) e nel pronao del tempio di Edfu, ma essendo posteriori al Nuovo Regno non verranno prese in esame in questo lavoro.

Il primo studio sul *Libro del Giorno* si deve a Jean-François Champollion, Egli, vedendo la tomba di Ramesse VI, intuì acutamente che quelle decorazioni che a lungo avevano esercitato un fascino irresistibile sui visitatori delle tombe reali, i quali le avevano interpretate come biografie reali, non erano testi

79. Si tratta dei sarcofagi di Ankhfenkhonsu (CG 41001), Neseramon (CG 41002), Tabatja (CG 1009), Tjesmutperet (CG 41014), Hor (CG 41917), Gatseskhen (CG 41018), Ankhhor (Leiden RO III), Djedthotefankh (Oxford 1895.153), Usai (Bologna KS 1957) Iahtensakht, Heribsen, Tauher (MMA 86.1.30) e CG 29792.

80. Abitz 1989, 144-150.

81. Müller-Roth 2008, 44-45.

incentrati sulla vita terrena del faraone ma sulla vita *post mortem* del sovrano, che veniva associato al sole. A lui si deve un primo tentativo di edizione critica che tenga conto delle varianti fra la versione dei corridoi e la versione della camera del sarcofago della tomba di Ramesse VI.⁸² Successivamente Félix Guil-mant pubblicò le decorazioni della tomba di Ramesse IX, fra cui l'esemplare del *Libro del Giorno*.⁸³ Tuttavia, egli non aggiunse alcun commento alle tavole, che contengono alcune imprecisioni, ed è dunque difficile capire se si fosse reso conto della connessione fra quelle rappresentazioni e le decorazioni della tomba di Ramesse VI. Il primo studio congiunto sui *Libri del Giorno e della Notte* si deve ad Alexandre Piankoff che, dopo aver edito la versione della tomba di Ramesse (TT 132),⁸⁴ pubblicò le versioni della camera del sarcofago della tomba di Ramesse VI poiché meglio conservate, sebbene leggermente abbreviate rispetto alle versioni dei corridoi.⁸⁵ Ancora Piankoff tradusse nuovamente il *Libro del Giorno* nello studio sull'intera KV 9.⁸⁶ Tuttavia, la prima edizione critica di tutte le versioni note del *Libro del Giorno* si deve a Marcus Müller-Roth.⁸⁷

Uno dei problemi principali che il *Libro del Giorno* ha presentato agli studiosi è costituito dalla sua struttura. Esso, infatti, contiene i testi delle dodici ore del giorno ma, a differenza del *Libro della Notte* e dei primi *Libri dell'Aldilà*, le ore non ripartiscono il componimento in sezioni distinte. L'attenzione generale è invece posta sul viaggio della barca solare lungo il fiume del cielo, in particolare sul percorso diurno del sole – rappresentato in forma ieracocefala – dalle cosce di Nut, all'alba, fino alla sua bocca, al tramonto. All'interno del periplo solare torna il tema della distruzione di Apopi, assente negli altri *Libri del Cielo*.

Poiché il *Libro del Giorno* si propone come un fluire ininterrotto di scene e testi, il problema principale riguarda l'ordine di lettura. Müller-Roth ha provato a suddividere il *Libro del Giorno* facendo corrispondere ai testi delle ore le scene del periplo solare. Tuttavia, poiché le due versioni complete differiscono notevolmente nella disposizione del materiale, tale suddivisione rimane arbitraria. Per la presente edizione del *Libro del Giorno*, si è deciso di partire da alcuni assunti certi. Innanzitutto, questo componimento non presenta alcuna scansione orizzontale, e ciò sembra essere una caratteristica voluta (d'altro canto se le ore della notte sono facilmente individuabili grazie alla levata o alla culminazione delle stelle, le ore del giorno sono misurabili esclusivamente con il fluire ininterrotto del solo astro solare, il quale proietta sulle meridiane l'ombra di uno gnomone). L'unica ripartizione presente nel *Libro del Giorno* è verticale: la versione ripartita nei corridoi D, E e nella sala F della tomba di Ramesse VI è

82. Champollion 1844-79, vol. 2, 630-684; su questi aspetti cfr. Guardiano 2023b.

83. Guil-mant 1907, tav. 88.

84. Piankoff 1941.

85. Piankoff 1942a.

86. Piankoff 1954, 385-407, tavv. 149-59, 187-91.

87. Müller-Roth 2008.

suddivisa in quattro registri, la versione della camera del sarcofago in cinque. Il secondo assunto è che il *Libro del Giorno* raccoglie materiale testuale già esistente e lo assembla in un nuovo componimento, dotato di un prologo probabilmente originale che riguarda l'alba e funge da cerniera con il *Libro della Notte*. Dallo studio dei diversi nuclei tematici e della loro disposizione nelle due versioni complete del componimento, la struttura del *Libro del Giorno* che ho preferito adottare nell'edizione critica è la seguente:

alba

1. un prologo composto da quattro scene simboliche che rappresenta l'alba (*prologo - alba*);
2. una scena, corredata di un testo, in cui alcune figure umane, che rappresentano il sovrano e sono rivolte verso le cosce di Nut, adorano il sole che nasce (*adorazione di Ra all'alba*);

giorno

3. due cortei di divinità rivolte verso la testa di Nut (uno superiore che rappresenta le stelle del cielo meridionale e uno inferiore che rappresenta le stelle del cielo settentrionale) che accompagnano il corso del sole nel cielo, la maggior parte delle quali derivano dall'*Amduat* e secondo Müller-Roth rappresenterebbero le stelle che, trovandosi nel cielo diurno, sono oscurate dalla luce del sole⁸⁸ (*corteo superiore delle divinità e corteo inferiore delle divinità*);
4. un testo che si riferisce agli urei che proteggono il sole da Apopi (*testo degli urei*);
5. la rappresentazione dei ba orientali e occidentali, stranamente invertite (i ba occidentali si trovano nella zona dell'alba mentre quelli orientali nella zona del tramonto), e tre testi crittografici che descrivono i ba orientali, meridionali e settentrionali e fungono da complemento al testo dei ba occidentali contenuto nella dodicesima ora del *Libro della Notte* nella tomba di Ramesse VI: l'insieme dei testi dei ba dei quattro punti cardinali fu aggiunto alla rappresentazione dei *Libri del Cielo* da Ramesse VI ma ha avuto con tutta probabilità un'origine indipendente⁸⁹ (*ba dei quattro punti cardinali*);
6. i testi delle dodici ore del giorno che traggono origine da un rituale orario nato probabilmente nel Medio Regno⁹⁰ (*testi delle ore*);

88. Müller-Roth 2008, 518-521.

89. Su questi testi e su alcuni paralleli non crittografici nel tempio di Medinet Habu e nel santuario di Taharqa a Karnak cfr. Betrò 1989; Betrò 2018.

90. Graefe, *Das Stundenritual*, online su URL: <https://stundenritual.uni-muenster.de> (consultato il 1/2/2024).

7. le scene del periplo solare orientate verso la testa di Nut comprendenti la rappresentazione di alcune barche (nove nella versione dei corridoi, sette nella versione della camera del sarcofago), intervallate dalle scene della distruzione di Apopi e dalla rappresentazione, corredata di un testo, dei Campi di Iaru – probabilmente la rappresentazione delle barche costituiva un'altra ripartizione oraria della giornata la cui parte centrale era dedicata alla lotta contro Apopi – (*periplo solare*);

tramonto

8. la rappresentazione del re che adora Ra al tramonto, corredata di un testo (*adorazione di Ra al tramonto*);
9. un epilogo che raffigura il tramonto del sole con cui si chiude il componimento (*epilogo - tramonto*).

Le versioni dei corridoi della tomba di Ramesse VI sono entrambe orientate verso destra secondo il percorso diurno del sole: sinistra-est; parte superiore-sud; destra-ovest; parte inferiore-nord. Il sole si sposta da sinistra a destra, ossia da est a ovest, accompagnato dalle stelle meridionali e settentrionali attorno a sé.

Le versioni figurative dei corridoi G della KV 9 e D della KV 6 presentano delle varianti del corteo delle divinità che accompagnano il periplo solare, la cui identità rimane incerta. Nella tomba di Ramesse VI vi sono solo due aree su un unico registro, separate da un elemento acquoso verticale. L'area di sinistra contiene solo le prime tre scene del prologo e una variante dell'adorazione di Ra all'alba, l'area di destra una versione estremamente ridotta del corteo delle divinità. All'estremità orientale del soffitto vi è l'immagine dei babbuini che adorano Ra che costituisce l'*incipit* del periplo solare.

I.5 COMPONENTI SOLARI

Sotto il titolo di *Componenti solari*, ho voluto raggruppare tre componenti che non possono definirsi dei veri e propri *Libri del Cielo* a causa dell'assenza dell'immagine di Nut che rappresenta la volta celeste ma che, tuttavia, similmente a questi ultimi, trattano del periplo solare e trovano posto nei soffitti. Si tratta in particolare del *Risveglio di Osiri*, del *Libro della Protezione di Ra* e del *Libro dell'Unità di Ra e Osiri*.

I.5.1 RISVEGLIO DI OSIRI

Il *Risveglio di Osiri* appare per la prima volta nell'Osireion e unisce il mito del risveglio di Osiri dalla morte da parte di Horo alla scena del transito della barca solare, affermando dunque l'unità di Ra e Osiri, tema centrale di tutti i componenti dell'aldilà. La prima descrizione si deve a Henri Frankfort,⁹¹ ma

91. Frankfort 1933, 68, n.1.

l'edizione di riferimento è quella di Joshua A. Roberson,⁹² il quale lo considera allo stesso tempo un *Libro dell'Aldilà* e un *Libro del Cielo*, poiché le parti che lo compongono intendono coprire tutti i punti cardinali del cielo (in particolare, gli emblemi ai lati della scena indicano l'est e l'ovest mentre i gruppi delle divinità il sud e il nord). Tuttavia, i *Libri del Cielo* propriamente detti sono accomunati dall'immagine arcuata della dea Nut, che rappresenta la volta celeste, lungo il corpo della quale i testi e le scene si dispongono in maniera topografica secondo coordinate spaziali e temporali. Il *Risveglio di Osiri*, invece, presenta una scena caratterizzata dalle barche solari che attraversano il cosmo e una raffigurazione della tomba di Osiri, che ricorda l'*Amduat*. Si tratterebbe quindi di una scena concisa che sintetizza i *Libri dell'Aldilà* e i *Libri del Cielo*. Questi ultimi si trovano, almeno durante il Nuovo Regno, esclusivamente nei soffitti delle tombe, mentre il *Risveglio di Osiri*, proprio in virtù della sua doppia natura, viene raffigurato sia sui soffitti sia su una parete tombale.

In particolare, nel Nuovo Regno, il *Risveglio di Osiri* si trova sulla parte destra della metà orientale del soffitto della 'camera del sarcofago' dell'Osireion,⁹³ nel soffitto dell'anticamera I della tomba di Ramesse VI,⁹⁴ sull'estremità occidentale del soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse IX,⁹⁵ in cui vi è solo l'area superiore, e sulla parete posteriore della camera del sarcofago della stessa tomba.⁹⁶ Dopo il Nuovo Regno, il *Risveglio di Osiri* si trova nella tomba di Sheshonq III a Tanis (NRT 5) della XXII dinastia,⁹⁷ nella tomba di Mutirdis a Tebe (TT 410) della XXVI dinastia (in cui sono ospitate tre versioni di cui solo la terza è conservata abbastanza bene),⁹⁸ nella tomba di Pediamenipet (TT 33) della XXVI dinastia,⁹⁹ mentre alcuni frammenti si trovano nelle tombe tebane di Ramesse (TT 32), Pabasa (TT 279)¹⁰⁰ e nelle tombe nubiane di Tanutamon e sua madre Qalhalta.¹⁰¹

Il componimento è suddiviso in due parti: l'area superiore rappresenta il vero e proprio risveglio di Osiri da parte di Horo ed è dominata da motivi osiriani, l'area inferiore raffigura il transito delle barche solari ed è dominata da motivi solari. A dividere queste due sezioni vi è una fascia orizzontale che richiama l'acqua (nelle tombe di Ramesse VI e Ramesse IX questa fascia presenta delle onde blu). Nell'Osireion e nella tomba di Mutirdis agli estremi della fascia orizzontale vi sono due figure femminili nude in ginocchio, rivolte verso il centro della

92. Roberson 2013.

93. Frankfort 1933, 68, n.1.

94. Piankoff 1954, 438-441, tavv. 183-185.

95. Questa versione è al momento inedita, non essendo stata inclusa in Roberson 2013.

96. Abitz 1990, 31; Guilmant 1907, tav. 93.

97. Montet *et alii* 1960, 67-69, tavv. 30, 35-38; Roulin 1998, 257-261.

98. Assmann 1977, 14-15, 74 (§4.1.2.3), 82 (§4.3.2.1) e 90-93 (§4.4.2.2), tavv. 28, 34b e 41.

99. Piankoff 1946, 87.

100. Assmann 1977, 90, n. 73.

101. Reisner 1921, 27.

rappresentazione, che stringono nelle mani una pianta di papiro (nella tomba di Ramesse VI è presente la sola figura di destra). Sulle loro teste vi sono i geroglifici per «est» (a sinistra) e «ovest» (a destra, distrutto nell'Osireion), molto allungati per delimitare i lati dell'area (nella tomba di Mutirdis gli emblemi sono invertiti). In entrambe le scene vi sono, ai lati, dei testi non crittografici mentre al centro si trovano dei testi crittografici.

Secondo Roberson il *Risveglio di Osiri* non sarebbe precedente alla XVIII dinastia e sarebbe nato nell'ambito delle riforme religiose che Seti I operò dopo l'epoca amarniana.¹⁰² A sostegno di questa ipotesi ci sarebbero la costruzione grammaticale del *sw sdm=f*,¹⁰³ risalente al Medio Regno ma molto rara prima della XVIII dinastia, la crittografia standard della XVIII dinastia,¹⁰⁴ l'iconografia del disco solare con i raggi discendenti formati da segni *ḥnh* e *dd*, influenzata dall'arte del periodo amarniano, e il contesto del testimone più antico, ossia l'Osireion, ricco di testi cosmologici che fanno la loro apparizione per la prima volta proprio in questo monumento.

Andrebbe, infine, notato come nell'Osireion i testi e la titolatura del sovrano siano crittografici, ma nelle tombe ramessidi solo i testi sono crittografici mentre la titolatura del sovrano non presenta crittografie. Credo che ciò indichi che fu proprio Seti I a ideare il componimento e che, più avanti, gli altri sovrani ricopiarono i testi dell'Osireion ma non vollero o non seppero creare delle grafie crittografiche per i loro nomi, come aveva fatto Seti nella XIX dinastia.

1.5.2 LIBRO DELLA PROTEZIONE DI RA

I soffitti del corridoio G della tomba di Ramesse VI e del corridoio D della tomba di Ramesse IX presentano una scena complessa (meno dettagliata nella tomba di Ramesse IX), che contiene anche una versione figurativa del *Libro della Notte* e una variante delle processioni divine del *Libro del Giorno*, ma la cui interpretazione è resa difficile dalla mancanza di testi (se si eccettua la titolatura del sovrano).¹⁰⁵ La scena, cui ho attribuito il titolo di *Libro della Protezione di Ra*, è divisa in tre aree principali: l'area superiore a nord contiene le processioni divine del registro superiore del *Libro della Notte*; l'area centrale, che rappresenta il cuore del componimento, contiene la scena protettiva con le immagini delle barche solari viste dall'alto (che costituisce un *unicum* nell'iconografia egiziana), assenti nella tomba di Ramesse IX, del dio solare nel suo santuario (anche quest'ultimo assente nella KV 6), del serpente Mehen, e delle categorie dei defunti che

102. Roberson 2013, 122-128.

103. Roberson 2010.

104. Klotz-Stauder 2020; Roberson 2020a.

105. Per il soffitto di Ramesse VI, cfr. Grapow-Schaefer 1937, tav. 10; Abitz 1989, 144-150; Piankoff-Maystre 1938; Piankoff 1954, 433-434, tavv. 173-176; Roulin 1996: 10-11; Müller-Roth 2008, 42-45; per il soffitto di Ramesse IX, cfr. Champollion 1835-45, vol. 3, tav. 270; Rosellini 1832-44, vol. 9, tav. 125; Piankoff-Maystre 1938; Abitz 1990, 36-37; Roulin 1996, 12; Müller-Roth 2008, 42-45.

popolano il registro inferiore del *Libro della Notte*; l'area inferiore, infine, presenta delle processioni di divinità che hanno una qualche connessione con il *Libro del Giorno*. La parte sinistra dell'area centrale è una rappresentazione dell'alba e costituisce una variante dell'epilogo del *Libro della Notte* e del prologo del *Libro del Giorno*. Nella tomba di Ramesse IX, oltre alle barche solari e alla divinità solare nel suo santuario, mancano le divinità delle ore che vanno dall'ottava alla dodicesima del *Libro della Notte* e i primi cinque gruppi di divinità del *Libro del Giorno*. È assente, pertanto, la parte sinistra del componimento, forse per mancanza di spazio. In entrambi i testimoni le processioni procedono correttamente da un punto di vista astronomico (le divinità notturne procedono verso est mentre quelle diurne verso ovest). Le figure sono gialle e si muovono su un fondo blu.

Non sarebbe corretto affermare che questo componimento costituisce semplicemente una versione figurativa dei due *Libri del Cielo*, sebbene ne acquisisca indubbiamente degli elementi peculiari. Esso basa il suo significato sulla scena centrale e l'idea che sta dietro l'intera opera è probabilmente l'augurio che il dio solare, identificato naturalmente con il sovrano, compia, accompagnato dalle stelle, un percorso con le sue barche nei cieli diurno e notturno e visiti i defunti nell'aldilà. Il fatto che la ripresa delle parti del *Libro della Notte* sia molto più puntuale e ampia rispetto alle scene che costituirebbero una variante delle processioni del *Libro del Giorno* si può spiegare ricordando che all'epoca della costruzione della tomba di Ramesse VI, che costituisce il più antico testimone di questo componimento, il *Libro della Notte* esisteva già da almeno un secolo e mezzo e si era ormai radicato profondamente nel pensiero teologico egiziano. Il *Libro del Giorno* trovò invece proprio in questo monumento il suo prototipo sperimentale e la sua struttura era tutt'altro che stabile (si pensi al modo in cui il materiale di diversa natura è disposto nelle versioni dei corridoi e della camera del sarcofago). Non va, inoltre, dimenticata la posizione stessa che occupa questo componimento nei due ipogei – vicino alla camera del sarcofago – e, dunque, simbolicamente nelle profondità dell'aldilà. Il tema di questa zona dell'ipogeo è la morte, dunque la notte, e per questo motivo vi è una maggiore enfasi sulle scene del *Libro della Notte* e sulla rappresentazione di alcune categorie di defunti che il sole deve nutrire con il suo passaggio. Si tratta dunque di un nuovo componimento che non può essere ridotto a un riassunto iconografico dei due *Libri del Cielo* ma che piuttosto ne rielabora alcuni elementi per delineare una nuova mappa del cosmo suddiviso in un'area diurna e una notturna.

1.5.3 LIBRO DELL'UNITÀ DI RA E OSIRI

Il soffitto del corridoio H della tomba di Ramesse VI presenta un complesso componimento enigmatico che continua nel passaggio inclinato del soffitto e si conclude con una scena protettiva sull'architrave della porta che conduce dal

corridoio H all'anticamera I. Sebbene estratti crittografici più o meno lunghi si trovino nei testi religiosi già dall'Antico e dal Medio Regno, questo componimento è costituito interamente da testi crittografici.

Le copie delle scene di questo soffitto furono pubblicate già da Jean-François Champollion.¹⁰⁶ La descrizione delle scene fu pubblicata da Alexandre Piankoff.¹⁰⁷ Erik Hornung approntò una prima spiegazione di una porzione del testo.¹⁰⁸ Friedrich Abitz pubblicò la descrizione del soffitto nel suo studio sulla decorazione della tomba di Ramesse VI.¹⁰⁹ Tuttavia, la pubblicazione definitiva dell'opera contenuta in questo soffitto – come pure l'ideazione del suo titolo – si deve a John C. Darnell.¹¹⁰ Il suo studio prende in esame tre testi che incorporano al loro interno parti del *Libro dei Morti* e che hanno in comune il tema dell'unione di Ra e Osiri nell'orizzonte orientale. Questi testi sono accomunati dalla figura di una divinità gigante e da varie tematiche quali il ritorno delle teste dei giustificati quando riposano a est dopo aver accompagnato Ra nel suo viaggio notturno, la resurrezione del serpente Mehen, la punizione dei dannati con il fuoco, il ribaltamento dei signori stellari dell'aldilà perché riappaiano nei cieli superiori e inferiori.

Per queste caratteristiche comuni, Darnell individuò nei tre componimenti contenuti nel secondo dei quattro sacelli dorati che racchiudevano il sarcofago di Tutankhamon, nel soffitto del corridoio H della tomba di Ramesse VI e nel muro destro del terzo corridoio della tomba di Ramesse IX un nuovo *Libro dell'Aldilà* che egli chiamò *The Enigmatic Netherworld Book of the Solar Osirian Unity*, ossia *Libro Enigmatico dell'unità di Ra e Osiri*. Probabilmente il nucleo di questi testi ebbe origine nel Terzo Periodo Intermedio, parallelamente allo sviluppo del *Libro dei Morti*, e venne perfezionato e reso nella sua veste crittografica definitiva sotto il regno di Amenhotep III.¹¹¹

Secondo Darnell, lo scopo della crittografia di questo testo non sarebbe quello di renderlo inaccessibile ai profani,¹¹² quanto piuttosto di dargli una veste grafica coerente con il contenuto. Poiché il *Libro dell'unità di Ra e Osiri* tratta del sole inteso come cadavere di Ra sotto l'orizzonte orientale (un tema non necessariamente esoterico), la crittografia servirebbe a rendere 'misterioso' il contenuto, così come lo è il sole prima di nascere. Ma tale contenuto non si sarebbe negato al lettore più determinato, disposto a un esercizio intellettuale notevole, così come il sole, alla fine, sorge sull'orizzonte orientale.

106. Champollion 1844-79, vol. 2, 570-573.

107. Piankoff 1954, 435-437, figg. 139-141, tavv. 178-182.

108. Hornung 1981; per la scena protettiva cfr. Hornung, 1988.

109. Abitz 1989, 150-154, 157-158, figg. 36-37, 39.

110. Darnell 2004, 163-275, tavv. 15-30.

111. Darnell 2004, 467-471.

112. Darnell 2004, 471-482.

Il componimento del soffitto del corridoio H è diviso in tre aree corrispondenti a tre registri. Il registro superiore (sud) e quello inferiore (nord) contengono tre scene ciascuno, il registro centrale ne contiene due. I testi e le figure del registro superiore sono rovesciati.

I.6 COMPONENTI STELLARI

Sotto il titolo di *Componimenti stellari* sono stati raggruppati due testi, il *Testo dell'Orologio* e il *Testo Drammatico*, che si trovano sul soffitto della 'camera del sarcofago' dell'Osireion di Abido e che, per scopi differenti, fanno riferimento al corso delle stelle (il primo per il calcolo delle ore, il secondo per spiegare tramite un'ezologia il periodo di invisibilità dei decani). Mentre il *Testo Drammatico* è stato tramandato anche da alcuni papiri Carlsberg, il *Testo dell'Orologio* trova nell'Osireion il suo unico testimone.

Va notato che entrambi questi testi sono in qualche misura collegati al *Libro di Nut* che si trova al loro fianco nell'Osireion. Il *Testo dell'Orologio* ne contiene l'introduzione, mentre il *Testo Drammatico* ne rappresenta il seguito, secondo quanto suggeriscono i papiri Carlsberg. In particolare, Alexandra von Lieven ha proposto una lettura del *Testo Drammatico* e del *Libro di Nut* come unico componimento dal titolo *Fondamenti del moto delle stelle*.¹¹³ Tuttavia, io credo che da quest'unico componimento non possa essere escluso il *Testo dell'Orologio* per ragioni che saranno discusse nelle pagine che seguono.

I.6.1 TESTO DELL'OROLOGIO

Il *Testo dell'Orologio* è tramandato dal solo Osireion. Il testo geroglifico fu pubblicato per la prima volta da Henri Frankfort,¹¹⁴ mentre la prima edizione con traduzione si deve ad Anne-Sophie von Bomhard che interpretò questo testo come un'introduzione al *Libro di Nut*, ossia una sorta di conto alla rovescia che ripercorre, dal giorno prima, le ore che mancano all'alba che dà inizio al *Libro di Nut*.¹¹⁵ Il testo contiene alcune istruzioni per costruire una meridiana che secondo Ludwig Borchardt sarebbe più antica dell'epoca di Seti I, poiché alla sua base vi sono solo quattro ore (che misurano quattro ore mattutine e quattro pomeridiane, lasciando due ore di luce prima e dopo le ore misurate).¹¹⁶ L'orologio più antico di cui siamo in possesso, risalente all'epoca di Thutmosi III, si trova al museo di Berlino (Berlin 9744) e misura cinque ore prima e dopo il mezzogiorno, lasciando da parte un'ora prima e un'ora dopo quelle misurate. Si tratta dunque di un esemplare tecnologicamente più avanzato di quello dell'Osireion, il quale, invece, secondo Borchardt, potrebbe essere il frutto di

113. von Lieven 2007.

114. Frankfort 1933, tavv. 82-83.

115. von Bomhard 2014.

116. Borchardt 1920.

una specifica scelta ascrivibile alla precisa volontà arcaizzante che caratterizza l'intero Osireion.

Il *Testo dell'Orologio* è composto da una tabella divisa in tre parti principali. La prima a sinistra contiene le ore del giorno, la seconda al centro è composta dalle ore della notte, e infine la terza a destra contiene il titolo del *Libro di Nut*. Il testo si legge da sinistra a destra ma tutti i geroglifici sono retrogradi.

1.6.2 TESTO DRAMMATICO

Nella letteratura egiziana, la dicitura di 'testo drammatico' fu introdotta da Kurt Sethe nella sua analisi di due testi in forma dialogica: la *Teologia Menfita* e il *Papiro Drammatico* del Ramesseum.¹¹⁷ La *Teologia Menfita* si trova nella cosiddetta 'Pietra di Shabaka', la cui introduzione afferma che il faraone Shabaka (716-702 a.C.) della xxv dinastia vi avrebbe fatto copiare il contenuto di un papiro più antico in decomposizione.¹¹⁸ La stele, inizialmente posta nel tempio di Ptah a Menfi, si trova oggi al British Museum. Fu usata come macina e in parte danneggiata arbitrariamente per ragioni sconosciute. È suddivisa in due parti: una parte mitologica (il testo drammatico) e una parte teologica. Vi viene raccontato il mito di Horo e Osiri, e in particolare il litigio fra Horo e Seth cui Geb mette fine dividendo in due la Valle del Nilo e consegnando il Basso Egitto a Horo e l'Alto Egitto a Seth. In seguito, cambiando idea, Geb consegna l'intero Paese a Horo che viene incoronato nel tempio di Ptah a Menfi. Il *Papiro Drammatico* del Ramesseum è un papiro del Medio Regno (circa xviii secolo a.C.), trovato in una tomba a ovest del Ramesseum nel 1896 da James E. Quibell e conservato oggi al British Museum.¹¹⁹ Esso contiene la descrizione del rituale di incoronazione di Sesostri I (1956-1911 a.C.) della xii dinastia e il rito funebre del re Amenemhat I (1985-1956 a.C.). Vi è dunque nuovamente contenuto il mito di Horo e Osiri, in cui il re defunto rappresenta Osiri mentre il nuovo sovrano incarna Horo. A questi due testi drammatici va aggiunto un terzo: il cosiddetto *Trionfo di Horo* inciso sulle pareti del tempio di Edfu (ca. 110 a.C.) che veniva probabilmente recitato a Edfu dal ventunesimo al venticinquesimo giorno del secondo mese invernale. Ancora una volta vi è contenuto il mito di Horo e Osiri, in cui Horo lotta contro Seth per la conquista dell'Egitto, vince contro i suoi nemici, uccide con un arpione Seth in forma di ippopotamo e viene incoronato re dell'intero Paese. Tutti e tre questi testi fanno riferimento a una parte del mito di Horo e Osiri. I personaggi principali sono Horo, Osiri e Seth e spesso avviene una lite fra Horo e Seth per il governo dell'Egitto che vede la vittoria del primo sul secondo. Altri testi drammatici sono alcuni passaggi del *Rituale*

117. Sethe 1928.

118. Sulla pietra di Shabaka cfr. Sethe 1928, 1-80; Sousa 2017.

119. Sul *Papiro Drammatico* del Ramesseum cfr. Sethe 1928, 81-258; Altenmüller 1966, 421-422; Barta 1970, 9-12; Iversen 1979, 253-262; Lorand 2009.

dell'*Apertura della Bocca*,¹²⁰ il *Testo Drammatico* di Dendera¹²¹ e il papiro Carlsberg 498.¹²²

Etienne Drioton ha elencato le caratteristiche che permettono di definire 'drammatico' un testo: la collocazione del nome di chi parla all'inizio del suo discorso, la presenza di didascalie all'interno dei dialoghi e la natura dialogica piuttosto che narrativa di un testo, ossia il suo carattere 'drammatico' appunto.¹²³ A queste caratteristiche Alexandra von Lieven ha aggiunto due elementi fondamentali: la formula che introduce i discorsi dei personaggi deve essere *x y dd md.w* in luogo di *dd md.w in x* e il formato geroglifico con piccole caselle per separare le singole parti del testo.¹²⁴ Drioton era convinto che i testi drammatici venissero effettivamente recitati e ipotizzò l'esistenza di un teatro nell'Antico Egitto simile ai misteri medievali. A questa teoria Gustave Jequier replicò che gli eventi teatrali non potevano aver luogo in Egitto e suggerì piuttosto la dizione di 'rituali' per i testi detti 'drammatici'.¹²⁵

Ad ogni modo, i testi drammatici si dividono in rituali (*Papiro Drammatico* del Ramesseum e *Rituale dell'Apertura della Bocca*) e mitologici (tutti gli altri). Essi fanno sempre riferimento all'Enneade e i personaggi più frequenti sono Horo, Osiri e Seth. Fanno, inoltre, uso della caratteristica formula narrativa *sw sdm=f* in cui il pronome dipendente *sw* diventa un proclitico, non introdotto da altre particelle, assumendo dunque la funzione di pronome indipendente, ma perdendone la caratteristica enfasi.¹²⁶ Il suo uso sembrerebbe caratteristico della XVIII dinastia, anche se i primi esempi si datano al Medio Regno. I testi che contengono maggiormente questa formula narrativa, oltre ai testi drammatici, sono la *Litania di Ra* e i *Libri dell'Aldilà*. Essa è, pertanto, caratteristica della letteratura cosmologica legata al contesto funerario reale. La costruzione proclitica potrebbe aver avuto genesi nei *Testi dei Sarcofagi*, dopodiché prese due strade diverse: quella di far concordare il pronome dipendente con il soggetto e quella di mantenerlo sempre nella forma *sw* (quest'ultima tipica dei testi drammatici).

Il *Testo Drammatico* di Abido appare per la prima volta all'estremità sinistra della metà occidentale del soffitto della 'camera del sarcofago' dell'Osireion che ne è l'unico testimone monumentale. Gli altri testimoni sono invece papiracei e provengono tutti dalla Tebtynis del II secolo d.C. In particolare, il testo si trova nei due papiri Carlsberg I e Ia, con testo ieratico ed esegesi demotica, e, in forma frammentaria, nei papiri Carlsberg 228, 496 e 497 con testo ieratico. Il *Testo Drammatico* si trova, dunque, nei papiri che tramandano anche il *Libro di Nut*

120. Otto 1960.

121. Mariette 1873, tav. 76.

122. von Lieven 2007, 303-310.

123. Drioton 1942a.

124. von Lieven 2007, 274-280.

125. Jequier 1944, 37-48.

126. Su questa formula cfr. Roberson 2010.

cui è sempre legato, come se ne fosse la parte conclusiva, sebbene lo stile delle due opere sia estremamente diverso.

La prima edizione del *Testo Drammatico* si deve ad Adriaan De Buck.¹²⁷ Essa tiene conto della versione del solo Osireion che all'epoca della pubblicazione era l'unico testimone noto. Successivamente, l'edizione di Hans O. Lange e Otto E. Neugebauer incluse anche il papiro Carlsberg 1,¹²⁸ cui venne aggiunto il papiro Carlsberg 1a nell'edizione di Neugebauer e Richard A. Parker.¹²⁹ L'edizione definitiva è quella di Alexandra von Lieven che aggiunse alla lista dei testimoni anche i papiri Carlsberg 228, 496 e 497.¹³⁰ Vanno inoltre segnalate le traduzioni in tedesco di Erik Hornung¹³¹ e in inglese di Marshall Clagett.¹³²

Il *Testo Drammatico* si compone di quarantasei colonne che si leggono da destra a sinistra ed è suddivisibile in tre parti: la prima parte (colonne 1-14) può essere definita *Capitolo dei Decani* poiché riprendendo alcuni testi del *Libro di Nut* descrive l'ingresso dei decani nella Duat (ossia il periodo di circa settanta giorni durante il quale tutte le stelle, a eccezione delle stelle circumpolari, si levano nel cielo diurno e dunque sono invisibili); la seconda (colonne 14-34) può essere intitolata *Capitolo della Luna* perché descrive metà mese lunare (dal novilunio al plenilunio); la terza (colonne 35-46) può essere definita *Capitolo dei Pianeti* poiché vi è la menzione di Saturno, Venere e Mercurio.¹³³ Quest'ultima parte è incompleta e molto lacunosa. In realtà, a parte la menzione dei tre pianeti (forse gli altri erano nominati nelle parti perdute), che si trova solo nel papiro Carlsberg 228, il testo dell'Osireion riguarda soprattutto la luna. Le prime due parti scorrono senza soluzione di continuità, mentre una doppia linea verticale separa la seconda parte dalla terza. Il primo capitolo ha un andamento narrativo ed è dal *Capitolo della Luna* che inizia il vero e proprio testo drammatico.

Tutte e tre le parti sono trattate in maniera mitologica più che astronomica e, a differenza del *Libro di Nut*, l'obiettivo di chi le ha composte sembra essere eziologico piuttosto che descrittivo. Sebbene il testo abbia avuto un'origine indipendente, a partire dal suo utilizzo nell'Osireion esso fu inteso quale continuazione del *Libro di Nut* che ne è la controparte astronomica. Il *Libro di Nut* e il *Testo Drammatico* sarebbero dunque un unico componimento per il quale Alexandra von Lieven individua il titolo egiziano di *Fondamenti del moto delle Stelle* (*Grundriss des Laufes der Sterne*)

127. De Buck 1933.

128. Lange-Neugebauer, 1940.

129. Neugebauer-Parker 1960.

130. von Lieven 2007.

131. Hornung *et alii* 1990.

132. Clagett 1995.

133. I titoli delle singole parti (*Dekankapitel*, *Mondkapitel*, *Planetenskapitel*) sono stati dati da A. von Lieven (von Lieven 2007).

Lo stile del *Testo Drammatico* è composito. Le tre parti differiscono molto tra loro ma sembra che vi sia un sostrato di Medio Egiziano con alcune espressioni tipiche dell'Antico Egiziano e alcune del Neoegiziano. Secondo Alexandra von Lieven, la datazione più plausibile per le singole parti del testo potrebbe essere la XII dinastia. Tali parti sarebbero nate per esigenze rituali nel Medio Regno e assemblate insieme nel Nuovo Regno, all'interno del programma di restaurazione che Seti I volle portare avanti per debellare del tutto l'ideologia amarniana. Gli arcaismi non stupiscono dato che una tendenza arcaizzante è presente in questo tipo di letteratura e, in generale, nell'Osireion. Le espressioni più moderne si devono invece alle glosse e ai tentativi di assemblaggio delle singole parti operati durante la XIX dinastia.

CAPITOLO DEI DECANI

Il *Capitolo dei Decani* si fonda su un'associazione fra il periodo di settanta giorni di invisibilità dei decani e il periodo, anch'esso di settanta giorni, di purificazione del defunto nel laboratorio dell'imbalsamatore. La purificazione del defunto è dunque connessa alla purificazione del decano nell'aldilà e questa associazione potrebbe essere il motivo dell'inserimento del *Testo Drammatico* in un monumento connesso ai riti funebri, qual è appunto il cenotafio di Seti I. Il commento demotico dei papiri Carlsberg I e 1a riguarda esclusivamente questo capitolo che probabilmente era indipendente e fu uniti agli altri due dall'ideatore del programma decorativo dell'Osireion.

Protagonisti di questa prima parte del testo sono Geb, il dio della terra, Nut, la dea del cielo, e Shu, il dio dell'aria. Il tema centrale è costituito dalla lite fra Geb e Nut. Quest'ultima, rappresentata in forma di scrofa, vorrebbe infatti ingoiare i propri figli (ossia le stelle che, essendo fagocitate dal cielo, sarebbero dunque rese invisibili) mentre Geb vorrebbe impedirglielo. Il comportamento del dio della terra è negativo poiché il dio sembra ignorare le leggi secondo cui un periodo di purificazione delle stelle è necessario al mantenimento dell'ordine cosmico. A questo punto interviene Shu, il dio dell'aria, per separare i due in modo che Nut mangi i decani. Essi, infatti, devono liberarsi dal male per tornare a splendere puri (e lo fanno nuotando nel lago della Duat in forma di pesci ed emergendo nuovamente puri in forma di stelle).

Nel *Capitolo dei Decani* vi sono dunque due *tópoi* letterari. Da una parte la separazione fra il cielo e la terra da parte dell'aria, presente anche in altri miti come quello della Vacca Celeste. Tale separazione è una condizione necessaria per lo sviluppo della vita sulla terra. Dall'altra la resurrezione dalla morte dopo un periodo di purificazione nell'aldilà, motivo che si sviluppa in molte civiltà antiche fino all'ideologia cristiana. Il comportamento negativo di Geb è presente anche in altri miti, ad esempio in quello in cui il dio stupra Tefnet.¹³⁴

¹³⁴ Goyon 1936.

Tuttavia, le stelle non possono rimanere nella Duat per sempre, dunque compare nuovamente Geb, questa volta conscio delle leggi cosmiche e definito ‘principe degli dèi’, che litiga con Nut. Egli ordina alle stelle di riemergere dalla Duat. In questa parte del testo vi è anche l’insistenza sul non poter nominare i decani. Essi in effetti erano considerati demoni che influenzavano la vita sulla terra e il solo nominarli avrebbe potuto avere delle conseguenze infauste.

CAPITOLO DELLA LUNA

La seconda parte del testo non è più supportata dai commenti demotici dei papiri Carlsberg I e Ia. In un certo senso, nonostante il papiro Carlsberg I si concluda con l’asserzione che da quel punto in avanti sono trattate cose diverse dalle precedenti, il *Capitolo della Luna* è semplicemente una variazione sul tema. In effetti, anche la luna è caratterizzata da un periodo di invisibilità che viene dopo i ventotto giorni di visibilità: si tratta del novilunio. Proprio da questo periodo prende le mosse la seconda parte del *Testo Drammatico* che vede come protagonisti Horo e Seth e come tema la lite fra queste due divinità. La materia trattata è il procedere delle fasi lunari collegate con alcune festività specifiche. L’ultima luce della luna, ossia in un certo senso la sua ‘levata eliacà’, dà inizio al mese lunare. Il novilunio corrisponde a un periodo di debolezza di Horo, cui sono stati sottratti gli occhi da parte di Seth. Horo, associato al sacerdote sem che siede nella sua casa privo di forze, riesce progressivamente a recuperare i suoi occhi, dei quali il destro è associato al sole nella barca della sera (che naviga verso ovest), mentre il sinistro è la luna nella barca del mattino (che naviga verso est). Una parte matematica riguardante la frazione dell’occhio di Horo è purtroppo molto lacunosa. Il culmine del secondo capitolo è il plenilunio e, in particolare, il momento in cui in cielo si trovano contemporaneamente la luna e il sole (‘unione dei tori’). Si tratta di un momento che veniva celebrato probabilmente al tramonto con la ‘Festa delle due luci’, la più importante tra le feste lunari.

Il *Capitolo della Luna* è contenuto solo nell’Osireion e nei papiri Carlsberg 228 e 497. Il papiro Carlsberg I contiene solo l’inizio mentre il papiro Carlsberg 496, dopo il *Capitolo dei Decani*, va avanti con tre linee assenti negli altri testimoni che sembrano riguardare i decani. Il commentatore del papiro Carlsberg I glossa dicendo:

La luna del secondo giorno è la festa di Horo, (7,23) la sua comparsa a occidente nel secondo giorno è la festa di Horo [...] (7,24) le apparizioni della luna sono ciò che tratterà. Questo è l’inizio di altre cose. Ventotto, (7,25) quando completano il circuito, sono quelle che fa la ‘Soluzione’. Non ho trovato di più.

Quando il commentatore parla della comparsa della luna a occidente, dal momento che è evidente che nessun corpo celeste può sorgere a ovest, si sta riferendo al secondo giorno lunare, ossia quando dopo il novilunio la luna sorge di

giorno ed è visibile solo la sera a ovest. Non a caso, la divinità protagonista del *Capitolo della Luna* è Horo. Non si tratta della forma solare di Horo ma di Horo nato da Iside proprio nel secondo giorno del mese lunare.¹³⁵ Il numero ‘ventotto’ deve essere invece riferito al numero dei giorni di visibilità lunare.

Probabilmente questo capitolo doveva essere in origine un testo indipendente che trattava appunto di ‘altre cose’ e che fu unito al *Capitolo dei Decani* intorno all’inizio della XIX dinastia. La sintassi del *Capitolo della Luna* è caratterizzata dall’abbondanza delle frasi nominali con *p3* (*pw* nei papiri). Nell’Osireion fra le colonne 21 e 22 e le colonne 30 e 31 vi è una casella unica a circa metà della loro altezza. Da questo capitolo inizia il vero e proprio andamento ‘drammatico’ con le sezioni dialogiche.

CAPITOLO DEI PIANETI

La terza parte del *Testo Drammatico* è la più lacunosa e se ne seguono le vicende a fatica. Dopo una doppia linea di separazione, il testo riprende avendo ancora Horo e Seth come protagonisti. La prima parte del capitolo tratta ancora della luna, ma non della sua fase calante, come ci si potrebbe aspettare. Forse questo capitolo fu inserito nell’Osireion proprio per il suo tema lunare. Il primo tema a essere trattato è la nascita di Horo dalle mani di Iside e Nefti, posizionate a formare una vulva (esattamente come avviene con le mani di Atum durante la nascita della prima coppia divina, Shu e Tefnet). Il secondo tema è una battaglia cosmica che impegna Horo e Seth, i quali simboleggiano rispettivamente Saturno e Mercurio. Venere è presente nella forma di una fenice. Questa parte di testo, tuttavia, manca nell’Osireion ed è tramandata dal solo papiro Carlsberg 228. È possibile vi fosse menzione degli altri pianeti nelle parti perdute del testo.

Il *Capitolo dei Pianeti* inizia nell’Osireion con una doppia linea di separazione posta dopo la trentaquattresima colonna di testo. Le colonne, a eccezione della quarantacinquesima, non arrivano mai al margine inferiore, a testimonianza del fatto che il modello doveva essere particolarmente lacunoso. Le colonne 36, 43-44 e 46 presentano una cella al loro interno, mentre la colonna 41 ne presenta due. Oltre all’Osireion, il papiro Carlsberg 228 è l’unico testimone di questo testo e presenta solo un piccolo spazio che separa questa parte dal capitolo precedente. La versione dell’Osireion, nella quale gli spazi indicano la mancanza di ampie porzioni di testo nel modello da cui fu copiata, si interrompe bruscamente mentre il papiro Carlsberg 228 prosegue oltre senza alcun tipo di segnalazione, e narra della battaglia cosmica fra Horo (Saturno) e Seth (Mercurio) mentre Venere compare in forma di fenice. La sintassi è ancora caratterizzata dalle frasi nominali con *p3* presenti anche nel *Capitolo della Luna*.

135. Parker 1950, §294 e sg.

1.6.3 L'UNITÀ DEI 'FONDAMENTI DEL MOTO DELLE STELLE'

A partire dalla pubblicazione del papiro Carlsberg I¹³⁶ fu chiaro come già in antichità fosse avvertito uno stretto legame fra il *Libro di Nut* e il *Testo Drammatico*, che in effetti compaiono sempre uniti nei papiri Carlsberg (in cui il *Testo Drammatico* viene dopo il *Libro di Nut*) e si trovano ancora insieme, sebbene non di seguito come nei papiri, nell'Osireion di Abido. Solo la tomba di Ramesse IV presenta il *Libro di Nut* senza il *Testo Drammatico*. Nell'edizione del 2007, Alexandra von Lieven individuò il titolo di quella che a suo parere sarebbe stata un unico componimento, formato appunto dal *Libro di Nut* e dal *Testo Drammatico*. Il titolo però non compare in nessuna delle due parti del componimento, ma in un terzo componimento che si trova solo nell'Osireion ed è curiosamente posto in mezzo alle due opere, ossia il *Testo dell'Orologio*. Il titolo del componimento sarebbe, dunque, *Fondamenti del moto delle stelle* (*snt šm.t n.t sb3.w*), da cui il titolo stesso della monografia della studiosa: *Grundriss des Laufes der Sterne*. Seguendo questa linea, nel 2014 Anne-Sophie von Bomhard pubblicò il *Testo dell'Orologio* interpretandolo come una sorta di introduzione del *Libro di Nut*.

La strana disposizione dei tre componimenti nell'Osireion – ossia, da sinistra (sud) a destra (nord), *Testo Drammatico*, *Testo dell'Orologio* e *Libro di Nut* – è stata a lungo oggetto di dibattito fra gli studiosi che hanno ipotizzato versi di lettura differenti. Inoltre, la direzione di lettura dello stesso *Libro di Nut* non ha mancato di generare confusione. Henri Frankfort, che non conosceva i papiri Carlsberg, leggeva il *Libro di Nut* dalla testa ai piedi della dea, dunque dal tramonto all'alba, interpretando il senso del componimento come la descrizione della notte (in questo caso, il *Libro di Nut* si sarebbe sovrapposto al *Libro della Notte*, presente nella metà opposta dei soffitti dell'Osireion, insieme al *Risveglio di Osiri*, e della tomba di Ramesse IV). Con la scoperta dei papiri Carlsberg, gli studiosi invertirono l'ordine di lettura e seguirono quello dei papiri che riportano il testo dai piedi alla testa della dea e dunque dall'alba al tramonto.

La totalità degli studiosi è d'accordo nel leggere il soffitto da sinistra verso destra, dunque dal *Libro di Nut* al *Testo Drammatico* (seguendo così l'ordine dei papiri Carlsberg). Tuttavia, rimane il misterioso *Testo dell'Orologio* in mezzo a interrompere l'ordine di lettura. Diversamente da Anne-Sophie von Bomhard, che reputava il *Testo dell'Orologio* parte del *Libro di Nut*, tanto da intitolare l'edizione del 2014 *Le débout du Livre de Nout*, io ritengo che, in virtù della completa diversità del tema trattato e dello stile dei componimenti, non si possa negare che il *Testo dell'Orologio* abbia avuto un'origine autonoma rispetto al *Libro di Nut*. Esso è esattamente ciò che appare: un manuale di istruzioni per costruire una meridiana. Rimane naturalmente aperto il quesito sulla

136. Lange-Neugebauer 1940.

motivazione che ha spinto l'ideatore dell'Osireion a inserire in quel punto un testo di questo tipo. Lo stesso discorso si potrebbe fare per il *Testo Drammatico* che nulla ha a che vedere con lo stile del *Libro di Nut*, a dispetto della presunta unità che a partire dal 2007 gli studiosi vollero attribuire ai due componimenti.

E tuttavia sarebbe errato negare un'unità dei *Fondamenti del moto delle stelle*. I tre componimenti che adornano la metà occidentale del soffitto della cosiddetta 'camera del sarcofago' dell'Osireion avevano origini e significati diversi l'uno dall'altro, ma nel momento in cui furono uniti in un unico ciclo decorativo acquisirono dei significati simbolici che non avevano al momento della loro creazione. Per rintracciare tali significati bisogna studiare l'apparato decorativo dell'Osireion alla luce della sua disposizione astronomica. Sebbene il soffitto sia disposto secondo un asse nord-sud, la destra e la sinistra rappresentavano idealmente l'ovest e l'est dell'osservatore. Il *Testo dell'Orologio* e il *Libro di Nut* seguono, dunque, il percorso est-ovest del sole e degli astri che però tramontando invertono il loro corso e si dirigono nuovamente verso est nella Duat. Proprio di questo periodo nell'aldilà parla il *Testo Drammatico* che appunto si legge da destra a sinistra. Ciò spiegherebbe la doppia linea di separazione fra il *Testo dell'Orologio* e il *Testo Drammatico*, assente invece fra il primo e il *Libro di Nut*. Chi si trovasse sotto il soffitto dell'Osireion dovrebbe dunque iniziare a leggere il *Testo dell'Orologio*, proseguire con il *Libro di Nut* che andrebbe letto secondo il verso est-ovest, dunque dai piedi alla testa della dea e quindi dall'alba al tramonto, e, terminato il *Libro di Nut*, passare al *Testo Drammatico* dall'altra parte del soffitto, invertendo l'ordine di lettura proprio come le stelle invertono il loro corso una volta tramontate.

A riprova del fatto che il *Libro di Nut* si legga dai piedi alla testa della dea del cielo vi è il testo del tramonto del sole che dice: «Queste stelle entrano dopo di lui ed escono dopo di lui e si affrettano ai loro posti».¹³⁷ Questo testo viene ripreso dall'*incipit* del *Testo Drammatico* che parlando dei decani dice: «Entrano dopo questo dio ed escono dopo di lui sui supporti di Shu e riposano sulle sedi dopo che è tramontata la sua maestà nell'orizzonte occidentale».¹³⁸ Entrambi questi testi descrivono lo stesso fenomeno: quando si guarda all'orizzonte occidentale, subito dopo il tramonto del sole appaiono le stelle prossime al tramonto. Tali stelle, ossia i decani, compaiono appunto poco tempo dopo la scomparsa del sole e sembrano seguirlo immergendosi nell'aldilà. Per questo motivo i decani sono considerati il seguito di Ra, poiché appunto 'instancabilmente' – e vengono perciò detti 'stelle instancabili' – lo seguono ogni sera nel suo viaggio ultraterreno. Questi due testi sono un punto di incontro fra il *Libro di Nut* e il *Testo Drammatico*. Il lettore del *Libro di Nut*, che ha seguito il

¹³⁷. Nell'edizione critica **T1**.

¹³⁸. Nell'edizione critica **TDD**, 2-3.

percorso del sole di giorno, giunto al momento del tramonto vede apparire le stelle e non può fare altro che invertire l'ordine di lettura (seguendo il percorso dei corpi celesti nell'aldilà) e iniziare a leggere il *Testo Drammatico* che si legge da destra verso sinistra (ovest-est).

A ciò va aggiunta un'altra coincidenza astronomica: la parte nordoccidentale del *Libro di Nut* parla della 'regione degli stagni degli dèi' da dove giungono gli uccelli ba che migrano dal caos al cosmo per proteggere le anime dei defunti. Questa regione, secondo la cosmologia egiziana, si trovava proprio a nordovest del cosmo e dunque gli uccelli avrebbero potuto fare effettivamente ingresso da quel punto del soffitto per giungere nella sala del sarcofago e proteggere l'anima del defunto. Il *Testo Drammatico* si trova invece a sud perché le stelle di cui parla, ossia i decani, si trovano nell'emisfero meridionale del cielo, nella cosiddetta 'cintura decanale' sotto l'eclittica.

La sala del sarcofago dell'Osireion è essa stessa idealmente un sarcofago e il suo soffitto non è altro che il coperchio del sarcofago. Come si è visto, i coperchi dei sarcofagi del Medio Regno (epoca cui fanno riferimento diversi elementi del ciclo decorativo dell'Osireion, fra i quali la meridiana descritta nel *Testo dell'Orologio* e le liste decanali del *Libro di Nut*) presentavano degli orologi stellari. Allo stesso modo, il soffitto della sala del sarcofago dell'Osireion, ossia il coperchio del sarcofago di Seti-Osiri, sarebbe esso stesso un orologio. Il lettore deve dunque iniziare dal *Testo dell'Orologio*, di fondamentale importanza per conoscere il funzionamento delle ore, proseguire con il *Libro di Nut* che fornisce una cosmologia astronomica delle ore e finire con il mito sui decani che segnano le ore narrato dal *Testo Drammatico*. Non va dimenticato che il *Testo Drammatico* parla del periodo di settanta giorni di invisibilità stellare, connesso all'imbalsamazione del defunto, e fa da contraltare al *Risveglio di Osiri*, legato al mito dell'imbalsamazione, presente nella metà orientale del soffitto ma a nord. Si viene a formare così un chiasmo all'interno del soffitto che lega il *Testo Drammatico* al *Risveglio di Osiri* e il *Libro di Nut* al *Libro della Notte* (questi ultimi due, descrivendo un ciclo completo di giorno e notte, sono sentiti come complementari anche nella tomba di Ramesse IV, dove si trovano giustapposti).

Il verso di lettura dei singoli componenti conferma quest'ordine complessivo: il *Testo dell'Orologio* (in scrittura retrograda) e il *Libro di Nut* si leggono da sinistra verso destra, mentre il *Testo Drammatico* da destra verso sinistra. Come si è visto, i tre componenti che avevano origine e significato diversi acquistano un nuovo significato proprio in virtù del loro accostamento e della loro disposizione astronomica nel soffitto. I *Fondamenti del moto delle stelle*, ossia il nuovo componimento nato nel momento in cui componenti più antichi sono stati accostati nell'Osireion, non è altro che il prototipo del significato ultimo di tutti i soffitti contenenti i *Libri del Cielo* e gli altri componenti solari che a partire dalla XX dinastia, proprio sul modello dell'Osireion,

avrebbero adornato le tombe ramessidi: l'alternanza ciclica fra il giorno e la notte che simboleggia la rigenerazione e la rinascita dopo la morte del sovrano e, in generale, di tutti i processi naturali. Tutti questi soffitti, infatti, hanno una parte notturna e una diurna (la prima generalmente rappresentata dal *Libro della Notte*, la seconda dal *Libro di Nut* e, a partire da Ramesse VI, dal *Libro del Giorno*). L'Osireion, tuttavia, presenta un ciclo molto più complesso degli altri monumenti se si segue l'ordine di lettura dei *Fondamenti del moto delle stelle*: la prima metà del *Testo dell'Orologio* (*Ore del giorno*) rappresenta il giorno, la seconda metà (*Ore della notte*) la notte, il *Libro di Nut* rappresenta di nuovo il giorno mentre il *Testo Drammatico* la notte. A questi due cicli completi si potrebbe aggiungere un terzo ciclo se si volesse considerare un'allusione al giorno il significato del *Risveglio di Osiri* dalla morte e dunque il suo 'sortire al giorno', cui segue il *Libro della Notte* che rappresenta naturalmente la notte. Questo ciclo composito potrebbe essere il significato dei *Fondamenti del moto delle stelle*, o meglio del programma decorativo dell'Osireion, monumento legato alla rinascita e alla rigenerazione della natura. In effetti, tale programma è un *unicum* e non si ritrova più se non in parte nei testimoni successivi: nell'accostamento fra *Libro di Nut* e *Libro della Notte* nella tomba di Ramesse IV e nella giustapposizione del *Testo Drammatico* al *Libro di Nut* nei papiri Carlsberg. Tuttavia, l'intero ciclo cosmico dell'Osireion rimane un caso isolato esattamente come il monumento stesso che non ha paragoni in tutta l'architettura egizia.

2.

Faraoni e monumenti

Nel Nuovo Regno i soffitti astronomici si trovano nelle tombe reali della Valle dei Re, in due tombe private, in un cenotafio e in alcuni templi di Milioni di Anni. Non si è a conoscenza di soffitti astronomici o cosmologici nei templi non funerari, a differenza di quanto accade nelle epoche successive al Nuovo Regno.

Questa assenza merita alcune riflessioni. Innanzitutto, prima dell'Epoca Tolemaica i templi ospitavano esclusivamente delle *Mappe del Cielo*. I *Libri del Cielo* e gli altri componimenti cosmologici si trovano solo nell'Osireion e nelle tombe ramessidi della XX dinastia (con l'eccezione dell'immagine di Nut isolata nella tomba di Seti II della XIX dinastia). Dei cinque soffitti astronomici conosciuti che erano ospitati all'interno dei templi di Milioni di Anni, tre dovevano essere contenuti all'interno di una seconda sala ipostila: si tratta dei soffitti del tempio di Ramesse II ad Abido (di cui rimanevano solo alcuni blocchi, purtroppo perduti), del Ramesseum e del tempio di Ramesse III a Medinet Habu (di cui rimane un blocco). Gli altri due casi invece provengono da ambienti che non hanno corrispettivi nei templi dedicati alle divinità (il soffitto della seconda sala di Osiri nel tempio di Seti I ad Abido e la stanza 25 del tempio di Ramesse III a Medinet Habu). L'unica costante che può essere evidenziata attraverso l'esiguo campione disponibile è, dunque, la sala ipostila. Sfortunatamente, i soffitti delle sale ipostile dei templi non funerari del Nuovo Regno sono crollati ed è impossibile dire se essi fossero decorati con motivi astronomici.

D'altra parte, va notato come nel Nuovo Regno i soffitti astronomici fossero indissolubilmente legati al contesto funerario. Il primo soffitto conosciuto si trova proprio in una tomba, ossia quella di Senenmut a Deir el-Bahari, e i successivi sono ospitati all'interno di tombe o templi funerari (e in un caso all'interno di un cenotafio). In effetti, anche l'origine di questi soffitti è in qualche

misura legata al contesto funerario. Si è detto che le *Mappe del Cielo* funzionano essenzialmente come orologi basati sul moto delle stelle e dei pianeti e derivano dagli *Orologi stellari diagonali* che, per l'appunto, decoravano i coperchi dei sarcofagi. Insomma, l'ombra della morte induceva l'uomo egiziano a stringere in qualche modo il controllo sul tempo, forse come monito a non lasciar passare la vita senza averne avuto il pieno dominio. Non è un caso che anche i *Libri del Cielo* e i *Componimenti solari e stellari* che entrano nelle tombe solo a partire dalla XX dinastia ma che hanno il loro prototipo nella tomba di Seti-Osiri ad Abido derivino dai *Libri dell'Aldilà*, che riguardano proprio la vita ultraterrena e che decoravano le pareti delle tombe reali. Questi componimenti si basano sul percorso notturno del sole che viene identificato nel sovrano defunto ed è pertanto ovvio che si trovino in contesti funerari, più che rituali. Essi derivano da sillogi dette 'funerarie' – ossia, andando a ritroso nel tempo, il *Libro dei Morti*, i *Testi dei Sarcofagi* e i *Testi delle Piramidi* – che costituivano lo scenario in cui dapprima il re e in seguito i privati trascorrevano la loro vita ultraterrena.

Insomma, non si può escludere che nel Nuovo Regno alcuni soffitti astronomici fossero presenti nei templi non funerari ma questa presenza non è suggerita né da rinvenimenti archeologici, né da fonti di altro tipo. Allo stato attuale delle conoscenze si deve, pertanto, presupporre che questi componimenti fossero legati al contesto funerario sia per la loro natura di orologi sia nella loro funzione di trattati sull'aldilà. Proprio i *Libri dell'Aldilà* forniscono un ulteriore spunto di riflessione per dirimere la questione. Se infatti il più delle volte i soffitti dei templi intitolati alle divinità datati al Nuovo Regno non si sono preservati, le loro pareti sono invece ben conservate e in nessun caso presentano i *Libri dell'Aldilà* che si trovano nelle tombe. Con tutta probabilità, dunque, i *Libri del Cielo* ebbero un esclusivo uso funerario, esattamente come i *Libri dell'Aldilà*. In entrambi i casi il significato intimo dei componimenti è spesso l'unione misteriosa fra Ra e Osiri, ossia fra l'anima del sole e il suo cadavere. Tale unione avviene nel punto più profondo dell'aldilà, sia esso in cielo o in terra, ed è quindi il senso stesso della morte che serve a rigenerare la vita. Queste tematiche riguardano da vicino il re defunto ma hanno meno senso nel contesto dell'adorazione quotidiana delle divinità, a meno che esse non siano strettamente connesse alla morte (nel tempio di Seti I ad Abido, il soffitto astronomico, di cui rimangono pochi blocchi, decorava la seconda sala di Osiri, nel tempio di Medinet Habu un soffitto astronomico si trova nel santuario di Osiri).

Altra cosa è, invece, l'origine dei componimenti e delle raffigurazioni dei soffitti. È difficile immaginare che dietro la complessità dei soffitti astronomici vi fosse la sola mente del sovrano. Le conoscenze astronomiche e la speculazione cosmologica erano con tutta probabilità prodotte all'interno dell'*entourage* del faraone. Molti alti funzionari avevano la carica di astronomi. Il loro era un compito fondamentale poiché non era possibile scindere la visione del cosmo dalla

politica del regno. La maggior parte delle riforme operate dal sovrano avveniva proprio alla luce della sua visione del cosmo. Non è dunque un caso che le principali rivoluzioni cosmologiche siano accadute in momenti delicati e di potenziale crisi politica. I due sovrani che diedero maggior impulso all'astronomia e alla cosmologia furono Seti I nella XIX dinastia e Ramesse VI nella XX. Il primo introdusse i soffitti astronomici nella Valle dei Re e con il suo cenotafio abideno eresse un monumento cosmologico che serviva a incidere nella roccia una visione del cosmo che avesse la forza di opporsi alle ideologie eretiche che non molto tempo prima, con Akhenaton, avevano rischiato di destabilizzare la società egiziana. Quanto a Ramesse VI, egli si trovò a regnare su un Egitto debole, diviso dalle lotte di potere, e per di più senza un solido diritto al trono. Il programma decorativo della sua tomba non era altro che un manifesto propagandistico, il quale mirava da un lato a presentare l'immagine di un re-sole, unico ponte fra mondo umano e mondo divino sopra ogni altro sacerdote, dall'altro a legittimare la sua ascesa al trono nonostante le complesse vicende familiari che lo avevano portato a regnare spezzando la linea dinastica di Ramesse V.

Dato il forte legame fra la visione del cosmo e la politica, è naturale che i sovrani scegliessero proprio i loro monumenti personali (le loro tombe o i loro templi funerari) come sede dei componimenti astronomici e cosmologici. Tuttavia, questi monumenti erano di certo il frutto della speculazione e della ricerca di una *élite* che operava a corte e che aveva il compito di creare l'immagine di un sovrano sempre legittimo e necessario per la vita dell'Egitto e del cosmo in generale. Non è un caso che il primo soffitto astronomico conosciuto sia quello di un alto funzionario della regina Hatshepsut che per legittimare il suo regno aveva costruito un monumento funerario a Deir el-Bahari, fra i più belli in Egitto, con una spiccata valenza solare. La connessione fra il sovrano e il sole si accentuava ogni qual volta il potere del primo rischiava di essere messo in discussione. La speculazione astronomica e cosmologica era la veste istituzionale che i funzionari più fidati del sovrano cucivano sui loro monumenti per eternarne la memoria presso i posteri e ricordarne l'importanza presso i vivi.

2.1 MONUMENTI CON SOFFITTI ASTRONOMICI

Si conoscono ventinove soffitti astronomici databili al Nuovo Regno, all'interno di quindici monumenti di diversa natura. In particolare, essi si trovano in un cenotafio, dieci tombe (di cui due private nella necropoli tebana e otto reali nella Valle dei Re) e quattro templi funerari. Riguardo ai soffitti, un architrave ospita un *Orologio stellare diagonale*, tredici soffitti contengono delle *Mappe del Cielo*, due sono costituiti da *Mappe del Cielo* insieme a *Libri del Cielo* e *Componimenti solari*, uno contiene due *Mappe del Cielo* affiancate all'interno dell'immagine di Nut e dodici contengono *Libri del Cielo* e altri componimenti

cosmologici. Dieci monumenti contengono solamente un soffitto,¹ due ne contengono due,² due ne contengono tre³ e uno ne contiene nove.⁴ Va notato come, con l'eccezione dei soffitti abideni presenti nell'Osireion e nei templi di Seti I e Ramesse II, tutti i soffitti astronomici del Nuovo Regno si trovano sulla sponda tebana occidentale, in particolare nei siti di Deir el-Bahari, Sheikh Abd el-Qurna, Dra Abu el-Naga, Medinet Habu e – la maggior parte – presso la Valle dei Re.

2.1.1 TOMBE PRIVATE

Sono solo due le tombe private del Nuovo Regno che ospitano dei soffitti astronomici. La prima è la tomba di Senenmut a Deir el-Bahari (TT 353), la quale ospita il più antico soffitto astronomico che ci è giunto, essendo datata alla XVIII dinastia e, in particolare, al regno di Hatshepsut (1473-1458 a.C.). Gli oggetti celesti del soffitto astronomico di Senenmut, l'unico fra quelli tombali a contenere un calendario lunare, inaugurano la *Senmut Family*. La seconda tomba privata (TT 232) apparteneva a Tharwas e si trova nella necropoli di Dra Abu el-Naga. L'ipogeo, che contiene solo poche tracce di una scena astronomica, fu scavato nella XVIII dinastia per un certo Minmonth ma fu usurpato da Tharwas fra la fine della XIX e l'inizio della XX dinastia. È, pertanto, difficile stabilire una datazione precisa per il soffitto che ospita.

2.1.2 TOMBE REALI DELLA VALLE DEI RE

Otto tombe della Valle dei Re contengono dei soffitti astronomici, databili alla XIX e alla XX dinastia. Il primo sovrano a decorare la sua tomba con un soffitto astronomico, in luogo del semplice soffitto stellato tipico della XVIII dinastia, fu Seti I (KV 17). Il suo è probabilmente il soffitto astronomico più bello d'Egitto per la brillantezza dei colori e la qualità delle figure. Anche Merenptah fece decorare la sua tomba (KV 8) con un soffitto astronomico. L'ipogeo di Seti II (KV 15), invece, rimase incompleto e l'ultimo corridoio fu velocemente riadattato a camera del sarcofago. Probabilmente non vi fu tempo di approntare un soffitto astronomico e fu pertanto dipinta l'immagine di Nut che doveva rappresentare simbolicamente la volta celeste. Si tratta di un *unicum*, nonché dell'unica immagine di Nut su un soffitto tombale della XIX dinastia. La tomba di Tausert (KV 14), usurpata da Sethnakht all'inizio della XX dinastia, contiene due soffitti astronomici. Il primo si trova nella camera del sarcofago della regina, il secondo in quella destinata a ospitare le spoglie dell'usurpatore. Tutti i soffitti astronomici della XIX dinastia, compreso quello di Sethnakht dei primi anni della

1. Si tratta delle tombe di Senenmut, Seti I, Merenptah, Seti II, Tharwas, Ramesse IV e Ramesse VII, dei templi di Seti I e Ramesse II ad Abido e del Ramesseum.

2. Si tratta delle tombe di Tausert e Sethnakht e del tempio di Ramesse III a Medinet Habu.

3. Si tratta dell'Osireion e della tomba di Ramesse IX.

4. Si tratta della tomba di Ramesse VI.

dinastia successiva, presenti nella Valle dei Re appartengono al gruppo decanale inaugurato dalla tomba di Seti I e chiamato *Seti I C Family*.

Nella xx dinastia, i soffitti delle tombe ramessidi iniziarono a contenere i *Libri del Cielo* e gli altri componimenti cosmologici, talvolta affiancati alle tradizionali *Mappe del Cielo*. La prima tomba a ospitare i *Libri del Cielo*, e in particolare il *Libro di Nut* (con due liste decanali appartenenti alla *Seti I A Family* e alla *Seti I B Family*) e il *Libro della Notte* sul modello dell'Osireion, fu l'ipogeo di Ramesse IV (KV 2). La tomba del successore (KV 9), ossia Ramesse V, fu presto usurpata da Ramesse VI. Con questo sovrano il programma decorativo dei soffitti cambiò radicalmente. La sua tomba è il monumento che contiene il più alto numero di soffitti astronomici del Nuovo Regno: ben nove, i quali costituiscono la totalità dei soffitti dell'ipogeo. Con questa tomba si inaugurò la tendenza, seguita negli altri ipogei ramessidi, di presentare a coppie le *Mappe del Cielo* all'interno di uno stesso soffitto. Ogni coppia doveva contenere una *Mappa del Cielo* ascrivibile alla *Senmut Family* e una appartenente alla *Seti I A Family*. Inoltre, ogni coppia doveva essere corredata da un esemplare di *Orologio stellare ramesside* che apparve per la prima volta proprio nella tomba di Ramesse VI. La prima coppia di *Mappe del Cielo* adorna i soffitti dei primi due corridoi della tomba mentre la coppia successiva si trova nei pannelli laterali del soffitto della camera a pilastri. Oltre alle *Mappe del Cielo*, la tomba presenta i *Libri del Cielo* e altri componimenti che fanno la loro prima comparsa proprio in questi ambienti. Al *Libro della Notte* venne infatti accostato il *Libro del Giorno*, una creazione di quegli anni che sostituì il *Libro di Nut* di Seti I e che si trova in versione completa solo in questa tomba. Nella KV 9 i *Libri del Giorno e della Notte* sono presenti in due versioni, la prima delle quali è distribuita nel terzo corridoio, nella sala del pozzo e nella parte centrale della camera a pilastri, mentre la seconda decora il soffitto della camera del sarcofago. Nei soffitti degli ambienti rimanenti vi sono altri componimenti a tema cosmologico. Il corridoio che segue la sala a pilastri ospita il *Libro della Protezione di Ra* che si trova solo in questa tomba e in quella di Ramesse IX. Il soffitto dell'ambiente successivo è decorato con il *Libro dell'Unità di Ra e Osiri*, un complesso componimento crittografico che si trovava in forma diversa nel secondo santuario di Tutankhamon e che avrebbe decorato successivamente una parete della tomba di Ramesse IX. La volta dell'anticamera, infine, mostra il *Risveglio di Osiri* che era apparso in precedenza nel solo Osireion di Abido e mai nella Valle dei Re.

Il soffitto della camera del sarcofago della tomba del successore (KV 1), Ramesse VII, ospita solo due *Mappe del Cielo* appartenenti alla *Senmut Family* e alla *Seti I A Family*, accostate a formare una coppia secondo il modello della KV 9. Tuttavia, entrambe le *Mappe del Cielo* sono racchiuse all'interno di una doppia immagine di Nut, come avviene per i *Libri del Cielo*. L'ipogeo, che fu probabilmente ultimato in fretta e non poté contenere dei *Libri del Cielo* veri e

propri, unisce dunque in un'unica scena la cornice e l'aspetto dei *Libri del Cielo* al contenuto astronomico tradizionale. Ai lati delle raffigurazioni vi è un esemplare di *Orologio stellare ramesside*.

L'ultima tomba della Valle dei Re, nonché l'ultimo monumento del Nuovo Regno, a contenere dei soffitti astronomici è la tomba di Ramesse IX (KV 6). Il corridoio C di questa tomba ospita una coppia di *Mappe del Cielo*, appartenenti alla *Senmut Family* e alla *Seti I A Family*, corredata da un *Orologio stellare ramesside*. Tuttavia, alle estremità del soffitto vi è una versione abbreviata del *Libro della Notte* e l'area superiore del *Risveglio di Osiri*. Il soffitto del corridoio successivo contiene il *Libro della Protezione di Ra*, già presente nella KV 9, mentre la volta della camera del sarcofago ospita la doppia immagine di Nut, al cui interno prendono posto delle versioni estremamente abbreviate e solo figurative dei *Libri del Giorno e della Notte*, e la scena dei babbuini che adorano Ra.

2.1.3 CENOTAFI

L'unico cenotafio che ospita dei soffitti astronomici è l'Osireion di Seti I ad Abido risalente all'inizio della XIX dinastia. Si tratta del solo monumento a contenere – sull'architrave del passaggio inclinato – un *Orologio stellare diagonale*, che in precedenza era riservato ai coperchi dei sarcofagi. La cosiddetta 'camera del sarcofago' ospita per la prima volta i *Libri del Cielo* e gli altri *Comпонimenti solari e stellari*. Il soffitto, diviso in due metà, contiene il *Libro della Notte* e il *Risveglio di Osiri* nella parte centrale, il *Libro di Nut* (con due liste decanali appartenenti alla *Seti I A Family* e alla *Seti I B Family*), il *Testo dell'Orologio* e il *Testo Drammatico* nella parte occidentale. Questi ultimi due si trovano solo in questo monumento (il *Testo Drammatico* è presente anche in alcuni papiri del II secolo d.C. provenienti da Tebtynis mentre il *Testo dell'Orologio* non ha altri testimoni). Il soffitto della camera trasversale, quasi del tutto distrutto, conteneva sicuramente un *Libro della Notte* risalente a Merenptah di cui rimangono poche tracce.

2.1.4 TEMPLI DI MILIONI DI ANNI

I templi di Milioni di Anni ospitano esclusivamente le *Mappe del Cielo*. A differenza di quelle delle tombe, le *Mappe del Cielo* dei templi sembrano seguire un modello diverso che prevede una scansione in tre registri anziché in due con l'aggiunta di un calendario lunare che occupa interamente il terzo registro (riprendendo il calendario, rimasto incompiuto, della tomba di Senenmut), un calendario civile su una fascia sopra il primo registro e due testi augurali riferiti al sovrano che formano la cornice del soffitto. Inoltre, fra le divinità associate ai mesi lunari del secondo registro e fra gli stessi mesi lunari del terzo vi sono delle formule augurali a beneficio del sovrano e la sua titolatura reale.

Dei quattro templi che ospitavano dei soffitti astronomici, due si trovano ad Abido e sono il tempio funerario di Seti I e quello, poco distante, di Ramesse II. Purtroppo, tali soffitti non si sono preservati e ci rimangono sei blocchi *in situ* nel tempio di Seti I, collocati nella seconda sala di Osiri, mentre cinque blocchi del soffitto della seconda sala ipostila del tempio di Ramesse II sono andati perduti ma sono noti grazie alle copie epigrafiche di Mariette.⁵ Da ciò che rimane è possibile dedurre che i soffitti dei templi abideni seguissero la *Seti I c Family*.

Gli altri due templi si trovano sulla sponda occidentale tebana. La seconda sala ipostila del Ramesseum ospita il più bel soffitto astronomico templare del Nuovo Regno, in buono stato di conservazione. Il Tempio di Ramesse III a Medinet Habu, l'unico tempio della XX dinastia contenente dei soffitti astronomici, presenta un soffitto ispirato a quello del Ramesseum nella stanza 25 mentre un blocco di soffitto rinvenuto fuori dal tempio suggerisce la presenza di un soffitto astronomico, ormai perduto, nella seconda sala ipostila. Tanto il Ramesseum quanto il tempio di Medinet Habu seguono la *Senmut Family*.

2.1.5 CRONOLOGIA DEI SOFFITTI ASTRONOMICI

XVIII DINASTIA

Se si esclude la tomba di Tharwas, la cui costruzione fu iniziata più di tre secoli prima per un altro proprietario ma il cui soffitto si data tra la fine della XIX e l'inizio della dinastia successiva, l'unico monumento della XVIII dinastia che ospita un soffitto astronomico è la tomba di Senenmut a Deir el-Bahari.

XIX DINASTIA

Nove monumenti della XIX dinastia ospitano – o ospitavano – dei soffitti astronomici. In particolare, si tratta di un cenotafio (l'Osireion), tre templi funerari (appartenenti a Seti I e Ramesse II), quattro tombe reali (quelle di Seti I, Merenptah, Seti II e Tausert) e una tomba privata (appartenente a Tharwas).

XX DINASTIA

Nella XX dinastia, cinque tombe reali e un tempio di Milioni di Anni, tutti in area tebana, ospitano dei soffitti astronomici. Il tempio funerario appartiene a Ramesse III, mentre la prima delle tombe fu costruita nella XIX dinastia per la regina Tausert ma Sethnakht la allargò e vi costruì una nuova camera del sarcofago con un soffitto astronomico. Le tombe successive sono quattro tombe ramessidi appartenenti a Ramesse IV, Ramesse VI, Ramesse VII e Ramesse IX.

5. Mariette 1869-80, 15, tav. 13.

2.2 PRIVATI

2.2.1 SENENMUT

Il nome di Senenmut (𓇧𓏏𓏏, *sn-n-mw.t*) è indissolubilmente legato a quello della regina Hatshepsut (1473-1458 a.C.). La figlia di Thutmosi I, in seguito alla morte prematura del marito, Thutmosi II (1479 a.C.), si trovò ad affrontare la reggenza per conto del figliastro Thutmosi III, troppo giovane per regnare in autonomia. Tuttavia, dopo due anni decise di farsi incoronare re. Da questo momento in poi, le scelte della sovrana furono mirate a legittimare un'ascesa al trono di per sé illegittima, ideando una coreggenza simbolica con il padre Thutmosi I, cui probabilmente diede una nuova sepoltura nella propria tomba nella Valle dei Re (KV 20). Nel tentativo di costruire un'immagine di regnante a pieno titolo, Hatshepsut si servì di validi funzionari come Senenmut. Egli divenne architetto personale della regina, oltre che suo portavoce e tutore della figlia Neferura. Sotto la sua responsabilità vennero eretti i magnifici obelischi nel tempio di Karnak e fu edificato il grandioso tempio funerario a Deir el-Bahari. La predilezione che la regina ebbe per Senenmut non dovette basarsi su un rapporto di intimità, come fu supposto a lungo, ma sulla sterminata cultura di quest'uomo di scienza che oltre a conoscere perfettamente la letteratura e le arti (come dimostrano i numerosi *ostraka* ritrovati nella sua tomba a Sheikh Abd el-Qurna) era un valido astronomo. La conoscenza del moto degli astri era una dote fondamentale per chi doveva servire un sovrano che, in quanto divinità, avrebbe dovuto trovare un ruolo all'interno dei cicli cosmici. Non è un caso che, sotto il regno di una regina così creativa come Hatshepsut, si ebbe il primo soffitto astronomico della storia egiziana – quello di Senenmut appunto. Non è escluso che la fantasia della regina e del suo *entourage* passasse anche attraverso la ridefinizione della visione della volta celeste in relazione all'immagine del sovrano. Bisogna tenere a mente, infatti, che in quegli anni vide la luce il primo dei *Libri dell'Aldilà*, ossia l'*Amduat*, che descrive per la prima volta il periplo del sole nelle diverse ore della notte.

LA TOMBA DI SENENMUT (TT 353)

Di Senenmut si conoscono due tombe: la TT 353 a Deir el-Bahari e la TT 71 a Sheikh Abd el-Qurna, quest'ultima intesa probabilmente come cappella funeraria. La TT 353 (ca. 1473 a.C.) fu scoperta da Herbert Winlock nel 1927 ed è costituita da una serie di passaggi sotterranei discendenti scavati nella roccia. La tomba fu abbandonata improvvisamente per cui le decorazioni sono incomplete e le pareti non del tutto levigate.

All'ottantaseiesimo scalino del primo corridoio si apre una piccola camera laterale con un soffitto piano, mentre, al novantunesimo, sulla parete, è ricavata una camera di fronte alla quale vi è una nicchia con l'immagine di Senenmut. Al

novantottesimo scalino si apre la camera A, di pianta rettangolare (3,6 × 3 m), in cui è dipinto un soffitto astronomico scuro su fondo bianco con una *Mappa del Cielo*. A sud di questa camera comincia un nuovo corridoio discendente che dopo quarantatré gradini conduce alla camera B, anch'essa rettangolare, con un soffitto piano, sul cui lato sinistro si apre un terzo corridoio discendente senza gradini che conduce alla camera C, di forma rettangolare e con una volta a botte orientata in direzione nord-sud. Nell'angolo nordorientale è stato scavato un pozzo profondo un metro e mezzo, nelle cui pareti si aprono due nicchie.

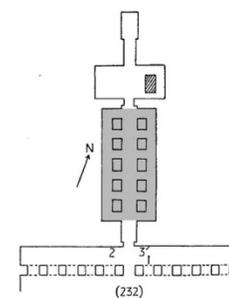
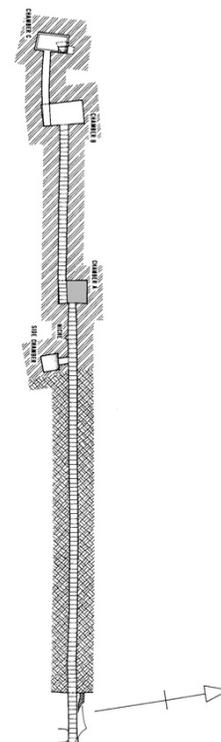
Le pareti della camera A presentano due principali *corpora* di testi: il *Libro dei Morti* nel lato occidentale e alcune formule provenienti dai *Testi delle Piramidi* e dai *Testi dei Sarcofagi* nel lato orientale. In particolare, la parete orientale ospita delle formule liturgiche e in alto, a sinistra e a destra della porta che conduce al corridoio, vi sono due rappresentazioni di Senenmut inchinato per omaggiare la titolatura di Hatshepsut. La parete meridionale ospita delle formule liturgiche nella metà orientale e il *Libro dei Morti* nella metà occidentale. La parete occidentale è divisa a metà da una falsa porta su cui è iscritto un inno solare mentre per il resto è ricoperta dal *Libro dei Morti*. La parete settentrionale ospita a ovest il *Libro dei Morti* e a est delle formule liturgiche. Il soffitto della camera ospita la prima *Mappa del Cielo* conosciuta.

2.2.2 THARWAS

Nulla si sa di Tharwas (𓂏𓂛𓂏𓂛𓂏𓂛, *trw3s3*), probabilmente non egiziano, se non il nome del padre (Washebamonherf) e il titolo di 'scriba del divino sigillo del tesoro di Amon'. Non è dato sapere con esattezza l'epoca in cui visse né il motivo per cui egli è l'unico privato, oltre a Senenmut, a godere di un soffitto astronomico con una *Mappa del Cielo* nella propria sepoltura, probabilmente usurpata.

LA TOMBA DI THARWAS (TT 232)

Nella necropoli di Dra Abu el-Naga, vi è una tomba (TT 232) realizzata probabilmente agli inizi della XVIII dinastia, durante il regno di Ahmose I, per un certo Minmonth. Nel periodo ramesside, a cavallo fra la XIX e la XX dinastia, tuttavia, la tomba fu riutilizzata da Tharwas. La TT 232 si sviluppa su un asse nord-sud. L'ingresso, a sud, è costituito da un portico a dieci pilastri. Su un architrave vi è l'immagine del defunto che adora una sfinge e la stessa immagine si trova ai lati dell'ingresso del corridoio che porta a una sala a pilastri con un soffitto astronomico contenente una *Mappa del Cielo*, ormai in stato frammentario. Al termine della sala si apre la camera del sarcofago, seguita da un passaggio che conduce a un ultimo ambiente.



2.3 SOVRANI

2.3.1 SETI I

Dopo la crisi dinastica successiva alla morte di Akhenaton, dopo i generali che si succedettero al trono e che non riuscirono a dare continuità alla XVIII dinastia, ve ne fu uno, proveniente dal Delta, di nome Paramessu, il quale ascenso al trono palesò immediatamente l'intento di delineare una nuova ideologia regale con la scelta stessa del nome: Ramesse, infatti, vuol dire «Ra lo ha generato». Affermando la sua identità solare, Ramesse, distaccandosi dagli Amenhotep tebani, volle dunque rifarsi all'antica teologia menfita che traeva le sue radici nell'Antico Regno. L'idea alla base della sua scelta è chiara: riallacciandosi all'immagine dell'antico faraone-dio della IV e della V dinastia, Ramesse cercò di dare stabilità e autorevolezza alla nuova dinastia e al trono faraonico la cui immagine era stata messa a repentaglio dall'eresia di Amenhotep IV/Akhenaton.

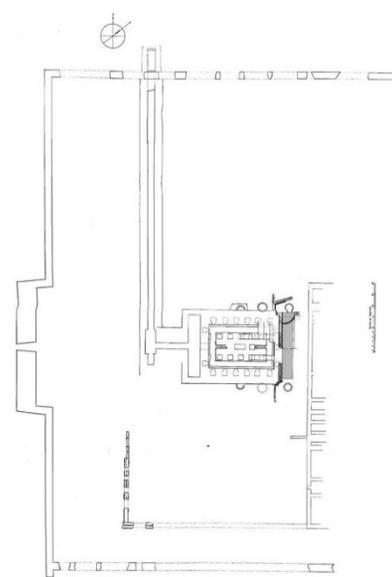
Tuttavia, essendo salito al trono ormai anziano, Ramesse I morì pochi anni dopo lasciando il regno al figlio Seti I (1294-1279 a.C.), cui spettò il difficile compito di riabilitare l'autorità monarchica rinsaldando la potenza della nuova dinastia. In ciò Seti ebbe successo tramite una forte politica estera tesa ad affermare la potenza egiziana nel Vicino Oriente e attraverso una sistematica opera di devozione nei confronti delle divinità tradizionali che Akhenaton aveva offeso. In questo senso deve essere valutata l'ampia politica edilizia del sovrano che costruì santuari nelle città sacre di tutto il Paese. Come il padre Ramesse, Seti volle celebrare l'immagine cosmica del sovrano-sole anche e soprattutto attraverso l'astronomia, alla quale fu – insieme a Ramesse VI – il sovrano che dedicò maggiore attenzione. Fu il primo faraone a decorare con i soffitti astronomici i suoi monumenti. Una *Mappa del Cielo* si trova sia nella sua tomba nella Valle dei Re, sia nel suo tempio ad Abido. Sempre ad Abido dedicò al dio Osiri un cenotafio, noto come Osireion, che è senza dubbio uno dei monumenti più emblematici d'Egitto. La sua stessa struttura rispecchia, infatti, il cosmo con l'isola primordiale da cui il mondo si genera e sulla quale il sole tramonta. Inoltre, in questo monumento, oltre ai *Libri dell'Aldilà* già noti, fanno la loro prima comparsa i *Libri del Cielo* e altri *Componimenti solari e stellari*.

L'OSIREION DI ABIDO

L'Osireion di Abido, o cenotafio di Seti I, è un edificio ubicato a ovest del tempio di Seti ad Abido. Fu scoperto casualmente nell'inverno del 1901-1902 da Petrie e gli scavi vennero completati alla fine degli anni '20 da Frankfort. L'edificio fu costruito durante il regno di Seti I per omaggiare Osiri, come indica un *ostrakon* rinvenuto nel passaggio di ingresso che reca scritto il nome dell'edificio: *3ḥ mn-m3^c.t-r^c n wsir*, «Menmaatra è utile per Osiri».

La struttura dell'edificio, descritto in un primo momento da Margaret A. Murray⁶ e, successivamente da Henri Frankfort,⁷ non ha simili in Egitto. L'ingresso a pozzo, nell'angolo nordoccidentale del tempio di Seti I, porta a un passaggio sotterraneo le cui pareti sono decorate con litanie e illustrazioni degli abitanti dell'aldilà a oriente e con il *Libro delle Caverne* – qui attestato per la prima volta – a occidente. Questi testi iniziano all'estremità settentrionale del corridoio, alla cui fine vi è una piccola sala con i cartigli di Merenptah. Nel lato sinistro di questa sala si apre un passaggio inclinato sul cui architrave è presente un frammento di *Orologio stellare diagonale*, datato probabilmente a Merenptah (1213-1203 a.C.). Il soffitto orientale della camera trasversale mostra deboli tracce di una testa di Nut con le braccia distese verso la terra, una nave e dei defunti. Si tratta di una versione del *Libro della Notte* datata a Merenptah. Attraverso una porta di arenaria rossa, su cui sono dipinti dei passi del *Libro dei Morti*, si giunge alla sala centrale, l'ambiente più caratteristico dell'Osireion. Essa presenta un'isola artificiale al centro, sulla quale dieci pilastri in granito rosso sostenevano il soffitto, ormai crollato. Un canale d'acqua sorgiva separa l'isola dalle pareti della sala che contengono sei celle nei lati lunghi (settentrionale e meridionale), due nel lato occidentale e tre nel lato orientale. Le celle dovevano probabilmente ospitare delle statue. Le pareti dovevano essere decorate. Alcuni pilastri presentano tracce di inchiostro rosso e i cartigli di Seti I. La parte orientale dell'edificio, infine, è occupata dalla cosiddetta 'camera del sarcofago' (27,15 × 4,75 m, alta 4,45 m), che deve il proprio nome alla sua stessa forma ed è stata trovata allagata per metà della sua altezza. Sulle pareti calcaree rimangono solo poche tracce della decorazione, in scrittura enigmatica, tratte dal *Libro della Terra*, qui attestato per la prima volta,⁸ mentre il soffitto in arenaria gialla ha conservato meglio le sue decorazioni. La metà orientale del soffitto contiene a nord il *Risveglio di Osiri* e a sud il *Libro della Notte*, mentre sulla metà occidentale corrono da nord a sud il *Libro di Nut*, il *Testo dell'Orologio* e il *Testo Drammatico*. Tutti questi testi compaiono qui per la prima volta. Complessivamente, quindi, nell'Osireion fanno la loro prima apparizione cinque sillogi funerarie: il *Libro delle Caverne*, il *Libro della Terra*, il *Libro della Notte*, il *Libro di Nut* e il *Risveglio di Osiri*. A questi componimenti si aggiungono il *Testo Drammatico* e il *Testo dell'Orologio* che non sono presenti in nessun altro monumento (il *Testo Drammatico* si ritrova solo in alcuni papiri del II secolo d.C. provenienti da Tebtynis, mentre il *Testo dell'Orologio* è un *unicum*).

L'Osireion si iscrive nella tradizione dei cenotafi (in egiziano *m^ch^c.wt*) che i sovrani solevano edificare ad Abido, città connessa dalla tradizione con la sepoltura della testa di Osiri, proprio per omaggiare il dio dell'aldilà. Prima di Seti I,



6. Murray 1904.

7. Frankfort 1933.

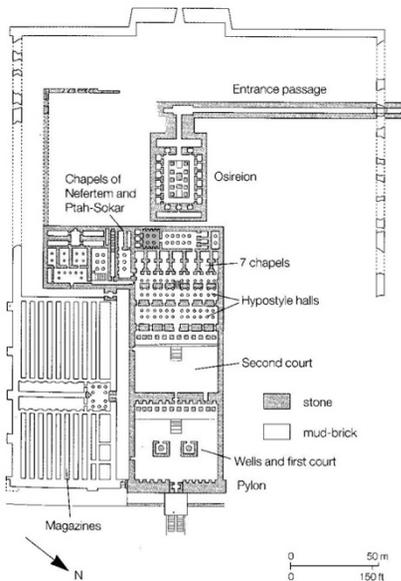
8. Roberson 2007.

vi costruirono i loro cenotafi Sesostri III (1870-1831 a.C.) nella XII dinastia e Ahmose (1550-1525 a.C.) nella XVIII dinastia.⁹ Tuttavia, il cenotafio di Seti I presenta l'unicità della sala centrale che lo differenzia dall'architettura delle tombe coeve e, più in generale, di qualunque altro monumento egiziano. L'isola centrale è senza dubbio legata alla simbologia del colle primordiale circondato dal Nu, da cui tutta la natura ebbe origine e sul quale Ra tramonta ogni sera. La sua funzione è fortemente ideologica e connette l'intero edificio con l'idea della rigenerazione della natura e del risveglio dalla morte. Anche il programma decorativo della 'camera del sarcofago' è pensato in questo senso.

IL TEMPIO DI SETI I AD ABIDO

La costruzione del tempio di Seti I ad Abido fu iniziata da Seti e conclusa dal figlio Ramesse II.¹⁰ All'interno del *temenos*, il tempio in calcare bianco si sviluppa secondo un'inconsueta forma a 'L' con l'asse più lungo che va da est a ovest e l'asse più corto che piega verso sud dall'estremità occidentale del primo asse. A ovest del tempio, sempre all'interno del *temenos*, vi è l'Osireion, che svolge nei confronti del tempio una funzione simile a quella ricoperta dalle tombe reali a Tebe rispetto ai templi di Milioni di Anni.

Nell'asse più lungo, da est a ovest, dopo il primo pilone di ingresso (oggi distrutto), vi è il primo cortile, concluso da un primo portico che conduce a un secondo cortile, anch'esso concluso da un secondo portico. Dietro il portico vi è una prima sala ipostila, dietro la quale ve n'è una seconda. Dopo questa sala ipostila, vi sono sette cappelle, dedicate, da sud a nord, a Seti I, Ptah, Ra-Harakhty, Amon, Osiri, Iside e Horo. Queste cappelle sono decorate con la rappresentazione di rituali legati a varie festività e sei di esse contengono una falsa porta. La cappella di Osiri, invece, contiene una porta reale che conduce a un complesso di sale colonnate della stessa lunghezza dell'insieme delle sette cappelle. La prima sala, dedicata a Osiri, è la più grande ed è sostenuta da dieci colonne. Vi sono le immagini del re in atto di fare offerte a Osiri e a nord presenta tre cappelle dedicate a Horo, Seti (che impersona Osiri) e Iside. Dietro le tre cappelle vi è una cripta segreta che era forse destinata a contenere il tesoro del tempio. A sud vi è una seconda sala più piccola, dedicata a Osiri, retta da quattro colonne. Anch'essa presenta tre cappelle a sud, purtroppo molto danneggiate. In questa sala, il soffitto doveva contenere un esemplare di *Mappa del Cielo*. In effetti, proprio dietro le sale osiriane, a poca distanza dalle mura del tempio, si trova l'Osireion il quale rivolge verso queste sale proprio la cosiddetta 'camera del sarcofago' con il suo soffitto astronomico che faceva quindi da controparte al soffitto della seconda sala di Osiri, di cui rimangono purtroppo solo sei



9. Sul cenotafio di Sesostri III cfr. Wegner 2007; sul cenotafio di Ahmose cfr. Harvey 1999.

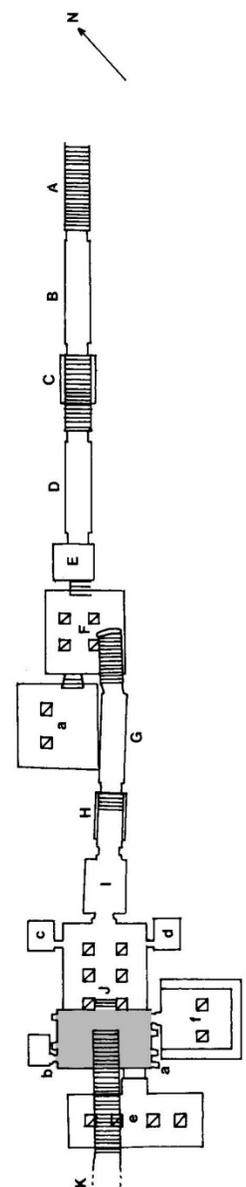
10. Sul tempio di Seti I ad Abido, cfr. Mariette 1869-80; Calverley 1933; Calverley 1935; Calverley 1938; Calverley 1958; Wilkinson 2000, 146-148.

blocchi *in situ*. A sud delle cappelle e del complesso di Osiri, vi è l'asse minore del tempio che presenta a nord delle cappelle di culto dedicate agli dèi menfiti Ptah-Sokar e Nefertem (la controparte settentrionale di Osiri) e una sala per le barche del dio. Uno stretto corridoio collega questa zona con la seconda sala ipostila e contiene la famosa lista dei re che va dal mitico Menes a Seti I. Lo stesso corridoio conduce attraverso alcune scale all'esterno, nello spazio aperto a sud dell'Osireion.

LA TOMBA DI SETI I (KV 17)

La tomba di Seti I (KV 17) è probabilmente la tomba più bella della Valle dei Re. Fu scoperta da Giovanni Battista Belzoni nel 1817.¹¹ Si tratta di una tomba estremamente innovativa poiché, oltre a essere una delle più grandi della Valle dei Re, è la prima interamente decorata, laddove le precedenti concentravano il programma decorativo nelle camere sepolcrali e in quelle adiacenti. I due grandi temi del programma decorativo della tomba di Seti I sono il re che compie delle offerte davanti agli dèi e il viaggio solare nell'aldilà.

Si accede alla tomba, orientata secondo un asse nord-sud, attraverso un passaggio a scala, detto ingresso (A), che non presenta decorazioni. Il primo ambiente della tomba è il corridoio in pendenza (B) sulle cui pareti sono visibili, per la prima volta, alcune scene della *Litania di Ra* oltre alle immagini del re che fa delle offerte davanti a Ra-Harakhty, mentre il soffitto presenta degli avvoltoi alati e delle stelle. Il corridoio (C) è costituito da una scala discendente con scene della *Litania di Ra* e dell'*Amduat* alle pareti. Dopo la scala si apre un nuovo corridoio (D) con scene dell'*Amduat*, al termine del quale vi è la sala del pozzo (E) con immagini che ritraggono il re che compie delle offerte davanti a varie divinità. Dopo il pozzo si apre la prima sala a colonne (F) decorata con il santuario di Osiri e alcune scene del *Libro delle Porte*. Da questa sala si accede a una sala laterale (Fa) decorata con scene dell'*Amduat*. Sostengono il soffitto due pilastri con le immagini del re davanti a diverse divinità. Questa seconda sala a colonne è un'innovazione della tomba di Seti I e il suo scopo era, probabilmente, quello di ingannare i ladri. La sala è fiancheggiata da un altro corridoio (G) che conduce dalla prima sala a pilastri a un altro passaggio introdotto da tre gradini (H). Entrambi questi corridoi sono decorati con scene tratte dal *Rituale dell'Apertura della bocca*. Il corridoio H conduce all'anticamera (I), decorata con scene del re davanti a diverse divinità. L'anticamera conduce alla camera del sarcofago (J). Questa sala è ricca di camere laterali e di nicchie, come quella della tomba di Amenhotep III. In particolare, agli angoli della camera si aprono quattro ambienti quadrati (Ja, Jb, Jc e Jd). Il complesso di J è decorato con il *Libro delle Porte*, l'*Amduat*, il *Libro della Vacca Celeste* e le scene del re davanti a



¹¹ Belzoni 1820, 230-237. Sulla tomba cfr. Hornung 1991; Hornung 1995; Reeves-Wilkinson 1996, 137-139; Weeks-Wilkinson 2014, 202-204.

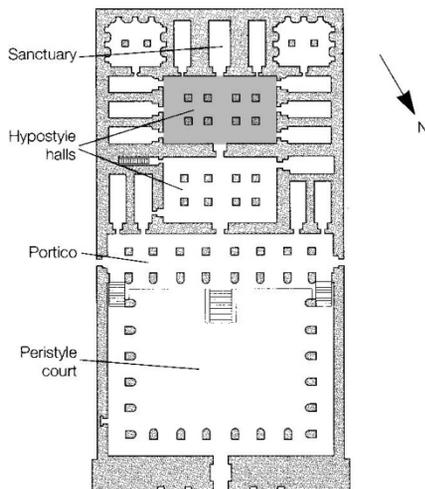
diverse divinità. La camera del sarcofago è su due livelli: il primo forma un ambiente quadrato a quattro pilastri, il secondo – tre gradini più in basso – è una cripta rettangolare, decorata con scene dell' *Amduat*, in cui Belzoni scoprì il sarcofago contenente le scene del *Libro delle Porte*. Questa cripta è il primo ambiente della Valle dei Re a essere coperto da una volta a botte in cui si trova il primo soffitto astronomico presente in un ipogeo reale, contenente una *Mappa del Cielo*. Dalla cripta si accede a due sale: la prima (Jf) è quadrata e sostenuta da due pilastri, la seconda (Je) è rettangolare e sostenuta da una fila di quattro pilastri. Dalla cripta si accede a un ultimo passaggio in pendenza (κ) che è un'ulteriore innovazione di questa tomba. Non è ancora chiaro dove esso conduca: forse a una camera funeraria simbolica immersa nell'elemento primordiale.

2.3.2 RAMESSE II

Ramesse II (1279-1213 a.C.) continuò in gloria l'operato del padre Seti I, con una politica estera costellata di campagne militari e un programma edilizio senza pari, portando l'Egitto al massimo del suo fulgore. In molti casi completò le opere iniziate dal padre, come l'immensa sala ipostila del tempio di Karnak, la più grande al mondo. Probabilmente, sul solco dell'esempio paterno, fece realizzare due soffitti astronomici nei due templi funerari di Tebe e di Abido. Di quest'ultimo purtroppo non rimane nulla, se non i disegni di Auguste Mariette che riproducono i blocchi di soffitto ormai perduti. La sua tomba, invece, non ospita alcun soffitto astronomico.

IL TEMPIO DI RAMESSE II AD ABIDO

Ad Abido, circa trecento metri a nord-est del tempio di Seti I, Ramesse II costruì il suo tempio, disposto su un asse nord-sud, che, tuttavia, ha un impianto molto più tradizionale di quello del padre, accostandosi ai templi di Milioni di Anni tebani.¹² Purtroppo, il tempio è quasi del tutto distrutto. Il pilone di ingresso, a nord, dava su un cortile a pilastri osiriformi con raffigurazioni di offerte processionali. A sud, il cortile era chiuso da un doppio portico con due cappelle all'estremità sinistra, dedicate a Seti I e agli antenati, e due cappelle all'estremità destra, dedicate all'Enneade e a Ramesse II. Al centro vi era l'accesso alla prima sala ipostila, con otto pilastri, che a sua volta era seguita da una seconda sala ipostila, anch'essa con otto pilastri e alcune cappelle dedicate a varie divinità. Questa sala ospitava un soffitto astronomico contenente una *Mappa del Cielo*, ormai perduto. In fondo, vi era il santuario con una statua in granito grigio di Ramesse II con Seti I, Amon e altre due dee. Le mura esterne settentrionali e occidentali erano decorate con le scene della Battaglia di Qadesh.



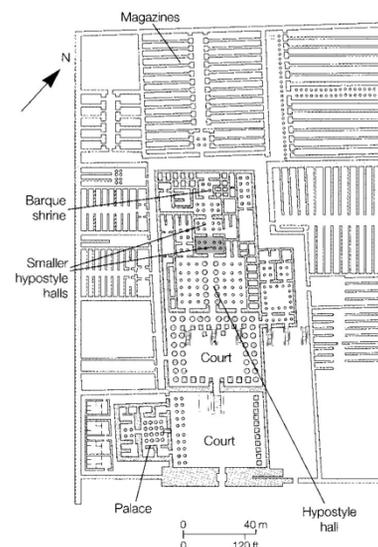
¹². Sul tempio di Ramesse II ad Abido, cfr. Mariette 1869-80, vol. 2; Wilkinson 2000, 144-146.

IL RAMESSEUM

Ramesse II iniziò la costruzione del suo tempio di Milioni di Anni, nell'area di Sheikh Abd el-Qurna, durante il secondo anno del suo regno e lo terminò circa vent'anni dopo.¹³ Il nome di 'Ramesseum' gli fu dato da Champollion, mentre prima era conosciuto come 'Memnonium', secondo un epiteto attribuitogli da Strabone e ancora in uso durante la campagna napoleonica in Egitto. Nella sua Biblioteca Storica, invece, Diodoro Siculo lo chiamava 'tomba di *Ozymandias*' (*Ὀσυμανδύας* era la grecizzazione di *wsr-m3^c.t-r^c*). Si tratta in realtà di un complesso di due templi e un palazzo, circondati su tre lati da edifici amministrativi e magazzini. La forma ricorda un parallelogramma più che un rettangolo, probabilmente perché Ramesse volle allineare il tempio a una preesistente cappella della madre Tuya e rivolgere, allo stesso tempo, i piloni verso il tempio di Luxor.

Oggi il tempio è in gran parte distrutto a causa delle vicende storiche che lo portarono a essere una necropoli per il clero tebano nella XXII dinastia e una cava di pietra per i lavori tardi a Medinet Habu datati alla XXIX dinastia. Inoltre, nel I secolo d.C., esso divenne una chiesa cristiana e molti dei suoi rilievi e dei suoi graffiti furono distrutti od oscurati. Dopo la spedizione napoleonica, fu scavato da Karl Richard Lepsius nel 1844 e da Flinders Petrie e James Quibell nel 1899. Howard Carter e Èmile Baraize vi lavorarono fra il 1900 e il 1908 e negli ultimi anni è stato oggetto di scavo da parte di missioni francesi ed egiziane.

Il tempio si sviluppa secondo un asse sudest-nordovest e presenta alcune caratteristiche innovative quali l'uso della pietra, in luogo dei mattoni crudi, per i piloni d'accesso. Il pilone sudorientale, ormai distrutto, era decorato con scene della Battaglia di Qadesh e dava su un primo cortile all'interno del quale trovava posto la statua di Ramesse, oggi crollata a pezzi, accanto alla statua della madre Tuya. Da questo cortile, si poteva accedere al palazzo attraverso un portico mentre delle scale portavano a un secondo pilone e al secondo cortile. Sul muro settentrionale di questo pilone vi erano nuovamente delle scene della Battaglia di Qadesh oltre alle rappresentazioni della festa di Min. Nel secondo cortile vi era un'altra statua, conosciuta come 'il giovane Memnone', la cui parte superiore fu portata a Londra da Giovanni Battista Belzoni e si trova oggi al British Museum. Il secondo cortile conduceva alla prima grande sala ipostila, sorretta da quarantotto colonne papiroformi a simboleggiare la palude della creazione primordiale e illuminata da finestre poste sulla navata centrale. Il muro orientale è decorato da scene che mostrano Ramesse e i suoi figli che attaccano la fortezza ittita di Dapur, mentre il muro occidentale presenta la consueta scena del sovrano davanti a varie divinità. Dalla sala ipostila si accede a una seconda sala ipostila, retta da otto colonne, detta 'sala astronomica' per la presenza di un soffitto astronomico contenente una splendida *Mappa del Cielo* o 'sala delle barche' poiché

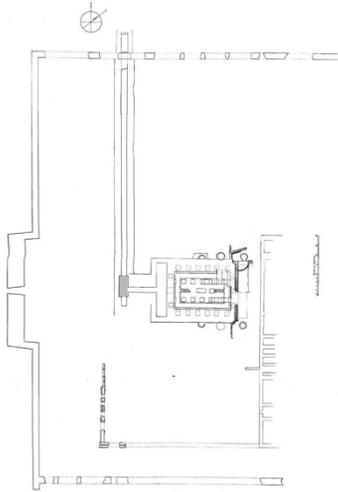


13. Sul Ramesseum, cfr. Leblanc 1991-presente; Wilkinson 2000, 182-186.

sulle pareti sono raffigurate otto barche. Le mura sono decorate con scene della Bella Festa della Valle. Dopo questa sala, segue una terza sala ipostila, nuovamente octastila, detta 'sala delle litanie' e decorata con scene d'offerta a divinità solari (Ra-Harakhty) e ctonie (Ptah). Segue un'ultima sala octastila che dà su una sala retta da quattro colonne in cui erano riposte le barche. Infine, il santuario era probabilmente fiancheggiato da cappelle di culto reale, a sinistra, e solare, a destra.

2.3.3 MERENPTAH

Durante il lungo regno di Ramesse II, molti figli del sovrano morirono e fu il tredicesimo figlio, Merenptah (1213-1203 a.C.), a succedergli al trono. Il nuovo sovrano trovò un Egitto all'apice della sua potenza e la sua autorità non venne mai messa in discussione all'interno del Paese. Tuttavia, egli dovette affrontare la minaccia di popoli stranieri che lo impegnarono in una politica estera costellata di spedizioni militari. Oltre a realizzare un soffitto astronomico contenente una *Mappa del Cielo* nella sua tomba, egli usurpò l'Osireion del nonno in cui realizzò un soffitto astronomico e fece incidere l'unico esemplare di *Orologio stellare diagonale* su architrave.

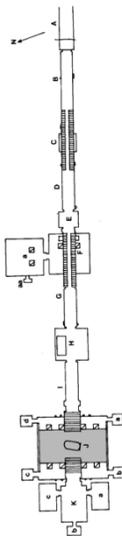


L'OSIREION DI ABIDO

Merenptah usurpò l'Osireion di Seti I e vi fece incidere un esemplare di *Orologio stellare diagonale* (simile a quelli dei coperchi dei sarcofagi del Medio Regno) sull'architrave che conduce dal primo corridoio alla camera trasversale. In quest'ultima sala fece realizzare un soffitto astronomico contenente i *Libri del Cielo*, di cui rimangono solo deboli tracce della testa di Nut con le braccia distese verso la terra, una nave e dei defunti, appartenenti al *Libro della Notte*.

LA TOMBA DI MERENPTAH (KV 8)

La tomba di Merenptah (KV 8) fu visitata fin dall'antichità. Il primo a svolgervi dei lavori di ricognizione autorizzati fu Howard Carter nel 1903.¹⁴ L'impianto della tomba è semplice e si dispone su un solo asse est-ovest. L'ingresso (A) a est, decorato con immagini del dio solare in diverse forme fiancheggiato da Iside e Nefti, per la prima volta è più largo dei corridoi, caratteristica che diventa la regola per gli ipogei dei sovrani successivi. Il primo corridoio (B) è decorato con immagini del re davanti a Ra-Harakhty e scene della *Litania di Ra*. Il secondo corridoio (C) presenta delle scene della *Litania di Ra* e del *Libro delle Porte*. Il terzo corridoio (D) ospita delle scene dell'*Amduat*, così come la sala del pozzo (E) che presenta anche le immagini di varie divinità. La prima sala a colonne (F) è decorata con delle scene del *Libro delle Porte* e delle immagini del re davanti a varie divinità. Vi è anche il santuario di Osiri, raffigurato con un pettorale



¹⁴. Carter 1906, 116-119. Sulla tomba di Merenptah, cf. anche Brock 1992; Reeves-Wilkinson 1996, 147-149.

contenente il nome di Merenptah, che viene così identificato con il dio dei morti. A nord della prima sala a colonne vi è una sala laterale (Fa), decorata l'immagine di varie divinità, nella quale è presente una piccola stanza a nicchia (Faa), dedicata a Ramesse II che costituisce una novità. Dalla prima sala a pilastri si accede agli ultimi due corridoi (G, I), decorati con scene del *Rituale dell'Apertura della bocca*. Fra i due corridoi vi è una stanza (H), che sostituisce l'anticamera (si tratta di un'innovazione seguita solo da Siptah e, in un certo senso, da Ramesse III), decorata con scene del *Libro dei Morti*. Al muro settentrionale di questo ambiente è appoggiato un coperchio di sarcofago. Dall'ultimo corridoio si accede alla camera funeraria (J), decorata con scene del *Libro delle Porte* e del *Libro delle Caverne* e da un soffitto astronomico a volta contenente una *Mappa del Cielo*. Al centro vi è il sarcofago di Merenptah e agli angoli della stanza si aprono quattro camere laterali (J, Jb, Jc e Jd). La camera del sarcofago è seguita da un ultimo ambiente (K), su cui si aprono tre camere sussidiarie (Ka, Kb e Kc).

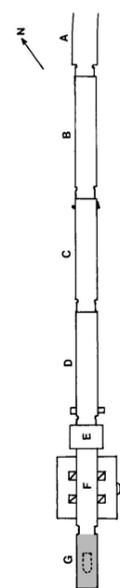
2.3.4 SETI II

Dopo la morte di Merenptah vi fu una crisi di successione e prese il potere Amenmesse, ritenuto un usurpatore. Dopo cinque anni, dunque, salì al trono l'erede legittimo di Merenptah, il figlio Seti II (1200-1194 a.C.). Costui regnò per soli sei anni. Il suo ipogeo venne ultimato in fretta e contiene l'immagine di Nut nel soffitto del corridoio che fu adibito a camera del sarcofago.

LA TOMBA DI SETI II (KV 15)

Probabilmente Seti II avrebbe dovuto essere sepolto nella tomba di Tausert (KV 14), ma fu alla fine trasferito nella KV 15 ancora incompleta.¹⁵ La tomba, aperta già fin dall'antichità (come dimostrano i cinquantanove graffiti greci e latini al suo interno), fu ripulita da Howard Carter fra il 1903 e il 1904. La decorazione mostra i segni della conclusione affrettata dell'ipogeo a lavori incompiuti: parte del primo corridoio è stata eseguita in rilievo mentre il resto della tomba è stato decorato con la pittura.

Nonostante la sua pianta ridotta, la tomba presenta alcune innovazioni: innanzitutto essa è posizionata alla base del *gebel* su un asse nord-sud e l'ingresso (A), a nord, è scavato direttamente sulla fiancata della collina. Gli stipiti dell'entrata ospitano il motivo di Maat in ginocchio sulle piante araldiche, un tema ricorrente nell'intero ipogeo. Il primo corridoio (B) è decorato con scene della *Litania di Ra* che continua nel secondo corridoio (C) in cui sono presenti anche scene dell'*Amduat*. Il terzo corridoio (D), invece, è decorato con le sole scene dell'*Amduat*. La sala del pozzo (E) presenta un'altra innovazione che la rende unica nell'intera Valle dei Re: in luogo delle scene del re davanti a varie divinità,



¹⁵. Su questa tomba, cfr. Carter 1906, 122-129; Lefébure 1886-1889: vol. 2, 146-155; Reeves-Wilkinson 1996, 152-153.

vi è la rappresentazione di oggetti funerari simili a quelli realmente rinvenuti nella tomba di Tutankhamon e altrove. La sala a pilastri (F) è decorata con il santuario di Osiri e alcune scene del *Libro delle Porte*. Da questa sala si accede a un corridoio (G) che è l'ultimo ambiente realizzato nella tomba e fu riadattato a camera del sarcofago. Sulle pareti vi sono immagini di varie divinità, mentre sul soffitto vi è una rappresentazione della dea del cielo Nut, l'unica nota in un soffitto tombale della XIX dinastia, sopra una barca solare e sormontata da una figura alata (probabilmente un avvoltoio).

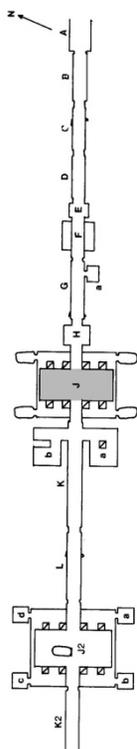
2.3.5 TAUSERT

Alla morte di Seti II, l'erede Siptah era troppo giovane per governare da solo, dunque la matrigna Tausert, seconda moglie di Seti, fece da reggente. La regina Tausert (1088-1086 a.C.) fu l'ultimo sovrano della XIX dinastia e la sua tomba, contenente un soffitto astronomico, venne usurpata da Sethnakht, il quale aggiunse degli altri ambienti e un secondo soffitto astronomico.

LA TOMBA DI TAUSERT E SETHNAKHT (KV 14)

La KV 14, scavata dalla regina Tausert, fu allargata e completata da Sethnakht, che la rese una delle tombe più grandi della Valle dei Re, con una lunghezza di 112 metri.¹⁶ La decorazione reca i segni di queste diverse fasi di lavoro mostrando alcune divinità maschili con epiteti femminili per identificarli con la regina.

La tomba si sviluppa su un asse est-ovest. L'ingresso (A), a est, conduce al primo corridoio (B), che contiene le immagini di Tausert davanti a diverse divinità (alcune di queste immagini furono usurpate da Sethnakht). I due corridoi successivi (C e D) sono decorati con alcune scene del *Libro dei Morti*, mentre la sala del pozzo (E) presenta le immagini di varie divinità. La prima sala (F) è decorata con le scene del *Libro dei Morti*. Dal corridoio (G) con una camera sussidiaria (Ga) si accede all'anticamera (H) con immagini di varie divinità e, quindi, alla camera funeraria di Tausert (J1), decorata con scene tratte dal *Libro delle Porte* e dal *Libro delle Caverne* e con un soffitto astronomico a volta contenente una *Mappa del Cielo*. Due corridoi (K e L), con scene dell'*Amduat*, conducono alla camera del sarcofago di Sethnakht (J2) con quattro annessi laterali (Ja, Jb, Jc e Jd). La camera, al cui interno vi è il sarcofago di Sethnakht, presenta delle scene del *Libro delle Porte* e un secondo soffitto astronomico a volta contenente una *Mappa del Cielo*. La tomba si conclude con un corridoio (K2).



2.3.6 SETHNAKHT

Con il breve regno di Sethnakht (1086-1084 a.C.) ebbe inizio la XX dinastia. Egli fece scavare nella Valle dei Re un ipogeo (KV 11) che sboccò accidentalmente nella tomba di Amenmesse (KV 10) e fu pertanto abbandonato (ma sarebbe

¹⁶ Su questa tomba, cfr. Altenmüller 1982; Altenmüller 1983a; Altenmüller 1983b; Altenmüller 1985; Altenmüller 1990; Altenmüller 1992; Lefébure 1886-9, vol. 2, 123-145; Reeves-Wilkinson 1996, 157-159.

stato riutilizzato dal figlio Ramesse III). Il sovrano decise, dunque, di usurpare la tomba della regina Tausert.

LA TOMBA DI TAUSERT E SETHNAKHT (KV 14)

Gli ambienti aggiunti alla tomba di Tausert da Sethnakht terminavano con una seconda camera del sarcofago seguita da un ultimo corridoio. Il soffitto di questa camera ospita una *Mappa del Cielo*, simile a quella di Tausert ma oramai molto danneggiata.

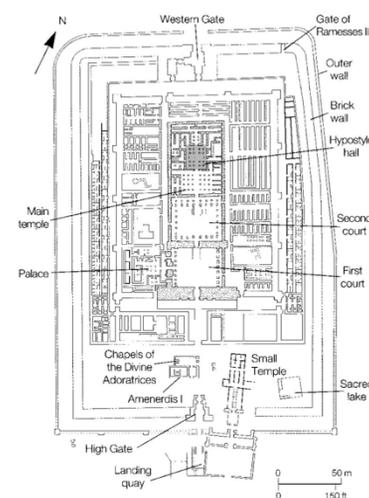
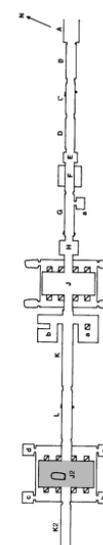
2.3.7 RAMESSE III

Ramesse III (1184-1153 a.C.) fu l'ultimo grande sovrano del Nuovo Regno, sebbene il suo regno non fu risparmiato da minacce, fra le quali, oltre alle incursioni dei Popoli del Mare, vi fu una congiura nata presso l'harem che venne sventata. Ad ogni modo, egli fu l'ultimo faraone che seppe garantire all'Egitto una posizione di una certa rilevanza nel Vicino Oriente e il suo regno si ispirò a quello del grande Ramesse II. Come per quest'ultimo, la sua tomba (KV 11) scavata inizialmente per il padre Sethnakht, non ospita alcun soffitto astronomico ma due soffitti astronomici contenenti una *Mappa del Cielo* si trovavano nel suo tempio di Milioni di Anni a Medinet Habu (l'ultimo tempio del Nuovo Regno a contenere soffitti astronomici, i quali sarebbero tornati nei soffitti templari solo in Epoca Greco-Romana).

IL TEMPIO DI RAMESSE III A MEDINET HABU

Il tempio funerario di Ramesse III a Medinet Habu (l'antica Djamet in cui, secondo la tradizione, era sepolta l'Ogdoade) nella sponda tebana occidentale è il tempio di Milioni di Anni maggiormente conservato, con ben 7000 metri quadrati di superfici decorate. Il tempio, che funzionava anche come centro amministrativo di Tebe ovest (a questa struttura fecero riferimento gli operai in sciopero di cui parla il papiro conservato al Museo Egizio di Torino), fu scavato a partire dal 1859 fino al 1863 da Auguste Mariette e, successivamente, da Georges Daressy fra il 1888 e il 1899, da Theodore Davis nel 1912 e da Uvo Hölscher per conto dell'Oriental Institute of the University of Chicago.¹⁷

L'edificio è disposto su un asse sud-est-nord-ovest (convenzionalmente est-ovest). A est vi era una banchina d'ormeggio che conduceva al portale monumentale, a forma di migdol delle fortezze asiatiche, con immagini del re che calpesta i nemici e di Ptah che fa da intermediario tra i fedeli e Amon. Le stanze superiori del portale costituivano un harem del sovrano, il quale vi appare ritratto in mezzo a giovani donne. In questi ambienti ebbe probabilmente luogo la congiura ai danni del re che venne sventata prima che si potesse compiere l'omicidio di Ramesse.



¹⁷ Cfr. *Epigraphic Survey*. Sul tempio, cfr. anche Wilkinson 2000, 193-199.

Dopo il grande portale, sulla sinistra vi sono le cappelle delle divine adoratrici costruite fra la XXV e la XXVI dinastia (la cappella maggiormente conservata è la prima, dedicata ad Amenirdis). Sugli architravi di accesso vi è il cosiddetto *Appello ai viventi*. Sulla destra del portale, invece, vi è il piccolo tempio, il nucleo del quale venne costruito da Hatshepsut (il cui nome è stato sostituito con quello dei predecessori Thutmosi I e II) e da Thutmosi III. Il tempio fu usurpato da molti sovrani in epoche successive, fino a quando Antonino Pio vi costruì un cortile e un portico colonnato. A nord del piccolo tempio vi erano il lago sacro e il Nilometro, costruito da Nectanebo I.

Dopo questi edifici vi è il grande tempio, il cui nome era ‘Tempio di Usermaatra-Meriamon, unito all’eternità nel possesso di Amon a Tebe ovest’, con il superbo pilone di ingresso decorato con scene del re che annienta i nemici catturati di fronte agli dèi. Le mura esterne sono decorate con scene delle battaglie di Ramesse III contro i libici e i Popoli del Mare, che continuano nel primo cortile, chiuso a sud da un portico con la finestra delle apparizioni e a nord da un portico costituito da pilastri a forma del sovrano osirificato. Dei pilastri simili si trovavano nel secondo cortile ma vennero fortemente danneggiati dai copti che vi stabilirono una chiesa. Le mura sono decorate con scene legate ai rituali del dio itifallico Min e le processioni dei figli e delle figlie del re.

Sebbene le sale ipostile siano molto danneggiate (la seconda doveva contenere un soffitto astronomico con una *Mappa del Cielo* di cui rimane solo un blocco), gli ambienti laterali, dedicati a varie divinità, oltre che a Ramesse II e Ramesse III, conservano diverse scene (come Ramesse e Thot che pesano l’oro davanti ad Amon-Ra nella sala del tesoro, il re e i babbuini che adorano la barca solare, il re che offre al ba e al ka di Ra nel santuario di Ra-Harakhty a nord e Thot e Iunmutef davanti al re deificato e al tempio personificato da una dea nel santuario di Osiri a sudest, in cui vi è un secondo soffitto astronomico). Il tempio si conclude con i santuari della Triade Tebana (Amon, Mut e Khonsu), in cui vi è una falsa porta per l’ingresso e l’uscita dello spirito del re.

Il tempio è circondato da edifici amministrativi. In particolare, a sud del primo cortile vi è il palazzo reale che comunicava con il tempio attraverso la finestra delle apparizioni e che possiede una falsa porta simile a quella del tempio.

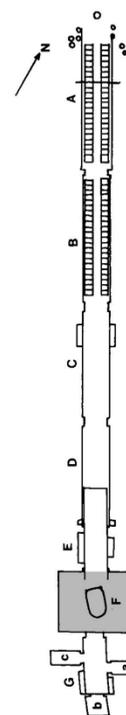
La stanza 25, o santuario di Osiri, contiene un secondo soffitto astronomico con una *Mappa del Cielo* che seguiva il modello del Ramesseum ma si trova attualmente in stato frammentario.

2.3.8 RAMESSE IV

Ramesse IV (1153-1147 a.C.) era il figlio di Ramesse III e processò i cospiratori del padre. Con lui i *Libri del Cielo* entrarono per la prima volta nella Valle dei Re, nel soffitto della camera del sarcofago della sua tomba.

LA TOMBA DI RAMESSE IV (KV 2)

La tomba di Ramesse IV (KV 2) fu visitata spesso già in antichità, come testimoniano i molti graffiti che ne ricoprono le pareti.¹⁸ Nel XVIII secolo, Richard Pococke ne fece una pianta. L'area prossima all'ingresso fu ripulita fra il 1905 e il 1906 da Edward Russell Ayrton e nel 1920 da Howard Carter. La pianta della tomba, disposta su un asse est-ovest, si trova su un papiro, conservato al Museo Egizio di Torino e, in parte, in un *ostrakon*. L'ingresso (A), a est, è decorato con delle dee che adorano il disco solare. Il primo corridoio (B) presenta delle scene del re davanti a Ra-Harakhty e la *Litania di Ra*. Quest'ultima continua nel secondo corridoio (C), mentre il terzo (D) è decorato con scene del *Libro delle Caverne*. L'anticamera (E) ospita alcune scene del *Libro dei Morti*. La camera del sarcofago (F) è decorata con le scene del *Libro delle Porte* e dell'*Amduat*. Per la prima volta, in una tomba, il soffitto della camera del sarcofago anziché contenere una *Mappa del Cielo* è decorato con i *Libri del Cielo* (in questo caso, il *Libro di Nut* e il *Libro della Notte*) che hanno come unico precedente l'Osi-reion. A partire da questo ipogeo, i *Libri del Cielo* sono di norma presenti nelle camere del sarcofago delle tombe ramessidi. Un ultimo ambiente (G) con tre annessi (Ga, Gb e Gc) presenta delle scene del *Libro delle Caverne* oltre alle immagini del sovrano e di oggetti funerari.

**2.3.9 RAMESSE VI**

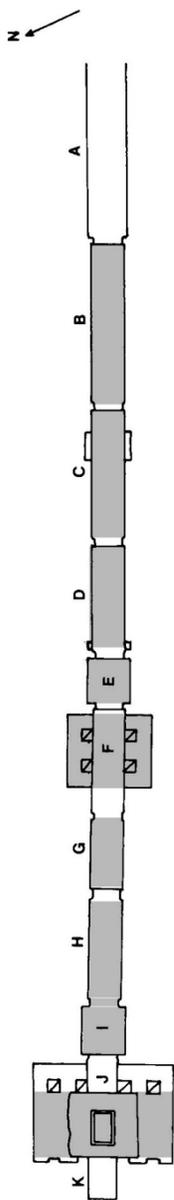
Ramesse VI (1143-1136 a.C.) non era l'erede legittimo al trono: egli era figlio di Ramesse III, dunque zio del predecessore Ramesse V, a sua volta figlio di Ramesse IV. Ramesse V morì dopo pochi anni di regno a causa del vaiolo e alla sua morte si aprì una crisi di successione. Ramesse VI tentò di legittimare la sua ascesa al trono, come aveva fatto Hatshepsut prima di lui, esaltando il legame con il celebre padre: in questo senso va interpretata la volontà di fare aggiungere il suo nome alla lista dei figli di Ramesse III nel tempio di Medinet Habu. Oltre alla crisi dinastica, egli dovette affrontare un'epoca di tumulti, in cui l'Egitto era funestato da bande di predoni, l'autorità del clero di Amon cresceva nuovamente a dismisura e il potere del sovrano diminuiva sia all'interno del Paese (il numero degli artigiani delle tombe reali che abitavano a Deir el-Medina si dimezzò in quegli anni passando a sessanta unità) sia all'esterno (Ramesse VI è l'ultimo sovrano il cui nome appaia nel Sinai). Ancora una volta, come Seti I, Ramesse tentò di affermare la sua autorità anche attraverso l'affermazione del ruolo cosmico del faraone. Non è un caso che la sua tomba nella Valle dei Re sia il monumento con il maggior numero di *Mappe del Cielo*, *Libri dell'Aldilà* e *Libri del Cielo*. In effetti, Ramesse VI fu, insieme a Seti I, il sovrano più attento all'astronomia della storia egiziana.

¹⁸. Su questa tomba, cfr. Davis 1906; Gardiner 1917; Reeves 1984; Hornung *et alii* 1990; Reeves-Wilkinson 1996, 162-163.

LA TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9)

Fu Ramesse V a iniziare la costruzione della KV 9.¹⁹ Tuttavia, il sovrano morì giovane lasciando incompleta la tomba. Il nuovo re continuò la costruzione della tomba del predecessore che si era presumibilmente arrestata alla sala del pozzo o poco oltre e non al terzo corridoio, come affermato da Carl Nicholas Reeves e Richard Herbert Wilkinson.²⁰ Era intenzione di Ramesse V costruire una tomba perfettamente allineata alla tradizione precedente. Invece, il suo successore fece passare nuovamente l'intonaco e cambiò completamente la struttura e il programma decorativo della tomba, che era già nota nell'antichità: i romani la conoscevano come 'tomba di Memnone', mentre i *savants* al seguito di Napoleone Bonaparte la chiamavano 'la tombe de la Métempsychose'.

La tomba è allineata secondo un asse est-ovest e per la prima volta ogni ambiente presenta un soffitto astronomico. Con le sue nove volte decorate, la tomba di Ramesse VI è il monumento che contiene il maggior numero di soffitti astronomici in Egitto. L'ingresso (A) a est presenta delle scene che raffigurano due dee che adorano il disco solare alle pareti. Il primo corridoio (B) contiene il primo soffitto astronomico con una *Mappa del Cielo*, corredata per la prima volta da un *Orologio stellare ramesside* che prosegue nel soffitto successivo, mentre le pareti sono decorate con scene del re davanti a Ra-Harakhty e Osiri. Inoltre, il *Libro delle Porte*, a sinistra, e il *Libro delle Caverne*, a destra, sostituiscono la *Litania di Ra*. Lo stesso avviene nel secondo corridoio (C) in cui si trovano nuovamente il *Libro delle Porte* a sinistra e il *Libro delle Caverne* a destra. Anche questo corridoio presenta un soffitto astronomico con una *Mappa del Cielo*. Nel terzo corridoio (D) continuano le scene del *Libro delle Porte*, a sinistra, e del *Libro delle Caverne*, a destra. Il soffitto astronomico, invece, contiene i *Libri del Cielo*. In particolare, vi è la rappresentazione delle gambe e della parte inferiore del dorso di Nut. Sotto il corpo della dea vi sono due registri. In quello superiore si trova per la prima volta il *Libro del Giorno* (le parti relative all'alba, l'inizio del periplo e delle processioni divine e il testo della prima ora), mentre in quello inferiore vi sono l'undicesima e la dodicesima ora del *Libro della Notte* e le scene dell'alba. Nella sala del pozzo (E) proseguono le raffigurazioni del *Libro delle Porte* a sinistra e del *Libro delle Caverne* a destra, mentre nel soffitto astronomico continuano i *Libri del Cielo* sotto la parte centrale del dorso di Nut. Nel registro superiore vi è la parte centrale del periplo diurno del sole, le processioni divine e i testi delle ore che vanno dalla seconda alla sesta del *Libro del Giorno*, mentre nel registro inferiore vi sono la nona, la decima e l'inizio dell'undicesima ora del *Libro della Notte*. Sulle pareti della sala a pilastri (F) continuano le scene del *Libro delle Porte* a sinistra e del *Libro delle Caverne* a destra.



19. Su questa tomba, cfr. Daressy 1919; Piankoff 1954; Abitz 1989: 40-48; Reeves-Wilkinson 1996, 164-165.

20. Reeves-Wilkinson 1996, 164.

Il soffitto, diviso in tre pannelli, ha un programma per la prima volta composito, contenente due *Mappe del Cielo celesti* corredate da un secondo *Orologio stellare ramesside* e i *Libri del Cielo*. Nei pannelli settentrionale e meridionale vi sono le *Mappe del Cielo*, mentre nel pannello centrale vi è il resto dei *Libri del Cielo*: sotto la parte superiore del dorso, le braccia e la testa di Nut vi sono, nel registro superiore, le parti relative al tramonto, la fine del periplo e delle processioni divine e i testi delle ore che vanno dalla settima alla dodicesima del *Libro del Giorno* e, nel registro inferiore, le ore dalla seconda all'ottava con l'inizio della nona del *Libro della Notte*. Il *Libro del Giorno*, dunque, inizia nel terzo corridoio e termina nella sala a pilastri seguendo un percorso da est a ovest simile a quello che compie il sole di giorno, mentre il *Libro della Notte* inizia nella sala a pilastri e termina nel terzo corridoio seguendo il percorso inverso, come fa il sole di notte. Dopo la sala a pilastri vi è un quinto corridoio (G), le cui pareti sono decorate con le scene dell'*Amduat*. Il soffitto ospita il *Libro della Protezione di Ra*, che contiene una versione figurativa dei *Libri del Giorno e della Notte*. Il quinto corridoio (H) presenta altre scene dell'*Amduat* sulle pareti mentre il soffitto – che non segue l'inclinazione verso il basso del pavimento – ospita il cosiddetto *Libro dell'Unità di Ra e Osiri*, composto da raffigurazioni a tema solare e da testi enigmatici. L'ultima porzione del soffitto, a ovest, è inclinata e presenta un'altra scena del *Libro dell'Unità di Ra e Osiri*, mentre un'ultima scena dello stesso componimento è contenuta nella sovrapporta fra il quinto corridoio e l'anticamera (I). Le pareti di quest'ultima sono decorate con raffigurazioni del re davanti a varie divinità e scene del *Libro dei Morti*. Il soffitto ospita il *Risveglio di Osiri*. Segue la camera del sarcofago (J) che probabilmente è incompleta poiché, a eccezione della piccola estensione occidentale (K), non presenta ambienti annessi (caratteristica costante nelle tombe successive). Le pareti della camera sono decorate con scene del *Libro della Terra*, che nella Valle dei Re compare in questa tomba per la prima volta (il precedente era costituito dalle pareti della 'camera del sarcofago' dell'Osireion). Il soffitto ospita la doppia immagine del corpo arcuato di Nut, schiena contro schiena, similmente a quanto avviene nella tomba di Ramses IV. Nella metà orientale del soffitto vi è il *Libro del Giorno* – che prende, dunque, il posto del *Libro di Nut* presente nella tomba di Ramses IV – e nella metà occidentale il *Libro della Notte*.

Nel programma decorativo della tomba di Ramses VI vi sono diverse innovazioni. Innanzitutto, va rimarcato il fatto che tutti i soffitti sono astronomici, mentre nelle tombe dei sovrani precedenti i soffitti di questo tipo si trovano esclusivamente nelle camere del sarcofago. Inoltre, vi sono diversi componenti inusuali per la Valle dei Re: il *Libro della Protezione di Ra* che sembra essere un'invenzione dell'epoca di Ramses VI e si ritrova, in forma abbreviata, solo nella tomba di Ramses IX, il *Libro dell'Unità di Ra e Osiri* che non appare in nessun altro soffitto egiziano e il *Risveglio di Osiri* che, in precedenza, si

trovava solo nel soffitto della ‘camera del sarcofago’ dell’Osireion. In questa tomba fanno, inoltre, la loro prima comparsa il *Libro del Giorno*, nelle sue due uniche versioni complete, e gli *Orologi stellari ramessidi*. Un’altra innovazione della KV 9 è la ripetizione di alcuni componimenti. In particolare, Ramesse introduce la regola di adornare l’ipogeo reale con delle coppie di *Mappe del Cielo* (nella sua tomba ve ne sono due, poiché la prima coppia è divisa fra i soffitti del primo e del secondo corridoio e la seconda nei pannelli settentrionale e meridionale della sala a pilastri) appartenenti a due famiglie decanali diverse: l’uno al *Subgroup A* della *Seti I A Family*, l’altro al *Subgroup B* della *Senmut Family*. Il sottogruppo della *Seti I A Family* occupa sempre il pannello meridionale, il sottogruppo della *Senmut Family* quello settentrionale. Ogni coppia di *Mappe del Cielo* è accompagnata da un *Orologio stellare ramesside*.

Le precedenti *Mappe del Cielo* della Valle dei Re, contenute nelle tombe di Seti I, Merenptah e Tausert/Sethnakht, appartengono alla *Seti I C Family*, che trova il suo archetipo nella tomba di Seti I. Per quanto riguarda la *Senmut Family*, il suo primo testimone è il soffitto astronomico più antico, ossia quello di Senenmut. Prima di Ramesse VI, i due sovrani che utilizzarono delle *Mappe del Cielo* appartenenti alla *Senmut Family* erano stati Ramesse II e Ramesse III. Ramesse VI fu il primo a introdurre questa famiglia nella Valle dei Re. La *Seti I A Family* ha origine dai decani che si trovano all’interno del corpo della dea del cielo nel *Libro di Nut* dell’Osireion e si ritrova nella tomba di Ramesse IV nella Valle dei Re. Nella KV 9, questa famiglia trova posto per la prima volta in due *Mappe del Cielo* e non nel *Libro di Nut*.

In entrambi i casi, tuttavia, Ramesse VI inaugurò due nuovi sottogruppi di queste famiglie decanali, che sarebbero stati seguiti da Ramesse VII e Ramesse IX, gli ultimi sovrani del Nuovo Regno che fecero approntare dei soffitti astronomici per le loro sepolture. Le scelte di Ramesse VI, che rimasero in vigore, dunque, fino alla fine della XX dinastia, erano programmatiche: il suo intento fu creare un modello che da una parte rompesse con la tradizione astronomica di Seti I, ma che dall’altra si inserisse perfettamente in un’altra tradizione ‘familiare’. Riprendendo i decani di Senenmut, il sovrano volle richiamarsi al padre Ramesse III, mentre con i decani della *Seti I A Family* egli rimediò alla mancanza del *Libro di Nut* che il fratello Ramesse IV aveva invece fatto realizzare nella sua tomba. In entrambi i casi, Ramesse VI volle affermare la sua legittimità al trono dopo il breve regno del nipote cui aveva usurpato la tomba. Anche l’incisiva ripetizione dei *Libri del Cielo* è un manifesto politico che serviva ad affermare in modo netto ciò che il sovrano tentò di essere in vita: l’immagine del sole.

2.3.10 RAMESSE VII

Ramesse VII (1136-1129 a.C.) era figlio di Ramesse VI. Il suo fu un regno debole in cui l’Egitto perse autorità e ricchezza. Il potere del faraone era ormai al

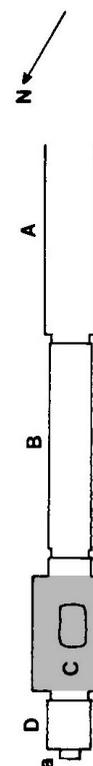
tramonto e solo pochi siti recano il nome di questo sovrano, alla cui morte salì un altro dei figli di Ramesse III, ossia Ramesse VIII. La tomba di Ramesse VII nella Valle dei Re contiene un soffitto astronomico in cui per la prima volta una doppia immagine di Nut, sul modello dei *Libri del Cielo*, incornicia due *Mappe del Cielo*.

LA TOMBA DI RAMESSE VII (KV 1)

La tomba di Ramesse VII (KV 1) era accessibile già nell'antichità.²¹ Una prima ripulitura degli ambienti venne eseguita negli anni '50 del secolo scorso ma non fu documentata. I lavori di ripulitura definitivi avvennero fra il 1983 e il 1984 a opera di Edwin C. Brock.²² La tomba, in cui è enfatizzata la presenza di Osiri, è disposta su un asse nord-sud e si compone di tre ambienti. L'ingresso (A), a nord, presenta l'immagine del disco solare circondato dal re e da alcune dee. Le pareti del primo corridoio (B) contengono l'immagine del re davanti alla divinità solare Harakhty-Atum-Khepry (a sinistra) e alla divinità dell'aldilà Ptah-Sokar-Osiri (a destra). Vi sono, inoltre, delle scene tratte dal *Libro delle Porte* e dal *Libro delle Caverne*. L'accesso alla camera del sarcofago (C) è caratterizzato dalla presenza della dea Urethkau e della divinità composita Sekhmet-Bubasti-Urethkau. Sulle pareti della camera del sarcofago vi sono le scene del *Libro della Terra*. Il soffitto contiene due *Mappe del Cielo* all'interno della doppia immagine della dea Nut, sul modello delle camere del sarcofago di Ramesse IV e Ramesse VI. Ai lati delle raffigurazioni vi è un *Orologio stellare ramesside*. Probabilmente l'ipogeo fu ultimato in fretta e il corridoio dovette diventare la camera del sarcofago. Per questo motivo si tentò di unire il contenuto delle *Mappe del Cielo* alla disposizione visiva dei *Libri del Cielo*, nell'impossibilità di realizzare questi ultimi in un nuovo ambiente. L'ultimo ambiente (D) ospita l'immagine del re davanti a Osiri.

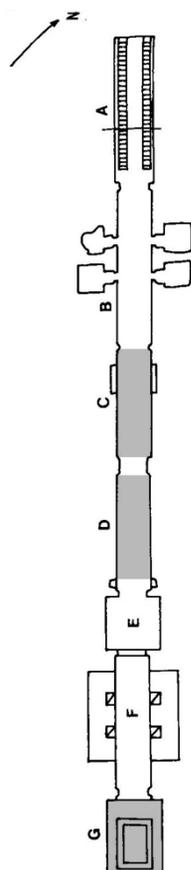
2.3.II RAMESSE IX

L'attività edilizia di Ramesse IX (1126-1108 a.C.) fu maggiore di quella dei due predecessori. La politica del sovrano seppe garantire gli ultimi anni di tranquillità in Egitto, sebbene alla fine del suo regno sia avvenuto un saccheggio della Valle dei Re. La sua tomba si ispira, senza eguagliarne lo splendore, a quella di Ramesse VI di cui riprese, oltre alla disposizione delle *Mappe del Cielo*, il *Risveglio di Osiri*, il *Libro della Protezione di Ra* e i *Libri del Giorno e della Notte*, questi ultimi, tuttavia, in una versione estremamente ridotta, abbozzata nella camera del sarcofago. A questo sovrano appartengono gli ultimi soffitti astronomici del Nuovo Regno.



21. Su questa tomba, cfr. Hornung 1984; Hornung *et alii* 1990; Brock 1995; Reeves-Wilkinson 1996, 166-167.

22. Brock 1995.



LA TOMBA DI RAMESSE IX (KV 6)

La tomba di Ramesse IX (KV 6) fu visitata fin dall'antichità.²³ In epoca moderna venne esplorata da Henry Salt ma la prima documentazione in merito alla sua ripulitura, avvenuta nel 1888, si deve a Georges Daressy.²⁴ La tomba si sviluppa su un asse ovest-est. L'ingresso (A), a ovest, presenta l'immagine del disco solare fiancheggiato dalle dee (con l'originale aggiunta della figura del re in adorazione su entrambi i lati e di un'altra divinità sopra il disco). Il primo corridoio (B) è decorato con le immagini del re davanti a Ra-Harakhty e Osiri e con scene tratte dalla *Litania di Ra* e dal *Libro delle Caverne*. Il secondo corridoio (C) contiene scene tratte dal *Libro dei Morti* e dal *Libro delle Caverne* e un soffitto astronomico composto da due *Mappe del Cielo*, un *Orologio stellare ramesside*, dai personaggi di cinque ore del *Libro della Notte* (dalla seconda alla sesta) e dalla scena del transito delle barche solari del *Risveglio di Osiri*. Il terzo corridoio (D) presenta l'immagine del re osirificato e alcune scene dell'*Amduat*. Il soffitto contiene il *Libro della Protezione di Ra*, similmente a quello del corridoio G della tomba di Ramesse VI. La sala del pozzo (E) è decorata con l'immagine di Iunmutef. La sala a pilastri (F) è priva di decorazioni. Le pareti della camera del sarcofago (G) contengono le immagini di Ra nella barca divina, alcune scene del *Libro della Terra*, del *Libro delle Caverne* e dell'*Amduat* e il *Risveglio di Osiri*. Il soffitto è decorato con una versione solo figurativa e ridotta dei *Libri del Giorno e della Notte* e una scena in cui quattro babbuini adorano il dio solare a testa di ariete all'interno di un disco. La tomba di Ramesse IX è l'ultimo monumento del Nuovo Regno che ospita soffitti astronomici.

Le planimetrie sono tratte dai seguenti volumi: Dorman 1991, tav. 51 (tomba di Senenmut); Porter-Moss 1927, 326 (tomba di Tharwas); Frankfort 1933, vol. 2, tav. 1 (Osireion); Wilkinson 2000, 147 (tempio di Seti I ad Abido); Wilkinson 2000, 145 (tempio di Ramesse II ad Abido); Wilkinson 2000, 182 (Ramesseum); Wilkinson 2000, 193 (tempio di Ramesse III a Medinet Habu); Reeves 1990, 93, fig. 28 (tomba di Seti I); Reeves 1990, 96, fig. 30 (tomba di Merenptah); Reeves 1990, 104, fig. 31 (tomba di Seti II); Reeves 1990, 110, fig. 35 (tomba di Tausert e Sethnakht); Reeves 1990, 117, fig. 37 (tomba di Ramesse IV); Reeves 1990, 118, fig. 38 (tomba di Ramesse VI); Reeves 1990, 119, fig. 39 (tomba di Ramesse VII); Reeves 1990, 120, fig. 40 (tomba di Ramesse IX).

23. Su questa tomba, cfr. Guilmant 1907; Daressy 1919; Abitz 1990; Reeves-Wilkinson 1996, 168-171.

24. Daressy 1919.

3. I soffitti astronomici

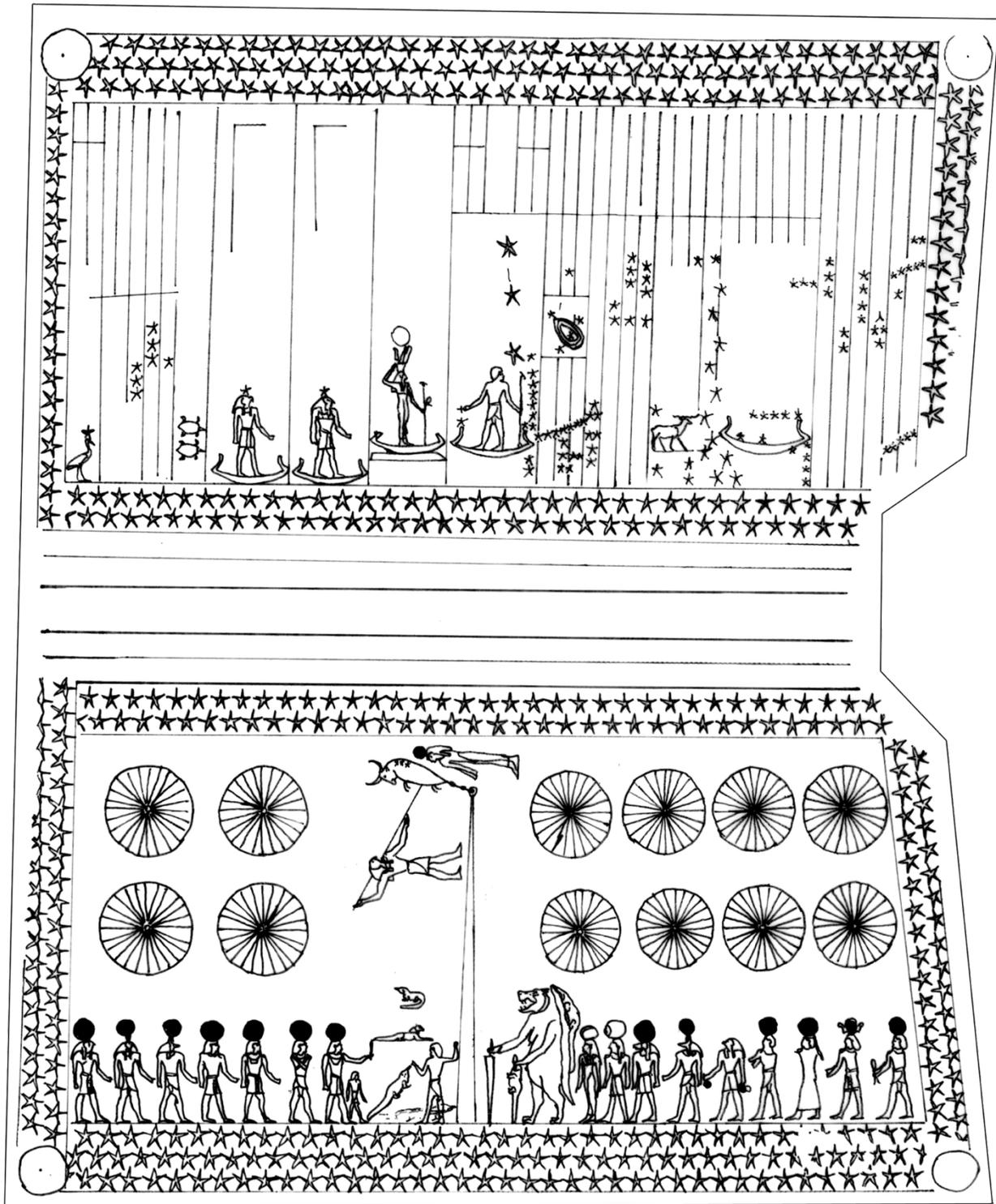
3.1 ABBREVIAZIONI

Di seguito vengono fornite, in ordine alfabetico, le abbreviazioni con cui ci si riferisce ai soffitti in questo capitolo e nell'edizione critica. Nelle pagine che seguono i soffitti sono descritti secondo l'ordine cronologico (con l'eccezione del soffitto di Tharwas la cui datazione è incerta e sarà trattato dopo il soffitto di Senenmut).

- M Soffitto della camera del sarcofago J della tomba di Merenptah nella Valle dei Re (KV 8).
- O Soffitto della cosiddetta 'camera del sarcofago' dell'Osireion di Abido.
- O1 Lista decanale all'interno del corpo della dea del cielo nel *Libro di Nut* della cosiddetta 'camera del sarcofago' dell'Osireion di Abido.
- O2 Lista decanale sparsa nella scena del *Libro di Nut* della cosiddetta 'camera del sarcofago' dell'Osireion di Abido.
- O3 Architrave del passaggio inclinato dell'Osireion di Abido.
- O4 Soffitto della camera trasversale dell'Osireion.
- R2 Saoffitto della seconda sala ipostila del tempio funerario di Ramesse II a Tebe (Ramesseum).
- R2A Cinque blocchi di soffitto, oggi perduti, della seconda sala ipostila del tempio funerario di Ramesse II ad Abido.
- R3A Soffitto della stanza 25 (santuario di Osiri) del tempio funerario di Ramesse III a Medinet Habu.
- R3B Blocco di soffitto della seconda sala ipostila del tempio funerario di Ramesse III a Medinet Habu.
- R4 Soffitto della camera del sarcofago F della tomba di Ramesse IV nella Valle dei Re (KV 2).

- R4A Lista decanale all'interno del corpo della dea del cielo nel *Libro di Nut* della camera del sarcofago F della tomba di Ramesse IV nella Valle dei Re (KV 2).
- R4B Lista decanale sparsa nella scena del *Libro di Nut* della camera del sarcofago F della tomba di Ramesse IV nella Valle dei Re (KV 2).
- R6B Soffitto del corridoio B della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6C Soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6D Soffitto del corridoio D della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6E Soffitto del corridoio E della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6F Soffitto della sala a pilastri F della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6G Soffitto del corridoio G della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6H Soffitto del corridoio H della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6I Soffitto dell'anticamera I della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6J Soffitto della camera del sarcofago J della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6N Pannello settentrionale della sala a pilastri F della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R6S Pannello meridionale del soffitto della sala a pilastri F della tomba di Ramesse VI nella Valle dei Re (KV 9).
- R7N Registro settentrionale del soffitto della camera del sarcofago C della tomba di Ramesse VII nella Valle dei Re (KV 1).
- R7S Registro meridionale del soffitto della camera del sarcofago C della tomba di Ramesse VII nella Valle dei Re (KV 1).
- R9C Soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse IX nella Valle dei Re (KV 6).
- R9D Soffitto del corridoio D della tomba di Ramesse IX nella Valle dei Re (KV 6).
- R9G Soffitto della camera del sarcofago G della tomba di Ramesse IX nella Valle dei Re (KV 6).
- R9N Registro settentrionale del soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse IX nella Valle dei Re (KV 6).

- R6S Registro meridionale del soffitto del corridoio c della tomba di Ramesse IX nella Valle dei Re (KV 6).
- S Soffitto della camera del sarcofago A della tomba di Senenmut a Deir el-Bahari (TT 353).
- S1 Soffitto della cripta nella camera del sarcofago J della tomba di Seti I nella Valle dei Re (KV 17).
- S1A Sei blocchi di soffitto della seconda sala di Osiri del tempio funerario di Seti I ad Abido.
- S2 Soffitto del corridoio G della tomba di Seti II (KV 15).
- T Soffitto della sala a pilastri della tomba di Tharwas a Dra Abu el-Naga (TT 232).
- T1 Soffitto della camera del sarcofago di Tausert (J1) della tomba di Tausert usurpata da Sethnakht nella Valle dei Re (KV 14).
- T2 Soffitto della camera del sarcofago di Sethnakht (J2) della tomba di Tausert usurpata da Sethnakht nella Valle dei Re (KV 14).



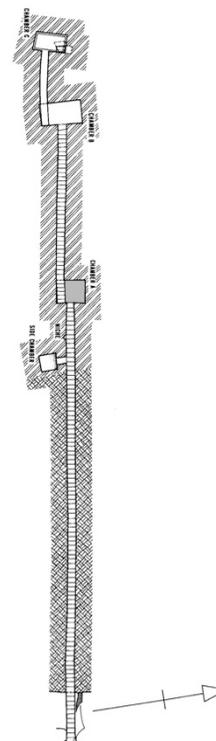
3.2 S: TOMBA DI SENENMUT (TT 353), CAMERA A

3.2.1 MAPPA DEL CIELO

Il soffitto dipinto nella camera A (3,6 × 3 m) è il più antico soffitto astronomico conosciuto, ospita la prima *Mappa del Cielo* ed è suddiviso in due metà. Quella meridionale contiene i decani e i pianeti (questi ultimi attestati in Egitto per la prima volta proprio in questo soffitto) mentre quella settentrionale ospita le costellazioni settentrionali, un calendario lunare e le divinità associate ai mesi lunari. Le due metà sono separate da una fascia centrale con la titolatura di Hatshepsut e alcune formule dei *Testi delle Piramidi*. Ogni metà è incorniciata da tre file di stelle sui lati esterni (meridionale e settentrionale) e due file negli altri tre lati (quelli confinanti con la banda centrale e quelli orientale e occidentale). L'unica eccezione è il lato sudoccidentale che presenta una sola fila di stelle poiché al posto della seconda è stata inserita un'ulteriore colonna di testo che contiene il nome del pianeta Venere. È ancora visibile una debole traccia di inchiostro nero che avrebbe dovuto essere il limite occidentale della griglia dei pianeti inferiori. Agli angoli del soffitto si trovano quattro dischi.

Il soffitto di Senenmut è il primo esemplare della *Senmut Family*, cui dà il nome. La metà meridionale contiene i decani e i pianeti superiori (in cui è notevole l'assenza di Marte), con le loro raffigurazioni, e i nomi delle divinità associate ai decani e ai pianeti senza la loro raffigurazione. I decani di Senenmut provengono dalla disposizione degli *Orologi stellari diagonali* di un gruppo di sarcofagi della XII dinastia, epoca in cui per il conto delle ore si passò dalla levata eliac degli astri al loro transito al meridiano. Il fatto che il diagramma di Senenmut provenga direttamente dagli *Orologi stellari diagonali* è deducibile dalla linea orizzontale che va dalla settima colonna a quella che precede Sirio. Tale linea è infatti la linea della dodicesima ora, presente in quegli orologi.

La lista dei decani (di cui uno è assente) è composta da ventinove colonne. La parte alta della lista è astronomica e contiene il nome dei decani determinati da un numero di stelle che corrisponde al numero di astri di cui ogni decano è formato. La parte bassa della lista è più mitologica e contiene il nome delle divinità associate ai decani, che non sembrano avere delle connotazioni astronomiche. Dalla settima alla ventottesima colonna, una linea orizzontale taglia la lista a due terzi della sua altezza (dividendo la parte astronomica da quella mitologica). Le colonne 7-23 oltrepassano verso il basso la linea verticale ma solo dalla diciassettesima in poi arrivano in fondo al diagramma, mentre le altre lasciano spazio alla raffigurazione della barca (colonne 7-12) e dell'ariete (colonne 14-16), separate dalla tredicesima colonna più lunga delle altre. Le colonne 20-23 presentano una



cella più grande a circa un terzo della loro altezza che contiene l'immagine a forma di mandorla di un gruppo di stelle. Le colonne 24-25 e 27-28 sono divise in alto da una linea orizzontale che separa i decani dalle divinità associate. Nella parte bassa delle colonne 24-28 vi è l'immagine di Orione rappresentato in forma umana su una barca. La ventinovesima colonna è più larga delle altre e contiene l'immagine della dea Iside-Sopedet su una barca.

A differenza di quanto avviene nella tomba di Seti I, la raffigurazione dell'emisfero meridionale nella tomba di Senenmut è orientato verso sud, per cui il movimento degli astri è astronomicamente errato. Orione, che dovrebbe precedere Sirio nel movimento verso ovest, si trova invece a est. Per correggere questo errore, Orione, generalmente rappresentato con il volto girato verso Sirio in direzione opposta al corpo, è qui ruotato con il volto girato nella direzione opposta a Sirio, come avviene nel Ramesseum, in cui anche la sua barca punta nella direzione opposta rispetto alle altre. Oltre alle immagini della barca, dell'ariete, della mandorla, di Orione e di Sirio, vi sono dei raggruppamenti di stelle. In particolare, fra la prima e la seconda colonna per due volte corrono obliquamente cinque stelle, nella dodicesima colonna le stelle formano una linea a zig-zag e ve ne sono anche sulle immagini dei raggruppamenti di stelle. Inoltre, sotto la figura della mandorla vi è un raggruppamento di stelle a forma di 'v' che probabilmente rappresenta le Pleiadi e le Iadi che precedono Orione e Sirio. La lista dei pianeti superiori segue quella dei decani in due colonne molto larghe ed è a propria volta seguita dalla lista dei decani epagomeni in cinque colonne, le ultime quattro delle quali sono divise a metà da una linea orizzontale mentre la prima è della stessa larghezza di quella dei pianeti. Per questo motivo mi sembra verisimile che l'assenza di Marte sia spiegabile come un errore dell'artigiano che iniziò a copiare i decani epagomeni partendo dalla terza colonna dei pianeti superiori, dove avrebbe invece dovuto esserci Marte, del quale saltò erroneamente il nome che tuttavia era previsto nel progetto originario. In effetti, subito dopo la lista dei decani epagomeni viene quella dei pianeti inferiori che avrebbe dovuto occupare solo due colonne ma che nei fatti ne occupa tre. La prima di queste colonne, con il nome di Mercurio, segue il formato delle colonne dei decani epagomeni e verisimilmente avrebbe dovuto contenere il nome dell'ultimo decano epagomeno che tuttavia, a causa dell'errore dello scriba, è scritto nella colonna precedente. Per rimediare a ciò, lo scriba scrisse il nome del pianeta Venere su entrambe le colonne che dovevano contenere i pianeti inferiori e che sono tagliate in alto da una linea orizzontale sotto la quale si intravede una debole linea di separazione che era originariamente il confine occidentale della porzione meridionale del soffitto.

La metà settentrionale contiene le costellazioni settentrionali, un calendario lunare che presenta dodici cerchi divisi in settori (si tratta di un *unicum*) e le divinità lunari. Sono presenti anche delle didascalie e, nella fascia centrale, alcune formule reali (in particolare la titolatura di Hatshepsut e alcune formule dei *Testi delle Piramidi*).

Nella metà settentrionale del soffitto sono visibili le griglie in inchiostro rosso che servivano ai disegnatori per costruire le immagini in maniera proporzionata. La raffigurazione delle costellazioni settentrionali occupa l'intera altezza della porzione centrale del soffitto, mentre il calendario lunare occupa la parte alta della scena a destra e a sinistra delle costellazioni. Infine, le divinità lunari occupano la parte bassa della rappresentazione a destra e a sinistra delle costellazioni.

Il calendario lunare è composto da dodici nomi che accompagnano altrettanti cerchi suddivisi in ventiquattro settori. Sono visibili le griglie in inchiostro rosso che servivano a costruire i cerchi. I nomi non si riferiscono propriamente ai mesi lunari, bensì ai giorni festivi eponimi di ogni mese, e i ventiquattro settori dei cerchi rappresentano le ventiquattro ore di ciascun giorno. È difficile affermare con certezza se queste raffigurazioni derivassero dalla tradizione delle meridiane murali del Medio Regno o se fossero piuttosto un primo tentativo di costruire quelle tavole stellari che nel Periodo Ramesside avrebbero indicato per ogni intervallo orario la culminazione delle stelle. Christian Leitz, sulla scia di Richard Parker, ha ipotizzato che il calendario lunare di Senenmut rappresenti la notte di *wp.t-rnp.t*, ossia della levata eliacca di Sirio che annunciava il nuovo anno, del 16 maggio 1463 a.C.¹ Tuttavia, Marshall Clagett ha sottolineato la non equivalenza fra *wp.t-rnp.t* e la levata eliacca di Sirio² e Belmonte ha notato che il calendario si limita a presentare i mesi presenti negli altri calendari noti in Egitto.³ Il calendario di Senenmut, che diversamente da quello del Ramesseum non contiene il tredicesimo mese (*dḥwty.t*), è suddiviso in due registri e si legge partendo dall'alto a destra verso sinistra e poi dal basso a sinistra verso destra, seguendo dunque il senso antiorario delle stelle circumpolari. In alto a destra vi sono i mesi della stagione dell'Inondazione, nella zona di sinistra vi sono i mesi invernali (due sopra e due sotto) e in basso a destra i mesi estivi.

La parte bassa della metà settentrionale contiene le divinità lunari che presentano la fitta griglia in rosso che serviva a disegnare proporzionatamente il corpo umano. Parker riuscì a riconoscere dodici delle sedici divinità presenti identificandole con le divinità delle liste greco-romane.⁴ La schiera di Iside si trova a

1. Leitz 1991.

2. Clagett 1995.

3. Belmonte 2003.

4. Parker 1950, 42-43.

destra e contiene nove divinità. La schiera opposta ne presenta invece sette. Tutte le figure hanno un disco solare rosso sopra la testa, tranne Iside e Imseti, il cui disco non è colorato e presenta un tratto interno che ne evidenzia uno spicchio, e Qebhsenuf che non ha un disco sulla testa ma ne porta due più piccoli appesi alle mani.

L'intera altezza della porzione centrale della metà settentrionale del soffitto contiene la raffigurazione delle costellazioni settentrionali. La tomba di Senenmut presenta una disposizione unica delle costellazioni settentrionali per l'inusitata posizione di *mshtyw*, ^c*nw* e *srk.t*, che si trovano raggruppati nella parte alta del soffitto. Ciò è dovuto probabilmente alla volontà di usare tutta l'altezza a disposizione e, in effetti, le costellazioni si trovavano inizialmente in una disposizione diversa, come si può evincere da ciò che rimane di una prima versione della didascalia *htp-rd.wy* (riferita al coccodrillo) nello spazio occupato dal gonnellino dell'uomo in piedi e dalle tracce di una seconda didascalia del leone. Probabilmente, il leone e il coccodrillo furono arrangiati diversamente per occupare meglio lo spazio lasciato dal gruppo delle tre costellazioni che fu posto in alto.

Vi sono stati dei tentativi di datare il cielo rappresentato nel soffitto della tomba di Senenmut, volti soprattutto a spiegare la strana assenza di Marte. Tuttavia, tali tentativi, oltre a contestarsi a vicenda, non mancavano mai di cadere in contraddizioni interne. Secondo Christian Leitz il soffitto costituirebbe una rappresentazione del cielo notturno del 14 novembre 1463 a.C. (secondo il calendario giuliano) quando Marte era assente.⁵ Tuttavia, nella notte del 14 novembre 1463 a.C. anche Mercurio, presente nella lista di Senenmut, era invisibile. Secondo Ove von Spaeth, invece, la raffigurazione sarebbe relativa alla notte del 22 maggio 1534 a.C. e Marte andrebbe identificato con il decano *tms n hnt.t*, «Rosso di Khentet».⁶ Ma è assai improbabile che *tms n hnt.t*, presente con regolarità in altre liste che contengono anche il pianeta Marte, costituisse Marte solo nel caso della tomba di Senenmut. Juan Antonio Belmonte e Mahmoud Shaltout spiegano l'assenza di Marte ipotizzando che la lista decanale di Senenmut sia stata copiata da una clessidra ad acqua di Amenhotep III proveniente da Karnak che, a propria volta, sarebbe stata l'adattamento tridimensionale di un papiro.⁷ Marte si sarebbe perso per motivi di spazio quando la lista fu copiata sulla clessidra. Tuttavia, Marte appare anche in altre liste della *Senmut Family* (come ad esempio nel Ramesseum), che avrebbero dovuto, dunque, integrare il pianeta da altre fonti. Secondo me appare invece molto più probabile che il

5. Leitz 1991.

6. von Spaeth 2000.

7. Belmonte-Shaltout 2005.

soffitto di Senenmut fosse un diagramma generico piuttosto che la rappresentazione del cielo di una specifica notte.

Dopo la scoperta di Winlock,⁸ la prima pubblicazione del soffitto si dovette ad Alexander Pogo.⁹ Seguirono le pubblicazioni di Wilhelm Gundel,¹⁰ Herbert E. Winlock,¹¹ R.A. Parker,¹² Otto E. Neugebauer e Richard A. Parker¹³ e Peter F. Dorman.¹⁴ Descrizioni più recenti sono state fatte da Donald V. Etz,¹⁵ Ove von Spaeth¹⁶ e Juan Antonio Bemonte e Mahmoud Shaltout.¹⁷

8. Winlock 1928.

9. Pogo 1930.

10. Gundel 1936, tav. 3.

11. Winlock 1942, 137-140, tavv. 60-7.

12. Parker 1950, 42-43, tav. 1.

13. Neugebauer-Parker 1960, 22-26; Neugebauer-Parker 1969, 10-12, tav. 1.

14. Dorman 1991.

15. Etz 1997.

16. von Spaeth 2000.

17. Belmonte-Shaltout 2005.

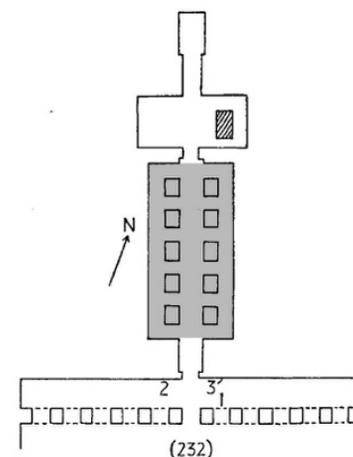


3.3 T: TOMBA DI THARWAS (TT 232), SALA A PILASTRI

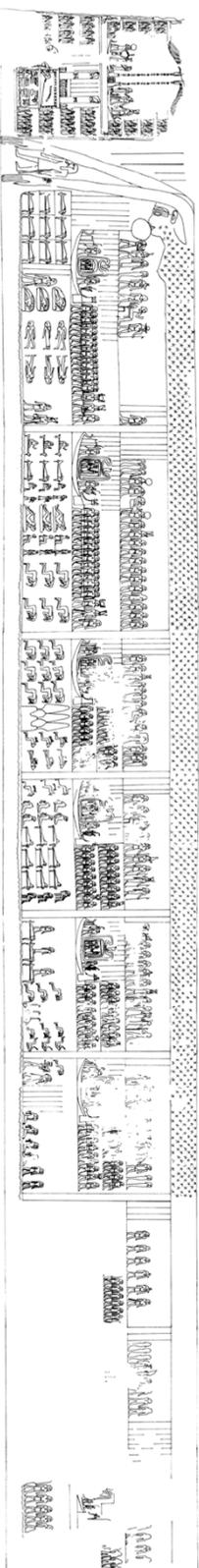
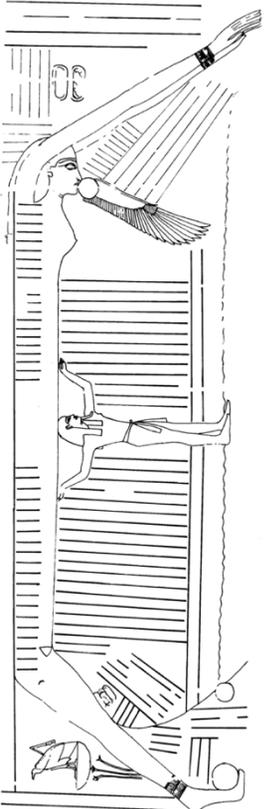
3.3.1 MAPPA DEL CIELO

Il soffitto astronomico della sala a pilastri è largo 2,67 metri e lungo 36,20, si sviluppa su un asse nord-sud e conteneva una *Mappa del Cielo* che era probabilmente suddivisa in tre registri.¹⁸ Il registro centrale, largo 0,72 metri, rappresentava il cielo settentrionale con le costellazioni settentrionali e le divinità lunari. I registri erano in origine separati da alcune righe di geroglifici. Il fondo è blu, le figure rosse e i testi marroni. La porzione di soffitto preservata presenta dei frammenti della raffigurazione delle costellazioni settentrionali e delle divinità lunari. A sinistra, si vedono le gambe di due divinità lunari rivolte verso destra, alle spalle dell'ippopotamo, anch'esso rivolto verso destra, di cui si vedono le zampe anteriori e posteriori. La prima divinità non può essere Iside poiché non indossa la veste lunga tipica delle dee, dunque con tutta probabilità è Imseti. Per questo motivo è possibile che il soffitto seguisse la *Seti I c Family*. A destra dell'ippopotamo vi è la zampa del toro. Sopra vi è Anu, a testa di falco, rivolto verso destra. Egli non trafigge il toro ma lo tiene con una fune che si fa passare dietro la spalla e che si annoda intorno alla zampa sotto di lui. Sotto il toro si vedono il busto e la testa dell'uomo, con la barba divina, rivolto verso destra. Probabilmente anch'egli teneva fra le mani la stessa fune con cui afferrava il coccodrillo che è andato perduto. L'ippopotamo, a sinistra della scena, ossia a est, si appoggia su un oggetto di forma strana. Fra questo animale e il toro si vedono due geroglifici: ☉ e ♃. Nessun nome noto per le costellazioni settentrionali contiene questi geroglifici, il cui significato rimane oscuro. Non è escluso che questo soffitto fosse posteriore al Nuovo Regno, se si considera il fatto che la zona circostante alla tomba fu usata come necropoli fino alla XXVI dinastia.

Sotto questa scena, fra due linee ondulate, vi è un frammento del testo che separava i registri:  . Sotto questa fascia, nel pannello settentrionale, vi è traccia della poppa di una barca sulla quale vi sono i piedi di almeno due divinità.



¹⁸. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 24-26.

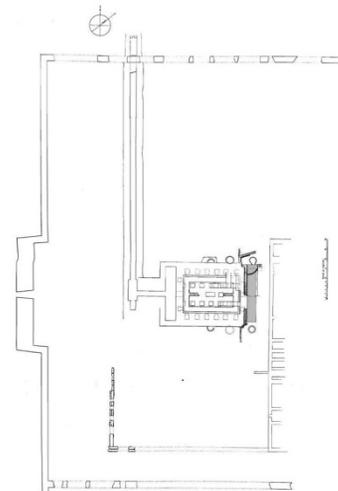


3.4 O: OSIREION, ‘CAMERA DEL SARCOFAGO’

3.4.1 LIBRI DEL CIELO, COMPONENTI SOLARI, COMPONENTI STELLARI

Il soffitto della ‘camera del sarcofago’ (27,15 × 4,75 m, alta 4,45 metri) è diviso in due metà: in quella occidentale da nord a sud (ossia da sinistra a destra) sono contenuti il *Libro di Nut* (che ospita due liste decanali: una all’interno del corpo della dea, appartenente alla *Seti I A Family*, e una sparsa nella scena, appartenente alla *Seti I B Family*), il *Testo dell’Orologio* e il *Testo Drammatico*, mentre in quella orientale da nord a sud trovano posto il *Risveglio di Osiri* e il *Libro della Notte*. Questo programma decorativo è un *unicum* e, sebbene alcuni di questi componimenti compaiano anche altrove, tutti fanno la loro prima apparizione in questo monumento e anche il loro accostamento è una peculiarità dell’Osireion. Inoltre, il *Testo Drammatico* trova nell’Osireion il suo unico testimone monumentale poiché le altre versioni sono papiracee, mentre il *Testo dell’Orologio* si trova soltanto in questo soffitto e non ha altri testimoni. Sembra che la metà occidentale del soffitto sia stata decorata prima di quella orientale perché si trova in uno stato di completezza maggiore (il *Testo Drammatico* si interrompe bruscamente verso la fine anche se ciò potrebbe essere dovuto alla mancanza di spazio nel soffitto e al modello da cui fu copiato che doveva essere molto lacunoso nella parte finale). Il *Libro della Notte*, nella metà orientale, è invece incompleto. L’ottava, la nona e la decima ora non sono state terminate, mancano del tutto l’undicesima e la dodicesima e neanche il corpo di Nut è completo poiché mancano i fianchi e le gambe.

Il verso di scrittura dei singoli testi suggerisce di iniziare a leggere dalla metà occidentale, partendo dal *Testo dell’Orologio*, proseguendo con il *Libro di Nut* e, una volta giunti alla testa della dea, tornando indietro e ripartendo dal *Testo Drammatico* nel verso opposto. I primi due testi si leggono da sinistra a destra, mentre il terzo da destra a sinistra. Il *Libro di Nut* presenta, a nord, una sezione dedicata agli uccelli ‘venerabili’, provenienti dalla ‘regione degli stagni degli dèi’ (*kbh.w ntr.w*) e identificati con i ba dei defunti che attraversano una zona di confine fra cosmo e Nu (*kk.w sm3.w*) per proteggere le anime. La disposizione del soffitto colloca effettivamente questi uccelli a nord-ovest affinché essi possano entrare nel cenotafio per proteggere l’anima di Seti I. Il verso di lettura da sinistra a destra del *Testo dell’Orologio* potrebbe essere motivato da un’analogia con il moto diurno del sole da est a ovest e il moto annuale da sud a nord. Tuttavia, quando entrano nella Duat (ossia durante il loro periodo di invisibilità), il sole e gli altri corpi celesti compiono rispetto alla Terra un percorso opposto da ovest a est. Tale periodo è descritto nel *Testo Drammatico* che, infatti, va letto da

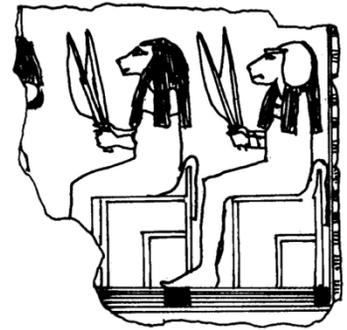
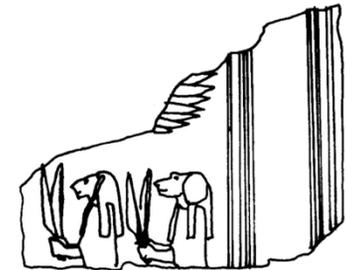
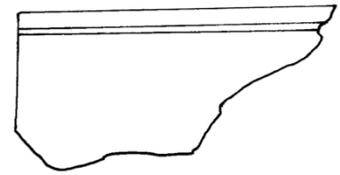
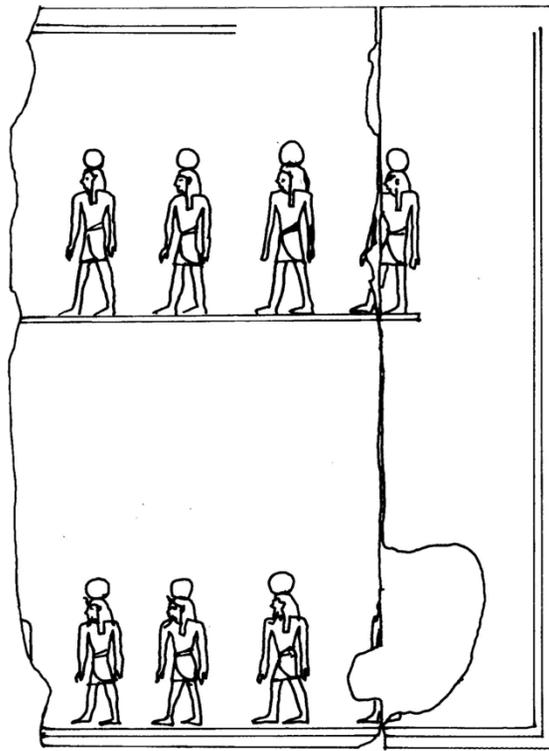
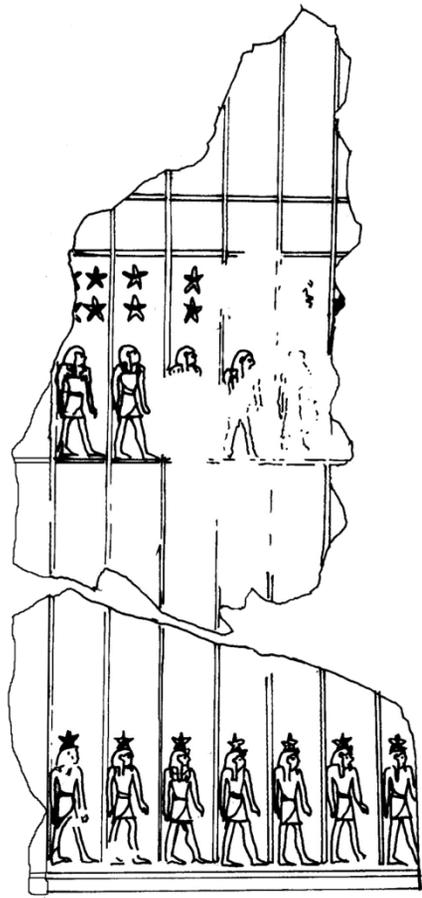


destra a sinistra e riguarda in particolare il periodo di purificazione delle stelle nella Duat. La doppia linea che separa il *Testo Drammatico* dal *Testo dell'Orologio* potrebbe indicare effettivamente il verso di lettura differente.

La metà orientale del soffitto, invece, va letta iniziando dal *Risveglio di Osiri* e proseguendo con il *Libro della Notte*, che, essendo stato inciso per ultimo, è rimasto incompleto alla decima ora. La disposizione dei testi all'interno del soffitto forma un chiasmo: su un asse vi sono il *Testo Drammatico* (che tratta dei settanta giorni di purificazione dei decani nella Duat e della loro resurrezione) e il *Risveglio di Osiri* (che avviene dopo i settanta giorni di imbalsamazione), mentre sull'altro asse vi sono il *Libro di Nut* e il *Libro della Notte* (accomunati dalla figura arcuata della dea del cielo Nut e che nella camera del sarcofago della tomba di Ramesse IV si trovano accostati più strettamente).

La presenza del *Testo Drammatico*, assente negli altri monumenti, è motivata dalla metafora fra il periodo di invisibilità dei decani e l'imbalsamazione del defunto. Il periodo necessario alla purificazione e alla rinascita in entrambi i casi è di settanta giorni (nel caso delle stelle, in particolare, corrisponde al lasso di tempo in cui la loro comparsa nel cielo avviene nelle ore diurne ed è dunque oscurata dalla luce del sole). L'intero programma decorativo del soffitto è, pertanto, espressione dell'idea di rigenerazione (legata tanto a Osiri quanto al sovrano stesso che dopo la morte deve assicurare il ciclo rigenerativo della natura attraverso un pericoloso viaggio nell'aldilà). Il *Testo Drammatico* ebbe probabilmente un'origine sacerdotale, mentre il *Testo dell'Orologio* è evidentemente nato per descrivere il funzionamento di una meridiana e, nel farlo, fornisce il nome delle ore. Ma l'impiego rivoluzionario di questi testi nell'Osireion, all'interno di un *corpus* inedito, getta le basi per una nuova lettura di ciascuno di essi. L'alternarsi dei testi simboleggia l'alternanza ciclica fra giorno e notte, e dunque fra morte e rinascita (con riferimento al destino cosmico del faraone). Questa alternanza va letta nel modo seguente: giorno (prima metà del *Testo dell'Orologio*), notte (seconda metà del *Testo dell'Orologio*), giorno (*Libro di Nut*), notte (*Testo Drammatico*), giorno (*Risveglio di Osiri*), notte (*Libro della Notte*).

Il soffitto della 'camera del sarcofago' dell'Osireion sarebbe una versione letteraria e mitologica degli *Orologi stellari diagonali* che nel Medio Regno adornavano i sarcofagi. Questo orologio si adatta bene alla complessa ideologia religiosa che sta alla base dell'intero Osireion, il quale costituisce un vero e proprio inno alla rinascita dopo la morte.



3.5 SIA: TEMPIO DI SETI I AD ABIDO, BLOCCHI DALLA SECONDA SALA DI OSIRI

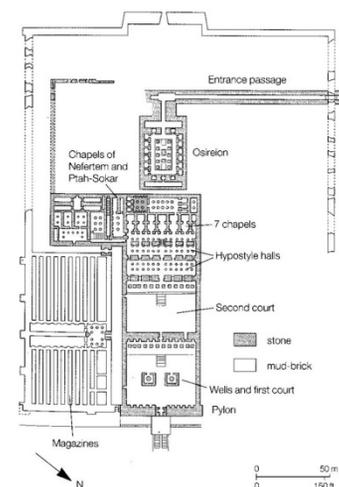
3.5.1 MAPPA DEL CIELO

La seconda sala di Osiri è larga 10,3 metri e lunga 9,75. La *Mappa del Cielo* del soffitto, appartenente alla *Seti I c Family*, era suddivisa in tre registri ma oggi ne rimangono solo sei blocchi, riprodotti da George Daressy,¹⁹ Amice Calverley²⁰ e Otto E. Neugebauer e Richard A. Parker.²¹ I registri settentrionale e meridionale coprivano lo spazio fra la parete e i capitelli delle colonne centrali per una larghezza di 2,54 metri, mentre il registro centrale occupava lo spazio fra i capitelli delle due file di colonne per una larghezza di 2,07 metri. Il registro settentrionale doveva contenere le costellazioni settentrionali al centro e le divinità lunari ai lati, il registro centrale la lista dei decani, mentre rimane incerta la decorazione del registro meridionale.

Del registro centrale del soffitto rimangono due blocchi sovrapponibili con otto colonne, a loro volta divise in quattro celle, parzialmente conservate. La cella più in alto contiene il nome del decano, la seconda cella, più piccola, il nome della divinità associata, la terza cella invece le stelle del decano e la figura della divinità. Le prime tre celle formano la metà superiore del registro. La metà inferiore è invece occupata da una lunga cella che contiene delle formule augurali riferite al re sotto le quali vi è la figura di un uomo barbuto con gonnellino e una stella sopra la testa. Sia le figure delle divinità nella metà superiore, che quelle nella metà inferiore sono rivolte a destra. La lista, scritta in forma retrograda, conteneva i decani 8-9, 11, 15, 16-17 (oggi sono visibili solo i decani 16 e 17, ma gli altri erano visibili fino al XIX secolo).

Della prima colonna si conserva solo parte della quarta cella. Della seconda, della terza e della quarta colonna si conservano solo la seconda e la quarta cella (nella quarta colonna si vede anche la parte bassa della prima cella contenente la stella che fa da determinativo al nome del decano). Della quinta e della sesta colonna si conservano tutte le celle, sebbene esse siano molto danneggiate. Della settima colonna si conservano solo pochi frammenti dei nomi del decano, della divinità e della formula augurale. La figura in basso è integra. Dell'ottava colonna rimane solo la parte bassa della quarta cella con la figura.

Solo due blocchi sopravvivono del registro settentrionale. Il primo doveva chiudere la parte destra della scena e contiene la didascalia *smd.t mh.t*, «metà settentrionale», come nella tomba di Seti I, e i nomi delle quattro divinità lunari



19. Daressy 1899, 3.

20. Calverley 1938, tav. 59.

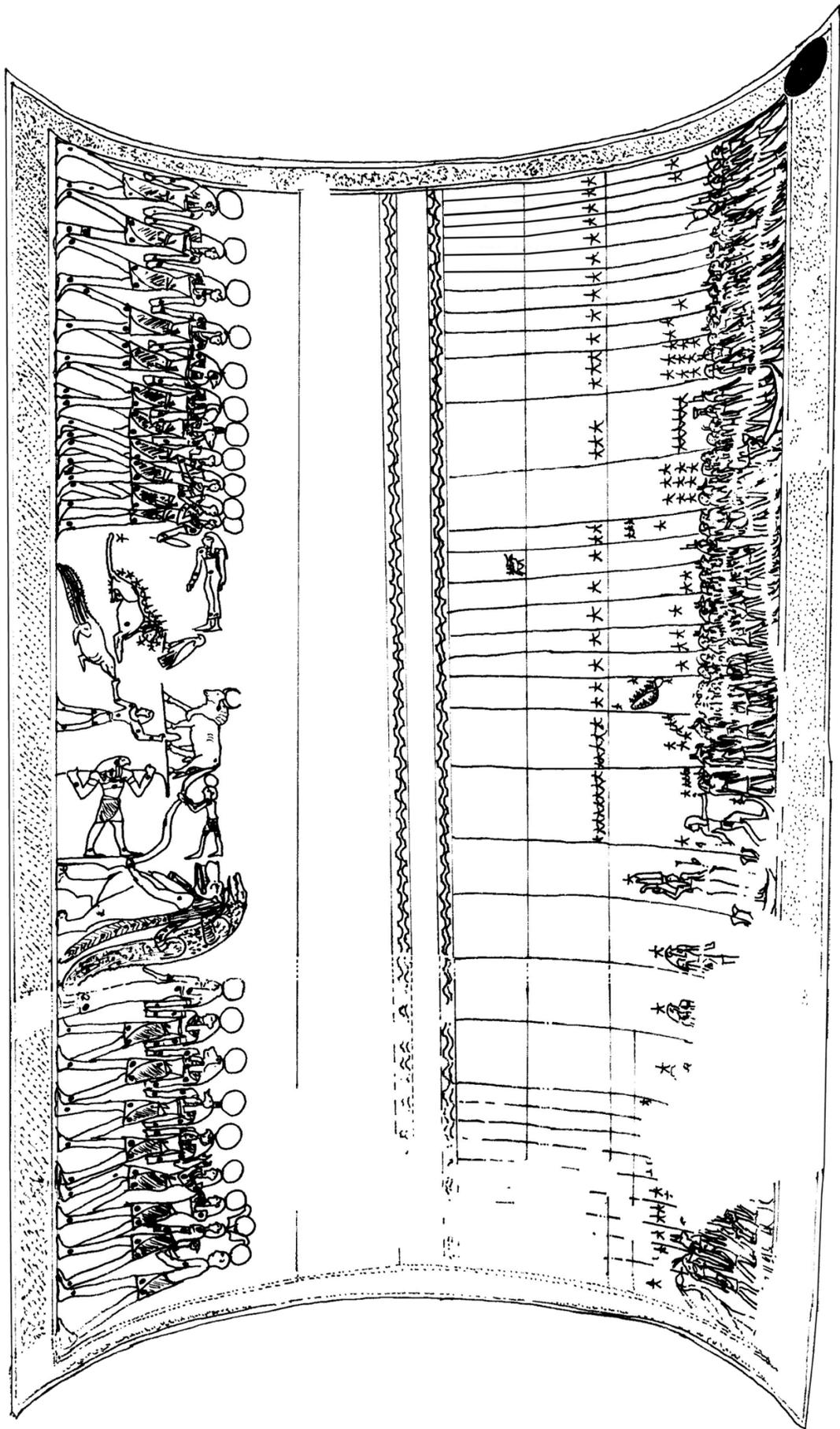
21. Neugebauer-Parker 1969, 16-17, tav. 4.

che chiudono la schiera di Iside ($\epsilon^3\text{-pht}(y)$, $3ks$, $hp.wy$ e $dw^3\text{-mw.t=f}$). I nomi sono scritti in colonne sopra la testa delle divinità, raffigurate da quattro uomini rivolti a sinistra con un gonnellino e un disco solare sopra la testa. Le divinità lunari occupano la porzione superiore del registro e stanno in piedi su una doppia linea che separa questa raffigurazione da quella della porzione inferiore in cui compaiono delle formule riferite al re, scritte in colonne sopra alcune figure barbute, rivolte verso destra, con gonnellino, ureo e disco solare sopra la testa.

Il secondo blocco doveva essere posizionato nella metà di sinistra del registro settentrionale e contiene solo i nomi di tre divinità lunari della schiera di $ir\text{-m-}\epsilon^3w^3$ ($k\dot{b}h\text{-sn}[\text{.w=f}]$, $m^3\text{-n-it=f}$ e $ir\text{-n-d.t=f}$). Sebbene le costellazioni settentrionali siano andate perdute, si può desumere dalla posizione delle due schiere di divinità lunari che l'ippopotamo doveva trovarsi a sinistra, ossia a est.

Del registro meridionale rimangono solo due blocchi che dovevano costituire la parte destra della scena. Il primo blocco contiene solo il busto di due divinità, sicuramente assise in trono, rivolte a sinistra, che tengono con le due mani due coltelli sollevati in alto. La prima divinità è leontocefala, la seconda ha testa di babbuino. Sopra le due divinità si vedono le punte delle penne di un'ala destra. A destra della raffigurazione, in una colonna a fregio che doveva fungere da cornice dell'intera scena, vi è traccia di una formula reale riferita a Seti I.

Il secondo blocco doveva costituire probabilmente l'angolo in basso a destra poiché si vede parte della cornice. Vi sono rappresentate le stesse divinità del primo blocco, che questa volta sono interamente visibili (salvo il piede della divinità leontocefala). Si vede anche la chioma di una terza figura a sinistra, sicuramente una donna. Sopra le figure rimane traccia di una riga di testo che risulta illeggibile.



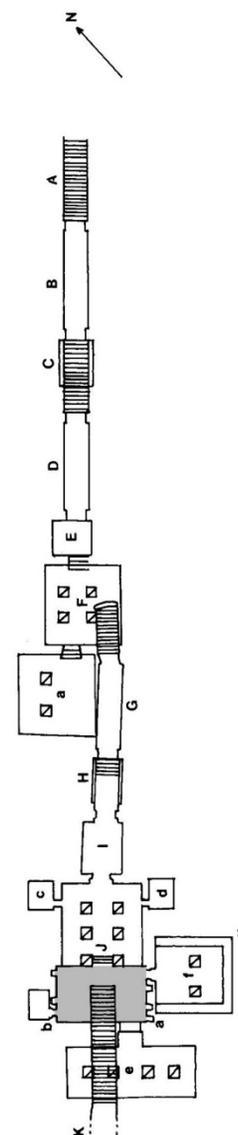
3.6 SI: TOMBA DI SETI I (KV 17), CRIPTA DELLA CAMERA DEL SARCOFAGO K

3.6.1 MAPPA DEL CIELO

La *Mappa del Cielo* del soffitto della cripta, che contiene l'unica lista decanale completa della *Seti I c Family*, è suddivisa in due registri. Il registro meridionale contiene la lista dei decani e dei pianeti che scorre in trentacinque colonne da ovest (sinistra) verso est (destra), mentre il registro settentrionale ospita le costellazioni settentrionali al centro e le divinità lunari ai lati che, secondo una tendenza sviluppatasi proprio a partire da questa tomba, appaiono senza il calendario lunare cui esse si riferivano originariamente.

Il fondo è blu scuro. I geroglifici sono dipinti in giallo, le figure sono dipinte in giallo ma contornate in rosso. Anche i dettagli anatomici sono definiti in rosso, tranne gli occhi che sono dipinti in nero. Le stelle all'interno delle figure delle divinità e delle costellazioni sono rappresentate tramite dischi rossi. I dischi sopra le teste delle divinità sono gialli. I due registri sono divisi da una fascia blu incorniciata da due fasce gialle, al cui interno corre una linea ondulata blu che rappresenta le acque del cielo. L'intera raffigurazione si trova all'interno di una cornice costituita da una fascia gialla che rappresenta il deserto, al cui interno, fra due linee rosse, sono disposti tanti puntini rossi a rappresentare i granelli di sabbia. I due angoli meridionali della cornice contengono due grandi dischi rossi che rappresentano probabilmente l'alba (a est) e il tramonto (a ovest).

Nel registro meridionale i decani occupano le prime ventitré colonne suddivise in tre parti: nella cella superiore vi sono i nomi dei decani, nella cella mediana le stelle di cui ogni decano è composto, nella cella inferiore le divinità associate ai decani, rivolte verso destra, con i loro nomi scritti sopra le loro teste. La lista dei pianeti superiori, che nella *Seti I c Family* segue il *Subgroup B* della *Senmut Family* con alcune varianti negli epiteti, si dispone su tre colonne. Le prime due colonne sono suddivise in tre celle, la terza in quattro (ma la terza cella è vuota). La cella più in basso contiene la figura della divinità maschile ieracocefala su una barca (☩) con una stella sulla testa che rappresenta ciascun pianeta superiore. Per la prima volta, su un soffitto astronomico, compare il nome di Marte. Anche i sei decani epagomeni, come i pianeti superiori, seguono il *Subgroup B* della *Senmut Family* e sono disposti su sette colonne suddivise in quattro celle. Nella prima cella vi è il nome del decano (mancante nella prima colonna), la seconda cella è vuota (tranne nella quarta colonna in cui si trova una parte del nome della divinità associata al decano), nella terza cella vi sono le divinità associate (ma nelle prime due colonne si trovano nella quarta cella), mentre nell'ultima cella vi sono le figure sulle quali vi è un numero variabile di



stelle che si riferisce al decano corrispondente. I pianeti inferiori (anch'essi appartenenti al *Subgroup B* della *Senmut Family*) occupano le ultime due colonne suddivise in quattro celle. La prima cella contiene il nome del pianeta, la seconda è vuota nella prima colonna ma contiene il nome della divinità associata al pianeta nella seconda, la terza cella è vuota e la quarta contiene il nome della divinità associata e la figura nella prima colonna mentre nella seconda soltanto la figura.

Il registro settentrionale contiene al centro la raffigurazione delle costellazioni settentrionali e ai lati le schiere delle divinità lunari. Nella parte alta vi sono in colonne i nomi delle divinità lunari, sotto i quali vi è una doppia linea orizzontale. Sotto la linea vi sono le figure delle divinità e delle costellazioni e i nomi di queste ultime. Le divinità lunari hanno dei dischi solari gialli sopra la testa e dei dischi rossi in alcuni punti anatomici (caviglie, polsi, gomiti, spalle, petto e, a eccezione di Iside, ginocchia) e sono divise in due schiere ai lati delle costellazioni. La schiera di Iside si trova a destra e comprende nove divinità rivolte a sinistra, la schiera di *ir-m-^cw3* si trova a sinistra e comprende undici figure rivolte a destra. Prima del nome di Duamutef vi è una didascalia che si riferisce all'intera raffigurazione del registro settentrionale (presente già nel soffitto della tomba di Senenmut). La parte centrale della scena ospita la raffigurazione delle costellazioni settentrionali. L'ippopotamo si trova a destra.

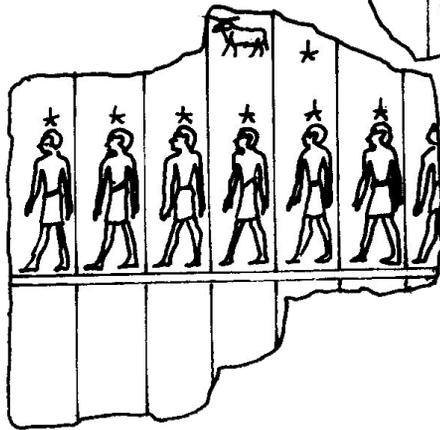
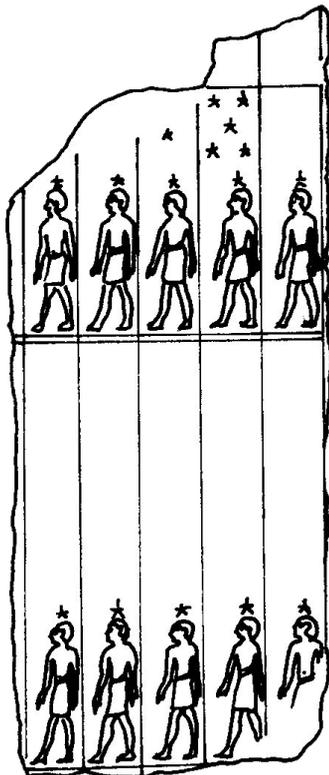
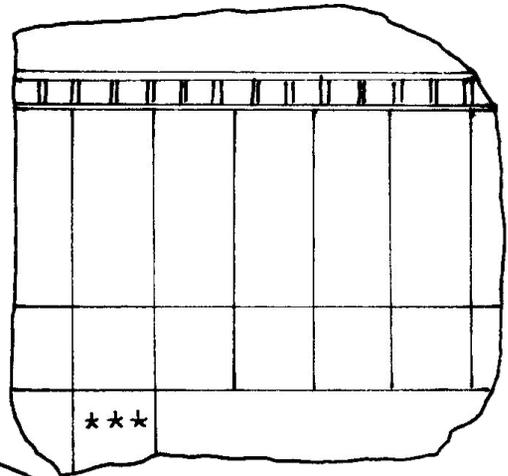
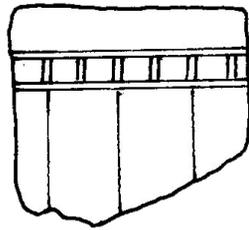
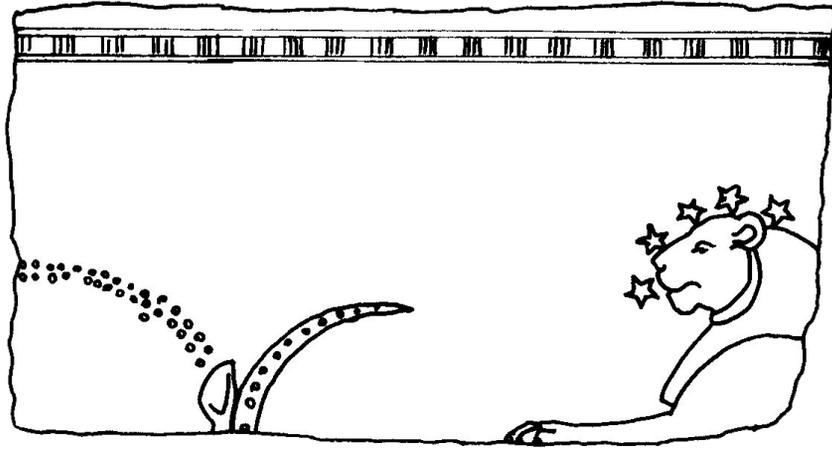
Oggi il soffitto presenta gravi danni nella parte orientale (in particolare nelle figure dei pianeti superiori e dei decani epagomeni e nei nomi dei pianeti inferiori e delle divinità lunari orientali), tuttavia esso doveva ancora trovarsi in ottimo stato di conservazione nel 1884, quando Eugène Lefébure vi entrò per riprodurlo.²² Altre riproduzioni sono state eseguite da Ippolito Rosellini,²³ Karl Richard Lepsius,²⁴ mentre il soffitto è stato analizzato da Otto E. Neugebauer e Richard A. Parker.²⁵

22. Lefébure 1886-89, vol. 1, pt. 4, tav. 36.

23. Rosellini 1832-44, vol. 9, tav. 69.

24. Lepsius 1849-59, vol. 3, tav. 137.

25. Neugebauer-Parker 1969, 14-16, tav. 3.



3.7 R2A: TEMPIO DI RAMESSE II AD ABIDO, BLOCCHI PERDUTI DALLA SECONDA SALA IPOSTILA

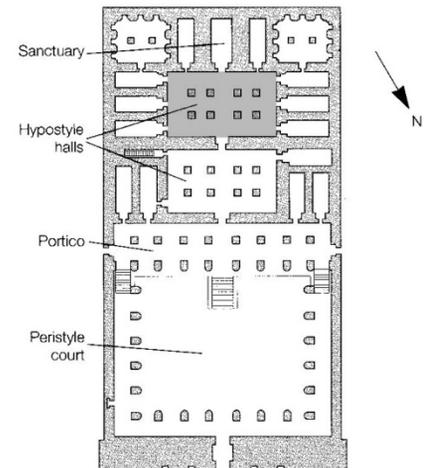
3.7.1 MAPPA DEL CIELO

Della *Mappa del Cielo* del soffitto della seconda sala ipostila, appartenente alla *Seti I c Family*, cinque blocchi, ormai perduti, furono riprodotti da Auguste Mariette.²⁶ Quattro di questi blocchi dovevano appartenere alla raffigurazione del cielo meridionale (probabilmente nel registro centrale fra le due file di colonne, secondo il modello del tempio di Seti I) e contenevano i decani, mentre il quinto blocco conteneva un frammento della raffigurazione delle costellazioni settentrionali e doveva appartenere al registro meridionale, fra la fila di colonne e il muro meridionale della sala. Nessun blocco si è conservato di un probabile terzo registro fra la fila delle colonne e il muro settentrionale.

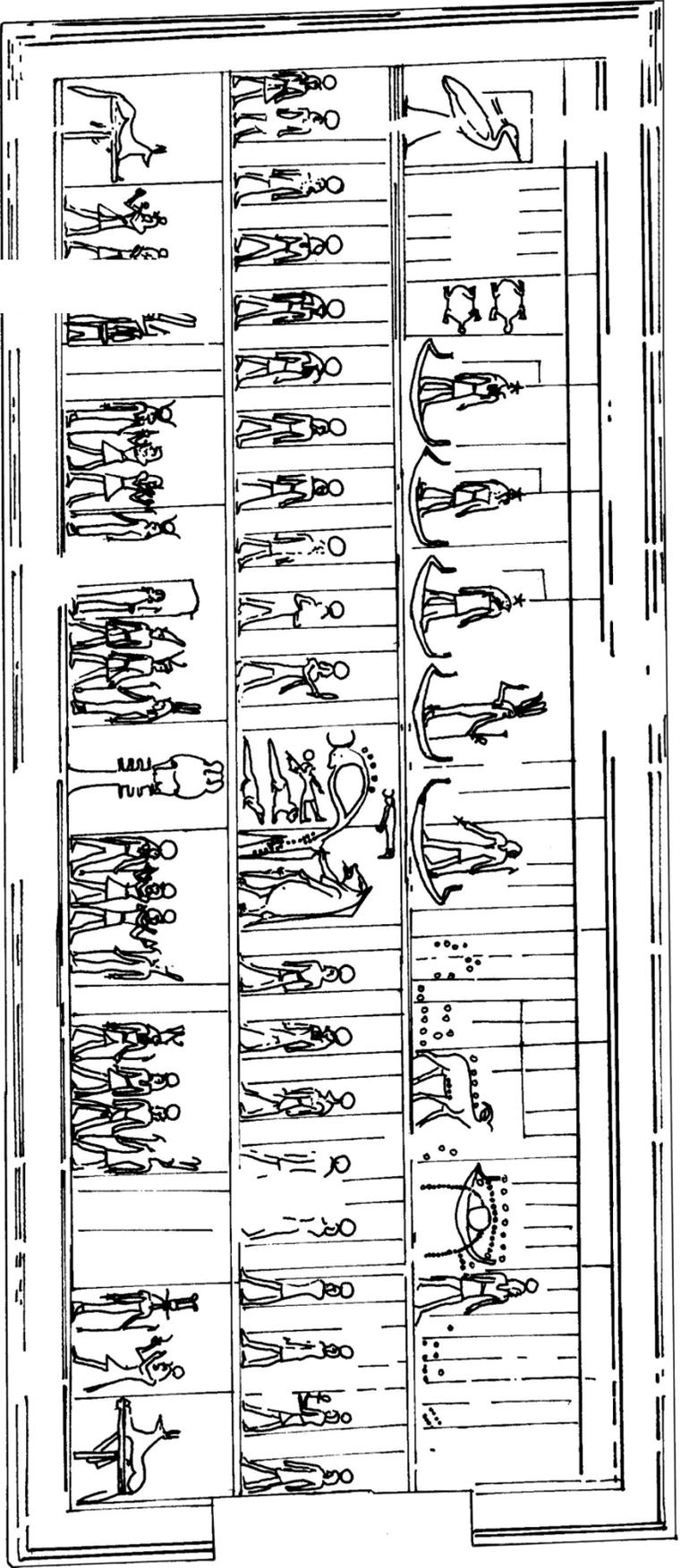
I quattro blocchi del cielo meridionale contenevano i decani II, 17-18, 20, 22-24, 26-28 e 33, in scrittura retrograda, secondo la disposizione del tempio di Seti I, ossia all'interno di colonne suddivise in quattro celle con i nomi dei decani (la prima), i nomi delle divinità associate (la seconda), le raffigurazioni delle divinità con le stelle (la terza) e, sotto una doppia linea, alcune formule augurali riferite al sovrano e alcune figure analoghe a quelle delle divinità associate (la quarta). Tutte le figure erano rivolte verso sinistra, indossavano un gonnellino e avevano una stella sopra la testa. Sopra le colonne vi era una cornice a fregio.

Il primo blocco conteneva solo le prime tre celle di sette colonne. Il secondo blocco ospitava la cella superiore di quattro colonne. Il terzo blocco conteneva la terza e la quarta cella di sette colonne. Poiché vi era una corrispondenza fra il decano *sr.t* nel secondo blocco e l'immagine dell'ariete (♈) nel terzo, i due blocchi dovevano essere posizionati l'uno accanto all'altro. Il quarto blocco conteneva cinque colonne. Delle prime due vi erano la seconda e la quarta cella, delle ultime tre solo la terza e la quarta.

Il quinto blocco con parte del fregio della cornice in alto mostrava solo una piccolissima parte della raffigurazione delle costellazioni settentrionali, secondo Neugebauer e Parker dei sottogruppi della *Senmut Family* anziché della *Seti I c Family*. In particolare, a destra vi era la protome del leone, sul cui muso vi erano cinque stelle. Sopra vi erano le didascalie di *srk.t* e *s3k*. In basso a sinistra si vedevano un corno e un orecchio del toro. Dentro il corno correavano undici piccoli dischi. Dall'orecchio, a sinistra del corno, partiva un arco verso sinistra composto da due file di piccoli cerchi, con all'interno la didascalia *msh[tyw]*.



26. Mariette 1869-80, 15, tav. 13; cfr., inoltre, Neugebauer-Parker 1969, 21, tav. 7.



3.8 R2: RAMESSEUM, SECONDA SALA IPOSTILA

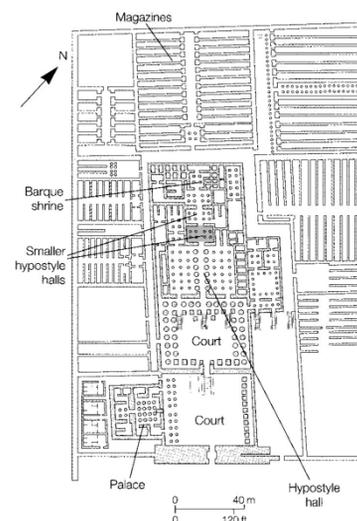
3.8.1 MAPPA DEL CIELO

Il soffitto astronomico della seconda sala ipostila, o ‘sala astronomica’, contiene una *Mappa del Cielo* appartenente al *Subgroup A* della *Senmut Family*, è lungo 9,10 metri e largo 3,90 ed è disposto su un asse est-ovest.²⁷ La cornice è costituita da due lunghe iscrizioni di lode a Ramesse II che iniziano nel bordo occidentale, ossia di sinistra, condividendo lo stesso segno incipitario (φ). La prima iscrizione sale e la seconda scende, poi le formule continuano nei due bordi meridionale (in alto) e settentrionale (in basso) verso destra per terminare nel bordo orientale, ossia di destra senza incontrarsi ma lasciando uno spazio vuoto.

All’interno di questa cornice, il soffitto si divide in tre registri, come è consuetudine nei templi. Il registro superiore, ossia il cielo meridionale, contiene la lista dei decani e dei pianeti. Sopra la lista corre un calendario civile i cui mesi corrispondono a quelli del calendario lunare del registro inferiore. Il registro centrale, ossia il cielo settentrionale, contiene la raffigurazione delle costellazioni settentrionali ai lati delle quali vi sono due schiere di divinità lunari, divise l’una dall’altra da colonne di formule augurali nei confronti del sovrano. Nel registro inferiore vi è un calendario lunare diverso da quello di Senenmut, poiché, in luogo della raffigurazione di dodici cerchi suddivisi in settori, vi è l’immagine del re che fa delle offerte a dodici divinità che rappresentano i mesi lunari. Al centro di questo registro vi è la rappresentazione frontale di un cinocefalo, su un pilastro *dd* ($\ddot{\text{I}}$). In tutti i registri sono presenti formule augurali per il sovrano.

Una doppia linea separa la cornice dal registro inferiore, nella cui parte alta vi è un calendario civile, contenuto in una fascia suddivisa in tredici celle: sei a sinistra con i mesi di *3h.t* e della prima metà di *pr.t*, sei a destra con i mesi della seconda metà di *pr.t* e di *šmw* e una cella centrale vuota che corrisponde alla cella centrale del registro inferiore con il pilastro *dd*. Secondo Ashraf Alexandre Sadek, questa cella vuota avrebbe dovuto contenere i giorni epagomeni.²⁸

Sotto il calendario civile, sulla destra vi sono due colonne con la titolatura reale di Ramesse II. A sinistra della titolatura reale sono elencati i decani in ventotto colonne. Le stelle di ciascun decano sono rappresentate da un numero variabile di piccoli dischi. Seguono i pianeti superiori in tre larghe colonne. I loro nomi sono iscritti all’interno di una colonnina che forma una ‘L’ capovolta. Ogni pianeta è rappresentato da una divinità ieracocefala rivolta a destra con



27. Su questo soffitto, cfr. Tomlinson 1839; Rosellini 1832-44, vol. 9, tavv. 71-73; Champollion 1844-79, vol. 1; Lepsius 1849-59, vol. 3, tavv. 170-171; Parker 1950, tavv. 2-3; *Epigraphic Survey*, vol. 6, tav. 478; Neugebauer-Parker 1969, 17-20, tavv. 5-6; Sadek 1991.

28. Sadek 1991, 136.

una stella sopra la testa (solo Giove ha anche una coda di toro attaccata alla cintura), su una barca con la prua rivolta a destra. A sinistra dei pianeti superiori vi è la lista dei decani epagomeni in cinque colonne, la prima delle quali è più larga delle altre. Chiude la scena la lista dei pianeti inferiori. Mercurio si trova in una colonna che segue il formato delle quattro precedenti, appartenenti ai decani epagomeni. Da ciò è possibile evincere che il soffitto del Ramesseum è stato copiato direttamente da quello di Senenmut poiché il formato delle colonne presenta ancora l'errore dovuto al fatto che l'artista di Senenmut saltò il nome del pianeta Marte (che tuttavia è stato correttamente ripristinato nel Ramesseum). Venere, invece, occupa una colonna più larga, simile a quelle dei pianeti superiori, forse per occupare interamente lo spazio che era rimasto a disposizione. Il suo nome è scritto in una colonnina a forma di 'L' capovolta e in basso vi è la figura dell'airone Benu rivolto a destra.

Al centro del registro mediano, separato dagli altri due da una doppia linea, vi è la raffigurazione delle costellazioni settentrionali con l'ippopotamo che occupa la parte destra della scena. Ai lati delle costellazioni vi sono le divinità lunari (dalle quali manca Iside, come di consueto nei sottogruppi della *Senmut Family*). I nomi sono scritti sopra le teste delle divinità. Le figure, tutte con un disco solare sopra la testa, sono separate da colonne di testo che contengono delle formule augurali nei confronti del sovrano. La schiera di destra è composta da otto figure rivolte a sinistra ed è chiusa dalla figura del re, anch'essa rivolta a sinistra e con un disco solare sopra la testa. La schiera di sinistra, preceduta da *ir-m-^cw3*, è composta da dieci divinità rivolte verso destra e, come la schiera di sinistra, è chiusa dalla figura del sovrano, questa volta senza una formula augurale che la separi dall'ultima divinità.

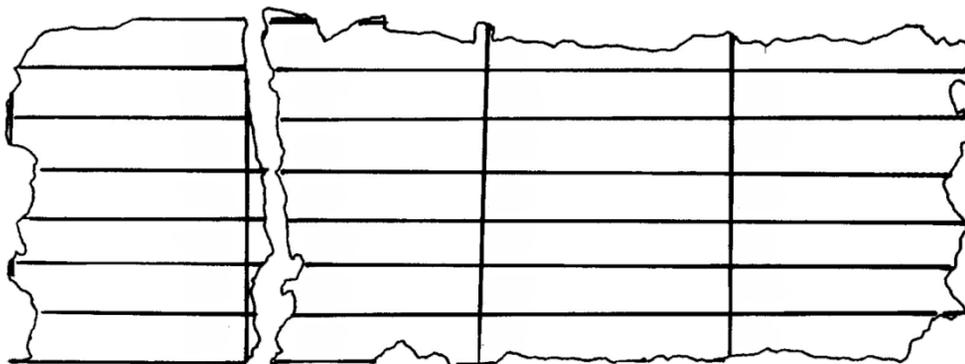
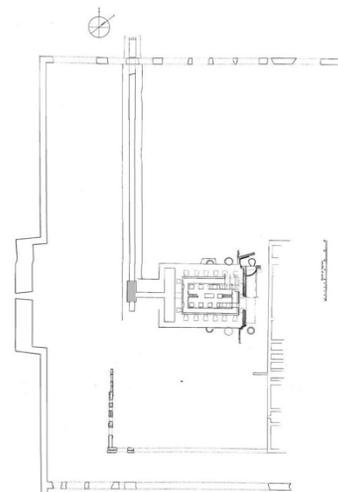
Il registro inferiore è occupato interamente dal calendario lunare, al centro del quale vi è l'immagine di un cinocefalo su un pilastro *dd*, simbolo di Thot, divinità eponima della festa *dhwtj.t*. In luogo dei dodici cerchi della tomba di Senenmut, vi sono le scene del re che compie delle offerte davanti alle dodici divinità dei mesi lunari.

3.9 O₃: OSIREION, ARCHITRAVE DEL PASSAGGIO INCLINATO

3.9.1 OROLOGIO STELLARE DIAGONALE

All'ingresso del passaggio inclinato (2,65 × 14,34 m), il quale conduce dall'anticamera alla camera trasversale che precede la sala centrale, si trova un architrave, a 47 centimetri dall'anticamera, su cui sono incise sette colonne di testo della larghezza di 59 centimetri su un lato e 60 centimetri sull'altro. Ogni colonna di testo è larga circa 12 centimetri. L'architrave, iscritto durante il regno di Merenptah, è stato pubblicato da Margaret A. Murray,²⁹ Herni Frankfort,³⁰ Siegfried Schott,³¹ e Otto E. Neugebauer e Richard A. Parker.³²

L'architrave dell'Osireion contiene solo un piccolo frammento, arrangiato in modo insolito, di un *Orologio stellare diagonale*. Le sette colonne di testo, suddivise in quattro righe da tre linee orizzontali, rappresentano la metà superiore delle decadi 13-15, ossia le tre decadi del primo mese di *pr.t.* Neugebauer e Parker hanno calcolato che la porzione di testo perduta avrebbe dovuto occupare 13,32 metri del soffitto del passaggio inclinato, lasciando 55 centimetri per un margine alla fine.



29. Murray 1904, 21, tav. 12.

30. Frankfort 1933, vol. 1, 16, vol. 2, tav. 13.2.

31. Schott 1950, 33, tav. 4.

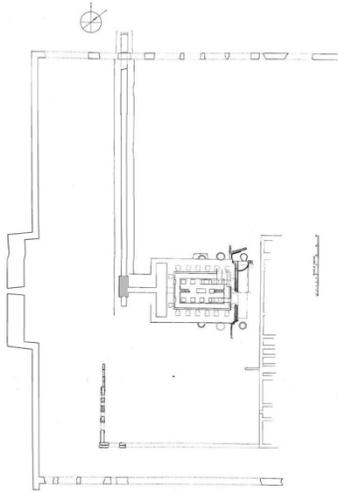
32. Neugebauer-Parker 1960, 32-35, fig. 16.

3.10 O4: OSIREION, CAMERA TRASVERSALE

3.10.1 LIBRI DEL CIELO

Di questo soffitto, quasi del tutto distrutto, si ha notizia di poche tracce di una raffigurazione nell'angolo nordorientale ma nessuna fotografia è disponibile. Fu Gilles Roulin, durante un'osservazione *in situ* fra il 1992 e il 1993, a identificare definitivamente questa porzione di soffitto come una versione del *Libro della Notte* e a datarla al regno di Merenptah.³³ La scena era già stata osservata da Édouard Naville³⁴ e da Henri Frankfort.³⁵

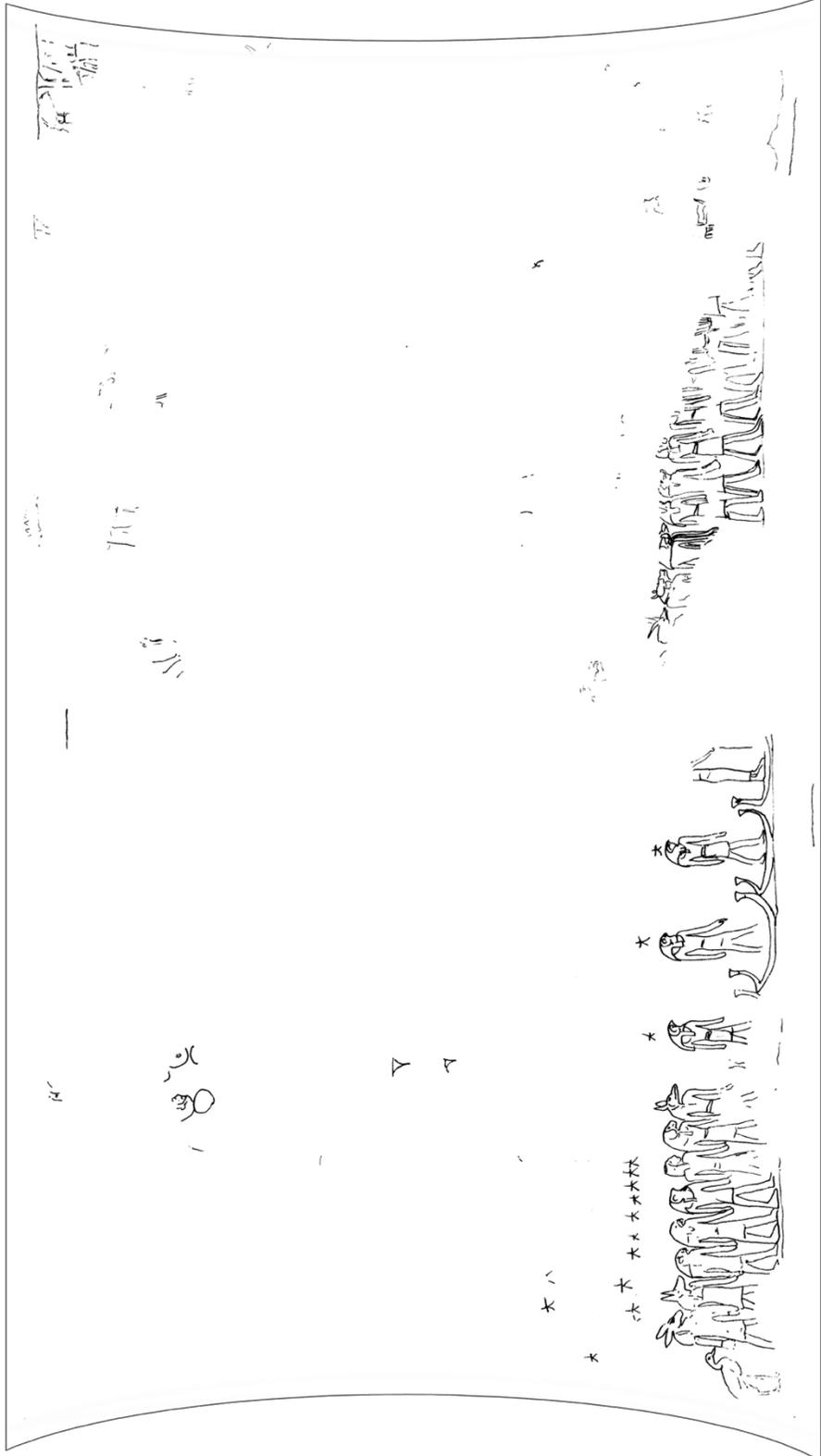
Purtroppo nessuna iscrizione si è conservata ma, almeno fino al 1993, erano visibili le braccia e la testa di Nut in inchiostro rosso e la barca della seconda ora sopra nove mummie, sovrapposte a gruppi di tre, sdraiate sui loro lettini (si tratta delle prime tre categorie dei defunti della seconda ora: *3h.w*, *s^ch.w* e *mt.w*), la figura di Sia e i tre *nny.w*, l'uno sopra l'altro. Alcuni contorni sono stati incisi ma tutto il resto è dipinto in inchiostro rosso (braccia e testa della dea), bianco (mummie e Sia), nero (copricapi, barbe delle mummie e lettini) o blu (base su cui poggiano i *nny.w*).



33. Roulin 1996, 5-6.

34. Naville 1914, 161.

35. Frankfort 1933, 16.



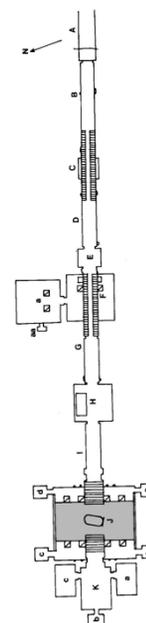
3.II M: TOMBA DI MERENPTAH (KV 8), CAMERA DEL SARCOFAGO J

3.II.I MAPPA DEL CIELO

La volta a botte della camera J ospita un soffitto astronomico molto danneggiato, appartenente alla *Seti I c Family*, che segue un asse nord-sud.³⁶ Il cielo meridionale si trova nella metà orientale del soffitto, mentre il cielo settentrionale nella metà occidentale. Il soffitto è largo 7,30 metri e lungo 14,80. Nell'asse centrale la volta è alta 7,75 metri, mentre ai lati 5,50. Il fondo è blu scuro mentre i testi e le figure sono in giallo, contornati in rosso. I dettagli interni e i dischi sono rossi. Per il resto, la disposizione del soffitto segue quella della tomba di Seti I, con la lista dei decani e dei pianeti nel cielo meridionale e le costellazioni settentrionali circondate dalle divinità lunari nel cielo settentrionale.

Il cielo meridionale è estremamente danneggiato. Si individuano solo le figure dei decani, dei pianeti e delle divinità associate nella parte bassa della scena. Le prime figure identificabili con chiarezza sono quelle del decano 33 (*b3.wy*). Contando le altre si può dedurre che, forse per ragioni di spazio, la lista iniziava dal decano 16 (*hnt.t hr.t*). Purtroppo, non si è conservato il nome di alcun decano. A sinistra delle divinità associate ai decani, dell'ultima delle quali, ossia Iside-Sopedet, sono visibili solo i piedi che poggiano su una barca, vi sono le raffigurazioni dei pianeti superiori: tre divinità ieracocefale su una barca rivolte a destra. Seguono le figure delle divinità associate ai decani epagomeni, seguiti dalla figura di una divinità che forse rappresentava Mercurio.

Del cielo settentrionale rimane solo qualche traccia della figura dell'ippopotamo, che occupava la parte sinistra della scena delle costellazioni (ossia la parte meridionale), e poche tracce della figura di Iside, dietro l'animale. Nella schiera della dea si legge solo il nome di una divinità lunare (*[ir-rn=f]-ds=f*), mentre un altro nome (*n[hs]*) si legge nella schiera opposta.



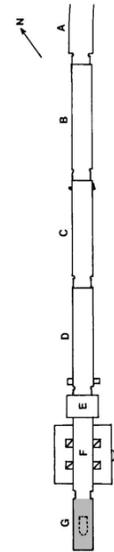
36. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 22, tav. 8.

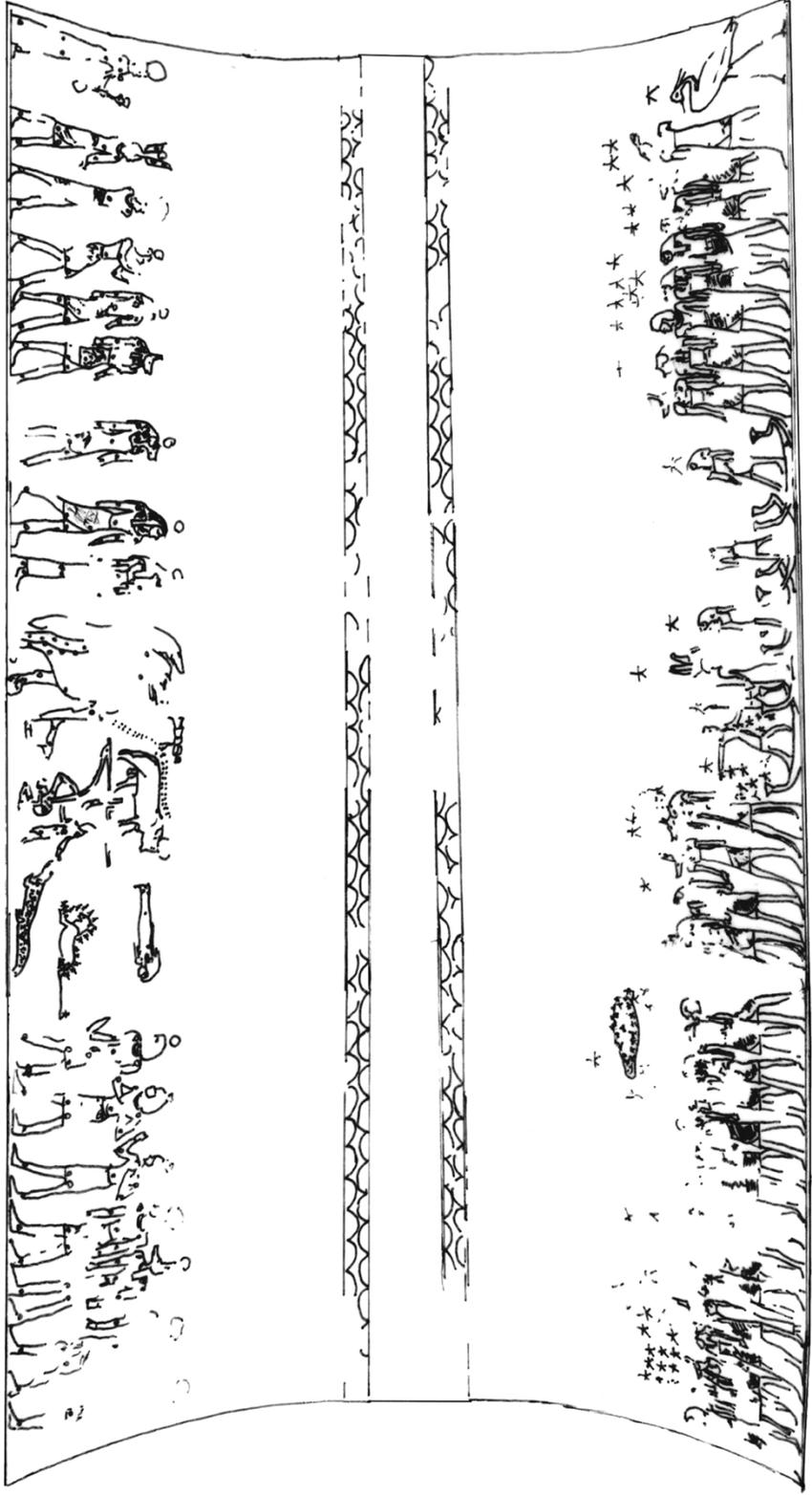


3.12 S2: TOMBA DI SETI II (KV 15), CORRIDOIO G

3.12.1 FIGURA DI NUT

Il soffitto del corridoio G, ad oggi inedito, è decorato con l'immagine della dea Nut su un fondo bianco. I suoi piedi si trovano sopra l'ingresso dell'ambiente, a nord, mentre la sua testa nel fondo, a sud. La dea, dipinta in giallo ma contornata in rosso, è rivolta verso sinistra. Indossa un lungo peplo rosso che le lascia scoperto il seno, delle bretelle e un collare rosso. Le labbra sono rosse come pure la fascia che le cinge il capo all'altezza della fronte con un nodo desinente sulla nuca. Le braccia scendono verso il basso così come due ali gialle, le cui penne sono contornate in rosso. Sotto la figura di Nut vi è una barca con sopra un disco, mentre sopra la dea vi è una figura alata a testa in giù (probabilmente un avvoltoio), estremamente danneggiata. Probabilmente i costruttori della tomba adottarono questa soluzione nell'impossibilità di realizzare un soffitto astronomico tradizionale. L'immagine di Nut, che serve a rappresentare genericamente il cielo, è l'unica nota per un soffitto tombale della XIX dinastia e questa iconografia, in particolare, non trova paralleli in nessun soffitto del Nuovo Regno.





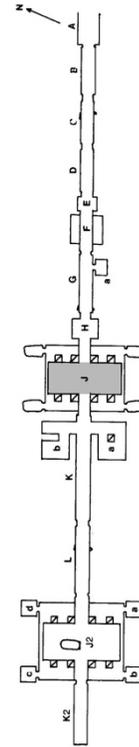
3.13 TI: TOMBA DI TAUSERT E SETHNAKHT (KV 14), CAMERA DEL SARCOFAGO DI TAUSERT JI

3.13.1 MAPPA DEL CIELO

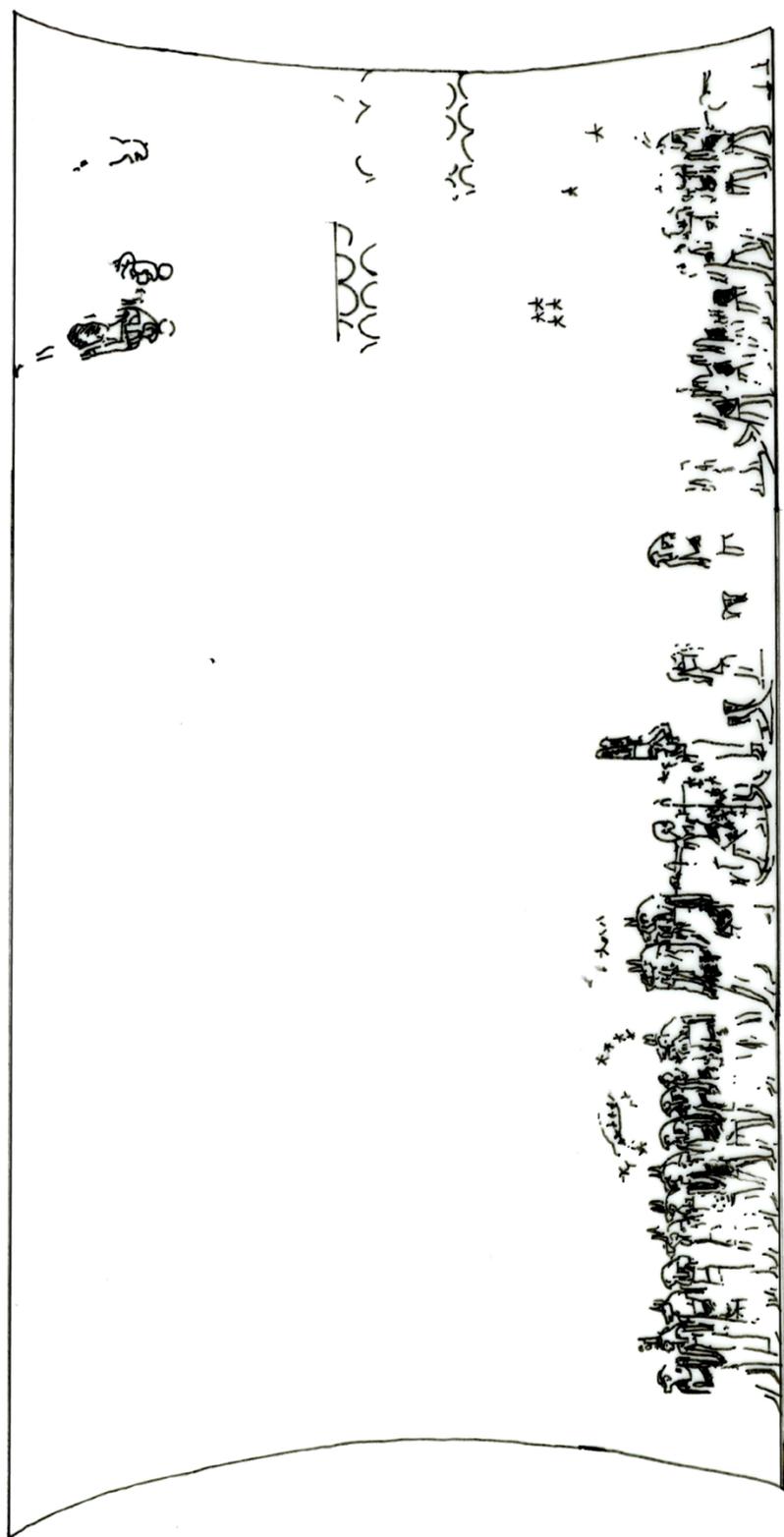
La camera del sarcofago di Tausert presenta un soffitto astronomico a volta, con una *Mappa del Cielo* appartenente alla *Seti I C Family*, orientata su un asse sud-nord, in cui il cielo meridionale occupa il registro orientale e il cielo settentrionale il registro occidentale.³⁷ La volta è larga 5,25 metri e lunga 10,8 metri. La sua altezza è di 5,50 metri al centro e 3,60 metri ai lati. Nella metà orientale si vedono i segni di una seconda verniciatura con alcune variazioni rispetto alla prima. Il fondo è di un colore incerto, forse blu. I testi e le figure sono in giallo con contorni rossi mentre i dettagli interni sono in nero. Le divinità lunari hanno dei dischi rossi su spalle, gomiti, polsi (solo quelle di sinistra), ombelico, ginocchia e caviglie. La disposizione del soffitto, che purtroppo è molto danneggiato, segue quella del soffitto della tomba di Seti I.

La lista dei decani, nel cielo meridionale, inizia con il decano 24 (*[kn]mw*). Le tracce della riverniciatura del soffitto appaiono chiaramente nei decani 26 (*smd*) e 27 (*sr.t*) e in quelli di Orione, oltre che nella figura che accompagna il quarto gruppo. I decani procedono da sinistra verso destra. I loro nomi si trovano sulla parte alta della scena, senza che vi sia alcuna griglia a contenerli. Sotto i nomi vi sono le stelle dei decani e, più in basso, i nomi delle divinità associate. Infine, nella parte bassa della scena vi sono le figure di queste ultime, dei decani e dei pianeti, rivolte verso sinistra. Dopo i decani vi sono i tre pianeti superiori, ciascuno rappresentato da un dio ieracocefalo rivolto verso sinistra su una barca, con una stella sopra la testa. La figura di Saturno è molto danneggiata e se ne è perso il volto. Dopo la lista vi sono i decani epagomeni e le loro figure e, infine, i pianeti inferiori con le loro raffigurazioni.

La parte centrale del cielo settentrionale è occupata dalla scena delle costellazioni settentrionali, alla cui sinistra vi è l'ippopotamo. Dietro l'ippopotamo vi è la schiera di Iside, comprendente nove divinità con un disco solare sulla testa, rivolte verso destra. La schiera di destra è presieduta da *ir-m-^cw3* ed è costituita da sette divinità con un disco solare sulla testa, rivolte verso sinistra (in ciò la scena segue la *Senmut Family*, poiché la *Seti I C Family* ne ha undici). Le ultime due figure sono estremamente danneggiate.



³⁷. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 23-24.



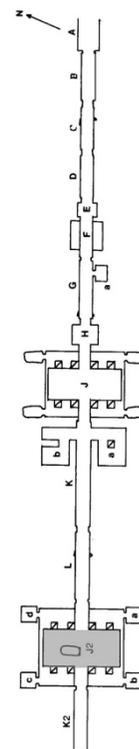
3.14 T2: TOMBA DI TAUSERT E SETHNAKHT (KV 14), CAMERA DEL SARCOFAGO DI SETHNAKHT J2

3.14.1 MAPPA DEL CIELO

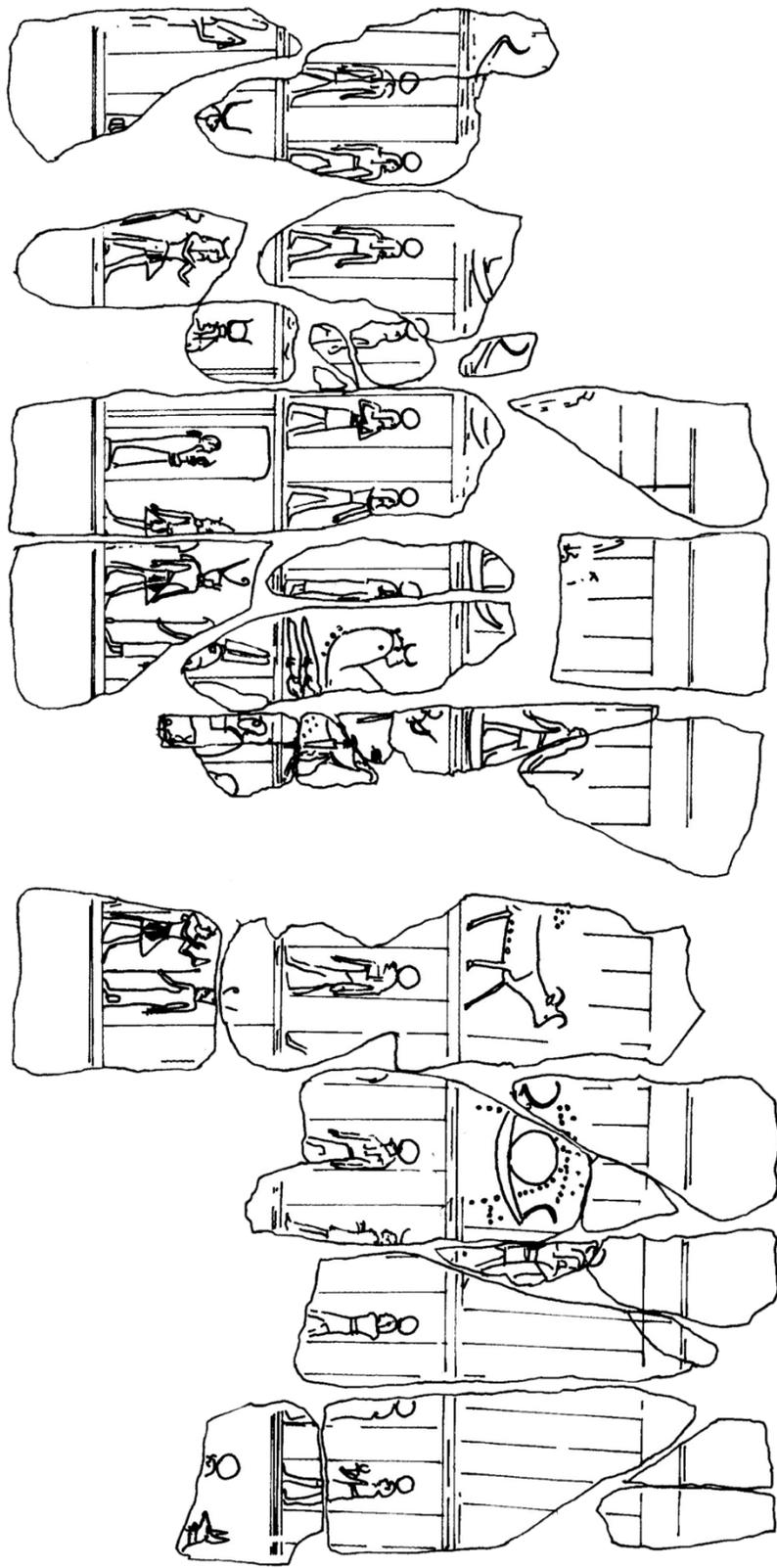
La camera del sarcofago di Sethnakht presenta un secondo soffitto astronomico a volta, molto meno conservato del primo, con una *Mappa del Cielo* ancora una volta appartenente alla *Seti I C Family*, di cui costituisce l'ultimo testimone.³⁸ Anche in questo caso il soffitto si sviluppa lungo un asse nord-sud, dunque la metà orientale contiene il cielo meridionale e la metà occidentale il cielo settentrionale. La volta è larga 6,40 metri e lunga 13,40. Anche questo soffitto, come quello di Tausert, è stato decorato due volte.

Non si è conservato alcun nome dei decani, ma rimangono solo le figure rivolte verso sinistra delle divinità associate e la didascalica del sesto gruppo. Anche nel caso dei pianeti superiori non si sono conservati i nomi ma solo le figure delle divinità ieracocefale rivolte verso sinistra. Solo la seconda figura, che rappresenta Saturno, conserva ancora la testa. Rimangono invece i nomi di cinque decani epagomeni e le figure di sette di loro. Dei pianeti inferiori rimangono sia i nomi che le figure, molto danneggiate (in particolare l'airone Benu).

Del cielo settentrionale rimane traccia solo delle figure di tre divinità lunari della schiera di sinistra, che doveva essere presieduta da Iside. La disposizione doveva essere analoga a quello del soffitto di Tausert, con l'ippopotamo a sinistra, ossia a sud. Le tre figure sono rivolte verso destra e hanno un disco solare sopra la testa ma non presentano alcun disco all'interno dei loro corpi. La prima è una divinità ieracocefala e sopra la testa si è conservato parte del nome (*m33-n-[it=f]*). Alla sua sinistra si vedono la testa e le mani in atto di adorazione di un'altra divinità maschile antropocefala. Più a sinistra vi è solo un accenno del busto e della testa di una terza divinità. Il disco solare di quest'ultima è distrutto.



38. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 24.



3.15 R3A: TEMPIO DI RAMESSE III A MEDINET HABU, STANZA 25

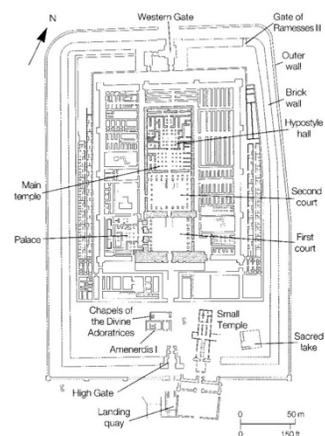
3.15.1 MAPPA DEL CIELO

Il soffitto astronomico del santuario di Osiri, con una *Mappa del Cielo* parzialmente conservata, è lungo 7,70 metri e largo 3,06.³⁹ Molto probabilmente il suo modello fu il soffitto del Ramesseum⁴⁰ di cui mantiene il formato, con alcune varianti nelle costellazioni settentrionali. Abbondano gli errori che fanno supporre una mancanza di cura in chi ha realizzato il soffitto, appartenente al *Subgroup A* della *Senmut Family*.

Come nel caso del Ramesseum, anche le raffigurazioni astronomiche di questo soffitto, suddivise in tre registri, erano contenute in una cornice costituita da iscrizioni di lode al re. Rimangono soltanto la riga meridionale e quella settentrionale, mentre si sono perse quelle laterali.

Nel registro superiore vi sono il calendario civile, che occupa la parte alta, e la lista dei decani e dei pianeti, che va letta da destra a sinistra, preceduta dalla titolatura reale (di cui rimane una sola colonna) a destra della scena. Non si sono conservati i decani epagomeni e i pianeti inferiori. Il calendario civile è molto danneggiato ed è stato copiato in modo grossolano, con l'evidente inversione del secondo e del terzo mese di *šmw*. Dei tre pianeti superiori sono rimaste solo alcune tracce delle figure e, unicamente per Giove, parte del nome. Di Giove rimane anche una barca con il profilo di una figura rivolta verso destra, di Saturno parte di una barca con un piede sopra, mentre di Marte solo la poppa di una barca e il determinativo del nome.

Il registro centrale è occupato dalle costellazioni settentrionali ai cui lati si dispongono le divinità lunari con un disco solare sopra la testa. Queste ultime sono separate da formule augurali, come avviene nel Ramesseum. I nomi delle divinità lunari, scritti sopra le loro figure, contengono diversi errori. Della schiera di destra, che avrebbe dovuto essere aperta da Iside ma che, più verosimilmente, era aperta da Imseti (perduto), come nel Ramesseum, rimangono solo sette divinità rivolte verso sinistra. Probabilmente la schiera era chiusa dalla figura del sovrano, ormai perduta. Nella schiera di sinistra, aperta da *ir-m-^cw3*, sono visibili le figure di sei divinità rivolte verso destra e tracce del nome di una settima divinità (*hr-hknw*). Anche in questo caso, probabilmente, la schiera era chiusa dalla figura del re, ormai perduta. Fra le costellazioni settentrionali va

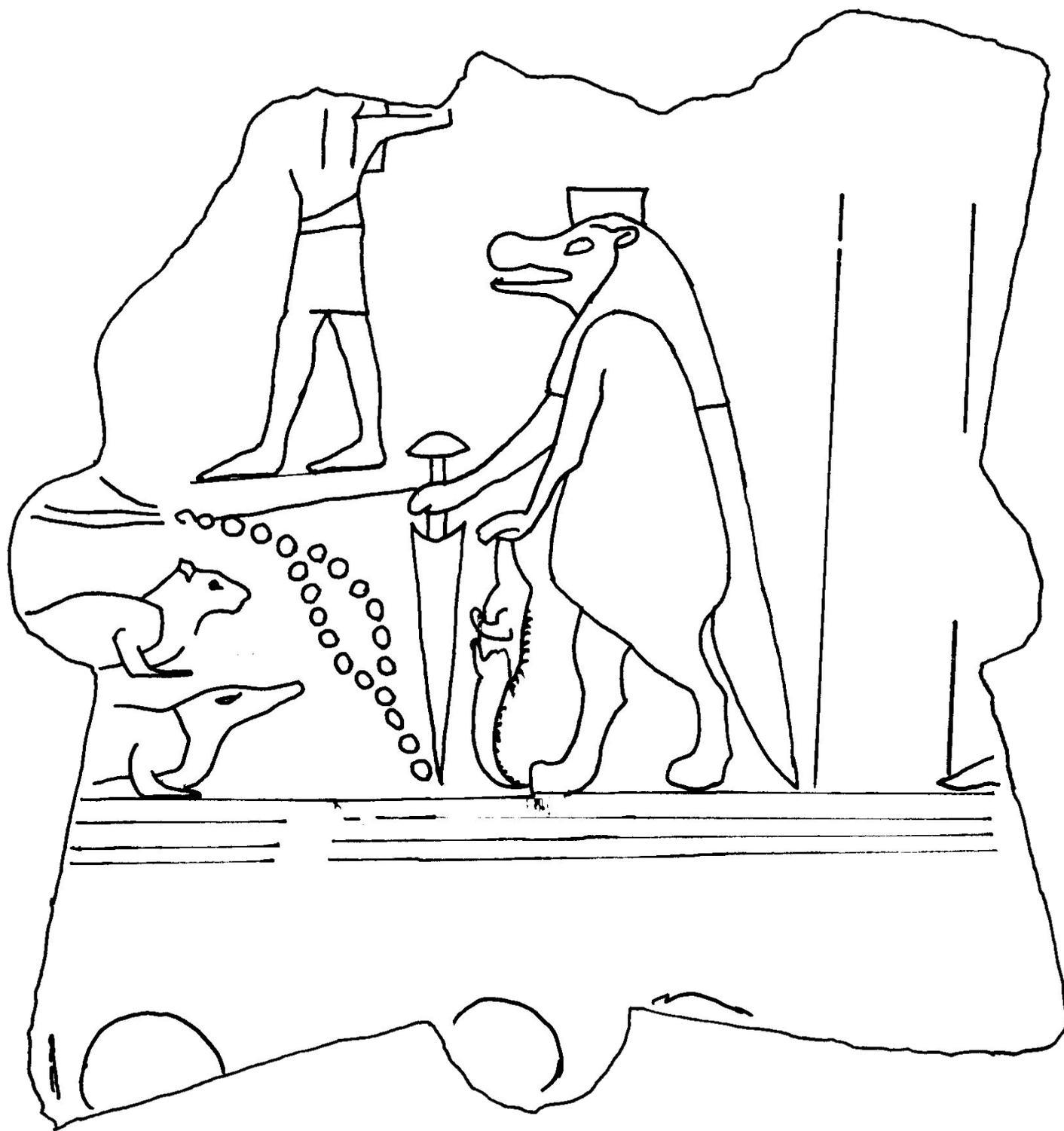


39. Su questo soffitto, cfr. Pogo 1936, tavv. 5-6; *Epigraphic Survey*, vol. 6, tav. 476, Neugebauer-Parker 1969, 26-27, tav. II.

40. Cfr. *Epigraphic Survey*, vol. 6, x-xi (prefazione di G.R. Hughes).

notato un inconsueto scambio di posizioni fra Anu e Serqet, con il toro che guarda in direzione dell'ippopotamo, nella parte destra della scena.

Il registro inferiore è costituito da un calendario lunare con alcune formule reali, simile a quello del Ramesseum. Anche in questo caso, al centro della scena vi è un cinocefalo visto frontalmente, danneggiato, su un pilastro *dd*, simbolo di Thot che indica la festa *dḥwty.t*.



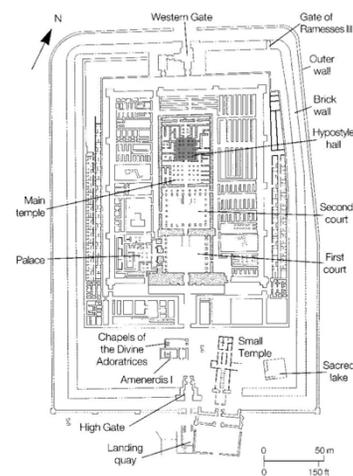
3.16 R₃B: TEMPIO DI RAMESSE III A MEDINET HABU, BLOCCO DALLA SECONDA SALA IPOSTILA

3.16.1 MAPPA DEL CIELO

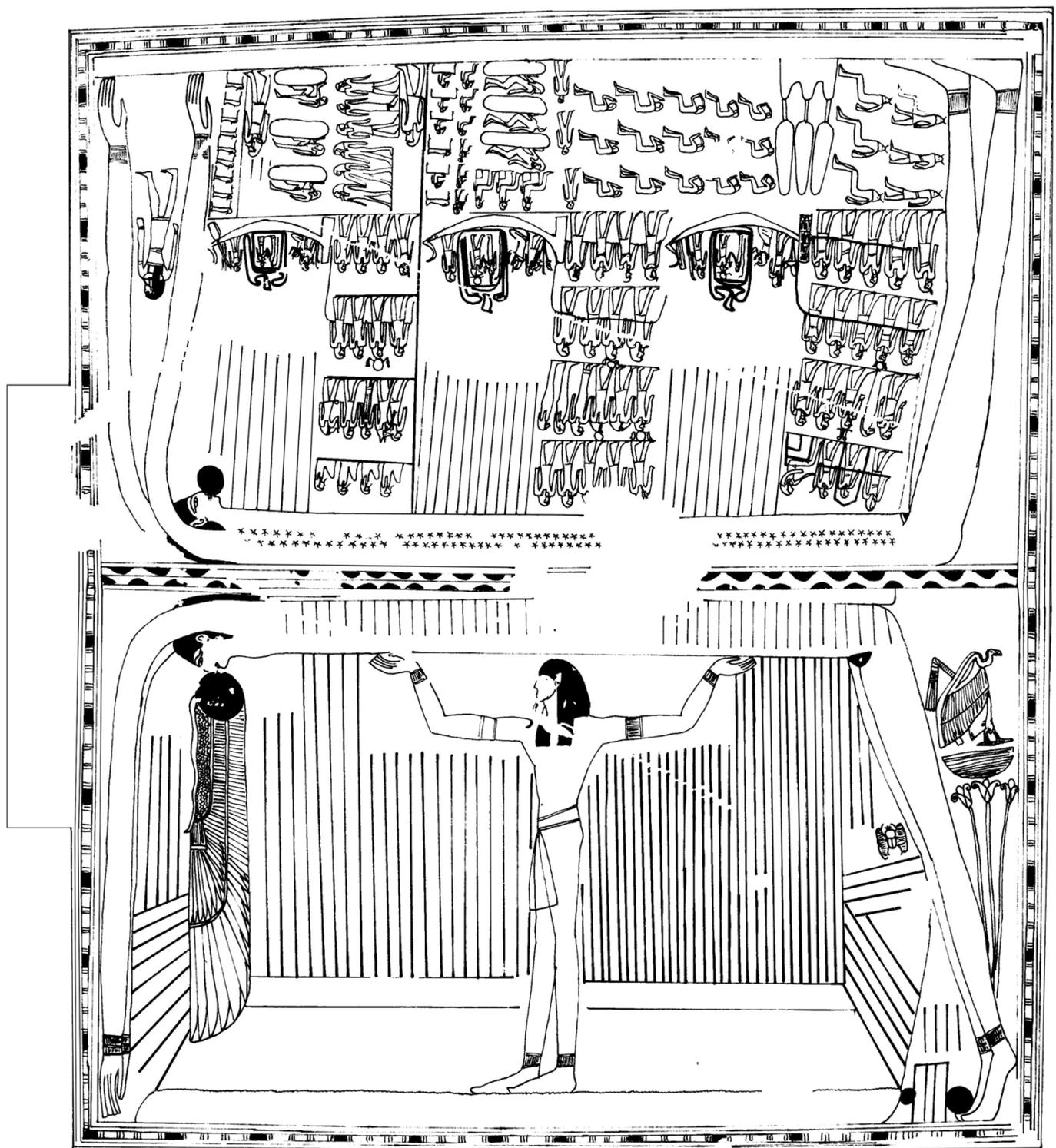
Un blocco di soffitto, rinvenuto fuori dal tempio di Ramesse III a Medinet Habu ma probabilmente appartenente alla seconda sala ipostila, contiene parte delle costellazioni settentrionali, una formula augurale e parte del calendario lunare di una *Mappa del Cielo*.⁴¹ Il soffitto della seconda sala ipostila, appartenente al *Subgroup A* della *Senmut Family*, era probabilmente lungo 8,16 metri e largo 3,90 e seguiva la medesima disposizione del soffitto del santuario di Osiri e del soffitto della seconda sala ipostila del Ramesseum.

Il registro superiore non si è conservato. Dovevano esservi le costellazioni settentrionali, al centro, e le divinità lunari ai lati. Delle costellazioni settentrionali, che seguivano il modello del soffitto della stanza 25, rimane solo la figura dell'ippopotamo sulla destra, rivolta a sinistra, che tiene un palo d'ormeggio con la zampa destra e un coccodrillo ritto sulla coda con la zampa sinistra. Ventuno piccoli cerchi e una fune collegano il palo d'ormeggio all'estremità inferiore del corpo a mandorla del toro che non si è conservato. Sotto il toro un animale simile a un roditore si trova sopra un coccodrillo, di cui si conserva solo la protome. Entrambi sono rivolti a destra. A sinistra dell'ippopotamo, in alto, si vede la figura di Anu, rivolta a sinistra, intenta a trafiggere il toro. La testa si è persa come pure tutti i nomi delle costellazioni. Non rimane alcuna divinità lunare. Della schiera di destra, che avrebbe dovuto essere presieduta da Iside (sebbene con ogni probabilità era aperta da Imseti), rimane solo la prima formula augurale a destra dell'ippopotamo.

Il registro inferiore conteneva un calendario lunare di cui si conservano solo i nomi di due mesi (l'undicesimo e il dodicesimo) e due cartigli. In basso si vedono due dischi lunari.



⁴¹ Su questo blocco di soffitto, cfr. *Epigraphic Survey*, vol. 6, tav. 477; Neugebauer-Parker 1969, 27-28, fig. 5.



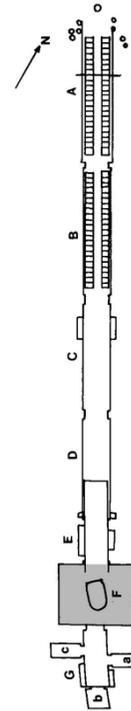
3.17 R4: TOMBA DI RAMESSE IV (KV 2), CAMERA DEL SARCOFAGO F

3.17 LIBRI DEL CIELO

Il soffitto della camera del sarcofago della tomba di Ramesse IV è il primo soffitto della Valle dei Re a contenere i *Libri del Cielo*. Esso è disposto su un asse est-ovest e la metà meridionale ospita il *Libro di Nut*, mentre la metà settentrionale una versione del *Libro della Notte* costituita solo dalla seconda, dalla terza e dalla quarta ora della notte. I due corpi arcuati di Nut, schiena contro schiena, sono separati da una linea ondulata che divide il soffitto in due metà.

Questa associazione, già presente nell'Osireion (che contiene anche altri componimenti), costituisce una rappresentazione ciclica del giorno e della notte. Il *Libro di Nut*, infatti, descrive il percorso del sole durante il giorno, mentre il *Libro della Notte* si concentra sul periplo solare notturno. Successivamente, a partire dalla tomba di Ramesse VI (KV 9), l'associazione ciclica di giorno e notte venne espressa con una nuova coppia di *Libri del Cielo* formata dal *Libro del Giorno* e dal *Libro della Notte*. In qualche modo, il *Libro del Giorno* è una versione innovativa del *Libro di Nut* più simile a un *Libro dell'Al-dilà* (laddove il *Libro di Nut* era ancora legato alle griglie astronomiche proprie degli orologi stellari). La lettura ciclica del *Libro della Notte* e del *Libro di Nut* permette di seguire il percorso del sole dal tramonto, che simboleggia la morte del re, alla sua rinascita e al suo percorso nel cielo fino al successivo tramonto. Lo scopo ultimo dei soffitti contenenti i *Libri del Cielo* è, dunque, accompagnare il sovrano in un ciclo cosmico infinito di morte e rinascita.

La metà meridionale del soffitto è lunga 7,40 metri e larga 4,20 ed è occupata dal *Libro di Nut*.⁴² La testa di Nut è a est, il suo corpo arcuato è giallo e contiene dei geroglifici blu con una lista decanale appartenente alla *Seti I A Family*. All'esterno del suo corpo il fondo è blu e i geroglifici e le figure sono gialle. Sparsa nella scena vi è una seconda lista decanale appartenente alla *Seti I B Family*. Fra il disco alato sotto la bocca di Nut e le sue gambe, i geroglifici sono contornati in rosso. Il deserto in basso è rosa e rosso. Al centro della raffigurazione vi è Shu che sostiene Nut, mentre a destra delle gambe della dea vi è l'avvoltoio su un segno *nb* (𓏏), rivolto verso destra, che poggia su tre gigli, emblema dell'Alto Egitto. Sui piedi della dea vi è un disco solare, a sinistra delle sue ginocchia uno scarabeo alato e sotto la sua bocca un disco con una lunga ala che scende

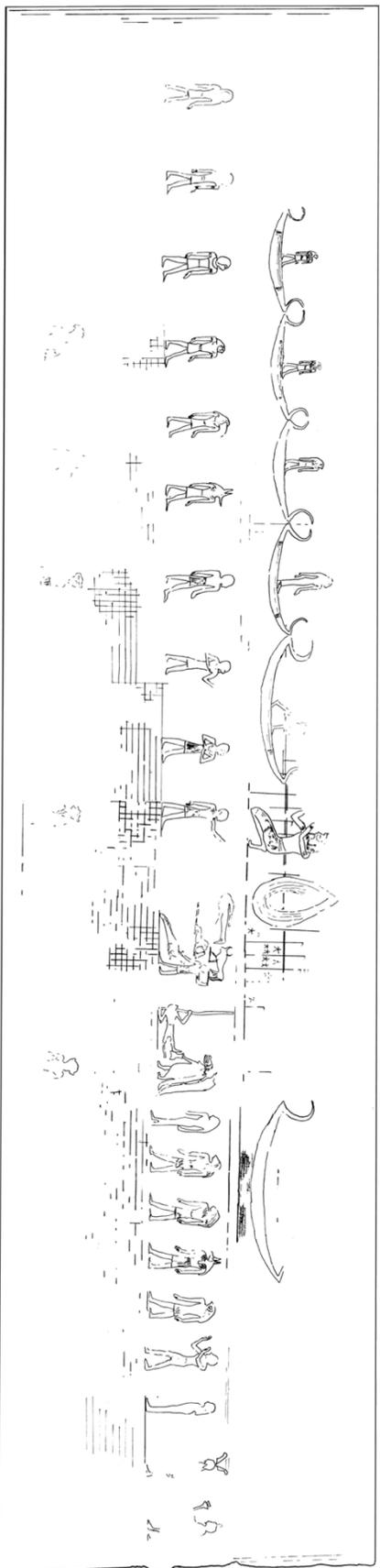


42. Sul *Libro di Nut* di Ramesse IV, cfr. Champollion 1835-45, vol. 3, tavv. 275-276; Rosellini 1832-44, vol. 9, 67-68; Brugsch 1883-91, vol. 1, tav. fra le pp. 174-175; Neugebauer-Parker 1960, 36; von Lieven 2007; Hornung *et alii* 1990; sui decani ivi contenuti cfr. Lepsius 1849, 68-69; Daressy 1900, 84-87; Neugebauer-Parker 1969, 28-29.

verso il basso. In questa versione manca il titolo che, nell'Osireion, era contenuto alla fine del *Testo dell'Orologio*.

Nella metà settentrionale del soffitto vi è il *Libro della Notte*.⁴³ La scena è caratterizzata da un fondo blu su cui spicca il corpo arcuato di Nut in giallo, rivolto verso destra. Il corpo è contornato in nero e neri sono i dettagli di Nut (come la parrucca). Fra le braccia vi è la figura del sovrano rivolto verso destra, anch'essa in giallo contornata di nero con i dettagli in nero (parrucca, barba, cintura e braccialetti). Il disco solare che sfiora la bocca di Nut è rosso. Nel suo corpo corrono due righe di stelle. Il deserto, in basso, e lo spazio fra le braccia della dea sono rosa con puntini rossi. Sono presenti solo la seconda, la terza e la quarta ora. La seconda ora inizia a destra, sotto la bocca di Nut. Il registro superiore di ciascuna ora contiene a destra il testo della porta e dell'ora e a sinistra la processione delle divinità in due registri. Il registro mediano presenta a destra la scena della barca solare con a bordo il re e a sinistra la guida dell'ora e i trasportatori suddivisi in due registri. Il registro inferiore di ogni ora contiene dei gruppi di defunti. Dietro Nut vi è un breve testo conclusivo in una colonna.

43. Sul *Libro della Notte* di Ramesse IV, cfr. Lefébure 1886-89, vol. 3, tav. 27; Hornung *et alii* 1990, 96-100, tav. 3 a, 72-75; Roulin 1996, 6-7.



3.18 R6B: TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), CORRIDOIO B

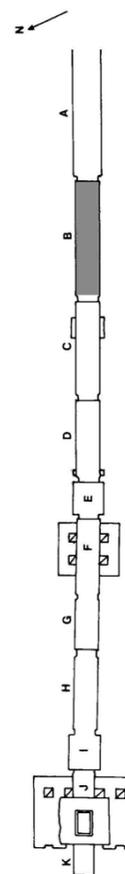
3.18.I MAPPA DEL CIELO

Il soffitto del primo corridoio, estremamente danneggiato, è lungo 13,50 metri e largo 3,17.⁴⁴ Il fondo è blu, mentre i testi e le figure sono gialli con dettagli neri. Il soffitto, contenente una *Mappa del Cielo*, è diviso in tre registri, il che è una novità per un soffitto tombale (con l'eccezione del soffitto della tomba di Tharwas sulla cui datazione vi sono però numerose incertezze). Il registro superiore, a sud, contiene la lista dei decani e dei pianeti che va letta da est a ovest (ossia da destra a sinistra), il registro mediano contiene le costellazioni settentrionali e le divinità lunari, mentre il registro inferiore, a nord, contiene la prima metà di un *Orologio stellare ramesside*. Questo tipo di orologi appare proprio nella tomba di Ramesse VI per la prima volta e rimane una costante dei soffitti astronomici delle tombe ramessidi.

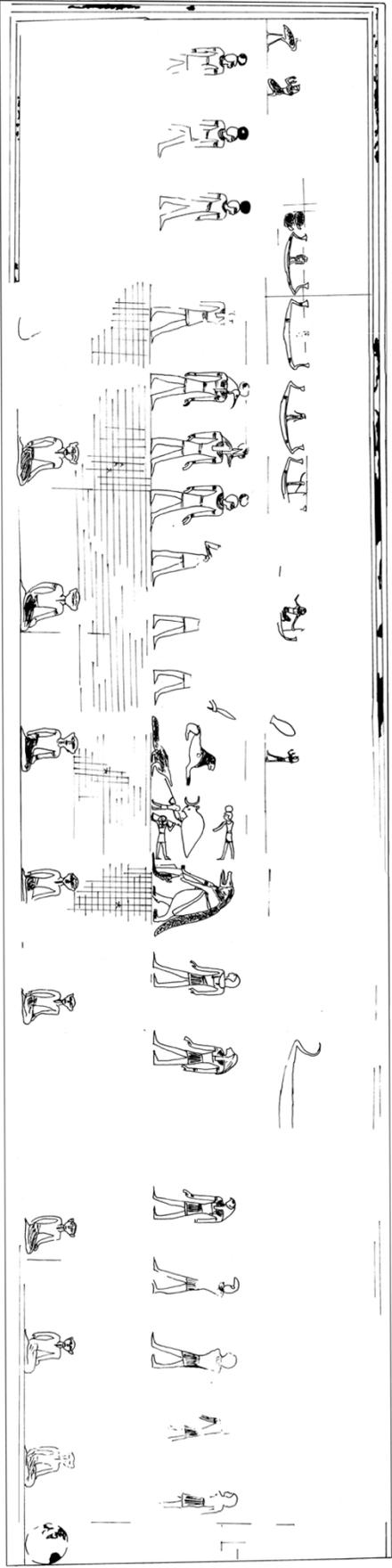
Sebbene, fra i decani, si sia conservato solo il nome del decano *wš3ty*, che è stato probabilmente aggiunto come correzione, l'ordine delle divinità associate e delle stelle fa supporre che questo soffitto fosse simile al pannello meridionale della sala a pilastri. Si tratterebbe, dunque, del primo membro del *Subgroup A* della *Seti I A Family*. Dei pianeti superiori rimangono solo le immagini di tre divinità ieracocefale rivolte verso destra, ciascuna su una barca. Dei decani epagomeni è rimasta unicamente traccia della raffigurazione di due tartarughe rivolte verso destra. Non v'è traccia dei pianeti inferiori.

Questa *Mappa del Cielo* è il primo rappresentante tra quelli della *Seti I A Family* a contenere la raffigurazione delle costellazioni settentrionali, sebbene la scena sia estremamente lacunosa. L'ippopotamo si trova a destra. Dietro l'animale vi è la schiera di Iside contenente nove divinità rivolte verso sinistra. La schiera opposta è formata da dieci divinità rivolte verso destra.

Il registro inferiore era occupato dalle prime dodici tavole di un *Orologio stellare ramesside* ma ne sono rimaste solo le prime nove. Le tavole stellari sono larghe 1,15 metri e scorrono da est (destra) a ovest (sinistra). Dopo la dodicesima tavola vi era probabilmente un disco solare, ormai perduto. Il fondo è blu, i geroglifici sono gialli, le figure sono di un giallo scuro o arancione con linee rosse, mentre gli occhi e le barbe sono nere.



44. Su questo soffitto, cfr. Brugsch 1883-91, vol. I, 125 B; Neugebauer-Parker 1964, I, tavv. 3-4; Neugebauer-Parker 1969, 29-30; Piankoff 1954, 384, tavv. 142-144.



3.19 R6C: TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), CORRIDOIO C

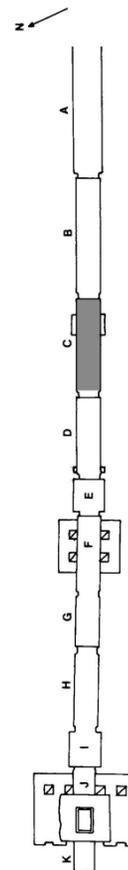
3.19.1 MAPPA DEL CIELO

Il soffitto astronomico del secondo corridoio è lungo 12,30 metri e largo 3,17.⁴⁵ I colori sono i medesimi del corridoio B (fondo blu, testi e figure gialli con dettagli neri). Anche la disposizione in tre registri della *Mapa del Cielo* è il medesimo: il registro superiore ospita la lista dei decani e dei pianeti, il registro mediano le costellazioni settentrionali e le divinità lunari, il registro inferiore la seconda metà dell'*Orologio stellare ramesside*. Una grande crepa corre lungo la parte orientale del soffitto che in generale è estremamente danneggiato.

Solo una piccola parte della lista dei decani si è preservata. Si tratta del primo membro del *Subgroup B* della *Senmut Family*, come il pannello settentrionale della sala a pilastri, secondo una tendenza che si sviluppa proprio a partire da questa tomba e si mantiene per le altre tombe ramessidi e che vede la presenza, per ogni tomba, di almeno una coppia di soffitti appartenenti al *Subgroup A* della *Seti I A Family* e al *Subgroup B* della *Senmut Family*. Le divinità associate, invece, seguono la *Seti I C Family*. A sinistra della porzione visibile, si vede metà della raffigurazione della barca. Dei pianeti superiori si vedono soltanto le figure di tre divinità ieracocefale, rivolte verso destra, ciascuna su una barca, ma la seconda figura è distrutta. Neugebauer e Parker ne leggevano anche i nomi, ormai perduti.⁴⁶ Rimane poco della lista dei decani epagomeni: le stelle che fanno da determinativo ai nomi, il nome di uno di essi (*[i]psd*) e i nomi di cinque divinità associate. Della lista dei pianeti inferiori, oltre al nome di Mercurio, si conservano la figura del re in ginocchio rivolto a sinistra, in atto di adorazione, con un cartiglio distrutto, e l'immagine dell'airone Benu rivolto a destra.

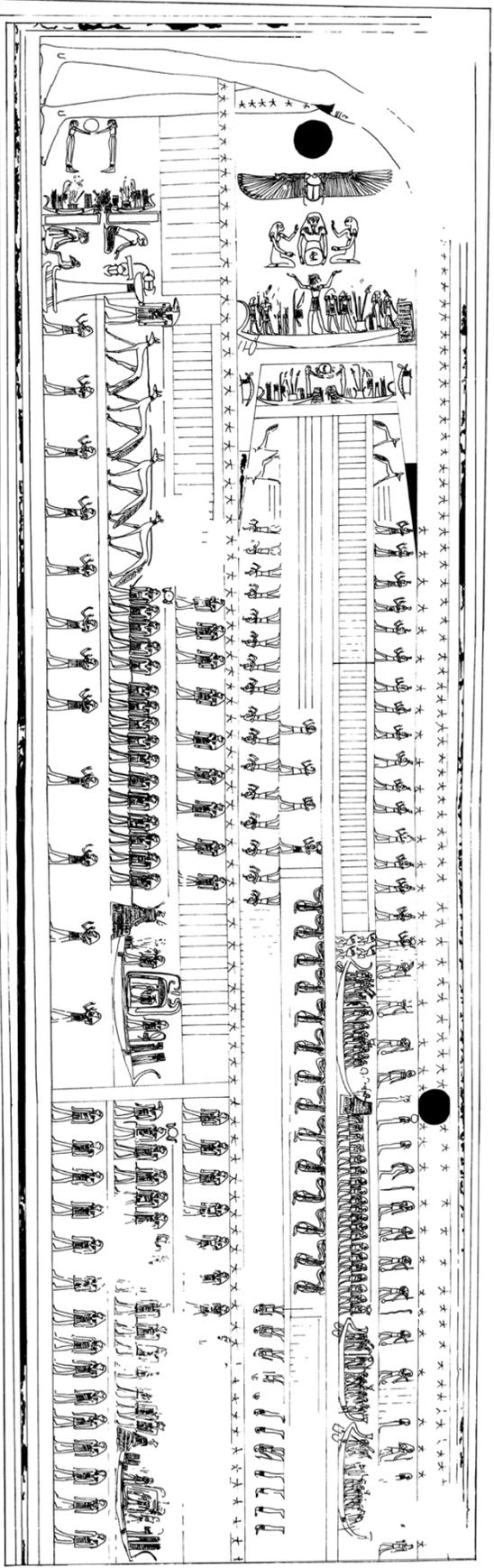
Al centro del registro mediano vi erano le costellazioni settentrionali con l'ippopotamo a destra della scena. Le divinità lunari, ai lati, avevano un disco solare sopra la testa, visibile solo in pochi casi. La schiera di destra omette Iside e contiene otto figure rivolte a sinistra. La schiera di sinistra è composta da dieci figure rivolte a destra. Tutte le figure di questo registro, a eccezione della costellazione *mshtyw*, sono anonime.

Il registro inferiore, che conteneva le ultime dodici tavole dell'*Orologio stellare ramesside* condiviso con il soffitto del corridoio precedente, preserva solo le tavole 16-22.



45. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1964, 1-2, tavv. 5-6; Neugebauer-Parker 1969, 31-33; Piankoff 1954, 384, tavv. 146-148.

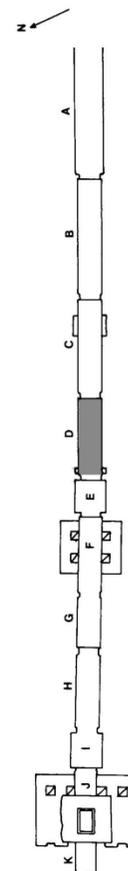
46. Neugebauer-Parker 1969, 177-179.



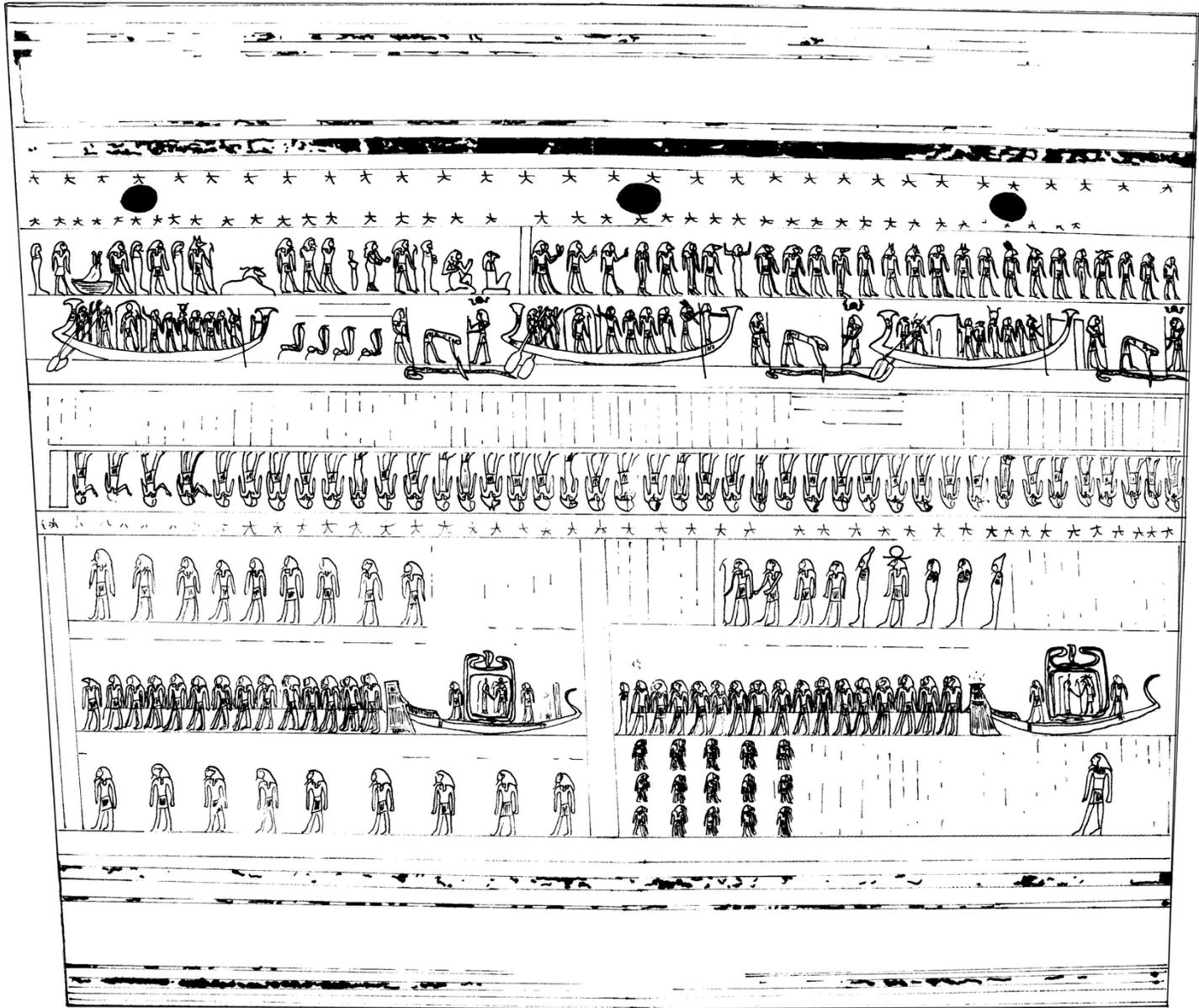
3.20 R6D: TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), CORRIDOIO D

3.20.1 LIBRI DEL CIELO

Il soffitto astronomico del terzo corridoio ospita una parte dei *Libri del Giorno e della Notte*.⁴⁷ In particolare, vi sono le gambe (a est) e la parte inferiore del dorso di Nut, all'interno del quale corrono due righe di stelle e un disco solare. Sotto il corpo della dea vi è la parte inerente all'alba, l'inizio del periplo solare e delle processioni divine e il testo della prima ora del *Libro del Giorno* (nel registro superiore) e, sotto una banda stellata, l'undicesima e la dodicesima ora e le scene dell'alba del *Libro della Notte* (nel registro inferiore). A sua volta, dopo un prologo nella parte sinistra, il *Libro del Giorno* è suddiviso in quattro registri, mentre il *Libro della Notte* in tre. L'undicesima e la dodicesima ora del *Libro della Notte* e le scene dell'alba, essendo assenti nell'Osireion, compaiono in questa tomba per la prima volta.



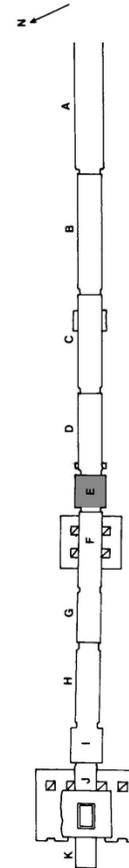
47. Su questo soffitto, cfr. Piankoff 1954, 385-186 (fig. 128), 388 (fig. 130), tavv. 149-153.



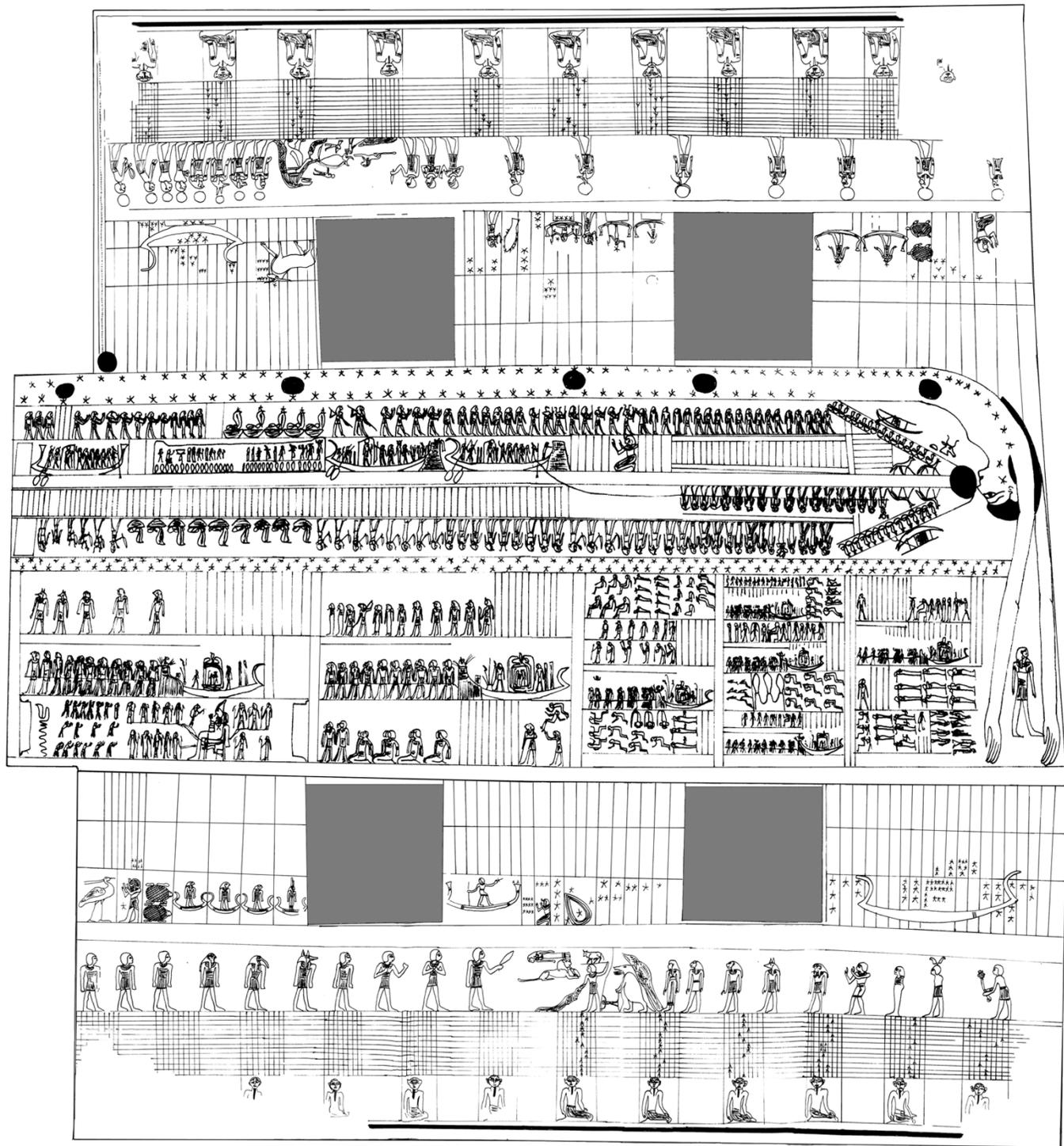
3.2I R6E - TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), SALA DEL POZZO E

3.2I.I LIBRI DEL CIELO

Il soffitto della sala del pozzo ospita il prosieguo dei *Libri del Cielo* del terzo corridoio, seguendone la stessa disposizione.⁴⁸ In alto è rappresentata la parte centrale del dorso di Nut con due righe di stelle e tre dischi solari al suo interno. Sotto il dorso della dea, nel registro centrale vi è il *Libro del Giorno*, disposto in quattro registri, con il prosieguo delle processioni delle divinità e del periplo solare e i testi delle ore, dalla seconda alla sesta. Sotto una fascia stellata vi sono la nona, la decima e l'inizio dell'undicesima ora del *Libro della Notte*, disposto in tre registri.



48. Su questo soffitto, cfr. Piankoff 1954, fig. 131, tavv. 154-155.



3.22 R6F : TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), SALA A PIASTRINI

Il soffitto della sala a pilastri è il primo soffitto del Nuovo Regno a contenere insieme due *Mappe del Cielo* e i *Libri del Cielo*. È diviso in tre pannelli da due file di pilastri. I pannelli esterni sono occupati dalle *Mappe del Cielo* e sono suddivisi in tre registri ciascuno (secondo il modello dei soffitti dei primi due corridoi), mentre quello centrale ospita la fine del *Libro del Giorno* e l'inizio del *Libro della Notte*.

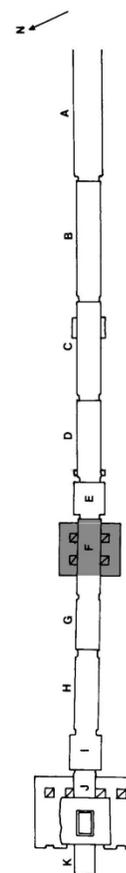
3.22.1 PANNELLO MERIDIONALE - MAPPA DEL CIELO (R6S)

Il pannello meridionale è lungo 7,22 metri e largo 2,67.⁴⁹ Il fondo è blu, i testi e le linee sono gialli, le figure sono gialle contornate di rosso, con i dettagli in nero (occhi e barbe). La *Mappa del Cielo*, appartenente al *Subgroup A* della *Seti I A Family*, è suddivisa in tre registri. Quello superiore, sebbene sia a nord, raffigura il cielo meridionale con la lista dei decani e dei pianeti, interrotta da due pilastri. Il registro mediano ospita il cielo settentrionale con le costellazioni settentrionali e le divinità lunari. Quello inferiore rappresenta le prime dodici tavole di un secondo *Orologio stellare ramesside*.

La lista dei decani è costituita da una tabella su tre livelli: in quello superiore vi sono i nomi dei decani, in quello mediano i nomi delle divinità associate e in quello inferiore le stelle e le figure dei decani. Nel caso dei pianeti superiori i primi due livelli sono occupati dai nomi dei pianeti, l'ultimo dalle figure ieracofale rivolte a destra su una barca. La lista dei decani epagomeni è, ancora una volta, suddivisa in tre livelli: quello superiore è occupato dai nomi dei decani, quello mediano dai nomi delle divinità associate e dalle stelle e quello inferiore dalle figure dei decani. Anche la lista dei pianeti inferiori è disposta su tre livelli: quello superiore è occupato dal nome del pianeta, quello mediano dal nome della divinità, mentre il terzo dalla sola raffigurazione di Benu.

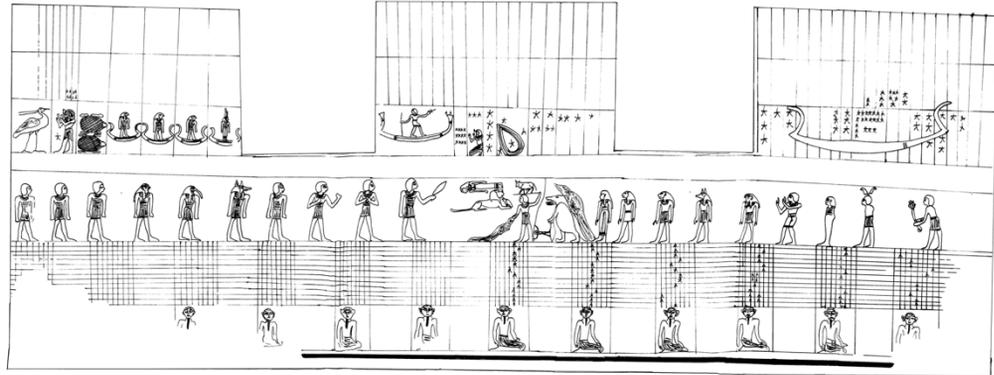
Il registro mediano è occupato dalle costellazioni settentrionali, con l'ippopotamo a destra, ai lati delle quali vi sono le divinità lunari. La schiera di destra è presieduta da Iside ed è composta da nove figure rivolte a sinistra, quasi tutte senza disco solare sulla testa. La schiera di sinistra è composta da dieci figure rivolte verso destra.

Il registro inferiore contiene le prime dodici tavole dell'*Orologio stellare ramesside* che continua nel pannello settentrionale. L'altezza delle tavole è di 88,3 centimetri. I geroglifici e le linee sono gialli su un fondo blu. Le figure sono di un



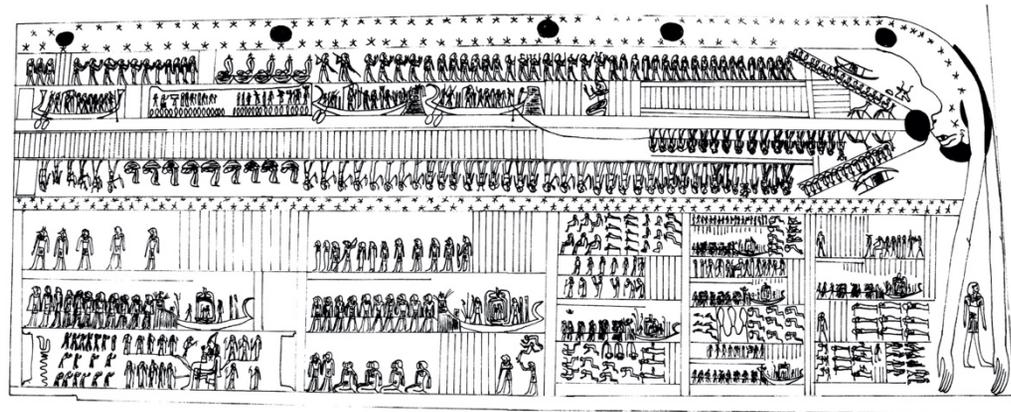
49. Su questa porzione di soffitto, cfr. Neugebauer-Parker, 1964, I, tav. 1; Neugebauer-Parker 1969, 30-31; Piankoff 1954, 429-431, fig. 137, tavv. 162-166.

giallo scuro contornate di rosso, mentre gli occhi, le sopracciglia e le barbe sono neri.



3.22.2 PANNELLO CENTRALE - LIBRI DEL CIELO

Il pannello centrale ospita l'ultima parte dei *Libri del Cielo* secondo la disposizione dei soffitti del corridoio D e della sala E:⁵⁰ in alto vi è la parte superiore del dorso di Nut, la testa e le braccia che declinano verso il basso (a ovest), sotto la dea vi sono la fine delle processioni delle divinità e del periplo solare, le parti relative al tramonto e i testi delle ore che vanno dalla settima alla dodicesima del *Libro del Giorno*, mentre, sotto una banda stellata, vi sono le ore dalla prima all'ottava e l'inizio della nona del *Libro della Notte*. Il *Libro del Giorno* si sviluppa su quattro registri, il *Libro della Notte* su tre.



⁵⁰. Su questa porzione di soffitto, cfr. Piankoff 1954, fig. 133, tavv. 156-159.

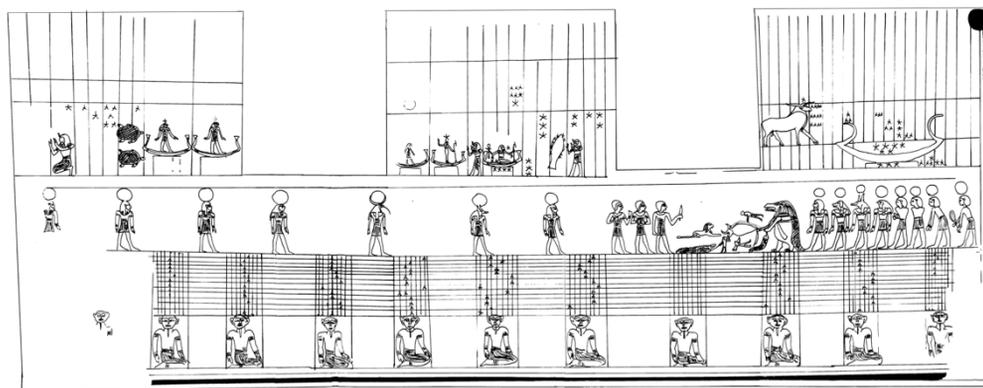
3.22.3 PANNELLO SETTENTRIONALE - MAPPA DEL CIELO (R6N)

Il pannello settentrionale, su tre registri, è del tutto simile a quello meridionale ma appartenente al *Subgroup B* della *Senmut Family*.⁵¹

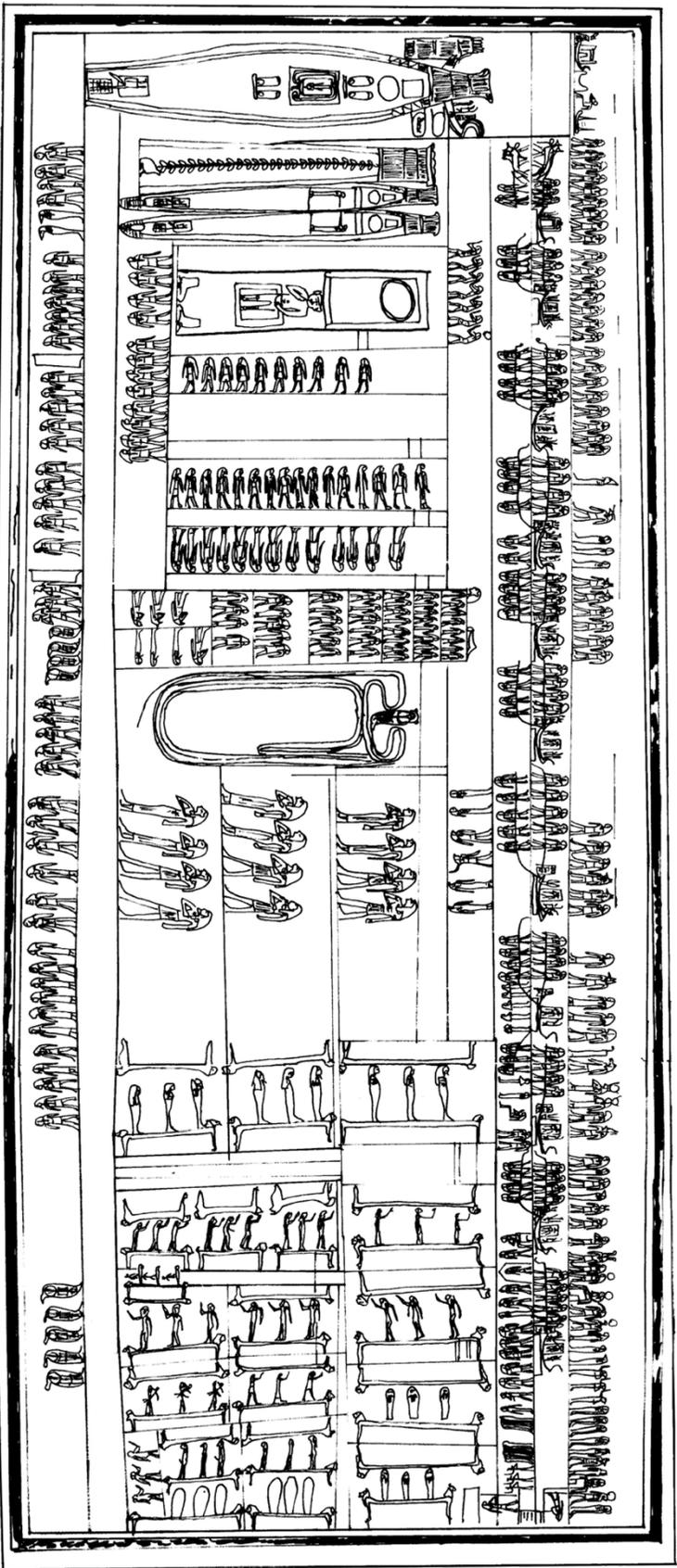
Il registro superiore è occupato dalla lista dei decani e dei pianeti su tre livelli, interrotta da due pilastri. Il livello superiore della lista dei decani contiene i nomi dei decani, il livello mediano i nomi delle divinità associate e il livello inferiore le stelle e le figure dei decani. I decani 28 (*s3.wy sr.t*) e 29 (*hry hpd sr.t*) sono erroneamente ripetuti prima e dopo il pilastro, probabilmente perché vi erano lavoratori differenti in entrambi i lati del soffitto. In alto a destra appare un disco solare. Il primo livello della lista dei pianeti superiori ospita i nomi dei pianeti, il secondo il nome di una divinità, l'ultimo le figure ieracocefale rivolte a destra su una barca con una stella sopra la testa. Il livello superiore della lista dei decani epagomeni è occupato dai nomi dei decani, quello mediano dai nomi delle divinità associate e dalle stelle, quello inferiore dalle figure dei decani. Il primo livello della lista dei pianeti inferiori ospita il nome dei pianeti, quello mediano il nome delle divinità associate, mentre quello inferiore doveva essere occupato dalla raffigurazione di Benu, ormai perduta.

Il registro mediano ospita le costellazioni settentrionali, con l'ippopotamo a destra, ai lati delle quali vi sono le divinità lunari. La schiera di destra, che omette Iside, è aperta da Imseti ed è composta da otto figure rivolte a sinistra con un disco solare sulla testa. La schiera di sinistra è composta da dieci divinità rivolte verso sinistra con un disco solare sulla testa, assente nelle prime tre. Tutte le figure di questo registro sono anonime.

Il registro inferiore contiene le ultime dodici tavole dell'*Orologio stellare ramesside*, arrangiato come nel pannello meridionale.



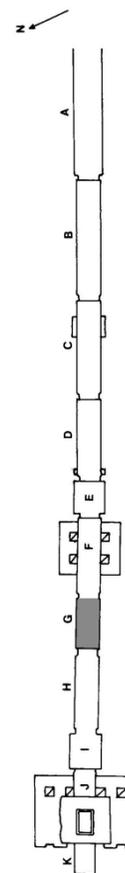
51. Su questa porzione di soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1964, 1-2, tav. 2; Neugebauer-Parker 1969, 33-34; Piankoff 1954, 431-432, fig. 138, tavv. 167-171. Neugebauer e Parker indicano erroneamente il *Subgroup A* della *Senmut Family* (Neugebauer-Parker 1969, 33).



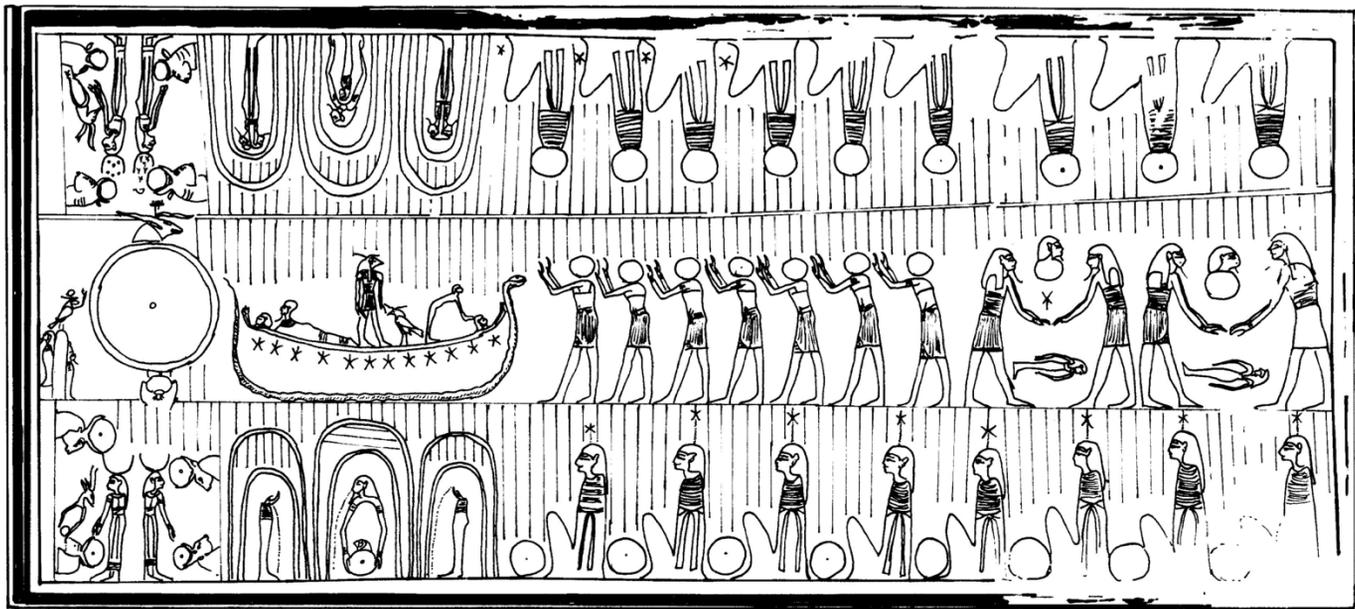
3.23 R6G - TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), CORRIDOIO G

3.23.I COMPONENTI SOLARI

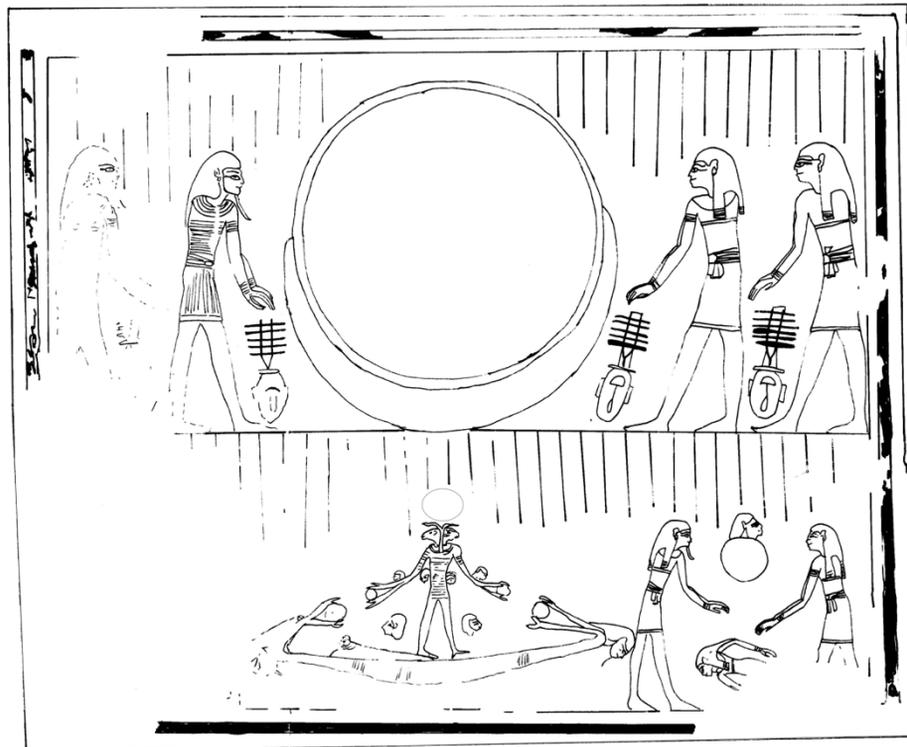
Il soffitto del quinto corridoio ospita il *Libro della Protezione di Ra*.⁵² Si tratta della prima attestazione di questo componimento che probabilmente fu un'invenzione dell'epoca di Ramesse VI e che trova un solo parallelo, leggermente ridotto, nel corridoio D della tomba di Ramesse IX. Il soffitto è suddiviso in tre aree. Quella superiore è occupata dai cortei delle divinità del *Libro della Notte*, quella centrale contiene le immagini delle barche solari viste dall'alto, del dio solare nel suo santuario, del serpente Mehen, delle processioni divine e di alcune categorie di defunti del *Libro della Notte*, l'area inferiore, infine, è occupata da una variante del corteo di divinità del *Libro del Giorno*, sebbene sull'identificazione di queste divinità possano essere avanzati ragionevoli dubbi.



⁵². Su questo soffitto, cfr. Grapow-Schaefer 1937, tav. 10; Piankoff-Maystre 1938; Piankoff 1954, 433-434, tavv. 173-176; Abitz 1989, 144-150, fig. 35; Roulin 1996, 10-11; Müller-Roth 2008, 42-45.



SOFFITTO DEL CORRIDOIO H

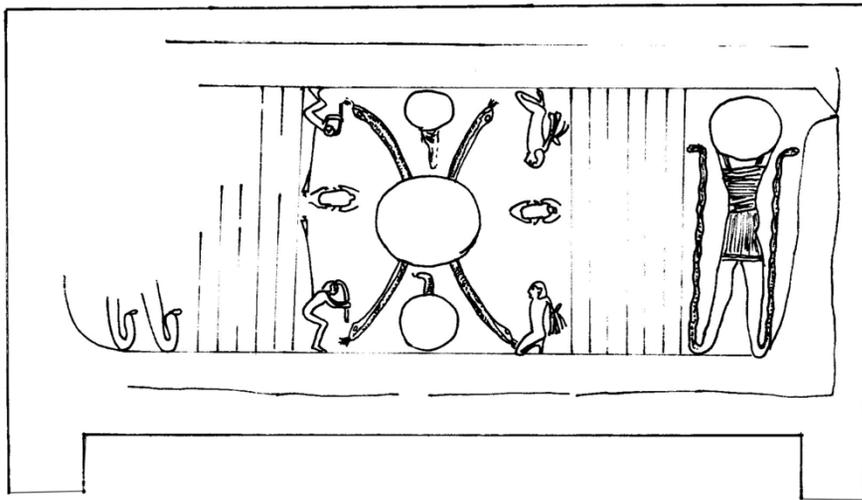


SOFFITTO DELLA PARTE INCLINATA DEL CORRIDOIO H

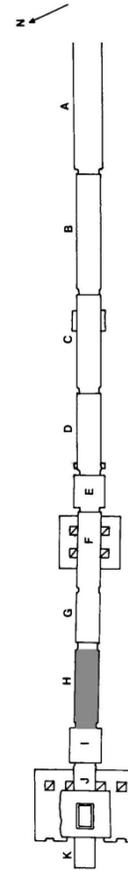
3.24 R6H: TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), CORRIDOIO H

3.24.I COMPONENTI SOLARI

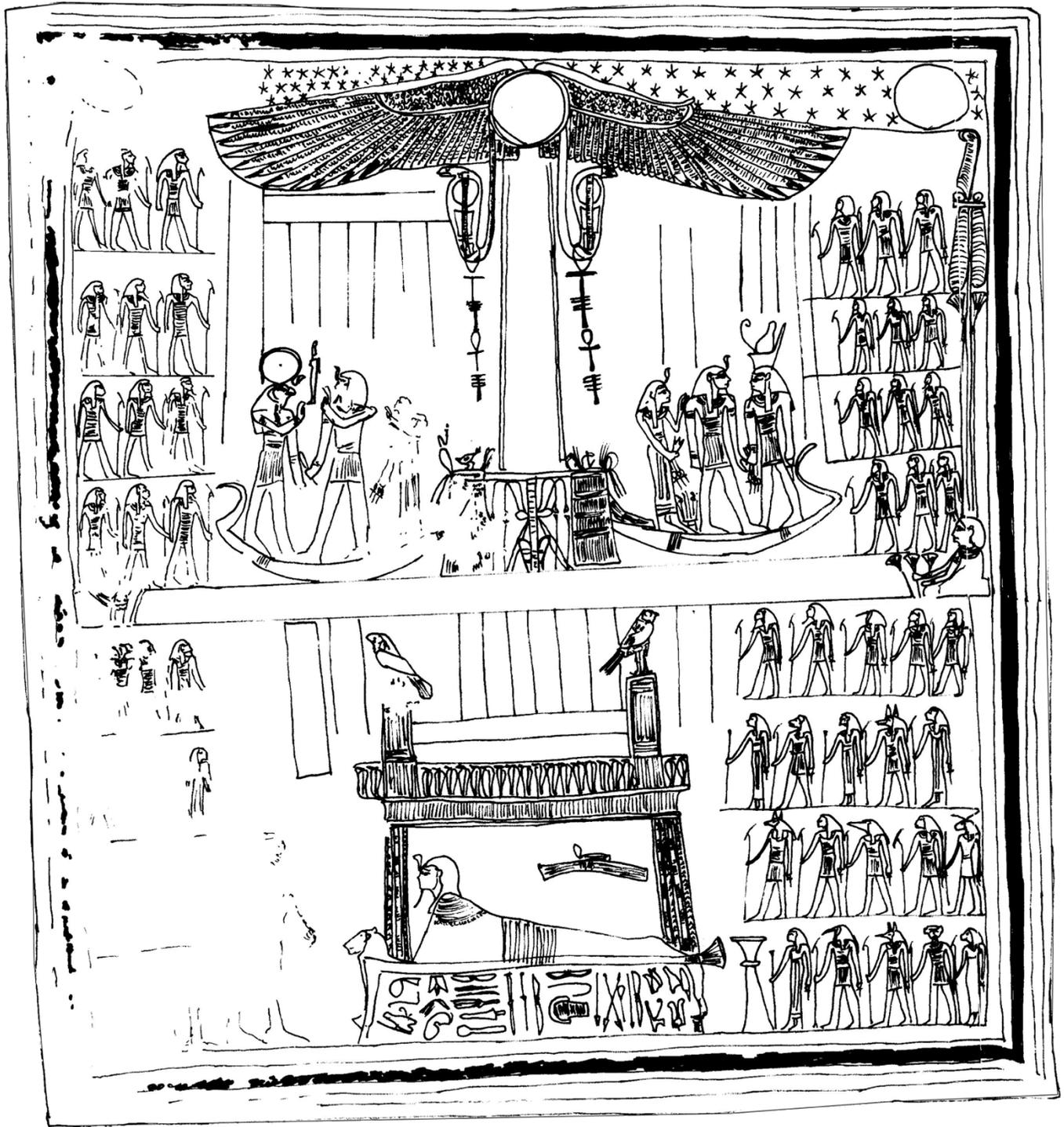
A causa di un errore di calcolo, il quinto corridoio della tomba di Ramesse VI si scontrò con l'ultima camera della KV 12 e, pertanto, i lavoratori decisero di scavare un pavimento inclinato e di inclinare, allo stesso modo, l'ultima porzione del soffitto. Il componente crittografico che adorna questo soffitto, ossia il *Libro dell'Unità di Ra e Osiri*, continua nella parte inclinata per concludersi con una scena sulla sovrapporta che conduce all'anticamera.⁵³ Si tratta di un componente che non compare in nessun altro soffitto egiziano e che potrebbe essere stato collocato in questo punto della tomba proprio per proteggere il defunto dai demoni che avrebbero potuto avere accesso al sepolcro dal punto di contatto con la KV 12. Due componenti che presentano delle analogie con quello del soffitto del corridoio H si trovano nel secondo dei quattro santuari dorati che racchiudevano il sarcofago di Tutankhamon e sulla parete destra del terzo corridoio della tomba di Ramesse IX. Il soffitto del quinto corridoio è suddiviso in tre registri. Il registro superiore, a sud, e il registro inferiore, a nord, contengono tre scene ciascuno, mentre quello centrale ne contiene solo due.



SCENA SULLA SOVRAPORTA FRA IL CORRIDOIO H E L'ANTICAMERA I



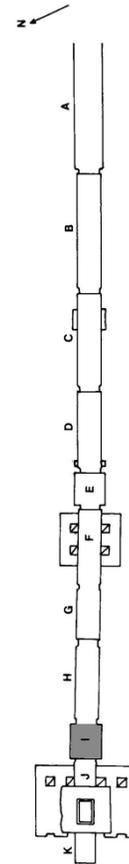
⁵³. Su questo soffitto cfr. Champollion 1844-79, vol. 2, 570-573; Piankoff 1954, 435-437, figg. 139-141, tavv. 178-182; Abitz 1989, 150-154, 157-158, figg. 36-37, 39; Darnell 2004, 163-275, tavv. 15-30.



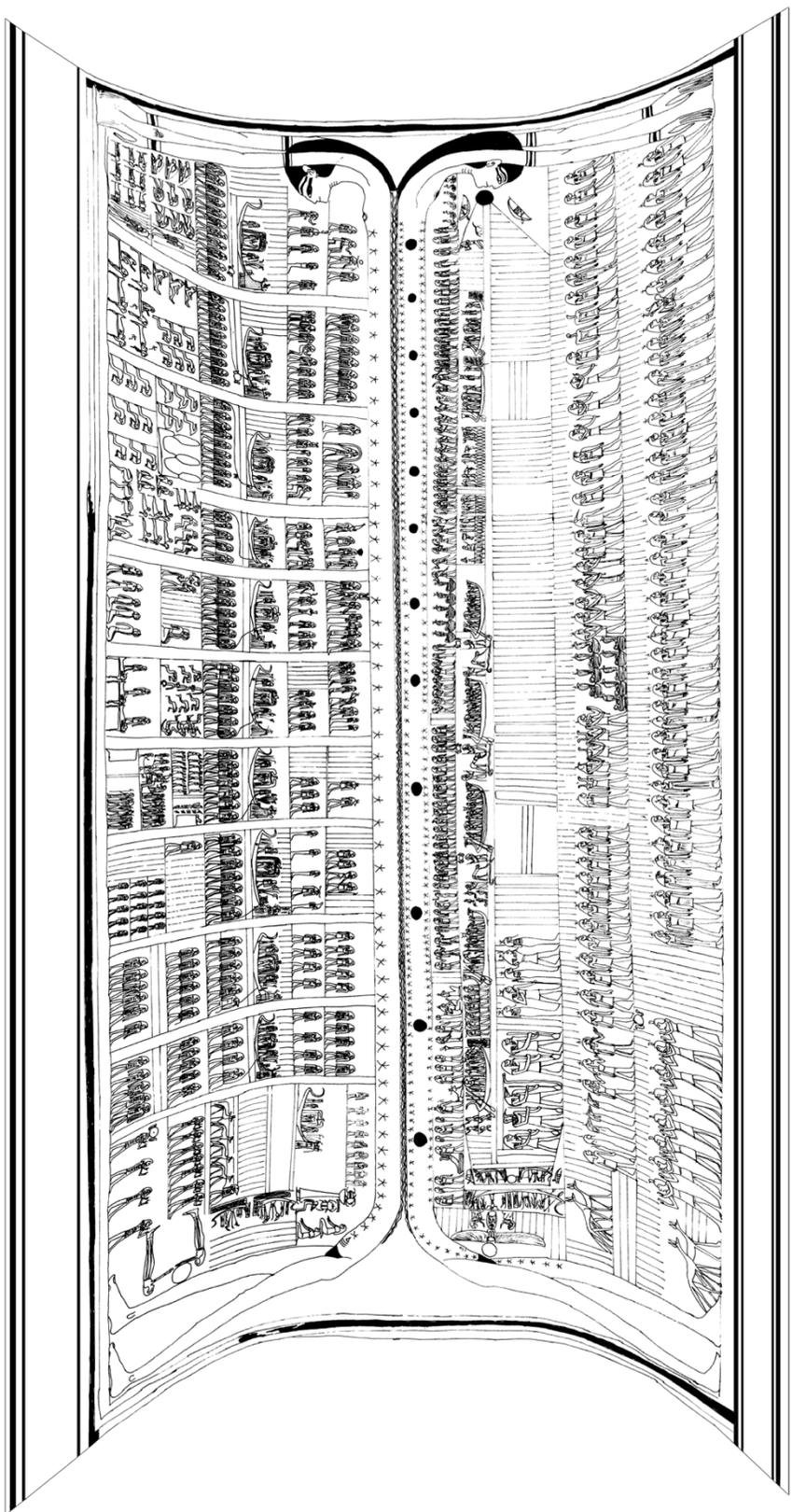
3.25 R6I: TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), ANTICAMERA I

3.25.I COMPONENTI SOLARI

Il soffitto dell'anticamera è interamente occupato dal *Risveglio di Osiri*, presente per la prima volta in una tomba reale.⁵⁴ Il componimento, la cui attestazione precedente, nonché l'unica, si trova nell'Osireion di Abido, è suddiviso in due registri: quello inferiore contiene la scena del risveglio di Osiri dalla morte da parte di Horo, quello superiore ospita la scena del transito delle barche solari del mattino e della sera.



⁵⁴. Su questo soffitto, cfr. Piankoff 1954, 439-441, fig. 142, tavv. 183-185; Abitz 1989, 154-156, fig. 38; Roberson 2013, tav. 2.

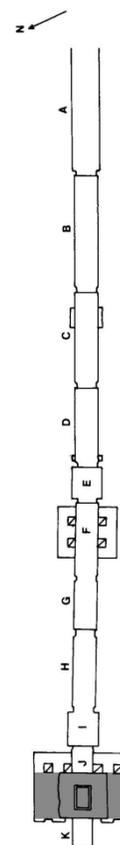


3.26 R6J: TOMBA DI RAMESSE VI (KV 9), CAMERA DEL SARCOFAGO J

3.26.I LIBRI DEL CIELO

Il soffitto della camera del sarcofago è disposto su un asse nord-sud.⁵⁵ Come avviene nel soffitto della tomba di Ramesse IV, entrambe le metà presentano il corpo arcuato di Nut, con il dorso rivolto verso l'asse centrale, la testa a sud e le gambe a nord. Nella metà orientale, tuttavia, in luogo del *Libro di Nut*, sotto il corpo della dea vi è una seconda versione del *Libro del Giorno*,⁵⁶ mentre nella metà occidentale una seconda versione del *Libro della Notte*.⁵⁷ Fanno da cornice al soffitto due iscrizioni di lode a Ramesse VI, l'una lungo il bordo orientale, l'altra lungo quello occidentale.

Il *Libro del Giorno* è disposto su cinque registri sotto il corpo arcuato di Nut, all'interno del quale corrono due file di stelle intervallate da dodici dischi solari. Il *Libro della Notte* è disposto su sei registri sotto il corpo arcuato di Nut, all'interno del quale corre una singola fila di stelle. Il disco solare accanto alle labbra della dea è omesso. Questa seconda versione dei *Libri del Giorno e della Notte* è meglio conservata rispetto alla prima – e per questo fu scelta da Piankoff per la sua prima edizione congiunta dei *Libri del Cielo*⁵⁸ – ma è leggermente abbreviata rispetto alla precedente.

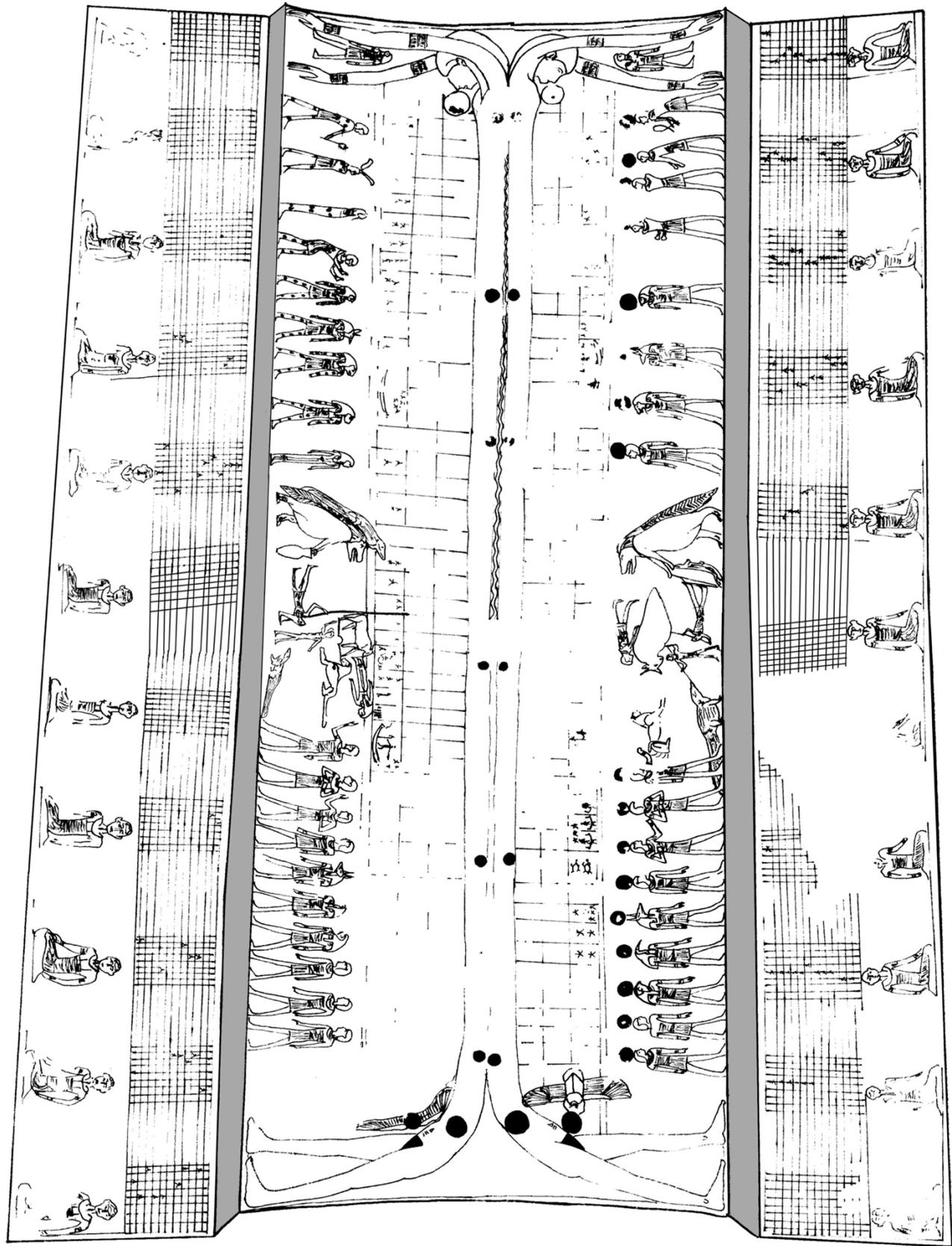


55. Su questo soffitto, cfr. Piankoff 1942a; Piankoff 1954, 386, fig. 129, tavv. 186-196; Abitz 1989, 137-142.

56. Piankoff 1954, tavv. 187-191.

57. Piankoff 1954, tavv. 192-6.

58. Piankoff 1942.



3.27 R7: TOMBA DI RAMESSE VII (KV I), CAMERA DEL SARCOFAGO C

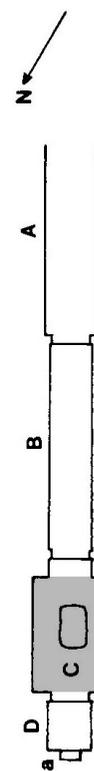
La volta a botte del soffitto della camera del sarcofago è lunga 8,85 metri e larga 3,20.⁵⁹ Il fondo è blu, i geroglifici e le figure sono gialli, i dischi e le linee sono rossi. Vi sono due rappresentazioni della dea Nut, schiena contro schiena, sul modello dei soffitti delle camere del sarcofago delle tombe di Ramesse IV e Ramesse VI. Tuttavia, le due figure non ospitano i *Libri del Cielo* bensì due *Mappe del Cielo* appartenenti al *Subgroup B* della *Senmut Family* e al *Subgroup A* della *Seti I A Family*, secondo il modello inaugurato da Ramesse VI. È possibile che, avendo dovuto interrompere prima del previsto i lavori, i decoratori abbiano deciso di riassumere i *Libri del Cielo* nella sola immagine doppia di Nut.

All'interno di ciascuna figura di Nut vi sono cinque dischi solari. L'area fra le gambe e le braccia è riempita da puntini rosa. Fra le braccia di entrambe le figure di Nut vi è l'immagine del re rivolto a est. Davanti alla bocca di Nut vi è un disco solare, mentre un altro disco solare alato è accanto all'inguine della dea. Sotto il corpo di Nut vi sono due registri. Quello superiore contiene una griglia con la lista dei decani e dei pianeti, quello inferiore contiene la rappresentazione delle costellazioni settentrionali al centro e delle divinità lunari ai lati.

A destra e a sinistra della volta vi sono due pannelli di soffitto leggermente più bassi contenenti un *Orologio stellare ramesside* della larghezza di un metro. Ogni bordo è costituito da due registri: in quello superiore vi sono i diagrammi e i testi, in quello inferiore vi sono le figure (le prime dodici rivolte a sinistra, le dodici successive rivolte a destra). I geroglifici sono neri, le linee rosse su un fondo giallo, le figure gialle con linee rosse e sopracciglia nere su un fondo blu. Quest'orologio appare disorganizzato e in alcune tavole compaiono solo i diagrammi stellari, in altre i testi sono ripetuti due volte (a destra e a sinistra del diagramma) e in altre ancora compaiono solo i testi senza il diagramma.

3.27.I PANNELLO MERIDIONALE - FIGURA DI NUT, MAPPA DEL CIELO (R7s)

La lista dei decani e dei pianeti della *Mappa del Cielo* del pannello meridionale, che segue il *Subgroup A* della *Seti I A Family*, occupa una griglia formata da quarantacinque colonne divise in tre righe nel registro superiore della scena. La prima riga è occupata dai nomi dei decani, la seconda dai nomi delle divinità associate, la terza dalle stelle e dalle figure dei decani. La lista dei pianeti superiori è perduta. Lo spazio che intercorre fra i decani e i decani epagomeni induce a

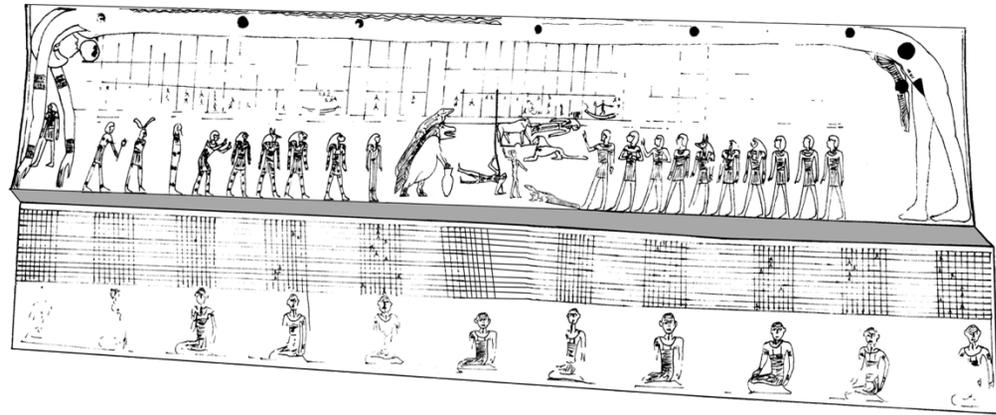


⁵⁹. Su questo soffitto, cfr. Brugsch 1857, tav. II; Brugsch 1862, tav. 19; Brugsch 1863, 125 A (i cui dettagli non sono corretti), 126, fig. 4; Lefébure 1886-89, vol. 3, 5; Neugebauer-Parker 1964, 2-3, tav. 7; Neugebauer-Parker 1969, 34-36.

ipotizzare la presenza di tutti e tre i pianeti superiori. Dopo i decani epagomeni, non sembra esserci lo spazio per una lista dei pianeti inferiori che probabilmente non erano presenti.

Al centro del registro inferiore vi sono le costellazioni settentrionali con l'ippopotamo a sinistra. Ai lati delle costellazioni, le divinità lunari sono anonime e prive dei dischi solari sulla testa. La schiera di sinistra, dietro l'ippopotamo, è presieduta da Iside e contiene nove divinità rivolte verso destra. La schiera di destra contiene dieci divinità rivolte verso sinistra.

Nel bordo compaiono le prime dodici tavole dell'*Orologio stellare ramesside*. All'inizio vi è una tavola non identificata, la quinta tavola è assente, nella sesta i testi sono ripetuti due volte a sinistra e a destra del diagramma, mentre la decima tavola contiene solo il diagramma senza i testi.



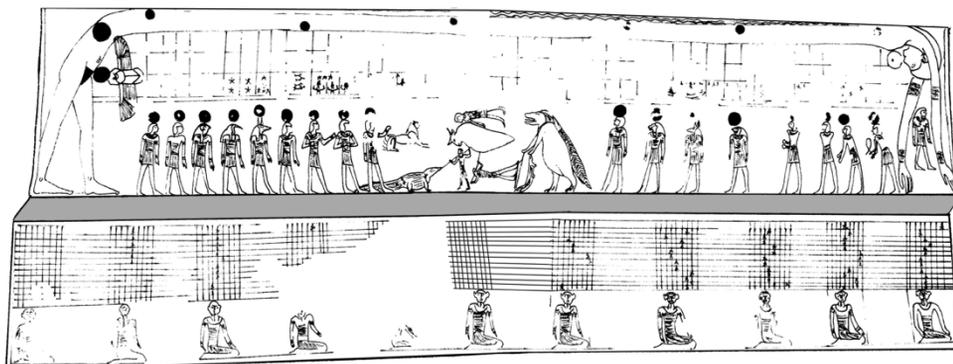
3.27.2 PANNELLO SETTENTRIONALE - FIGURA DI NUT, MAPPA DEL CIELO (R7N)

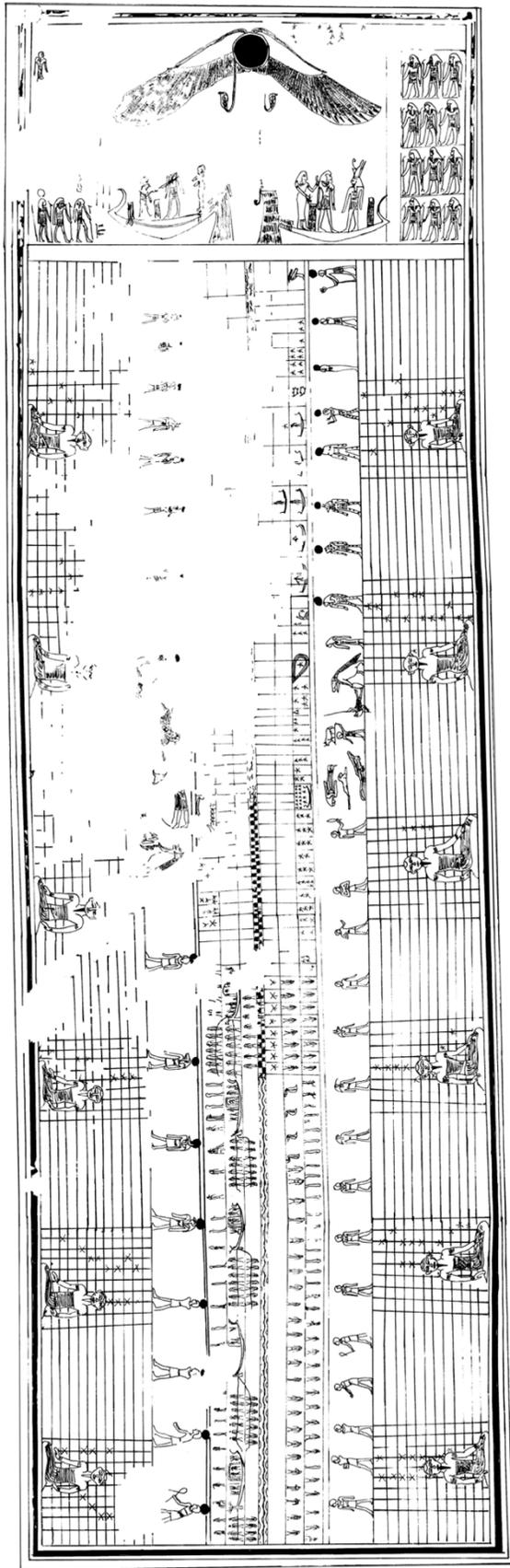
La *Mappa del Cielo* del pannello settentrionale ha la medesima disposizione di quello meridionale ma segue il *Subgroup B* della *Senmut Family*. La lista dei decani e dei pianeti, nel registro superiore, occupa una griglia formata da quarantasei colonne divise in tre righe. La prima riga è occupata dai nomi dei decani e dei pianeti, la seconda dai nomi delle divinità associate, la terza dalle stelle e dalle figure dei decani e dei pianeti (tranne nel caso di Venere, riprodotto due volte nelle ultime due colonne della griglia in cui la figura del pianeta si trova nella cella mediana mentre il nome della divinità associata nella cella inferiore).

Al centro del registro inferiore vi sono le costellazioni settentrionali con l'ippopotamo a destra. Sono tutte anonime con l'eccezione del toro chiamato *mshn*. Ai lati delle costellazioni vi sono le divinità lunari, anonime e con un disco solare sulla testa. La schiera di destra, dietro l'ippopotamo, come di consueto nel *Subgroup B* della *Senmut Family*, omette Iside e comprende otto divinità rivolte a

sinistra. La schiera di sinistra contiene nove divinità, anziché dieci (*hp.wy* è omesso, forse per mancanza di spazio), rivolte a destra.

Nel bordo vi sono le ultime dodici tavole dell'*Orologio stellare ramesside*. Nella tredicesima tavola vi è solo il diagramma senza i testi, nella diciannovesima vi sono solo i testi senza diagramma, nella ventesima il diagramma è ripetuto due volte.



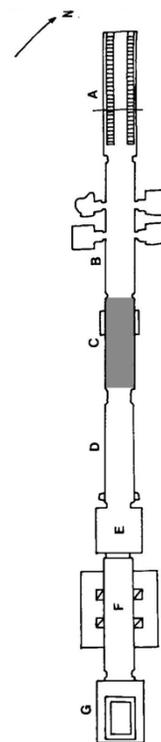
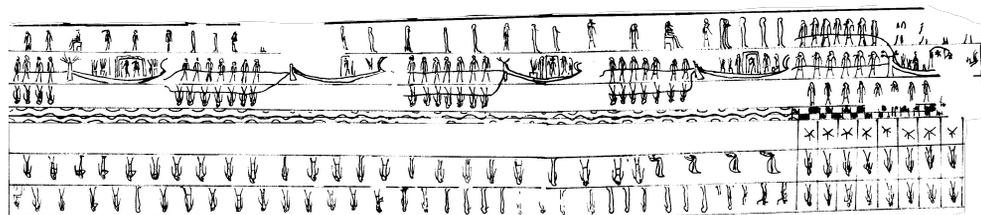


3.28 R9C: TOMBA DI RAMESSE IX (KV 6), CORRIDOIO C

Il soffitto del corridoio C è lungo 10 metri e largo 3,20 ed è diviso in due registri principali da una doppia linea ondulata.⁶⁰ I geroglifici sono gialli, le figure gialle con contorni rossi, il fondo è blu. Il soffitto è composto da due *Mappe del Cielo* appartenenti al *Subgroup A* della *Seti I A Family* (la *Mappa meridionale*) e al *Subgroup B* della *Senmut Family* (la *Mappa settentrionale*) secondo il modello della tomba di Ramesse VI, un *Orologio stellare ramesside*, cinque ore del *Libro della Notte* (dalla seconda alla sesta) e la scena del transito delle barche solari del *Risveglio di Osiri*, ancora inedita. Il *Libro della Notte* si trova nella parte centrale del soffitto, all'estremità orientale, il *Risveglio di Osiri* occupa l'intera estremità occidentale, mentre le due *Mappe del Cielo* si trovano fra questi due componenti, a nord e a sud, suddivise da una doppia linea. L'*Orologio stellare* forma la cornice meridionale e settentrionale della scena ed è composto da sole undici tavole (il bordo meridionale ospita le prime sei tavole, quello settentrionale le tavole dalla tredicesima alla diciannovesima).⁶¹ Entrambi i bordi sono lunghi 8,41 metri e larghi 73 centimetri. I geroglifici e le linee sono gialli su un fondo blu. Le figure sono gialle con contorni rossi.

3.28.1 LIBRI DEL CIELO

Il *Libro della Notte* è suddiviso in due parti dalla doppia linea ondulata che segue l'asse del soffitto. Ciascuna metà è ripartita in tre registri. Sono presenti le processioni divine, le barche (con a bordo Sia, Ra e Hu) e i trasportatori delle prime ore, fino alla sesta. Tutte le figure sono anonime e non è presente l'immagine della dea Nut. Nel primo registro vi è un gruppo non identificato (un uomo, una donna e altri due uomini rivolti verso sinistra), i trasportatori della seconda ora, le processioni divine della seconda e della terza ora, nel secondo registro le barche e i trasportatori dalla seconda alla sesta ora, nel terzo registro i trasportatori della terza e della quarta ora. Il quarto e il quinto registro sono vuoti, il sesto registro ospita le processioni divine dalla seconda alla quarta ora.

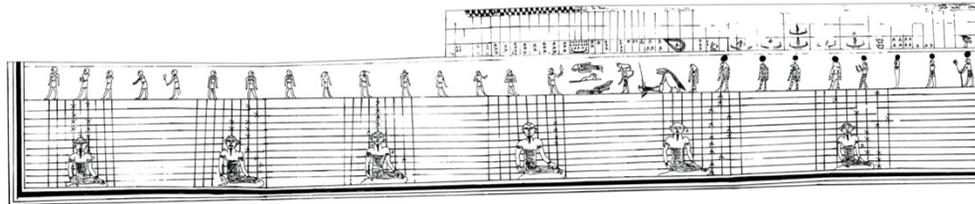


60. Su questo soffitto, cfr. Champollion 1844-79, vol. 2, 547-567; Lepsius 1849-59, vol. 3, tav. 228 bis; Brugsch 1883-91, vol. 1, 187-194; Neugebauer-Parker 1964, 3, tav. 8; Neugebauer-Parker 1969, 36-38, tav. 15; Roulin 1996, 11.

61. Su questo orologio, cfr. Champollion 1844-79, vol. 2, 547-467; Lepsius 1849-59, vol. 3, tav. 228 bis; Brugsch 1883-91, vol. 1, 187-194; Neugebauer-Parker 1964, 3.

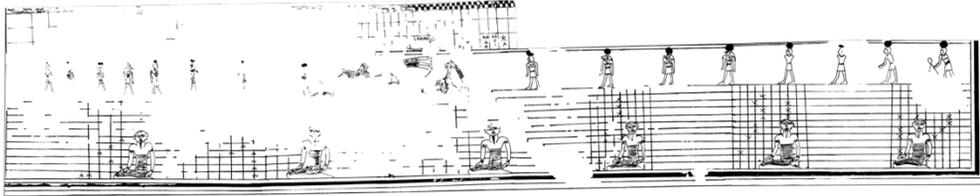
3.28.2 MAPPA DEL CIELO MERIDIONALE (R9S)

La *Mappa del Cielo* meridionale appartiene al *Subgroup A* della *Seti I A Family* ed è suddivisa in tre registri. Il registro superiore è costituito da una griglia in cui vi è la lista dei decani e dei pianeti ripartita in tre celle: quella superiore contiene i nomi dei decani e dei pianeti, quella mediana i nomi delle divinità associate e quella inferiore le stelle e le figure dei decani e dei pianeti (ma nel caso del pianeta Mercurio, anche la cella mediana contiene il nome della divinità associata). Il registro inferiore contiene le costellazioni settentrionali con l'ippopotamo a destra. La schiera di destra è presieduta da Iside e comprende nove divinità rivolte verso sinistra. A eccezione di Iside, tutte le divinità hanno un disco solare sopra la testa. La schiera di sinistra è composta da quindici divinità divise dai cartigli di Ramesse IX. Le prime dieci divinità sono rivolte a destra, le ultime cinque sono figure di riempimento e sono rivolte a sinistra. Queste ultime sono uguali alle ultime cinque divinità che chiudono la schiera di destra del pannello settentrionale ma si trovano nell'ordine inverso (va notato, tuttavia, che la prima divinità è antropocefala nel pannello meridionale ma ieracocefala in quello settentrionale). Nessuna figura ha il disco solare sopra la testa. Il registro inferiore ospita le prime sei tavole dell'*Orologio stellare ramesside*.



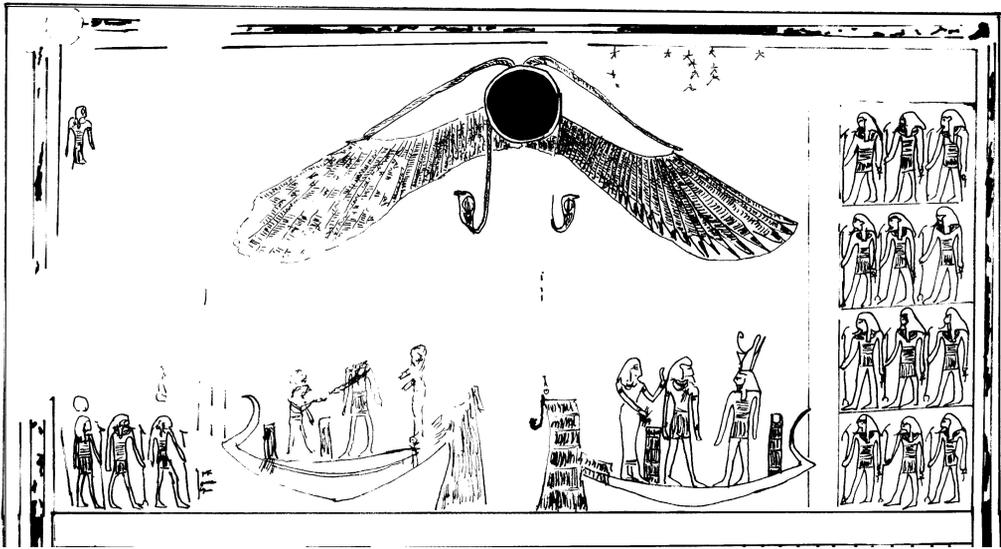
3.28.3 MAPPA DEL CIELO SETTENTRIONALE (R9N)

La *Mappa del Cielo* settentrionale è strutturata allo stesso modo di quella meridionale ma appartiene al *Subgroup B* della *Senmut Family*. La lista dei decani e dei pianeti nel registro superiore è strutturata in una griglia suddivisa in tre celle: quella superiore contiene i nomi dei decani e dei pianeti, quella mediana i nomi delle divinità associate e quella inferiore le stelle e le figure. Tutte le figure del registro inferiore sono anonime. Al centro vi sono le costellazioni settentrionali con l'ippopotamo a destra e ai loro lati le divinità lunari con un disco rosso sulla testa. La schiera di destra, che omette Iside, contiene otto divinità rivolte a sinistra, separate dai cartigli di Ramesse IX. Dietro l'ultima divinità vi è la didascalia *hh pw p.t mn tst sn.w=s*, «l'eternità e il cielo fermo sul suo supporto». La schiera di sinistra è composta da dieci divinità rivolte verso destra le cui figure sono estremamente danneggiate.

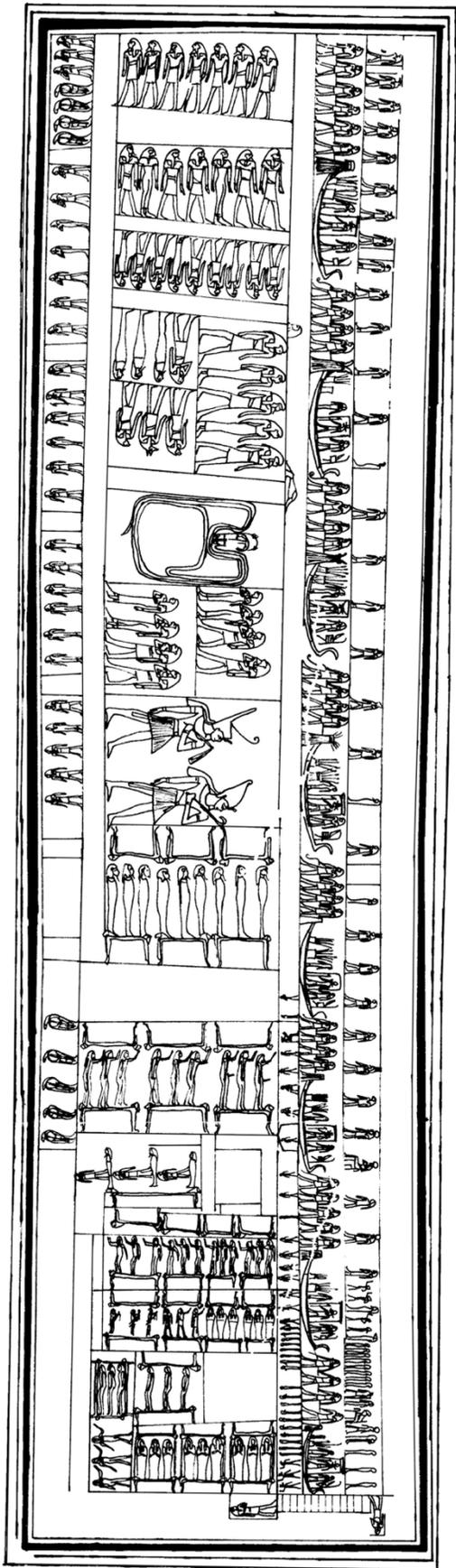


3.28.4 COMPONENTI SOLARI

L'estremità occidentale è occupata dalla scena del transito delle barche solari del *Risveglio di Osiri*. Nella sua edizione del componimento,⁶² Joshua A. Roberson non include questa versione che è tutt'ora inedita.



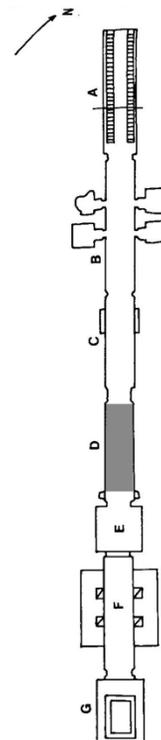
⁶² Roberson 2013.



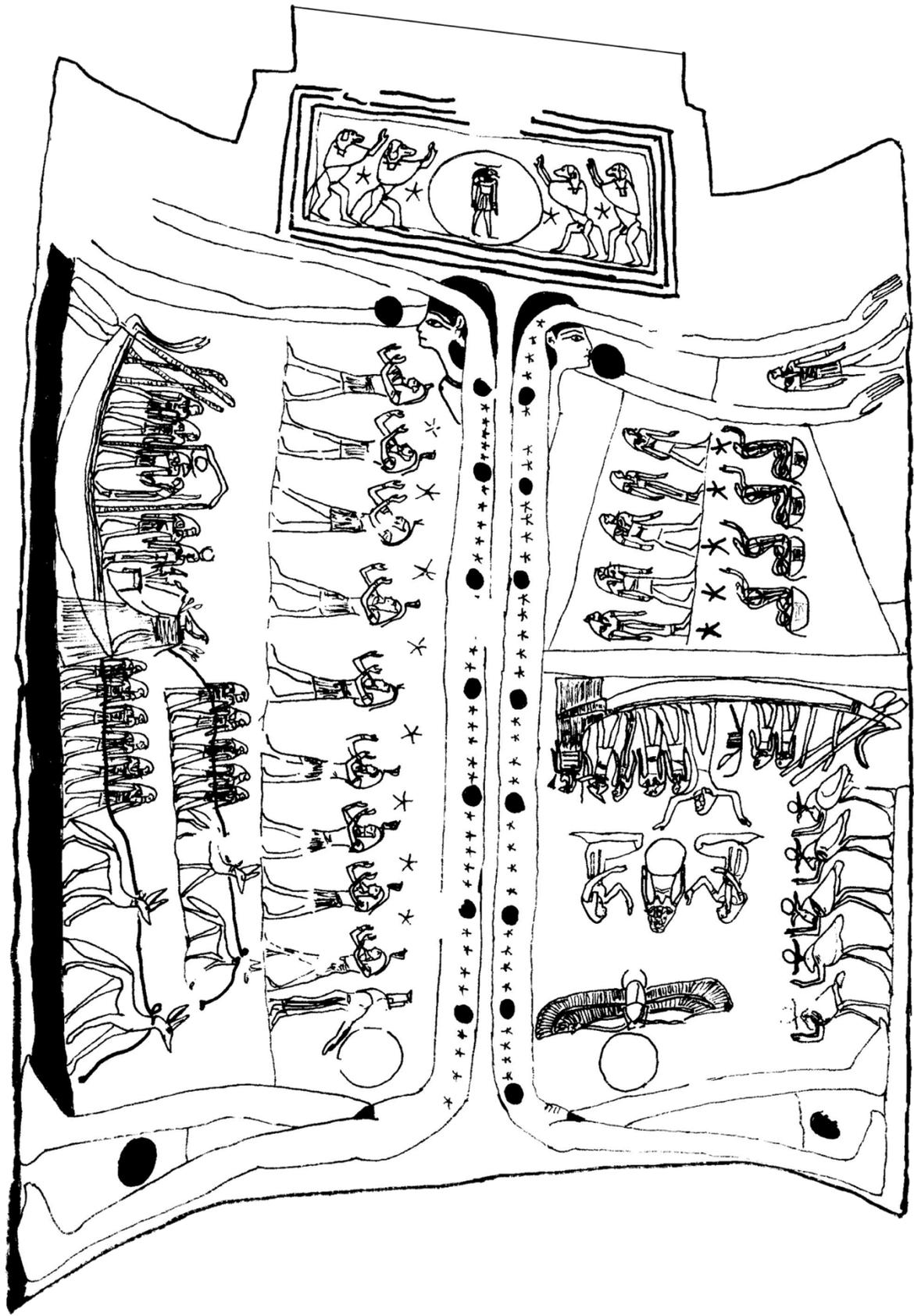
3.29 R9D: TOMBA DI RAMESSE IX (KV 6), CORRIDOIO D

3.29.I COMPONENTI SOLARI

Il soffitto del corridoio D, lungo 11,50 metri e largo 3,25, contiene la seconda e ultima versione del *Libro della Protezione di Ra*, ridotta rispetto a quella del soffitto del corridoio G della tomba di Ramesse VI.⁶³ In particolare, rispetto al parallelo, mancano le barche solari viste dall'alto e la divinità solare nel santuario della parte centrale, le divinità delle ore dall'ottava alla dodicesima del *Libro della Notte* e i primi cinque gruppi di divinità della processione diurna inferiore. In sostanza, sono assenti interamente la parte sinistra della rappresentazione, forse per mancanza di spazio. Il corteo è invertito rispetto al parallelo: le divinità del *Libro della Notte* vanno verso la parte interna della tomba, ossia a est (sinistra), mentre quelle del *Libro del Giorno* verso l'ingresso, ossia verso ovest (destra). In questo modo il verso del periplo solare è mantenuto: il sole si dirige a est di notte e a ovest di giorno. Le figure sono gialle con dettagli neri e rossi (occhi, sopracciglia e barbe), il fondo è blu. Alcune figure in alto a destra sono di un giallo più pallido. Tutti i personaggi sono anonimi.



⁶³ Su questo soffitto, cfr. Champollion 1835-45, vol. 3, tav. 270; Rosellini 1832-44, vol. 9, tav. 125; Piankoff-Maystre 1938; Abitz 1990, 36-37, fig. 12; Roulin 1996, 12; Müller-Roth 2008, 42-45.



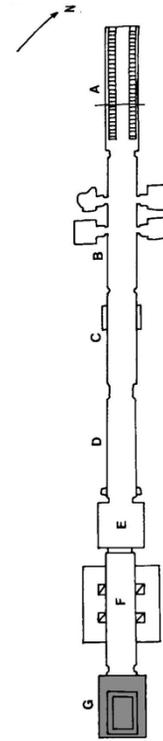
3.30 R9G: TOMBA DI RAMESSE IX (KV 6), CAMERA DEL SARCOFAGO G

3.30.1 LIBRI DEL CIELO

Il progetto della tomba di Ramesse IX rimase incompiuto, pertanto quello che doveva essere inizialmente un corridoio divenne la camera del sarcofago. Sul soffitto venne rappresentata una versione ridotta, solo figurativa, dei *Libri del Giorno e della Notte*, sul modello del soffitto della camera del sarcofago di Ramesse VI, con le due immagini di Nut, schiena contro schiena, con dieci dischi solari e diverse stelle all'interno del corpo, un disco solare davanti alla bocca e un disco solare fra i piedi.⁶⁴ Tuttavia, l'orientamento delle rappresentazioni non è perpendicolare alla tomba, come avviene nella camera del sarcofago della KV 9, a causa del fatto che la camera G avrebbe dovuto essere un corridoio e che, dunque, è allineata all'asse della tomba. Per questo motivo il percorso del sole segue l'orientamento della versione dei *Libri del Cielo* del corridoio D e delle sale E ed F della tomba di Ramesse VI. Il *Libro della Notte* occupa la metà settentrionale del soffitto, mentre il *Libro del Giorno* quella meridionale.

La decorazione di questa camera avvenne in fretta e i due *Libri del Cielo* sono estremamente ridotti. Vi sono, inoltre, degli elementi insoliti. Il *Libro del Giorno* contiene una teoria di uccelli ba a testa di ariete che venerano il sole, non attestati in precedenza. Inoltre, fra le braccia di Nut vi è il re, rivolto verso ovest, che è un tipico elemento del *Libro della Notte*. Di contro, il *Libro della Notte* presenta una teoria di sovrani adoranti che è invece una caratteristica del *Libro del Giorno*. Infine, all'estremità occidentale del soffitto, vi è una scena raffigurante quattro babbuini che adorano Ra. Tale scena, che in questo formato non si trova in nessuno dei *Libri del Cielo*, potrebbe riprendere l'immagine dei quattro babbuini in adorazione che precedono la barca solare, all'inizio del periplo, nel *Libro del Giorno*. A eccezione di alcuni cartigli del sovrano, questo soffitto non contiene testi.

La scena dei babbuini che adorano Ra è ruotata di 90° verso sinistra rispetto all'asse del soffitto. Racchiuso in un rettangolo blu, incorniciato da tre linee (quelle esterne blu, quella interna rossa) vi è un disco solare giallo in cui trova posto il dio solare a testa di ariete rivolto verso destra (sud). Il disco è circondato da quattro babbuini di un giallo pallido in adorazione (due a destra, rivolti verso sinistra, e due a sinistra, rivolti verso destra). Davanti al ventre di ciascun babbuino vi è una stella.



64. Su questo soffitto, cfr. Guilman 1907, tav. 88 (con alcune imprecisioni); Abitz 1990, 30-31, fig. 9; Müller-Roth 2008, 26-67; Roulin 1996, 12-13.

Il *Libro del Giorno* è suddiviso in due metà. Nella parte sinistra vi sono le prime tre scene del prologo e una scena insolita che raffigura cinque uccelli a testa di ariete in atto di adorazione. Nella parte destra vi sono due processioni di cinque divinità e quattro urei su due registri.

Il *Libro della Notte* è disposto su due registri. In quello superiore vi è un corteo di figure reali rivolte verso sinistra e, a destra, la terza scena dell'alba e del ciclo solare che concludono il componimento. Nel registro inferiore vi è la barca della dodicesima ora, il cui equipaggio è probabilmente influenzato dalle barche solari del *Libro del Giorno*, trainata da quattro sciacalli e undici trasportatori.

4. Dopo il Nuovo Regno

Durante il Terzo Periodo Intermedio e l'Epoca Tarda, i soffitti astronomici apparvero con maggiore frequenza nelle tombe private secondo un processo di democratizzazione che subirono tutte le sillogi funerarie inizialmente pensate per uso regale. Solo una tomba regale – quella di Osorkon II a Tanis, datata alla XXII dinastia – ospita un soffitto astronomico con una *Mappa del Cielo*, mentre nessun tempio contiene soffitti astronomici. Inoltre, la maggior parte delle tombe è decorata con *Mappe del Cielo*, le quali presero il sopravvento sui *Libri del Cielo* di cui si conoscono solo due esemplari nelle tombe tebane di Ramose della XXV dinastia e di Mutirdis della XXVI dinastia. La maggior parte delle *Mappe del Cielo* del Terzo Periodo Intermedio e dell'Epoca Tarda appartengono alla *Senmut Family*.

I *Libri del Cielo* e i *Componimenti solari* iniziarono a essere rappresentati sulle pareti delle tombe, piuttosto che sui loro soffitti. Oltre alla versione completa della tomba di Mutirdis, il solo *incipit* del *Libro di Nut* si trova sulle pareti delle tombe tebane di Pediamenipet, Montuemhat e Pabasa.¹ Il *Libro della Notte* si trova sulle pareti delle tombe di Osorkon II² e Sheshonq III³ a Tanis, di Pediamenipet a Tebe e su un blocco proveniente dalla necropoli di Eliopoli riutilizzato per il Nilometro di Roda databile probabilmente alla XXVI dinastia.⁴ Il *Risveglio di Osiri*, infine, si trova sulle pareti delle tombe di Sheshonq III a Tanis, Tanutamon a el-Kurru, Ramose, Pediamenipet, Mutirdis e Pabasa a Tebe.

1. Régen 2015; Régen 2018.

2. Roulin 1996, 13-14.

3. Roulin 1996, 14.

4. Roulin 1996, 21.

In Epoca Tolemaica, l'influsso dell'astronomia babilonese, importata in Egitto anche tramite la dinastia macedone dei Lagidi, cambiò radicalmente il modo di strutturare i soffitti astronomici.⁵ Durante quest'epoca, l'introduzione degli zodiaci in Egitto fece sì che i decani stessi comparissero nei soffitti privi del loro significato astronomico originale. La maggior parte dei decani di Epoca Greco-Romana appartiene alla *Tanis Family*, ma è presente anche la *Seti I B Family*. In questi secoli, i soffitti astronomici occuparono anche le volte dei templi non funerari andando oltre il solo ambito funebre.

4.1 IL TERZO PERIODO INTERMEDIO

Solo tre tombe del Terzo Periodo Intermedio (1069-664 a.C.) contengono dei soffitti astronomici. La prima è l'unica tomba reale successiva al Nuovo Regno con un soffitto di questo tipo: si tratta della tomba di Osorkon II a Tanis (NRT 1) della XXII dinastia (945-715 a.C.). Il soffitto della camera I di questa tomba contiene una *Mappa del Cielo* disposta lungo un asse nord-sud.⁶ Le figure dei decani, appartenenti alla *Seti I B Family*, si trovano sul lato orientale ma i nomi sono andati perduti.

Le altre due tombe sono databili alla XXV dinastia (747-656 a.C.). Si tratta delle tombe di Ramose (TT 132) e di Kerakhamon (TT 223) a Tebe. Il soffitto astronomico della camera del sarcofago della tomba di Ramose, sul modello di quella di Ramesse VI, ospita nella metà destra (ossia settentrionale) il *Libro della Notte*, mentre nella metà sinistra (ossia meridionale) il *Libro del Giorno*.⁷

Il soffitto astronomico della camera del sarcofago principale della tomba di Kerakhamon è stato scoperto da Elena Pischikova nel 2010, nell'ambito del South Asasif Conservation Project, e per questo non è incluso negli *Egyptian Astronomical Texts*.⁸ La scena si trova all'interno di una cornice stellata. Al centro vi è l'immagine di Nut vista frontalmente. Si tratta di un'insolita rappresentazione del corpo arcuato della dea visto dal basso, similmente a quanto avviene sui coperchi dei sarcofagi di questo periodo. Fra le sue braccia vi è un disco solare giallo, mentre due dischi solari rossi si trovano sotto la sua bocca e all'altezza dell'inguine. Sopra la testa vi sono i lunghi capelli neri che ricadono verso le braccia. Gli occhi sono bianchi, le pupille nere. Dalle gambe in giù l'immagine della dea è distrutta. A destra della dea, ossia nell'emisfero celeste meridionale, si è preservata la lista dei decani e dei pianeti superiori, mentre sono andati perduti i decani epagomeni e i pianeti inferiori. A sinistra della dea, dunque nell'emisfero celeste settentrionale, si vede parte delle costellazioni settentrionali

5. Per un quadro più completo delle influenze reciproche tra le culture 'greco-egiziane' e 'indigene' in Egitto, cfr. Quack 2018.

6. Su questo soffitto, cfr. Montet 1947, 74, 76, tav. 29; Neugebauer-Parker 1969, 39-40, tav. 17.

7. Su questo soffitto, cfr. Leclant 1953; Leclant 1954; Leclant 1965; Piankoff 1941; Roulin 1996: 17-18.

8. Pischikova 2014; su questo soffitto, cfr. Molinero Polo 2014.

(in cui l'ippopotamo doveva essere a destra) e la schiera di *ir-m-^cw3* delle divinità lunari. I testi e le figure sono gialli, il fondo è blu.

4.2 L'EPOCA TARDA

Quattro monumenti dell'Epoca Tarda (664-332 a.C.), tutte tombe private della necropoli tebana dell'Asasif, databili alla XXVI dinastia (664-525 a.C.), contengono dei soffitti astronomici, cui si aggiunge un blocco di soffitto di provenienza incerta riutilizzato per il Nilometro di Roda. Solo una tomba, quella di Mutirdis, contiene i *Libri del Cielo*, le restanti ospitano invece *Mappe del Cielo*.

La camera del sarcofago della tomba di Pediamenipet (TT 33), la più grande tomba privata nota, presenta una volta a botte. La *Mappa del Cielo* del soffitto, appartenente alla *Senmut Family* e disposta su un asse nord-sud, presenta la lista dei decani e dei pianeti nella metà orientale, le costellazioni settentrionali (con l'ippopotamo a destra) e le divinità lunari nella metà occidentale.⁹ Le due metà sono separate da una fascia con un testo funerario e un'altra con due file di stelle, l'intera rappresentazione è contenuta all'interno di una cornice stellata.

Il soffitto astronomico della camera del sarcofago (R 14) della tomba di Ibi (TT 36), appartenente alla *Senmut Family*, segue il modello del soffitto di Senenmut ma è estremamente danneggiato poiché la maggior parte della volta a botte è crollata.¹⁰ Come nel caso di Senenmut, le griglie sono dipinte di scuro su un fondo chiaro. Le rappresentazioni sono contenute all'interno di una cornice stellata con dei dischi solari.

Due soffitti astronomici si trovano nella tomba di Montuemhat (TT 34), datata tra il quattordicesimo e il diciassettesimo anno di regno di Psammetico I (664-610 a.C.), ossia fra il 651 e il 647 a.C., nelle camere R 51 ed R 53.¹¹ Quello della camera del sarcofago appartiene alla *Senmut Family* ed è disposto su un asse est-ovest. Nella metà meridionale vi è la lista dei decani e dei pianeti, mentre in quella settentrionale le costellazioni settentrionali (con l'ippopotamo sulla sinistra) e le divinità lunari. Le due metà sono separate da una fascia con un testo funerario e un'altra con due file di stelle, l'intera rappresentazione è contenuta all'interno di una cornice stellata molto danneggiata.

L'unico soffitto con i *Libri del Cielo* dell'Epoca Tarda, nonché l'ultimo noto in Egitto, si trova nella camera del sarcofago della tomba di Mutirdis (TT 410).¹² Questo soffitto è disposto su un asse nord-sud e nella metà occidentale contiene il *Libro di Nut*, mentre in quella orientale il *Libro della Notte*, sul modello della tomba di Ramesse IV.

9. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 40-41, tavv. 17-18, 22 A.

10. Su questo soffitto, cfr. Kuhlmann 1983; sulla tomba, cfr. Wagner 2018.

11. Su questi soffitti, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 41-42, tavv. 20-21; Gestermann *et alii* 2021.

12. Su questo soffitto, cfr. Assmann 1977, 88-89, tav. 39; Roulin 1996, vol. 1, 20; Régen 2015; Régen 2018.

Un blocco, lungo 89 centimetri e largo 39, riutilizzato per costruire il Nilometro di Roda proviene da un soffitto astronomico sconosciuto ed è attualmente conservato in un magazzino presso il Nilometro.¹³ Della *Mappa del Cielo* sono visibili parte della figura di Marte e un geroglifico del suo nome, i decani epagomeni con una delle due tartarughe, il nome di Mercurio e parte del nome di Venere e della divinità associata, ossia Osiri. Da ciò che rimane è possibile identificare il blocco come un membro della *Senmut Family*.

4.3 L'EPOCA GRECO-ROMANA

Non è possibile parlare delle molteplici trasformazioni che dopo la conquista macedone dell'Egitto interessarono le raffigurazioni celesti dei soffitti, i quali – in virtù del mutamento del significato degli oggetti che rappresentano – sono ‘astrologici’ più che astronomici, senza aver prima accennato brevemente all'astronomia greca insieme alla quale vennero introdotti gli zodiaci babilonesi in Egitto.¹⁴

Le più antiche osservazioni astronomiche nei testi greci compaiono già in Omero ed Esiodo. Tuttavia, pare che il primo uomo a costruire una mappa celeste completa sia stato Eudosso di Cnido (408-355 a.C.), autore di *Ἐνοπτρον* e *Φαινόμενα*, di cui oggi rimangono pochi frammenti. Le osservazioni di Eudosso fornirono la materia per i *Φαινόμενα* di Arato di Soli (315-240 a.C.), un poema in 1154 esametri di cui in antichità esistevano circa ventisette commentari. Di questi commentari solo tre sono sopravvissuti: quello di Ipparco di Nicea (200-120 a.C.), quello di Achille Tazio (II secolo d.C.) e quello di Teone di Alessandria (335-405 d.C.). Sulle orme dei *Fenomeni* di Arato si collocano i *Καταστερισμοί* di Eratostene di Cirene (276-194 a.C.), di cui rimane l'epitome di Iginio (I secolo d.C.), intitolata *De Astronomia*, la quale descrive quarantaquattro costellazioni. L'ultima importante opera greca sulle costellazioni, nonché la prima a usare coordinate matematiche per localizzare le stelle è l'*Almagesto* di Claudio Tolomeo (100-175 d.C.), il cui titolo originale era *Μαθηματικὴ σύνταξις*, tradotto in arabo nel IX secolo e in latino nel 1160 in Sicilia (ma questa traduzione non ci è pervenuta) e circa quindici anni dopo da Gherardo da Cremona (1114-1187).

I *Fenomeni* di Arato ebbero grande fortuna nel mondo romano e furono tradotti in latino da Marco Tullio Cicerone (106-43 a.C.), della cui traduzione rimangono solo pochi frammenti, Publio Terenzio Varrone Atacino (82-35 a.C.), Publio Ovidio Nasone (43 a.C.-17 d.C.), Giulio Cesare Germanico (15 a.C.-19 d.C.), Gordiano I (159-238 d.C.) e Postumio Rufio Festo Avieno (305-375 d.C.). Dopo la caduta di Roma, gli *Aratea*, ossia il *corpus* di testi che comprende i *Fenomeni* di Arato, le sue traduzioni e i suoi commentari, ebbero meno fortuna

13. Su questo blocco, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 48-49, fig. 11.

14. Il primo studio sull'origine degli zodiaci egiziani è Letronne 1837.

fino a una rinascita nel periodo carolingio (VIII-XI secolo), quando apparve una nuova traduzione in latino, anonima e assai imprecisa, detta *Aratus Latinus* (VIII secolo) cui ne seguì una nuova, più corretta, detta *Aratus Latinus recensio interpolata* (o 'Arato Latino Revisionato'). Particolarmente celebri sono gli *Aratea* di Leida (Voss. lat. Q 79) dell'816 con una versione della traduzione di Germanico illustrata da 39 miniature. Con il *Liber Introductorius* di Michele Scotto (XIII secolo), che inaugurò una nuova tradizione iconografica delle costellazioni, gli *Aratea* furono nuovamente dimenticati per riapparire nel Rinascimento con le carte stellari di Albrecht Dürer (1471-1528) che seguono la tradizione greca.

Gli *Aratea* si basano sulle teorie di Eudosso di Cnido, il quale probabilmente costruì un globo celeste. Altri globi furono costruiti da Archimede di Siracusa (278-212 a.C., che inventò anche un planetario meccanico molto ammirato dai romani), Ipparco di Nicea (190-120 a.C.), Anassimandro di Mileto (610-546 a.C.) e, secondo Cicerone (*De re publica* I, 22), Talete di Mileto (624-546 a.C.). Ad ogni modo i più importanti globi sopravvissuti dall'antichità sono il globo Kugel (il più antico), l'Atlante Farnese e il globo di Magonza (l'unico completo). Altri globi sono quello del Museo Piersanti di Matelica di datazione incerta, il frammento di globo del Neues Museum di Berlino (sk 1050 A), datato al I secolo d.C., e lo Zodiaco Daressy, una placca di marmo di 25 centimetri, rinvenuta al Cairo da Georges Daressy prima del 1901, ma oggi perduta (ne rimane una copia eseguita da Daressy¹⁵). La prima mappa celeste manoscritta è il Planisfero di Geruvigus (II secolo d.C.), visibile in un manoscritto del British Museum di Londra (Harley MS 647, 820-840 d.C.) contenente l'esemplare più antico della traduzione ciceroniana di Arato.

Durante il Periodo Tolemaico (332-30 a.C.) la scienza ellenistica permeò anche l'Egitto e le costellazioni di Eudosso, tramandate da Arato, oltre alla nascente filosofia ermetica finirono con l'influenzare l'astronomia egiziana, i cui oggetti celesti per eccellenza, ossia i decani, cambiarono il loro significato conformemente alla nuova geografia celeste. Da stelle e costellazioni la cui levata o culminazione permetteva il calcolo delle ore notturne, essi divennero invece le terze parti di ogni segno zodiacale. Gli zodiaci fecero la loro comparsa in Egitto in questo periodo. Si tratta di raffigurazioni celesti nate in Mesopotamia ma adattate alle costellazioni di Eudosso, la cui visione sferica del cosmo ne aveva determinato la forma circolare, ben diversa dalle tradizionali raffigurazioni astronomiche rettangolari dei soffitti egiziani. L'esempio più celebre è lo zodiaco del tempio di Hathor a Dendera del I secolo a.C., in cui le costellazioni della tradizione egiziana sono circondate dai segni zodiacali greci. Il più antico

15. Daressy 1901; sullo zodiaco cfr., inoltre, Boll 1903, 305-306, 346, tav. 5; Daressy 1915; Neugebauer-Parker 1969, 103, tav. 40 B.

zodiaco è contenuto nel tempio di Khnum a Esna (ca. 200 a.C.) ed era di forma ancora rettangolare. Fino a poco tempo fa questo zodiaco era ritenuto perduto (se ne conosceva una copia nella *Description de l'Égypte*), ma la missione egiziano-tedesca che lavora a Esna lo ha riscoperto nel marzo 2023.

Le differenze fra i soffitti astronomici greco-romani e quelli di epoca faraonica sono tante e tali che non possono trovare lo spazio di un'adeguata discussione in questa sede; ci si limiterà a elencare di seguito brevemente i soffitti astronomici di Epoca Greco-Romana (332 a.C.-395 d.C.).¹⁶

Quattro soffitti astronomici con delle *Mappe del Cielo* che seguono il modello tradizionale faraonico (ossia suddivisi in due registri con la lista dei decani e dei pianeti da un lato e le costellazioni settentrionali e le divinità lunari dall'altro) si trovano nella Galleria sotterranea c di Tuna el-Gebel, a ovest di Ermopoli e sono databili al regno di Tolemeo I Sotere I (305-285). Il primo si trova nella prima cappella,¹⁷ il secondo nella seconda cappella,¹⁸ il terzo nella nicchia sul lato orientale,¹⁹ il quarto nella nicchia G-C/B2.²⁰ Il primo e il terzo soffitto appartengono alla *Tanis Family*, il secondo e il quarto alla *Senmut Family*.

Un soffitto astronomico, recentemente riscoperto, in cui, oltre ai decani, ai pianeti e alle costellazioni, compare uno zodiaco e delle figure mitologiche legate ai venti si trova nei pannelli laterali della sala a pilastri del tempio di Khnum a Esna, datato ai regni di Tolemeo III Evergete I (246-221 a.C.), Tolemeo IV Filopatore (221-205 a.C.) e Tolemeo VI Filometore (180-145 a.C.).²¹ La sala ipostila ha, invece, preservato un soffitto astronomico suddiviso in due pannelli, databile ai regni di Vespasiano (69-79 d.C.), Tito (79-81 d.C.) o Domiziano (81-96 d.C.). Il secondo pannello meridionale è disposto su due registri, separati da una doppia linea.²² I lati corti sono conclusi dal corpo arcuato di Nut. Sui due registri prendono posto le rappresentazioni dei decani e dei pianeti, appartenenti alla *Seti I B Family*, dello zodiaco, delle costellazioni e di altre figure mitologiche. Non è presente alcun nome. Il secondo pannello settentrionale è suddiviso in due registri da una doppia linea, entro la quale corre un testo. Nei due registri vi sono la lista dei decani e dei pianeti, appartenente alla *Tanis Family*, e le costellazioni settentrionali.²³

16. Per un recente studio sui soffitti astronomici dei templi greco-romani, cfr. Mendel 2022.

17. Su questo soffitto, cfr. Gabra 1939, 491-492; Neugebauer-Parker 1969, 54-56, tav. 26; Schlüter 2017.

18. Su questo soffitto, cfr. Gabra 1939, 491-492, tav. 87; Neugebauer-Parker 1969, 56-58, fig. 14; Schlüter 2017.

19. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 58, tav. 28; Schlüter 2017.

20. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 58-59; Schlüter 2017.

21. Su questo soffitto, cfr. *Description de l'Égypte*, vol. 1 (planches), tav. 87; Letronne 1846, tav. 4; Brugsch 1883-91, vol. 1, 18-23 (D''), 82; Neugebauer-Parker 1969, 62-64, tav. 29. Sulla cosmologia di Esna cfr. anche von Lieven 2000.

22. Su questo pannello, cfr. *Description de l'Égypte*, vol. 1 (planches), tav. 79; Letronne 1846, tav. 3; Sauneron 1969; Neugebauer-Parker 1969, 82-84, tav. 43.

23. Su questo pannello, cf. SCHOTT 1936: 18-21; *EAT* 3: 84, tav. 44.

Un soffitto astronomico, ormai distrutto, contenente una *Mappa del Cielo* con decani, pianeti, divinità associate e costellazioni settentrionali, oltre all'immagine di Nut e a un testo funerario (il tutto disposto in un ordine insolito), si trova nella prima camera della tomba di Petosiri ad Atfih, datata al 150 a.C. circa.²⁴ Si tratta dell'ultimo membro della *Seti I A Family*. Anche la seconda camera doveva contenere un soffitto astronomico, ormai distrutto, di cui non si conservano immagini.

L'immagine di Orione e delle costellazioni settentrionali si trovavano sul pannello fra gli architravi dell'angolo nordorientale della sala ipostila del tempio di Iside a File, datato al regno di Tolemeo VIII Evergete II (170-116 a.C.), ormai del tutto distrutto.²⁵

Gli architravi fra le colonne della sala ipostila esterna del tempio di Horo e Sobek a Kôm Ombo, datato al regno di Tolemeo XII Neo Dioniso (80-51 a.C.) contengono una lista incompleta di decani e le ore del giorno e della notte.²⁶

Le immagini di Orione, le figure dei venti e i segni zodiacali, sotto il corpo arcuato della dea Nut, si trovano nel soffitto del mammisi del tempio di Montu e Ra't-tawi a Ermonti, datato al regno di Cleopatra VII Filopatore (51-30 a.C.) e Tolemeo xv Cesarione (44-30 a.C.).²⁷

Lo zodiaco più famoso dell'antichità si trovava originariamente nella metà occidentale del soffitto della sala centrale della cappella orientale di Osiri del tempio di Hathor a Dendera, ma oggi si trova al Musée du Louvre.²⁸ Oltre ai segni zodiacali, questo zodiaco, databile agli anni immediatamente precedenti al 30 a.C.,²⁹ comprende una lista di decani e di pianeti, appartenenti alla *Tanis Family*, le costellazioni settentrionali e altre costellazioni. Il soffitto della sala interna della cappella orientale di Osiri ospita una *Mappa del Cielo* suddivisa in due metà su un asse nord-sud, con una lista di decani e pianeti, appartenente alla *Tanis Family*, e la rappresentazione delle costellazioni settentrionali e di altre costellazioni.³⁰ La metà orientale presenta la raffigurazione del corpo arcuato di Nut che fa da cornice alle scene. Infine, la sala ipostila esterna del tempio

24. Su questo soffitto, cfr. Daressy 1902, 175-179; Kees 1933, 305, n. 1 (interpreta erroneamente come il coperchio di un sarcofago); Neugebauer-Parker 1969, 64-67, fig. 11.

25. Su questo soffitto, cfr. Lepsius 1849-59, vol. 4, tav. 35b; Bénédite 1893-5, 137, tav. 50; Neugebauer-Parker 1969, 68, fig. 16

26. Su questi architravi, cfr. De Morgan *et alii* 1895, n. 313, 315-318, 322-324; Neugebauer-Parker 1969, 69-70, tavv. 31-32.

27. Su questo soffitto, cfr. *Description de l'Égypte*, vol. 1 (*planches*), tav. 96 [2], vol. 3 (*texte*), 476-478; Irby-Mangles 1823, 136; Neugebauer-Parker 1969, 70-71, fig. 17.

28. Su questo zodiaco, cfr. Biot 1846; Letronne 1846; Lauth 1865; Boll 1903, 232-244; Boreux 1932, 130-131, tav. 14; Neugebauer-Parker 1969, 72-74, tav. 35; Cauville 1997a; Priskin 2015; nella sterminata bibliografia su vari aspetti astronomici del programma decorativo del tempio di Dendera, cfr. tra gli altri Herbin 1982; Beatty 1997-98; Cauville 1997a; Cauville 2022.

29. Sulla complessa questione della datazione dello zodiaco, che aveva destato vivaci dibattiti già nel XIX secolo (Piacentini 1991), cfr. Aubourg 1995.

30. Su questo soffitto, cfr. Brugsch 1883-91, vol. 1, 61-62 (metà orientale); Neugebauer-Parker 1969, 74-75, tavv. 36-37.

contiene un bellissimo soffitto astronomico, suddiviso in quattro pannelli dalle file di pilastri, databili al regno di Tiberio (14-37 d.C.). I due pannelli centrali della sala ospitano una lista di decani e pianeti, appartenenti alla *Seti I B Family*, le ore del giorno e della notte, le barche del sole e della luna oltre alle figure dei venti.³¹ I due pannelli esterni della sala ospitano, sotto l'immagine arcuata della dea Nut, una lista di decani e pianeti, appartenente alla *Tanis Family*, uno zodiaco, le costellazioni settentrionali e altre costellazioni, le ore del giorno e della notte.³²

Una tomba scavata nella roccia a Nag Hammadi, a sud di Sohag, databile al Periodo Tolemaico o Romano, è costituita da due ambienti ed entrambi contengono un soffitto astronomico. Il soffitto della sala esterna è di forma quadrata ed è circondato interamente dalla figura arcuata di Nut la quale copre con il corpo e un braccio tre lati, mentre con l'altro braccio (irrealisticamente staccato dalla spalla) il quarto lato. All'interno del corpo della dea si dispongono su sei registri le sole figure dei decani e dei pianeti, appartenenti alla *Seti I B Family*, delle costellazioni meridionali, del sole e della luna.³³ Non è presente alcun nome. Il soffitto astronomico della sala interna presenta l'immagine arcuata di Nut che fa da cornice, sorretta con entrambe le braccia da Shu, come avviene nel *Libro di Nut*.³⁴ Tuttavia, a destra e a sinistra di Shu, si trovano disposti su quattro registri le figure a testa in giù dei decani e dei pianeti, appartenenti alla *Tanis Family*, delle costellazioni settentrionali, delle ore della notte, e di alcune divinità lunari e solari. Solo alcuni nomi sono presenti.

Un blocco del soffitto della cappella del tempio di Iside a Shanhur, databile al regno di Augusto (30 a.C.-14 d.C.) o Tiberio (12-37 d.C.), mostra parte di uno zodiaco, le costellazioni settentrionali e il pianeta Mercurio sotto il corpo arcuato di Nut di cui sono visibili solo le gambe (che poggiano sul segno della collina \sqcup) e le braccia.³⁵ Il fondo è stellato.

Su un blocco di soffitto riutilizzato nel tempio di Min e Iside a Qift, precedente al 54 d.C., sono rimaste la figura zodiacale del leone, le figure di Orione e Sirio su delle barche e altre figure mitologiche o decanali.³⁶ Nessun testo si è preservato.

Su un blocco, ormai distrutto, proveniente dal soffitto del pronao del tempio di Min ad Akhmim (ossia Panopoli), anch'esso distrutto, erano presenti uno

31. Su questi pannelli, cfr. *Description de l'Égypte*, vol. 4 (*planches*), tavv. 18-20; Duemichen 1867, vol. 2, tav. 57 c [a], d [a]; Brugsch 1883-91, vol. 1, 15-23 [A, A', A'']; Neugebauer-Parker 1969, 78-79, tav. 41.

32. Su questi pannelli, cfr. *Description de l'Égypte*, vol. 4 (*planches*), tavv. 18-19; Duemichen 1871, tavv. 36-39; Brugsch 1883-91, vol. 1, 5-15, 67-68 [F, G], 80 [4], 147-152 [L]; Neugebauer-Parker 1969, 79-81, tav. 42.

33. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 75-76, tav. 38 A.

34. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 76-77, tav. 39.

35. Su questo blocco, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 77-78, tav. 40 A.

36. Su questo blocco, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 81-82, fig. 18.

zodiaco e dei decani.³⁷ Il blocco presenta una dedica in greco che lo data al dodicesimo anno del regno di Traiano (98-117 d.C.), diciannovesimo giorno del mese Παχών, ossia al 10 o 14 maggio del 109 d.C.

La sala della tomba di Ib-pmeny e Pa-mehit ad Athribis (vicino Nag Hammadi), databile verso la fine del II secolo d.C., contiene un soffitto astronomico che ospita degli zodiaci, gli oroscopi di Ib-pmeny e Pa-mehit e le costellazioni meridionali.³⁸

Undici zodiaci sono presenti anche nelle tombe di el-Salamuni, la necropoli presso il villaggio di Akhmim, che Friedrich Wilhelm Freiherr von Bissing visitò nel 1897 e nel 1913.³⁹ Solo sei di questi zodiaci e un frammento sono stati pubblicati da Neugebauer e Parker: due zodiaci circolari supportati da quattro dee inginocchiate ai quattro angoli del soffitto nella stanza esterna e nella stanza interna della tomba n° 3,⁴⁰ uno zodiaco sotto la decorazione posteriore nel soffitto della stanza interna della tomba n° 6,⁴¹ un frammento di uno zodiaco circolare, circondato da stelle, nel soffitto della stanza esterna della tomba n° 7,⁴² due zodiaci circolari nei soffitti quadrati della stanza esterna e della stanza interna della tomba n° 8.⁴³

Accanto ai decani e alle costellazioni della tradizione faraonica, i soffitti greco-romani ospitano i segni zodiacali e le costellazioni ellenistiche. Nei secoli in cui i Lagidi governarono l'Egitto, vi fu una mirabile fusione fra la scienza astronomica egizia e quella greca che portava al suo interno tracce della scienza babilonese. Nell'Egitto dei Tolemei, diverse tradizioni si unirono per creare una nuova visione del cosmo che, attraverso il tramite alessandrino, prima, e romano, poi, costituì il fondamento della filosofia cosmologica occidentale. L'astronomia egiziana aveva ormai lasciato posto all'astrologia greca che, tuttavia, oltre a subire l'influenza della filosofia ermetica, aveva ereditato gli oggetti celesti teorizzati dagli astronomi alla corte dei faraoni. Ma, oltre ai decani, il più importante lascito astronomico che l'Egitto fece al mondo tardoantico e medievale fu proprio il soffitto astronomico. Già nel Medioevo, i soffitti stellati, che nel Nuovo Regno avevano reso tanto belle le tombe di Thutmosi III, Amenhotep II o Nefertari, iniziarono ad adornare le chiese e le basiliche in tutta Europa (si pensi alle cattedrali di Carlisle in Inghilterra, di Siena, di Lucca, di San

37. Su questo blocco, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 86-89, tav. 45.

38. Su questo soffitto, cfr. Petrie 1908, 12-13, 23-24, tavv. 36-42; Neugebauer-Parker 1969, 96-98, tav. 51.

39. von Bissing 1933; von Bissing 1950; sugli zodiaci delle tombe di el-Salamuni, cfr. Smith 2002, 242; sul significato dell'iconografia di Iside seduta sul cane presente in questi zodiaci, cfr. Guardiano 2020, 385; Guardiano 2021C, 59.

40. Sul soffitto della stanza esterna, cfr. von Bissing 1950, 562; Neugebauer-Parker 1969, 100, tav. 52; sul soffitto della stanza interna cfr. Neugebauer-Parker 1969, 100, tav. 53.

41. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 100-101, tav. 54.

42. Su questo soffitto, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 101, tav. 55 A.

43. Sul soffitto della stanza esterna, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 101, tav. 55 B; sul soffitto della stanza interna, cfr. Neugebauer-Parker 1969, 101-102, tav. 56.

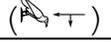
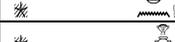
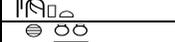
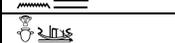
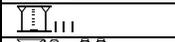
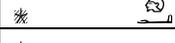
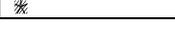
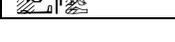
Gimignano in Italia, di Toledo in Spagna etc.). Nel Rinascimento, i segni zodiacali e le costellazioni tolemaiche abbellirono i soffitti di chiese e palazzi nobiliari in Italia. Un esempio significativo è lo splendido soffitto circolare della sagrestia vecchia di San Lorenzo a Firenze, affrescato nel 1442 da Giuliano D'Arrigo, detto 'Il Pesello'. Posteriore di circa un secolo è il soffitto ligneo affrescato da un pittore anonimo a Casa Provenzali a Cento. Sebbene vi furono alcuni tentativi di assimilazione della scienza tolemaica nella cultura cristiana, come avvenne nel XVII secolo, quando Julius Schiller sostituì le costellazioni classiche con le figure dei santi e i segni zodiacali con quelle degli apostoli nel suo *Coelum Stellatum Christianum* del 1627, seguito da Andreas Cellarius nell'*Atlas caelestis* del 1660, tali tentativi non diedero il risultato sperato e le stelle tolemaiche continuarono ad abbellire i soffitti d'Europa (si pensi ai segni zodiacali scolpiti in legno nel soffitto del Teatro Anatomico di Bologna, completato fra il 1647 e il 1649). In seguito, anche quando la scienza galileiana permise la nascita della moderna astronomia e divenne evidente che le costellazioni non sono altro che illusioni prospettiche e che nulla hanno a che vedere con la natura delle stelle o con la vita degli uomini, il cielo tolemaico continuò ad abbellire i soffitti di monumenti lontanissimi dall'Egitto, come quello della stazione di Grand Central Terminal a New York, affrescato da Paul César Helleu nel 1912, che raffigura un cielo invertito poiché basato su un uso scorretto dell'*Uranometria* di Johann Bayer del 1603 oppure, secondo la famiglia Vanderbilt, committente dell'opera, perché rappresenterebbe il cielo visto dall'alto anziché dalla terra: il cielo visto da Dio.

5. Edizione critica

5.1 OROLOGIO STELLARE DIAGONALE

TAVOLA I

L'unico esemplare di *Orologio stellare diagonale* presente in un monumento del Nuovo Regno è inciso su un architrave del passaggio inclinato dell'Osireion di Abido e viene di solito datato a Merenptah (O3). L'orologio, in stato frammentario, contiene i decani delle tre decadi del primo mese di *pr.t* ed è arrangiato in modo piuttosto insolito. In particolare, vi sono quattro colonne suddivise in sette righe. La terza colonna contiene i nomi delle ore (A1, O3: *dpy pr.t rn n wnw.t*, «I peret: il nome dell'ora»), la quarta i decani della prima decade (B1, O3: *hr.w md.w dpy*, «prima decade»), la seconda i decani della seconda decade (C1, O3: *hr.w md.w snnw*, «seconda decade») e la prima i decani della terza decade (D1, O3: *hr.w md.w hmtw*, «terza decade»). I nomi delle ore sono (A2, O3) *wnw.t=s dp.t h3wy*, «la sua prima ora della sera», (A3, O3) *wnw.t snnw.t m bk3.t*, «la sua seconda ora nella prima parte della notte», (A4, O3) *wnw.t hmtnw.t m bk3.t*, «la sua terza ora nella prima parte della notte», (A5, O3) *wnw.t=s fdnw.t m bk3.t*, «la sua quarta ora nella prima parte della notte», (A6, O3) *km3=s ws3w*, «ella crea la mezzanotte» e (A7, O3) *wnw.t=s nfr(.t) m ws3w*, «la sua bella ora nella mezzanotte». I decani presenti sono (B2, O3) *s3p.ti*, (B3, C2, O3) *hn.wy*, (B4, C3, B2, O3) *hr(y)-ib wi3* («nel mezzo della barca»), (B3, C4, D3, O3) *šsmw* («equipaggio»), (B6, C5, D4, O3) *knmw*, (B7, C6, D5, O3) *tp(y)-^c smd* («predecessore di Semed»), (C7, D6, O3) *smd*, (D7, O3) *sr.t* («ariete»). A seguire, la disposizione dei decani dell'orologio dell'Osireion.

	D Decade 15 ()	C Decade 14 ()	A Ore della notte ()	B Decade 13 ()
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				

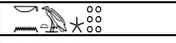
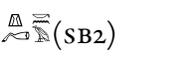
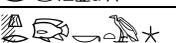
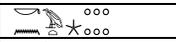
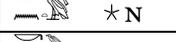
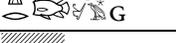
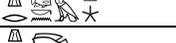
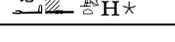
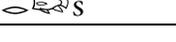
5.2 LISTE DI DECANI E DI PIANETI

TAVOLE 2-14

5.2.1 DECANI

PRIMA SERIE

La prima serie di decani è la serie di *knm.t*. Il significato di questo termine è incerto, ma fa sicuramente riferimento a un volatile o comunque a un animale. Con tutta probabilità la serie di *knm.t* costituisce il ‘primo gruppo’ di decani, la cui didascalia esplicita non compare mai. Fanno parte di questa serie i decani *tpy-^c knm.t*, *knm.t*, *s3.wy knm.t* (che tuttavia non compare nei soffitti ma solo negli *Orologi stellari diagonali*) e *hry hpd knm.t*. Il numero elevato di stelle che appaiono in riferimento a tutta la serie o ai singoli decani (13 in S, 10 in O1, 9 in R2, R4A e R6B, 8 in R9S, 6 in R7N, 4 in R7S e 3 in R6S e S1) è un indizio dell’identificazione della serie di *knm.t* con il ‘primo gruppo’. Nelle tabelle seguenti le lettere accanto ai decani si riferiscono ai nomi delle divinità associate.

	1. <i>tpy-^c knm.t</i>	2. <i>knm.t</i>	3. <i>hry hpd knm.t</i>
O1			
O2	<i>Abest</i>	 (2a; SB1a) (2b; SB1b)	 (SB2)
R2	 *I-M	 *N	 *
R3A	 *I-M	 *N	 *
R4A	 *I-M	 *N	 *
R4B	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	 (SB2)
R6N	 *H	 *A	 *S
R6S	 *I-M	 *N	 *G
R7S	 *I-M	 *N	 *G
R9S	 *I-M	 *N	 *G
S	 *I-M **	 *N *	 *
S1	 *H *	 *A *	 *S

1. *tpy-^c knm.t*, «Il predecessore di Kenmet» – [*tpy-^c knm.t* O1, R2, R3A, R4A, R6N, R7S, S *tpy=s knm.t* R6S [...] ^c *km.t* R9S *tpy-^c ksm.t* S1] Questo decano di

levata è sempre associato ad Hapi e Imseti tranne in R6N e SI in cui è associato a Geb.

2. *knm.t*, «Kenmet» – [*knm.t* O1, R2, R3A, R4A, R6N, R6S, R7S, S, SI ^c*nh knm.t* O2 *rnem.t knm.t* O2 [...t...] R9S] Questo decano di levata, che Efestione chiama *χνουμης*, è generalmente associato a Iside, tranne in R6N e SI in cui è associato all'anima *b3*. In un testo a Kôm Ombo, appare come un dio ieracocefalo con doppia corona, scettro *w3s* e segno ^c*nh*, su una barca, circondato da undici stelle.¹ Negli esemplari più tardi della *Seti I B Family*, *knm.t* assume la forma di un serpente eretto con tre serpenti più piccoli lungo il corpo.
3. *hry hpd knm.t*, «Colui che è sotto la parte posteriore di Kenmet» – [*hry hpd knm.t* O1, O2, R6N, R6S, R7S, S *hry hpd km.t* R2, R3A *hry hpd n km.t* R4A [...r...] R9S *hry hpd* SI] In R2, R3A e S questo decano, chiamato *χαρχνουμης* da Efestione, è associato a Iside, in R6N e SI è associato a una divinità di nome *hnt.t h3s*, ossia «Prominente in Khas», che è un epiteto della dea Sekhmet. In R6S, R7S e R9S è associato ai figli di Horo.

SECONDA SERIE

La seconda serie di *d3.t*, il cui significato è incerto, è composta da *h3.t h3.w*, *h3.t d3.t*, *d3.t*, *ph.wy h3.w* e *ph.wy d3.t*; solo *h3.t d3.t* e *phwy d3.t* compaiono nei soffitti. Questa serie ha 4 stelle in S, R2, R3A e R4A, 6 in O1, R6S, R7S e R9S, e 2 in SI.

	4. <i>h3.t d3.t</i>	5. <i>phwy d3.t</i>
O1		
O2		
R2		
R3A		
R4A		
R4B		
R6N		
R6S	* G	* G
R7S	* G	* G
R9N		
R9S	G	G
S		
SI	N	V

4. *h3.t d3.t*, «L'inizio di Djat» – [*h3.t d3y.t* O1 *h3.t d3.t* O2, R2, R3A, R6N, R6S, R7S, S, SI *h3.t d3ti* R4A *h3.t d3* R4B [...] *d3.t* R9N [...*d3...*] R9S] Questo decano sia di levata che di transito, chiamato da Efestione *ηπη*, è associato a Duamutef

1. De Morgan *et alii* 1895, n. 315.

in R2, R3A e S, ai figli di Horo in R6S, R7S e R9S, a Iside in S1 e a Iside e alla Signora di Afroditopoli in R6N.

5. *phwy d3.t*, «La fine di Djat» – [*phwy d3y.t* O1, R4A *phyw d3.t* O2 *ph d3.t* R2, R3A, S1 *phw d3.t* R4B *ph[...]* *d3.t* R6N *phy d3.t* R6S [...t] R7S [...d3...] R9N, R9S *phwy d3.t* s] Questo decano sia di levata che di transito, chiamato da Efestione $\varphi\omicron\upsilon\pi\eta$, è sempre associato ai figli di Horo, tranne in R9N e S1 in cui è associato alla Signora di Afroditopoli.

TERZA SERIE

La terza serie di decani è la serie di *tm3.t* e corrisponde probabilmente al ‘secondo gruppo’ di decani, la cui didascalìa esplicita non compare mai. Anche in questo caso non è chiaro il significato del nome *tm3.t*. Siegfried Schott lo traduce con il termine tedesco *Matte*, ossia ‘stuoia’ considerando la grafia *tm3.t* senza palatalizzazione dell’iniziale.² I decani che compongono questa serie sono *tm3.t hr.t*, *tm3.t hr.t hr.t* e *tm3.t hr.t*. La *Seti I B Family* presenta solo *tm3.t hr.t hr.t*, tutte le altre contengono esclusivamente gli altri due. Questa serie è associata a 8 stelle in R9N, 7 in O1, 5 in R9S, 4 in R2, R6S, R7S, S e SIA, 3 in R4A, 2 in S1 e I in R3A.

	6. <i>tm3.t hr.t</i>	7. <i>tm3.t hr.t hr.t</i>	8. <i>tm3.t hr.t</i>
O1		<i>Abest</i>	
O2	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R2		<i>Abest</i>	
R3A		<i>Abest</i>	
R4A		<i>Abest</i>	
R4B	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R6N	*F	<i>Abest</i>	*F-T
R6S	*G	<i>Abest</i>	*F**
R7N	*G	<i>Abest</i>	*G
R7S	*G	<i>Abest</i>	*F
R9N	G	<i>Abest</i>	G
R9S	G	<i>Abest</i>	F
S	*	<i>Abest</i>	*F**
S1	M-I	<i>Abest</i>	T

6. *tm3.t hr.t*, «Tjemat superiore» – [*tm hr.t* O1, R4A *tm3.t hr.t* R2 *sm3.t hry* R3A *tm3.t hr.t* R6N, R6S, R7S, R9S [...]*m3.t hr.t* R7N *tm3.t hry* R9N *tm3.t hr.t* S, S1]

Questo decano di levata è associato a Duamutef in R2, R3A e S, a Duamutef e Qebhsenuf in R6N, ad Hapi e Imseti in S1 e ai figli di Horo negli altri soffitti.

7. *tm3.t hr.t hr.t*, «Tjemat superiore e inferiore» – [*tm3.t hr.t hr.t* O2, R4B] Questo decano di transito, che Efestione chiama $\tau\omega\mu$, si trova solo in O2 e R4B.

2. Schott 1936, 5.

8. *tm3.t hr.t*, «Tjemat inferiore» – [*tm hr.t* O1 š.w *hr.t* R2 *p.wt hr[...]* R3A *hr* R4A *tm3.t hr.t* R6N, R7S, R9S *tm3 hr.t* R6S [...] *m3.t hr.t* R7N *tm3.t hry* R9N *mr.w hr.t* s *tm3.t hr.t* S1] Questo decano di levata è associato a Duamutef in R2, R3A, R6S, R7S, R9S e s, a Duamutef e Qebhsenuf in R6N, a Qebhsenuf in S1 e ai figli di Horo in R7N e R9N.

QUARTA SERIE

La quarta serie di decani è la serie di *wš3ti* e *bk3ti*. Il significato dei nomi non è noto. I due decani si trovano sempre separati, tranne nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* e nella *Seti I B Family*, in cui costituiscono un solo decano. Questa serie ha 6 stelle in R6S, R7S e R9S, 5 in R6C, 4 in R7N, R9N e SIA, 3 in O1 e R4A, 2 in s e S1, e 1 in R2 e R3A.

	9. <i>wš3ti</i>	10. <i>wš3ty bk3ty</i>	11. <i>bk3ti</i>
O1		<i>Abest</i>	
O2	<i>Abest</i>	 (SB6)	<i>Abest</i>
R2		<i>Abest</i>	 *F-I °
R3A		<i>Abest</i>	 *F-I °
R4A		<i>Abest</i>	
R4B	<i>Abest</i>	 (SB6)	<i>Abest</i>
R6B		<i>Abest</i>	<i>Deficit</i>
R6N	 *I-F**	<i>Abest</i>	 *L***
R6S	<i>Abest</i>	 *F**	<i>Abest</i>
R7N		<i>Abest</i>	<i>Deficit</i>
R7S	<i>Abest</i>	 *F	<i>Abest</i>
R9N	 *F-T	<i>Abest</i>	 F
R9S	<i>Abest</i>	 *F	<i>Abest</i>
S		<i>Abest</i>	 *F-I *
S1	 F	<i>Abest</i>	 F-T *
SIA	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	*F-T

9. *wš3ti*, «Ushati» – [*wš3ty* O1, R4A, R6B *wš3ti* R2, R3A, R6N, S, S1 *wš3[...]* R7N *wš3t* R9N] Questo decano di levata si trova associato a Duamutef in R2, R3A, R7N, S e S1, a Duamutef e Hapi in R6N, a Duamutef e Qebhsenuf in R9N e SIA.

10. *wš3ty bk3ty*, «Ushati Bekati» – [*bk3ty* O2, R4B, *wš3ty bk3ty* R6S, R9S *wš3ty* [...] R7S] Questo decano di levata e di transito, che da Efestione è chiamato ουστεβκωτ, si trova solo nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* e nella *Seti I B Family*, ed è associato a Duamutef.

11. *bk3ti*, «Bekati» – [*bk3ty* O1, R4A *bk3ti* R2A, S, S1 *bk3[...]* R3A [...] *ti* R6N *bk3t[...]* R9N] Questo decano di levata è associato a Duamutef e Hapi in R2,

R3A e s. In R6N è associato a Horo, infine è associato a Duamutef e Qebehse-
nuf in R9N, SI e SIA.

QUINTA SERIE

La quinta serie contiene tre decani: *ipds*, *sb3.w mh.w* e *sbšsn*. Il primo e il terzo
compaiono solo nella *Seti I B Family* mentre altrove si trovano fra i decani epa-
gomeni. *sb3.w mh.w* si trova nella *Seti I A Family* in cui è associato a 3 stelle.

	12. <i>ipds</i>	13. <i>sb3.w mh.w</i>	14. <i>sbšsn</i>
O1	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
O2		<i>Abest</i>	
R4A	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R4B		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6S	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R7S	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R9S	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>

12. *ipds*, «Ipedjes» – [*sd* O2, R4B] Questo decano di transito, che Efestione
chiama αφοσο, appartenente alla sola *Seti I B Family*.

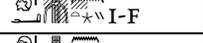
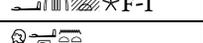
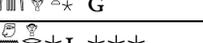
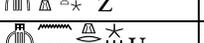
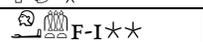
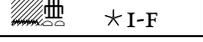
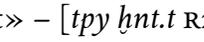
13. *sb3.w mh.w*, «Le stelle settentrionali» – [*sb3.w mh.w* O1, R4A, R6S, R7S *sb3*
mh.w R9S] Questo decano di levata si trova solo nella *Seti I A Family* ed è sem-
pre associato a Duamutef. Potrebbe essere stato aggiunto alla lista dei decani
quando *wš3ti* e *bk3ti* furono uniti in un solo decano.

14. *sbšsn*, «Sebshesen» – [*sbšsn* O2] Il nome di questo decano, appartenente alla
sola *Seti I B Family*, e che Efestione chiama σουχωε, si trova solo in O2.

SESTA SERIE

La sesta serie di decani è la serie di *hnt.t*, che comprende i decani *tpy-^c hnt.t*, *hnt.t*
hr.t, *hnt.t hr.t* e *tms n hnt.t* e potrebbe appartenere insieme alle successive alla
costellazione della barca. Lo stesso nome potrebbe derivare dalla preposizione
hnty, «di fronte»/«davanti», con riferimento alla prua della barca. Il signifi-
cato sarebbe dunque «colei che sta davanti». In R6C rimane un solo decano di
questa serie (*hnt[...]*) di incerta identificazione. La serie ha 11 stelle in O1, R4A e
R9S, 10 in R7N e R9N, 8 in R6S, 7 in R2, 5 in R7S, 4 in SI e 3 in R6C, S e SIA.

	15. <i>tpy-^c hnt.t</i>	16. <i>hnt.t hr.t</i>	17. <i>hnt.t hr.t</i>	18. <i>tms n hnt.t</i>
O1				
R2				
R2A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		
R3A				
R4A				
R6C				
R6N				

	15. <i>tpy</i> ^{-c} <i>hnt.t</i>	16. <i>hnt.t hr.t</i>	17. <i>hnt.t hr.t</i>	18. <i>tms n hnt.t</i>
R6S	 *F-I	 *L	 *	 *Z
R7N	<i>Deficit</i>			 *L
R7S	<i>Deficit</i> F-[I]	<i>Deficit</i>		 Z
R9N	 I-F	 G	 U	 *L
R9S	 *F-I	 G	 Z	 Z
S		 *L ***	 U	 *L
SI	 F-I***	 L	 U	 L
SIA	 *I-F	 *L	 L***	<i>Deficit</i>

15. *tpy*^{-c} *hnt.t*, «Il predecessore di Khentet» – [*tpy hnt.t* R2 *tpy*^{-c} *hnt.t* R3A, S, SI [...] *tì* R6N *tpy*^{-c} *hnt* R6S, R9S *tpy*^{-c} *hnty* R9N [...] *n hnt.t* SIA] Questo decano di levata e di transito, che Efestione chiama πτηχουτ, si trova associato a Horo in R2, R3A e S, a Seth in R6N, ad Hapi e Duamutef negli altri soffitti.

16. *hnt.t hr.t*, «Khentet superiore» – [...] *hr.t* O1 *hr.t* R2, R3A *hnt.t hr.t* R4A, S, SI, SIA *hnty hr.t* R6N *hnt hr.t* R6S *hnt*[...] *hr*[...] R7N *hnt*[...] R9N *hnt hr.t* R9S] Questo decano di levata e di transito, che in Efestione è chiamato χονταρε, è sempre associato a Horo tranne in R6N in cui è associato a Iside.

17. *hnt.t hr.t*, «Khentet inferiore» – [...] *r.t* O1 *hnt.t hr.t* R2, S, SI [...] R2A, SIA *hnty hr.t* R3A, R6N *hnt.t r.t* R4A *hnt hr.t* R6S, R9S *hnty hry* R7N [...] *hry* R7S *hnt*[...] R9N] Questo decano di levata e di transito è associato a Seth in R7N, R9N, S e SI. In R6S e SIA è associato a Horo, in R2 a una divinità maschile con un disco solare sulla testa, a Nefti in R6N e a Ush in R9S.

18. *tms n hnt.t*, «Il rosso di Khentet» – [...] *hnt.t* O1 *tms n hnt.t* R2, R2A, S *tms n hpd nty* R3A *ry hnt.t* R4A *tms n hnty.t* R6N *tms n hnt* R6S *tms n hnty* R7N *tms hnt* R7S *tms hnty* R9N *tms n hnt* R9S *hnt.t tms n* SI] Questo decano di levata e di transito, che probabilmente si riferisce a una stella specifica della costellazione, è associato a Horo in R2A, R7N, R9N, S e SI e a Ush in R6N, R6S, R7S e R9S. In R2 è, infine, associato alla stessa divinità maschile con il disco solare sulla testa cui è connesso *hnt.t hr.t*.

SETTIMA SERIE

Della settima serie di decani, comprendente *kdty*, *sp.ty*, *s3p.tì hn.wy* e *hn.wy*, solo *s3p.tì hn.wy* si trova regolarmente sui soffitti ed è associato a 4 stelle in O1 e R4A e a 3 stelle in R6C, mentre negli altri casi le sue stelle sono in comune con la costellazione della barca. Il significato dei nomi è incerto. I decani *sp.ty* e *hn.wy* si trovano singolarmente in O3.

	19. <i>sp.ty</i>	20. <i>s3p.ti hn.wy</i>	21. <i>hn.wy</i>
OI	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
O3		<i>Abest</i>	
R2	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R2A	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R3A	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R4A	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R6N	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R6S	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R7N	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R9N	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R9S	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
S	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
SI	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>

19. *sp.ty*, «Sapty» – [*s3p.t* O3] Questo decano di levata appare solo in O3 e negli *Orologi stellari diagonali* di alcuni sarcofagi.

20. *s3p.ti hn.wy*, «Sapti Khenuy» – [*s3p.ti hn.wy* OI, R4A, S *sp.ti n hn* R2, R3A *s3p.t hn.wy* R2A, R9S *s3p.t hny* R6N *sp.t hny* R6S [...nw...] R7N *s3[...]* *hn[...]* R9N *s3.wt hn.wy* SI] Questo decano di levata e di transito, che in Efesione è chiamato *στωχνηνε*, è generalmente associato a Iside e Nefti tranne in R6N e R7S in cui è associato a Ush.

21. *hn.wy*, «Khenuy» – [*hn.wy* O3] Questo decano di levata appare solo in O3 e negli *Orologi stellari diagonali* di alcuni sarcofagi.

OTTAVA SERIE

L'ottava serie di decani è la serie della barca e si accompagna alla raffigurazione di una barca generalmente circondata da stelle. La serie comprende *hry-ib wi3*, *s3mw* e *s3 s3m*, ma solo i primi due si trovano sui soffitti. Si tratta di una serie in cui le stelle, talvolta in comune con le serie precedenti, sono particolarmente numerose: 60 in R2, almeno 39 in R3A, 20 in R6S, 19 in R7S, 17 in R9S, 14 in R9N, 15 in S, 8 in OI e R4A, almeno 7 in R7N e 3 in SI.

	22. <i>hry-ib wi3</i>	23. <i>s3mw</i>
OI		
O3		
R2		
R2A		
R3A		
R4A		
R6N		

	22. <i>hry-ib wi3</i>	23. <i>sšmw</i>
R6S	*Z	*Z
R7N		<i>Deficit</i>
R7S	Z	*Z
R9N	*Z	
R9S	*Z	
S	*U	*U*****
SI	U	L

22. *hry-ib wi3*, «Nel mezzo della barca» – [*hry ib wi3* OI, O3, R2, R2A, R3A, R4A, R6N, R6S, R7N, R7S, R9S, S, SI *hr* [...] R9N] Questo decano di levata e di transito, in Efestione chiamato $\rho\eta\omicron\upsilon\omega$, è connesso alla raffigurazione di una barca, è associato a Seth in R2A, R3A, S e SI, a Horo in R2 e a Ush nelle tombe ramesidi. È presente anche in O3.

23. *sšmw*, «L'equipaggio» – [*sšmw* OI, O3, R2, R2A, R3A, R4A, R6N, R6S, R9S, SI [...s...t...]] R7S *sšmw* S] Il nome di questo decano di levata e di transito, che Efestione chiama $\sigma\epsilon\sigma\mu\epsilon$, si trova in associazione a Seth in R2A, R3A e S, a Horo in R2 e SI e a Ush nelle tombe ramessidi. È presente anche in O3.

NONA SERIE

La nona serie comprende *knmw*, *tpy-^c smd*, *p3 sb3 w^cty*, *smd sr.t* e *smd*, ma solo *knmw*, *tpy-^c smd* e *smd* sono sui soffitti. La serie ha 14 stelle in R9N, 12 in R6N, 8 in R7N, 6 in R6S, R9S e S, 5 in R4A e R7S, 4 in OI, 3 in R2 e R2A e 2 in SI.

	24. <i>knmw</i>	25. <i>tpy-^c smd</i>	26. <i>smd</i>
OI	*oo	*oo	*
O3			
R2	*G	*L ° °	*I
R2A	*G	*L	
R3A	G	*I	*3G
R4A	*ooo	*ooo	*
R6N	*G ****	*L*	*I
R6S	*G	*L	*I
R7N	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>
R7S	*G	L	*I
R9N	*G	*L	*I
R9S	*G	*L	*I
S	*G	*L*	*I*
SI	*M-I-F-T ****	I***H*	
TI	*M-I-F-L-T	I	N-F-T T-F-T

24. *knmw*, «Kenemu» – [*kmw* O1, R2A *knmw* O3, R6S, R7S, R9N, R9S, S, SI *knm* R2 [...n...]
R3A *knmn* R4A *mw* R6N [...]*mw* T1] Questo decano di levata e di transito, chiamato da Efestione κομμε, è sempre associato ai figli di Horo. In SI è esplicitamente associato a Imseti, Hapi, Duamutef e Qebehseuf, mentre in T1 è connesso ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebehseuf e Horo. È presente anche in O3.
25. *tpy*^{-c} *smd*, «Il predecessore di Semed» – [*tpy*^{-c} *sm* O1 *tpy*^{-c} *smd* O3, R2, R4A, R6N, R6S, R7S, R9N, R9S, S, SI, T1 [...]^c *md* R2A *tpy* *smd* R3A] Questo decano di levata e di transito è sempre associato a Horo, tranne in R3A e T1 in cui è associato ad Hapi. È presente anche in O3.
26. *smd*, «Semed» – [*smd* O1, O3, R2, R4A, R6N, R6S, R7S, R9N, R9S, S *sm* R2A *spd.t* R3A *smd.t* SI [...]*d* T1] Questo decano di levata e di transito, chiamato da Efestione σματ, si trova sempre in associazione ad Hapi, tranne in T1 che lo connette a Iside, Duamutef e Qebehseuf. È presente anche in O3.

DECIMA SERIE

La decima serie di decani è la serie di *sr.t*/*si.t*, ossia dell'ariete ed è generalmente accompagnata dalla raffigurazione di un ariete la cui schiena può essere trapunta di stelle. Questa serie costituisce il 'terzo gruppo' di decani (*h.t hmtnw.t*), ed è formata da *sr.t*/*si.t*, *s3.wy sr.t*/*s3.wy si.t* e *hry hpd sr.t*, tutti presenti sui soffitti. La variante *si.t* si trova nel gruppo principale della *Senmut Family*, mentre nelle altre famiglie decanali compare la grafia *sr.t*. La serie ha complessivamente 14 stelle in O1 e R4A, 13 in R2, 10 in R3A e R9N, 9 in R6N, 7 in S, 5 in R6S, R7S e R9S, 4 in R7N, 3 in SI e I in R2A.

	27. <i>sr.t</i> / <i>si.t</i>	28. <i>s3.wy sr.t</i> / <i>s3.wy si.t</i>	29. <i>hry hpd sr.t</i>
O1			
O3		Deficit	Deficit
R2			
R2A			Deficit,
R3A	Abest	Abest	3G
R4A			
R6N			
R6S			
R7N	Deficit	Deficit	
R7S			
R9N			
R9S			
S			

	27. <i>sr.t/si.t</i>	28. <i>s3.wy sr.t/s3.wy si.t</i>	29. <i>hry hpd sr.t</i>
SI	N	F-T **	T *
TI	F-T	M	I

27. *sr.t/si.t*, «L'ariete» – [*sr.t* OI, O3, R2A, R6N, R6S, R9N, R9S, SI, TI *si.t* R2, S [...r...]] R7S *def.* R4A, R7N] Questo decano di levata e di transito, chiamato σρω da Efestione, è sempre associato a Iside, tranne in TI in cui è associato a Duamutef e Qebhsenuf. Esso costituisce il 'terzo gruppo' in S, R2, R3A e nella *Seti I A Family*. È presente anche in O3.

28. *s3.wy sr.t/s3.wy si.t*, «I due figli dell'ariete» – [*b3.wy sr.t* OI *s3.wy is.t* R2 *s3.wy sr.t* R2A, R6N, R6S, R9N, R9S, SI, TI *b3 srib* R4A *s3.wy [...]* R7S *s3.wy si.t* S] Questo decano di levata e di transito, chiamato ιρω da Efestione, si trova associato a Duamutef in R2, R6S, R7S, R9S e S, mentre a Duamutef e Qebhsenuf in R6N, R9N e SI. Infine, TI lo associa a Imseti.

29. *hry hpd sr.t*, «Ciò che sta sotto la parte posteriore dell'ariete» – [*hry hpd sr.t* OI, R2, R6S, R9S, S, SI, TI *r hpd r[...]* R3A *hry hpd srib* R4A *hry hpd [...]* R6N *hr hpd* R6N *hry hpd sr* R7S *hr [...]* R7N [...]] R9N] Questo decano di levata e di transito è sempre associato a Qebhsenuf, tranne in TI in cui è connesso ad Hapi.

UNDICESIMA SERIE

L'undicesima serie di decani è costituita dai decani di *3h.wy*, «i due spiriti», e di *b3.wy*, «i due ba». Ne fanno parte i decani *tpy-^c 3h.wy*, *3h.wy*, *imy-ht 3h.wy*, *tpy-^c b3.wy* e *b3.wy*, ma *imy-ht 3h.wy* non è presente sui soffitti. Nella *Senmut Family* (tranne in S) e nella *Seti I A Family* *b3.wy* costituisce il 'quarto gruppo di decani' (*h.t ifdnw.t*). La serie ha 13 stelle in S, 11 in OI, 10 in R4A, 9 in R2, 8 in R6S, R7S e R9S, 2 in SI e R6N e 1 in R9N.

	30. <i>tpy-^c 3h.wy</i>	31. <i>3h.wy</i>	32. <i>tpy-^c b3.wy</i>	33. <i>b3.wy</i>
OI	*°°	*°°	<i>Abest</i>	*°°
R2	*F °°	**F-T°°	<i>Abest</i>	*I-M °° 4G
R3A	*F	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	<i>Deficit</i>
R4A	*°	*°	<i>Abest</i>	*°°
R6C	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	*[(I)-M]
R6N	*F-T	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	*I-M L-L 3G
R6S	*F	*F-T	<i>Abest</i>	*M-I
R7N	T-F	<i>Deficit</i> F	<i>Abest</i>	I-M FT
R7S	*F	*F-T	<i>Abest</i>	*M-I
R9N	F	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	<i>Deficit</i>
R9S	*F	*F-T	<i>Abest</i>	*M-I
S	*F*** *	*F-T **	<i>Abest</i>	*I-M

	30. <i>tpy</i> ^{-c} <i>3h.wy</i>	31. <i>3h.wy</i>	32. <i>tpy</i> ^{-c} <i>b3.wy</i>	33. <i>b3.wy</i>
SI	<i>Abest</i>	F-T **	<i>Abest</i>	M-I *
TI	L-L	L	<i>Abest</i>	M-I

30. *tpy*^{-c} *3h.wy*, «Il predecessore dei due spiriti» – [*tpy*^{-c} *3h* R2, s [...^{-c} *3h*...] R3A *3h.wy* R4A *tpy*^{-c} *3h.wy* R6N, R6S, R7S, R9S, TI *tpy* R7N, R9N] Questo decano di levata e di transito, chiamato $\pi\tau\iota\alpha\nu$ da Efestione, si trova in genere associato a Duamutef, tuttavia in R6N, R7N e R9N è associato a Duamutef e Qebehsenuf e in TI è connesso a Horo.

31. *3h.wy*, «I due spiriti» – [*3h.wy* R2, R6S, R7S, R9S, s, SI, TI *3h.w* R4A] Questo decano di levata e di transito, chiamato $\alpha\epsilon\nu$ da Efestione, è sempre associato a Duamutef e Qebehsenuf tranne in TI in cui è associato a Horo.

32. *tpy*^{-c} *b3.wy*, «I predecessore dei due ba» – Questo decano di transito, chiamato $\pi\tau\eta\beta\upsilon\sigma\nu$ da Efestione, appare solo nella *Seti I B Family* ma il suo nome è assente sia in O2 che in R4B.

33. *b3.wy*, «I due ba» – [*b3.wy* OI, R2A, R4A, R6N, R6S, R7S, R9S, s, SI, TI *b3*[...] R6C, R7N] Questo decano, che Efestione chiama $\beta\iota\sigma\nu$, è sempre associato ad Hapi e Imseti. Nella *Senmut Family* (tranne in s) e nella *Seti I A Family* costituisce il ‘quarto gruppo’.

DODICESIMA SERIE

La dodicesima serie di decani è la serie di *hnt.w* ed è composta da *hnt.w hr.w*, *hry-ib hnt.w* e *hnt.w hr.w*, tutti presenti sui soffitti. Il significato del termine *hnt.w* è ignoto. Nella *Seti I C Family* e in s *hnt.w hr.w* costituisce il ‘quarto gruppo’ di decani (*h.t ifdnw.t*). La serie presenta 10 stelle in R7S, 7 in OI e R4A, almeno 5 in R6S, 3 in R9S, 2 in SI, 1 in R2 e, insieme alla serie successiva, 13 in s.

	34. <i>hnt.w hr.w</i>	35. <i>hry-ib hnt.w</i>	36. <i>hnt.w hr.w</i>
OI			
R2		<i>Abest</i>	
R3A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
R4A			
R6C	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
R6N		<i>Abest</i>	
R6S	*L	*L 3G	*L
R7S	*L ?G	*L	*L FTI
R9S	L	*L	L
S		<i>Abest</i>	
SI	L*	L	L* 4G
TI	T-F	I	T

34. *hnt.w hr.w*, «Khentu superiore» – [...]*hr*[...] OI *hnt.w hr* R2, S, SI *hnt hr* R4A *hnt hr.t* R6N *hnt hr.w* R6S, SI *hnty hr.w* R7S *hnty hr* R9S] Questo decano di levata e di transito, chiamato $\chi\omicron\nu\tau\alpha\rho\epsilon$ in Efestione, è associato ai figli di Horo in R2, R6N e S, a Horo in R6S, R7N, R7S, R9S e SI, e a Duamutef e Qebhsenuf in TI. Nella *Seti I C Family* e in S costituisce il ‘quarto gruppo’ di decani.
35. *hry-ib hnt.w*, «In mezzo a Khentu» – [...]*hnt* OI *hry-ib hnt* R4A, R6S *hnty hry-ib* R7S *hry hnty* R9S *hnt hry-ib* SI *hry-ib hnt.w* TI] Questo decano di levata era probabilmente un decano epagomeno aggiunto per errore nelle liste della *Seti I A Family* e della *Seti I C Family* ed è associato a Horo, tranne in TI in cui è associato ad Hapi.
36. *hnt.w hr.w*, «Khentu inferiore» – [...]*hr* OI *hr.w* R2, S *hpt.w hr.w* R3A *hnt hr* R4A *hnt*[...] R6C *hnt hr.t* R6N *hnt hr.w* R6S, TI *hnty hr.w* R7S *hnty hr* R9S *t hr hnt.w* [...]w SI] Questo decano di levata e di transito, chiamato $\chi\omicron\nu\tau\alpha\rho\epsilon$ da Efestione, è associato ai figli di Horo in R2, R3A e S, a Horo in R6S, R7S, R9S e SI e a Qebhsenuf in TI.

TREDICESIMA SERIE

La tredicesima serie di decani contiene i decani *kd*, *s3.wy kd*, *h3.w*, *cr.t* e *hry cr.t*, ma quest’ultimo non si trova sui soffitti. Nella *Senmut Family* e *Seti I A Family* *h3.w* costituisce il ‘quinto gruppo’ di decani (*h.t dinw.t*). Questa serie ha 27 stelle in OI e RI, 17 in R6S, 13 in R7S, 6 in R6N, 5 in SI, 3 in R9S e, in comune con la serie precedente, 13 in S.

	37. <i>kd</i>	38. <i>s3.wy kd</i>	39. <i>h3.w</i>	40. <i>cr.t</i>
OI				
R2		*I-N 5G		*Q
R3A	**	G	Deficit	*Q
R4A				
R6C	Deficit		[G]	Q
R6N	*G	*I-M	*G 5G	*Q
R6S	*L	*I-T FTI	*L 5G	*R
R7S	*L 5G	*I-T	*T	Deficit
S		**I-M *	G	*Q
SI		M-I-T-F-T-I ***		*
TI	M-I	F-T	Q	L

37. *kd*, «Qed» – [*kd* R2, R3A, R6N, R6S, R7S, S, SI, TI] Questo decano di levata, assente nella *Seti I B Family*, è associato ad Hapi e Iside in R2, R6C e R6N, a Horo in R6S, R7S e R9S, ad Hapi e Qebhsenuf in S, ad Hapi e Imseti in TI.

38. *s3.wy kd*, «I due figli di Qed» – [...] *b3.wy* O1 *s3.wy kd* R2, R3A, R6N, R6S, R7S, S, SI, T1 *kd.wy b3.wy* R4A *s3*[...] R6C] Questo decano di levata e di transito, chiamato σικετ da Efestione, è associato ad Hapi e Qebhsenuf in S e nelle tombe ramessidi, ad Hapi e Iside in R2, ai figli di Horo in R3A, ad Hapi, Imseti, Duamutef e Qebhsenuf in SI e a Duamutef e Qebhsenuf in T1.
39. *h3.w*, «Le migliaia» – [*sw.w* R2 *h3* R4A *h3.w* R6C, R6N, R6S, R7S, S, SI, T1] Questo decano di levata e di transito, che Efestione chiama χωου, è associato a Horo in R6S, R7S e S, ai figli di Horo in R2, R6C e R6N, all'occhio di Horo in T1 e, insieme al decano successivo, ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri in SI. Nella *Senmut Family* e nella *Seti I A Family* costituisce il 'quinto gruppo' di decani.
40. ^c*r.t*, «Aret» – [^c*r.t* R2, R3A, R4A, R6C, R6N, R6S, S, SI, T1] Questo decano di levata e di transito, chiamato ερω da Efestione, è sempre associato all'occhio di Horo tranne in T1 in cui è associato a Horo e in SI in cui, insieme al decano precedente, è associato ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri. Nella *Senmut Family* è sempre fuori posto all'interno della serie successiva, tranne in R2.

QUATTORDICESIMA SERIE

La quattordicesima serie di decani è la serie di *s3h*, letteralmente «Colui che si avvicina», ossia Orione, ed è in genere associata alla figura di una divinità maschile antropomorfa su una barca: Osiri. Questa serie, la più numerosa, si trova spesso in disordine nelle singole liste (in particolare nella *Senmut Family*) che non comprendono mai tutti i decani di cui è composta. L'ordine corretto è il seguente: *wn s3h*, *rmn hry s3h*, *msdr s3h*, *ts^c rk*, *rmn hry s3h*, *rmn s3h/c s3h*, *w^c r.t hr.t s3h*, *s3h*, *bw.t* e *w^c r.t hr.t s3h*. Di questi decani solo *bw.t* non compare sui soffitti. Orione costituisce il 'sesto gruppo' di decani (*h.t s3nw.t*) generalmente rappresentato da una figura a forma di mandorla circondata da stelle. Si tratta dell'unica serie di decani, insieme a *spd.t*, che può essere identificata con certezza in un oggetto celeste preciso, in questo caso la costellazione di Orione (tuttavia non è possibile identificare i singoli decani con le stelle della costellazione). Il fatto che la levata eliac di Orione avvenga subito prima di quella di Sirio, che segue la serie *s3h* nelle liste, basta a confutare la teoria di Paul Casanova, secondo cui *s3h* sarebbe piuttosto da identificarsi con la stella Canopo (α Carinae).³ La serie presenta 14 stelle in O1 e S, 13 in R4A e 8 in SI.

	41. <i>wn s3h</i>	42. <i>rmn hry s3h</i>	43. <i>msdr s3h</i>	44. <i>ts^c rk</i>	45. <i>rmn hry s3h</i>
O1				Abest	
O2	Abest	Abest	Abest	(SB32)	Abest
R2	Abest		Abest	Abest	
R3A	Abest		Abest	Abest	

3. Casanova 1902.

	41. <i>iw n s3h</i>	42. <i>rm n hry s3h</i>	43. <i>ms dr s3h</i>	44. <i>ts^c rk</i>	45. <i>rm n hry s3h</i>
R4A		<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	
R4B	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R6C	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	
R6N	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	
R6S				<i>Abest</i>	
R7N	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
R7S	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
S	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	
SI				<i>Abest</i>	
TI				<i>Abest</i>	

	45. <i>rm n hry s3h</i>	46. <i>rm n s3h^c</i>	47. <i>w^c r.t hr.t s3h</i>	48. <i>s3h</i>	49. <i>w^c r.t hr.t s3h</i>
O1				<i>Abest</i>	
O2	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	
R2			<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R3A			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R4A				<i>Abest</i>	
R4B	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	
R6C		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R6N		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R6S			<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
R7N		<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
R7S			<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>
S		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
SI			<i>Abest</i>		<i>Abest</i>
TI			<i>Abest</i>		<i>Abest</i>

41. *iw n s3h*, «Il pilastro di Orione» – [*iw n s3h* R4A, R6S, SI *iw n.w s3h* TI] Questo decano di levata era probabilmente un decano epagomeno che fu incorporato per errore fra i decani della *Seti I A Family* e della *Seti I C Family*. È associato a Horo in R6S, all'occhio di Horo in TI e ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri in SI.

42. *rm n hry s3h*, «Il braccio superiore di Orione» – [*rm n hry* O1 *hry rm n s3h* R2, R6N, S *hry [...] s3h* R3A [...r] *rm n s3h* R6C *rm n hry s3h* R6S [*hry...*] R7N *rm n*

hr.w SI, TI] Questo decano di levata e di transito, chiamato ρομβρομαρε da Efestione, è generalmente associato ai figli di Horo, in R6N è associato ai figli di Horo e a Osiri, mentre in R6S e in TI è associato all'occhio di Horo. Si trova in associazione ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri in SI.

43. *msdr s3h*, «L'orecchio di Orione» – [*msdr hry* OI, R4A *msdr s3h* R6S, SI, TI] Questo decano di levata, presente solo nella *Seti I A Family* e nella *Seti I C Family*, è associato all'occhio di Horo in R6S e TI, mentre si trova associato ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri in SI.

44. *ts rḳ*, «Il collo di Areq» – [*ts rḳ* O2, R4B] Questo decano di transito, che Efestione chiama θοσολκ, si trova solo nella *Seti I B Family*.

45. *rmn hry s3h*, «Il braccio inferiore di Orione» – [*hry s3h* OI, R3A *hry rmn s3h* R2, R6C, R6N, S *rmn hry s3h* R4A, R6S, SI, TI [...r...] R7N *rmn hry* [...] R7S] Questo decano è assente nella *Seti I B Family*.⁴ È associato all'occhio di Horo e a Osiri in S, ai figli di Horo in R2, R6C e R7N, all'occhio di Horo in R6S e R7S, ai figli di Horo e all'occhio di Horo in TI e ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri in SI.

46. *rmn s3h/c s3h*, «La mano di Orione»/«il braccio di Orione» – [*c s3h* OI, R4A, R6S, R7S, SI, TI *rmn s3h* R2, R3A] È generalmente associato all'occhio di Horo, tranne in TI in cui è associato a Osiri insieme a *s3h* e in SI in cui è associato ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri.

47. *w^{c.r.t} hr.t s3h*, «Il piede superiore di Orione» – [*w^{c.r.t} hr.t s3h* OI *s^{c.t} s3h* R4A] Questo decano di levata era probabilmente in origine un decano epagomeno.

48. *s3h*, «Orione» – [astra tantum R2, S *s3h* R6C, R6N, R6S, R7S, SI, TI] Questo decano di levata, assente nella *Seti I B Family*, è associato a Osiri in R6N, R7S, R6S e TI, a Horo in R7N, mentre ad Hapi, Imseti, Duamutef, Qebhsenuf, Horo, all'occhio di Horo, ai figli di Horo e a Osiri in SI. *s3h* e il gruppo di Orione costituiscono il 'sesto gruppo' di decani.

49. *w^{c.r.t} hr.t s3h*, «Il piede inferiore di Orione» – [*w^{c.r.t} hry s3h* OI *w^{c.r.t} hr.t* O2 *hry s3h* R4A *w^{c.r.t} hry* R4B] Questo decano di levata e di transito è chiamato da Efestione ουαρε.

4. L'affermazione di Neugebauer e Parker (cf. Neugebauer-Parker 1969, 163) che *rmn hry s3h* è presente in tutte le famiglie decanali tranne nella *Senmut Family* è errata.

QUINDICESIMA SERIE

La quindicesima e ultima serie di decani è composta da $tpy^{-c} spd.t$, $spd.t$, $phwy hry$, $št.w$ e $si3.t$. Il decano $phwy hry$ è assente dai soffitti. Questa serie contiene l'unico decano, oltre a quelli della serie di $s3h$, che può essere identificato con esattezza: si tratta di $spd.t$, ossia la stella Sirio, in greco Σώθις. Va considerata erronea l'ipotesi di Kurt Sethe secondo cui $spd.t$ non sarebbe Sirio ma il suo *παράνατέλλον*, ossia la stella che sorge contemporaneamente.⁵ Questa serie ha 6 stelle in OI e 3 in R4A.

	51. $spd.t$	52. $št.w$	53. $si3.t$
OI		<i>Abest</i>	
O2	<i>Abest</i>	 (SB36)	<i>Abest</i>
R2	N 	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R3A	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R4A		<i>Abest</i>	
R4B	<i>Abest</i>	 (SB36)	<i>Abest</i>
R6C	 [N]	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6N	 N	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6S	<i>Deficit</i> [N]	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R7N	<i>Deficit</i> N	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
S	N  N	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
SI	 N	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
TI	 N	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>

50. $tpy^{-c} spd.t$, «Il predecessore di Sopedet» – Questo decano di transito si trova solo nella *Seti I B Family* ma il suo nome non compare sui soffitti.

51. $spd.t$, «Sopedet» – [$spd.t$ OI, R2, R4A, R6C, R6N, S, SI, TI] Questo decano di levata e di transito, chiamato Σώθις da Efestione e corrispondente alla stella Sirio, apre la lista dei decani della *Seti I B Family* e la chiude nelle altre famiglie. È sempre associato a Iside e generalmente è accompagnato dalla raffigurazione della dea su una barca. Il nome potrebbe essere un aggettivo *nisbe* femminile di spd , con il significato di «appuntita».

52. $št.w$, «Le tartarughe» – [$nh št.w$ O2, R4B] Questo decano di transito, che Efestione chiama σιτ, appare solo nella *Seti I B Family*.

53. $si3.t$, «Siat» – [$si3.t$ OI $si3$ R4A] Si tratta di un decano di levata.

5. Sethe 1919, 293, n. 2.

5.2.2 GRUPPI DI DECANI

	3G. <i>h.t hmtnw.t</i>	4G. <i>h.t ifdnw.t</i>	5G. <i>h.t dinw.t</i>	6G. <i>h.t sisnw.t</i>	?G.
R2					<i>Abest</i>
R2A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
R3A		<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>
R6B			<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>
R6C	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>
R6N		<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6S		<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R7N	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
R7S	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>	
R9S		<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>	
S					
SI	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
TI	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
T2	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>

Primo gruppo – Probabilmente da identificarsi con la serie di *knm.t* ma la didascalia non compare mai.

Secondo gruppo – Probabilmente da identificarsi con la serie di *tm3.t* ma la didascalia non compare mai.

3G. *h.t hmtnw.t*, «Terzo gruppo» – [*hmtnw.t h.t* R2, R3A, S *h.t hmtnw.t* R6B, R6N, R6S, R9S] Corrisponde al decano *sr.t/si.t* e alla sua serie in R2, R3A e S. La grafia *hmtnw.t h.t*: della *Senmut Family* risale all’Antico Egiziano. Nel *Subgroup B* della *Senmut Family* è omesso, come pure in O1 e R4A e nella *Seti I C Family*.

4G. *h.t ifdnw.t*, «Quarto gruppo» – [*h.t ifdnw.t* R6B, SI, TI *ifdnw.t h.t* S, R2] Corrisponde al decano *b3.wy* nella *Senmut Family* (tranne in S) e nella *Seti I A Family*, e al decano *hnt.w hr.w* in S e nella *Seti I C Family*. In S si ritrova la grafia arcaizzante. Nel *Subgroup B* della *Senmut Family* e nella *Seti I A Family* è omesso. In O1 e R4A è omesso.

5G. *h.t dinw.t*, «Quinto gruppo» – [*h.t [...]* R6C *h.t ifdnw.t* R6N, R6S *h.t hmtnw.t* R9S *dinw.t h.t* S] Corrisponde al decano *h3.w* nella *Senmut Family* e nella *Seti I A Family*. In O1 e R4A è omesso come pure nella *Seti I C Family*.

6G. *h.t sisnw.t*, «Sesto gruppo» – [*hmtnw.t h.t* S *h.t sisnw.t* T2] Corrisponde al decano *s3h* e alla serie di Orione e si accompagna a una figura a forma di mandorla circondata da stelle. In R6C vi è solo la figura come pure nella *Seti I C Family*. In O1 e R4A è omesso.

?G. – In R2A vi è la menzione di un gruppo non identificato (*h.t ?-nw.t*, «? gruppo»). Altri gruppi non identificati si trovano in R7N (*h[...]*, «grup[po

...]»), R7S (*h.t ?-nw.t*, «? gruppo») e R9S (*h.t ?-nw.t*, «? gruppo»). In s del decano *nsrw* (59) viene detto «è un gruppo» (*h.t pw*).

5.2.3 RAFFIGURAZIONI DEI DECANI

Divinità maschile – In R2 (sotto i decani 15-17) e in R3A (fra i decani 17 e 18), vi è una divinità maschile antropomorfa con un disco solare sopra la testa. Probabilmente la figura fa riferimento al sovrano trasfigurato nel dio sole.

Barca – In s la barca, posta sotto i decani 17-24, è circondata da 15 stelle (5 sopra, 2 sullo scafo, 5 sotto la prua e 3 sotto la poppa). In s1, sotto i decani 20-23, sulla barca vi sono Iside, Nefti, Seth e Horo e sopra di loro 5 stelle. In R2, sotto i decani 18-24, la barca presenta un grande disco solare sopra lo scafo e 60 piccoli cerchi (stelle): 7 sopra, 13 fra poppa e prua, 1 a destra della poppa, 4 sotto la prua e gli altri a formare due cascate ai lati del disco solare. In R3A la barca, sempre posta fra i decani 18-24, è rappresentata allo stesso modo con un disco solare sopra lo scafo e diversi piccoli cerchi (se ne vedono 39) sopra e sotto la barca e ai lati del disco. In R6B l'intera barca è visibile, mentre in R6C ne è visibile solo la metà anteriore. In entrambi i casi non si vedono più le stelle. In R6S una barca molto grande è posta sotto i decani 4-24. La parte centrale è posta sotto i decani 13-16 e presenta 20 stelle ma avrebbe dovuto essere posta sotto i decani 19-24 che rimangono invece privi di stelle. In R6N, la barca sotto i decani 6-20 è posta su un piedistallo al cui interno vi sono 3 stelle, mentre sopra lo scafo ve ne sono 4. In R7S la barca, posta sotto i decani 18-22, presenta 19 stelle, mentre in R7N è posta sotto i decani 19-23 e 7 stelle sono ancora visibili. In R9S vi sono 17 stelle sulla barca posta sotto i decani 19-23, mentre in R9N vi sono 14 stelle sulla barca posta ancora sotto i decani 19-23.

Ariete – In s l'ariete, posto sotto i decani 26-28, è circondato da 7 stelle. In s1 un ariete più piccolo sotto il decano 27 è ancora circondato da 7 stelle. In R2A è presente un piccolo ariete sotto il decano 27 ma non vi sono stelle visibili. In R2 l'ariete, posto sotto i decani 26-28, ha 9 stelle (5 sopra il dorso e 4 all'interno). In R3A è visibile la parte anteriore dell'ariete, che ha le sembianze di un bovino, inizia sotto il decano 25 e contiene 4 cerchi all'interno del dorso. La parte posteriore è distrutta. In R6C sono visibili solo le zampe. In R6N all'interno del corpo dell'ariete, posto sotto i decani 26-28, vi sono 8 stelle. Non vi è traccia dell'ariete in R7N. In R9N l'ariete sotto il decano 27 è danneggiato e sono visibili 7 stelle. È probabile che la *Seti 1A Family* non avesse la raffigurazione dell'ariete.

Gruppo – Il sesto gruppo è costituito da una figura a forma di mandorla dal triplo contorno, ma nel *Subgroup B* della *Senmut Family* ha la forma di un pesce e nella *Seti 1C Family* ha la forma di un ovale al cui perimetro vi sono delle stelle: 14 in s1, e un numero incerto a causa della riverniciatura dei soffitti in T1 e T2. In s presenta 4 stelle: 3 all'esterno e 1 all'interno. In R2 e in R3A è

assente. Nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* il gruppo ha 5 stelle, ma 4 in R9S. In R6C l'immagine non ha stelle. In R6N ha 12 stelle, in R7N ne ha 9 visibili, mentre in R9N è andato distrutto. Il gruppo è posto sotto i decani 34-39 in S, 34-36 in R6C e R6S, 33 in R6N, 34 in R7S, R7N e R9S, 34-37 in S1, 30 in T1.

Re – Nelle tombe ramessidi è presente la figura del re in adorazione rivolto verso Osiri-Orione (tranne in R9S in cui è rivolto verso l'altra parte), quasi sempre accompagnato dal cartiglio. Nella *Senmut Family* il re si trova fra la figura del Gruppo e quella di Orione in ginocchio in R6B, R6S e R9S e alzato in R7S. In R6S è accompagnato da 3 stelle, in R9S da 5. Nella *Seti I A Family* il re sta in piedi e precede il gruppo. Sono visibili 2 stelle in R6N e R7N mentre in R9N l'intera figura è distrutta. In R6N e R7N vi è una seconda figura identica alla prima fra Osiri-Orione e Iside-Sirio (accompagnata da 2 stelle in R6N, distrutta in R7N). Il re è posto sotto il decano 33 in R6C, 38 in R6S, 48 in R6N, 34 in R7S. Le due figure di R7N sono poste sotto il decano 33 e sotto il decano 45.

Osiri – La figura di Osiri su una barca con le braccia aperte e nelle mani uno scettro $w3s$ e un segno $^c nh$ rappresenta la costellazione di Orione (dunque, il decano $s3h$ e la sua serie). Generalmente la testa è rivolta verso la direzione opposta a quella del corpo (tranne in R2, R6C e R6N) e guarda Sirio in R3A, R6S, R9S S1, T1 e T2, nella direzione opposta in R2, R6C, R6N, R7S e S. È in ginocchio in R6C e R6N (in quest'ultimo la barca è posta su un piedistallo) ed è in genere circondato da stelle: 14 in S (3 sopra di lui, 9 a destra, 1 sulla prua della barca e 1 sulla poppa) e in R2 (7 stelle e 7 cerchi sopra la sua figura), 9 in R6N (4 sotto il piedistallo, 3 a sinistra e 2 a destra di Osiri), 7 cerchi visibili in R6S, 2 stelle visibili in R7S, e un numero di stelle difficile da definire in T1 (forse 12) e T2 a causa della riverniciatura del soffitto. In T2 la figura è stata dipinta due volte invertendo il suo orientamento e sono visibili 4 braccia. In R6B si vedono solo le gambe mentre la figura è perduta in R7N e R9N. Osiri è posto sotto i decani 40-45 in S, 40-48 in R2, 36-42 in R3A, 30-42 in R6N, 40-48 in R6S, inizia sotto 38 in R7S, 39-48 in S1, 41-48 in T1.

Iside – La dea Iside su una barca, rivolta verso l'inizio della lista (idealmente verso est), rappresenta la stella Sirio (ed è quindi posta sotto il decano 53, *spd.t*). Tiene con una mano uno scettro $w3d$ e un segno $^c nh$, mentre l'altro braccio è piegato verso l'alto a toccare la nuca. Sulla testa ha generalmente una corona sormontata da due piume ritte e una obliqua, tuttavia è incoronata da un segno 𓆎 in R6S. La corona è assente in R6C e R6N. Sul capo ha un disco solare in S e una stella in R2, S1, T1 e T2 (negli altri la figura è danneggiata). In R9S la figura è distrutta.

5.2.4 PIANETI SUPERIORI

	54. Giove	55. Saturno	56. Marte
M	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>
R2			
R3A		<i>Deficit</i>	
R6C	(1) (2) (3)	(1) (2) (3)	(1) (2) (3)
R6N	(1) (2) (3) *	(1) (2) (3) *	(1) (2) * L
R6S	(1) (2) * (3) *	(1) (2) * (3) (4) *	(1) (2) * (3) *
R7N		G	(1) (2)
R9N	(1) (2) (3) (4) (5)	(1) (2) (3) (4) (5)	(1) (2) (3)
R9S	(1) (2) (3)	(1) (2) * (3) (4)	(1) (2) * (3) *
S			<i>Abest</i>
SI		(1) (2) L	(1) (2) (3) L
TI	(1) (2)	(1) (2)	(1) (2) (3)

54. Giove – [ḥr t3š t3.wy rn=f p.t rs.t R2 ḥr p.t t3.wy [...] R3A sb3 rsy p.t ḥr št3 t3.wy rn=f [...]] R6C ḥr wpš t3.wy rn=f sb3 sšmw n p.t R6S s[...] R7N sb3 rsy [...š...] ḥr sšmw n p.t R9N ḥr wpš t3.wy rn=f sb3 sšmw p.t R9S ḥr t3š t3.wy rn=f rsy p.t sb3 s sb3 rsy SI sb3 rsy p.t ḥr t3š t3.wy rn=f TI] Il nome di Giove varia fra ḥr t3š t3.wy, «Horo che delimita le Due Terre» (nel gruppo principale e nel *Subgroup A* della *Senmut Family* e in TI), ḥr št3 t3.wy, «Horo mistero delle Due Terre» (nel *Subgroup B* della *Senmut Family*) e ḥr wpš t3.wy, «Horo che illumina le Due Terre» (nel *Subgroup A* della *Seti I A Family*). Al nome viene aggiunto un epiteto che varia tra sb3 rsy p.t, «la stella meridionale del cielo» (nella *Senmut Family* e nella *Seti I C Family*) e sb3 sšmw n p.t, «la stella seguace del cielo» (nel *Subgroup B* della *Senmut Family* e nel *Subgroup A* della *Seti I A Family*). L'ordine corretto della didascalia dovrebbe essere ḥr t3š t3.wy rn=f sb3

rsy p.t, «‘Horo che delimita le Due Terre’ è il suo nome: la stella meridionale del cielo» nella *Senmut Family* e nella *Seti I C Family*, *sb3 rsy p.t hr št3 t3.wy rn=f sb3 sšmw n p.t*, «La stella meridionale del cielo: ‘Horo mistero delle Due Terre’ è il suo nome: la stella seguace del cielo» nel *Subgroup B* della *Senmut Family* e *hr wpš t3.wy rn=f sb3 sšmw n p.t*, «‘Horo che illumina le Due Terre’ è il suo nome: la stella seguace del cielo» nel *Subgroup A* della *Seti I A Family*. La didascalia è distrutta in R6B, M e T2, in cui compare solo la figura, mentre in R7S sia la didascalia che la figura sono andate perdute.

55. Saturno – [...] *k3 p.t M hr k3 p.t rn=f d3 p.t i3bty sb3 R2 sb3 i3bty d3 p.t hr k3 p.t R6C sb3 i3bty d3 hr k3 p.t rn=f R6N d3 p.t rn=f hr sb3 imnty p.t hr k3 p.t rn=f R6S sb3 i3bty d3 hr k3 p.t rn=f R7N sb3 rn=f i3bty [...] R9N d3 p.t rn=f [...] hr k3 p.t r[...] =f [...] R9S mw.t k3 p.t rn=f d3 p.t i3bty sb3 s sb3 imnty d3 p.t hr k3 p.t rn=f S1 sb3 [...] d3 p.t hr [...] p.t rn=f T1*] Il nome di Saturno è lo stesso in tutti i soffitti, ossia *hr k3 p.t*, «Horo il toro del cielo». Tuttavia, il suo epiteto *sb3 i3bty d3 p.t*, «la stella orientale che attraversa il cielo», conosce una variante in S1 e R6S, in cui *i3bty*, «orientale», è sostituito da *imnty*, ossia «occidentale». L’ordine corretto della didascalia sarebbe *hr k3 p.t rn=f sb3 i3bty d^c p.t*, «‘Horo il toro del cielo’ è il suo nome: la stella orientale del cielo». La didascalia è andata distrutta in R3A, R6B e T2.

56. Marte – [*hr-3hty rn=f sb3 imnty s[...] dd=f m htht R2 det. tantum R3A sb3 i3bty p.t hr-3hty rn=f skdd=f m htht R6C, R6N hr-3hty r=f sb3 i3bty n p.t m ht m ht R6S sb3 i3bty p.t hr-3hty rn=f skd=f m htht R7N sb3 i3bty n [...] hr 3ht[...] rn=f skd[...] =f [...] R9N hr-3hty rn=f sb3 i3bty n p.t m ht R9S sb3 i3bty p.t hr-3hty rn=f skdd=f m ht r ht S1 hr-3hty r[...] =f skdd=f m htht T1*] Il nome di Marte è lo stesso in tutti i soffitti, ossia *hr-3hty*, «Harakhti», ossia ‘Horo dell’orizzonte’. Solo in un caso (in R2) il suo epiteto *sb3 i3bty n p.t skdd=f m htht*, «la stella orientale del cielo che naviga nel ritorno» presenta la variante *imnty*, «occidentale», al posto di *i3bty*, «orientale». L’ordine corretto della didascalia sarebbe *hr-3hty rn=f sb3 i3bty n p.t skdd=f m htht*, ossia «‘Harakhti’ è il suo nome: la stella orientale del cielo che naviga nel ritorno». Della didascalia rimane solo il determinativo di *htht* in R2, mentre è perduta in R6B e T2. In S il pianeta manca del tutto (così come nel gruppo principale della *Senmut Family*).

5.2.5 RAFFIGURAZIONI DEI PIANETI SUPERIORI

Le figure che accompagnano i pianeti superiori sono identiche per tutti e tre i corpi celesti: il dio Horo ieracocefalo su una barca, rivolto verso l’inizio della lista. Sulla testa può esservi una stella (in M, R2, R6C, R6N, R7N, S, S1, T1 e solo sulle due figure che accompagnano Giove in R9S) oppure no (in R3A, R6B, R6S, R9N, T2 e nelle figure che accompagnano Saturno e Marte in R9S). Le figure

sono danneggiate in R3A, R6C (soprattutto Saturno), R6N, R7N (soprattutto Giove), R9N (soprattutto Saturno), S1 (rimane la parte superiore delle tre figure e parte della barca di Giove), T1 (soprattutto Saturno di cui si è persa la testa) e T2 (solo Saturno ha conservato la testa), mentre sono andate del tutto perdute in R7S.

5.2.6 DECANI EPAGOMENI

PRIMA SERIE

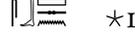
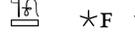
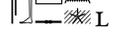
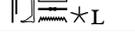
La prima serie di decani epagomeni si trova solo negli *Orologi stellari diagonali* dei sarcofagi ed è composta da *smd rsy*, *smd mh̄ty*, *n̄tr d̄3 p.t.*, *rmn h̄ry*, *h̄3.w*, *tpy-^c spd*, *imy-ht spd*, *3h.wy*, *h̄3.w*, *n̄tr d̄3 p.t.*, *s3bw* e *ph̄wy s3bw*.

SECONDA SERIE

La seconda serie di decani epagomeni è composta dai decani *št.wy*, *si3tw*, *.bn*, *hnhn*, *k3k3*, *nbi wr*, *nsrw*, *šsp.t*, *nhs*, *ipsd*, *sbšsn* e *n̄tr w3š*, ma solo *štwy*, *si3tw*, *nsrw*, *šsp.t*, *nhs*, *ipsd*, *sbšsn* e *n̄tr w3š* compaiono nei soffitti.

	57. št.wy	58. si3tw	59. nsrw	60. šsp.t
OI			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R2		<i>Abest</i>	M 6G	L **
R4A	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R4B		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6C		<i>Abest</i>		
R6N	*I-F	<i>Abest</i>	*M	*P
R6S	*	*	*M FT2	P
R7N	I-F	<i>Abest</i>	*M	*P
R7S	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
R9N	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
R9S	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
S	I-F	<i>Abest</i>	M	*P***
S1	*I*	<i>Abest</i>	*M *	*P ***
T1	F-I	<i>Abest</i>	*M	*P
T2	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	M	*P ***

	61. nhs	62. ipsd/hpds	63. sbšsn/ ^c bšs	64. n̄tr w3š
OI	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R2	<i>Abest</i>			F
R4A	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R4B	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6C	<i>Abest</i>	*		
R6N	<i>Abest</i>	*L	*L	*F
R6S	L	<i>Abest</i>	*L	*F
R7N	<i>Abest</i>	*L	*L	*F

	61. <i>nhs</i>	62. <i>īpsd/hpds</i>	63. <i>sbšsn/ᶜbšs</i>	64. <i>ntr w3š</i>
R7S	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
R9N	<i>Abest</i>	<i>Deficit</i>		
R9S	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i> L	<i>Deficit</i> L	
S	<i>Abest</i>			
SI	<i>Abest</i>			
TI	<i>Abest</i>			
T2	<i>Abest</i>			

57. *št.wy*, «Le due tartarughe» – [^ᶜ*nh št.w* OI, R4B *št.wy* R2, SI, TI *št.wy* R6N *št.w* R6S, s *št.w* R7N] Questo decano, chiamato σιτ da Efestione, si accompagna spesso alla figura di due tartarughe ed è sempre associato ad Hapi e Duamutef. In R6N è accompagnato da una stella. Compare anche fra i decani principali di OI e R4B.

58. *si3tw*, «Siatu» – [*si3t* OI, R4A *si3tw* R6S] Questo decano compare fra i decani principali di OI e R4A dov'è accompagnato da tre stelle, oltre che fra i decani epagomeni di R6S.

59. *nsrw*, «Neseru» – [*nsrw* R2, R6N, R6S, R7N, S, SI, TI, T2] Questo decano è sempre associato a Imseti, tranne in s in cui è associato a Imseti e Hapi. In R2 è accompagnato dalla didascalia *h.t pw*, ossia «È un gruppo». Presenta due stelle in R6N, R6S, R7S, e una stella in s, R2 e SI. Negli altri casi non ha stelle.

60. *šsp.t*, «Shespet» – [*šsp.t* R2, R6N, R6S, R7N, S, SI, TI, T2 *šsp[...]* R7S] Questo decano è sempre associato all'occhio di Horo in M, R6N, R6S e R7S, ai due occhi di Horo in R6C, R7N, S, SI, TI e T2 e a Horo in R2. Presenta 5 stelle in R7N e SI, 4 in R6N e T2, almeno 3 in R7N, 3 in s e R2, almeno 2 in R6C.

61. *nhs*, «Nehes» – [*nhs* R6S] Questo decano si trova solo nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* ed è sempre associato a Horo e accompagnato da una stella.

62. *īpsd/hpds*, «Ipesedj»/«Hepedes» – [*hpds* R2, s [...]*psd* R6C *īpsd* R6N, R7N, SI, TI, T2] Questo decano è chiamato *hpds* nel gruppo principale e nel *Subgroup A* della *Senmut Family*. Secondo Neugebauer e Parker la consonante *h* potrebbe derivare dal decano precedente che sarebbe dunque stato inglobato in questo.⁶ Si trova generalmente in associazione a Horo e ha 3 stelle in s e 2 in R2, R7N e SI.

63. *sbšsn/ᶜbšs*, «Sebshesen»/«Abshes» – [^ᶜ*bš* R2 *sbšsn* R6N, R7N, SI, TI, T2 ^ᶜ*bšs* R6S, s s[...] R9N] Questo decano è chiamato ^ᶜ*bšs* nel gruppo principale e nel *Subgroup A* della *Senmut Family* e nella *Seti I A Family*, mentre *sbšsn* nel *Subgroup B* della *Senmut Family* e nella *Seti I C Family*. Si trova generalmente in associazione a Horo e ha almeno due stelle in R6C, due stelle in R6N e SI e una stella in R6S.

6. Neugebauer-Parker 1969, 166.

64. *ntr w3š*, «Dio forte» – [*stp R2 ntr w3š R6N, R7N, S, SI, TI, T2 ntr [...] R6S, R9N [...w...] R9S*] Questo decano – che in R2 si chiama *stp* poiché $\overline{\text{I}}$ è omesso, L sta per f e U sta per = – è sempre associato a Duamutef ed è accompagnato da una stella in R6N, R6S, R7N e SI.

TERZA SERIE

La terza serie di decani epagomeni è composta da *hry-ib hntw, iwn s3h, msdr s3h, w^{c.r.t} hr.t s3h* e *w^{c.r.t} hr.t s3h*, ma solo gli ultimi due sono presenti nei soffitti e in particolare nel gruppo principale della *Seti I A Family*, ossia in OI e R4A. Il fatto che si trovino dopo *spd.t* conferma la loro natura di decani epagomeni.

	65. (47.) <i>w^{c.r.t} hr.t s3h</i>	66. (49.) <i>w^{c.r.t} hr.t s3h</i>
OI		
R4A		

65. (47) *w^{c.r.t} hr.t s3h*, «Piede superiore di Orione» – [*w^{c.r.t} hr.t s3h OI š^{c.t} s3h R4A*].

66. (49) *w^{c.r.t} hr.t s3h*, «Piede inferiore di Orione» – [*w^{c.r.t} hry s3h OI w^{c.r.t} hry R4A*].

5.2.7 RAFFIGURAZIONI DEI DECANI EPAGOMENI

Nella lista dei decani epagomeni l'unico decano a essere accompagnato da una raffigurazione è *št.wy*, che è rappresentato da due tartarughe. In R6S vi è anche la figura del re in adorazione.

Tartarughe – Due tartarughe rivolte verso l'inizio della lista accompagnano il decano 57 (*št.wy*). La figura è perduta in R3A, R9S, M e TI.

Re – Il re in adorazione, accompagnato dal cartiglio, rivolto verso la fine della lista si trova solo in R6S, posto sotto i decani 59-63.

5.2.8 PIANETI INFERIORI

Come i pianeti superiori, anche quelli inferiori sono assenti in OI, O2, R4A e R4B. Sono invece perduti in R2A, R3A, R6B, R7S e SIA.

	67. Mercurio	68. Venere
R2		
R6C		<i>Deficit</i>
R6N		
R6S		
R7N		
R9N		
R9S		
S		

	67. Mercurio	68. Venere
SI	 *U **	 R *
TI	 *U	(I)  * (2)  R
T2	 *M	(I)  * (2)  R

67. Mercurio – [sbḡ R2, R6S, R9S, s s[...]] R6C sbḡw R6N, R7N, R9N, SI, TI, T2] Il nome di mercurio varia tra *sbḡ* e *sbḡw*. Il significato è ignoto. Si trova generalmente in associazione a Seth (M, R7N, S, SI, TI e T2), ma nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* è associato a Ush (R6S e R9S) e solo in un caso a Horo (R2). Nelle tombe ramessidi alla divinità segue la formula *stš/wš m wh3 ntr m dw3y.t*, ossia «Seth/Ush nel crepuscolo, un dio nell’aurora», quindi il pianeta era associato a due divinità diverse, una prima dell’alba e un’altra subito dopo il tramonto. Ciò conferma che, almeno a partire dal regno di Ramesse VI, Mercurio era conosciuto come stella del mattino e della sera. Di sera era associato a una divinità negativa (Seth o Ush), al mattino probabilmente a una divinità benefica. Questa formula, tuttavia, si trova spesso in disordine: *stš m [...]* in R6N, *s[t]š m wh3 ntr dw3[...]* in R6S, *wš m wh3 m ntr [...]* in R6S, *wš m wh3 ntr m dw3.t* in R9N. In R9S la formula delle divinità è perduta. Nella *Seti I C Family* (in particolare in M, S, TI e T2) la divinità è accompagnata da due stelle. Nelle tombe ramessidi vi è la figura del re in ginocchio in atto di adorazione (in R7N vi è una figura mummificata in adorazione), rivolta verso l’airone sotto il pianeta Venere, mentre nella *Seti I C Family* il dio Seth è rappresentato da una figura a testa di animale (in genere un canide).

68. Venere – [d3 R2, R6S, R9S, s sb3 d3 R6N, R7N, R9N, SI sb3 [...]] TI sb d3 T2] Il nome di Venere è *d3*, «Colui che attraversa». Nel *Subgroup B* della *Senmut Family* e nella *Seti I C Family* il pianeta è chiamato *sb3 d3*, ossia «La stella che attraversa». In R7N Venere compare due volte. In S, R2, R6S e R9S (ossia nel gruppo principale della *Senmut Family* e nel *Subgroup A* della *Seti I A Family*) il pianeta è associato alle divinità Bâh e Osiri, in R6N, R7N e R9N (ossia nel *Subgroup B* della *Senmut Family*) è associato alle divinità Benu e Osiri (in R7N la seconda attestazione di Venere si trova in associazione al solo Benu), in SI, M, TI e T2 (ossia nella *Seti I C Family*) è associato al solo Osiri. L’associazione a una doppia divinità potrebbe essere un indizio del fatto che anche Venere era già conosciuto come stella del mattino e della sera. Il pianeta si accompagna alla figura di un airone rivolto verso l’inizio della lista (due aironi nel caso di R7N) che in S ha una stella sul capo.

5.2.9 RAFFIGURAZIONI DEI PIANETI INFERIORI

Re – In R6C e R6N sotto Mercurio vi è la figura del re in ginocchio in atto di adorazione rivolto verso l’airone Benu e accompagnato dal cartiglio di Ramesse VI. In R6N il re è accompagnato da una stella. In R6B si vedono solo

poche tracce del re in adorazione. In R7N vi è invece una figura mummificata in atto di adorazione verso l'airone Benu ma quasi del tutto distrutta.

Seth – In S1, M, T1 e T2 (dunque nella *Seti I A Family*) Seth, in associazione a Mercurio, è rappresentato da una divinità antropomorfa a testa di animale (chiaramente un canide in S1) rivolta verso l'inizio della lista.

Airone – L'airone Benu rivolto verso l'inizio della lista accompagna sempre il pianeta Venere (ma la figura è perduta in R6N e R6B). In S ha una stella sul capo, mentre in R7N vi sono due immagini dell'airone poiché il pianeta è ripetuto due volte, ma entrambe servono a scrivere il nome di Benu cui è associato Venere.

5.2.10 DIVINITÀ ASSOCIATE AI DECANI E AI PIANETI

A. Ba (*b3*) – Il nome di questa divinità significa «ba». In R6N e in S1 è associata a *knm.t*. In S1 è rappresentato da una figura maschile criocefala.

<i>knm.t</i>	R6N	S1
		

B. Bâh (*b^{ch}*) – Si tratta di un trampoliere, simile all'airone Benu, venerato a Ermopoli e associato al pianeta Venere in coppia o in forma sincretica con Osiri in S, R6S e R9S e rappresentato da un airone.

Venere	R6N	R6S	R7N	R9N	R9S	S
						

C. Benu (*bnw*) – Si tratta dell'airone venerato a Eliopoli che sostituisce talvolta Bâh nell'associazione con il pianeta Venere in coppia o in forma sincretica con Osiri. In R6N si trova due volte (poiché il pianeta è ripetuto due volte) e la seconda volta il suo nome non è accompagnato da quello di Osiri. È rappresentato da un airone.

Venere	R2
	

D. Dio nel tramonto/nell'aurora (*ntr m dw3y.t*) – Una divinità generica associata alla forma di 'stella della sera' del pianeta Mercurio in R6N, R7N (in questi due casi in coppia con Seth che è associato alla forma di 'stella del mattino'), R6S e R9S (in questi due casi in coppia con Ush che è associato alla forma di 'stella del mattino' dello stesso pianeta).

Mercurio	R6N	R6S	R7N	R9S
				

E. Divinità maschile – In R2 *hnt.t hr.t* e *tms n hnt.t* sono associati a una divinità maschile anonima con un disco solare sulla testa (forse il sovrano trasfigurato nel dio sole). La stessa divinità si trova in R3A fra i due decani sopra menzionati.

F. Duamutef (*dw3-mw.t=f*) – Il nome di questa divinità significa «colui che adora sua madre». Si tratta di uno dei quattro figli di Horo (per i quali vedi **G**), protettore del coperchio del vaso canopo destinato allo stomaco del defunto (la protettrice del vaso è Neith). Viene generalmente raffigurato a testa di falco. Si trova in associazione a *h3.t d3.t* in R2, R3A e S, a *tm3.t hr.t* e a *tm3.t hr.t* in R6N (in coppia con Qebhsenuf), R6S, R7S e R9S, a *wš3ti* e *bk3ti* in R2, R3A e S (sempre in coppia con Hapi), a *wš3ti* in R6N (in coppia con Hapi), R7N, R9N, SIA (negli ultimi due in coppia con Qebhsenuf) e SI, a *wš3ty bk3ty* in R6S, R7S e R9S, a *bk3ti* in R9N, SI e SIA (in questi casi in coppia con Qebhsenuf), a *sb3.w mh.w* in R6B, R6S, R7S e R9S, a *tpy-^c hnt.t* in R6B, R9N, R6S, R7S, R9S, SI e SIA (in tutti i casi in coppia con Hapi), a *knmw* in SI (insieme a Imseti e Qebhsenuf) e TI (insieme ad Hapi, Imseti, Qebhsenuf e Horo), a *smd* in TI (insieme a Iside e Qebhsenuf), a *sr.t* in TI (in coppia con Qebhsenuf), a *s3.wy š1.t/sr.t* in S, R2, R6S, R7S, R9S, R6N, R9N e SI (negli ultimi tre casi in coppia con Qebhsenuf), a *tpy-^c 3h.wy* in S, R2, R3A, R6S, R7S, R9S, R6N, R7N e R9N (negli ultimi tre casi in coppia con Qebhsenuf), a *3h.wy* in R2, R6S, R7S, R9S, S e SI (sempre in coppia con Qebhsenuf), a *hnt.w hr.w* in TI (in coppia con Qebhsenuf), a *s3.wy kd* in SI (insieme ad Hapi, Imseti e Qebhsenuf) e TI (in coppia con Qebhsenuf), a *h3.w* e ^c*r.t* e a *msdr s3h*, *hry rmn s3h*, ^c*s3h* e *s3h* in SI (insieme ad Hapi, Imseti, Qebhsenuf, Horo, Osiri e all'occhio di Horo). Nella lista dei decani epagomeni è associato a *št.wy* in S, R6C, R6N, R7N, SI, M e TI (sempre insieme ad Hapi) e a *ntr w3š* in S, R2, R6C, R6N, R7N, R6S, R9S, SI, M e TI. In SI, M e TI è rappresentato da una figura maschile a testa di sciacallo.

	M	R2	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S	R7N
<i>h3.t d3.t</i>								
<i>tm3.t hr.t</i>						Deficit		
<i>tm3.t hr.t</i>								
<i>wš3ti, bk3ti</i>								
<i>wš3ti</i>								
<i>sb3.w mh.w</i>								
<i>tpy-^c hnt.t</i>								
<i>s3.wy š1.t/sr.t</i>						Deficit		
<i>tpy-^c 3h.wy</i>								
<i>3h.wy</i>								
<i>št.wy</i>	Defi- cit							
<i>ntr w3š</i>								

	R7S	R9N	R9S	S	SI	SIA	TI	T2
<i>ḥ3.t d3.t</i>								
<i>tm3.t hr.t</i>	*		*					
<i>wš3ti, bk3ti</i>								
<i>wš3ti</i>					*	*		
<i>wš3ty bk3ty</i>	*							
<i>bk3ti</i>						*		
<i>sb3.w mh.w</i>	*							
<i>tpy-^c hnt.t</i>	*		*					
<i>knmw</i>					*			
<i>smd</i>							*	
<i>sr.t</i>							*	
<i>s3.wy s̄t.t/sr.t</i>	*		*	*	*			
<i>tpy-^c 3h.wy</i>	*		*	*				
<i>3h.wy</i>	*		*	*	*			
<i>hnt.w hr.w</i>								
<i>s3.wy k̄d</i>					*		*	
<i>^cr.t, ḥ3.w, rmn hry s3h, iwn s3h, msdr s3h, hry rmn s3h, ^c s3h, s3h</i>					*			
<i>št.wy</i>							*	
<i>ntr w3š</i>			*	*			*	

G. Figli di Horo (*ms.w hr*) – I figli di Horo sono quattro (Duamutef, Hapi, Imseti e Qebhsenuf) e, poiché mummificarono il corpo di Osiri insieme ad Anubi, sono protettori dei coperchi dei vasi canopi che contengono le viscere del defunto (il loro nome è dovuto al fatto che all’inizio del secolo scorso furono erroneamente interpretati come oggetti connessi al culto di Canopo, timoniere di Menelao). In particolare, Duamutef, a testa di sciacallo, è il protettore del coperchio del vaso destinato a contenere lo stomaco (la protettrice del vaso è Neith), Hapi, a testa di babbuino, è associato ai polmoni (la protettrice del vaso è Nefti), Imseti, a testa umana, è associato al fegato (la protettrice del vaso è Iside) e Qebhsenuf, a testa di falco, è associato agli intestini (la protettrice del vaso è Serket). Essi si trovano in associazione a *hry hpd knm.t* in R6B, R6S, R7S e R9S, a *ḥ3.t d3.t* in R6S, R7S e R9S, a *phwy d3.t* in R2, R3A, R6N, R6S, R7S, R9S e S, a *tm3.t hr.t* in R7N, R9N, R6S, R7S e R9S, a *tm3.t hr.t* in R7N, R9N e SIA, a *knmw* in R2, R2A, R3A, R6N, R6S, R7N, R7S, R9N, R9S e S, a *hnt.w hr.w* in R2, R6N e S, a *hnt.w hr.w* in R2 e S, a *k̄d* e *s3.wy k̄d* in R3A, a *k̄d* in R6C e R6N, a *ḥ3.w* in R2, R6C e R6N, a *hry rmn s3h* in R2, R3A, R6C, R6N (in quest’ultimo in coppia con Osiri), R7N e S, a *hry rmn s3h* in R2, R6C, R7N e TI (in quest’ultimo in coppia con l’occhio di Horo). In R2A è rappresentato da una figura maschile antropocefala.

	R2	R2A	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S
<i>hry hpd knm.t</i>							
<i>h3.t d3.t</i>							
<i>phwy d3.t</i>							
<i>tm3.t hr.t</i>							
<i>knmw</i>							
<i>hnt.w hr.w</i>							
<i>hnt.w hr.w</i>							
<i>kd, s3.wy kd</i>							
<i>kd</i>							
<i>h3.w</i>							
<i>hry rmn s3h</i>							
<i>hry rmn s3h</i>							

	R7N	R7S	R9N	R9S	S	SI	SIA	TI
<i>hry hpd knm.t</i>								
<i>h3.t d3.t</i>								
<i>phwy d3.t</i>								
<i>tm3.t hr.t</i>								
<i>tm3.t hr.t</i>								
<i>knmw</i>								
<i>hnt.w hr.w</i>								
<i>hnt.w hr.w</i>								
<i>h3.w</i>								
<i>r.t, h3.w, rmn hry s3h, iwn s3h, msdr s3h, hry rmn s3h, r s3h, s3h</i>								
<i>hry rmn s3h</i>								
<i>hry rmn s3h</i>								

H. Geb (*gb*) – Il dio della terra, figlio di Shu e sposo di Nut, si trova esclusivamente in associazione a *tpy-^c knm.t* in R6N, R7N e SI. In quest'ultimo caso è rappresentato da una figura maschile antropocefala.

<i>tpy-^c knm.t</i>	R6N	SI

I. Hapi (*hpy*) – Si tratta di uno dei quattro figli di Horo, protettore del coperchio del vaso canopo destinato alla conservazione dei polmoni del defunto (la protettrice del vaso è Nefti). Viene generalmente raffigurato a testa di babuino. Si trova in associazione a *tpy-^c knm.t* in coppia con Imseti in R2, R3A, R6B, R6S, R7S, R9S e S, a *ws3ti* in R6N (in coppia con Duamutef) e a *ws3ti* e a

bk3ti in R2, R3A e S (sempre in coppia con Duamutef), a *tpy-^c hnt.t* in R6B, R6S, R7S, R9N, R9S, S1 e S1A (sempre in coppia con Duamutef), a *knmw* in T1 (insieme a Imseti, Duamutef, Qebehsenuf e Horo), a *tpy-^c smd* in R3A e T1, a *smd* in R2, R6N, R6S, R7S, R9N, R9S e S, a *tpy-^c smd* e *smd* in S1 (in coppia con Horo), a *hry hpd sr.t* in T1, a *b3.wy* in R2, R6C, R6N, R6S, R7N, R7S, R9S, S, S1 e T1 (sempre in coppia con Imseti), a *hry-ib hnt.w* in T1, a *hnt.w hr.w* in R6N, a *kd* in T1 (in coppia con Imseti), a *kd* e *s3.wy kd* in S (in coppia con Qebehsenuf) e R2 (in coppia con Iside), a *s3.wy kd* in R6N, R6S, R7S, R9S (in questi casi in coppia con Qebehsenuf) e S1 (insieme a Imseti, Qebehsenuf e Duamutef), a *h3.w* e *^cr.t* e a *msdr s3h*, *hry rmn s3h*, *^cs3h* e *s3h* in S1 (insieme a Imseti, Qebehsenuf, Duamutef, Horo, Osiri e all'occhio di Horo). Nelle liste dei decani epagomeni è associato a *št.wy* in M, R6C, R6N, R7N, S, S1 e T1 (sempre in coppia con Duamutef) e a *nsrw* in S. In S1 e T1 è rappresentato da una figura maschile a testa di babbuino, ma sotto *tpy-^c smd* e *smd* in S1 è ieracocefalo.

	R2	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S	R7N
<i>tpy-^c knm.t</i>							
<i>wš3ti</i>							
<i>bk3ti</i>							
<i>tpy-^c hnt.t</i>							
<i>tpy-^c smd</i>							
<i>smd</i>							
<i>b3.wy</i>							
<i>hnt.w hr.w</i>							
<i>kd, s3.wy kd</i>							
<i>s3.wy kd</i>							
<i>št.wy</i>							

	R7S	R9N	R9S	S	S1	S1A	T1
<i>tpy-^c knm.t</i>							
<i>bk3ti</i>							
<i>tpy-^c hnt.t</i>							
<i>knmw</i>							
<i>smd</i>							
<i>tpy-^c smd, smd</i>							
<i>hry hpd sr.t</i>							
<i>b3.wy</i>							
<i>hry-ib hnt.w</i>							
<i>kd</i>							
<i>kd, s3.wy kd</i>							

	R7S	R9N	R9S	S	SI	SIA	TI
<i>s3.wy k̄d</i>							
<i>ᶜr.t, ḥ3.w, rmn ḥry s3ḥ, iwn s3ḥ, msdr s3ḥ, ḥry rmn s3ḥ, ᶜs3ḥ, s3ḥ</i>							
<i>št.wy</i>							

L. Horo (*ḥr*) – Il dio falco protettore della monarchia, figlio di Iside e Osiri, è associato a *bk3ti* in R6N, a *tpy-ᶜ ḥnt.t* e *ḥnt.t ḥr.t* in R2, R3A e S, a *ḥnt.t ḥr.t* in R6S, R7N, R9N, R9S e SIA, a *ḥnt.t ḥr.t* in R6S, a *tms n ḥnt.t* in R2A, R7N, R9N e S, a *s3p.ti ḥn.wy, ḥry-ib wi3* e *sšmw* in SI (insieme a Iside, Nefti e Seth), a *ḥry-ib wi3* e a *sšmw* in R2, a *knmw* in TI (insieme ad Hapi, Imseti, Duamutef e Qebehsenuf), a *tpy-ᶜ smd* in R2, R2A, R6N, R6A, R7N, R7S, R9N, R9S e S, a *tpy-ᶜ smd* e *smd* in SI (in coppia con Hapi), a *tpy-ᶜ 3ḥ.wy* e a *3ḥ.wy* in TI, a *ḥnt.w ḥr.w* in R6S, R7N, R7S e R9S, a *ḥry-ib ḥnt.w* in R6S, R7S e R9S, a *ḥnt.w ḥr.w* in R6S, R7N, R7S e R9S, a *k̄d* in R6S, R7S e R9S, a *ḥnt.w ḥr.w, ḥry-ib ḥnt.w, ḥnt.w ḥr.w* e *k̄d* in SI, a *ḥ3.w* in S, R6S e R7S, a *ᶜr.t* in TI, a *ḥ3.w* e *ᶜr.t* in SI (insieme ad Hapi, Imseti, Qebehsenuf, Duamutef, Osiri e all'occhio di Horo), a *iwn s3ḥ* in R6S, a *msdr s3ḥ, ḥry rmn s3ḥ, ᶜs3ḥ* e *s3ḥ* in SI (insieme ad Hapi, Imseti, Qebehsenuf, Duamutef, Osiri e all'occhio di Horo), a *s3ḥ* in R7S. Il suo nome compare in tutti i pianeti superiori. Nelle liste dei decani epagomeni è associato a *šsp.t* in R2, a *nhs* in R6S e R7S, a *ipsd* in M, R7N, SI, TI e T2, a *sbšsn/ᶜbšs* in M, R6C, R6N, R6S, S, SI e TI. È associato a Mercurio in R2. In SI, TI e T2 è rappresentato da una figura maschile ieracocefala. In tutti i soffitti sotto i pianeti superiori la stessa figura si trova su una barca.

	M	R2	R2A	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S
<i>bk3ti</i>								
<i>tpy-ᶜ ḥnt.t, ḥnt.t ḥr.t</i>								
<i>ḥnt.t ḥr.t</i>								
<i>tms n ḥnt.t</i>								
<i>ḥry-ib wi3</i>								
<i>sšmw</i>								
<i>tpy-ᶜ smd</i>								
<i>b3.wy</i>								
<i>ḥnt.w ḥr.w</i>								
<i>ḥry-ib ḥnt.w</i>								
<i>ḥnt.w ḥr.w</i>								
<i>k̄d</i>								
<i>ḥ3.w</i>								
<i>iwn s3ḥ</i>								

	M	R2	R2A	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S
Marte								
šsp.t								
nhs								
Mercurio								
īpsd								
sbšsn/°bšs								

	R7N	R7S	R9N	R9S	S	SI	SIA	TI	T2
tpy-° hnt.t, hnt.t hr.t									
hnt.t hr.t									
hnt.t hr.t									
tms n hnt.t									
s3p.ti hn.wy, hry-ib wi3, sšmw									
knmw								*	
tpy-° smd									
tpy-° smd, smd									
tpy-° 3h.wy								*	
3h.wy								*	
hnt.w hr.w									
hry-ib hnt.w									
hnt.w hr.w									
kd									
hnt.w hr.w, hry-ib hnt.w, hnt.w hr.w, kd									
h3.w									
°r.t								*	
°r.t, h3.w, rmn hry s3h, iwn s3h, msdr s3h, hry rmn s3h, ° s3h, s3h									
Saturno									
Marte									
īpsd									
sbšsn/°bšs									

m. Imseti (*īmsti*) – Si tratta di uno dei quattro figli di Horo, protettore del co-perchio del vaso canopo destinato alla conservazione del fegato del defunto (la protettrice del vaso è Iside). Viene generalmente raffigurato a testa umana. Si trova in associazione a *tpy-° knm.t* in s, R2 (in questo caso è chiamato *ism3t*), R3A (in cui è chiamato *is*), R6B, R6S, R7S e R9S (sempre in coppia con Hapi), a *tm3.t hr.t* in SI (in coppia con Hapi), a *knmw* in SI (insieme a Duamutef e Qebhsenuf) e TI (insieme ad Hapi, Duamutef, Qebhsenuf e Horo), a *s3.wy sr.t* in TI, a *b3.wy* in R2, R6C, R6N, R6S, R7N, R7S, R9S, S, SI e TI (sempre in coppia

con Hapi), a *kd* in T1 (in coppia con Hapi), a *s3.wy kd* in S1 (insieme ad Hapi, Qebhsenuf e Duamutef), a *h3.w* e *r.t* e a *msdr s3h*, *hry rmn s3h*, *r.s3h* e *s3h* in S1 (insieme ad Hapi, Qebhsenuf, Duamutef, Horo, Osiri e all'occhio di Horo). Nelle liste dei decani epagomeni è associato a *nsrw* in S (in coppia con Hapi), M, R2, R6C, R6N, R6S, R7N, R7S, S1, T1 e T2. In S1 e T1 è rappresentato da una figura maschile antropecefala, ma sotto *tm3.t hr.t* in S1 è ieracocefalo.

	M	R2	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S
<i>tpy-^c knm.t</i>							<i>Deficit</i>
<i>b3.wy</i>							
<i>nsrw</i>							

	R7N	R7S	R9S	S	S1	T1	T2
<i>tpy-^c knm.t</i>							
<i>tm3.t hr.t</i>							
<i>knmw</i>							
<i>s3.wy sr.t</i>						*	
<i>b3.wy</i>						*	
<i>kd</i>						*	
<i>s3.wy kd</i>							
<i>r.t, h3.w, rmn hry s3h, iwn s3h, msdr s3h, hry rmn s3h, r.s3h, s3h</i>							
<i>nsrw</i>							

N. Iside (*3s.t*) – La sposa di Osiri e madre di Horo, sempre connessa alla stella Sirio, è associata a *knm.t* e *hry hpd knm.t* in R2, R3A e S, a *knm.t* in R6B, R6S, R7S e R9S, a *h3.t d3.t* in R6N (in coppia con la Signora di Afroditopoli) e S1, a *hnt.t hr.t* e *hnt.t hr.t* in R6N (in coppia con Nefti), a *s3p.ti hn.wy* in R2, R2A, R3A, R6S, R7N, R9N, R9S e S (sempre in coppia con Nefti), a *s3p.ti hn.wy*, *hry-ib wi3* e *s3mw* in S1 (insieme a Nefti, Seth e Horo), a *smd* in T1 (insieme a Duamutef e Qebhsenuf), a *si.t/sr.t* in R2, R6N, R6S, R7S, R9N, R9S e S1, a *kd* e *s3.wy kd* in R2 (in coppia con Hapi), a *spd.t* in R2, R6C, R6N, R6S, R9S, S, S1 e T1. In S1 e T1 è rappresentata da una figura femminile antropecefala (in S1 ha un segno sulla testa e, sotto *sr.t*, un segno). Sotto *spd.t* la figura femminile ha una corona piumata (sormontata talvolta da una stella) e tiene con una mano uno scettro *w3d* e un segno *rnh*, mentre l'altro braccio è piegato verso l'alto a toccare la nuca.

	R2	R2A	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S
<i>knm.t, hry hpd knm.t</i>							
<i>knm.t</i>							
<i>h3.t d3.t</i>							

	R2	R2A	R3A	R6B	R6C	R6N	R6S
<i>hnt.t hr.t, hnt.t hr.t</i>							
<i>s3p.ti hn.wy</i>							
<i>si.t/sr.t</i>							
<i>kd, s3.wy kd</i>							
<i>spd.t</i>							<i>Deficit</i>

	R7N	R7S	R9N	R9S	S	SI	TI
<i>knm.t, hry hpd knm.t</i>							
<i>knm.t</i>							
<i>hry hpd knm.t</i>							
<i>h3.t d3.t</i>							
<i>hnt.t hr.t, hnt.t hr.t</i>							
<i>s3p.ti hn.wy</i>							
<i>s3p.ti hn.wy, hry-ib wi3, s3mw</i>							
<i>smd</i>							
<i>si.t/sr.t</i>							
<i>kd, s3.wy kd</i>							
<i>spd.t</i>							

o. Nefti (*nb.t-hw.t*) – La sorella di Iside e Osiri e sposa di Seth, il cui nome significa «Signora del palazzo», è associata a *hnt.t hr.t* e *hnt.t hr.t* in R6N (in coppia con Iside), a *s3p.ti hn.wy* in S, R2, R3A, R7N, R9N, R6S, R9S e R2A (in coppia con Iside), a *s3p.ti hn.wy, hry-ib wi3* e *s3mw* in SI (insieme a Iside, Seth e Horo). In SI è rappresentata da una figura femminile antropocefala con il segno (*nb.t-hw.t*) sulla testa.

	R2	R2A	R3A	R6N	R6S
<i>hnt.t hr.t, hnt.t hr.t</i>					
<i>s3p.ti hn.wy</i>					

	R9N	R9S	S	SI
<i>s3p.ti hn.wy</i>				
<i>s3p.ti hn.wy, hry-ib wi3, s3mw</i>				

p. Occhi di Horo (*ir.ty hr*) – Letteralmente «i due occhi di Horo». Essi si trovano solo nelle liste dei decani epagomeni in associazione a *šsp.t* in S, R6C, R7N, SI, M, TI e T2 e sono rappresentati da una figura maschile ieracocefala (in T2 il busto e la testa sono perduti).

	M	R6C	R6N	R6S	R7N	S	SI	TI	T2
<i>šsp.t</i>									

Q. Occhio di Horo (*ir.t hr*) – L’occhio di Horo, simbolo di salute e prosperità, è associato a *h3.w* in TI, a ^c*r.t* in R2, R3A, R6C, R6N, R6S, R7N e S, a *ìwn s3h* e *hry rmn s3h* in TI, a *hry rmn s3h* in R6S, a *msdr s3h* in R6S e TI, a *hry rmn s3h* in S (in coppia con Osiri), R6S, R7S e TI, a ^c*s3h/rmn s3h* in R2, R3A, R6S e R7S, a *h3.w* e ^c*r.t*, *msdr s3h*, *hry rmn s3h*, ^c*s3h* e *s3h* in SI (insieme ad Hapi, Imseti, Qebehsenuf, Duamutef e Osiri). Nelle liste dei decani epagomeni è associato a *šsp.t* in R6N, R6S e R7S.

	R2	R3A	R6C	R6N	R6S	R7S	S	TI
<i>h3.w</i>								
^c <i>r.t</i>								
<i>ìwn s3h</i> , <i>hry rmn s3h</i>								
<i>hry rmn s3h</i>								
<i>msdr s3h</i>								
<i>hry rmn s3h</i>								
<i>rmn s3h</i> / ^c <i>s3h</i>								
^c <i>r.t</i> , <i>h3.w</i> , <i>rmn hry s3h</i> , <i>ìwn s3h</i> , <i>msdr s3h</i> , <i>hry rmn s3h</i> , ^c <i>s3h</i> , <i>s3h</i>								

R. Osiri (*wšir*) – Il dio dell’oltretomba, padre di Horo e incarnazione del sovrano defunto, oltre trovarsi in associazione alla costellazione di Orione in generale e in particolare a *hry rmn s3h* in S, a ^c*s3h* e *s3h* in TI, a *s3h* in R6N, R6S e R7N, a *h3.w*, ^c*r.t*, *msdr s3h*, *hry rmn s3h*, ^c*s3h* e *s3h* in SI (insieme ad Hapi, Imseti, Qebehsenuf, Duamutef, Horo e all’occhio di Horo). È anche associato al pianeta Venere in R2, R6N, R7N, R9N (in questi casi in coppia o in forma sincretica con Benu), R6S, R9S (in questi due casi in coppia o in forma sincretica con Bâh), M, SI, TI e T2. Quando si trova in associazione a Orione, Osiri è sempre rappresentato da una figura maschile antropecefala su una barca. Con una mano tiene uno scettro *w3s* e con l’altra un segno ^c*nh* e la testa è girata nella direzione opposta rispetto al corpo. Quando si trova in associazione al pianeta Venere è in genere la forma Benu/Bâh a essere rappresentata come un airone.

	R2	R6N	R6S	R7N	R9N	R9S	S	SI	TI	T2
^c <i>r.t</i>										
<i>hry rmn s3h</i>										
^c <i>s3h</i> , <i>s3h</i>										
^c <i>r.t</i> , <i>h3.w</i> , <i>rmn hry s3h</i> , <i>msdr s3h</i> , <i>ìwn s3h</i> , <i>hry rmn s3h</i> , ^c <i>s3h</i> , <i>s3h</i>										
<i>s3h</i>										
Venere										

s. Preminente in Khas (*hnt.t h3s*) – Si tratta di un epiteto della dea leonina Sekhmet. Si trova in associazione a *hry hpd knm.t* in R6N e S1. In quest'ultimo caso è rappresentata da una figura femminile a testa di leonessa.

<i>hry hpd knm.t</i>	R6N	S1

T. Qebehsenuf (*kbh-sn.w=f*) – Il nome di questa divinità significa «colui che fa offerte ai suoi fratelli». Si tratta di uno dei quattro figli di Horo, protettore del coperchio del vaso canopo destinato alla conservazione dell'intestino del defunto (la protettrice del vaso è Serket). Viene generalmente raffigurato a testa di falco. Si trova in associazione a *tm3.t hr.t* in R6N (in coppia con Duamutef) e in S1, a *ws3ti* in R9N e S1A (sempre in coppia con Duamutef), a *bk3ti* in R9N, S1 e S1A (sempre in coppia con Duamutef), a *knmw* in S1 (insieme a Imseti e Duamutef) e T1 (insieme ad Hapi, Imseti, Duamutef e Horo), a *smd* in T1 (insieme a Iside e Duamutef), a *sr.t* in T1 (in coppia con Duamutef), a *s3.wy sr.t* in R6N, R9N e S1 (sempre in coppia con Duamutef), a *hry hpd sr.t* e *tpy-^c 3h.wy* in S1, a *hry hpd si.t/sr.t* in R2, R3A, R6N, R6S, R7N, R7S, R9N, R9N e S, a *tpy-^c 3h.wy* in R6N, R7N e R9N (sempre in coppia con Duamutef), a *3h.wy* in R2, R6S, R7S, R9S, S e S1 (sempre in coppia con Duamutef), a *hnt.w hr.w* in T1, a *hnt.w hr.w* in R6N (in coppia con Hapi) e T1, a *kd* e *s3.wy kd* in S (in coppia con Hapi), a *s3.wy kd* in R6N, R6S, R7S, R9S (in tutti questi casi in coppia con Hapi), in S1 (insieme ad Hapi, Imseti e Duamutef) e in T1 (in coppia con Duamutef), a *h3.w*, ^c*r.t*, *msdr s3h*, *hry rmn s3h*, ^c*s3h* e *s3h* in S1 (insieme ad Hapi, Imseti, Duamutef, Horo, Osiri e all'occhio di Horo). In S1 e T1 è rappresentato da una figura maschile ieracocefala ma in T1 sotto *hnt hr.w* appare a testa di falco.

	R2	R3A	R6B	R6N	R6S	R7N	R7S
<i>tm3.t hr.t</i>							
<i>s3.wy sr.t</i>				Deficit			
<i>hry hpd si.t/sr.t</i>							
<i>tpy-^c 3h.wy</i>							
<i>3h.wy</i>							
<i>s3.wy kd</i>							

	R9N	R9S	S	S1	S1A	T1
<i>tm3.t hr.t</i>						
<i>ws3ti</i>						
<i>bk3ti</i>						
<i>knmw</i>						

	R9N	R9S	S	SI	SIA	TI
<i>smd</i>						
<i>sr.t</i>						
<i>s3.wy sr.t</i>						
<i>hry hpd sr.t, tpy-^c 3h.wy</i>						
<i>hry hpd si.t/sr.t</i>						
<i>3h.wy</i>						
<i>hnt.w hr.w</i>						
<i>hnt.w hr.w</i>						
<i>kd, s3.wy kd</i>						
<i>s3.wy kd</i>						
<i>^cr.t, h3.w, rmn hry s3h, iwn s3h, msdr s3h, hry rmn s3h, ^cs3h, s3h</i>						

u. Seth (*sth*) – Il fratello e uccisore di Osiri e sposo di Nefti è associato a *tpy-^c hnt.t* in R6N, a *hnt.t hr.t, hnt.t hr.t* e *tms n hnt.t* in SI (in coppia con Horo), a *hnt.t hr.t* in R7N, R9N e S, a *s3p.ti hn.wy, hry-ib wi3* e *s3mw* in SI (insieme a Iside, Nefti e Horo), a *hry-ib wi3* e a *s3mw* in R3A, R2A e S. Si trova in associazione al pianeta Mercurio, nella sua forma di ‘stella del mattino’, in R6N (in coppia con una divinità generica che è associata alla forma di ‘stella della sera’ dello stesso pianeta), R7N, S, SI, M, TI e T2. In M, SI, TI e T2 è rappresentato da una figura maschile a testa di animale (forse un asino). CONTINUA DA QUA

	R2A	R3A	R6N	R7N	R9N	S	SI	TI	T2
<i>tpy-^c hnt.t</i>									
<i>hnt.t hr.t, hnt.t hrt, tms n hnt.t</i>									
<i>hnt.t hr.t</i>									
<i>s3p.ti hn.wy, hry-ib wi3, s3mw</i>									
<i>hry-ib wi3</i>									
<i>s3mw</i>									
?									
Mercurio									

v. Signora di Afroditopoli (*nb.t tp-ih.t*) – Si tratta di un epiteto della dea Hathor. Si trova in associazione a *h3.t d3.t* in R6N (in coppia con Iside) e a *phwy d3.t* in R9N e SI. In SI è una donna a testa di vacca con copricapo hathorico.

	R6N	SI
<i>h3.t d3.t</i>		
<i>phwy d3.t</i>		

Z. Ush (*wš*) – Si tratta di Seth e si trova in associazione a *hnt.t hr.t* in R9S, a *tms n hnt.t* in R6N, R6S, R7S e R9S, a *s3p.ti hn.wy* in R6N e R7S, a *hry-ib wi3* in R6S, R7N, R7S, R9N e R9S, a *sšmw* in R6S, R7N, R7S e R9N. È associato al pianeta Mercurio, nella sua forma di ‘stella del mattino’ in R6S (*wš m wh3*, «Ush nel crepuscolo») e R9S in coppia con una divinità generica che è associata alla forma di ‘stella della sera’ dello stesso pianeta.

	R6N	R6S	R7S	R9N	R9S
<i>hnt.t hr.t</i>					
<i>tms n hnt.t</i>		 	 		
<i>s3p.ti hn.wy</i>					
<i>hry-ib wi3</i>			 		
<i>sšmw</i>			 		
Mercurio		  			 

*Apparato critico*⁷

A 2 *sb3* R6N *b3* SI

B 68 *b^ch* R6N, R6S, R7N, R9N, R9S, S

C 68 *bnw* R2

D 67 [...] R6N *ntr m* [...] R6S *ntr* [...] *dw3y.t* R7N *ntr m dw3y.t* R9S

F 4 *dw3-mw.t=f* R2, R2A *mw.t=f* S 6 *def.* R6N 8 *mw.t=f* R2, S [...] *-mw.t=f* R3A [...] *-mw.t[...]* R6B *dw3-mw.t=f* R6S, R7S, R9S 9-II *mw.t=f* R3A *dw3-mw.t=f* R9S 9 *dw3-mw.t=f* R2, R6N, SI, SIA [...] *=f* R6B *dw3-[...]* R9N 10 *dw3-mw.t=f* R7S *mw.t=f* S 11 *dw3-[...]* R9N *dw3-mw.t=f* SI, SIA 13 *dw3-mw.t=f* R6S, R7S, R9S 15 *dw3-mw.t=f* R6B, R9S, SI, SIA *dw3-mw.t* R6S, R9N *dw3-mw.t[...]* R7S 24 *dw3-mw.t=f* SI, TI 26 *dw3-mw.t[...]* TI *dw3-[...]=f* TI 27 *dw3-[...]=f* TI 28 *dw3-mw.t=f* R2, R6N, R6S, R9N, R9S, S, SI *dw3-mw.t[...]* R7S 30 *dw3-mw.t=f* R2, R6N, R6S, R7S, R9S, S *mw.t=f* R3A *dw3-[...]* R7N *dw3-[...]* R9N 31 *dw3-mw.t=f* M, R6S, R7N, R7S, R9S, S, SI 34 *dw3-mw.t=f* TI 38 *dw3-mw.t=f* SI, TI 39-40-41-42-43-45-46-48 *dw3-mw.t=f* SI 57 *def.* M *dw3-mw.t=f* R6C, R7N, SI, TI *mw.t=f* R6N *f* S 64 *dw3-mw.t=f* M, R2, R6C, R6S, R9S, S, SI, TI, T2 [...] *m.t[...]* R6N

G 3 *ms.w hr* R6B, R6S, R7S *ms[...]* R9S 4 [...] *hr* R6B *ms.w hr* R6S, R7S *ms[...]* R9S 5 *ms hr* R2, R3A, S [...] *hr* R6B *ms hr ms hr* R6N *ms.w hr* R6S, R7S *ms[...]* R9S 6 [...] *hr* R6B *ms.w hr* R6S, R7S, R9S *ms [...]* R7N *ms hr* R9N 8 *ms hr* R7N, R9N, SIA 24 *ms.w hr* R2, R6S, R7S *ms hr* R2A, R6N, R9N, S [...] *hr* R3A *ms [...]* R9S 34 *ms hr* R2A, R6N, S 36 *ms hr* R3A, S [...] *hr* R6C 37-38 *ms hr* R3A 37 [...] *hr* R6C *ms hr*

7. In questo apparato critico la lettera in grassetto si riferisce alla divinità, i numeri in grassetto ai decani o ai pianeti cui la divinità è associata.

R6N 39 [...] hr R6C ms hr R6N, S 39-40-41-42-43-45-46-48 ms hr SI 42 ms hr R6C, R6N, R7N, S, TI 45 ms [...] R3A ms hr R6C, R6N, R7N, S

H I gb R6N, SI

I I hpy R2, R3A, S, SI [...]py R6B hp[...] R6S [...]y R7S hpi[...] R9S 9 hpy R6N **II** hpy R2, R3A, S **15** hpy R6B, R6S, R9N, R9S, SI, SIA def. R7S **24** hpy SI hp[...] TI **25** hpy R3A, TI **26** hpy.t R2 hpy R6S, R9N, R9S, S h3py R7S **25-26** hpy SI **29** hpy TI **33** hpy R2, R6N, R6S, R7N, R9S, S, SI, TI [...]y R6B def. R7S **35** hpy TI **36** hpy R6N **37** hpy TI **37-38** hpy R2, S **38** hpy R6N, R6S, R7S, SI [...]p[...] R9S **39-40-41-42-43-45-46-48** hpy SI **57** hpy R6C, R6N, S, TI hp[...] R7N hp SI

L II hr R6N **15-16** hr R2, R3A, S **16** hr R6B, R6N, R6S, R9N, R9S, SI, SIA **17** hr SIA **18** hr R2A, R7N, R9N, S, SI **20-22-23** hr SI **22** hr R2 **23** hr R2 **24** hr TI **25** hr R2, R2A, R6N, R6S, R7N, R7S, R9N, R9S, S **25-26** hr SI **30** hr TI **31** hr TI **33** hr R6N **34** hr R6B, R6S, R7S, R9S, SI **35** hr R6B, R6S, R7S, R9S, SI **36** hr R6B, R6S, R7S, R9S, SI **37** hr R6S, R7S, R9S **34-35-36-37** hr SI **39** hr R6S, R7S **40** hr TI **41** hr R6S **39-40-41-42-43-45-46-48** hr SI **55** hr R7N, SI **56** hr R6N *discus tantum* SI **60** hr R2 **61** hr R6S **67** hr R2 **62** hr M, R6N, R7N, R9S, SI, TI, T2 **63** hr M, R6C, R6N, R6S, R7N, R9S, S, SI, TI, T2

M I ism3t R2 is R3A imsti R6B, R7S def. R6S smsti R9S imst S **6** imsti SI **24** imsti SI im[...] TI **28** imsti TI **33** ism3t R2 [...]sti R6C imst R6N imsti R6S, R7N, SI, TI im[...] R7S sti R9S imst S **37** imsti TI **38** imsti SI **39-40-41-42-43-45-46-48** imsti SI **59** imsti M, SI, TI, T2 S R2 im[...] R6C imst R6N, R7N imst R6S im S

N 2-3 3s.t R2, R3A, S **2** 3s.t R6B, R6S, R9S **3** 3s.t R7S **4** 3s.t R6S, SI **16-17** 3s.t R6N **20** 3s.t R2, R2A, R3A, R6S, R7N, R9S, S [...]s.t R9N **20-22-23** 3s.t SI **26** 3s.t TI **26** 3s.t R2, R6N, R6S, R7S, R9S, SI s.t S **37-38** s.t R2 **51** 3s.t R2, R6C, R6N, S, SI def. R6S [...]t R7N [...]s.t R9S s.t TI

O 16-17 nb.t-hw.t R6N **20** nb.t-hw.t R2, R2A, R3A, R6S, R9N, R9S, S **20-22-23** nb.t-hw.t SI

P 60 ir.t hr M ir.ty [...] R6C ir.ty hr R6N, R7N, S, SI, TI, T2 ir.t[...] hr R6N

Q 39 ir.t hr TI **40** ir.t hr R2, R6C, R6N, S r hr R3A **41-42** ir.t hr TI **42** ir.t hr R6S **43** ir.t hr R6S, TI **45** ir.t hr R6S, TI **46** ir.t hr R2, R3A, R6S, R7S **39-40-41-42-43-45-46-48** ir.t hr SI

R 40 wsir R6S **45** wsir S **46-48** wsir TI **48** wsir R6N, R6S **39-40-41-42-43-45-46-48** wsir SI **68** wsir R2, R6N, R7N, R9N, R9S, S, SI, TI, T2

S 3 [...]t[...] h3s R6N hnt.t h3s SI

T 8 [...]]=f R6N kbh-sn.w=f SI **9** kbh-sn[...]]=f R9N kbh-sn.w=f SIA **II** kbh-sn.w=f SI, SIA **24** kbh-sn.w=f SI [...]]=f TI **26** kbh-sn.w[...] TI kbh-sn.w=f TI **27** kbh-sn.w=f TI **38** def. R6N kbh-sn.w=f R6N, SI **29-30** kbh-sn.w=f SI **29** kbh-sn.w=f

R2, R6N, R6S, R9S, S *sn.w=f* R3A *kbh-[...]=f* R7N *[...]n.w=f* R7S *[...]=f* R9N 30
[...]w=f R6B *kbh-sn.w=f* R6N *kbh-sn[...]* R7N 31 *kbh-sn.w=f* R2, R6B, R6S, R7S,
R9S, S, SI 34 *kbh-sn.w=f* TI 36 *kbh-sn.w=f* TI 37-38 *kbh* S 38 *kbh-sn.w=f* R6B,
R6N, R7S, R9S, S, SI, TI 39-40-41-42-43-45-46-48 *kbh-sn.w=f* SI
U 15 *sth* R6N 16-17-18 *sth* SI 17 *s[...]* R9N *sth* S 20-22-23 *sth* SI 22 *sth* R2A, R3A, S 23
sth R2A, R3A, S ? *st[...]* R2A 67 *sth* m *[...]* R6N *s[...]* h m wh³ R7N *sth* SI, TI, T2
V 4 *nb-tp-ih.t* R6N 5 *nb.t-tp-ih.t* SI
Z 17 wš R9S 18 wš R6N, R6S, R7S, R9S 20 wš R6N 22 wš R6S, R7S, R9N, R9S 23 wš
R6S, R7S 67 wš m wh³ R6S, R9S

5.3 COSTELLAZIONI SETTENTRIONALI

TAVOLE 15-22

In SI e TI le immagini hanno dei cerchi al loro interno che rappresentano le stelle.
In M, R2A, SIA, e T2 tutte le costellazioni sono perdute.

	C1. Ippopotamo	C2. Toro	C3. Anu	C4. Serqet
R2	<i>Abest</i>			
R2A	<i>Abest</i>		<i>Deficit</i>	
R3A	<i>Abest</i>			
R6B			<i>Deficit</i>	
R6C	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6S			<i>Abest</i>	
R7N	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R7S		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	
R9S			<i>Abest</i>	
S				
SI				
TI	<i>Deficit</i>			<i>Deficit</i>

	C5. Leone	C6. Saq	C7. Coccodrillo	C8. Terzo coccodrillo
R2	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R2A	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R3A	<i>Abest</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6B	<i>Deficit</i>		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6C	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6S			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R7N	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R7S			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R9S			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
S				
SI			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
TI			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>

C1. Ippopotamo – [hs³ mw.t R6B, R6S, R7S, R9S 3s.t d^c m.t hb p.t s s³ mw.t SI]

Un'esemplare femmina di ippopotamo si trova sull'estremità generalmente

destra della rappresentazione ed è rivolta verso le altre costellazioni. Insieme al toro è l'unica costellazione sempre presente nelle raffigurazioni e secondo Alexandre Pogo avrebbe a che fare con le stelle del Dragone.⁸ Si trova sempre a destra della scena, tranne in M (da quel che si riesce a vedere), R7S, T1 e T, in cui è a sinistra. In R6B, R6S, R7S, R9S, S, S1 e T1 ha un cocodrillo poggiato sulla schiena, assente in R2, R3A, R3B, R6C, R6N, R7N e R9N. Nella *Senmut Family* (S, R2, R3A, R3B, R6C, R6N, R7N e R9N) poggia le zampe anteriori su un polo d'ormeggio e un piccolo cocodrillo ritto sulla coda. In S non vi è collegamento fra questa figura e quella del toro, mentre nei due sottogruppi una serie di cerchi (stelle) legano il polo d'ormeggio al toro (diciannove in R2, vari in R3A, ventuno in R3B, una doppia fila in R6C e R6N). In R6B, R6S, R7S e R9S (*Seti I A Family*) l'ippopotamo poggia le zampe su un oggetto a forma di otre su cui sono i piedi di Anu. In S1 e T1, poggia le zampe su un polo d'ormeggio su cui sono i piedi di Anu e da cui parte una doppia corda che lega l'ippopotamo alla figura del toro. In R3B indossa una sorta di copricapo (forse una corona). In T l'immagine è estremamente danneggiata e si vedono solo le zampe dell'animale che forse poggia su un polo d'ormeggio e non è collegato al toro. Gli unici due geroglifici visibili (𓆎 e 𓆏) non hanno corrispettivi negli altri monumenti. In S la didascalia recita *3s.t d3m.t hb p.t*, «Iside giovane, festa del cielo». *3s.t* potrebbe riferirsi alla divinità che si trova generalmente alle spalle dell'ippopotamo nella schiera delle divinità associate ai mesi lunari, tuttavia in altri casi la dea Iside è assente e la schiera è aperta da Imseti. Inoltre, l'ippopotamo è connesso alla zampa del toro che rappresenta l'Orsa Maggiore, spesso tramite una corda o una fila di stelle. L'immagine di Iside, in forma di ippopotamo, che tiene tramite una corda o una catena d'oro (probabilmente un modo di descrivere una fila di stelle) la coscia di Seth si trova nel testo dei ba settentrionali del *Libro del Giorno* e in un testo del tempio di Esna di epoca romana.⁹ In un altro testo del tempio di Esna, al posto di Iside si trova Sirio (che alla dea era strettamente connessa).¹⁰ Nel papiro Jumilhac un grande ippopotamo (*rr.t wr.t*) tiene ferma la coscia (*msh.t*) di Seth in modo che non vaghi nel cielo dopo essere stata tagliata da Horo.¹¹ A questo punto è possibile un'identificazione di Iside con l'ippopotamo delle costellazioni settentrionali. Riguardo all'epiteto *d3m.t*, esso potrebbe riferirsi al cocodrillo che poggia sulle spalle dell'ippopotamo, che tuttavia è assente nei sottogruppi della *Senmut Family*. Per quanto riguarda la dicitura *hb p.t*, essa si riferisce con ogni probabilità alle festività dei mesi lunari e dunque al calendario lunare che compare ai lati delle costellazioni

8. Pogo 1930, 308-312.

9. Sauneron 1959, n. 400.

10. Sauneron, n. 450.

11. Vandier 1961, pp. 108, 129.

nel soffitto della tomba di Senenmut. La costellazione è anonima in R2, R3A, R6C, R6N, R7N e R9N. In R6B la didascalia è andata persa mentre in R6S, R7S e R9S si trova *ḥs3 mw.t*, «la madre è feroce», variato in *s3 mw.t* in S1. La didascalia è perduta in T1.

C2. Toro – [*mshtyw* R2, R3A, R6C, S, S1, T1 *msh* R2A *ḥb sd* R6B, R6S, R9S *mshn* R7N] Questa costellazione, che occupa generalmente la parte alta del centro della rappresentazione, è l'unica individuabile con certezza in una costellazione moderna, ossia il Grande Carro. Già nei sarcofagi del Medio Regno era rappresentata come una coscia di toro, mentre nel Nuovo Regno venne talvolta raffigurata come un toro vero e proprio per tornare alla forma originaria nell'Epoca Tarda. L'animale dà sempre le spalle all'ippopotamo, tranne in R3A. L'immagine è perduta in R3B. Nella *Senmut Family* (S, R2, R3A, R6C, R6N, R7N e R9N) è rappresentata da un toro il cui corpo è caratterizzato dalla singolare forma a mandorla che costituisce la stilizzazione della coscia del toro. Tuttavia, nel Nuovo Regno questa stilizzazione non dovette essere facilmente riconosciuta dato che in S la mandorla ha quattro zampe stilizzate tracciate in rosso e una coda. Negli altri casi si ha l'immagine di un toro vero e proprio su un piedistallo (R6B, R6S, R7S, R9S, S1 e T1). In R2, R3A, R6C, R6N e T1 il toro è legato all'ippopotamo da alcuni cerchi che indicano le stelle, mentre in S1 le due figure sono legate da una doppia corda. In T si vede solo una zampa anteriore dell'animale (che quindi doveva essere rappresentato per intero) tenuta con una fune da Anu e non sembra avere dei legami con l'ippopotamo. Il nome della costellazione è *mshtyw*, «coscia». È anonima in R7S. Nella *Seti I A Family* si ha la strana didascalia *ḥb sd*, «giubileo sed», che potrebbe essere un fraintendimento della dicitura *ḥb p.t* che si trova sul soffitto della tomba di Senenmut in riferimento al calendario lunare. Nella *Senmut Family* la didascalia si trova dentro il corpo a mandorla dell'animale (in S sotto tre stelle rosse).

C3. Anu – [^cn R2, S1, T1 ^cnw R3A, S] Questa divinità maschile ieracocefala, che secondo Gerald Avery Wainwright rappresenterebbe la costellazione del Cigno,¹² è sempre rappresentata al centro della scena sotto il toro (tranne nella *Seti I A Family* in cui è spostata verso destra rispetto al toro) con il corpo in orizzontale rivolto verso l'altro (a eccezione di R3A, R3B e T in cui è in verticale e rivolto verso il toro). In R9N l'immagine è perduta mentre R3B rimane solo il corpo senza la testa e le braccia. Il dio tiene un arpione con cui infilza il toro in S, R2, R3A, R6C, R6N e R7N (*Senmut Family*), mentre ha una fune in R6B, R6S, R7S e R9S (*Seti I A Family*) che divide verticalmente in due la scena ma non è collegata a nulla. In S1 e T2 (*Seti I C Family*) Anu tiene invece una fune collegata all'estremità del piedistallo su cui poggia il toro. In T, infine, la fune è

12. Wainwright 1932.

legata alla zampa anteriore del toro. In R2 e R3A (*Subgroup A* della *Senmut Family*) Anu ha un disco solare sopra la testa. Il dio si chiama ϵ_{nw} o ϵ_n , ed è anonimo nel *Subgroup B* della *Senmut Family* (R6C, R6N, R7N e R9N) e nella *Seti I A Family* (R6B, R6S, R7S e R9S).

C4. Serqet – [*srk.t* R2, R2A, R3A, R6S, R7S, S, SI *srk[...]* R6B *srk* R9S] La dea-scorpione Serqet, preposta alla protezione del vaso canopo contenente il fegato del defunto (il cui coperchio era sorvegliato da Qebhsenuf) è raffigurata come una donna il cui corpo orizzontale è rivolto verso il basso con le mani protese in avanti (tranne in R3A in cui si trova in verticale rivolto a sinistra a lato del toro) sopra il toro in R2 e S, a lato del toro e sopra il leone in R6B, R6S, R7S, R9S, SI e T1. L'immagine è persa in R3B. La dea, che ha un disco sulla testa in R2, R3A e S, è sostituita da un uomo anonimo posto in orizzontale sopra il toro in R6C, R6N, R7N e R9N (nei primi due casi con un disco sulla testa, in R9N rimane solo il corpo senza la testa). In R6N l'uomo è forse ieracocefalo. Il nome della dea è sempre *srk.t*, «colei che fa respirare».

C5. Leone – [*rw ntr(y) nty imy(tw)=ny* R6S *ntry imy(t)w* R7S *rw ntry nty imy(tw)=nty* R9S *rw ntry nti imy(tw)=sntt s imy rw* SI, T1] Il leone è sempre rivolto verso il toro e l'ippopotamo. In R3A e R3B è sostituito da un roditore con corpo di coccodrillo sopra il coccodrillo. Il suo corpo è contornato da stelle in R6C, SI e T1. In R2 e S ha una coda di coccodrillo, mentre negli altri casi ha una coda leonina piegata sulle zampe posteriori in R6C e R7N, dritta in R6B, R6N, R6S, R7S, R9N, R9S, SI e T1. In R6B, R6S e R9S vi è un uccello sulle zampe anteriori rivolto verso il leone (omesso in R7S). In S la sua didascalia va letta *rw ntry nty imytw=sny*, «il leone divino che è fra loro due», con un raro caso di pronome suffisso di terza persona duale che si riferisce alle immagini di coccodrillo che stanno sopra e sotto il leone. In R6S si trova una forma ancora più antica di pronome suffisso duale, *rw ntry nty imytw=ny*. In R2, R6C, R6N, R7N e R9N è anonimo.

C6. Saq – [*s3k* R2, R2A, R3A, S [...]*t.t* R6B *s3kt.t* R6S, R7S *s3k[...]*t R9S *sry s3* SI, T1] Si tratta di un coccodrillo rappresentato in piccole dimensioni con la coda ricurva, assente nel *Subgroup B* della *Senmut Family*. In R2 si trova sopra il toro cui dà le spalle, mentre in R3A si trova fra il toro e Serqet ed è rivolto verso il toro. In R6B, R6S e R7S si trova fra il leone e il coccodrillo ed è rivolto verso il centro della raffigurazione. In SI e in T1 è posto sopra le zampe anteriori del leone cui dà le spalle. In R3B e in R9S l'immagine è perduta. In S vi è un secondo coccodrillo simile al primo ma leggermente più grande il cui nome è *hkw*. Questo nome potrebbe essere riferito all'ultima delle divinità dei mesi lunari, che si chiama *h3kw*, «il saccheggiatore». Il nome di questa costellazione è *s3k*, la variante *s3kt.t* potrebbe essere un errore per *srk.t* e sarebbe dunque da

attribuire alla dea Serqet. In S1 e T1 invece si chiama *srys3*, ma probabilmente la prima parte del nome, *sry*, fu erroneamente attribuita al coccodrillo e costituiva la parte finale della didascalia del leone (*rw ntry nty imytw=sny*) che in queste due tombe si chiama semplicemente *imy rw*.

C7. Coccodrillo – [*htp rd.wy s*] Un coccodrillo più grande di Saq si trova sotto il leone. Il suo corpo è obliquo in R6B, S e T1, mentre negli altri casi poggia sul suolo. In R3B rimane solo la parte anteriore del corpo mentre in R9N l'immagine è estremamente danneggiata. È sempre anonimo tranne in S in cui vi è la didascalia *htp rd.wy*, «il riposo dei due piedi», forse in riferimento alla posizione del rettile che poggia il corpo sul terreno. Si tratta di un epiteto del dio coccodrillo Sobek, sposo di Hathor e padre di Khonsu. I due geroglifici delle gambe 𓆎𓆎 sono erroneamente sostituiti dai due fianchi di collina $\Delta\Delta$.

C8. Terzo coccodrillo – [*hk̄w s*] Questo terzo esemplare di coccodrillo si trova solo in S ed è chiamato *hk̄w*, ma il suo nome potrebbe riferirsi all'ultima divinità dei mesi lunari della schiera di Iside, il cui nome è *h3k̄w*, «il saccheggiatore».

C9. Uomo – Davanti al coccodrillo vi è un uomo che colpisce il rettile usando un arpione in R6C, R6N e R7N, assente in R6B, R6S, R7S, R9S, S, S1 e T1 in cui utilizza il pugno chiuso per percuotere l'animale. L'immagine dell'uomo è perduta in R9N e in R3B, da cui tuttavia probabilmente era assente come in R2 e in R3A (*Subgroup A* della *Senmut Family*). È sempre anonimo.

C10. Uccello – Un volatile simile a un avvoltoio 𓆎 o a un uccello-*tyw* si trova sulle zampe anteriori del leone in R6B, R6S e R9S ed è sempre anonimo.

C11. Gnomone – Un oggetto appuntito che probabilmente serviva per indicare lo zenit dell'osservatore è presente in S in cui la punta coincide con il disco finale della coda del toro e in R2 in cui è più basso e si trova fra l'ippopotamo a destra e il coccodrillo e il leone a sinistra. In R2, alla sua sinistra vi è una lunga asta che arriva fino alle mani di Serqet. È sempre anonimo.

5.4 CALENDARI E DIVINITÀ ASSOCIATE

TAVOLE 23-31

5.4.1 CALENDARI LUNARI

Il calendario di S occupa il registro inferiore ed è caratterizzato dalla presenza di dodici cerchi su due file (otto a destra delle costellazioni settentrionali e quattro a sinistra). Ogni cerchio, accompagnato dalla didascalia del mese lunare, è diviso in ventiquattro settori che potrebbero rappresentare le ventiquattro ore del giorno della festività eponima del mese. I calendari di R2 e R3A occupano il terzo registro inferiore dei soffitti. L'area centrale presenta un cinocefalo assiso su un pilastro 𓆎𓆎 che rappresenta la festività *dhwtj.t*, mentre i due lati offrono la

rappresentazione di uno sciacallo su un piedistallo rivolto al centro della scena e rappresentano i due mesi *rkḥ wr* e *rkḥ nds* della stagione *pr.t*. Nei soffitti di Ramesse II e Ramesse III i mesi lunari, che in s erano costituiti da dodici cerchi, vengono invece rappresentati da dodici divinità cui il sovrano compie delle offerte (più il cinocefalo per il mese intercalare). R3A è molto danneggiato. R3B doveva seguire probabilmente lo stesso schema ma si conserva poco. In s la prima stagione *3ḥ.t* si trova in alto a destra e i mesi vanno letti da destra a sinistra, la seconda stagione *pr.t* è nella parte sinistra della scena e i mesi vanno letti partendo dall'alto a destra e continuando in basso da sinistra, la terza stagione *šmw* si trova in basso a destra e i mesi vanno letti da sinistra a destra. In R2 e R3A si parte dalla figura centrale che rappresenta il mese intercalare *dhwtj.t*, si prosegue verso sinistra con *3ḥ.t* e la prima metà di *pr.t*, successivamente si continua dall'estremità destra verso il centro con la seconda parte di *pr.t* e con *šmw*.

<i>3ḥ.t</i>				
	LI. I	L2. II	L3. III	L4. IV
R2				
R3A				
R3B	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
S				

<i>Pr.t</i>				
	L5. I	L6. II	L7. III	L8. IV
R2				
R3A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>
R3B	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
S				

<i>šmw</i>				
	L9. I	L10. II	L11. III	L12. IV
R2				
R3A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		
R3B	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		
S				

Intercalare – Il mese intercalare, chiamato *dhwtj.t* (dalla festa in onore di Thot) nel papiro Ebers, in R2 e R3A è rappresentato da un cinocefalo anonimo seduto frontalmente su un pilastro *dd*.

LI. I *3ḥ.t* – [*thy* R2, R3A *th* S] Il primo mese lunare nel papiro Ebers, in R2 e in R3A si chiama *thy*, mentre in s si trova *th*. In R2 e R3A il mese è rappresentato da una divinità femminile con una corona formata da una doppia piuma che tiene un segno ^c*nh* in una mano e uno scettro *w3s* nell'altra.

L2. II *3ḥ.t* – [*pṯḥ rsy inb=f* R2 *pṯḥ* R3A *mnḥ.t* S] Il secondo mese lunare è chiamato *mnḥ.t* nel papiro Ebers e in s, *pṯḥ rsy inb=f*, «Ptah che è a sud del suo muro»,

- in R2 e *pth*, «Ptah», in R3A. In R2 e R3A il mese è rappresentato da una figura mummiforme calva di profilo che tiene con entrambe le braccia uno scettro *w3s* e si trova all'interno di un santuario.
- L3.** III *3h.t* – [*hw.t-hr* R2, R3A, S] Il terzo mese lunare si chiama *hw.t-hr*, «Hathor», sia nel papiro Ebers che nei soffitti. In S, prima del nome vi è scritto *p.t hn^c sb3.w=s*, «il cielo con le sue stelle», che tuttavia è probabilmente una didascalia riferita all'intero soffitto ed erroneamente posta prima del nome del mese. Hathor è rappresentata da una divinità femminile con un disco solare fra due corna bovine che tiene un segno ^c*nh* in una mano e uno scettro *w3s* nell'altra. In R3A sono sopravvissute solo le spalle e la testa della divinità.
- L4.** IV *3h.t* – [*shm.t* R2, R3A *k3 k3* S] Il quarto mese lunare si chiama *k3 hr k3* nel papiro Ebers, *k3 k3* in S, *shm.t*, «Sekhmet», in R2 e R3A. In R2 Sekhmet è raffigurata come una divinità femminile a testa di leonessa con un disco solare fra due corna bovine che tiene un segno ^c*nh* in una mano e uno scettro *w3s* nell'altra. In R3A sono sopravvissuti solo i piedi e la testa della divinità.
- L5.** I *pr.t* – [*mnw* R2 *šf bd.t* S] Il quinto mese lunare si chiama *šf bd.t*, «gonfiore del farro», nel papiro Ebers e in S, *mnw*, «Min», in R2. In R3A la didascalia, probabilmente *mnw*, è distrutta. In R2 Min è una figura mummiforme itifallica con una corona formata da due piume e un braccio piegato indietro che regge un flagello. Dietro di lui vi è un piccolo santuario sormontato da due alberi. In R3A della figura sopravvive solo la parte posteriore e il braccio che regge il flagello.
- L6.** II *pr.t* – [*rkh wr* R2 *rkh* S] Il sesto mese lunare si chiama *rkh wr*, «grande fuoco», nel papiro Ebers e in R2, esclusivamente *rkh*, «fuoco», in S. In R3A la scena è perduta. In R2 il mese è rappresentato da uno sciacallo su un piedistallo rivolto verso il centro della scena. Il sovrano è assente.
- L7.** III *pr.t* – [*rkh nds* R2 *rkh* [...] R3A *rkh* S] Il settimo mese lunare si chiama *rkh nds*, «piccolo fuoco», nel papiro Ebers e in R2. In S si chiama esclusivamente *rkh*, «fuoco», mentre in R3A si conserva solo *rkh* e *nds* è andato distrutto. In R2 la scena è identica alla precedente, con lo sciacallo sul piedistallo rivolto verso il centro della raffigurazione. Il sovrano è assente. In R3A si conserva solo la testa dello sciacallo.
- L8.** IV *pr.t* – [*rnwt.t* R2, S] L'ottavo mese lunare si chiama *rnwt.t*, «raccolto», sia nel papiro Ebers che nei soffitti. In R3A la didascalia è perduta. In R2 il mese è rappresentato da una divinità femminile a testa di cobra che indossa una corona atef e tiene un segno ^c*nh* in una mano e uno scettro *w3s* nell'altra. In R3A rimane solo parte della testa del sovrano.
- L9.** I *šmw* – [*hns w* R2, S] Il nono mese lunare si chiama *hns w*, «Khonsu», nel papiro Ebers, in S e R2. In R3A la scena è perduta. In R2 Khonsu è rappresentato

da una divinità che indossa una corona formata da una doppia piuma e tiene un segno $^c n\dot{h}$ in una mano e uno scettro $w3s$ nell'altra.

L10. II $\dot{s}mw$ – [$\dot{h}nty$ R2 $\dot{h}nt-\dot{h}ty$ $prty$ s] Il decimo mese lunare si chiama $\dot{h}nt-\dot{h}ty$ nel papiro Ebers, $\dot{h}nt-\dot{h}ty$ $prty$ in s (in cui $prty$, intraducibile, è probabilmente parte di un'altra didascalia finita erroneamente dopo il nome del mese), $\dot{h}nty$ in R2. In R3A la didascalia è perduta. In R2 il mese è rappresentato da una divinità ieracocefala con una doppia corona che tiene un segno $^c n\dot{h}$ in una mano e uno scettro $w3s$ nell'altra. In R3A la scena è perduta e si conserva solo parte di un cartiglio riferito al sovrano.

L11. III $\dot{s}mw$ – [$\dot{i}p.t$ [...] t s $\dot{i}p.t$ $\dot{h}m$ R3A $\dot{i}p.t$ [...] R3B $\dot{i}p.t$ $\dot{h}m.t$ s] L'undicesimo mese lunare si chiama $\dot{i}p.t$ $\dot{h}m.t$ nel papiro Ebers, in s, R2 e $\dot{i}p.t$ $\dot{h}m$ in R3A. In R3B si conserva $\dot{i}p.t$ e il cartiglio del sovrano. In R2 e R3A il mese è rappresentato da una divinità femminile con una doppia corona che tiene un segno $^c n\dot{h}$ in una mano e uno scettro $w3s$ nell'altra, cui il sovrano offre un pane conico. In R3B della scena è visibile solo la sommità del disco solare che sormontava la testa del sovrano.

L12. IV $\dot{s}mw$ – [r^c $\dot{h}r-3\dot{h}ty$ R2 [...] c3 R3A r^c $\dot{h}r-3\dot{h}ty$ $n\dot{r}$ c3 R3B wp $rnp.t$ s] Il dodicesimo mese lunare si chiama wp $rnp.t$, «colui che apre l'anno», e r^c $\dot{h}r-3\dot{h}ty$, «Ra-Harakhti», nel papiro Ebers, wp $rnp.t$ in s, r^c $\dot{h}r-3\dot{h}ty$ in R2, r^c $\dot{h}r-3\dot{h}ty$ $n\dot{r}$ c3 , «Ra-Harakhti, dio grande», in R3B, mentre in R3A si legge solo c3 , «grande». In R2 Ra-Harakhti è rappresentato da una divinità ieracocefala con un disco solare sulla testa che tiene un segno $^c n\dot{h}$ in una mano e uno scettro $w3s$ nell'altra, cui il sovrano offre due vasetti \circ . In R3A della scena rimane solo parte del disco solare della divinità. In R3B rimangono solo i dischi solari che sormontavano la testa del sovrano e di Ra-Harakhti.

5.4.2 DIVINITÀ ASSOCIATE AI GIORNI DEL MESE LUNARE

Nei sottogruppi della *Senmut Family* (R2, R3A, R3B, R6C, R6N, R7N e R9N), la dea Iside è assente e la sua schiera è aperta da Imseti. A seconda dell'orientamento delle costellazioni settentrionali (in particolare della posizione dell'ippopotamo), la schiera di Iside – o di Imseti – si trova a destra (R2, R3A, R3B, R6B, R6C, R6N, R6S, R7N, R9N, R9S, s e S1) o a sinistra (M, R2A, R7S, S1A, T1 e T2). Il *Subgroup B* della *Senmut Family* (R6C, R6N, R7N e R9N) presenta le sole figure anonime (come avviene per le costellazioni settentrionali). In R2, R3A, R6C, R6N, R7N, R9N, R9S, s, S1, S1A, T1 e T2 le divinità hanno un disco solare sulla testa, assente in R6B, R6S e R7S. In S1 e T1 e nella schiera di Iside di R6B, R7S e R9S, inoltre, presentano alle giunture (polsi, gomiti, spalle, ginocchia e caviglie) e all'ombelico dei cerchi che rappresentano le stelle. R9S contiene la ripetizione delle ultime cinque divinità della schiera di Iside di R9N alla fine della schiera

opposta, quella di *ir-m-^cw3*, (cui dà le spalle), questa volta senza nomi (ma Qe-behsenuf è forse sostituito da Imseti). In R2A, R3B e T le divinità sono perdute (in R3B si vede solo il piede di Imseti dietro l'ippopotamo). Se la schiera di *3s.t* è più o meno costante nel numero (le uniche due varianti sono la presenza o l'assenza di Iside e la presenza, in R2, della figura del sovrano), la schiera di *ir-m-^cw3* è molto più variabile nel numero (s ha sette divinità, gli altri monumenti ne hanno nove o dieci, S1 e S1A ne hanno undici, mentre R2 ne ha dieci più il sovrano).

SCHIERA DI *3s.t*

	D1. <i>3s.t</i>	D2. <i>imsti</i>	D3. <i>hpy</i>	D4. <i>dw3-mw.t=f</i>	D5. <i>kbh-sn.w=f</i>
M	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
R2	<i>Abest</i>				
R3A	<i>Abest</i>	<i>Deficit</i>			
R6B					
R6S					
R7S					
R9S					
S					
S1					
S1A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	
T1					
T2	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>

	D6. <i>m3-n-it=f</i>	D7. <i>ir-n-d.t=f</i>	D8. <i>ir-rn=f-ds=f</i>	D9. <i>h3kw</i>	D10. Re
M	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>
R2					
R3A					<i>Deficit</i>
R6B				<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>
R6S					<i>Abest</i>
R7S		<i>Deficit</i>	<i>Deficiti</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>
R9S			<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
S					<i>Abest</i>
S1					<i>Abest</i>
S1A			<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
T1					<i>Abest</i>
T2		<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>

D1. Iside (*3s.t*) – [*3s.t* R6B, R6S, R7S, R9S, S, S1, T1] La dea Iside, rappresentata da una figura femminile antropecefala, apre la schiera alle spalle dell'ippopotamo in s (dove presenta un disco con all'interno uno spicchio lunare), R6B, R6S, R7S, R9S, S1 e T1. È assente in R2, R3A, R6C, R6N, R7N, R9N e probabilmente in R3B. È perduta in M, S1A e T2.

D2. Imseti (*imsti*) – [*imsti* R2, R6B, R9S, S1, T1 [...]*sti* R6S *imst* R7S *imst* s] Il primo figlio di Horo è la divinità del quarto giorno del mese lunare (*prt sm*). s

erroneamente utilizza \sphericalangle per \sphericalangle . È rappresentato da una figura maschile antropocefala, tranne nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* (R6B, R6S, R7S e R9S) in cui la figura è leontocefala. In s ha un disco con all'interno uno spicchio lunare. In R6C il disco è perduto e in R7S la figura presenta un piccolo disco sulla testa. In R9N la sua figura anonima è forse ripetuta una seconda volta alla fine della schiera di $\dot{i}r\text{-}m\text{-}^c w3$. È perduto in M, R3A, SIA e T2.

D3. Hapi (hpy) – [hpy R2, R6B, R6S, R7S, S, SI, TI hpw R3A $h[...]\dot{i}[...]$ R9S] Il secondo figlio di Horo è la divinità del quinto giorno del mese lunare ($\dot{i}ht$ hr $h3w$). È rappresentato da una figura maschile a testa di babbuino, tranne nel *Subgroup A* della *Seti I A Family* (R6B, R6S, R7S e R9S) in cui la figura è leontocefala. È perduto in M, SIA e T2.

D4. Duamutef ($dw3\text{-}mw.t=f$) – [$dw3\text{-}mw.t=f$ R2, R3A, R6S, R7S, R9S, S, SI, TI $mw.t=f$ R6B] Il terzo figlio di Horo è la divinità del sesto giorno del mese lunare (snt). È rappresentato da una figura maschile a testa di sciacallo. La figura è estremamente danneggiata in R3A, R7N e R9N, mentre la divinità è perduta in M, R6C, SIA e T2.

D5. Qebhsenuf ($kbh\text{-}sn.w=f$) – [$kbh\text{-}sn.w=f$ R2, R3A, R6S, R9S, S, SI $kbh\text{-}sn$ R6B, SIA kbh R7S $kbh\text{-}sn=f$ TI] Il quarto figlio di Horo è la divinità del settimo giorno del mese lunare ($dn\dot{i}.t$). La didascalia è perduta in T2. È rappresentato da una figura maschile ieracocefala. In s non ha il disco solare e due dischi più piccoli sono appesi alle due mani mediante dei cinturini. In R6C il disco è perduto. Se la figura ripetuta alla fine della schiera di $\dot{i}r\text{-}m\text{-}^c w3$ in R9S è la sua, il dio è stranamente antropocefalo. È perduto in M e SIA.

D6. Colui che guarda suo padre ($m3\text{-}n\text{-}\dot{i}t=f$) – [$m3\text{-}n\text{-}\dot{i}t=f$ R2, R3A, S, SI, SIA, TI $m3\text{-}\dot{i}[...]=f$ R6B $m3\text{-}\dot{i}t=f$ R6S, R9S $m3\text{-}\dot{i}t[...]$ R7S $m3\text{-}n[...]$ T2] La divinità dell'ottavo giorno del mese lunare (tp) presenta talvolta la variante $m3\text{-}\dot{i}t=f$ senza la preposizione n . È rappresentata da una figura maschile antropomorfa con le braccia protese in avanti ma tagliate all'altezza dei gomiti in s, con le braccia protese in avanti ma danneggiate in R3A, senza braccia ma con due pugni che fuoriescono dal torace in R6N, R7N e R9N, in posizione di adorazione in R6B, R6S, R7S, R9S, SI, TI e T2. Le braccia sono distrutte in R2. R6C è estremamente danneggiato mentre in T2 rimangono solo il busto e la testa. In R9N la sua figura anonima è ripetuta una seconda volta alla fine della schiera di $\dot{i}r\text{-}m\text{-}^c w3$. La figura è persa in SIA (in cui però rimane il nome) e M.

D7. Il suo corpo lo ha creato ($\dot{i}r\text{-}n\text{-}\dot{d}.t=f$) – [$\dot{i}r\text{-}\dot{d}.t=f$ R2, R6B, R6S $r\text{-}\dot{d}.t=f$ R3A $\dot{i}r\text{-}m\text{-}\dot{d}.t=f$ R9S $\dot{i}r\text{-}n\text{-}\dot{d}.t=f$ S, SI, SIA, TI] La divinità del nono giorno del mese lunare ($k3p$) presenta le varianti $\dot{i}r\text{-}\dot{d}.t=f$, «Colui che creò il suo corpo» e $\dot{i}r\text{-}m\text{-}\dot{d}.t=f$, «Colui che agisce tramite il suo corpo». La didascalia è perduta in R7S. È rappresentata da una figura maschile antropocefala che in s è senza braccia,

indossa una lunga veste e ha una fascia in testa che pende dietro la nuca, in R2 è senza braccia e indossa una veste corta, in R3, R6C, R6N, R7N, R9N, S1 e T1 è senza braccia. In T1 il disco è distrutto. In R6B, R6S, R7S e R9S è una figura maschile mummiforme. In R9N la sua figura anonima è ripetuta una seconda volta alla fine della schiera di *ir-m-^cw3*. Vi sono solo tracce della figura senza il nome in M, in S1A rimane solo il nome, la divinità è persa in T2.

D8. Colui che ha creato il suo stesso nome (*ir-rn=f-ds=f*) – [*...*]*ds=f* M *ir-rn=f-ds=f* R2, R6B, R6S, S, S1, T1 *ds=f* R3A] La didascalia della divinità del decimo giorno del mese lunare (*sif*) è perduta in R7S. Il dio è rappresentato da una figura maschile antropomorfa. In S, S1 e T1 la figura ha due piume ai lati del disco solare sulla testa, mentre in R6S e R7S ha due piume sulla testa. Le braccia sono protese in avanti in R2, R6C, R6N, R7N, R9N, S, S1, T1 e probabilmente in R3A. È privo di braccia in R6S, R7S e R9S. Le braccia sono distrutte in R3A, mentre il corpo è quasi del tutto distrutto in R6C e R6B. Rimane solo la testa in M e tracce del corpo in T2. La divinità è perduta in S1A. In R9N la sua figura anonima è ripetuta una seconda volta alla fine della schiera di *ir-m-^cw3*.

D9. Il saccheggiatore (*h3kw*) – [*h3kw* R2 *h^cmw* R3A *hkw* R6S *h3wk* S, S1, T1] La didascalia è perduta in R7S. La divinità è anonima in R9S. È rappresentata da una figura maschile antropocefala che tiene una corda in R6N, R7N, R9N e S, un segno ^c*nh* in R2 e R3A, un sistro desinente in un viso ☉ in R6S, R7S, R9S, S1 e T1. In T1 il disco è distrutto. La figura è quasi del tutto distrutta in R6C. La divinità è perduta in M, R6B, S1A e T2. In R9N la sua figura anonima è ripetuta una seconda volta alla fine della schiera di *ir-m-^cw3*.

D10. Re – [*wsr-m3^c.t-r^c* R2] In R2 la schiera alle spalle dell'ippopotamo è conclusa dalla figura maschile antropocefala del sovrano con un disco solare sulla testa e il nome del trono di Ramesse II: *wsr-m^c3.t-r^c*, «Usermaatra». Non è possibile sapere se vi fosse un'immagine simile in R3A poiché la scena è perduta.

SCHIERA DI *ir-m-^cw3*

	DI1. <i>ir-m-^cw3</i>	DI2. <i>tknw</i>	DI3. <i>šd-hrw</i>	DI4. <i>nhs</i>	DI5. ^c <i>3-nr</i>	DI6. <i>imy-sh-ntw</i>
M	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
R2						
R3A						
R6B						<i>Deficit</i>
R6S						
R7S				<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
R9S			<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
S						
S1						
S1A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
T1				<i>Deficit</i>		<i>Deficit</i>

	D17. <i>hr-hknw</i>	D18. ^c 3-phty	D19. 3ks	D20. hp.wy	D21. <i>dw3-mw.t=f</i>	D22. Re
M	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>
R2					<i>Abest</i>	 
R3A		<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>
R6B		<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R6S					<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R7S	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
R9S	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
S		<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>
S1						<i>Abest</i>
S1A	<i>Deficit</i>					<i>Deficit</i>
T1	<i>Deficit</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>	<i>Abest</i>

DI1. Colui che agisce con violenza (*ir-m-^cw3*) – [*ir-m-^cw3* R2, R6B, R6S, R7S, R9S, S, S1, T1 [...]*m-^cw3* R3A] La divinità del quindicesimo giorno del mese lunare (*tp smd.t*) è rappresentata da una figura maschile antropocefala che tiene una mazza in mano (perduta in R3A e assente in R7S). In S davanti alla divinità vi è una figura maschile antropocefala più piccola che forse è il determinativo del nome. In R6N e R7N non ha il disco solare sulla testa. In R6C sopravvivono solo le gambe e la mazza. La divinità è perduta in R9N, S1A, M e T2.

DI2. Tekenu (*tknw*) – [*tknw* R2 *rknw* R3A *mknw* R6B, R6S, R7S, R9S *tknw* S, S1, T1] La divinità del tredicesimo giorno del mese lunare (*m33 sty*) è rappresentata da una figura maschile antropocefala senza braccia in S, con le braccia incrociate sul petto negli altri casi. In R6C sopravvivono solo le gambe. In R6N e R7N non ha il disco solare sulla testa.

DI3. Il perturbatore (*šd-hrw*) – [*šd-hrw* R2, S, S1, T1 *šd-[...]* R3A [...]*d-hrw* R6B *šdw-hrw* R6S *šd-[...]w* R7S] La didascalia della divinità del sedicesimo giorno del mese lunare (*mspr snnw*) è persa in R9S. La divinità è rappresentata da una figura maschile antropocefala con le braccia protese in avanti (caratteristica assente in R2, R3A e S). In R6N e R7N non ha il disco solare sulla testa. In T1 il disco solare è distrutto. In R6S sopravvivono solo le gambe e un braccio. La divinità è perduta in M, R9N, S1A e T2.

DI4. L'osservatore (*nhs*) – [*n[...]* M *nhs* R2, R6S, S, S1 *p.w* R3A [...]*hs* R6B] La didascalia della divinità del trentesimo giorno del mese lunare (*prt mn*) è perduta in R7S, R9S e T1. La divinità è rappresentata da una figura maschile antropocefala. In T1 il disco solare è distrutto. In M rimane solo parte della didascalia. La divinità è perduta in R9N, S1A e T2.

DI5. Il grande di paura (*^c3-nr*) – [*^c3-nr* R2, R6S, S, S1 *^c3-mw.t* R3A *šhtp-nr* R6B [...]*nr* T1] La didascalia di questa divinità è perduta in R7S e R9S. La divinità è rappresentata da una figura maschile a testa di sciacallo, ma antropocefala in R2 e R3A. È perduta in M, R9N, S1A e T2.

- D16.** Colui che è nella sua divina capanna (*imy-sh-ntr*) – [*imy-sh-ntr* R2, R6S, S, S1 *imy-sh* R3A] La didascalia è perduta in R7S, R9S e T1. La divinità è rappresentata da una figura maschile a testa di Ibis, ma in S a testa di Seth (forse fornicchiere). La figura, quasi del tutto perduta in T1, è perduta in M, R6B, R9N, S1A e T2.
- D17.** Horo il venerato (*hr-hknw*) – [*hr-hknw* R2, R6B, S, S1 [...h...]] R3A *hr-[...]knw* R6S] La didascalia è distrutta in R7S e T1. La divinità, anonima in R9S, è rappresentata da una figura maschile ieracocefala. In R6C la testa è quasi del tutto distrutta, mentre in T1 rimane solo una gamba. In R3A rimane solo parte della didascalia. La divinità è perduta in M, R9N, S1A e T2. Con questa divinità termina la schiera di S e T1.
- D18.** Il grande di potenza (^c*3-phty*) – [^c*3-pht* R2, S1A ^c*3-[...]* R6S ^c*3-phty* S1] La didascalia è perduta in R6B. La divinità, anonima in R9S, è rappresentata da una figura maschile antropocefala. È assente in S e T1 ed è perduta in M, R3A, R9N e T2.
- D19.** Aqes (*3ks*) – [*3ks* R2, R6S, S1, S1A] Questa divinità, generalmente venerata in coppia con Hepuy, rappresenta un elemento dell'abbigliamento del re (forse il pettorale). La didascalia è perduta in R6B e R7S, mentre la divinità è anonima in R9S. Questo dio, rappresentato da una figura maschile antropocefala, è assente in S e T1 e perduto in M, R3A, R9N e T2.
- D20.** Hepuy (*hp.wy*) – [*hp.wy* R2, R6S, S1, S1A] Anche questa divinità, generalmente venerata in coppia con Heqas, rappresenta un elemento dell'abbigliamento del re (forse il ventaglio o il parasole). La didascalia è perduta in R6B e R7S, mentre la divinità è anonima in R9S. Questo dio, rappresentato da una figura maschile antropocefala, è assente in S e T1 e perduto in M, R3A, R9N e T2.
- D21.** Duamutef (*dw3-mw.t=f*) – [*dw3-mw.t=f* S1, S1A] Duamutef è presente in questa posizione solo in S1, in cui è rappresentato da una figura maschile ieracocefala, e in S1A, in cui è rappresentato da una figura maschile antropocefala. In entrambi i casi è accompagnato dalla didascalia *smd mhty*, che precede il nome in S1 mentre lo segue in S1A. Sebbene vi sia un decano triangolare nei sarcofagi del Medio Regno che ha questo nome, poiché *smd* indica il quindicesimo giorno del mese e dunque la sua metà, Neugebauer e Parker lo hanno tradotto con il termine «metà».¹³ Il significato della didascalia sarebbe dunque «metà settentrionale», e, nonostante i due autori lo attribuiscano alle divinità associate ai giorni dei mesi lunari (per cui le divinità associate ai decani sarebbero state chiamate 'metà meridionale', ma questa didascalia non si trova

13. Neugebauer-Parker 1969, 199.

in nessun luogo), la frase potrebbe riferirsi al registro inferiore del soffitto, ossia la ‘metà settentrionale’ del cielo.

- D22.** Re – [*wsr-m^c3.t-r^c-stp-n-r^c r^c-ms-sw-mry-*imn* R2] Il sovrano, rappresentato da una figura maschile antropocefala con ureo e disco solare sopra la testa, chiude la schiera di *ir-m-^cw3* in R2. È accompagnato dai cartigli di Ramesse II: *wsr-m^c3.t-r^c-stp-n-r^c r^c-ms-sw-mry-*imn**, «Usermaatra-Setepenra Ramesse-Meriamon». Non è possibile sapere, a causa della perdita di parte della rappresentazione, se anche la schiera di R3A si chiudesse con l’immagine del sovrano.*
- D23.** Imseti/Qebehseuf – In R9S al termine della schiera vi è una figura maschile antropocefala anonima, che dovrebbe essere Qebehseuf per la posizione ma che avendo una testa umana potrebbe essere piuttosto Imseti.
- D24.** Colui che guarda suo padre – In R9S è presente una figura maschile antropocefala anonima, senza braccia ma dal cui busto emergono due pugni chiusi. Si tratta della ripetizione di *m3-n-*it=f**.
- D25.** Il suo corpo lo ha creato – In R9S è presente una figura maschile antropocefala anonima senza braccia. Si tratta della ripetizione di *ir~n-d.t=f*.
- D26.** Colui che creò il suo nome – In R9S è presente una figura maschile antropocefala anonima con le braccia protese in avanti. Si tratta della ripetizione di *ir-rn=f-ds=f*.
- D27.** Il saccheggiatore – In R9S è presente una figura maschile antropocefala anonima con le braccia protese in avanti con cui tiene una corda. Si tratta della ripetizione di *h^ckw*.

5.4.3 CALENDARI CIVILI

Il calendario del Ramesseum è contenuto in una fascia suddivisa in tredici celle: sei a sinistra con *3h.t* e la prima metà di *pr.t*, sei a destra con la seconda metà di *pr.t* e *šmw* e una cella centrale vuota che corrisponde alla cella centrale del registro inferiore in cui è raffigurato il cinocefalo sul pilastro *dd*, che simboleggia il mese intercalare. Secondo Sadek, la cella vuota del calendario civile corrisponderebbe ai cinque giorni epagomeni.¹⁴ Il calendario di R3A è molto danneggiato ed è stato copiato dallo stesso modello di quello di R2 in modo grossolano, con l’evidente inversione dei mesi III e IV di *šmw*. Di seguito vengono elencati i mesi del calendario civile.

<i>3h.t</i>				
	SI. I	S2. II	S3. III	S4. IV
R2				
R3A			<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>

¹⁴ Sadek 1991, 136.

<i>pr.t</i>				
	S5. I	S6. II	S7. III	S8. IV
R2				
R3A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		

<i>šmw</i>				
	S9. I	S10. II	S11. III	S12. IV
R2				
R3A	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>		

- s1.** *3bd w^c n 3h.t*, «Primo mese dell'inondazione». [*3bd w^c n 3h.t* R2, R3A].
- s2.** *3bd snw.wy n 3h.t*, «Secondo mese dell'inondazione». [*3bd snw.wy n 3h.t* R2 *3bd [...]* n [...] R3A].
- s3.** *3bd hmtw n 3h.t*, «Terzo mese dell'inondazione». [*3bd hmtw n 3h.t* R2 *def.* R3A].
- s4.** *3bd ifdnw n 3h.t*, «Quarto mese dell'inondazione». [*3bd ifdnw n 3h.t* R2 *def.* R3A].
- s5.** *3bd w^c n pr.t*, «Primo mese dell'emersione». [*3bd w^c n pr.t* R2 *def.* R3A].
- s6.** *3bd snw.wy n pr.t*, «Secondo mese dell'emersione». [*3bd snw.wy n pr.t* R2 *def.* R3A].
- s7.** *3bd hmtw n pr.t*, «Terzo mese dell'emersione». [*3bd hmtw n pr.t* R2 *3bd [...]* n [...] R3A].
- s8.** *3bd ifdnw n pr.t*, «Quarto mese dell'emersione». [*3bd ifdnw n pr.t* R2 *3bd ifdnw n [...]* R3A].
- s9.** *3bd w^c n šmw*, «Primo mese del raccolto». [*3bd w^c n šmw* R2 *def.* R3A].
- s10.** *3bd snw.wy n šmw*, «Secondo mese del raccolto». [*3bd snw.wy n šmw* R2 *def.* R3A].
- s11.** *3bd hmtw n pr.t*, «Terzo mese del raccolto». [*3bd hmtw n pr.t* R2 [...] n *šmw* R3A].
- s12.** *3bd ifdnw n pr.t*, «Quarto mese del raccolto». [*3bd ifdnw n pr.t* R2, R3A].

5.5 OROLOGI STELLARI RAMESSIDI

TAVOLE 32-35

5.5.I TAVOLA I

	R6S	R7S	R9S
0			
1			
2			
3			
4		<i>Deficit</i>	
5			

	R6S	R7S	R9S
6			
7		Deficit	
8		Deficit	
9		Deficit	
10		Deficit	
11	Deficit	Deficit	
12	Deficit	Deficit	

(o) *dp̄i 3h.t dp̄i tp grh šw.ty n.t nh.t hr msdr i3by*, «I inondazione I. Inizio della notte: le due piume del gigante sull'orecchio sinistro».

(I) *wnw.t dp.t tp n h̄d n.t nh.t hr msdr wnmy*, «prima ora: la testa della mazza del gigante sull'orecchio destro».

(2) *wnw.t snnw.t nhb.t=f r ʿk3 ib*, «seconda ora: il suo collo di fronte al cuore».

(3) *wnw.t hmtnw.t bgs=f r ʿk3 ib*, «terza ora: la sua anca di fronte al cuore».

(4) *wnw.t ifdnw.t sdh=f hr kʿh i3by*, «quarta ora: il suo stinco sulla spalla sinistra».

(5) *wnw.t dinw.t p.t=f hr ir.t i3b.t*, «quinta ora: il suo piedistallo sull'occhio sinistro».

(6) *wnw.t sisnw.t ʿry.t r ʿk3 ib*, «sesta ora: Aryt di fronte al cuore».

(7) *wnw.t sfhnw.t tp n 3pd r ʿk3 ib*, «settima ora: la testa dell'uccello di fronte al cuore».

(8) *wnw.t hmnnw.t kf.t=f hr ir.t wnm.t*, «ottava ora: la sua groppa sull'occhio destro».

(9) *wnw.t psdnw.t sb3 n h3.w r ʿk3 ib*, «nona ora: la stella delle migliaia di fronte al cuore».

(10) *wnw.t mht-mdw sb3 n sʿr r ʿk3 ib*, «decima ora: la stella di Colei che è fatta salire di fronte al cuore».

(11) *wnw.t mht-mdw-wʿ tpy-ʿ s3h r ʿk3 ib*, «undicesima ora: il predecessore di Orione di fronte al cuore».

(12) *wnw.t mht-mdw-snti sb3 n s3h hr kʿh wnmy*, «dodicesima ora: la stella di Orione sulla spalla destra».

Apparato critico

(o) *hr msdr i3by* def. R6S, R7S *hr.w* R9S (I) *wnmy* def. R9S (5) *wnw.t dinw.t p.t=f hr ir.t i3b.t* *wn[w.t sisnw.t] ʿry[.t] r ʿk3 ib* R7S *ir.t ir.ty* R9S (12) *kʿh kʿth* R9S

5.5.2 TAVOLA 2

	R6B	R6S
0	Deficit	
1		
2		

	R6B	R6S
3		
4		
5	Deficit	
6	Deficit	
7	Deficit	
8	Deficit	
9	Deficit	
10	Deficit	
11	Deficit	
12	Deficit	

	R7S	R9S
0		
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

(0) *dpi 3h.t mdw-sisw tp grh tp nh.t hr ir.t i3b.t*, «I inondazione 16. Inizio della notte: la testa del gigante sull'occhio sinistro».

(1) *wnw.t dp.t nhb.t=f hr ir.t i3b.t*, «prima ora: il suo collo sull'occhio sinistro».

(2) *wnw.t snnw.t bgs=f r cḳ3 ib*, «seconda ora: la sua anca di fronte al cuore».

(3) *wnw.t hmtnw.t sdh=f hr k^ch i3by*, «terza ora: il suo stinco sulla spalla sinistra». (R6S: *cnh* in luogo di *i3by*).

(4) *wnw.t ifdnw.t p.t=f r cḳ3 ib*, «quarta ora: il suo piedistallo di fronte al cuore».

(5) *wnw.t dinw.t cry.t hr ir.t i3b.t*, «quinta ora: Aryt sull'occhio sinistro».

(6) *wnw.t sisnw.t tp n 3pd r cḳ3 ib*, «sesta ora: la testa dell'uccello di fronte al cuore».

(7) *wnw.t sfhnw.t kf.t=f r cḳ3 ib mitt*, «settima ora: la sua groppa di fronte al cuore allo stesso modo».¹⁵

(8) *wnw.t hmnnw.t sb3 n h3.w r cḳ3 ib*, «ottava ora: la stella delle migliaia di fronte al cuore».

¹⁵ Il fatto che tutti i testimoni abbiano *mitt* indica che probabilmente essi furono copiati da un'unica fonte.

- (9) *wnw.t psḏnw.t sb3 n s^cr ḥr ir.t i3b.t*, «nona ora: la stella di Colei che è fatta salire sull'occhio sinistro».
- (10) *wnw.t mḥt-mḏw tpy-^c s3ḥ r ^ck3 ib*, «decima ora: il predecessore di Orione di fronte al cuore».
- (11) *wnw.t mḥt-mḏw-w^c sb3 n s3ḥ r ^ck3 ib*, «undicesima ora: la stella di Orione di fronte al cuore».
- (12) *wnw.t mḥt-mḏw-snti sb3 n spd.t ḥr k^cḥ wnmj*, «dodicesima ora: la stella di Sopedet sulla spalla destra».

Apparato critico

- (o) *ḥr ir.t i3b.t def.* R6S, R9S (1) *i3b.t ^cnḥ* R6S (3) *i3by ^cnḥ* R6S (7) *r ^ck3 ib ph=f* R7S, R9S (12) *wnmj def.* R9S

5.5.3 TAVOLA 3

	R6B	R6S
0		
I		
2		
3		
4		
5	Deficit	
6		
7		
8	Deficit	
9	Deficit	
10	Deficit	
11	Deficit	
12	Deficit	

	R7S	R9S
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

- (o) *snnw 3ḥ.t dpi tp grḥ nḥb.t nḥ.t r ^ck3 ib*, «II inondazione 1. Inizio della notte: il collo del gigante di fronte al cuore».

- (1) *wnw.t dp.t bgs=f hr ir.t i3b.t*, «prima ora: la sua anca sull'occhio sinistro».
 (2) *wnw.t snnw.t sdh=f r c k3 ib*, «seconda ora: il suo stinco di fronte al cuore».
 (3) *wnw.t hmtnw.t p.t=f r c k3 ib*, «terza ora: il suo piedistallo di fronte al cuore».
 (4) *wnw.t idnw.t ry.t hr ir.t i3b.t*, «quarta ora: Aryt sull'occhio sinistro».
 (5) *wnw.t dinw.t tp n 3pd hr ir.t i3b.t*, «quinta ora: la testa dell'uccello sull'occhio sinistro».
 (6) *wnw.t sisnw.t kf.t=f r c k3 ib*, «sesta ora: la sua groppa di fronte al cuore».
 (7) *wnw.t sfhnw.t sb3 n h3.w r c k3 ib*, «settima ora: la stella delle migliaia di fronte al cuore».
 (8) *wnw.t hmnnw.t sb3 n s^cr hr ir.t wnm.t*, «ottava ora: la stella di Colei che è fatta salire sull'occhio destro».
 (9) *wnw.t psdnw.t tpy-^c s3h hr ir.t wnm.t*, «nona ora: il predecessore di Orione sull'occhio destro».
 (10) *wnw.t mht-mdw sb3 n s3h hr ir.t wnm.t*, «decima ora: la stella di Orione sull'occhio destro».
 (II) *wnw.t mht-mdw-w^c sb3 n spd.t hr ir.t i3b.t*, «undicesima ora: la stella di Sopedet sull'occhio sinistro».
 (12) *wnw.t mht-mdw-snti tpy-^c sb3.wy r c k3 ib*, «dodicesima ora: il predecessore delle due stelle di fronte al cuore».

Apparato critico

- (I) *dp.t dpy* R6S *hr ir.t i3b.t r c k3 ib* R9S (4) *hr ir.t i3b.t r c k3 ib hr ir.t i3b.t* R7S *r c k3 ib* R9S (10) *hr r* R9B (II) *hr r* R9S *i3b.t wnm.t* R9S

5.5.4 TAVOLA 4

	R6B	R6S
0		
I		
2		
3		
4	Deficit	
5	Deficit	
6	Deficit	
7	Deficit	
8	Deficit	
9	Deficit	
10	Deficit	
II	Deficit	
12	Deficit	

	R7S	R9S
0		
I		

	R7S	R9S
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

- (o) *snnw 3h.t mdw-sisw tp grh bgs nht r ^ck3 ib*, «II inondazione 16. Inizio della notte: l'anca del gigante di fronte al cuore».
- (1) *wnw.t dp.t pd nh.t r ^ck3 ib*, «prima ora: il ginocchio del gigante di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t p.t=f r ^ck3 ib*, «seconda ora: il suo piedistallo di fronte al cuore».
- (3) *wnw.t hmtnw.t ^cry.t hr ir.t i3b.t*, «terza ora: Aryt sull'occhio sinistro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t b^cn.t n.t 3pd hr ir.t wnm.t*, «quarta ora: il becco dell'uccello sull'occhio destro».
- (5) *wnw.t dinw.t kf.t=f r ^ck3 ib*, «quinta ora: la sua groppa di fronte al cuore».
- (6) *wnw.t sisnw.t sb3 n h3.w hr ir.t i3b.t*, «sesta ora: la stella delle migliaia sull'occhio sinistro».
- (7) *wnw.t sfhnw.t sb3 n s^cr hr k^ch i3by*, «settima ora: la stella di Colei che è fatta salire sulla spalla sinistra».
- (8) *wnw.t hmnnw.t tpy-^c s3h r ^ck3 ib*, «ottava ora: il predecessore di Orione di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t sb3 n s3h hr k^ch i3by*, «nona ora: la stella di Orione sulla spalla sinistra».
- (10) *wnw.t mht-mdw iy hr-s3 sb3 n spd.t hr k^ch wnmy*, «decima ora: colui che viene dopo la stella di Sopedet sulla spalla destra».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c tpy-^c sb3.wy hr k^ch wnmy*, «undicesima ora: il predecessore delle due stelle sulla spalla destra».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti sb3.w n.w mw r ^ck3 ib*, «dodicesima ora: le stelle dell'acqua di fronte al cuore».

Apparato critico

- (3) *hr r R9S* (4) *wnm.t i3b.t R6S* (7) *s^cr hr k^ch i3by s^cr.t ir.t i3b.t R9S* (8) *r ^ck3 ib r ^cr.t ir.t i3b.t¹⁶ R9S* (9) *hr r R9S* (11) *hr r R9S*

16. È stata copiata erroneamente la fine della riga precedente.

5.5.5 TAVOLA 5

	R6B	R6S	R9S
0			
I			
2			
3	Deficit		
4			
5	Deficit		
6	Deficit		
7	Deficit		
8	Deficit		
9	Deficit		
10	Deficit		
11	Deficit		
12	Deficit		

- (0) *hmtnw 3h.t dpi tp grh pd nh.t r c k3 ib*, «III inondazione i. Inizio della notte: il ginocchio del gigante di fronte al cuore».
- (1) *wnw.t dp.t p.t=f r c k3 ib*, «prima ora: il suo piedistallo di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t c ry.t hr ir.t i3b.t*, «seconda ora: Aryt sull'occhio sinistro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t tp n 3pd hr ir.t i3b.t*, «terza ora: la testa dell'uccello sull'occhio sinistro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t kf.t=f r c k3 ib*, «quarta ora: la sua groppa di fronte al cuore».
- (5) *wnw.t dinw.t sb3 n h3.w r c k3 ib*, «quinta ora: la stella delle migliaia di fronte al cuore».
- (6) *wnw.t sisnw.t sb3 n s^cr r c k3 ib*, «sesta ora: la stella di Colei che è fatta salire di fronte al cuore».
- (7) *wnw.t sfhnw.t tpy-^c s3h r c k3 ib*, «settima ora: il predecessore di Orione di fronte al cuore».
- (8) *wnw.t hmnnw.t sb3 n s3h hr ir.t wnm.t*, «ottava ora: la stella di orione sull'occhio destro».
- (9) *wnw.t psdnw.t iy hr-s3 sb3 n spd.t hr ir.t i3b.t*, «nona ora: colui che viene dopo la stella di Sopedet sull'occhio sinistro».
- (10) *wnw.t mht-mdw tpy-^c sb3.wy r c k3 ib*, «decima ora: il predecessore delle due stelle di fronte al cuore».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c sb3.w n.w mw r c k3 ib*, «undicesima ora: le stelle dell'acqua di fronte al cuore».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti tp n m3i r c k3 ib*, «dodicesima ora: la testa del leone di fronte al cuore».

Apparato critico

(3) *hr* r R9S (8) *hr def.* R9S (9) *hr def.* R9S

5.5.6 TAVOLA 6

	R6B	R6S
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10	<i>Deficit</i>	
11	<i>Deficit</i>	
12	<i>Deficit</i>	

	R7S (A)	R7S (B)	R9S
0			
I			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10			
11			
12			

(0) *hmtnw 3h.t mdw-sisw tp grh p.t nh.t r k3 ib*, «III inondazione 16. Inizio della notte: il piedistallo del gigante di fronte al cuore».

(I) *wnw.t dp.t ry.t hr ir.t i3b.t*, «prima ora: Aryt sull'occhio sinistro».

(2) *wnw.t snw.t tp n 3pd r k3 ib*, «seconda ora: la testa dell'uccello di fronte al cuore».

(3) *wnw.t hmtnw.t kf.t=f r k3 ib*, «terza ora: la sua groppa di fronte al cuore».

(4) *wnw.t ifdnw.t sb3 n h3.w r k3 ib*, «quarta ora: la stella delle migliaia di fronte al cuore».

(5) *wnw.t dinw.t sb3 n s^r hr ir.t wnm.t*, «quinta ora: la stella di Coi che è fatta salire sull'occhio destro».

- (6) *wnw.t s3nw.t tpy-^c s3h r ^ck3 ib*, «sesta ora: il predecessore di Orione di fronte al cuore».
- (7) *wnw.t sfhnw.t sb3 n s3h hr ir.t i3b.t*, «settima ora: la stella di Orione sull'occhio sinistro».
- (8) *wnw.t hmnnw.t iy hr-s3 sb3 n spd.t hr ir.t i3b.t*, «ottava ora: colui che viene dopo la stella di Sopedet sull'occhio sinistro».
- (9) *wnw.t psdnw.t tpy-^c sb3.wy hr ^ck3 ib*, «nona ora: il predecessore delle due stelle di fronte al cuore».
- (10) *wnw.t mht-mdw sb3.w n.w mw r ^ck3 ib*, «decima ora: le stelle dell'acqua di fronte al cuore».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c tp n m3i r ^ck3 ib*, «undicesima ora: la testa del leone di fronte al cuore».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti sd=f r ^ck3 ib*, «dodicesima ora: la sua coda di fronte al cuore».

Apparato critico

- (o) *p.t nh.t p.t=f* R7S (a), R7S (b) (I) *hr def.* R9S (3) *kf.t=f kf.t* R7S (a), R7S (b) (5) *hr def.* R9S (8) *hr def.* R9S

5.5.7 TAVOLA 7

	R6B	R6S	R7S
0			
I			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8	Deficit		
9	Deficit		
10	Deficit		
11	Deficit		
12	Deficit		

- (o) *ifdnw 3h.t dpi tp grh sb3 n s3 p.t hr ir.t wnm.t*, «IV inondazione I. Inizio della notte: la stella del retro del piedistallo sull'occhio destro».
- (1) *wnw.t dp.t tp n 3pd hr ir.t wnm.t*, «prima ora: la testa dell'uccello sull'occhio destro».
- (2) *wnw.t snnw.t kf.t=f hr ir.t i3b.t*, «seconda ora: la sua groppa sull'occhio sinistro».

- (3) *wnw.t hmtnw.t sb3 n h3.w hr k^ch i3by*, «terza ora: la stella delle migliaia sulla spalla sinistra».
- (4) *wnw.t ifdnw.t sb3 n s^cr hr k^ch i3by*, «quarta ora: la stella di Coeli che è fatta salire sulla spalla sinistra».
- (5) *wnw.t dinw.t sb3 n s3h hr ir.t wnm.t*, «quinta ora: la stella di Orione sull'occhio destro».
- (6) *wnw.t sisnw.t iy hr-s3 sb3 n spd.t r^ck3 ib*, «sesta ora: colui che viene dopo la stella di Sopedet di fronte al cuore».
- (7) *wnw.t sfhnw.t tpy-^c sb3.wy hr k^ch wnm.y*, «settima ora: il predecessore delle due stelle sulla spalla destra».
- (8) *wnw.t hmnnw.t sb3.wy hr ir.t i3b.t*, «ottava ora: le due stelle sull'occhio sinistro».
- (9) *wnw.t psdnw.t sb3.w n.w mw hr msdr i3by*, «nona ora: le stelle dell'acqua sull'orecchio sinistro».
- (10) *wnw.t mht-mdw tp n m3i hr k^ch i3by*, «decima ora: la testa del leone sulla spalla sinistra».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c sd=f hr k^ch i3by*, «undicesima ora: la sua coda sulla spalla sinistra».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti sb3.w^c s3.w hr ir.t i3b.t*, «dodicesima ora: le molte stelle sull'occhio sinistro».

Apparato critico

(o) *n s3 p.t n s3 h3s.t R6S imn.t h3s.t R7S (2) hr ir.t i3b.t ph=f r^ck3 ib R7S (7) k^ch p^ch R6S (12) ir.t def. R6S*

5.5.8 TAVOLA 8

	R6B	R6S	R7S
0			
1			
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10	Deficit		
11	Deficit		
12	Deficit		

- (0) *ifdnw 3h.t mdw-sisw tp grh tp n 3pd r^c k3 ib*, «IV inondazione i6. Inizio della notte: la testa dell'uccello di fronte al cuore».
- (1) *wnw.t dp.t kf.t=f r^c k3 ib*, «prima ora: la sua groppa di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t sb3 n h3.w n msdr i3by*, «seconda ora: la stella delle migliaia sull'orecchio sinistro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t sb3 n s^c r hr msdr i3by*, «terza ora: la stella di Colei che è fatta salire sull'orecchio sinistro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t sb3 n s3h r^c k3 ib*, «quarta ora: la stella di Orione di fronte al cuore».
- (5) *wnw.t dinw.t sb3 n spd.t hr k^ch i3by*, «quinta ora: la stella di Sopedet sulla spalla sinistra».
- (6) *wnw.t sisnw.t sb3.wy hr k^ch wnmj*, «sesta ora: le due stelle sulla spalla destra».
- (7) *wnw.t sfhnw.t sb3.w n.w mw hr ir.t wnm.t*, «settima ora: le stelle dell'acqua sull'occhio destro».
- (8) *wnw.t hmnnw.t tp n m3i hr ir.t wnm.t*, «ottava ora: la testa del leone sull'occhio destro».
- (9) *wnw.t psdnw.t sd=f hr ir.t wnm.t*, «nona ora: la sua coda sull'occhio destro».
- (10) *wnw.t mht-mdw sb3.w^c s3.w r^c k3 ib*, «decima ora: le molte stelle di fronte al cuore».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c t3 nfr r^c k3 ib*, «undicesima ora: Tja Nefer di fronte al cuore».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti šmsw n h3.t n mni.t hr ir.t i3b.t*, «dodicesima ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio sull'occhio sinistro».

Apparato critico

- (4) *r def.* R6B (5) *hr k^ch i3by hr ir.t i3b.t* R7S (6) *wnmj i3by* R6B

5.5.9 TAVOLA 9

	R6B	R6S	R7S
0	<i>Deficit</i>		
1	<i>Deficit</i>		
2			
3			
4			
5			
6			
7			
8			
9			
10	<i>Deficit</i>		

	R6B	R6S	R7S
11	<i>Deficit</i>		
12	<i>Deficit</i>		

- (0) *dp̄i prt dp̄i tp gr̄ḥ kf.t=f r ʿk̄3 ib*, «I emersione I. Inizio della notte: la sua groppa di fronte al cuore».
- (1) *wnw.t dp̄.t sb̄3 n sʿr hr̄ ir̄.t wnm.t*, «prima ora: la stella di Colei che è fatta salire sull’occhio destro».
- (2) *wnw.t snnw.t tpy-ʿ sb̄3 n s3ḥ r ʿk̄3 ib*, «seconda ora: il predecessore della stella di Orione di fronte al cuore».
- (3) *wnw.t ḥmtnw.t sb̄3 n s3ḥ hr̄ ir̄.t i3b.t*, «terza ora: la stella di Orione sull’occhio sinistro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t iy hr̄-s3 sb̄3 n spd.t hr̄ ir̄.t wnm.t*, «quarta ora: colui che viene dopo la stella di Sopedet sull’occhio destro».
- (5) *wnw.t d̄nw.t sb̄3.wy hr̄ msdr̄ wnmy*, «quinta ora: le due stelle sull’orecchio destro».
- (6) *wnw.t sisnw.t sb̄3.w n.w mw hr̄ msdr̄ wnmy*, «sesta ora: le stelle dell’acqua sull’orecchio destro».
- (7) *wnw.t sfhnw.t tp n m3i hr̄ ir̄.t wnm.t*, «settima ora: la testa del leone sull’occhio destro».
- (8) *wnw.t ḥmnw.t sd=f r ʿk̄3 ib*, «ottava ora: la sua coda di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t sb̄3.w ʿš3.w hr̄ ir̄.t i3b.t*, «nona ora: le molte stelle sull’occhio sinistro».
- (10) *wnw.t mḥt-mḏw šmsw ḥ3.t n mni.t hr̄ k̄ʿḥ wnmy*, «decima ora: il seguace dell’inizio dell’ormeggio sulla spalla destra».
- (11) *wnw.t mḥt-mḏw-wʿ mni.t hr̄ ir̄.t wnm.t*, «undicesima ora: l’ormeggio sull’occhio destro».
- (12) *wnw.t mḥt-mḏw-snti šmsw n mni.t hr̄ ir̄.t wnm.t*, «dodicesima ora: il seguace dell’ormeggio sull’occhio destro».

Apparato critico

(6) *wnmy* def. R7S

5.5.IO TAVOLA IO

	R6S
0	
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	

	R6S
8	
9	
10	
11	
12	

- (o) *dpì prt mđw-sisw tp grh tpy-^c s3h hr k^ch wnmy*, «I emersione 16. Inizio della notte: il predecessore di Orione sulla spalla destra».
- (I) *wnw.t dp.t sb3 n s3h hr k^ch wnmy*, «prima ora: la stella di Orione sulla spalla destra».
- (2) *wnw.t snnw.t sb3 n spd.t r^c k3 ib*, «seconda ora: la stella di Sopedet di fronte al cuore».
- (3) *wnw.t hmtnw.t tpy-^c sb3.wy r^c k3 ib*, «terza ora: il predecessore delle due stelle di fronte al cuore».
- (4) *wnw.t ifdnw.t sb3.wy hr msdr wnmy*, «quarta ora: le due stelle sull'orecchio destro».
- (5) *wnw.t dinw.t sb3.w n.w mw r^c k3 ib*, «quinta ora: le stelle dell'acqua di fronte al cuore».
- (6) *wnw.t sisnw.t tp n m3i r^c k3 ib*, «sesta ora: la testa del leone di fronte al cuore».
- (7) *wnw.t sfhnw.t sd=f hr ir.t i3b.t*, «settima ora: la sua coda sull'occhio sinistro».
- (8) *wnw.t hmnnw.t sb3.w^c s3.w r^c k3 ib*, «ottava ora: le molte stelle di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t šmsw h3.t n mni.t hr k^ch wnmy*, «nona ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio sulla spalla destra».
- (10) *wnw.t mht-mđw mni.t hr ir.t wnm.t*, «decima ora: l'ormeggio sull'occhio destro».
- (11) *wnw.t mht-mđw-w^c šmsw mni.t hr k^ch wnmy*, «undicesima ora: il seguace dell'ormeggio sulla spalla destra».
- (12) *wnw.t mht-mđw-snti pd n rr.t hr k^ch wnmy*, «dodicesima ora: il ginocchio del gigante sulla spalla destra».

Apparato critico

(I) *k^ch p^ch* R6S (9) *hr k^ch def.* R6S (11) *k^ch def.* R6S (12) *k^ch def.* R6S

5.5.II TAVOLA II

	R6S	R7S
0		
1		
2		
3		

	R6S	R7S
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

- (o) *snnw prt dpì tp grh sb3 n s3h hr k^ch wnmy*, «II emersione i. Inizio della notte: la stella di Orione sulla spalla destra».
- (I) *wnw.t dp.t sb3 n spd.t n msdr i3by*, «prima ora: la stella di Sopedet sull'orecchio sinistro».
- (2) *wnw.t snnw.t tpy-^c sb3.wy hr msdr i3by*, «seconda ora: il predecessore delle due stelle sull'orecchio sinistro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t sb3.w n.w mw hr ir.t wnm.t*, «terza ora: le stelle dell'acqua sull'occhio destro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t tp n m3i hr msdr wnmy*, «quarta ora: la testa del leone sull'orecchio destro».
- (5) *wnw.t dinw.t sd=f hr msdr wnmy*, «quinta ora: la sua coda sull'orecchio destro». (Il testo manca in R6S).
- (6) *wnw.t sisnw.t sb3.w ^cs3.w hr msdr wnmy*, «sesta ora: le molte stelle sull'orecchio destro».
- (7) *wnw.t sfhnw.t t3 nfr r ^ck3 ib*, «settima ora: Tja Nefer di fronte al cuore».
- (8) *wnw.t hmnnw.t šmsw n h3.t mnì.t r ^ck3 ib*, «ottava ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t mnì.t r ^ck3 ib*, «nona ora: l'ormeggio di fronte al cuore».
- (10) *wnw.t mht-mdw rd n rr.t hr ir.t wnm.t*, «decima ora: il piede dell'ippopotamo sull'occhio destro».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c pd=s hr ir.t wnm.t*, «undicesima ora: il suo ginocchio sull'occhio destro».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti hry-ib mn.ty=s r ^ck3 ib*, «dodicesima ora: ciò che sta in mezzo alle due cosce di fronte al cuore».

Apparato critico

(5) *def.* R6S (6) *def.* R6S (7) *def.* R6S (8) *def.* R6S (9) *def.* R6S (10) *def.* R6S (11) *def.* R6S (12) *def.* R6S *hry-ib mn.ty=s hry-ib pd=st mn[.ty]=st* R7S

5.5.I2 TAVOLA I2

	R6S	R7S
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

- (0) *snnw prt mdw-sisw tp grh sb3 n spd.t r ʿk3 ib*, «II emersione 16. Inizio della notte: la stella di Sopedet di fronte al cuore».
- (1) *wnw.t dp.t iy hr-s3 spd.t hr kʿh i3by*, «prima ora: colui che viene dopo Sopedet sulla spalla sinistra».
- (2) *wnw.t snnw.t sb3.wy hr ir.t i3by*, «seconda ora: le due stelle sull'occhio sinistro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t tp n m3i hr kʿh wnmy*, «terza ora: la testa del leone sulla spalla destra».
- (4) *wnw.t ifdnw.t sd=f hr ir.t wnm.t*, «quarta ora: la sua coda sull'occhio destro».
- (5) *wnw.t dinw.t sb3.w ʿs3.w hr ʿk3 ib*, «quinta ora: le molte stelle di fronte al cuore».
- (6) *wnw.t sisnw.t t3 nfr r ʿk3 ib*, «sesta ora: Tja Nefer di fronte al cuore».
- (7) *wnw.t sfhnw.t šmsw n h3.t n mni.t r ʿk3 ib*, «settima ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio di fronte al cuore».
- (8) *wnw.t hmnnw.t mni.t hr msdr wnmy*, «ottava ora: l'ormeggio sull'orecchio destro».
- (9) *wnw.t psdnw.t šmsw n mni.t r ʿk3 ib*, «nona ora: il seguace dell'ormeggio di fronte al cuore».
- (10) *wnw.t mht-mdw pd n rr.t hr msdr wnmy*, «decima ora: il ginocchio dell'ippopotamo sull'orecchio destro».

(II) *wnw.t mḥt-mḏw-w^c ḥry-ib mn.ty=s r^c k3 ib*, «undicesima ora: ciò che sta in mezzo alle due cosce di fronte al cuore».

(I2) *wnw.t mḥt-mḏw-snti ḥpd=s r^c k3 ib*, «dodicesima ora: le sue natiche di fronte al cuore».

Apparato critico

(7) *n def.* R6S

5.5.I3 TAVOLA I3

	R9N
0	
I	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
IO	
II	
I2	

(o) *ḥmtnw prt dpi tp grḥ sb3.wy ḥr k^c h i3by*, «III emersione I. Inizio della notte: le due stelle sopra la spalla sinistra».

(I) *wnw.t dp.t sb3.w n.w mw ḥr ir.t wnm.t*, «prima ora: le stelle dell'acqua sull'occhio destro».

(2) *wnw.t snnw.t tp n m3i r^c k3 ib*, «seconda ora: la testa del leone di fronte al cuore».

(3) *wnw.t ḥmtnw.t sd=f ḥr ir.t i3b.t*, «terza ora: la sua coda sull'occhio sinistro».

(4) *wnw.t ifdnw.t sb3.w^c š3.w r^c k3 ib*, «quarta ora: le molte stelle di fronte al cuore».

(5) *wnw.t dīnw.t t3 nfr r^c k3 ib*, «quinta ora: Tja Nefer di fronte al cuore».

(6) *wnw.t sīsnw.t šmsw n ḥ3.t n mnī.t ḥr ir.t wnm.t*, «sesta ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio sull'occhio destro».

(7) *wnw.t sfhnw.t šmsw n mnī.t ḥr ir.t wnm.t*, «settima ora: il seguace dell'ormeggio sull'occhio destro».

(8) *wnw.t ḥmnw.t rd n rr.t ḥr ir.t wnm.t*, «ottava ora: il piede dell'ippopotamo sull'occhio destro».

(9) *wnw.t psdnw.t pd=s r^c k3 ib*, «nona ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».

(IO) *wnw.t mḥt-mḏw ḥry-ib mn.ty=s r^c k3 ib*, «decima ora: ciò che sta in mezzo alle due cosce di fronte al cuore».

(II) *wnw.t mḥt-mḏw-w^c ḥpd=s r^c k3 ib*, «undicesima ora: le sue natiche di fronte al cuore».

(12) *wnw.t mḥt-mḏw-snti mnd.t=s r^c k3 ib*, «dodicesima ora: il suo seno di fronte al cuore».

5.5.I4 TAVOLA I4

	R6N	R7N
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

(0) *ḥmntw prt mḏw-sisw tp grḥ sb3.w n.w mw r^c k3 ib*, «III emersione 16. Inizio della notte: le stelle dell'acqua di fronte al cuore».

(I) *wnw.t dp.t tp n m3i ḥr ir.t i3b.t*, «prima ora: la testa del leone sull'occhio sinistro».

(2) *wnw.t snnw.t sd=f r^c k3 ib*, «seconda ora: la sua coda di fronte al cuore».

(3) *wnw.t ḥmntw.t sb3.w s3.w r^c k3 ib*, «terza ora: le molte stelle di fronte al cuore».

(4) *wnw.t ifdnw.t t3 nfr r^c k3 ib*, «quarta ora: Tja Nefer di fronte al cuore».

(5) *wnw.t dinw.t šmsw ḥ3.t n mni.t r^c k3 ib*, «quinta ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio di fronte al cuore». (R6N: *ir.t i3b.t* in luogo di *r^c k3 ib*).

(6) *wnw.t sisnw.t mni.t ḥr k^cḥ i3by*, «sesta ora: l'ormeggio sulla spalla sinistra».

(7) *wnw.t sfhnw.t rd.wy n rr.t ḥr ir.t i3b.t*, «settima ora: i due piedi dell'ippopotamo sull'occhio sinistro».

(8) *wnw.t ḥmnw.t pd=s ḥr ir.t i3b.t*, «ottava ora: il suo ginocchio sull'occhio sinistro».

(9) *wnw.t psdnw.t ḥry-ib mn.ty=s r^c k3 ib*, «nona ora: ciò che sta in mezzo alle due cosce di fronte al cuore».

(10) *wnw.t mḥt-mḏw ḥpd=s ḥr k^cḥ i3by*, «decima ora: le sue natiche sulla spalla sinistra».

(II) *wnw.t mḥt-mḏw-w^c mnd.t=s ḥr k^cḥ i3by*, «undicesima ora: il suo seno sulla spalla sinistra».

(12) *wnw.t mḥt-mḏw-snti šw.ty=s r ʿk3 ib*, «dodicesima ora: le sue due piume di fronte al cuore»

Apparato critico

(0) *mḏw-sisw mḏw-psḏw*¹⁷ R6N *tp grḥ sb3.w n.w mw r ʿk3 ib def.* R6N (2) *r def.* R6N (3) *r def.* R6N (4) *r def.* R6N (5) *r ʿk3 ib ir.t i3b.t* R6N (6) *ḥr kʿh ʿk3 ib* R6N (9) *r def.* R6N

5.5.15 TAVOLA 15

	R6N	R7N
0		
1		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

(0) *ifdnw prt dpi tp grḥ tp n m3i r ʿk3 ib*, «IV emersione I. Inizio della notte: la testa del leone di fronte al cuore».

(1) *wnw.t dp.t sd=f ḥr ir.t wnm.t*, «prima ora: la sua coda sull'occhio destro».

(2) *wnw.t snnw.t sb3.w ʿš3.w ḥr ir.t wnm.t*, «seconda ora: le molte stelle sull'occhio destro».

(3) *wnw.t ḥmtnw.t t3 nfr ḥr ir.t i3b.t*, «terza ora: Tja Nefer sull'occhio sinistro».

(4) *wnw.t ifdnw.t šmsw ḥ3.t mni.t ḥr ir.t i3b.t*, «quarta ora: il seguace dell'ormeggio sull'occhio sinistro».

(5) *wnw.t dinw.t šmsw iy ḥr-s3 mni.t ḥr ir.t wnm.t*, «quinta ora: il seguace dell'ormeggio sull'occhio destro».

(6) *wnw.t sisnw.t rd.wy n rr.t ḥr ir.t wnm.t*, «sesta ora: i due piedi dell'ippopotamo sull'occhio destro».

(7) *wnw.t sfhnw.t pd=s r ʿk3 ib*, «settima ora: la sua coda di fronte al cuore».

17. «Diciannove».

- (8) *wnw.t hmnnw.t hry-ib mn.ty=s r^c k3 ib*, «ottava ora: ciò che sta in mezzo alle due cosce di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t hpd=s r^c k3 ib*, «nona ora: le sue natiche di fronte al cuore».
- (10) *wnw.t mht-mdw mnd.t=s hr msdr i3by*, «decima ora: il suo seno sull'orecchio sinistro».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c ns=s hr k^ch i3by*, «undicesima ora: la sua lingua sulla spalla sinistra».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti tpy-^c šw.ty n.t nh.t hr msdr i3by*, «dodicesima ora: il predecessore delle due piume del gigante sull'orecchio sinistro».

Apparato critico

- (1) *textus geminatus* R7N *wnm.t* = per \rightarrow R6N (2) *textus geminatus* R7N *^cš3.w hr mh.w* R6N (3) *textus geminatus* R7N *hr def.* R6N (4) *textus geminatus* R7N *hr def.* R6N (5) *hr def.* R6N (8) *r def.* R6N (9) *r def.* R6N (11) *hr def.* R6N (12) *tpy-^c šw.ty n.t nh.t hr msdr i3by* *tpy-^c šw.ty n.t nh.t msdr i3by* R6N *def.* R7N

5.5.I6 TAVOLA I6

	R6C	R6N	R7N
0	Deficit		
I	Deficit		Abest
2			Abest
3	Deficit		Abest
4	Deficit		Abest
5			
6			
7			
8	Deficit		
9	Deficit		
I 0	Deficit		
II	Deficit		
12	Deficit		

- (0) *ifdnw prt mdw-sisw tp grh sd n m3i hr msdr i3by*, «IV emersione i6. Inizio della notte: la coda del leone sull'orecchio sinistro».
- (1) *wnw.t dp.t sb3.w ^cš3.w hr ir.t wnm.t*, «prima ora: le molte stelle sull'occhio destro».
- (2) *wnw.t snnw.t t3 nfr hr ir.t i3b.t*, «seconda ora: Tja Nefer sull'occhio sinistro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t šmsw h3.t mni.t hr ir.t i3b.t*, «terza ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio sull'occhio sinistro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t šmsw iy hr-s3 mni.t hr ir.t wnm.t*, «quarta ora: il seguace di colui che viene dopo l'ormeggio sull'occhio destro».

- (5) *wnw.t dīnw.t rd.wy n rr.t hr īr.t wnm.t*, «quinta ora: i due piedi dell'ippopotamo sull'occhio destro».
- (6) *wnw.t sisnw.t pd=s r^c k3 ib*, «sesta ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».
- (7) *wnw.t sfhnw.t b3h=s r^c k3 ib*, «settima ora: i suoi genitali di fronte al cuore».
- (8) *wnw.t hmnnw.t hpd=s hr k^ch i3by*, «ottava ora: le sue natiche di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t mnd.t=s hr msdr i3by*, «nona ora: il suo seno sull'orecchio sinistro».
- (10) *wnw.t mht-mdw ns=s hr k^ch i3by*, «decima ora: la sua lingua sulla spalla sinistra».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c tpy-^c šw.ty n.t nh.t hr msdr i3by*, «undicesima ora: il predecessore delle due piume del gigante sull'orecchio sinistro».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti šw.ty n.t nh.t r^c k3 ib*, «dodicesima ora: le due piume del gigante di fronte al cuore».

Apparato critico

- (0) *m3i hr msdr mni* R6N (1) *def.* R7N *^cš3.w hr mh.w* R6N (2) *def.* R7N *hr def.* R6N (3) *def.* R7N *hr def.* R6N (4) *def.* R7N *hr def.* R6N (5) *hr def.* R6N (6) *r def.* R6N (7) *r def.* R6N (8) *hr def.* R6N (9) *hr def.* R6N (10) *hr def.* R6N (11) *hr def.* R6N (12) *r^c k3 ib i3by* R6N

5.5.17 TAVOLA I7

	R6C	R6N	R7N
0			
1			
2			
3			
4	Deficit		
5	Deficit		
6	Deficit		
7	Deficit		
8	Deficit		
9	Deficit		
I 0	Deficit		
11	Deficit		
12	Deficit		

- (0) *dpì šmw dpì tp grh tpy-^c mni.t hr msdr i3by*, «I raccolto I. Inizio della notte: il predecessore dell'ormeggio sull'orecchio sinistro».
- (1) *wnw.t dp.t šmsw n h3.t n mni.t hr ir.t wnm.t*, «prima ora: il seguace dell'inizio dell'ormeggio sull'occhio destro».
- (2) *wnw.t snnw.t mni.t hr ir.t wnm.t*, «seconda ora: l'ormeggio sull'occhio destro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t šmsw n mni.t hr ir.t wnm.t*, «terza ora: il seguace dell'ormeggio sull'occhio destro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t rd.wy n rr.t r^c k3 ib*, «quarta ora: i due piedi dell'ippopotamo di fronte al cuore».
- (5) *wnw.t dinw.t pd=s r^c k3 ib*, «quinta ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».
- (6) *wnw.t sisnw.t b3h=s hr msdr i3by*, «sesta ora: i suoi genitali sull'orecchio sinistro».
- (7) *wnw.t sfhnw.t hpd=s hr k^c h i3by*, «settima ora: le sue natiche sulla spalla sinistra».
- (8) *wnw.t hmnnw.t mnd.t=s hr msdr i3by*, «ottava ora: il suo seno sull'orecchio sinistro».
- (9) *wnw.t psdnw.t šw.ty=s hr msdr i3by*, «nona ora: le sue due piume sull'orecchio sinistro».
- (10) *wnw.t mht-mdw tpy-^c šw.ty n.t nh.t hr msdr i3by*, «decima ora: il predecessore delle due piume del gigante sull'orecchio sinistro».
- (II) *wnw.t mht-mdw-w^c šw.ty n.t nh.t hr msdr wnm.t*, «undicesima ora: le due piume del gigante sull'orecchio destro».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti tp hd n.t nh.t hr msdr wnm.t*, «dodicesima ora: la testa della mazza del gigante sull'orecchio destro».

Apparato critico

- (0) *tpy-^c* def. R6C (1) *hr* def. R6C (3) *hr* def. R6C, R6N (4) *r* def. R6N (5) *r* def. R6N (6) *hr* def. R6N (7) *hr* def. R6N (8) *hr* def. R6N (9) *hr* def. R6N (10) *hr* def. R6N (II) *hr* def. R6N (12) *hd* n R7N *hr* def. R6N

5.5.I8 TAVOLA I8

	R6C	R6N	R7N
0			
I			
2			
3			
4	Deficit		
5	Deficit		
6	Deficit		
7			

	R6C	R6N	R7N
8	<i>Deficit</i>		
9	<i>Deficit</i>		
I 0	<i>Deficit</i>		
II			
12			

- (0) *dpì šmw mdw-sisw tp grh šmsw n h3.t n mni.t hr ir.t wnm.t*, «I raccolto 16. Inizio della notte: il seguace dell'inizio dell'ormeggio sull'occhio destro».
- (1) *wnw.t dp.t mni.t hr ir.t i3b.t*, «prima ora: l'ormeggio sull'occhio sinistro».
- (2) *wnw.t snnw.t šmsw mni.t hr ir.t wnm.t*, «seconda ora: il seguace dell'ormeggio sull'occhio destro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t rd.wy n rr.t r ʕk3 ib*, «terza ora: i due piedi dell'ippopotamo di fronte al cuore».
- (4) *wnw.t ifdnw.t pd=s r ʕk3 ib*, «quarta ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».
- (5) *wnw.t dinw.t b3h=s hr kʕh i3by*, «quinta ora: i suoi genitali sulla spalla sinistra».
- (6) *wnw.t sisnw.t hpd=s hr kʕh i3by*, «sesta ora: le sue natiche sulla spalla sinistra».
- (7) *wnw.t sfhnw.t mnd.t=s hr msdr i3by*, «settima ora: il suo seno sull'orecchio sinistro».
- (8) *wnw.t hmnnw.t šw.ty=s hr msdr i3by*, «ottava ora: le due piume sull'orecchio sinistro».
- (9) *wnw.t psdnw.t tpy-ʕ šw.ty n.t nh.t hr msdr i3by*, «nona ora: il predecessore delle due piume del gigante sull'orecchio sinistro».
- (10) *wnw.t mht-mdw šw.ty n.t nh.t hr msdr wnm.t*, «decima ora: le due piume del gigante sull'orecchio destro».
- (II) *wnw.t mht-mdw-wʕ tpy-ʕ hd=f r ʕk3 ib*, «undicesima ora: il predecessore della sua mazza di fronte al cuore».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti h3b=f hr kʕh i3by*, «dodicesima ora: la sua nuca sulla spalla sinistra».

Apparato critico

- (0) *hr ir.t wnm.t* *ir.t wnm.t* R6N *hr kʕh wnm.t* R7N (1) *hr def.* R6N (2) *hr def.* R6N (3) *r def.* R6N (4) *r def.* R6N (5) *hr def.* R6N (6) *sisnw.t dinw.t* R6N *hr def.* R6N (7) *sfhnw.t mnd.t=s hr sisnw.t mnd.t* R6N (8) *hmnnw.t sfhnw.t* R6N *hr def.* R6N (9) *psdnw.t hmnnw.t* R6N *hr def.* R6N (10) *mht-mdw psdnw.t* R6N *hr def.* R6N (II) *r def.* R6N

5.5.19 TAVOLA 19

	R6C	R6N
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
II	<i>Deficit</i>	
12		

	R7N	R9N
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
II		
12		

- (0) *snnw šmw dpī tp grḥ šmsw n mni.t r ʿk3 ib*, «II raccolto I. Inizio della notte: il seguace dell'ormeggio di fronte al cuore».
- (I) *wnw.t dp.t rd.wy n rr.t r ʿk3 ib*, «prima ora: i due piedi dell'ippopotamo di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t pd=s hr ir.t wnm.t*, «seconda ora: il suo ginocchio sull'occhio destro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t b3h=s hr ʿk3 ib*, «terza ora: i suoi genitali di fronte al cuore».
- (4) *wnw.t ifdnw.t hpd=s r ʿk3 ib*, «quarta ora: le sue natiche di fronte al cuore».
- (5) *wnw.t dinw.t mnd.t=s hr ir.t i3b.t*, «quinta ora: il suo seno sull'occhio sinistro».
- (6) *wnw.t sisnw.t ns=s hr ir.t wnm.t*, «sesta ora: la sua lingua sull'occhio destro».
- (7) *wnw.t sfhnw.t šw.ty=s hr msdr i3by*, «settima ora: le sue due piume sull'occhio sinistro».

- (8) *wnw.t hmnnw.t tpy^c šw.ty n.t nh.t hr msdr i3by*, «ottava ora: il predecessore delle due piume del gigante sull'orecchio sinistro».
- (9) *wnw.t psdnw.t šw.ty n.t nh.t r^c k3 ib*, «nona ora: le due piume del gigante di fronte al cuore».
- (10) *wnw.t mht-mdw h3b=f r^c k3 ib*, «decima ora: la sua nuca di fronte al cuore».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c mnd.t=f r^c k3 ib*, «undicesima ora: il suo petto di fronte al cuore».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti bgs=f r^c k3 ib*, «dodicesima ora: la sua anca di fronte al cuore».

Apparato critico

- (0) *r^c k3 ib hr k^c h i3by* R6C (1) *r def.* R6N (2) *hr def.* R6N (3) *b3h=s b3h=f* R9S *hr def.* R6N (4) *r def.* R6N (5) *hr def.* R6N *i3b.t wnm.t* R7N (6) *hr def.* R6N (7) *hr def.* R6N (8) *hr def.* R6N *i3by wnm.y* R9S (9) *r def.* R6N (10) *r def.* R6N (11) *r def.* R6N (12) *r def.* R6N

5.5.20 TAVOLA 20

	R6C	R6N
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		

	R7N	R9N
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
11		

	R7N	R9N
12		

- (0) *snnw šmw mdw-sisw tp grh rd.wy n rr.t r^c k3 ib*, «II raccolto 16. Inizio della notte: i due piedi dell'ippopotamo di fronte al cuore».
- (1) *wnw.t dp.t pd=s r^c k3 ib*, «prima ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t b3h=s r^c k3 ib*, «seconda ora: i suoi genitali di fronte al cuore».
- (3) *wnw.t hmtnw.t hpd=s r^c k3 ib*, «terza ora: le sue natiche di fronte al cuore».
- (4) *wnw.t ifdnw.t mnd.t=s hr ir.t i3b.t*, «quarta ora: il suo seno sull'occhio sinistro».
- (5) *wnw.t dinw.t ns=s hr ir.t i3b.t*, «quinta ora: la sua lingua sull'occhio sinistro».
- (6) *wnw.t sisnw.t šw.ty=s hr msdr i3by*, «sesta ora: le sue due piume sull'orecchio sinistro».
- (7) *wnw.t sfhnw.t šw.ty n.t nh.t hr msdr wnmj*, «settima ora: le due piume del gigante sull'orecchio sinistro».
- (8) *wnw.t hmnnw.t tp=f r^c k3 ib*, «ottava ora: la sua testa di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t h3b=f r^c k3 ib*, «nona ora: la sua nuca di fronte al cuore».
- (10) *wnw.t mht-mdw mnd.t=f hr k^ch i3by*, «decima ora: il suo petto sulla spalla sinistra».
- (II) *wnw.t mht-mdw-w^c bgs=f hr msdr i3by*, «undicesima ora: la sua anca sull'orecchio sinistro».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti pd=f r^c k3 ib*, «dodicesima ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».

Apparato critico

(0) *r^c k3 ib* *k3 ib* R6N *def.* R9N (1) *r* *def.* R6N (2) *r* *def.* R6N (3) *r* *def.* R6N (4) *hr* *def.* R6N (5) *hr* *def.* R6N (6) *hr* *def.* R6N (7) *hr* *def.* R6N (8) *r* *def.* R6N (9) *r* *def.* R6N (10) *mnd.t=f* *mnd.t* R6N *hr* *def.* R6N (II) *hr msdr* *ms* R6N (12) *r* *def.* R6N

5.5.21 TAVOLA 21

	R6C	R6N
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9		
10		
II		

	R6C	R6N
12		

	R7N	R9N
0		
1		
2		
3		
4		
5		
6	Deficit	
7	Deficit	
8	Deficit	
9	Deficit	
10	Deficit	
11	Deficit	
12	Deficit	Abest

- (0) *hmtnw šmw dpī tp grḥ b3ḥ n rr.t hr ir.t i3bt.*, «III raccolto I. Inizio della notte: i genitali dell'ippopotamo sull'occhio sinistro».
- (1) *wnw.t dp.t hpd=s r ʿk3 ib*, «prima ora: le sue natiche di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t mnd.t=s hr ir.t wnm.t*, «seconda ora: il suo seno sull'occhio destro».
- (3) *wnw.t hmtnw.t ns=s r ʿk3 ib*, «terza ora: la sua lingua di fronte al cuore».
- (4) *wnw.t ifdnw.t šw.ty=s r ʿk3 ib*, «quarta ora: le sue due piume di fronte al cuore».
- (5) *wnw.t dinw.t tpy-ʿ šw.ty n.t nḥ.t r ʿk3 ib*, «quinta ora: il predecessore delle due piume del gigante di fronte al cuore».
- (6) *wnw.t sisnw.t šw.ty n.t nḥ.t hr ir.t i3bt.*, «sesta ora: le due piume del gigante sull'occhio sinistro».
- (7) *wnw.t sfhnw.t nḥb.t=f r ʿk3 ib*, «settima ora: il suo collo di fronte al cuore».
- (8) *wnw.t hmnnw.t mnd.t=f r ʿk3 ib*, «ottava ora: il suo petto di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t bgs=f r ʿk3 ib*, «nona ora: la sua anca di fronte al cuore».
- (10) *wnw.t mḥt-mḏw pd=f hr ir.t wnm.t*, «decima ora: il suo ginocchio sull'occhio destro».
- (11) *wnw.t mḥt-mḏw-wʿ sbk=f r ʿk3 ib*, «undicesima ora: il suo piede di fronte al cuore».
- (12) *wnw.t mḥt-mḏw-snti p.t=f r ʿk3 ib*, «dodicesima ora: il suo piedistallo di fronte al cuore».

Apparato critico

(0) *b3ḥ* *b3ḥ=s* R6N *hr def.* R9N (1) *hpd=s pw=s* R6C *r def.* R6N (2) *mnd.t=s hr mnd.t* R6N *hr ir.t wnm.t r ʿk3 ib* R9N (3) *r def.* R6N (4) *r def.* R6N (5) *r def.* R6N,

R9N (6) *n.t n* R9N *hr def.* R6N (7) *r def.* R6N (8) *mnd.t=f r mnd.t* R6N (9) *r def.*
R6N (10) *hr def.* R6N (11) *r def.* R6N (12) *def.* R9N *r def.* R6N

§.2.22 TAVOLA 22

	R6C	R6N
0		
I		
2		
3		
4		
5		
6		
7		
8		
9	<i>Deficit</i>	
10	<i>Deficit</i>	
11	<i>Deficit</i>	
12	<i>Deficit</i>	

	R7N	R9N
0		<i>Deficit</i>
I		<i>Deficit</i>
2		<i>Deficit</i>
3		<i>Deficit</i>
4		<i>Deficit</i>
5		<i>Deficit</i>
6		
7		
8		
9		
10		
11		
12		<i>Abest</i>

- (0) *hmtnw šmw mdw-sšw tp grh hpd n rr.t r^c k3 ib*, «III raccolto 16. Inizio della notte: le natiche dell'ippopotamo di fronte al cuore».
- (1) *wnw.t dp.t mnd.t=s r^c k3 ib*, «prima ora: il suo seno di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t ns=s r^c k3 ib*, «seconda ora: la sua lingua di fronte al cuore».
- (3) *wnw.t hmtnw.t šw.ty=s r^c k3 ib*, «terza ora: le sue due piume di fronte al cuore».
- (4) *wnw.t ifdnw.t tpy-^c šw.ty n.t nh.t r^c k3 ib*, «quarta ora: il predecessore delle due piume del gigante di fronte al cuore».
- (5) *wnw.t dinw.t šw.ty n.t nh.t hr ir.t i3b.t*, «quinta ora: le due piume del gigante sull'occhio sinistro».
- (6) *wnw.t sisnw.t h3b=f r^c k3 ib*, «sesta ora: la sua nuca di fronte al cuore».

- (7) *wnw.t sfhnw.t mnd.t=f r^c k3 ib*, «settima ora: il suo petto di fronte al cuore».
 (8) *wnw.t hmnnw.t bgs=f r^c k3 ib*, «ottava ora: la sua anca di fronte al cuore».
 (9) *wnw.t psdnw.t pd=f r^c k3 ib*, «nona ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».
 (10) *wnw.t mht-mdw sbk=f hr ir.t wnm.t*, «decima ora: il suo piede sull'occhio destro».
 (II) *wnw.t mht-mdw-w^c iy s3 p.t=f hr ir.t wnm.t*, «undicesima ora: colui che viene dopo il suo piedistallo sull'occhio destro».
 (12) *wnw.t mht-mdw-snti^c ry.t r^c k3 ib*, «dodicesima ora: Aryt di fronte al cuore».

Apparato critico

- (o) *hpd hp* R6N *rr.t r^c k3 ib* def. R6N (1) *r* def. R6N (2) *r* def. R6N (3) *r* def. R6N (4) *r* def. R6N (5) *hr* def. R6N (6) *h3b=f r h3b=f* R6N (7) *mnd.t=f r mnd.t* R6N (8) *bgs=f r bg=f* R6N (9) *r* def. R6N (10) *sbk=f hr sk=f* R6N (12) def. R9N *r* def. R6N

5.5.23 TAVOLA 23

	R6N	R7N	R9N
0			
1			
2			
3			
4			Deficit
5			Deficit
6			
7			
8			
9			
10			
II			
12	Deficit		Abest

- (o) *ifdnw šmw dpi tp grh mnd.t r rr.t hr msdr i3by*, «IV raccolto I. Inizio della notte: il seno dell'ippopotamo sull'orecchio sinistro».
 (I) *wnw.t dp.t tpy-^c šw.ty n.t nh.t r^c k3 ib*, «prima ora: il predecessore delle due piume del gigante di fronte al cuore».
 (2) *wnw.t snnw.t hd n.t nh.t r^c k3 ib*, «seconda ora: la mazza del gigante di fronte al cuore».
 (3) *wnw.t hmtnw.t h3b=f r^c k3 ib*, «terza ora: la sua nuca di fronte al cuore».
 (4) *wnw.t ifdnw.t bgs=f hr ir.t i3b.t*, «quarta ora: la sua anca sull'occhio sinistro».
 (5) *wnw.t dinw.t pd=f hr^c k3 ib*, «quinta ora: il suo ginocchio di fronte al cuore».
 (6) *wnw.t sisnw.t sbk=f r^c k3 ib*, «sesta ora: il suo piede di fronte al cuore».

- (7) *wnw.t sfhnw.t p.t=f hr ir.t i3b.t*, «settima ora: il suo piedistallo di fronte al cuore».
- (8) *wnw.t hmnnw.t ry.t hr k^ch i3by*, «ottava ora: Aryt sulla spalla sinistra».
- (9) *wnw.t psdnw.t hty.t n.t 3pd hr k^ch i3by*, «nona ora: la gola dell'uccello sulla spalla sinistra».
- (10) *wnw.t mht-mdw kf.t=f hr k^ch i3by*, «decima ora: la sua groppa sulla spalla sinistra».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c sb3 n h3.w hr k^ch i3by*, «undicesima ora: la stella delle migliaia sulla spalla sinistra».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti sb3 n s3h hr k^c3 ib*, «dodicesima ora: la stella di Orione di fronte al cuore».

Apparato critico

- (o) *i3by wnm y R7N* (2) *hd n R9N ib ib i3by R7N* (7) *p.t=f g.t=f R9N hr r^c k3 ib R7N*
 (8) *hr def. R9N* (10) *kf.t=f kf=f R9N* (12) *def. R9N*

5.5.24 TAVOLA 24

	R7N
0	
1	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	

- (o) *ifdnw smw mdw-sisw tp grh sw.ty n rr.t hr msdr i3by*, «IV raccolto 16. Inizio della notte: le due piume dell'ippopotamo sull'orecchio sinistro».
- (1) *wnw.t dp.t sw.ty n.t nh.t r^c k3 ib*, «prima ora: le due piume del gigante di fronte al cuore».
- (2) *wnw.t snnw.t [...] r^c k3 ib*, «seconda ora: [...] di fronte al cuore». (il nome della stella è perso sia in R6N che in R9N).
- (3) *wnw.t hmtnw.t nhb.t=f hr ir.t i3b.t*, «terza ora: il suo collo sull'occhio sinistro».
- (4) *wnw.t ifdnw.t mnd.t=f hr ir.t wnm.t*, «quarta ora: il suo petto sull'occhio destro».

- (5) *wnw.t dīnw.t bgs=f hr msdr wnmy*, «quinta ora: la sua anca sull'orecchio destro».
- (6) *wnw.t sisnw.t sbk=f hr k^ch i3by*, «sesta ora: il suo piede sulla spalla sinistra».
- (7) *wnw.t sfhnw.t p.t=f hr ir.t i3b.t*, «settima ora: il suo piedistallo sull'occhio sinistro».
- (8) *wnw.t hmnnw.t r^cry.t r^ck3 ib*, «ottava ora: Aryt di fronte al cuore».
- (9) *wnw.t psdnw.t tp n 3pd hr (msdr) i3by*, «nona ora: la testa dell'uccello sull'orecchio sinistro».
- (10) *wnw.t mht-mdw b^cn.t=f hr ir.t i3b.t*, «decima ora: il suo becco sull'occhio sinistro».
- (11) *wnw.t mht-mdw-w^c sb3 n h3.w hr ir.t wnm.t*, «undicesima ora: la stella delle migliaia sull'occhio destro».
- (12) *wnw.t mht-mdw-snti sb3 n s^cr r^ck3 ib*, «dodicesima ora: la stella di Colei che è fatta salire di fronte al cuore».

5.6 FORMULE REALI

TAVOLE 36-43

5.6.I FORMULE DAI TESTI DELLE PIRAMIDI

Il soffitto della tomba di Senenmut è diviso da una banda orizzontale che contiene cinque righe di testo. Le quattro esterne riportano alcune formule tratte dai *Testi delle Piramidi*, mentre la riga centrale contiene il protocollo reale della regina Hatshepsut:

(PR, s)



*^cnh hr wsr.t-k3.w nb.ty w3d.t-rnp.wt hr-nbw ntr.t-h3.w nsw-bity m3^c.t-k3-r^c mry
imn-r^c ^cnh=ti n htm.ty-bity imy-r pr n imn sn-n-mw.t ir~n r^c-ms m3^c hrw ms n
h3.t-nfr*

Viva l'Horo Useretkau, le Due Signore Uadjetreneput, l'Horo d'oro Netjeretkhau, Re dell'Alto e Basso Egitto Maatkara, amato da Amon, che viva! Il suo cancelliere del Re del Basso Egitto, maggiordomo di Amon, Senenmut; lo ha fatto Ramose, giustificato, figlio di Hatnefer.

Di Hatshepsut sono presenti nell'ordine il nome di Horo (Useretkau: «potente di spirito»), il nome delle Due Signore (Uadjetreneput: «fiorente di anni»), il nome di Horo d'oro (Netjeretkhau: «divina di apparizioni») e il nome del trono o prenome (Maatkara: «La vera dello spirito di Ra»). Dopo i titoli e l'augurio di lunga vita vi è un nesso genitivale *n* che lega i titoli di Senenmut a quelli di Hatshepsut i quali compaiono per primi per anteposizione onorifica. Il protocollo andrebbe dunque letto: «Viva il maggiordomo di Amon, Senenmut,

figlio di Ramose, giustificato, figlio di Hatnefer, il cancelliere del Re del Basso Egitto di Usertkau Uadjetreneput Netjeretkhau Maatkara, amato da Amon, che viva!».

Sopra e sotto il protocollo di Hatshepsut vi sono due righe di testo che contengono delle formule tratte dai *Testi delle Piramidi* riferite al defunto Senenmut. La riga più in alto contiene parte della formula 424 (Pyr. 771-773):

(PT1, s)

()

*dd md.w h3 wsir hnty-ïmnty.w sn-n-mw.t pn s3 tw mhñ.t-n-ïr.ty mnïw=k h3
bhs.w=k s3 tw r ïd.t m ïr.t 3h.w wsir sn-n-mw.t pn šsp n=k htp=k pn htp=k ïm=f
hrw nb h3 m t hñk.t k3.w 3pd.w h.t nb(.t) ndm.t wsir ïmy-r pr n ïmn sn-n-mw.t m3^c
hrw*

Parole dette: «O Osiri Khentimentiu, questo Senenmut, ti protegge Mekhentienirti; il tuo pastore che si prende cura dei tuoi vitelli ti protegge più degli spiriti. O Osiri, questo Senenmut, prendi per te queste tue offerte divine con le quali sei felice ogni giorno: un migliaio di pani, birre, buoi, uccelli e ogni cosa piacevole. O Osiri, maggiordomo di Amon, Senenmut giustificato».

La seconda riga contiene il seguito della formula 424 (Pyr. 774) l'inizio della formula 366 (Pyr. 626-627):

(PT2, s)

()

*dd md.w h3 wsir hnty-ïmnty.w sn-n-mw.t pn di mw n=k b^chw=k n=k bsn=k n=k
in~n n=k hr sn=k nhh^c h^c ts tw ms~n tw mw.t=k nw.t sk~n n=k gb r=k nd tw psd.t
3(.t) di=sn n=k hft(y)=k hr=k f3 n=k wr r=k m rn=k n tf3 sn-n-mw.t pn*

Parole dette: «O Osiri Khentimentiu, questo Senenmut, ti sia data acqua, la tua inondazione ti appartiene, il tuo grano ti appartiene, ciò che ti è stato portato da tuo fratello, il vecchio. Alzati! Solleva te stesso! Ti ha partorito tua madre Nut, Geb ha pulito per te la tua bocca. La Grande Enneade ti saluta, essi hanno posto per te i tuoi nemici sotto di te. Trasporta per te colui che è più grande di te nel suo nome di Sega, o questo Senenmut!».

La terza riga, posta sotto il protocollo di Hatshepsut, contiene la formula 367 (Pyr. 634-645):

(PT3, s)

()

dd md.w h3 wsir hnty-imnty.w imy-r pr n imn sn-n-mw.t pn in n=k hr nd=f tw in=f n=k ib.w ntr.w imi=k kw imi=k ^c[š]w(=k) rdi~n n=k hr ir.t=f m33=k im=s hnt ntr.w ^cb~n n=k hr ^c.wt=k dmd=f tw n hnt im=k ndr~n n=k dhwt y hft(y)=k hn^c[=f] m ht=f

Parole dette: «O Osiri Khentimentiu, maggiordomo di Amon, questo Senenmut, Horo è portato a te affinché egli ti protegga. Egli ti porta i cuori degli dèi. Non languire, non gemere! Horo ti ha dato il suo occhio, che tu possa vedere ciò che è in esso davanti agli dèi. Horo ha riunito per te le tue membra, ti ha ricomposto. Nulla va disturbato in te. Thot ha afferrato per te il tuo nemico, insieme [a lui] che è nel suo seguito».

La quarta riga torna alla formula 424 di cui contiene la parte iniziale (Pyr. 769 c-d, 770):

(PT4, S)



dd md.w h3 wsir hnty-imnty.w ^c.wy=k m wp(i)w hr=k m wp-w3.wt wsir hnty-imnty.w sn-n-mw.t pn htp di nsw hms=k i3.t hr.t wnwn=k i3.wt sn=f hms=k hnd(w) bi3w wd^c=k md.w=k hnt psd.t ^c3.t im.t iwnw

Parole dette: «O Osiri Khentimentiu, le tue braccia sono (quelle) di Upiu, la tua faccia è (quella) di Upuaut. O Osiri Khentimentiu, questo Senenmut, un'offerta funeraria è data. Possa tu occupare la collina di Horo, possa tu viaggiare sulle colline di tuo fratello, possa tu sederti sul trono di ferro, possa tu giudicare le tue parole alla testa della Grande Enneade che sta a Eliopoli».

5.6.2 ISCRIZIONE DI LODE COME CORNICE DEI SOFFITTI

Il Ramesseum è l'unico monumento ad aver preservato integralmente l'iscrizione di lode che costituisce la cornice e l'unico di cui se ne possa ricostruire il senso.¹⁸ Il bordo orientale va letto partendo dal centro fino ai due grandi dischi solari agli angoli. L'inizio dell'iscrizione superiore recita:

(FCI, R2)



^cnh nsw-bit y nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c mry nsw ntr.w

Viva il Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, amato dal re degli dèi.

L'inizio dell'iscrizione inferiore invece recita:

(FC2, R2)



¹⁸. Per il testo cfr. Helck 1972, 146-147; Kitchen 1979, 651.

ᶜnh s3 rᶜ nb ḥᶜ.w rᶜ-ms-s(w)-mry-ᶜimn mry ntr.w ᶜimy.w p.t

Viva il figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, amato dagli dèi che sono nel cielo.

Con tutta probabilità ‘gli dèi che sono nel cielo’ sono i decani e le costellazioni contenuti nel soffitto astronomico. L’iscrizione superiore continua nel bordo meridionale per terminare nel bordo occidentale con una serie di auguri astronomici rivolti a Ramesse II, pronunciati dai decani (in questo caso chiamati ‘gli dèi e le dee che sono nel cielo meridionale’) che il sovrano aveva voluto rappresentare sul soffitto della seconda sala ipostila:

(FC3, R2)

(A —) 

dd md.w in ntr.w ntr.(w)t ᶜimy.w p.t rs.t n nsw-bity wsr-m3ᶜ.t-rᶜ-stp-n-rᶜ s3 rᶜ rᶜ-ms-s(w)-mry-ᶜimn iry n=k rᶜ ḥpr.w=k mī iᶜḥ ḥrd=k ms.wt tp t3 ḥᶜ=k ḥr s.t=k ḥft ḥr ḥnmm.t mī 3ḥty dī=f(s) wbn=k mī 3s.t spd.t m ḥry.t (m) wp.t rnp.t sr=s n=k tr.w ḥb.w ḥᶜpy nn ḥwr=sn pr n=k sb3.w tp ḥrw mdw nb r sw3ḥ rnp.wt nb(.wt) mnḥ n=k psdntyw ḥr mty nn ḥb (?) skd=k mī s3ḥ m ḥr.t ᶜḥᶜ=k mī ᶜḥᶜ=f s3 rᶜ wsr-m3ᶜ.t-rᶜ-stp-n-rᶜ dī (ᶜnh d.t)

Parole dette dagli dèi e dalle dee che sono nel cielo meridionale al Re dell’Alto e del Basso Egitto, Usermaatra-Setepenra, figlio di Ra, Ramessu-Meriamon: «Possa Ra fare per te che le tue trasformazioni siano come (quelle) della luna, possa tu rinnovare le nascite sulla terra, quando appari sul tuo trono davanti all’umanità come quello dell’orizzonte. Egli ti faccia sorgere come Iside-Sopedet in cielo all’inizio dell’anno. Ella annunci per te anni, giubilei e Nilo in abbondanza. Possano le stelle uscire per te ogni prima decade per far durare tutti gli anni. Possa apportarti beneficio la luna nuova con precisione senza diminuzione. Possa tu navigare come Orione¹⁹ nel firmamento, possa essere la tua vita come la sua vita, o figlio di Ra, Usermaatra-Setepenra, dotato (di vita in eterno)».

L’iscrizione inferiore procede invece nel bordo settentrionale per terminare nel bordo occidentale e sembra riassumere il programma decorativo che Ramesse II volle seguire per il suo tempio funerario:

(FC4, R2)

(A —) 

19. Wolfgang Helck traduce «Sirio» (Helck 1972, 146).

(A) 

hr k3-nht-mry-m3^c.t nsw-bity wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c s3 r^c r^c-ms-s(w)-mry-ìmn
 ìr-n=f m mn.w=f n ìt=f ìmn-r^c nsw ntr.w hr(y)-ìb ḥ.t wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c
 ìrt-n=f s3 dbty n ḏ3.w m rwid n ḥm=f šps=f m ḥft hr n nb ntr.w ìmn-r^c ḥk3 w3s.t
 ìnb.w m ìnr wh[3] hr s3.wt m sšy.t n.t ḏḥwty ḥ3y.t=s sk3p.t(w) m rwd mī^c š mrw
 ḥtp hr=s ìn ntr.w p.t rs.t sb3.w šps hr.t di=sn 3w ḥḥ m ḥb s3 r^c r^c-ms-s(w)-mry-ìmn

L'Horo Kanakht-Merimaat, Re dell'Alto e del Basso Egitto, Usermaatra-Setepenra, figlio di Ra, Ramessu-Meriamon. Egli (lo) ha fatto come suo monumento per suo padre Amon-Ra, re degli dèi, che risiede nel tempio di Usermaatra-Setepenra. Egli ha fatto un soffitto in blocchi nel nobile santuario di sua maestà di fronte al signore degli dèi, Amon-Ra, che regge Tebe. Le mura (sono) in pietra e le colonne (arrivano) fino al soffitto con gli scritti di Thot. Il suo portale di ingresso è ricoperto in blocchi come cedro del Libano. Riposarsi su di esso da parte degli dèi del cielo meridionale (*scil.* i decani) e dalle stelle nobili del firmamento. Esse danno la durata dell'eternità nella festa del figlio di Ra, Ramessu-Meriamon.

Nella stanza 25 del tempio di Ramesse III a Medinet Habu la cornice doveva avere la stessa impostazione di quella del Ramesseum ma ne rimane solo parte delle righe meridionale e settentrionale mentre sono del tutto persi i bordi laterali. Dell'iscrizione superiore si legge:

(FC3, R3A)

(A) 

[... hr-nbw wsr]-rnp.wt-mi-ìtm ìty mk [...] m w^c[f ... wsr]-m3^c.t-[r^c]-mry-ìmn
 [...] s3 r^c nb ḥ^c.w [...] r^c]-ms-sw-ḥk3-ìwnw

[... L'Horo d'oro User]reneput-Miatum, sovrano protettore [...] dominator[re
 ... User]maat[ra]-Meriamon [...] figlio di Ra, signore di apparizioni, [...
 Ra]messu-Hekaiunu.

Dell'iscrizione inferiore si legge:

(FC4, R3A)

(A) 

[...] nb.ty wr-[hb.w-sd]-mi-t3-tnn [...] wsr]-rnp.wt-mi-ìtm ìty mk km[t ... nsw]-
 bity nb t3.wy [wsr-m3^c.t-r^c-mry-ìmn]

[...] Le Due Signore Ur[hebused]-Mitajenen [... User]reneput-Miatum, sovrano protettore d'Egit[to ... il Re dell'Alto] e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, [Usermaatra-Meriamon].

Della cornice del soffitto della seconda sala di Osiri del tempio di Seti I ad Abido si legge solamente:

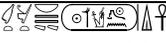
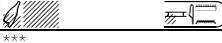
(FC, S1A)

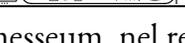
()

[...] nb m p.t m t3 in s3 r^c sthy-[mr-n]-pth [...]

[...] ogni [...] che è in cielo e in terra da parte del figlio di Ra Seti-Merenptah.

5.6.3 TITOLATURA REALE

	FT	FT1	FT2
R2	(1)  (2) 		
R3A			
R6B			
R6C			
R6N			
R6S			
R7N			
R7S			
R9N			
R9S			
S			

	FT3	FT4
R6N		
R7N		
R7S		
R9S		

Nel soffitto della seconda sala ipostila del Ramesseum, nel registro superiore, a destra della lista dei decani e dei pianeti, compare la titolatura reale di Ramesse II in due colonne:

(FT, R2)

nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-ïmn di^cnh d.t

Il Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, figlio di Ra, Ramessu-Meriamon, dotato di vita in eterno.

Una disposizione simile doveva avere il soffitto della stanza 25 del tempio di Ramesse III a Medinet Habu, della cui titolatura rimane soltanto una colonna:

(FT, R3A)

nsw-[bity wsr-m3^c.t-r^c]-mry-ïmn

Il Re dell'Alto [e del Basso Egitto Usermaatra]-Meriamon.

Nel soffitto della tomba di Senenmut, accanto al nome dei pianeti superiori vi sono due *serekb* con il nome di Horo di Hatshepsut:

(**FT1**, **FT2**, s)

wsr.t-k3.w

Useretkau.

Nel soffitto del corridoio B della tomba di Ramesse VI si è preservato solo il titolo di (**FT**, R6B) «Osiri» (*wsir*) riferito alla figura del Re. Nel soffitto del corridoio C della stessa tomba sono leggibili due cartigli. Il primo si trova sotto la lista dei decani principali, accanto alla figura del re in piedi intento ad adorare la figura di un otre: (**FT1**, R6C) «il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon» (*nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**); il secondo si trova sotto la lista dei pianeti inferiori, accanto alla figura del sovrano inginocchiato, in atto di adorazione nei confronti di Benu: (**FT2**, R6C) «Nebmaatra-Meriamon» (*nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**). Nel pannello settentrionale della sala F vi sono tre cartigli. I primi due si trovano tra i due pilastri, sotto la lista dei decani principali: (**FT1**, **FT2**, R6N) «Nebmaatra-Meriamon» (*nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**). Il terzo si trova sotto la lista dei decani epagomeni: (**FT3**, R6N) «Nebmaatra-Meriamon» (*nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**). Nel pannello meridionale della sala F vi sono due cartigli. Il primo si trova fra i due pilastri, sotto la lista dei decani principali: (**FT1**, R6S) «Nebmaatra-Meriamon, Osiri» (*nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* wsir*). Il secondo si trova sotto la lista dei decani epagomeni: (**FT2**, R6S) «Nebmaatra-Meriamon» (*nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**).

Nella raffigurazione settentrionale del soffitto della camera C della tomba di Ramesse VII vi sono due cartigli. Il primo si trova sotto il decano *b3.wy*: (**FT1**, R7N) «Il signore delle Due Terre, Usermaatra-[Setepenra-Meriamon]» (*nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-[stp-n-r^c-mry-*imn*]*). Il secondo si trova sotto il decano *hry rmn s3h*: (**FT2**, R7N) «Usermaatra-[Setepenra-Meriamon]» (*wsr-m3^c.t-r^c-[stp-n-r^c-mry-*imn*]*). Un terzo cartiglio sotto il pianeta Mercurio è illeggibile (**FT3**, R7N). Nella raffigurazione meridionale dello stesso soffitto vi sono tre cartigli. Il primo si trova sotto la lista dei decani principali: (**FT1**, R7S) «Usermaatra-Setepenra-Meriamon» (*wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c-mry-*imn**). Gli altri due si trovano sotto l'inguine di Nut: (**FT2**, R7S) «Usermaatra-Setepenra-Meriamon» (*wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c-mry-*imn**); (**FT3**, R7S) «Ramesse-Itamon-Netjerheqaiunu». (*r^c-ms-sw-it-inr-ntr-hk3-iwnw*).

Nella raffigurazione settentrionale del soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse IX vi sono dei cartigli che dividono le divinità lunari nella parte destra della scena: (**FT1**, R9N) «Il signore delle Due Terre, Neferkara-Setepenra» (*nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c*); (**FT2**, R9N) «Il signore di Apparizioni, Ramesse-

Khawaset-Meriamon» (*nb h^c(.w) r^c-ms-sw-h^c-w3s.t-mrr(w)-imn*). I cartigli della parte sinistra della scena sono distrutti. Nella raffigurazione meridionale, sotto la lista dei decani principali si trova la figura del re inginocchiato in posizione di adorazione con il cartiglio (FT1, R9S) «Il signore delle Due Terre, Neferkara-Setepenra» (*nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c*). Fra le divinità lunari della schiera di sinistra vi sono alternativamente i cartigli (FT2, R9S) «Il signore delle Due Terre, Neferkara-Setepenra» (*nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c*) e (FT3, R9S) «Il signore di Apparizioni, Ramesse-Khawaset-Meriamon» (*nb h^c(.w) r^c-ms-sw-h^c-w3s.t-mrr(w)-imn*), tranne in un caso in cui vi è il cartiglio (FT4, R9S) «Il signore delle Due Terre, Ramesse-Khawaset-Meriamon» (*nb t3.wy r^c-ms-sw-h^c-w3s.t-mrr(w)-imn*).

5.6.4 FORMULE AUGURALI²⁰

F1	D2. <i>imsti</i>	R2		<i>di=f nht(w) nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c di^cnh</i> «Dia ogni forza al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A	<i>Deficit</i>	
		R3B		<i>[...] nb n nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-mry-imn di^cnh</i> «[...] ogni [...] al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meriamon, dotato di vita».
F2	D3. <i>hpy</i>	R2		<i>di=f^cnh dd w3s nb n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-imn mi^cr^c</i> «Dia ogni vita, stabilità e autorità al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».
		R3A		<i>di=f [...] dd w3s nb [...]ms-s(w)-[...]iwnw</i> «dia ogni [...], stabilità e autorità [...]messu-[...]iunu».

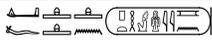
20. Delle formule analoghe si trovano nelle invocazioni che accompagnano la *Litania di Ra* nel tempio abideno di Ramesse II (cfr. Hornung 1975-77).

F3	D4. <i>dw3.mw.t=f</i>	R2		<i>di=f wsrw nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c di^cnh</i> «Dia ogni possanza al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A		<i>di=f wsrw nb n nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-mry-imn</i> «Dia ogni possanza al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meriamon».
F4	D5. <i>kbh-sn.w=f</i>	R2		<i>di=f^cnh rnp.wt hh nb(.wt) n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-imn mi r^c</i> «Dia tutti gli anni dell'eternità al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».
		R3A		<i>di=f rnp.wt hh nb(.wt) n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-[...]</i> «dia tutti gli anni dell'eternità al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-[...]».
F5	D6. <i>m3-n-it=f</i>	R2		<i>di=f 3wt-ib hrw nb nb [...]</i> «Dia ogni gioia ogni giorno [...]».
		R3A		<i>di=f 3wt-ib hrw nb n nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-mry-imn</i> «Dia ogni gioia ogni giorno al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meriamon».
F6	D7. <i>ir-n-d.t=f</i>	R2		<i>di=f 3h.t nb(.t) n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-imn mi r^c</i> «Dia ogni beneficio al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».
		R3A		<i>di=f 3h.t nb(.t) n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-[...]</i> «Dia ogni beneficio al figlio di Ra, signore di apparizioni, Rames[...]».

F7	D8. <i>ir- rn=f-ds=f</i>	R2		<i>di=f k3w nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3c.t-r-c-stp-n-r-c di cnh</i> «Dia ogni vigore al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A		<i>di=f k3w nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3c.t-r-c-mry-[i]mn</i> «dia ogni vigore al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meri[a]mon».
F8	D9. <i>hckw</i>	R2		<i>di=f hw nb n s3 r-c nb h-c.w r-c-ms-s(w)-mry-imn mi r-c</i> «Dia ogni nutrimento al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».
		R3A		<i>di=f hw nb n s3 r-c nb h-c.w r-c-ms-s(w)-hk3-iwnw</i> «dia ogni nutrimento al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Heqaiunu».
F9	D10. Re	R2		<i>cnh w3s nb snb nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3c.t-r-c-stp-n-r-c di cnh</i> «Ogni vita e autorità, ogni salute al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A		<i>cnh w3s nb snb nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3c.t-r-c-mry-imn</i> «Ogni vita e autorità, ogni salute al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meriamon».
F10	D11. <i>ir-m- c-w3</i>	R2		<i>di=f htp.t nb(.t) nsw-bity nb t3.wy wsr-m3c.t-r-c-stp-n-r-c di cnh</i> «Dia ogni offerta al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A		<i>di=f htp.t nb(.t) nsw-bity nb t3.wy wsr-m3c.t-r-c-mry-imn</i> «Dia ogni offerta al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meriamon».

F11	DI2. <i>tknw</i>	R2		<i>di=f^c kw nb n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-imn d.t</i> «Dia ogni provvista al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, in eterno».
		R3A		<i>di=f^c kw nb n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-hk3-iwnw</i> «Dia ogni provvista al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Heqaiunu».
F12	DI3. <i>šd-ḥrw</i>	R2		<i>di=f k3 nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c di^c nh</i> «Dia ogni vigore al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A		<i>di=f k3 nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-mry-imn</i> «Dia ogni vigore al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meriamon».
F13	DI4. <i>nhs</i>	R2		<i>di=f hw nb n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-imn mi r^c</i> «Dia ogni nutrimento al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».
		R3A		<i>di=f^c h^c.w n p.t n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-hk3-iwnw</i> «Dia la vita del cielo al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Heqaiunu».
F14	DI5. <i>^c3-nr</i>	R2		<i>di=f snb nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c di^c nh</i> «Dia ogni salute al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A		<i>di=f snb nb nsw-[-...] nb t3.wy wsr-[-...]-r^c-[-...]</i> «Dia ogni salute al Re dell'Alto e [...], signore delle Due Terre, User[...]-ra-[-...]».

FI5	D16. <i>imy-sh-ntr</i>	R2		<i>dī=f wsrw nb n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-<i>imn mī r^c</i> «Dia ogni possanza al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».</i>
		R3A		<i>dī=f wsrw nb n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-hk3-<i>iwnw</i> «Dia ogni possanza al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Hegaiunu».</i>
FI6	D17. <i>hr-hknw</i>	R2		<i>dī=f^c nh dd w3s nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c dī^cnh</i> «dia ogni vita, stabilità e autorità al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A		<i>dī=f^c nh dd w3s nb nsw-bity nb t3.wy wsr-[...]r^c-mry-[...]</i> «Dia ogni vita, stabilità e autorità al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, User[...]ra-Meri[...]».
FI7	D18. <i>3-phty</i>	R2		<i>dī=f 3wt-ib nb n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-<i>imn mī r^c</i> «Dia ogni gioia al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».</i>
		R3A	<i>Deficit</i>	
		SIA		<i>dī=f kn.t n mn-m3^c.t-r^c</i> «Dia coraggio a Menmaatra».
FI8	D19. <i>3ks</i>	R2		<i>dī=f nht(w) nb nsw-bity nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c dī^cnh</i> «Dia ogni forza al Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, dotato di vita».
		R3A	<i>Deficit</i>	
		SIA		<i>dī=f nht n sthy-mry-n-pth</i> «Dia forza a Seti-Merenptah».
FI9	D20. <i>hp.wy</i>	R2		<i>dī=f kn.t nb(.t) n s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-<i>imn mī r^c</i> «Dia ogni coraggio al figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramessu-Meriamon, come Ra».</i>
		R3A	<i>Deficit</i>	
		SIA		<i>dī=f pht.t n mn-m3^c.t-r^c</i> «Dia potenza a Menmaatra».

F20	D2I. <i>dw3-mw.t=f</i>	SIA		<i>dī=f ḥtp.w n sthy-mry-n-ptḥ</i> «Dia offerte a Seti-Merenptah».
------------	------------------------	-----	--	---

5.6.5 FORMULE AUGURALI RIFERITE ALLE DIVINITÀ ASSOCIATE AI DECANI

	Decano	Divinità		Formula
FD1	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	SIA	 <i>dī=f [...] ḥ3w.t n s3 [...] stḥ[...]-mry-n-ptḥ</i> «Dia [...] una tavola di offerte al figlio di [...], Set[i]-Merenptah».
FD2	8. <i>tm3.t ḥr.t</i>	Figli di Horo	SIA	 <i>dī=sn ḥtp.w n nsw mn-m3^c.t-r^c</i> «Diano delle offerte al Re Menmaatra».
FD3	9. <i>wš3ti</i>	Duamutef, Qebhsenuf	SIA	 <i>dī=sn šḥ3 nfr n s3 r^c sthy-mry-n-ptḥ</i> «Diano una buona invocazione al figlio di Ra, Seti-Merenptah».
FD4	II. <i>bk3ti</i>	Duamutef, Qebhsenuf	SIA	 <i>dī=f [...] nb n nsw mn-m3^c.t-r^c</i> «Diano ogni [...] al re Menmaatra».
FD5	15. <i>tpy^c ḥnt.t</i>	Duamutef, Hapi	SIA	 <i>dī=[...n ...]n s3 r^c [...]</i> «Diano [...] al figlio di Ra, [...]».
FD6	16. <i>ḥnt.t ḥr.t</i>	Horo	SIA	 <i>dī=[...] n nsw mn-[...]</i> «Dia [...] al re Men[...]».
FD7	17. <i>ḥnt.t ḥr.t</i>	Horo	SIA	 <i>[...]=f ib [...]</i> «[Dia] il cuore (?) [...]».
FD8	27. <i>sr.t</i>	<i>Deficit</i>	R2A	 <i>dī=s spd ...</i> «Dia [...] efficacia ...».
FD9	28. <i>s3.wy sr.t</i>	<i>Deficit</i>	R2A	 <i>dī=f mrty nb ...</i> «Dia ogni cosa amata (?) ...».

FDI0	29. <i>hry</i> <i>hpd sr.t</i>	<i>Deficit</i>	R2A		<i>dī=f sthn nb n ...</i> «Dia ogni bellezza (?) a ...».
FDI1	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	R2A		<i>dī=f h^c(w.t) nb n</i> <i>wsr-m^{3c}.t-r^c</i> «Dia ogni gioia a Usermaatra».
FDI2	<i>Deficit</i>	Seth	R2A		<i>dī=f nht(w) nb n</i> <i>r^c-ms-s(w)-mry-</i> <i>imn</i> «Dia ogni forza a Ramessu-Meriamon».
FDI3	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	R2A		<i>dī=f hw nb n wsr-</i> <i>m^{3c}.t-r^c</i> «Dia ogni nutrimento a Usermaatra».
FDI4	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	R2A		<i>dī=f kw nb n r^c-</i> <i>ms-s(w)-mry-</i> <i>imn</i> «Dia ogni provvista a Ramessu-Meriamon».
FDI5	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	R2A		<i>dī=f htp.w nb n</i> <i>wsr-m^{3c}.t-r^c</i> «Dia ogni offerta a Usermaatra».
FDI6	<i>Deficit</i>	<i>Deficit</i>	R2A		<i>dī=f rnp.wt n r^c-</i> <i>ms-s(w)-mry-</i> <i>imn</i> «Dia anni a Ramessu-Meriamon».

5.6.6 TITOLATURA REALE DEI CALENDARI LUNARI

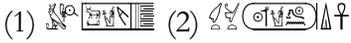
DISPOSIZIONE DEI CARTIGLI NEI CALENDARI LUNARI

Mese			Formula			
3h.t	L1	FR1	R2		r^c -ms-s(w)-mry- $\dot{i}mn$ «Ramessu-Meriamon».	
			R3A		[...]s-s(w)-hk3- $\dot{i}wnw$ «[...]essu-Heqaiunu».	
	L2	FR2	R2		ntr nfr wsr-m3 ^c .t-r ^c -stp-n-r ^c «Dio perfetto Usermaatra-Setepenra».	
			R3A		wsr-m3 ^c .t-r ^c -mry- $\dot{i}mn$ «Usermaatra-Meriamon».	
	L3	FR3	R2		nb t3.wy wsr-m3 ^c .t-r ^c -stp-n-r ^c nb h ^c .w r ^c -ms-s(w)-mry- $\dot{i}mn$ «signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, signore di Apparizioni, Ramessu-Meriamon».	
	L4	FR4	R2		nb t3.wy wsr-m3 ^c .t-r ^c -stp-n-r ^c nb h ^c .w r ^c -ms-s(w)-mry- $\dot{i}mn$ «signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, signore di Apparizioni, Ramessu-Meriamon».	
	pr.t	L5	FR5	R2		nb t3.wy r ^c -ms-s(w)-mry- $\dot{i}mn$ nb h ^c .w wsr-m3 ^c .t-r ^c -stp-n-r ^c «signore delle Due Terre, Ramessu-Meriamon, signore di Apparizioni, Usermaatra-Setepenra».
		L6	FR6	R2		nb t3.wy wsr-m3 ^c .t-r ^c -stp-n-r ^c nb h ^c .w r ^c -ms-s(w)-mry- $\dot{i}mn$ «signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, signore di Apparizioni, Ramessu-Meriamon».
L8		FR8	R2		nb t3.wy wsr-m3 ^c .t-r ^c -stp-n-r ^c nb h ^c .w r ^c -ms-s(w)-mry- $\dot{i}mn$ «signore delle Due Terre, Usermaatra-Setepenra, signore di Apparizioni, Ramessu-Meriamon».	
	R3A			wsr-m3 ^c .t-r ^c -mry- $\dot{i}mn$ «Usermaatra-Meriamon».		

šmw	L9	FR9	R2		<i>nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c</i> «Signore delle Due Terre, User- maatra-Setepenra».
			R3A		[...]-m3.t-[...] «[...]maat[...]».
	L10	FR10	R2		<i>nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-<i>imn</i></i> «Signore di Apparizioni, Ra- messu-Meriamon».
	L11	FR11	R2		<i>nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c</i> <i>nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-<i>imn</i></i> «signore delle Due Terre, User- maatra-Setepenra, signore di Ap- parizioni, Ramessu-Meria- mon».
			R3A		<i>r^c-ms-s(w)-hk3-<i>imnw</i></i> «Ramessu-Heqaiunu».
			R3B		<i>r^c-ms-s(w)-hk3-<i>imnw</i></i> «Ramessu-Heqaiunu».
	L12	FR12	R2		<i>nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-stp-n-r^c</i> <i>nb h^c.w r^c-ms-s(w)-mry-<i>imn</i></i> «signore delle Due Terre, User- maatra-Setepenra, signore di Ap- parizioni, Ramessu-Meria- mon».
			R3B		<i>wsr-m3^c.t-r^c-mry-<i>imn</i></i> «Usermaatra-Meriamon».

TITOLATURA REALE FRA I MESI LUNARI

FTI	L2- L3	R2		<i>hr r^c k3-nht-mry-<i>m3^c.t nsw-bity wsr-<i>m3^c.t-r^c stp-n-r^c</i></i> «L'Horo del sole Ka- nakht-Merimaat, il Re dell'Alto e del Basso Egitto, Usermaatra-Se- tepenra».</i>
		R3A		<i>hr r^c k3-nht-3^c- [...y[...]] nb t3.wy [...]- m3^c.t-[...]-mry- [...]]mn</i> «L'Horo del sole Ka- nakht-Aa[...y[t], si- gnore delle Due Terre, [...]]maat[...]- Meri[a]mon».

FT2	L4-L5	R2	(1)  (2) 	<p><i>hr r^c k3-nḥt-mry-m3^c.t nsw-bity wsr-m3^c.t-r^c stp-n-r^c nb.ty mk-km.tw^cf-h3s.wt s3 r^c r^c-ms-s(w)-mry-<i>imn</i></i></p> <p>«L’Horo del sole Kanakht-Merimaat, il Re dell’Alto e del Basso Egitto, Usermaatra-Setepenra, le Due Signore, Mekkemetuafkhasut, figlio di Ra, Ramesse-Meriamon».</p>
		R3A		<p><i>hr r^c k3-nḥt-[...]y.t nb t3.wy wsr-m3^c.t-r^c-mry-<i>imn</i></i></p> <p>«L’Horo del sole Kanakht-[...]yt, signore delle Due Terre, Usermaatra-Meriamon»</p>
FT3	L8-L9	R2	(1)  (2) 	<p><i>hr r^c k3-nḥt-mry-m3^c.t nsw-bity wsr-m3^c.t-r^c stp-n-r^c</i></p> <p>«L’Horo del sole Kanakht-Merimaat, il Re dell’Alto e del Basso Egitto, Usermaatra-Setepenra».</p>
FT4	LIO-LII	R2		<p><i>hr r^c k3-nḥt-mry-m3^c.t nsw-bity wsr-m3^c.t-r^c stp-n-r^c</i></p> <p>«L’Horo del sole Kanakht-Merimaat, il Re dell’Alto e del Basso Egitto, Usermaatra-Setepenra».</p>
		R3A		<p><i>hr r^c [...]3^c-nsy.t nb t3.wy [...]m3^c.t-r^c-mry-<i>imn</i></i></p> <p>«L’Horo del sole [...]Aanesyt, signore delle Due Terre, [...]maatra-Meriamon».</p>

5.7 DIDASCALIE

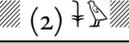
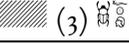
TAVOLE 44-46

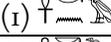
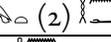
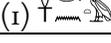
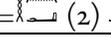
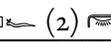
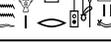
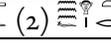
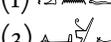
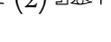
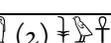
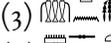
Nella tomba di Senenmut vi è una didascalia riferita all'intero soffitto, scritta subito prima del nome del terzo mese lunare (*hw.t-hr*), che recita (**DID**, s)  *p.t hn^c sb3.w=s*, «Cielo con le sue stelle». Nella tomba di Seti I e nel suo tempio abideno vi è una didascalia accanto alle divinità associate ai mesi lunari che dice (**DID**, SI)  (**DID**, SIA)  *smd.t mht(y)*, «metà settentrionale». Nella raffigurazione settentrionale del soffitto del corridoio c della tomba di Ramesse IX vi è una didascalia dopo l'ultima divinità lunare sulla destra che dice (**DID**, R9N)  *hh pw p.t mntst sn.w=s*, «l'eternità è il cielo fermo sul suo supporto». Nella rappresentazione delle costellazioni settentrionali della tomba di Tharwas vi è traccia di due geroglifici (**DID** 1, T)  *b hr*. Vi è, poi, traccia di un altro geroglifico, fra due linee ondulate che separava questo il registro superiore da quello sottostante (**DID** 2, T)  *hr [...]*, «Horo [...]».

5.8 LIBRO DI NUT

TAVOLE 47-48

5.8.1 ALBA (TAVOLA 49)

A1		
O	(A ↓)	
A2		
O	(A →)	
R4	(A ↓)	
A3		
O	(A →)	
A4		
O	(A ↓)	
A5		
O	(A ↓)	
A6		
O	(A /)	
R4	(A ↓)	
A7		
O	(A /)	(1)  (2)  (3) 
R4	(A ↓)	(1)  (2)  (3) 
A8		
O	(A /)	(1)  (2)  (3) 
R4	(A →)	(1)  (2)  (3) 

A9		
O	()	(I)  (2)  (3) 
R4	()	(I)  (2)  (3) 
A10		
O	()	(I)  (2)  (3) 
R4	()	(I)  (2) 
A11		
O	()	(I)  (2)  (3) 
R4	()	(I)  (2)  (3) 
A12		
O	()	
R4	()	
A13		
O	()	(I)  (2)  (3)  (4)  (5) 
R4	()	(I)  (2)  (3)  (4)  (5) 
A14		
O	()	(I)  (2) 
R4	()	(I)  (2) 

Nella zona delle gambe di Nut, dunque nella parte sinistra della scena dell'Osireion e nella parte destra della scena della tomba di Ramesse IV, vi sono dei testi che si riferiscono al momento dell'alba. Nell'Osireion questa sezione segue l'ultima colonna del *Testo dell'Orologio* in cui è scritto quello che probabilmente era il titolo originale del *Libro di Nut*, ossia 'Fondamenti del moto delle stelle' (*sn̄t šm.t n.t sb3.w*). Il *Testo dell'Orologio* si chiude con l'immagine di un avvoltoio rivolto verso destra, mentre il *Libro di Nut* si apre con l'immagine di un avvoltoio sopra un segno *nb* () sulla pianta araldica dell'Alto Egitto. Secondo l'interpretazione di Alexandra von Lieven l'avvoltoio rappresenterebbe la stella Sirio (che attraverso la sua levata eliacca indicava proprio la direzione di Punt), mentre l'avvoltoio del *Testo dell'Orologio* sarebbe il sole e i due astri sarebbero rivolti l'uno verso l'altro a indicare il solstizio di inverno.²¹ Nell'iconografia egiziana non è nuovo il motivo del falco (Horo di Behdet: inverno) che fronteggia

21. von Lieven 2007,128-129, §5-6.

l'avvoltoio (Nekhetbet/Sirio: estate).²² Nell'Osireion i due componenti – e dunque i due uccelli – sono divisi da una colonna di testo che si riferisce al momento dell'alba:

(A1: O)

*wnn ntr pn m gs=s rsy-i3bty hr-s3 pwn[.t ...] wnn[=f] m p3 hr.t k[k.w] m-h3.t
hddw.t n.t p.t*

Questo dio si trova nel suo lato sudorientale dietro Pun[t ... si] trova nel cammino delle te[nebre] prima della luminosità del cielo (*scil.* l'alba).

Il riferimento a Punt, che è in genere associata al sudest, indica probabilmente il periodo del solstizio invernale quando il sole si leva proprio a sudest. Il *Libro di Nut* descrive dunque un cielo invernale. L'immagine dell'avvoltoio è accompagnata dalla didascalia (A2: O, R4) *nḥb.t* (O), «Nekhetbet» e *nḥb.t ḥd nḥn* (R4), «Nekhetbet, il bianco di Nekhen». Sopra l'avvoltoio nel solo Osireion vi è la didascalia (A3: O) *p3y=s ḥ^cit*, «il suo sorgere» (oppure *p3y=s ḥ^cirt*, «il suo fare un'alba»). Nell'Osireion, all'interno della coscia di Nut, sotto la natica, vi è una mezzaluna che rappresenta l'ultimo spicchio visibile prima del novilunio. Una didascalia alla sua destra dice (A4: O) *3ḥ.t i3b.t*, «orizzonte orientale». Questa didascalia si riferisce alla vulva di Nut che rappresenta il punto in cui sorge il sole. Ancora nel solo Osireion vi è un testo che si riferisce al sole rappresentato in forma di disco proprio sul piede di Nut:

(A5: O)

pr ḥm n ntr pn m pḥ.wy=sy

La maestà di questo dio emerge dalla sua parte posteriore.

Sul polpaccio di Nut vi è invece un testo che a mio parere prova che il *Libro di Nut* segua il percorso giornaliero del sole piuttosto che quello notturno e, quindi, che la lettura della scena debba procedere dalle gambe della dea verso la sua testa:

(A6: O, R4)

sw s3 r t3 ḥ^cw ms(=w)

Allora procede lentamente sulla terra dopo che è apparso ed è nato.

Apparato critico

ḥ^cw ḥ^cwt O

Nella coscia di Nut, accanto all'immagine dello scarabeo alato che rappresenta il sole sorto, vi è un testo in tre righe:

22. von Bomhard 2014, 120, fig. 14; Lacau-Chevrier 1956-69, tav. 30. Proprio in riferimento a Sirio è possibile immaginare lo scopo della lista decanale nel dorso di Nut, ossia fissare la precisa posizione di ciascun decano nella decade inaugurata dalla levata eliaca del primo decano *knm.t*.

(A7: O, R4)

sw n^cr^cr=f sw hr s3 sw wp=f ih.ty mw.t=f nw.t sw shr=f r p.t

Quindi egli si porta fuori, quindi apre le cosce di sua madre Nut, quindi si alza in cielo.²³

Apparato critico

n^cr^cr=f^c3r^cr=f o

In o, nel verbo *n^cr^cr*, il segno  è sicuramente uno scambio per . Il significato di questo verbo è sconosciuto ma si tratta probabilmente di un'azione prospettiva che indica l'intento di uscire. Il determinativo di *ih.ty* () è corrotto. Esso potrebbe derivare dalla parola *rr.t* () il cui il determinativo dell'avvoltoio in seguito è stato interpretato come *mw.t* e i due segni  sono stati interpretati come un generico determinativo di plurale . Sotto lo scarabeo alato, accanto al ginocchio di Nut vi è un altro testo in tre righe che si riferisce nuovamente all'alba:

(A8: O, R4)

sw spatium^ck m pn sw hpr mi hpr=f sp tp m t3 sp tp

Quindi entra come questo (scarabeo). Allora egli viene in esistenza come venne in esistenza <la prima volta> sulla terra la prima volta.

Lo spazio che separa *sw* da ^c*k* serve a indicare come soggetto del verbo la rappresentazione dello scarabeo stesso (). Sotto il ginocchio di Nut vi è una linea curva che termina su un disco solare ai confini del deserto. Fra le ginocchia della dea e questa linea vi è un testo in tre righe che si riferisce ai decani:

(A9: O, R4)

^cnh knm.t hn^c ^cb-štyw ^cnh hr pw

La vita di Kenmet con Ab-Shetyw è la vita di Horo.

In entrambi i casi il determinativo plurale della tripla tartaruga di ^c*b-štyw* va considerato un duale. Sul piede di Nut vi è un testo in due righe che si riferisce al sole:

(A10: O, R4)

wb3=f nhp=f nb=f hr tr=f

Egli apre la sua palla di argilla e nuota nel suo rosso.

²³. Neugebauer e Parker traducono «si ritira dal cielo» (Neugebauer-Parker 1960, 82, Text o: *withdraw from the sky*) ma mi sembra preferibile il senso opposto dato che il sole sta uscendo dalla vulva di Nut per alzarsi nel cielo.

Apparato critico

nhp=f mp=f O m htp=f R4 **tr=f** tr R4

La grafia di **nhp=f** dell'Osireion impiega il segno  *m* in sostituzione di  *nh*. Accanto al disco solare al termine della linea ondulata che rappresenta il deserto vi è un testo in tre colonne che si riferisce al sole:

(**AI1**: O, R4)

w^cb=f **m-hnw** ^c.(wy) it=f wsir sw ^cnh **it=f** ^ch=f di~n=f hr=f

Egli si purifica nelle braccia di suo padre Osiri, dunque suo padre vive ed è glorioso quando (si) è posto sotto di lui.

Apparato critico

m-hnw n-hnw R4 **it=f** it=f it=f R4

R4 sostituisce  di **m-hnw** con . Sotto il disco solare, una didascalia si riferisce al caratteristico colore rossastro che tinge il cielo in prossimità dell'alba o, in alternativa, al colore di cui appare il disco solare stesso appena sorto:

(**AI2**: O, R4)

dšr.t m-ht ms=f

Il rosso²⁴ (viene) dopo la sua nascita

Apparato critico

ms=f mst O

Sopra il deserto vi è un testo in cinque colonne (molto lacunoso in O):

(**AI3**: O, R4)

prr hm ntr pn m dw3.t prr nn n sb3.w m-ht=f hr **mskt** sw šd=f hnt mskt sw 3h=f hr
^c.(wy) n it=f wsir m t3 wr sp **tp** n p3w.t=f sw hpr sw šhr=f hr p.t m wn.t n.t šhtp~n=s
 sw nh.t hpr m s m ...

La maestà di questo dio emerge dall'aldilà e queste stelle emergono dopo di lui nella regione Mesket. Così è diventato glorioso nelle braccia di suo padre Osiri a est la prima volta nella sua antichità. Accade che egli si ritiri dal cielo nell'ora di 'Si è soddisfatta'. Così è forte e diventa un uomo in ...

Apparato critico

mskt n mskt R4 **hr** ^c.(wy) n ^c.(wy) n hr R4 **tp** t R4

Sopra lo scarabeo alato vi è un testo in due righe:

(**AI4**: O, R4)

sw hpr ib=f hpr phty=f sw m33 **gb** hrd m spd n sw r^c pr=f r

24. La corona rossa  va letta dšr.t.

Allora il suo cuore esiste, la sua forza esiste, allora Geb vede il bambino ... quando Ra emerge verso ...

Apparato critico

gb gbw R4 r def. R4

TOPOGRAFIA COSMICA (TAVOLA 50)

TCI		
o	(A →)	
R4	(A →)	
TC2		
o	(A ↓)	
TC3		
o	(A →)	
TC4		
o	(A →)	
TC5		
o	(A ↓)	
TC6		
o	(A +)	(I) (2) (3)
TC7		
o	(A +)	(I) (2)
TC8		
o	(A ↓)	
TC9		
o	(A +)	(I) (2)
TC10		
o	(A +)	(I) (2) (3)
TC11		
o	(A →)	(I) (2) (3) (4) (5)

Sopra il dorso di Nut, nell'area esterna rispetto alle sue braccia e in alcuni punti della scena vi è un insieme di testi che descrivono le diverse zone del cosmo. Il primo testo (l'unico presente anche in R4 che non contiene invece la regione degli stagni degli dèi) descrive l'aldilà oltre il cielo come un posto buio i cui confini non è dato conoscere e si trova disposto in una lunga linea sul dorso di Nut:

(TC1: O, R4)

wnn **hrw** p.t tn m kk.w sm3.w nì rh dr.w rsy.w mhty.w imnty.w i3bty.w smn nn smn
 nn nny.w n šw b3 [...] im iwty rh=f t3 rsy mhty i3bty in ntr.w ^ch.w **iw** **hd.wt** nb im
 in **grt** bw nb šw n p.t šw n t3 dw3.t p3 **r-dr=s**

La sommità di questo cielo è nelle tenebre mischiate. Non si conoscono i confini meridionali, settentrionali, occidentali e orientali, essendo stati fissati nell'inerte. Il ba non ascende lì. Non è conosciuta la regione meridionale, settentrionale, occidentale e orientale da parte degli dèi e degli spiriti. Non c'è alcuna luce lì. Ora, dunque, ogni luogo di ombra del cielo e di ombra della terra è l'aldilà nella sua interezza.

Apparato critico

hrw hrtw R4 **iw** def. R4 **hd.wt** def. O **grt** gr R4 **r-dr=s** r R4

Il significato del testo è chiaro: dopo il crepuscolo (*kk.w sm3.w*) viene il buio che si diffonde in cielo e in terra. La notte è dunque l'aldilà (ossia il caos) mentre il crepuscolo è il momento di contatto fra il cosmo e il caos. Nell'Osireion, a destra dei piedi di Shu vi è una didascalia che si riferisce alla linea ondulata che rappresenta il deserto: (TC2: O) š^cy, «sabbia». Nella guancia di Nut vi è la didascalia (TC3: O) 3h.t imnt.t, «orizzonte occidentale». Come la vulva di Nut è l'orizzonte orientale da cui sorge il sole, la bocca di Nut è l'orizzonte occidentale in cui il sole tramonta e, infatti, sopra questa didascalia ve ne è un'altra che dice (TC4: O) mšrw, «sera». Nel limite destro della linea del deserto vi è la didascalia (TC5: O) pr.w in.w bw r^c im, «le case dei pilastri nel posto in cui è Ra». I pilastri occidentali del cielo sono le braccia di Nut. Le loro case, ossia le loro sedi, sarebbero il punto in cui la volta poggia sull'orizzonte occidentale. Mi sembra meno persuasiva la teoria di Neugebauer e Parker secondo cui la bocca di Nut sarebbe la base dei pilastri.²⁵ La base si trova invece sulla terra, al confine occidentale del deserto, dove il testo in effetti trova posto. Sopra la nuca di Nut vi è un testo in tre colonne che descrive l'orientamento della figura della dea:

(TC6: O)

tp=s m 3h.t imnt.[t] r(3)=s m i3b.t

La sua testa è nell'orizzonte occidentale mentre la sua bocca è a oriente.

L'interpretazione di questa frase è difficile. Secondo Neugebauer e Parker potrebbe essere una sottile distinzione fra la sede della testa e quella della bocca,²⁶ ma l'ipotesi sembra debole. A destra delle braccia di Nut vi è un testo in due colonne che si riferisce nuovamente alla dea:

25. Neugebauer-Parker 1960, 61.

26. Neugebauer-Parker 1960, 64.

(TC7: o)

rmn=s imnt(y) m gs mḥty-ḥmnty [i3bty=s] m gs rsy-i3bty

Il suo braccio destro è nel lato nordoccidentale, [il suo (braccio) sinistro] nel lato sudorientale.

La posizione di Nut non è dunque perfettamente allineata con l'asse est-ovest ma secondo il corso del sole lungo l'asse sudest-nordovest. Sopra le spalle di Nut vi è un testo in colonna che si riferisce all'area nordoccidentale del cosmo (TC8: o) *sšy.w imy.w kbḥw*, «i nidi che sono nella regione degli stagni». Da questa regione provengono gli uccelli migratori che proteggono l'anima del defunto. I nidi descritti sono rappresentati come due ovali, uno sopra l'altro, a destra di Nut. Quello superiore è vuoto mentre quello inferiore contiene tre uccelli che potrebbero essere letti (TC9: o) *wš3*, «oscurità». Il termine *wš3w* si riferisce, inoltre, alla parte della notte che va dalla sesta alla dodicesima ora, secondo quanto scritto nel *Testo dell'Orologio*. All'estremità destra della scena vi è un testo in tre colonne:

(TC10: o)

kk.w sm3.w kbḥ.w ntr.w bw iwt c^opd.w im iw nn m gs=s mḥty-ḥmnty rmn s gs=s mḥty-i3bty wb3 n dw3.t nt.t m gs=s mḥt.t ph=s m i3bt.t tp=s imnt.t

Le tenebre mischiate (sono) gli stagni degli dèi: è il luogo da cui vengono gli uccelli. Questi sono sul suo (*scil.* di Nut) lato nordoccidentale fino al suo lato nordorientale che apre all'aldilà che è nel suo lato settentrionale. La sua parte posteriore è a oriente, la sua testa a occidente.

Sopra i nidi vi è un testo in cinque righe che si riferisce agli uccelli migratori:

(TC11: o)

wnn nn (n) 3pd.w hr.w=s n m rmt kd.w=s n m 3pd.w w^c im mdw=f hft snw=f m md.w rmt ir m-ht iw=s n r wnm smw r sdf3 (m) š3.w m km.t hr=s n hr ḥd n.t p.t hpr hr=s n m kd=s n 3pd.w

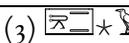
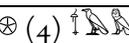
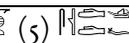
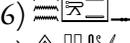
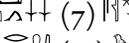
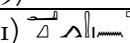
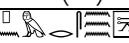
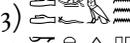
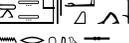
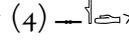
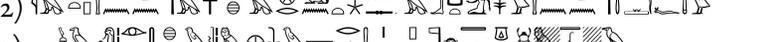
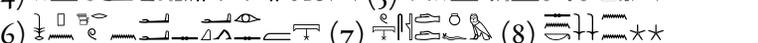
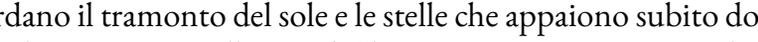
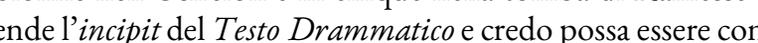
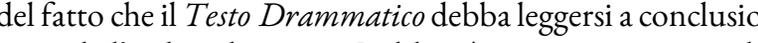
Questi uccelli sono (così): i loro visi sono umani, le loro forme di uccelli. Ognuno tra loro parla al suo vicino in lingua umana. Dopo che sono venuti a mangiare le erbe e a nutrirsi (nei) campi in Egitto, discendono sotto la luce del cielo e così si trasformano nella loro forma di uccelli.

Gli uccelli di cui parla il testo sono gli uccelli-ba che hanno testa umana e corpo di uccello e parlano in lingua umana. Il papiro Carlsberg 1 commenta ampiamente questi uccelli, che chiama esplicitamente *b3.w* e non *3pd.w*.²⁷ Inoltre, lo scriba del papiro fa loro riferimento tramite l'epiteto *nty ḥwy*, che, a partire dal

27. Neugebauer-Parker 1960, 4-67.

Nuovo Regno, vuol dire «proteggere» ma anche «venerare».²⁸ Questi uccelli, dunque, proteggono l'anima del defunto e sono detti 'venerabili'. Quando entrano nel cosmo e volano sotto il sole assumono la forma di uccelli. Quando si trovano nelle regioni dei nidi da cui provengono si presentano con testa umana e corpo di uccello. Il testo ricorda i testi dei ba dei punti cardinali del *Libro del Giorno* e del *Libro della Notte*.

5.8.3 TRAMONTO (TAVOLA 51)

T1		
O	()	(1)  (2)  (3)  (4)  (5)  (6)  (7)  (8)  (9)  (10) 
R4	()	(1)  (2)  (3)  (4)  (5) 
T2		
O	()	(1)  (2)  (3)  (4)  (5)  (6) 
R4	()	(1)  (2)  (3)  (4)  (5)  (6)  (7)  (8) 

Nell'area sottostante le braccia di Nut, dunque nella zona del tramonto, vi sono dei testi che riguardano il tramonto del sole e le stelle che appaiono subito dopo (ossia i decani delle liste presenti nella scena). Il primo testo si trova sotto il viso di Nut, in dieci colonne nell'Osireion e in cinque nella tomba di Ramesse IV. Questo testo riprende l'*incipit* del *Testo Drammatico* e credo possa essere considerato una prova del fatto che il *Testo Drammatico* debba leggersi a conclusione del *Libro di Nut* (secondo l'ordine dei papiri Carlsberg) e non prima, e potrebbe iniziare proprio in questo punto del componimento (non è un caso che la grafia per *m-hnw* –  O,  R4 – è la medesima di quella impiegata nel *Capitolo della Luna* del *Testo Drammatico*):

28. *Wb* III, 244.10-245.22.

(T1: O, R4)

^ck hm ntr pn m r(3)=s m-hnw dw3.t wb3 m-ht skdd=f m-hnw=s ^ck nn (skd) sb3.w
m-ht=f pr=sn m ht=f hpp=sn r dm̄.w=sn

La maestà di questo dio (*scil.* il sole) entra dalla sua (*scil.* di Nut) bocca nell'aldilà, poi esce e naviga in essa. Queste stelle entrano dopo di lui ed escono dopo di lui e si affrettano ai loro posti.

Apparato critico

skdd=f skdd=f m O dd=f R4

Il verbo skd inserito erroneamente fra nn e sb3.w è, a mio parere, un'altra prova del fatto che il *Testo Drammatico* doveva cominciare in questo punto del *Libro di Nut*. Infatti, l'incipit del *Testo Drammatico* è skdd nn n sb3.w r dr.w p.t, «queste stelle navigano ai confini del cielo» e, proprio a causa della confusione con questo *incipit*, lo scriba potrebbe aver ricopiato il verbo skd in una proposizione che non doveva contenerlo. Sotto questo testo ve ne è un altro suddiviso in sei colonne nell'Osireion e in otto nella tomba di Ramesse IV:

(T2: O, R4)

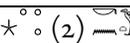
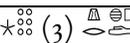
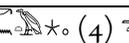
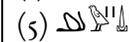
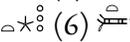
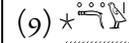
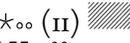
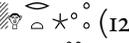
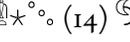
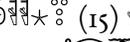
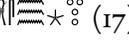
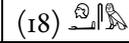
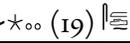
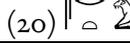
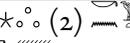
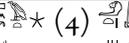
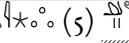
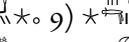
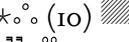
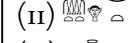
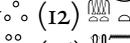
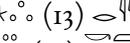
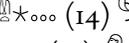
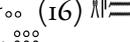
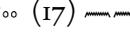
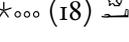
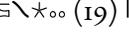
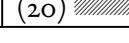
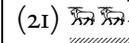
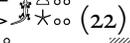
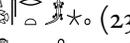
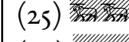
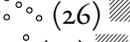
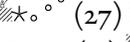
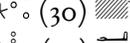
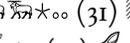
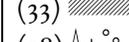
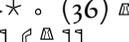
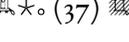
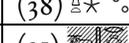
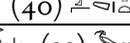
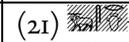
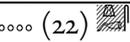
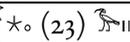
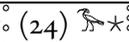
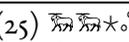
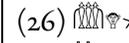
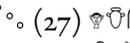
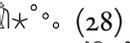
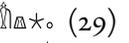
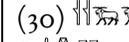
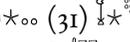
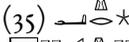
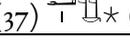
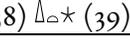
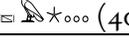
^ck hm n ntr pn r wnw.t tp=s n h3wy 3h=f ^cn=f m-hnw ^c.wy it=f wsir w^cb.t=f im
htp hm n ntr pn m ^cnh m dw3.t r wnw.t snnw(.t)=s m bk3.t sw hm n ntr pn w3d=f
md.w n imnty.w ir=f shr.w m dw3.t sw pr hm n ntr pn hr t3 gr hpr(w) m šm3w ^c3
phty=fy gr m̄ sp tp n p3w.ty=f sw hpr(w) m ntr ^c3 m bhd.t skdd hm n ntr pn r dr.w
bi3w m p.t ^c.wy=s ^ck=f r=s m grh m wnw.t wš3w skdd=f m-hnw=s sk nn n(n)
sb3.w m-ht=f

La maestà di questo dio (*scil.* il sole) entra nella sua (*scil.* di Nut) ora della sera. Egli diviene glorioso e bello nelle braccia di suo padre Osiri e lì è purificato. La maestà di questo dio tramonta in vita nell'aldilà nella sua seconda ora della sera presto. Allora la maestà di questo dio comanda parole agli Occidentali e compie i piani nell'aldilà. Dunque, la maestà di questo dio emerge nuovamente sulla terra, dopo essere venuta in esistenza in Alto Egitto. La sua forza è grande, di nuovo, come nel primo tempo della sua antichità. Egli è venuto in esistenza come dio grande di Behdet. La maestà di questo dio naviga verso i confini delle miniere del cielo: le sue (*scil.* di Nut) braccia. Entra in lei (*scil.* in Nut) di notte nell'ora dell'oscurità e viaggia al suo interno mentre queste stelle sono dietro di lui.

Apparato critico

tp=s sp=s O, R4 ^cn=f ^cn R4 it=f it O htp def. R4 wnw.t snnw(.t)=s ... m dw3.t def.
R4 t^c gr def. R4 gr def. R4 p3w.ty=f def. R4 ntr rsy R4 bi3w def. R4 r=s ir.t=s O m
wnw.t def. R4 m-hnw=s sk m-s nk R4 sb3.w m-ht=f sb3 R4

5.8.4 LISTA DECANALE DELLA SETI I A FAMILY (TAVOLA 52)

SAI		
O	()	
SA2		
O	()	(1)  (2)  (3)  (4)  (5)  (6)  (7)  (8)  (9)  (10)  (11)  (12)  (13)  (14)  (15)  (16)  (17)  (18)  (19)  (20) 
R4	()	(1)  (2)  (3)  (4)  (5)  (6)  (7)  (8)  (9)  (10)  (11)  (12)  (13)  (14)  (15)  (16)  (17)  (18)  (19)  (20) 
SA3		
O	()	(21)  (22)  (23)  (24)  (25)  (26)  (27)  (28)  (29)  (30)  (31)  (32)  (33)  (34)  (35)  (36)  (37)  (38)  (39)  (40) 
R4	()	(21)  (22)  (23)  (24)  (25)  (26)  (27)  (28)  (29)  (30)  (31)  (32)  (33)  (35)  (34)  (36)  (37)  (38)  (39)  (40) 

Nel *Libro di Nut* dell'Osireion e della tomba di Ramesse IV sono presenti ben due liste decanali. La prima lista dei due monumenti costituisce il *Main Group* della *Seti I A Family* e si trova all'interno del corpo di Nut. La seconda lista costituisce la *Seti I B Family* e presenta una serie di decani sparsi nella scena cui si riferiscono le numerose date presenti nel *Libro di Nut*. All'interno del corpo della dea del cielo, la lista della *Seti I A Family* è posta in quaranta colonne (venti a destra e venti a sinistra) divise da una frase, distrutta in R4: (**SAI: O**) *p3 ir m 3bd w^c 3h.t hft prt spd.t*, «ciò che è fatto nel primo mese della stagione dell'inondazione (*scil.* I 3h.t) dopo la levata eliacca di Sirio». La prima parte della lista dei decani (cui sono associati dei cerchi che rappresentano le stelle) occupa venti colonne, a destra di **SAI** nell'Osireion, a sinistra nella tomba di Ramesse IV:

(**SA2: O, R4**)

Colonna	Nome decani	Numero decani	Stelle associate
1	<i>tpy-^c knm.t</i>	1	3
2	<i>knm.t</i>	2	6
3	<i>hr(y) hpd knm.t</i>	3	I(O), O(R4)

IL CIELO DEI FARAONI

Colonna	Nome decani	Numero decani	Stelle associate
4	<i>ḥ3.t d3y.t</i>	4	3
5	<i>phwy d3y.t</i>	5	3 (O), 1 (R4)
6	<i>tm3.t ḥr.t tm3.t ḥr.t</i>	6, 8	7 (O), 3 visibili (R4)
7	<i>ws3ty</i>	9	2
8	<i>bk3ty</i>	11	1
9	<i>sb3.w mh.w</i>	13	3
10	<i>[tpy-^c ḥnt.t]</i>	15	2
11	<i>ḥnt.t ḥr.t</i>	16	3
12	<i>ḥnt.t ḥr.t</i>	17	3
13	<i>tms n ḥnt.t</i>	18	3
14	<i>s3p.ty ḥn.wy</i>	20	4
15	<i>ḥr(y)-ib wī3</i>	22	4
16	<i>šsmw</i>	23	4
17	knmw	24	2 (O), 3 (R4)
18	<i>tpy-^c smd</i>	25	2
19	<i>smd</i>	26	0
20	<i>sr.t</i>	27	9

Apparato critico

ḥnt.t ḥr.t ḥnt.t r.t R4 **knmw kmw** O

La seconda parte della lista occupa altre venti colonne a sinistra di **SAI** nell'Osi-reion e a destra nella tomba di Ramesse IV:

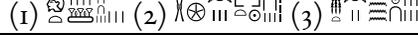
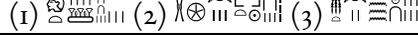
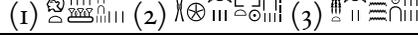
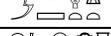
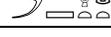
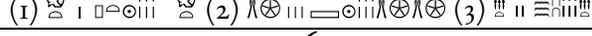
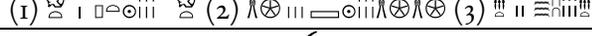
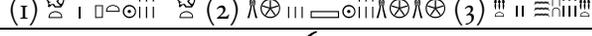
(**SA3**: O, R4)

Colonna	Nome decani	Numero decani	Stelle associate
21	b3.wy sr.t	28	4
22	<i>ḥr(y) ḥpd sr.t</i>	29	1
23	tpy-^c 3ḥ.wy	30	2
24	3ḥ.wy	31	4 (O), 3 (R4)
25	<i>b3.wy</i>	33	5
26	<i>ḥnt(w) ḥr(w)</i>	34	3
27	<i>ḥr(y)-ib ḥnt(w)</i>	35	3
28	<i>ḥnt(w) ḥr(w)</i>	36	1
29	[kd]	37	3
30	kd b3.wy	38	2
31	ḥ3.w	39	20
32	^cr.t	40	2
33	<i>iwn s3ḥ</i>	41	6
34	rmn ḥr(y) s3ḥ	42	1 (O), 0 (R4)
35	msḍr s3ḥ	43	3
36	<i>rmn ḥr(y) s3ḥ</i>	45	1
37	<i>rmn s3ḥ</i>	46	3
38	<i>spd.t</i>	51	3 (O), 0 (R4)
39	<i>sī3.t</i>	53	3
40	<i>w^cr.t ḥr.t s3ḥ</i> <i>w^cr.t ḥr(.t) s3ḥ</i>	65 66	0

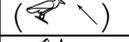
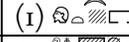
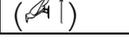
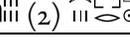
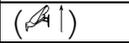
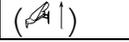
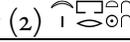
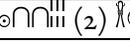
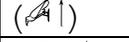
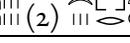
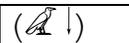
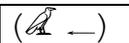
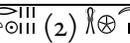
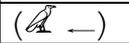
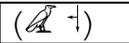
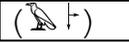
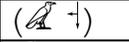
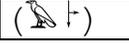
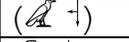
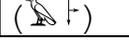
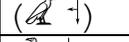
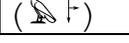
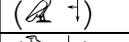
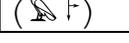
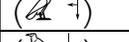
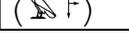
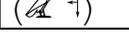
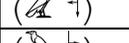
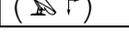
Apparato critico

b3.wy sr.t b3 sr.t R4 **tpy-^c 3h.wy** 3h.wy R4 **3h.wy 3h** R4 [**kd**] *sidus tantum* R4 **kd**
b3.wy [...] b3.wy O **kd.wy b3wy** R4 **h3.w** [...]w O **h3** R4 **^cr.t** ^cr.t **ts** ^cr_k R4 **rmn hr(y)**
s3h w^cr.t **hr.t** R4 **msdr s3h** msdr rmn hr(y) O rmn hr(y) R4

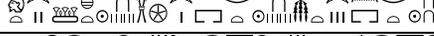
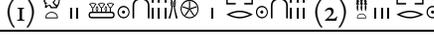
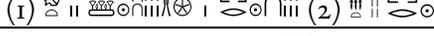
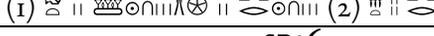
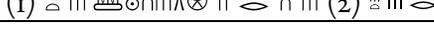
5.8.5 LISTA DECANALE DELLA SETI I B FAMILY (TAVOLA 53)

SB1a		
O	(A ↓)	♀
SB1b		
O	(A ↓)	♂
D1		
O	(A →)	(1)  (2)  (3) 
R4	(A →)	(1)  (2)  (3) 
SB2		
O	(A →)	
R4	(A ↓)	
D2		
O	(A →)	(1)  (2)  (3) 
R4	(A →)	(1)  (2)  (3) 
SB3		
O	(A →)	
R4	(A →)	
D3		
O	(A →)	(1)  (2)  (3) 
R4	(A →)	(1)  (2)  (3) 
SB4		
O	(A →)	
R4	(A →)	
D4		
O	(A →)	(1)  (2)  (3) 
R4	(A →)	(1)  (2)  (3) 
SB5		
O	(A →)	
R4	(A →)	
D5		
O	(A →)	(1)  (2)  (3) 
R4	(A →)	(1)  (2)  (3) 
SB6		
O	(A /)	
R4	(A ↓)	

IL CIELO DEI FARAONI

D6		
O	(A \)	(I)  (2)  (3) 
R4	(A)	(I)  (2)  (3) 
SB7		
O	(A \)	
R4	(A)	
D7a		
O	(A \)	(I)  (2)  (3) 
R4	(A)	(I)  (2)  (3)  (4) 
D7b		
O	(A \)	(I)  (2)  (3) 
R4	(A)	
	(A /)	(I)  (2)  (3) 
SB8		
O	(A)	
D8a		
O	(A -)	(I)  (2)  (3) 
R4	(A -)	(I)  (2)  (3) 
D8b		
O	(A +)	
R4	(A †)	(I)  (2) 
D9		
O	(A +)	
R4	(A †)	(I)  (2) 
D10		
O	(A +)	
R4	(A †)	(I)  (2) 
D11		
O	(A +)	
R4	(A †)	(I)  (2) 
D12		
O	(A +)	
R4	(A †)	(I)  (3) 
D13		
O	(A +)	
R4	(A †)	(I)  (2) 
D14		
O	(A +)	
D15		
O	(A +)	
R4	(A †)	(I)  (2) 

D16		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D17		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D18		
O	(A †)	
R4	(A †)	
D19		
O	(A †)	
R4	(A †)	
D20		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D21		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D22		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D23		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D24		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D25		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D26		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D27		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D28		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)
D29		
O	(A †)	
R4	(A †)	(1) (2)

D30		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 
D31		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 
SB32		
O	()	
R4	()	
D32		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 
SB33		
O	()	
R4	()	
D33		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 
D34		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 
D35		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 
SB36		
O	()	
R4	()	
D36		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 

La seconda lista decanale del *Libro di Nut* occupa la maggior parte della scena e costituisce la *Seti 1 B Family* ossia l'unica famiglia i cui decani funzionano tramite il loro transito anziché la loro levata eliaca. La lista consiste in una serie di date che si riferiscono al momento della culminazione superiore (*tp.t*, «prima ora»), del tramonto (*s3 dw3.t*, «racchiuso nell'aldilà») e della levata (*ms.t*, «nascita») di ogni decano. In realtà, vengono nominati esplicitamente solo i decani *knm.t* (2), *hry hpd knm.t* (3), *h3.t d3.t* (4), *pḥwy d3.t* (5), *tm3.t hr.t hr.t* (7), *wš3ty bk3ty* (10), *ipds* (12), *sbšsn* (14), *ts rḳ* (44), *w^c.r.t hr.t s3h* (49) e *štw* (52), mentre gli altri possono essere ricostruiti grazie al confronto con la lista del soffitto della sala ipostila del tempio di Hathor a Dendera che appartiene alla stessa famiglia. La menzione della levata eliaca di Sirio nel giorno IV *pṛt* 16 ha permesso di datare

la lista al settimo anno del regno di Sesostri III. Questa lista è con tutta probabilità più recente di quella contenuta nel dorso di Nut.

La prima datazione fa riferimento al decano *knm.t* (2), il cui nome, assente nella tomba di Ramesse IV, appare due volte nell'Osireion in cui si trova in due frasi sotto l'estremità sinistra della linea ondulata che rappresenta il deserto, a destra del disco solare. La prima didascalia dice (**SB1a**: O) *ḥnh knm.t*, «la vita di Kenmet», mentre la seconda (**SB1b**: O) *rnm.t knm.t*, «il braccio di Kenmet». *ḥnh* fa riferimento alla levata del decano, come spiegato dal papiro Carlsberg I, e non a caso il decano si trova proprio sotto la linea dell'orizzonte orientale, mentre il senso di *rnm.t* non è altrettanto chiaro.²⁹ Il testo delle date si trova proprio sopra il confine orientale del deserto in tre righe:

(**D1**: O, R4)

*tp.t IV 3ḥ.t 26 s3 dw3.t II prt 26 ms.t I šmw 16*³⁰

Apparato critico

26 16 O, R4

Accanto a queste date, sempre sopra il deserto, vi sono le date del decano (**SB2**: O, R4) *hr(y) ḥpd knm.t* (3), il cui nome compare accanto al testo in tre righe:

(**D2**: O, R4)

tp.t IV 3ḥ.t 6 s3 dw3.t III prt 6 ms.t I šmw 16

Accanto, oltre i piedi di Shu, vi sono le date del decano (**SB3**: O, R4) *ḥ3.t d3.t* (4), il cui nome compare all'inizio del testo in tre righe:

(**D3**: O, R4)

tp.t IV 3ḥ.t 16 s3 dw3.t III prt 16 ms.t I šmw 26

Apparato critico

III IV O, R4

Procedendo oltre vi sono le date del decano (**SB4**: O, R4) *phwy d3.t* (5), il cui nome compare all'inizio del testo in tre righe:

(**D4**: O, R4)

tp.t IV 3ḥ.t 26 s3 dw3.t III prt 26 ms.t II šmw 6

Apparato critico

26 16 O, R4 **6** 16 O, R4

29. Neugebauer e Parker lo traducono «*schedule*» interpretandolo come un riferimento alla datazione corrispondente (Neugebauer-Parker 1960, 87).

30. La traduzione di questa datazione è la seguente «prima ora: IV 3ḥ.t 26; racchiuso nell'aldilà: II prt 26; nascita: I šmw 16». Per la traduzione delle successive datazioni si faccia sempre riferimento a questa nota, avendo cura di cambiare esclusivamente i numeri.

Chiudono la serie di date sopra il deserto quelle relative al decano (**SB5**: O, R4) *tm3.t hr.t hr.t* (7), il cui nome compare all'inizio del testo in tre righe:
(**D5**: O, R4)

tp.t I prt 6 s3 dw3.t IV prt 6 ms.t II šmw 16

Apparato critico

I6 26 O, R4

Le date successive si riferiscono al decano *wš3ty bk3ty* (10). Il nome è scritto solo parzialmente fuori posto (sotto **D7b**) sull'omero di Nut (**SB6**: O, R4) *bk3ty*. Il testo in tre righe si trova sull'avambraccio di Nut:
(**D6**: O, R4)

tp.t I prt 16 s3 dw3.t IV prt 16 ms.t II šmw 26

Apparato critico

I6 26 O, R4 **IV** III O, R4

Per il decano successivo, *ipds* (12), la datazione è ripetuta due volte. La prima datazione si trova sopra il gomito di Nut ed è preceduta dal nome errato del decano (**SB7**: O, R4) *sd*. Il testo è in tre righe:
(**D7a**: O, R4)

tp.t I prt 26 s3 dw3.t IV prt 26 ms.t III šmw 6

Apparato critico

IV III O, R4 **6** 5 O

La seconda datazione è costituita da un testo in tre righe sulla spalla di Nut:
(**D7b**: O, R4)

tp.t I prt 26 s3 dw3.t IV prt 26 ms.t III šmw 6

Apparato critico

IV III O, R4

Il nome del decano successivo è scritto nel solo Osireion, nel seno di Nut, sotto il decano *hr(y) hpd knm.t* della lista della *Seti I A Family*: (**SB8**: O) *sbšsn* (14). Anche per questo decano la datazione è ripetuta due volte. La prima datazione si trova sotto il seno di Nut ed è costituita da tre righe:
(**D8a**: O, R4)

tp.t II prt 6 s3 dw3.t I šmw 6 ms.t III šmw 16

Apparato critico

I II R4 **III** II R4 **I6** 26 R4

La seconda datazione si trova nella prima delle colonne sotto il corpo di Nut a destra di Shu nell'Osireion, mentre nelle prime due colonne alla sinistra del dio nella tomba di Ramesse IV:

(**D8b**: O, R4)

tp.t II prt 6 s3 dw3.t I šmw 6 ms.t III šmw 16

Apparato critico

6 3 R4 **III** IV O, R4

Le successive undici datazioni occupano le undici colonne a destra di Shu nell'Osireion (una datazione per colonna), e le diciassette colonne a sinistra di Shu nella tomba di Ramesse IV (una datazione ogni due colonne, tranne le ultime due datazioni che occupano una colonna ciascuna; la datazione di *hry-ib wi3* manca). I nomi dei decani non compaiono:

(**D9-13**: O, R4; **DI4**: O; **DI5-19**: O, R4)

D9 *tpy-^c hnt.t (15)*: *tp.t II prt 16 s3 dw3.t I šmw 16 ms.t III šmw 26*

D10 *hnt.t hr.t (16)*: *tp.t II prt 26 s3 dw3.t I šmw 26 ms.t IV šmw 6*

D11 *hnt.t hr.t (17)*: *tp.t III prt 6 s3 dw3.t II šmw 6 ms.t IV šmw 16*

D12 *tms n hnt.t (18)*: *tp.t III prt 16 s3 dw3.t II šmw 16 ms.t IV šmw 26*

D13 *s3p.ty hn.wy (20)*: *tp.t III prt 26 s3 dw3.t II šmw 26 ms.t I 3h.t 6*

D14 *hry-ib wi3 (22)*: *tp.t IV prt 6 s3 dw3.t III šmw 6 ms.t I 3h.t 16*

D15 *sšmw (23)*: *tp.t IV prt 16 s3 dw3.t III šmw 16 ms.t I 3h.t 26*

D16 *knmw (24)*: *tp.t IV prt 26 s3 dw3.t III šmw 26 ms.t II 3h.t 6*

D17 *tpy-^c smd (25)*: *tp.t I šmw 6 s3 dw3.t IV šmw 6 ms.t II 3h.t 16*

D18 *smd (26)*: *tp.t I šmw 16 s3 dw3.t IV šmw 16 ms.t II 3h.t 26*

D19 *sr.t (27)*: *tp.t I šmw 26 s3 dw3.t IV šmw 26 ms.t III 3h.t 6*

Apparato critico

D9: **III** IV O, R4 **D10**: **26** 20 R4 **26** 17 R4 **D11**: **III** IV R4 **6** 7 R4 **16** 26 O, R4 **D12**: **III** IV R4 **IV** II R4 **šmw prt** O, R4 **D13**: **26** 20 R4 **I** II R4 **6** 26 O **D14** (*def.* R4): **I** II O **16** 6 O **D15**: **I** II O, R4 **26** 16 O **D16**: **26** 16 R4 **6** 26 O 6 26 R4 **D17**: **šmw 6 prt** 26 R4 **IV** III R4 **16** 6 O, R4 **D18**: **ms.t II 3h.t 26 ms.t II 3h.t** 16 O *def.* R4 **D19**: **26** 10 R4 **IV šmw 26 ms.t def.** R4 **III** II O, R4 **6** 26 O, R4

Le ultime diciassette datazioni occupano le diciassette colonne a sinistra di Shu nell'Osireion (una datazione per colonna) e le trentadue colonne a destra di Shu nella tomba di Ramesse IV (una datazione ogni due colonne ma le ultime quattro colonne contengono tre datazioni). I nomi dei decani, a eccezione di tre, non compaiono. In particolare, sono presenti il nome di (**SB32**: O, R4) *ts^c rk* (44) nel dorso di Nut sotto *iwn s3h* nell'Osireion e *r.t* nella tomba di Ramesse IV, di (**SB33**: O, R4) *w^c r.t hr.t* (49) nel dorso di Nut sotto *msdr s3h* nell'Osireion, fra

iwn s3h e *msdr s3h* nella tomba di Ramesse IV, e di *št.w* (52) menzionato in una didascalia proprio sopra il confine orientale del deserto, accanto al disco solare che dice (**SB36**: O, R4) *nh št.w*, «la vita delle tartarughe» (laddove ancora una volta *nh* fa riferimento alla levata del decano che, infatti, si trova sopra il confine orientale).

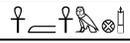
(**D20-36**: O, R4)

- D20** *s3.wy sr.t* (28): *tp.t* II *šmw* 6 *s3 dw3.t* I *3h.t* 6 *ms.t* III *3h.t* 16
D21 *hry hpd sr.t* (29): *tp.t* II *šmw* 16 *s3 dw3.t* I *3h.t* 16 *ms.t* III *3h.t* 26
D22 *tpy-^c 3h.wy* (30): *tp.t* II *šmw* 26 *s3 dw3.t* I *3h.t* 26 *ms.t* IV *3h.t* 6
D23 *3h.wy* (31): *tp.t* III *šmw* 6 *s3 dw3.t* II *3h.t* 6 *ms.t* IV *3h.t* 16
D24 *tpy-^c b3.wy* (32): *tp.t* III *šmw* 16 *s3 dw3.t* II *3h.t* 16 *ms.t* IV *3h.t* 26
D25 *b3.wy* (33): *tp.t* III *šmw* 26 *s3 dw3.t* II *3h.t* 26 *ms.t* I prt 6
D26 *hnt.w hr.w* (34): *tp.t* IV *šmw* 6 *s3 dw3.t* III *3h.t* 6 *ms.t* I prt 16
D27 *hnt.w hr.w* (36): *tp.t* IV *šmw* 16 *s3 dw3.t* III *3h.t* 16 *ms.t* I prt 26
D28 *s3.wy kd* (38): *tp.t* IV *šmw* 26 *s3 dw3.t* III *3h.t* 26 *ms.t* II prt 6
D29 *h3.w* (39): *tp.t* I *3h.t* 6 *s3 dw3.t* IV *3h.t* 6 *ms.t* II prt 16
D30 *r.t* (40): *tp.t* I *3h.t* 16 *s3 dw3.t* IV *3h.t* 16 *ms.t* II prt 26
D31 *rmn hry s3h* (42): *tp.t* I *3h.t* 26 *s3 dw3.t* IV *3h.t* 26 *ms.t* III prt 6
D32 *ts r^crk* (44): *tp.t* II *3h.t* 6 *s3 dw3.t* I prt 6 *ms.t* III prt 16
D33 *w^cr.t hr.t* (49): *tp.t* II *3h.t* 16 *s3 dw3.t* I prt 16 *ms.t* III prt 26
D34 *tpy-^c spd.t* (50): *tp.t* II *3h.t* 26 *s3 dw3.t* I prt 26 *ms.t* IV prt 6
D35 *spd.t* (51): *tp.t* III *3h.t* 6 *s3 dw3.t* II prt 6 *ms.t* IV prt 16
D36 *št.w* (52): *tp.t* III *3h.t* 16 *s3 dw3.t* II prt 16 *ms.t* IV prt 26

Apparato critico

D20: 6 4 R4 6 3 R4 III II R4 **D21**: I IV R4 16 15 O 26 8 R4 **D22**: I II R4 IV III O, R4
D23: 6 16 R4 IV III O, R4 **D24**: 16 6 R4 IV III O, R4 **D26**: *s3 dw3.t* III *3h.t* 6 *def.*
R4 **D27**: IV III R4 16 10 R4 **D28**: IV III O, R4 **D30**: 16 15 O 26 16 R4 **D31**: 26 16 R4
26 16 R4 **D34**: 26 16 R4 6 16 R4 **D35**: III II R4 6 16 R4 6 16 R4 **D36**: IV III R4

5.8.6 SPIEGAZIONE DELLE DATAZIONI (TAVOLA 54)

TS1		
O	()	
R4	()	(I)  (2) 
TS2		
O	()	
R4	()	
TS3		
O	()	
R4	()	

Nelle braccia di Nut vi sono dei testi che si riferiscono alle datazioni dei decani della *Seti I B Family* spiegandone il significato. Sopra il polso di Nut vi è un testo che dice (**TS1**) *pr w^cb m dw* (O, R4), «uscire purificati dal male». Questa frase trova un'eco nel *Testo Drammatico* che descrive il periodo di purificazione dei decani nell'aldilà. Il breve inciso del *Libro di Nut* riguarda invece la nascita (*ms.t*) delle stelle, menzionata nelle datazioni. Sotto questo testo ve ne è un altro che si riferisce invece al tramonto delle stelle (*s3 dw3.t*): (**TS2**) *h^ctp m ^cnh m dw3.t* (O), «riposare in vita nell'aldilà»; *^cnh m ^cnh m iwnw* (R4), «vivere in vita in Eliopoli». L'espressione 'riposare in vita' per descrivere il tramonto è attestata a partire dal Medio Regno ed è tipica degli inni solari del Nuovo Regno.³¹ Un lungo testo in una riga che si trova a destra e a sinistra delle gambe di Shu descrive il funzionamento generale delle datazioni. Vi sono nove stelle fra il decano della prima ora (*tp.t*) e il decano che scompare nell'aldilà (*s3 dw3.t*), nove stelle fra il decano della nascita (*ms.t*) e quello della prima ora e, infine, ventinove stelle fra il decano della nascita e quello che scompare nell'aldilà:

(**TS3**: O, R4)

ir imyt(w).ny sb3 ir wnw.t tp.t sb3 s3 nn wn dw3.t psdw p3 ir grt imyt(w).ny sb3 n msw r sb3 ir tp p3 mdwty dd mdwty-psdw m ntt ^cnh b3k m p.t m.t w^c sb3 ^cnh ky r tp mdw ir grt imytw.ny sb3 n msw.t r sb3 n s3 nn wn dw3.t mdwty-psdw pw rh3w (?) p.t m sb3.w

Per quanto riguarda ciò che è tra la stella che fa la prima ora e la stella che è racchiusa nell'aldilà, sono nove (stelle). Per quanto riguarda ciò che è tra la stella della nascita e la stella che fa la prima ora, sono venti (stelle), che fa ventinove, che sono quelle che vivono e lavorano nel cielo. Una stella muore e l'altra vive all'inizio di una decade. Per quanto riguarda ciò che è tra la stella della nascita e la stella che è racchiusa nell'aldilà, sono ventinove nell'ampiezza del cielo come stelle.

Apparato critico

grt gr R4 **p3 mdwty ... w^c sb3 def.** R4 **wn w** R4

La parola ^cnh è scritta mediante l'impiego di una crittografia presente anche nel *Testo Drammatico*, a ulteriore prova del fatto che almeno la parte stellare del *Libro di Nut* era fortemente connessa con il *Testo Drammatico*.

31. *Wb* III 191.21-22.

5.9 LIBRO DELLA NOTTE

TAVOLE 55-60

5.9.1 INTRODUZIONE (TAVOLA 6I, IN ALTO)

INTRO (A T)	
1	
2	
3	
4	

Il *Libro della Notte* inizia con un'introduzione, presente solo in O, posta a sinistra delle braccia di Nut. Questo testo, in quattro colonne retrograde, più che sottolineare lo scopo dell'opera, indica il fine del viaggio solare, ossia il giudizio sui defunti, ed è caratterizzato da infiniti con valore finale, introdotti dalla preposizione *r*.

(INTRO, O)

(1) [...t...n...r]^A wd^c dw3ty.w^B r rh shr.w imnty.w (2) [...r] irt shr(.w) n ^cw.t^c (3) [nb].t irt~n=f^D dr hr ph.wy t3 (4) m kk.w sm3.w

(1) [... per]^A giudicare i defunti^B, per conoscere le condizioni degli Occidentali, (2) [... per] provvedere ai bisogni di tutti i piccoli animali^c (3) che egli ha creato^D, da quando i confini della terra (4) sono nelle tenebre mischiate.

Note al testo

^A L'inizio della colonna è lacunoso perché è stato rimosso parte dell'intonaco. Probabilmente il soggetto era il sole.

^B Questo termine identifica nei *Libri dell'Aldilà* i defunti giustificati.

^c Il termine è determinato da nove animali, ossia il plurale del plurale che indica la totalità. In questo caso ^cw.t indica la totalità degli esseri viventi.

^D Il soggetto è il sole, probabilmente andato perduto all'inizio del testo.

5.9.2 CORNICE ORIENTALE (TAVOLA 6I, AL CENTRO)

CES, R6J (A →)

CED, R6J (B →)

In R6J alla base dell'immagine di Nut vi è una riga di testo che contiene due iscrizioni, che, come quelle della cornice occidentale nel *Libro del Giorno*, sono funzionali alla divinizzazione del re e si collegano a una serie di testi iscritti sui

montanti delle porte della tomba. Esse si leggono partendo dal centro, da un segno † che rappresenta l'*incipit* comune. Di seguito la metà di sinistra: (CES, R6J)

^cnh ntr nfr s3 imn iw^c n nb ntr.w swh.t^A skb hnty p.t=f wtt^B n hk3 w3s.t nsw-bity
nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-imn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-
iwnw

Che viva il dio perfetto, figlio di Amon, ereditario del signore degli dèi, uovo^A eccellente, primo del suo harem, generato^B da colui che regge Tebe, Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

Note al testo

^A Metatesi di *w* e *h*: *shw.t*.

^B Metatesi di *w* e *t*: *twf*.

Di seguito la metà di destra:
(CED, R6J)

^cnh ntr nfr tt.t r^c km3 tm ds=f mw ntr(y) pr m h^c=f mry n t3-tnn nsw-bity nb t3.wy
nb-m3^c.t-r^c-mry-imn s3 r^c r^c-ms-s(w)-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw

Che viva il dio perfetto, immagine di Ra, che Atum stesso ha creato, seme divino che è uscito dal suo corpo, amato da Tatenen, Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

5.9.3 TITOLATURA DI RAMESSE VI (TAVOLA 6I, IN BASSO)

In R6E, sotto il *Libro della Notte*, compare la titolatura di Ramesse VI.
(TR6, R6E)



hr k3-nht-^c3-nhtw-s^cnh-t3.wy nsw-bity nb t3.wy ir h.wt nb-m3^c.t-r^c-mry-imn s3
r^c r^c-ms-s(w)-ntr-hk3-iwnw mry imn-r^c nsw ntr.w nb p.t hk3 w3s.t

L'Horo Kanakht-Aanakhtu-Sankhtawy, signore dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre che compie i riti, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, Ramesse-Netjerheqaiunu, amato da Amon-Ra, re degli dèi, signore del cielo, che regge Tebe.

5.9.4 FIGURA DI NUT

A eccezione dell'introduzione di O e della cornice di R6J che si trovano al di fuori, il *Libro della Notte* è contenuto all'interno dell'immagine del corpo arcuato della dea Nut nuda, con le braccia e le gambe piegate verso il basso. Nell'Osireion è a rilievo, nelle tombe ramessidi è dipinta. La figura di Nut è assente in R6G, R9C e R9D. In O e R6J è rivolta verso sinistra, in R4 e R6D-E-F e in

R9G verso destra. Fra le braccia di Nut, in O, R4, R6F e R9G vi è una figura antropomorfa che rappresenta il sovrano (rivolta a sinistra in O e a destra nelle tombe ramessidi). In O la figura di Nut è incompleta e mancano la parte bassa del ventre e le gambe.

In O lungo il dorso di Nut sono presenti sette linee di stelle, in R4 le linee sono due così come nella versione dei corridoi di R6 (intervallate da nove dischi solari), mentre in R6J vi è una singola fila di stelle. In R9G vi è una singola fila di stelle con dieci dischi solari. La dea ha un disco solare poggiato sulle labbra, a indicare l'ingresso della stella nell'aldilà (assente in R6J).

5.9.5 SECONDA ORA (TAVOLE 62-65)

La seconda ora è attestata in O, R4, R6F, R6G, R6J, R9C (tranne la zona inferiore) e R9D ma i testi sono presenti solo in O, R4, R6F e R6J. La zona superiore è riservata al corteo delle divinità che accompagnano il sole, la zona mediana contiene la processione solare, quella inferiore presenta le categorie di defunti, giustificati e condannati, rappresentati secondo il loro destino nell'aldilà. Ciascuna zona occupa un registro in O. Le zone superiore e mediana sono divise in due registri in R4, tutte le zone sono suddivise in due registri in R6J. In R6F i personaggi della zona inferiore sono disposti su due registri (nel registro inferiore compaiono anche i defunti della terza ora). In R6G, R9C e R9D i personaggi delle zone superiore e inferiore (questi ultimi assenti in R9C) sono disposti a destra.

TESTO DELL'ORA

TO		
O		
(Nut)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
R4		
(Nut)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
R6F		
(Nut)	1	
	2	
	3	
	4	

	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
R6J		
(𓂏𓂏)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	

Il testo dell'ora si trova in sei colonne sotto il disco solare sulle labbra di Nut in O (l'unico testo a bassorilievo insieme alla preghiera del re nel registro mediano, tutti gli altri sono ad altorilievo), in otto colonne retrograde sotto il petto di Nut in R4, in due colonne retrograde all'altezza del registro superiore e mediano e altre dodici, sempre retrograde, nel registro mediano in R6F e in sedici colonne retrograde attorno alla barca solare del registro mediano in R6J. Di seguito il testo.

(TO, O, R4, R6F, R6J)

h̄tp m^c nh^A in hm^B n n̄tr pn irt s̄šp h̄d.wt m kk.w wb3 sb3 n p.t^c m imn.t wh^{cD} tk3 m t3 ssy.w^E šsp nfr.t^F n.t dp n̄tr in is.t^G irt hnw in n̄tr.w dw3ty.w spr r sb̄h.t tp.t nb.t i3dw.t^H r wnw.t snnw.t šs3.t mk.t nb=s n̄tr imy wnw.t tn m s̄šmw n n̄tr pn k3 i3hw sb̄h.t tp.t nb.t sd3w k3.t snb.wt h̄ry.t tp nb.t hb̄hb.t sr.t md.wt h̄sf.t n̄šn̄i nh̄m.t^c w3i^r n iⁱ w3w nb.t nrw

Riposare in vita^A da parte della maestà^B di questo dio (*scil.* il sole), fare chiarore e luce nelle tenebre, aprire la porta del cielo^C nell'occidente, accendere^D la torcia nella terra dei dannati^E, afferrare la corda di traino^F della barca del dio da parte dell'equipaggio^G, fare giubilazioni da parte degli dèi dell'aldilà, giungere alla

prima porta, ‘signora della pestilenza’^h, e alla seconda ora, ‘la saggia che protegge il suo signore’. Il dio che si trova in quest’ora come guida di questo dio è il ‘Toro luminoso’. La prima porta, ‘signora del tremore, alta di mura, colei che è a capo, signora di distruzione, che predice le parole e respinge la furia, protettrice di ciò che è saccheggiatoⁱ da colui che viene da lontano, signora del terrore’.

Apparato critico

hd.wt *hd* R6F, R6J **m imn.t** *m imnt.t* R4, R6J **n m imnt.t** R6F **wh^c** *wh^cw* R4 **nfr.t** *nfr* R4 **dp tp** *o in is.t* *n isw.t* R4 **irt** *ir* R6F, R6J **dw3ty.w** *dw3.t* *o nb.t i3dw.t r wnw.t snnw.t nb.t p.t hnw.t t3 r wnw.t snnw.t* *o def.* R4 **nb.t i3dw** *r wp wnw.t snnw.t* R6J **tn tn s** R6F **tn** R6J **n def.** R4 **nb.t sd3w** *def.* R4 **hbhb.t** *hbhb* R6F **n ii w3w** *def.* R4 **nrw** *nw* R4

Note al testo

^A Quest’espressione è tipica degli inni solari del Nuovo Regno per descrivere il tramonto, ma attestata già nel Medio Regno.³²

^B In R6J *l* sta sempre per *l*.

^C In R6J *—* sta per *⇒*.

^D In R4 *⤵* è dovuto a una confusione con il segno ieratico per *☉*.

^E Si tratta dei personaggi della zona inferiore del *Libro della Notte*.

^F Il significato di questa parola è chiarito dal determinativo che la accompagna nelle versioni di Deir el-Bahri (la corda di traino *☉*) e di Medinet-Habu (il timone *⤵*).

^G Il segno *⇒* in O, R4 e R6J deriva dalla confusione con il verbo *skd*. In R6F e R6J *—* sta per *f*.

^H In O è chiamata «signora del cielo e padrona della terra».

^I Nehemet-Auay è una divinità creata a Ermopoli nel Nuovo Regno, come paredra di Thot. Il suo nome (‘Coei che protegge i diseredati’) ne fa un doppio di Maat.

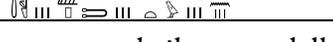
ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

32. *Wb* III, 191.21-22.

EDIZIONE CRITICA

DS4		DS5		DS6	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
O		O		O	
R6F		R6F		R4	
R6J		R6J		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS10		DS11		DS12	
O		O		O	
R4		R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS13		DS14		DS15	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS16		SS			
O		O			
R6F		R6F			
R6J					
TSS					
O					
	1				
	2				

R4		
()	I	
()	2	
R6F		
()	I	
	2	

La zona superiore comprende il corteo delle divinità della seconda ora che possono essere suddivise in due gruppi. In O e R6F vi sono otto figure, tutte disposte in un solo registro, In R4 e R6J la zona superiore è divisa in due registri (quello superiore comprende quattro divinità, quello inferiore cinque). In R6G le divinità di questa zona occupano la parte in alto a destra del soffitto e sono divise fra il primo e il terzo registro. In R9C le figure sono disposte nel primo e nel sesto registro, mentre in R9D nel primo e nel terzo.

Il primo gruppo comprende otto divinità. In O compaiono in schiera otto figure antropomorfe, ognuna con una didascalia sopra la testa. Nel registro inferiore della zona superiore di R4, vi sono solo cinque divinità (le prime tre, la quinta e la sesta) anonime ma riconoscibili per il loro aspetto. In R6F vi sono otto figure accompagnate dalle didascalie. In R6J le prime cinque figure occupano il registro inferiore, le successive tre il registro superiore. In R6G la prima e la terza divinità si trovano nel terzo registro, le successive cinque nel primo, chiuso a destra da una mummia dalla doppia sagoma. In R9C le prime tre divinità si trovano nel sesto registro mentre le successive cinque nel primo. Il primo registro inizia con tre mummie e una quarta dalla tripla sagoma subito prima della quarta divinità. In R9D le prime tre divinità sono nel terzo registro, mentre le successive cinque nel primo. Dopo l'ottava divinità vi sono tre mummie senza barba e una mummia barbata dalla tripla sagoma.

DS1. *imn rn=f*, «Colui il cui nome è nascosto» – [*imn rn=f* O, R6F, R6J] Si tratta di una divinità maschile a testa di ibis con un braccio piegato davanti al viso e l'altro proteso in avanti, tranne in R9D in cui è rappresentato da due figure maschili antropomorfe con le braccia protese in avanti in segno di offerta. Nell'ambito delle divinità funerarie, l'aggettivo *imn*, «nascosto» è riferito di solito a Osiri e dunque si tratta di una forma di Osiri (o di una stella della sua costellazione) piuttosto che di una forma di Amon.

DS2. *nb sšd*, «Signore della corda» – [*nb sšd* O, R6F, R6J] Questa divinità maschile è rappresentata con una piuma nella testa in O e R6F. In R6G è assente mentre in R9C è rappresentato da una figura femminile.

DS3. *s^cry.t*, «Sarit» – [*s^cry.t* o *sry.t* R6F, R6J] Il nome significa letteralmente 'colei che solleva'. Si tratta di una divinità femminile preposta al sollevamento delle canne di prua della barca. La lezione di O è quella corretta poiché è confermata dal nome della divinità di prua nelle barche solari del *Libro del Giorno*.

- DS4.** *n^c3yt*, «Quello del palo d'ormeggio» – [*n^c3yt* O, R6F, R6J] Divinità mummiforme (in R6F la barba è distrutta) in tutte le versioni tranne in R9C in cui è un uomo. In R4 è assente.
- DS5.** *hfd*, «Khefed» – [*hfd* O, R6F, R6J] Divinità maschile a testa di sciacallo (in R9D tiene uno scettro *w3s*).
- DS6.** *ks wr*, «Grande vigoroso» – [*ks wr* O, R6F *rs wr* R6J] Divinità maschile tranne in R6G, R9C e R9D in cui è una dea.
- DS7.** *hry st=f*, «Colui che è sul suo trono» – [*hry st=f* O, R6F, R6J] Divinità seduta su un trono. È un dio in O e R9C, una dea in R6F, R6G, R6J e R9D. In R4 è assente.
- DS8.** *stpty*, «Colui che è scelto» – [*stpty* O, R6F, R6J] In O, R6F e R6J è una divinità maschile a testa di ariete con un disco solare tra le corna che regge con le mani uno scettro *w3s* e un segno ^c*nh*. Il disco solare e il segno ^c*nh* sono assenti in R6F. In R6G, R9C e R9D è un dio ieracocefalo con un disco solare sulla testa. La divinità è assente in R4.

Il secondo gruppo è costituito dalle quattro divinità legate ai punti cardinali (nell'ordine nord-sud-ovest-est) dai ba di Buto e di Ieracompoli, e, infine, dalla Grande Enneade e dalla Piccola Enneade. In O queste divinità non sono raffigurate, se non nel determinativo che accompagna i loro nomi (𓂏). In R4 vi sono soltanto le divinità dei quattro punti cardinali, raffigurate da quattro dèi barbuti (𓂏) sulle cui teste sono scritti i nomi. In R6F i nomi delle divinità sono scritti in cinque colonne di testo retrogrado ma non vi sono figure. In R6G le divinità dei punti cardinali e i ba di Buto sono nella parte sinistra del primo registro, mentre le altre divinità sono nella parte destra del secondo. In R6J, nella parte destra del registro superiore, vi è una sola figura maschile antropomorfa per tutto il secondo gruppo, mentre i nomi delle divinità sono scritti in due colonne di testo. In R9C le divinità dei punti cardinali sono nel primo registro, seguite dai ba di Buto, mentre le rimanenti divinità sono nel sesto registro. In R9D le divinità dei punti cardinali sono nella parte sinistra del primo registro che si chiude con i ba di Buto mentre le altre divinità sono nella parte destra del terzo registro. Di seguito le divinità del secondo gruppo.

- DS9.** *ntr.w rsy.w*, «Dèi meridionali» – [*ntr.w rsy.w* O, R6F *ntr.w rsy* R4, R6J] In R4 sono rappresentati da un dio barbuto, in R6G da una mummia dalla sagoma doppia, in R6J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo, in R9C e in R9D da due mummie.
- DS10.** *ntr.w mhty.w*, «Dèi settentrionali» – [*ntr.w mhty.w* O, R4, R6F, R6J] In R4 sono rappresentati da un dio barbuto, in R6G da una mummia dalla sagoma doppia, in R6J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo, in R9C da tre mummie e in R9D da due mummie.

DSII. *ntr.w imnty.w*, «Dèi occidentali» – [*ntr.w imnty.w* o *ntr.w imnt.t* R4, R6J *ntr.w imnt.t* R6F] In R4 sono rappresentati da un dio barbuto, in R6G da una mummia dalla sagoma doppia, in R6J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo, in R9C da tre mummie e in R9D da due mummie.

DSI2. *ntr.w i3bty.w*, «Dèi orientali» – [*ntr.w i3bty.w* o, R6F *ntr.w i3bt.t* R4 *ntr.w i3bt.t* R6J] In R4 sono rappresentati da un dio barbuto, in R6G da una mummia dalla sagoma doppia, in R6J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo, in R9C da tre mummie e in R9D da due mummie, fra le quali vi è la prima divinità della zona superiore della terza ora. In R4 sono assenti.

DSI3. *b3.w p*, «Ba di Buto» – [*b3.w p* o, R6F, R6J] In R6G e R9D sono rappresentati da tre dèi ieracocefali che fanno l'esclamazione *hnw*, ossia tengono il braccio destro piegato in alto dietro la testa e quello sinistro piegato sul petto (in R9D fra il primo dio e gli altri due vi è la seconda divinità della terza ora), in R9J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo, in R9C da un solo dio ieracocefalo che fa l'esclamazione *hnw*. In R4 sono assenti.

DSI4. *b3.w nhn*, «Ba di Ieracompoli» – [*b3.w nhn* o, R6F, R6J] In R6G, R9C e R9D sono rappresentati da tre dèi cinocefali nella postura *hnw* (in R6G sono rivolti a oriente a differenza delle altre divinità), in R6J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo. In R4 sono assenti.

DSI5. *psd.t 3.t*, «Grande Enneade» – [*psd.t 3.t* o, R6F, R6J] In R6G è rappresentata da una mummia con nove sagome, in R6J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo, in R9C da nove mummie, in R9D da tre mummie senza barba seguite da sette mummie barbute. In R4 sono assenti.

DSI6. *psd.t nds.t*, «Piccola Enneade» – [*psd.t nds.t* o, R6J *psd.t wr.t* R6F] In R6G è rappresentata da una mummia con sette sagome, in R6J da un dio che rappresenta tutto il secondo gruppo, in R9C e R9D da sette mummie. In R4 è assente.

La zona superiore è chiusa dalla figura di Sia, rappresentato da un dio antropomorfo in O e R6F su cui vi è la didascalia (**ss**, O) *si3*, «Sia». In R6G vi è solo la figura anonima ruotata di 90° all'estremità destra del secondo registro. Si tratta di una divinità solare benefica in ambito funerario che pronuncia un discorso in due colonne di testo in O e R6F (in quest'ultimo il testo è retrogrado). In R4 mancano la figura e la didascalia mentre il discorso si trova in una riga di testo sopra le divinità del secondo registro della zona superiore che termina con una colonna a destra delle figure. In R6J queste parole compaiono a conclusione del discorso di Sia della zona inferiore. Nella zona superiore, Sia e il suo discorso sono assenti. In R9C Sia è assente mentre in R9D si trova all'estremità destra del primo registro, ruotato di 90°. Sotto di lui vi sono tredici colonne senza alcun testo. Il discorso di Sia è riferito alle stelle al seguito del sole (i decani), rappresentate dalle divinità della zona superiore e riprende le parole che Geb rivolge alle stelle nel *Testo Drammatico*, quando dopo essersi purificate dal male e aver

perso la loro impurità che è caduta sulla terra in forma di ossa e di lacrime devono tornare a brillare nel cielo notturno.

(TSS, O, R4, R6F)

dd md.w^A *šsp n=tn tp.w=tn i^cb n=tn ks.w=tn šsp n=tn htp.w=tn*

Parole dette^A: «Prendete per voi le vostre teste, rassemblete per voi le vostre ossa, ricevete le vostre offerte».

Apparato critico

dd md.w wd md.w n ntr.w R4 *n=tn n=tn* R4 *i^cb* ^c*tib* R4 *htp.w=tn htp.wt=tn* O

Note al testo

^A La lezione di R4 recita: «Dare direttive agli dèi».

ZONA MEDIANA

SM		
O		
R4		
R6J		
TSM		
O		
	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
R6F		
	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
R6J		
	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
RA		
O		
R6J		

RE		
o	(A ↓)	
TRE		
O		
(A ↓)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
H		
o	(A ↓)	
R4	(A ↓)	
R6J	(A ↓)	
G		
o	(A ↓)	
R6F	(A ↓)	
RE2		
o	(A →)	
R4	(A ↓)	
Ta		
R4		
(A →)		
(A ↓)		
T		
R4		
(A →)		
R6F		
(A →)		
R6J		
(A →)		

La zona mediana è occupata dalla processione della barca solare trascinata dai trasportatori preceduti dalla guida dell'ora. In o la zona occupa un solo registro e compare due volte il re, fra i trasportatori e dietro il dio solare all'interno del *naos* della barca. In ciascuna occasione egli pronuncia un discorso. In o4 si

intravedono i contorni della barca solare e del *naos*. In R4 la barca i trasportatori sono disposti su due registri. Il registro superiore è aperto dalla guida dell'ora seguita dal re divinizzato, ossia con il disco solare circondato da due urei sulla testa (𓂏). In R6F la scena è disposta su un solo registro introdotto dalla guida dell'ora seguita dal re divinizzato. In R6G la barca occupa il registro mediano e alla sua sinistra vi sono cinque trasportatori. In R6J la scena è divisa in due registri. In quello superiore vi è la barca solare, in quello inferiore la guida dell'ora, il re divinizzato e i trasportatori. In R9C la barca solare è nel secondo registro mentre i trasportatori sono divisi fra il primo (sette, il secondo dei quali è una donna) e il secondo registro (sei). In R9D la barca solare e i quattro trasportatori occupano la parte destra del secondo registro.

La barca solare contiene un *naos* costituito dal serpente mehen che ha la funzione di proteggere il sole ed è assente in R6G, R9C e R9D. In O guarda verso la poppa della barca, nelle altre versioni verso la prua. A prua vi è un cesto di canne per contrastare attraverso la sua immersione in acqua le forze dei venti contrari. In R6F e R6J la prua è sormontata da un bambino con la mano alla bocca. Sempre a prua vi è il cespuglio *hsfw*, che aveva una funzione apotropaica. Sopra il cespuglio sono appollaiati due falchi, assenti in R6G, R9C e R9D. Dietro il *naos* vi è un grande segno 𓂏 che Roulin interpreta come uno strumento per l'esecuzione dei dannati.³³ In R4 è assente, tranne nella terza e nella quarta ora dove è sostituito da un semplice bastone curvo. In R6F è omesso nella seconda, terza, quarta, quinta, settima e ottava ora e distrutto nella nona. In R6G non compare nella dodicesima ora. In R6J manca nelle ultime due ore.

L'equipaggio della barca solare è ispirato al *Libro delle Porte* in cui compaiono Sia (la percezione) e Heka (la magia). Nel *Libro della Notte* vi è Sia accompagnato da Hu (l'espressione) che seguivano il periplo notturno del sole anche nei *Testi delle Piramidi*. Il primo personaggio a comparire da prua è, dunque, Sia, accompagnato dalla didascalia (SM, O, R4, R6J) *sṯ3*, «Sia», anonimo in R6F e R9C. È assente in R6G e R9D. Sia pronuncia un discorso simile a quello della zona superiore, rivolto ai trasportatori del sole, ossia i decani (le 'stelle instancabili'). In O il discorso si trova in cinque colonne di testo sopra i trasportatori, in R6F il discorso è disposto in sei colonne retrograde sopra i trasportatori, mentre in R6J si trova in quattro colonne retrograde sopra la barca solare (inizia nell'ultima colonna del testo dell'ora) e in quattro colonne normali sopra la guida e il re in testa ai trasportatori.

(TSM, O, R6F, R6J)

wḏ md.w n^A ntr.w šsp n=tn tp.w=tn i^cb n=tn ks.w=tn^B šsp n=tn htp.w=tn

33. Roulin 1996, vol. I, 77.

Dare delle direttive agli^A dèi: «Prendete per voi le vostre teste, rassemblete per voi le vostre ossa^B, ricevete le vostre offerte».

Apparato critico

n=tn † R6J **htp.w=tn** htp.w R6J

Note al testo

^A In R6J — per —.

^B In R6J † per †.

Dopo Sia, all'interno del *naos* trova posto un serpente anonimo, assente in R6G, R9C e R9D, ritto sulla coda e rivolto verso il sole. Subito dopo vi è la dea Maat, anch'essa anonima, che saluta il sole con il gesto *nini* in o, mentre gli porge il segno ^cnh in R4, R6F e R6J. In R6G è assente. In R9C (in cui si conservano le sole gambe) e R9D è invece a prua. Al centro del *naos* vi è Ra, la cui didascalìa varia: (RA, o) *iwf*, «carne»; (RA, R6J) *iwf r^c*, «carne di Ra». Il sole è rappresentato in forma notturna, ossia a testa di ariete. Sopra le corna ha un disco solare in o, R4 e R6G. In o e R4 ha anche uno scettro *w3s*. In R9C si conservano solo il torso, la testa e lo scettro. In o e R4, dietro il sole vi è la figura del re. In o è all'interno del *naos*, tiene un segno ^cnh ed è accompagnato dalla didascalìa (RE, o) *ntr nfr mn-m3^c.t-r^c*, «dio perfetto Menmaatra». In R4 è inginocchiato verso il sole, cui offre il segno della Maat, ma è fuori dal *naos* ed è anonimo. In o pronuncia un discorso scritto in quindici colonne che mira a rappresentare Seti I come guida del sole nell'aldilà.

(TRE, o)

(1) *dd md.w in nsw mn-m3^c.t-r^c* (2) *i k3 i3hw ntr ^c3^A* (3) *sšmw ntr pn m [...] ink*
 (4) *sšmw r^c h[n]^c=k di=i* (5) *hr n nwy.w^B [...] m3^c=(6)=i [n]whw* (7) *[...] wi3^c*
[...] (8) *imn.t nfr.t di=i* (9) *[...]* (10) *[i.w (?) ...]* (11) *pr r m [...] i* (12) *si3 s^cr=k*
md.wt=i (13) *n itmw^D ^cp=f dw3.t di=k rh psd.t imn.t 3h.wt irt~n=(14)=i n[=s]*
ir~n=i ^ch^cw im sfr n[...]n m sdf3w=(15)[=s]n [...]

(1) Parole dette dal re Menmaatra: (2) «O toro luminoso, dio grande^A, (3) guida di questo dio in [...] io sono (4) la guida di Ra con te, do ordini (5) a quelli del Nu^B, regolo (6) la corda (7) [della] barca^C [...] (8) il bell'occidente. Io do/faccio (9) [...] (10) [(?) ...] (11) che esce da [...] O (12) Sia, che tu riferisca le mie parole (13) ad Atum^D quando l'aldilà e che tu faccia che l'Enneade occidentale sappia dei benefici che ho fatto (14) per [lei]: ho passato l'intera vita in [...] il nutrimento (15) di essi [...]».

Note al testo

^A Solo in questo passaggio quest'espressione, usualmente riferita al sole, compare in riferimento alla guida dell'ora, che altrove è sempre chiamata 'il dio che si trova in quest'ora'.

^B Questa è la ricostruzione di Roulin.³⁴

^C La formula 285 dei *Testi dei Sarcofagi* dice: «il defunto regola la corda della grande barca».

^D In questo caso il sole è chiamato Atum (la sua forma notturna). Si tratta dell'unica attestazione di questo nome nel *Libro della Notte* insieme a una menzione del 'trono di Atum' nel discorso che il re pronuncia nella terza ora.

A poppa chiude l'equipaggio Hu (assente in R6G), accompagnato dalla didascalia (H, O, R4) *hw*, «Hu».

Alla testa dei trasportatori della barca solare vi è la guida dell'ora rappresentata da una figura maschile antropomorfa. Si tratta di una novità del *Libro della Notte*. Il suo nome è (G, O, R6F) *k3 i3hw*, «Toro luminoso», ma è anonimo in R4 (nel registro superiore) e R6J. Poiché in R6G, R9C e R9D tutti i personaggi sono anonimi, è difficile dire se tra di loro vi sia anche la guida dell'ora. In O e R6F guida semplicemente i trasportatori, mentre in R4 e R6J tiene la corda e partecipa al trasporto della barca. In O dietro la guida vi è il re con la doppia corona che tiene la corda della barca. Su di lui è scritto (RE2, O) *nsw mn-m3^c.t-r^c di^c nh hn^c ihmw-wrd*, «Il re Menmaatra, dotato di vita, con le stelle instancabili». In R4 il re apre il registro inferiore e su di lui è scritto (RE2, R4) *hk3-m3^c.t-r^c*, «Heqamaatra». In O, R4, R6F, e R6J vi è poi un personaggio anonimo con un disco solare circondato da due urei (in O un ureo ha la corona rossa e l'altro una piuma, in R6F un ureo ha la corona bianca e l'altro la corona rossa). Questa figura, una forma divinizzata del re, si trova in associazione al sovrano a partire da Amenhotep III³⁵ e il tempio di Seti I ad Abido ne mostra numerosi esempi associati al re.³⁶

I trasportatori sono disposti su un registro tranne in R4 e R9C in cui si trovano su due registri. In R6J sono sotto la barca solare. In tutte le versioni sono figure maschili antropomorfe. Sono trenta in O, cinque in R4, trentadue in R6F (due guide seguite da tre gruppi di dieci), nove in R6J, cinque in R6G, tredici di cui due dee in R9C e quattro in R9D. In O il loro nome è scritto subito dopo quello del re (RE2), mentre in R4 si trova scritto due volte: nel registro superiore (Ta, R4) *mw-wrd* e nel registro inferiore (T, R4) *ihmw-wrd*. Negli altri soffitti corre semplicemente sopra la schiera (T, R6F, R6J) *ihmw-wrd*. Il loro nome, che vuol dire letteralmente «coloro che non conoscono la fatica», può essere tradotto come «stelle instancabili» e fa riferimento ai decani, ossia a quelle stelle a sud dell'eclittica che sorgono e tramontano 'instancabilmente' dietro il sole tutte le notti. Di contro esiste un altro gruppo di stelle che fin dai *Testi delle*

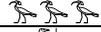
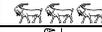
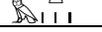
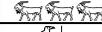
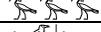
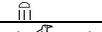
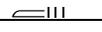
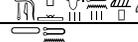
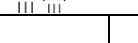
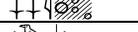
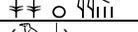
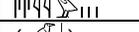
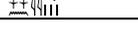
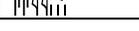
34. Roulin 1996, vol. 1, 183 (c).

35. Wildung 1973, 37-38.

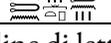
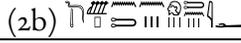
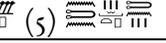
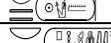
36. Roulin 1996, vol. 1, 83.

Piramidi sono chiamate *ihmw sk*, letteralmente «coloro che non conoscono la morte» e dunque «stelle imperiture». Queste ultime sono in genere considerate le stelle circumpolari che non tramontano mai, ma secondo Rolf Krauss sarebbero invece tutte le stelle a nord dell'eclittica.³⁷

ZONA INFERIORE

DII		DI2		DI3	
○	() 	○	() 	○	() 
R4	() 	R4	() 	R4	<i>Deficit</i>
R6F	() 	R6F	() 	R6F	() 
R6J	() 	R6J	() 	R6J	() 
SII					
○	()				
R6F	() 				
TSII					
○					
(falcon with vertical line)	I				
	2				
R4					
(falcon with vertical line)	I				
	2				
R6F					
(falcon with vertical line)	I				
	2				
R6J					
(falcon with vertical line)	I				
	2				
DI4		DI5		DI6	
○	() 	○	() 	○	() 
R4	() 	R4	<i>Deficit</i>	R4	() 
R6F	() 	R6F	() 	R6F	() 
R6J	() 	R6J	() 	R6J	() 

37. Krauss 1997, 92-139.

SII		
O	()	
R4	()	
R6F	()	
TSI2		
O		
()	I	
	2	
R4		
()	I	
()	2	
()	3	
R6F		
()	I	
	2	
R6J		
()	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	Ordine di lettura corretto: (1b)  (2a)  (1a)  (2b)  (3)  (4)  (5) 	
RE3		
O		
()	I	
	2	
	3	
	4	

La zona inferiore del *Libro della Notte* ospita in genere le categorie dei defunti presenti in ciascuna ora. Nella seconda ora, Sia rivolge un discorso sull'integrità del corpo, sull'approvvigionamento alimentare e sulla libertà di movimento a due gruppi di defunti. Ogni gruppo è costituito da tre tipologie di defunti. Ogni tipologia è rappresentata da tre defunti, per indicare il plurale (in alcune versioni due maschi e una femmina, in altre tutti maschi). Il primo gruppo è composto da nove mummie sui loro lettini, mentre le tre tipologie di defunti del secondo gruppo sono rappresentati in pose differenti.

In O e in R4 tutti i personaggi si trovano su un solo registro. In O4 si conservano poche tracce di colore delle mummie del primo gruppo. In R6F e R6J i defunti sono disposti in due registri. In R6F nel registro superiore vi è il

primo gruppo e in quello inferiore il secondo, in R6J avviene il contrario. In R6G e R9D i defunti della seconda ora sono rappresentati nella parte destra dell'area mediana. Sia è raffigurato una sola volta. In R9C la scena è assente.

Il primo gruppo è, dunque, rappresentato da nove mummie barbute sdraiate con la testa nella direzione della processione solare sui loro lettini a testa leonina. In O, R6F e R6J le nove mummie sono incolonnate per tre. Ognuno dei tre segni della didascalia delle prime due categorie è posto sopra una mummia diversa, mentre il nome dell'ultima categoria è scritto in una riga sopra la mummia più in alto (ma in R6J ogni segno è disposto sopra una mummia diversa). In R4 le nove mummie sono disposte in una sola colonna. In alto vi è la seconda categoria di defunti, in mezzo la prima e in basso la terza. Ognuno dei tre segni della didascalia delle prime due categorie è posto sopra una mummia mentre la terza categoria è anonima. In R6G vi sono nove mummie viste frontalmente su un lettino. Delle mummie della seconda e della terza categoria sono raffigurate solo le sagome gialle.

DI1. *3h.w*, «Spiriti» – [*3h.w* O, R4, R6F, R6J] Tre mummie sui loro lettini.

DI2. *s^ch.w*, «Mummie» – [*s^ch.w* O, R4, R6F, R6J] Tre mummie sui loro lettini.

DI3. *mt.w*, «Morti» – [*mt.w* O, R4, R6F, R6J] Tre mummie sui loro lettini.

Quest'appellativo si riferisce a coloro che sono incorsi in una seconda morte – non corporale – ossia i dannati.

I defunti sono dunque catalogati in base alla loro purezza: gli spiriti, liberi dal loro corpo, le mummie, ancora legate alla loro corporalità, e i dannati che essendo morti una seconda volta non hanno speranza di salvezza.

A questo gruppo di defunti si rivolge Sia di fronte a loro. Sopra di lui vi è la didascalia (**SII**, O, R6F) *si3*, «Sia». In R6G e R9D Sia, in alto a destra, è a testa in giù con il braccio sinistro piegato sul petto. In R9D è un dio ieracocefalo. Il suo discorso è contenuto in due colonne fra Sia e i defunti in O, in due colonne retrograde sopra di lui in R4, in due colonne retrograde fra Sia e i defunti in R6F, in due colonne retrograde a destra del primo gruppo in R6J.

(**TSII**, O, R4, R6F, R6J)

dd md.w ip ib.w=tn^A šsp 3.wt=tn^B

Parole dette: «Esaminare i vostri^A cuori e ricevete le vostre^B offerte».

Apparato critico

ip det. tantum R4 *ib.w=tn* *ib.w=sn* R4 *3.wt=tn* *3.wt=tn* R4

Note al testo

^A In O il pronome suffisso impiega la crittografia acrofonica ̀ *t(i)*.

^B Cfr. nota precedente.

Il secondo gruppo è formato da tre categorie di defunti.

DI4. *nny.w*, «Inerti» – [*nny.w* O, R4, R6F, R6J] Tre defunti che si muovono in un elemento acquoso. Il loro nome deriva dal verbo *nni*, «essere stanco»,³⁸ ma potrebbe anche riferirsi all’oceano primordiale, ossia il Nu. In O, R4 e R6J sono rappresentati nudi e sovrapposti in colonna, mentre si muovono in un elemento acquoso che li circonda e poggiano su una base a forma di ovale (come il geroglifico per lago: ̀) in O e R4, su una linea in R6F e R6J, su nulla in R6G e R9D. In R6J sono rivolti nella direzione opposta alla processione. In O e R9D, il personaggio centrale è una donna, come si può evincere dalla mancanza della barba. In O la didascalia si trova distribuita sulle tre figure, mentre in R4 si trova su una riga sopra la figura superiore. In R6F, R6G e R9D le figure nude non sono circondate dall’elemento acquoso.

DI5. *ssy.w*, «Dannati» – [*ssy.w* O, R6F, R6J] Si tratta di tre defunti, rappresentati proni in colonna. La loro testa è rivolta nella direzione opposta rispetto alla processione (tranne in R6J). In O i due uomini alle estremità sono nudi mentre il personaggio centrale è una donna e indossa una lunga veste. In R4 vi sono sei figure in colonna. Le tre più in basso sono i ‘dannati’ ma sono anonimi. I due uomini alle estremità indossano una veste corta, la donna al centro una veste lunga. La categoria è rappresentata allo stesso modo in R6F ma uno dei due uomini e la donna si trovano sotto la prima categoria, nella colonna di figure più a destra, mentre il secondo uomo si trova sopra la terza categoria nella colonna subito a sinistra. In R6G e R9D vi sono tre figure nude su un lettino. La figura centrale è una donna. In R6J sono tre figure barbute. La figura centrale indossa vesti femminili (nonostante la barba), le figure alle estremità vesti maschili.

DI6. *nnty.w*, «Quelli del cielo inferiore» – [*nnty.w* O, R4, R6F, R6J] Si tratta di tre defunti, rappresentati in colonna supini in O, R4, R6F ma proni in R6G, R6J e R9D. Il loro nome fa riferimento a una concezione cosmica che oppone un cielo superiore (*p.t*) a uno inferiore (*nn.t/nn.wt*) presente già nei *Testi delle Piramidi*. In O, R4, R6G e R9D il personaggio centrale è una donna. In R6G e R9D sono stirati su dei lettini.

Al secondo gruppo di defunti si rivolge Sia (ma in R6J è rivolto nella stessa direzione della processione). Sopra di lui, in alcune versioni, è scritto il suo nome (**SI2**, O, R4, R6F) *si3*, «Sia». In R6G e R9D Sia è rappresentato una sola volta nella zona inferiore. Il suo discorso si trova in due colonne di testo alla sua

38. *Wb* II 275.2-8.

sinistra in O, in una colonna alla sua destra e una riga sopra la sua testa che termina in una colonna alla sua sinistra in R4, in due colonne retrograde sotto di lui in R6F, in cinque colonne alla sua destra e sopra di lui (in disordine) in R6J. Il discorso che contiene l'esortazione a esaminare le rive si riferisce al desiderio di concludere il viaggio ed effettuare l'approdo mentre l'invito a muovere i piedi presuppone che le mummie siano state già sbendate dal sole. R6J presenta alla fine di questo, il discorso che nelle altre versioni Sia pronuncia nella zona superiore (TSS).

(TSI2, O, R4, R6F, R6J)

dd md.w ip wdb.w nfc w rd.wy=tn dd md.w šsp n=tn tp.w=tn icb n=tn ks.w=tn šsp n=tn htp.w tn^A

Parole dette: «Esaminate le rive e muovete i vostri piedi». (R6J *tantum*) Parole dette: «Prendete per voi le vostre teste, rassemblete per voi le vostre ossa, ricevete le vostre offerte»^A.

Apparato critico

dd md.w šsp n=tn tp.w=tn icb n=tn ks.w=tn šsp n=tn htp.w tn def. O, R4, R6F

Note al testo

^A R6J appare in disordine: (1) *nfc w rd.wy=tn ip wdb* (2) *iw dd md.w šsp n=tn tp.w=tn ic* (3) *b n ks.w=(4)=tn šsp* (5) *n=tn htp.w=tn*.

In O, dietro Sia vi è il re con una doppia corona sul nemes. Sopra di lui vi è un testo contenente la titolatura reale in quattro colonne:

(RE3, O)

ntr nfr nb t3.wy mn-m3^c.t-r^c nb h^c.w sthy-mry-n-ptḥ di^c nh

Dio perfetto, signore delle Due Terre, Menmaatra, signore di apparizioni, Setimerenptah, dotato di vita.

In R6F, nella parte sinistra del registro inferiore vi sono le prime quattro categorie di defunti della terza ora.

5.9.6 TERZA ORA (TAVOLE 66-69)

La terza ora compare in O, R4, R6F, R6G, R6J, R9C (tranne la zona inferiore) e R9D ma i testi sono presenti solamente in O, R4, R6F e R6J. Anche in questo caso la zona superiore è dedicata al corteo delle divinità, la zona mediana alla processione del sole e quella inferiore alle categorie dei defunti. In O ogni zona è disposta su un registro, in R4 le zone superiore e mediana sono disposte su due registri, in R6J tutte le zone sono disposte su due registri. In R6F dopo la seconda ora vi sono due colonne di testo. La colonna più a destra comprende l'inizio del testo della terza ora, quella a sinistra l'inizio del testo della quarta ora. Subito dopo vi è uno spazio diviso in tre aree principali. La terza ora occupa l'area

superiore, la quarta quella mediana, la quinta l'area inferiore. La parte sinistra dell'area superiore è divisa in tre sezioni: la sezione superiore contiene la zona superiore dell'ora, la sezione mediana contiene il prosieguo del testo dell'ora, la sezione inferiore contiene la zona mediana dell'ora. La parte destra dell'area invece contiene le ultime cinque categorie di defunti, mentre le prime cinque sono nella parte sinistra della zona inferiore della seconda ora. In R6G, R9C e R9D i personaggi delle zone superiore e inferiore (questi ultimi assenti in R9C) sono disposti a sinistra rispetto a quelli della seconda ora.

TESTO DELL'ORA

TO		
O		
(A)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
R4		
(A)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	II	
R6F		
(A)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	

	I7	
		R6J
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	

A partire dalla seconda ora il testo dell'ora ha la funzione di dividere un'ora dall'altra (ma in R4 è una linea gialla verticale a dividere la seconda ora dalla terza, mentre non vi è divisione fra la terza e la quarta). Lo schema è il medesimo per tutte le ore: il testo parla della navigazione del sole che approda alla porta che dà accesso all'ora, di cui viene detto il nome, e termina con il nome della guida dell'ora. Il nome della seconda porta è una citazione dei capitoli 145 e 146 del *Libro dei Morti*, mentre il nome dell'ora è una citazione dell'*Amduat*. In O il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e continua in cinque colonne nella zona superiore. In R4 il testo occupa undici colonne nella parte destra della zona superiore. In R6F il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e continua in sedici colonne sopra la processione solare. In R6J il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e continua in sette colonne disposte nella parte sinistra della zona mediana. Di seguito il testo dell'ora che in tutti i testimoni è retrogrado.

(TO, O, R4, R6F, R6J)

sbh.t snnw.t rkht.bsw ^c*hmt d3f.wt spd.t p^cw h3h.t sm3 n nd~n=s iwtt sw3 hr=s nn*
nhw s^crt n nb=s (R6J *tantum*: r^c-ms-sw-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw) *skdwt in hm*
n ntr pn spr r sbh.t snnw.t rkht *bsw* ^c*hmt d3f.wt spd.t p^cw h3h.t sm3 n nd~n=s^A iwtt*
sw3 hr=s nn nhw^B s^crt n nb=s^C r wnw.t hmtnw.t dnt b3.w^D ntr imy wnw.t tn m ssmw
n ntr pn k3 t3.wy^E

La seconda porta, 'che accende le fiamme, che distrugge ciò che brucia, efficace di fiamme, pronta a uccidere senza che ne abbia discusso, attraverso la quale non si passa senza danni, quella che eleva verso il suo signore (R6J *tantum*: Ramesse-Imenherkhepshef-Netjerhekaunu). Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere alla seconda porta, 'che accende le fiamme, che distrugge ciò che brucia, efficace di fiamme, pronta a uccidere senza che ne abbia discusso^A, attraverso la quale non si passa senza danni^B, quella che eleva verso il suo signore^C, e alla terza ora, 'colei che uccide i ba'^D. Il dio che è all'interno di quest'ora come guida di questo dio è il 'Toro delle Due Terre'^E.

Apparato critico

rkḥ.t rkḥ R6F, R6J *hr=s* r=s R4 *nb=s* nb.t=s R6J *skḏwt in* sd i R4 *ḥm n def.* R6F, R6J *rkḥt* rkḥ R6J *d3f.wt* dt3f.wt R6F *spd.t p^cw* spd [p]^cw R6F ^cw R6J *iwtt* iwty O *nntt* R4 *sw3* sws R6J *nḥw* hw R6J *n def.* R6F, R6J *wnw.t def.* R6F *tn tn* R4 *n def.* R6F

Note al testo

^A Letteralmente, «pronta a uccidere senza esitazione».

^B In o è determinato da una rondine anziché da un passerotto.

^C Si riferisce al sovrano, identificato con il dio sole.

^D Anche nell' *Amduat* è il nome della terza ora. In R6F  sta per .

^E Questo nome è associato già dalle epoche più antiche al sovrano.

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
o		o		o	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS4		DS5		DS6	
o		o		o	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
o		o		o	
R4		R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

DS10		DS11		DS12	
O		O		O	
R4		R4	Def.	R4	Def.
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS13		DS14		DS15	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS16		DS17		DS18	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS19		DS?			
O		R4			
R6F					
R6J					

La zona superiore contiene diciannove divinità. Le prime nove sono diverse nell'aspetto mentre le altre sono identiche, ossia divinità maschili antropomorfe con la barba divina. Stando ai loro nomi, le divinità si fanno più benevole procedendo nel verso del corteo solare, ma gli scribi hanno dedicato maggiore attenzione nel rappresentare i connotati delle divinità punitrici. In O e R6F le divinità sono disposte su un solo registro. In R4 su due registri. Il registro inferiore è costituito da sei divinità anonime, che possono essere identificate sulla base del loro aspetto (le prime sei), precedute dalla figura del re con il disco solare circondato da due urei. Sopra queste figure vi sono i nomi di quattro divinità non raffigurate (le divinità dalla settima alla decima). Nel registro superiore vi sono cinque divinità maschili senza particolari attributi con un nome collettivo sopra le loro teste di cui si conservano solo i tratti del plurale e un determinativo di stella. In R6G le prime nove divinità sono nel primo registro, le successive si

trovano nel terzo registro a testa in giù (una figura dalla quadrupla sagoma e una singola: manca dunque una divinità). In R6J il corteo è disposto su due registri e vi sono diciotto figure con diciannove nomi. La teoria inizia nel registro inferiore in cui solo le prime sei divinità hanno una qualche connotazione che permette di identificarle. Seguono quattro figure maschili antropomorfe identiche con cinque nomi (non è possibile sapere quale di questi nomi sia rimasto privo di figura). Nel registro superiore vi sono altre otto figure maschili identiche con i loro nomi. In R9C vi sono le prime otto divinità nel primo registro, mentre nove uomini a testa in giù (le divinità dalla decima alla diciannovesima, dalle quali manca una divinità) si trovano nel sesto registro. In R9D le prime nove divinità sono sul primo registro, le successive divinità sono rappresentate da cinque figure maschili: la prima chiude il primo registro, le altre quattro si trovano nel terzo registro.

DS1. *wt.t*, «Colei che lega» – [*wt.t* O, R6F, R6J] Divinità femminile mummiforme leontocefala. In R6J è nascosta dietro la successiva. In R6G, R9C e R9D ha una testa di animale di forma allungata. Il suo nome deriva dal verbo *wt*, «legare, fasciare, bendare», e fa riferimento alle bende delle mummie. È una divinità minacciosa.

DS2. *iry.t*, «Colei che agisce» – [*iry.t* O, R6J *iry*[...] R6F] Divinità mummiforme. In O e R6J è una donna (in R6J ha una sagoma doppia) nelle altre versioni è un uomo. Il suo nome fa probabilmente riferimento a una punizione per i dannati.

DS3. *sšp.t*, «Brillante» – [*sšp.t* O, R6F *nšp.t* R6J] Divinità femminile. In O e R6F tiene le braccia protese in avanti. In R6J — sta per —.

DS4. *nsr*, «Colui che illumina» – [*nsr* O, R6F, R6J] Divinità maschile a testa di serpente sormontata da un disco solare (il disco è assente in R6F e R6J).

DS5. *nmḥ(y)*, «Orfano» – [*nmḥ(y)* O, R6F, R6J] Divinità maschile a testa di ibis. In un testo magico è Horo a essere chiamato *nmḥw*³⁹ e un rimando a Horo potrebbe essere suggerito dal nome del personaggio successivo.

DS6. *sty hr*, «Sostituto di Horo» – [*sty hr* O, R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala assisa su un trono invisibile con un braccio piegato davanti a sé. Forse si riferisce al faraone, sostituto di Horo sulla terra. In R4 è rappresentato dal re in piedi con il disco solare sulla testa circondato da un doppio ureo. In R6G e R6J è una donna assisa su un trono (in R6G ha un disco solare sulla testa). In R6F e R6J † sta per †.

DS7. *ḥwn*, «Ragazzo» – [*ḥwn* O, R4, R6J [...] R6F] Divinità maschile ieracocefala (antropocefala in R6G) con un disco solare sulla testa. In R4 la didascalia si trova sopra la figura di *iry.t* ma la divinità non è raffigurata. In R6J

39. Borghouts 1978, 69 (testo 92).

per questa e le successive quattro divinità vi sono quattro figure maschili identiche.

DS8. *bik*, «Falco» – [*bik* O, R4, R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala (ma antropocefala in R6G). In R4 la didascalia si trova a sinistra del disco solare di *nsr* ma la divinità non è raffigurata. In R6J vi sono quattro figure maschili per le divinità dall’ottava all’undicesima.

DS9. *w3d tp*, «Fiorire della testa» – [*w3d tp* O, R4 *w3d* [...] R6F *w3d hr* R6J] Divinità maschile con doppia piuma sulla testa (in O ha un ureo). In R4 la didascalia si trova sopra la figura di *nmh(y)* ma la divinità non è rappresentata. In R6J vi sono quattro figure maschili per le divinità dall’ottava all’undicesima. In R9C è assente.

In O le divinità successive sono rappresentate da nove figure maschili senza attributi. In R4 vi sono cinque personaggi maschili nel registro superiore con un solo nome collettivo di cui rimane solo il tratto del plurale e il determinativo di stella. In R6G le divinità dalla decima alla diciannovesima sono rappresentate da nove figure maschili (una figura singola e quattro dalla doppia sagoma). Manca dunque una divinità ma non è possibile stabilire quale. In R6J la decima e l’undicesima divinità sono raffigurate da quattro figure maschili che rappresentano le divinità dall’ottava e l’undicesima nel registro inferiore, le successive divinità sono rappresentate da otto personaggi maschili nel registro superiore. In R9C vi sono nove uomini a testa in giù per le divinità dalla decima alla diciannovesima. Anche in questo caso manca una divinità ma non è possibile stabilire quale. In R9D vi sono invece cinque divinità maschili (la prima nel primo registro, le altre nel terzo) per le divinità dalla decima alla diciannovesima. Mancano cinque divinità ma non è possibile stabilire quali.

DS10. *hns wr*, «Grande viaggiatore» – [*hns wr* O, R4, R6J *hnn wr* R6F] Divinità maschile. La didascalia è scritta a sinistra della figura del re che rappresenta *sty hr* ma la divinità non è raffigurata. In R6F — sta per —.

DS11. *šwdwd*, «Shudud» – [*šwdd* O, *šddww* R6F, *šwdwd* R6J] Divinità maschile. L’origine di questo nome è incerta: esso potrebbe derivare dal verbo *šdi*, «elevare», o da *šdw* che indica una parte della barca.

DS12. *hn ib*, «Terribile di cuore» – [*hn ib* O, R6F, R6J] Divinità maschile.

DS13. *smity*, «Quello dei due deserti» – [*smity* O, R6F, R6J] Divinità maschile.

DS14. *iwn nw*, «Pilastro del Nu» – [*iwn nw* O *iwn* [...] R6F *iwn* R6J] Divinità maschile.

DS15. *nb rnp.wt*, «Signore degli anni» – [*nb rnp.wt* O, R6F *nb.t rnp.wt* R6J] Divinità maschile. Questo nome è un epiteto di Ptah ma indica una forma di Osiri: l’Osiri-Nehi della *Litania di Ra*.

DSI6. *inn ˁnh*, «Colui che dà vita» – [*inn ˁnh* O, R6J *in ˁnh* R6F] Divinità maschile. Questo dio personifica la funzione primordiale del sole verso i defunti e, in generale, verso tutto l’universo.

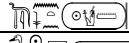
DSI7. *dd t3w*, «Colui che dà aria» – [*dd t3w* O, R6F, R6J] Divinità maschile. Questo dio contribuisce alla vita ultraterrena dei defunti dando loro aria.

DSI8. *imy ḥ.t 3tf*, «Colui che è nel tempio della corona atef» – [*imy ḥ.t 3tf* O, R6J *imy [...] 3tf* R6F] Divinità maschile. Generalmente la corona atef è associata a Ra o a Osiri.

DSI9. *dfd dbn*, «Iride del cerchio» – [*dfd dbn* O *df[...]* R6F *dfdḥ dbnḥ* R6J] Divinità maschile. Probabilmente il nome fa riferimento all’occhio solare o a quello di Horo.

DS? *[...].w*, «[...]» – [*[...].w* R4] Cinque divinità maschili senza particolari attributi presenti solo in R4. Nella didascalia si conservano solo i tratti del plurale e un determinativo di stella.

ZONA MEDIANA

SM		
O	()	
R4	()	
R6F	()	
R6J	()	
RA		
O	()	
R6J	()	
RE		
O	()	
R4	()	
TRE		
		O
()	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	

	I5	
	I6	
H		
O		
R4		
R6F		
R6J		
G		
O		
R4		
RE2		
O		
R4		
Ta		
R4		
T		
R4		
R6F		
R6J		

La zona mediana della terza ora è disposta su un registro in O, R6F e R9D, su due registri in R4 e R6J. In R6G e R9C la barca è rappresentata nel registro mediano mentre i trasportatori sono disposti nel registro mediano e inferiore. In R6G sulla barca è presente solo il sole, in R9C e R9D vi sono Maat, il sole e Hu. Nelle altre versioni la barca solare è identica a quella della seconda ora. A prua vi è Sia, chiamato (**SM**, O, R4, R6F, R6J) *si3*, «Sia». Seguono il serpente e Maat, la quale offre il segno ^c*nh* al sole all'interno del *naos* (ma è posta all'esterno del *naos* e non offre nulla in R9C e R9D). Successivamente vi è il sole in forma notturna criocéfala, chiamato (**RA**, O) *iwf*, «carne» e (**RA**, R6J) *iwf r^c*, «carne di Ra». È incoronato da un disco solare (distrutto in R6F) e tiene in mano uno scettro *w3s* (assente in O e R4) e, in R4 e R6G, un ^c*nh*. In O e R4 trova posto anche la figura del sovrano (in R4 è fuori dal *naos*, dietro Sia, inginocchiato in atto di adorazione verso il sole, in O è all'interno del *naos* in piedi con un segno ^c*nh* nella mano destra e la corona blu *hprš* sul capo). Su di lui vi è il nome di incoronazione: (**RE**, O) [...*r^c*...], «[...Ra...]»; (**RE**, R4) *nb t3.wy hḳ3-m3^c.t-r^c-stp-n-(inmn)*, «signore delle Due Terre, Heqamaatra-Setepen(amon)». In O il re pronuncia un discorso disposto in sedici colonne sopra la barca. Se nell'ora precedente il tema del discorso era l'identificazione di Seti con la guida dell'ora, nella terza ora il sovrano vuole porre l'enfasi sul suo ruolo di trasportatore.

(TRE, O)

(1) *dd md.w in nsw mn-m3^c.t-r^c* (2) *s3 r^c nb h^c.w sthy-mry-n-ptḥ* (3) *i k3 t3.wy sšmw n* (4) *(ntr pn i)m(y) wnw.t twy snnw.t mk* (5) *wi hn^c ihmw[-wrd]^A* (6) *^c.wy=i hr st3 m h3.t iry* (7) *3bt ib=i* (8) *sh3t* (9) *hpr.w=tn* (10) *m-mryt^B* (11) *wnn m-m=(12)=tn iw=i ntr=kwi 3h=kwi* (13) *wsr=kwi htp=kwi hr nst itmw* (14) *ir-n=i st^c hr shtp k3.w=tn r* (15) *sk3 rn=i m t3 dsr ir* (16) *n=i s.t m hry-ib=tn skdd=i hr r^c m dw3.t*

(1) Parole dette dal re Menmaatra, (2) figlio di Ra, signore di apparizioni, Seti, amato da Ptah: (3) «O Toro delle Due Terre, guida di (4) (questo dio che è) in questa seconda (*scil.* ora, ecco: (5) io sono con le stelle instancabili^A, (6) le mie braccia stanno trascinando davanti a loro, (7) il mio cuore desidera (8) ricordare (9) le vostre (*scil.* dei trasportatori) trasformazioni (10) per amore di^B (11) essere tra di (12) voi. Io sono divino, sono nella qualità di uno spirito, (13) sono potente e sono assiso sul trono di Atum. (14) Ho fatto ciò^c per soddisfare le vostre forze vitali (15) e per esaltare il mio nome nella terra sacra (*scil.* la necropoli). (16) Fatemi un posto fra di voi, cosicché io navighi con Ra nell'aldilà».

Note al testo

^A Il determinativo divino  è probabilmente un errore dovuto alla sua somiglianza in ieratico con il determinativo .

^B Questa espressione può talvolta sostituire *n-mrwt*, «al fine di».

^c Probabilmente si riferisce alla decisione di navigare accanto a Ra.

Sulla poppa vi è Hu, chiamato (H, O, R6F, R6J) *hw*, «Hu», ma (H, R4) *h[...]*, «H[...]

Alla testa dei trasportatori (in R4 nel registro superiore) vi è la guida dell'ora chiamata (G, O, R4) *k3 t3.wy*, «Toro delle Due Terre». In R6F il nome è scritto alla fine del testo dell'ora proprio sopra di lui e non è stato ricopiato una seconda volta come didascalia. In O dietro la guida vi è il re con la doppia corona. Su di lui è scritto (RE2, O) *nsw mn-m3^c.t-r^c-hk3-w3s.t s3 r^c sthy-mry-n-ptḥ di^c nh hn^c ihmw-wrd*, «Re Menmaatra-Heqawaset. figlio di Ra, Seti-Merenptah, dotato di vita, con le stelle instancabili». In R4 il re apre il registro inferiore e su di lui è scritto (RE2, R4) *hk3-m3^c.t-r^c ihm.w-wrd*, «Heqamaatra; stelle instancabili». Segue in O, R4, R6F e R6J la forma divinizzata del re (in R4 dietro la guida nel registro superiore). In O gli urei del disco solare sono incoronati dalla corona rossa e da una piuma. Tracce di una corona rossa su uno degli urei sono visibili anche in R6F.

I trasportatori sono disposti su un registro tranne in R4, R6G e R9C in cui si trovano disposti su due registri. In R4 vi sono due trasportatori nel registro superiore e tre in quello inferiore. In R6G vi sono quattro trasportatori nel registro mediano e quattro nel registro inferiore. In R9C vi sono sette

trasportatori nel secondo registro e sette trasportatori a testa in giù nel terzo registro. Il loro numero varia: trenta in O, cinque in R4 e R9D, forse trenta (ripartiti in più gruppi) in R6F, otto in R6G e R6J, quattordici in R9C. In O il loro nome è scritto subito dopo quello del re (**RE2**). In R4 si trova scritto una prima volta nel registro superiore: (**Ta**, R4) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili» e una seconda volta nel registro inferiore: (**T**, R4) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili». Negli altri soffitti corre sopra la schiera: (**T**, R6F, R6J) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili».

ZONA INFERIORE

DII		DI2		DI3	
O		O		O	
R4		R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI4		DI5		DI6	
O		O		O	
R4		R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI7		DI8		DI9	
O		O		O	
R4		R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

La zona inferiore della terza ora presenta nove categorie di defunti che descrivono le varie fasi del risveglio dalla morte. Il ruolo dei defunti è mostrare le conseguenze della presenza o dell'assenza del sole. In O i defunti sono disposti

su un registro e sono orientati verso la direzione della processione. Tutte le categorie sono rappresentate da tre figure sovrapposte.

In R4 tutti i personaggi sono sovrapposti tranne la sesta categoria i cui rappresentanti sono allineati. La seconda categoria è posta sopra la prima, la quarta sopra la terza e la sesta sopra la quinta. Le altre categorie sono disposte regolarmente. Tutti i personaggi guardano nella stessa direzione della processione.

In R6F le prime quattro categorie sono disposte nella zona inferiore della seconda ora, le altre precedono la zona superiore e mediana della terza ora. La quinta categoria è raffigurata sopra il primo defunto dell'ottava, mentre gli altri due defunti si trovano sopra la nona categoria. La sesta e la settima categoria sono allineate fra questi due gruppi. Tutti i personaggi guardano nella stessa direzione della processione.

In R6G vi sono dei personaggi sui loro lettini ma la loro identificazione è controversa. La seconda categoria potrebbe essere rappresentata da tre mummie accanto a due uomini e una donna con il braccio alzato (forse la terza categoria) e a tre figure nude con un bambino in braccio (la quarta categoria). Altri due gruppi formati da una donna in mezzo a due uomini sui loro lettini non sono facilmente identificabili, mentre tre personaggi visti frontalmente potrebbero essere la quinta categoria.

In R6J la zona inferiore è divisa in due registri. Le prime due categorie sono nel registro inferiore per gruppi di due. Nel registro superiore vi sono i tre defunti sovrapposti della quinta categoria, cui seguono i nomi delle categorie quarta, sesta e settima (i cui defunti sono rappresentati dopo i loro nomi della stessa taglia dei geroglifici), e, infine, l'ottava e la nona categoria. Il nome della terza categoria è scritto fra i due defunti della prima categoria mentre le quattro figure si trovano sopra i quattro personaggi di destra nel registro inferiore. A parte la quinta categoria, tutti i defunti guardano nella stessa direzione della processione.

In R9D vi sono otto personaggi tripli sui loro lettini. Un primo gruppo è composto da due gruppi di tre mummie (uno dei quali rappresenta la seconda categoria). Accanto, tre uomini di cui due con un braccio alzato potrebbero essere la terza categoria. La quarta categoria è rappresentata da tre figure nude con un bambino in braccio. Poi vi sono tre gruppi di uomini con un braccio alzato difficili da identificare. Infine i tre personaggi visti frontalmente rappresentano la quinta categoria. Di seguito le categorie di defunti.

DI. *rs.w*, «Svegli» – [*rs.w* O, R4, R6J *ris.w* R6F] In O, R4 e R6J si tratta di tre figure maschili inginocchiate sui loro lettini con un braccio sollevato di fronte al viso a indicare la posizione del risveglio. In R6F si trovano ognuno sul ventre di una mummia sdraiata sul lettino. Nella didascalia ḽ sta per ll.

- DI2.** *sdr.w*, «Dormienti» – [*sdr.w* O, R4, R6F, R6J] In O, R4, R6F e R6J sono tre figure mummiformi sdraiate sui loro lettini (in R6J la barba è visibile solo nella seconda e nella terza figura). In R6G e R9D sono tre mummie viste frontalmente su un lettino sopra le quali vi è un altro lettino rovesciato.
- DI3.** *igr.w*, «Silenziosi» – [*igr.w* O, R4, R6F *sgr.w* R6J] Si tratta di tre figure nude sedute su un supporto invisibile con una mano portata alla bocca (in R6J le figure sono quattro, in R9D la figura più in basso ha le braccia lungo il corpo). In O, R6G e R9D la figura centrale è una donna, in R4 le due figure più in basso sono prive di barba e dunque donne. In R6F e R6J le tre figure sono della stessa taglia dei geroglifici. In R6J nella didascalia \triangle sta per \square .
- DI4.** *nhs.w*, «Resuscitati» – [*nhs.w* O, R6J *nh.w* R4 *nhsy.w* R6F] Si tratta di tre figure con un bambino in braccio. A quest'ultimo si riferisce la didascalia come chiarisce una scena del capitolo 168 del *Libro dei Morti*. In O e R4 la figura centrale è una donna. In R6F sono tre bambini con la mano davanti alla bocca (è difficile stabilire il sesso delle figure). Dietro tre figure toccano loro la spalla e la testa. In R6J sono quattro figure sedute su un supporto invisibile della stessa taglia dei geroglifici. In R6G e R9D non è possibile identificare questa categoria.
- DI5.** *mh.w*, «Trasportati dai flutti» – [*mh.w* O, R4, R6F, R6J] Si tratta di tre figure nude cadute su un elemento acquoso di forma ovale (di forma rettangolare in R6F e R6J). In O, R6J e forse in R6F la figura del centro è una donna. Si tratta dei morti annegati il cui destino è chiarito dal discorso di Sia della nona ora. In R6G e R9D sono tre figure nude su un lettino con il corpo verso il basso ma il viso visto frontalmente. Hanno un braccio piegato verso l'alto. Sopra di loro vi è un altro lettino ruotato. In R6G e R9D non è possibile identificare questa categoria.
- DI6.** *3h.w*, «Spiriti» – [*3h.w* O *b3.w* R4, R6F, R6J] Questi defunti si chiamano 'spiriti' in O, ma 'ba' (*b3.w*) nelle altre versioni. Si tratta di tre mummie assise su un trono. In R6F e R6J le figure sono della stessa taglia dei geroglifici. In R6G e R9D non è possibile identificare questa categoria.
- DI7.** *šw.wt*, «Ombre» – [*šw.wt* O, R4, R6F, R6J] Si tratta di tre figure nude in piedi. In O la figura centrale è una donna. In R4 sono tre bambini nudi. In R6F e R6J le figure sono della stessa taglia dei geroglifici. In R6G e R9D non è possibile identificare questa categoria.
- DI8.** *šhty.w*, «Abitanti dei campi» – [*šhty.w* O, R4, R6F, R6J] Si tratta di tre figure nude accovacciate sul ventre, con le gambe piegate, le mani verso il viso e una ciocca di capelli che cade in avanti (la posizione che indica il lamento causato dall'assenza del sole). In O e R6F la figura in mezzo è una donna (in R6F le figure maschili sono itifalliche), in R4 tutte e tre le figure sono donne. In R6G e R9D non è possibile identificare questa categoria.

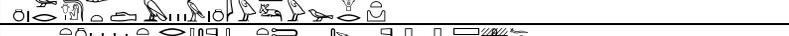
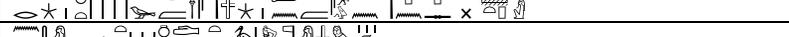
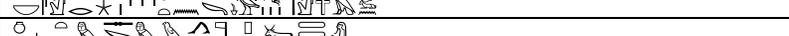
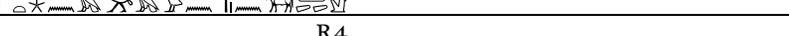
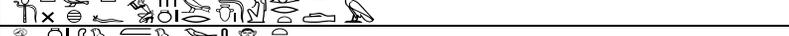
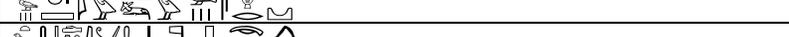
DI9. *minty.w*, «Abitanti delle terre Mint» – [*minty.w* O] Si tratta di tre figure identiche alle precedenti. La posizione allude, dunque, ancora al lamento ma è difficile chiarire il significato del termine ‘Mint’. In O e R6F la figura centrale è una donna (in R6F i due uomini sono itifallici). Nella didascalia  sta per . In R4 la figura superiore è un uomo, la figura del centro è un bambino e quella inferiore è una donna. Nella didascalia di O  sta per . In R6J la didascalia è scritta in due colonne: la prima a destra delle figure, la seconda a sinistra. In R6G e R9D non è possibile identificare questa categoria.

DI? In R6G vi sono due gruppi di tre figure nude rivolte verso il basso sui loro lettini con un braccio piegato verso il viso. Su di loro vi è un altro lettino rovesciato. In R9D vi sono tre gruppi identici a quelli di R6G.

5.9.7 QUARTA ORA (TAVOLE 70-73)

La quarta ora compare in O, R4, R6F, R6G (tranne la zona inferiore), R6J, R9C (tranne la zona inferiore) e R9D ma i testi sono presenti solamente in O, R4, R6F e R6J. R4 si conclude con quest’ora. In O ciascuna zona è disposta su un registro (ma i trasportatori della zona mediana si trovano su due registri), in R4 le zone superiore e mediana sono disposte su due registri e non vi sono elementi divisori fra quest’ora e la precedente, in R6J tutte le zone sono disposte su due registri. In R6F il testo dell’ora inizia nella colonna a sinistra dell’*incipit* della terza ora per proseguire a destra delle zone superiore e mediana. Le scene della quarta ora si trovano sotto la terza ora e ogni zona occupa un registro. In R6G, R9C e R9D i personaggi sono disposti a sinistra rispetto a quelli della terza ora.

TESTO DELL’ORA

		TO	
		O	
()	1		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
		R4	
()	1		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
	7		
	8		
	9		
	10		

R6F		
(𓂏 ♂)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
R6J		
(𓂏 ♂)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	

In O il testo dell'ora è scritto in quattro colonne, la prima delle quali occupa l'intera altezza del componimento mentre le altre tre si trovano a sinistra della zona superiore. In R4 il testo occupa dieci colonne a destra della zona superiore. In R6F il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento, prosegue in tre colonne a destra delle zone superiore e mediana e si conclude in nove colonne sopra la barca solare della zona mediana. In R6J il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e prosegue in otto colonne retrograde a sinistra della barca solare della zona mediana. Il nome della porta è una citazione della quarta porta del *Libro dei Morti* (capitoli 145-146) mentre il nome dell'ora è una citazione dell' *Amduat*. In tutti i casi le colonne sono retrograde.

(TO, O, R4, R6F, R6J)

sbh.t hmtnw.t dm.t ds.w hn.wt t3.wy shdt hfty.w nw wrd^A ib irrt^B sd3w n.w šw m iw^C shr(t) dw.t^D (R6J tantum: n nb t3.wy nb-m3^C.t-r^C-mry-îmn) skdt in hm n ntr pn spr r sbh.t hmtnw.t dm.t ds.w hn.wt t3.wy shdt^E hfty.w n.w wrd^F ib irrt^G sd3w^H n.w šw m iw shr(t) dw.t^I r wnw.t fdnw.t wrt^J m shm=s^K ntr imy wnw.t tn m sšmw n ntr pn psš htp=f

La terza porta, 'dai coltelli affilati, sovrana delle Due Terre, che castiga i nemici di colui che è stanco^A di cuore, che crea tremore^B (pure) per colui che è privo di colpa^C, che allontana il male^D (R6J *tantum*: del signore delle Due Terre,

Nebmaatra-Meriamon)'. Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere alla terza porta, 'dai coltelli affilati, sovrana delle Due Terre, che castiga[Ⓕ] i nemici di colui che è stanco[Ⓕ] di cuore, che crea[Ⓖ] tremore[Ⓕ] (pure) per colui che è privo di colpa, che allontana il male[Ⓘ], e alla quarta ora, 'grande[Ⓙ] nella sua potenza[Ⓚ]'. Il dio che è in quest'ora come guida di questo dio è 'Colui che spartisce le sue offerte'.

Apparato critico

dm.t dm.wt ○ **ds.w** ds R4 **irrt** irt ○ **dw.t** dw.t r R4 **skdt** skd R4, R6F **dm.t ds.w** dm.t m ds.w R6F **shdt** shd R6F **wrd** wrd R4 **irrt** irt ○ irr R4 **sd3w** n.w **šw** sttmw R6F snmw R6J **tn** tn ○

Note al testo

[Ⓐ] In ○ per ○.

[Ⓑ] In ○ è un participio perfettivo.

[Ⓒ] In ○ è determinato dalla rondine  anziché dal passerotto .

[Ⓓ] In R4  per . r deriva dalla confusione del segno interpretato come wr.

[Ⓔ] In R6F il determinativo del disco solare è un'errata interpretazione del segno ○ a causa della confusione con il verbo *shd*, «illuminare».

[Ⓕ] In ○ il passero  sostituisce la rondine . In R4 probabilmente il radicale *d* è stato aggiunto per confusione con il verbo *dd*.

[Ⓖ] In ○ è un participio perfettivo.

[Ⓕ] In R6J snmw – dal verbo *snm*, «nutrire» – è variante di *sd3w*. In R6F il copista ha interpretato *n* di snmw come *tt*.

[Ⓘ] In R4  per .

[Ⓙ] In ○  per .

[Ⓚ] In R4  per .

ZONA SUPERIORE

	DS1		DS2		DS3
○		○		○	
R4		R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

DS4		DS5		DS6	
O		O		O	
R4		R4		R4	<i>Deficit</i>
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
O		O		O	
R4	<i>Deficit</i>	R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS10		DS11		DS12	
O		O		O	
R4		R4		R4	<i>Deficit</i>
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS13					
O					
R6F					
R6J					

La zona superiore contiene un corteo di tredici divinità. In O e R6F le divinità sono allineate su un registro, in R4 vi sono solo nove divinità su due registri (le prime cinque nel registro inferiore, le successive quattro – dall’ottava all’undicesima – nel registro inferiore; mancano la sesta, la settima, la dodicesima e la tredicesima divinità). In R6G e R9D i personaggi sono divisi in due gruppi: i primi sette dèi sono nel primo registro sopra la barca, i successivi sono nel terzo registro, a testa in giù, e vanno nel senso opposto (in R9D la quarta e la quinta divinità sono separate da due linee verticali). In R6J le divinità sono disposte su due registri: le prime otto in quello inferiore, le successive in quello superiore.

In R9C vi sono solo le divinità dall'ottava alla tredicesima, nel sesto registro, rivolte verso l'inizio del componimento.

DS1. *imy=sn*, «Colui che è in mezzo a loro» – Divinità maschile con uno scettro *w3s* in O, R6F e R6J e il braccio piegato contro il torace in R6G e R9D. Non ha attributi nelle altre versioni. È assente in R9C. Forse il suo nome indica l'integrazione nel corteo delle divinità.

DS2. *nbnb*, «Protettore» – [*nbnb* O, R4, R6F, R6J] Divinità maschile, assente in R9C.

DS3. ^c3 *ib*, «Grande di cuore» – [^c3 *ib* O, R4, R6J *n^c ib* R6F] Divinità maschile. È incoronato da una doppia piuma che in R4 e R6F è fissata su delle corna di ariete. Nella didascalia di R6F  sta per . È assente in R9C.

DS4. *hr(.wy)=sy*, «Le sue due facce» – [*hr=sy* O, R4, R6J *hr=st* R6F] Divinità femminile mummiforme leontocefala. Nella didascalia di R6F  sta per . È assente in R9C. Il nome *hr.wy=sy* è attestato per la centodiciassettesima divinità della prima ora dell'*Amduat*.

DS5. *sh^m*, «Potente» – [*sh^m* O, R4, R6J ^c*h^c* R6F] Divinità maschile. Nella didascalia di R6F  sta per . È assente in R9C.

DS6. *sw^h*, «Fasciato» – [*sw^h* O, R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme. È assente in R4 e R9C.

DS7. *dd*, «Colui che è stabile» – [*dd* O, R6F, R6J] Divinità maschile. È assente in R4 e R9C. L'epiteto 'stabile' è di solito riferito a Ptah o a Osiri. Si tratta probabilmente di un membro della costellazione di Osiri.

DS8. *hmsw.t*, «Coei che è assisa» – [*hmsw.t* O] Divinità femminile in O e R6J, maschile nelle altre versioni, su un trono. In O, R4, R6F e R6J ha uno scettro *w3s*.

DS9. ^c*h^c*, «Colui che è alzato» – [^c*h^c* O, R4, R6F, R6J] Divinità maschile. In R4 tiene un asse di legno con cui sostiene il santuario della divinità successiva.

DS10. *imy iwⁿⁿ=f*, «Colui che è nel suo santuario» – [*imy iwⁿⁿ=f* O, R4, R6J *imy iwⁿⁿ.t=f* R6F] Divinità maschile all'interno di un santuario rappresentato da una linea curva in O, R6F e R6J ma appuntita in R4, R6G, R9C e R9D. In O, R6F e R6J le braccia sono appoggiate alle pareti del santuario, mentre cadono lungo il corpo in R6G, R9C e R9D. In R4 con la mano destra tiene l'asse di legno con cui il santuario è trasportato, ma erroneamente l'asse scompare dietro il suo corpo e dunque la mano sinistra non lo afferra.

DS11. *k3*, «Elevato» – [*k3* O, R4, R6F, R6J] Divinità maschile che in O, R6F e R6J tiene uno scettro *w3s*, in R4 tiene l'asse di legno con cui sostiene il santuario della divinità precedente, in R9C ha un braccio piegato sul petto, mentre nelle altre versioni è privo di attributi particolari.

DSI2. *nh3*, «Neha» – [*nh3* O, R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F è mummiforme, in R6G è ieracocefala. È assente in R4.

DSI3. *cm c3*, «Colui che conosce la porta» – [*cm c3* O, R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme. È assente in R4.

ZONA MEDIANA

SM		
R4		
R6F		
R6J		
RA		
R6J		
RE		
O		
R4		
TRE		
O		
	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
H		
O		
R6F		
R6J		
G		
R4		
R6F		
R6J		
RE2		
O		
R4		
Ta		
R4		
T		
R4		
R6F		
R6J		

A partire dalla quarta ora, in O i trasportatori sono disposti su due registri con il re in testa al registro superiore e la guida in apertura di quello inferiore. Nelle

altre versioni non ci sono particolari differenze con l'ora precedente. In O, R4, R6F e R6J a prua vi è Sia – (SM, R4, R6F, R6J) *si3*, «Sia» (la didascalia è perduta in O) – seguito dal serpente. In R4, R6F e R6J all'interno del *naos* si trova Maat la quale offre al sole il segno *ḥ*. In R9C e R9D Maat è all'esterno e non offre nulla. In O è distrutta. Successivamente vi è il sole in forma notturna criocefala, chiamato (RA, R6J) *iwf r^c*, «carne di Ra» (in O la didascalia è perduta). È incoronato da un disco solare (distrutto in R6F) e tiene in mano uno scettro *w3s* (assente in O e R4). In O e R4 trova posto anche la figura del sovrano (in R4 è fuori dal *naos*, dietro a Sia, inginocchiato in atto di adorazione verso il sole, in O è all'interno del *naos* in piedi). Su di lui vi è un cartiglio vuoto in R4 (RE, R4) mentre in O vi è scritto (RE, O) *ntr nfr mn-m3^c.t-r^c*, «dio perfetto, Menmaatra». In O il re pronuncia un discorso in sei colonne sopra la sua figura che mira a identificare Seti con il sole.

(TRE, O)

(1) [...] *irw* (2) *mi irw ihmw-(3)-wr^d*^A *hpr n^ci.t(w)* (4) *ir.t(w) skdyt ti r^c htp=f m3nw^B* (5) *ip=kwi sp snw^c m bs=f št3* (6) *hw si3 hr ssm mnḥ=i^D*

(1) [...] forma, (2) come la forma delle stelle (3) instancabili^A. Avviene la navigazione. (4) Navigare è ciò che si fa quando Ra si riposa nella montagna occidentale^B. (5) Io sono riconosciuto due volte^C come sua immagine segreta (6) e Hu e Sia sono alla guida della mia eccellenza^D.

Note al testo

^A Roulin interpreta questa frase come una frase nominale a predicato avverbiale:

«(ma) forme est identique à celle des Infatigables». ⁴⁰

^B La costruzione di *htp* è frequente nei *Libri dell'Aldilà*.

^C La dizione *sp sn* indica che la frase andrebbe letta: «Io sono riconosciuto, io sono riconosciuto».

^D Dal momento che il re è identificato con il sole, le due forze creatrici che guidano il sole nel suo periplo notturno diventano anche le guide del re.

Sulla poppa vi è Hu, chiamato (H, O, R6F, R6J) *hw*, «Hu» (in R4 la didascalia è perduta o assente). Hu è assente in R6G.

Alla testa dei trasportatori (in R4 nel registro superiore, in O in quello inferiore) vi è la guida dell'ora. Il suo nome è poco leggibile in R4 a causa di una striscia di vernice gialla che fuoriesce dalle gambe di Nut. La guida si chiama (G, O) *psš htp(.w)=f*, «colui che spartisce le sue offerte» (l'ordine è confuso in G, R4: *ps htp=f š*). Dietro la guida in O, R4, R6F e R6J vi è la forma divinizzata del re. In O della corona del re è visibile solo l'ureo di sinistra e parte del disco solare. In O e R4 vi è la figura del sovrano (in O apre il registro superiore mentre in R4

40. Roulin 1996, vol. 1, 149-150 (a).

quello inferiore; in entrambe le versioni ha un ureo sulla fronte). In O sopra di lui vi è scritto (**RE2**, O) *nsw [mn]-m3^c.t-r^c s3 r^c sthy-[mry-n-ptḥ] di [cⁿnh ḥn^c ihmw-wrḏ]*, «il re [Men]maatra, figlio di Ra, Seti-[Merenptah], dotato [di vita con le stelle instancabili]». In R4 a sinistra del suo volto vi è scritto (**RE2**, R4) *ḥk3-m3^c.t-r^c*, «Heqamaatra».

I trasportatori sono rappresentati su due registri in O, R4, R6G e R9C e su un registro in R6F, R6J (sotto la barca solare) e R9D. Il loro numero varia: trenta in O (sedici nel registro superiore e quattordici in quello inferiore), sette in R4 (tre nel registro superiore e quattro in quello inferiore), trentadue in R6F (ripartiti in cinque gruppi), sette in R6G (quattro nel registro superiore e tre in quello inferiore), sette in R6J, quattordici in R9C (sette nel registro superiore e sette in quello inferiore) e quattro in R9D. In O il loro nome è scritto subito dopo quello del re (**RE2**). In R4 si trova scritto una prima volta nel registro superiore: (**Ta**, R4) *ihmw-wrḏ*, «stelle instancabili» e una seconda volta nel registro inferiore: (**T**, R4) *ihmw-wrḏ*, «stelle instancabili». Negli altri soffitti la didascalia corre sopra la schiera: (**T**, R6F, R6J) *ihmw-wrḏ*, «stelle instancabili».

ZONA INFERIORE

DII		DI2		DI3	
O		O		O	
R4		R4		R4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

La zona inferiore della quarta ora, presente in O, R4, R6F e R6J, è occupata da cinque categorie di defunti. Le prime tre categorie sono identiche alle ultime due dell'ora precedente: si tratta di figure nude accasciate con le gambe piegate, le mani davanti al viso e una ciocca di capelli che pende sul volto. Ancora una volta la posizione è quella del lamento per l'assenza del sole dovuta all'impossibilità di questi defunti di partecipare al periplo notturno. Di seguito i nomi dei defunti.

DII. *ḥtrty(.w)*, «Abitanti delle due rive» – [*ḥtrty(.w)* O, R4, R6F, R6J] Tre defunti nella posizione del lamento.

DI2. *ihmty.w*, «Abitanti dei due rialzamenti» – [*ihmty.w* O, R4, R6F, R6J] Tre defunti nella posizione del lamento.

DI3. *wḏb(y).w*, «Quelli delle rive» – [*wḏb(y).w* O, R4, R6F, R6J] Tre defunti nella posizione del lamento.

Dopo la terza categoria vi è un elemento topografico di separazione costituito da un paesaggio alberato che indica la riva di un fiume: . Si tratta della rappresentazione dei paesaggi abitati dalle prime tre categorie di defunti. Poi vi sono le ultime due categorie di defunti costituiti da figure nude con il corpo umano ma testa di pesce gatto (ma in R4 i defunti della quarta categoria hanno un gonnellino). In tutte le versioni questi defunti sono anonimi. Il pesce gatto era associato alle profondità fangose e oscure dell'acqua, prive di raggi solari. Le gambe della quarta categoria sono piegate, quelle della quinta distese (ma in R4 erano state in un primo momento raffigurate piegate e successivamente corrette). I defunti di queste due categorie hanno le braccia legate dietro la schiena a indicarne la difficoltà di movimento nelle profondità acquose dove il sole è assente. Anche la zona inferiore della quarta ora, dunque, mira a mostrare le conseguenze negative dell'assenza dell'astro.

In O, R4 e R6F tutti i prsonaggi sono disposti su un registro, in R6J su due registri (le prime tre categorie nel registro inferiore, il paesaggio e le due successive in quello superiore; l'ordine delle prime tre categorie è invertito poiché la terza è all'inizio del registro mentre la prima alla fine). In R6G le figure sui loro lettini non sono identificabili con le categorie della quarta ora. In O tutte le categorie presentano una donna in mezzo a due uomini (nel caso delle ultime due categorie il sesso femminile è indicato dalla prominente del seno). In R4 solo la prima categoria contiene una donna al centro. In R6F le prime categorie sono rappresentate da una donna in mezzo a due uomini con il fallo in erezione. In R6J non è possibile identificare il sesso dei defunti.

CONCLUSIONE DI R4

In R4, dietro le cosce di Nut si trova un testo conclusivo in una colonna che riprende l'introduzione del *Libro della Notte* dell'Osireion (la versione di R4 finisce in questo punto):

(C, R4)



wnn ḥ3.t p.t t3 m kk.w sm3.w

L'inizio del cielo e della terra è nelle tenebre mischiate.

5.9.8 QUINTA ORA (TAVOLE 74-76)

La quinta ora è presente in O, R6F, R6G (tranne la zona inferiore), R6J, R9C (solo la zona mediana) e R9D (tranne la zona inferiore) ma i testi sono presenti solo in O, R6F e R6J. Con l'eccezione della zona inferiore di R9J in cui i defunti si trovano su tre registri, la disposizione di quest'ora è identica alla precedente. In R6F una colonna di testo a sinistra della porzione che ospita la terza, la quarta e la quinta ora contiene l'inizio del testo dell'ora della sesta ora e l'inizio del testo dell'ora della quinta ora. Le zone superiore e mediana della quinta ora occupano

due registri sotto la quarta ora (la parte destra del registro superiore è occupata dal prosieguo del testo dell'ora). La zona inferiore si trova nella parte alta della divisione successiva, a sinistra della colonna di testo con l'inizio della sesta ora.

TESTO DELL'ORA

TO		
O		
(4t)	1	
	2	
	3	
	4	
R6F		
(4t)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
R6J		
(4t)	1	

In O il testo dell'ora è disposto in quattro colonne (la prima occupa l'intera altezza del componimento, la seconda la parte sinistra della zona superiore). In R6F il testo inizia subito dopo l'inizio del testo dell'ora della sesta ora in una colonna di testo che occupa l'intera altezza del componimento per proseguire in nove colonne a destra della zona superiore. In R6J vi è solo l'inizio del testo dell'ora in una colonna che separa la quarta ora dalla quinta ma che si arresta all'altezza della zona inferiore. Il nome della porta è una citazione della seconda porta del *Libro dei Morti* (capitoli 145-146) mentre il nome dell'ora è una citazione dell'*Amduat*. Di seguito il testo dell'ora che in tutte le versioni è retrogrado.

(TO, O, R6F, R6J)

sbh.t fdnw.t nb.t p.t hn.wt t3.wy ndby.t^A nb.t t3 tm ^C3.t ššf.t (hinc O, R6F tantum)
skdt in hm n ntr pn spr r sbh.t fdnw.t nb.t p.t hn.wt t3.wy ndby.t nb.t t3 tm ^C3.t ššf.t
r wnw.t dinw.t hr(y).t-ib wi3=s ntr imy wnw.t tn m ssmw n ntr pn m3^C hr

La quarta porta, 'signora del cielo, sovrana delle Due Terre, colei che apprezza^A, signora della terra intera, grande di prestigio'. (hinc O, R6F tantum) Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere alla quarta porta, 'signora del cielo, sovrana delle Due Terre, colei che apprezza, signora della terra intera, grande di

prestigio, e alla quinta ora, ‘colei che è in mezzo alla sua barca’. Il dio che è in quest’ora come guida di questo dio è il ‘Vero di viso’.

Apparato critico

ndby.t t3 dby.t R6F t3 tm ʿ3.t ššf.t [...] tm [...]f[...] O *hic concludit R6J skdt in hm [...]dt in [...]* O *pn [...]n* O *fdnw.t [...]nw.t* O ʿ3.t ʿ3 R6F *hr(y).t-ib ib-hr(y).t R6F tn m tn* O *n def. R6F*

Note al testo

^A In R6F \Rightarrow sta per ----- . La traduzione è proposta da Roulin.⁴¹

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS4		DS5		DS6	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

La zona superiore contiene un corteo di nove divinità. In O e R6F tutte le divinità si trovano su un registro. In R6G e R9D le prime cinque divinità sono sotto la barca solare a testa in giù, le successive sopra la barca. In R6J la zona superiore è divisa in due registri (le prime cinque divinità sono nel registro inferiore, le altre tre in quello superiore).

DS1. *wḏ^cty*, «Giudice» – [*wḏ^c[...]* O *wḏ^cty* R6F, R6J] Divinità maschile.

DS2. *ḏb^cty*, «Portasigilli» – [*ḏ[...]* O *ḏb^cty* R6F, R6J] Divinità maschile. In O la figura è danneggiata.

41. Roulin 1996, vol. I, 160-161 (a).

- DS3.** *imn.t wr.t*, «Grande nascosta» – [*i[...]* o *imn.t wr.t* R6F, R6J] Divinità femminile leontocefala assisa su un trono (invisibile in R6F, R6G e R6J) che brandisce un coltello. In o la figura è danneggiata.
- DS4.** *nb̄i.t*, «Fiamma» – [*n[...]*̄*i.t* o *nb̄i.t* R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme. In o la figura è estremamente danneggiata.
- DS5.** *ht(y)w (i)r(yw) htw*, «Colui che spinge colui che è dietro» – [*ht(y)w (i)r(yw) htw* o, R6F, R6J] Divinità maschile, bicefala in o, R6F e R6J. In o e R6F tiene uno scettro *w3s* in ciascuna mano, in R6J lo scettro è sostituito da un bastone. In o il braccio sinistro e lo scettro sono danneggiati. In R6G il corpo è avvolto in una guaina e le braccia sono incrociate sul petto, mentre in R9D solo le braccia sono fasciate.
- DS6.** *stn ḥ3.t*, «Colui la cui fronte è incoronata» – [*stn ḥ3.t* o, R6F *stn ḥ3.t* R6J] Divinità maschile con ureo e corona bianca in o, R6F e R6J (in o la corona poggia sull'ureo). Nella didascalia di R6J † va letto *t* per acrofonia. In R6G e R9D è una divinità ieracocefala (in R6G ha la corona bianca, in R9D la doppia corona).
- DS7.** *ndm ib*, «Felice» – [*ndm ib* o, R6F, R6J] Divinità maschile. In o tiene con la mano destra un segno ^c*nh* e con la sinistra uno scettro *w3s*.
- DS8.** *wts.t it=s*, «Coei che suo padre ha elevato» – [*wts.t it=s* o *s.t it=s* R6F, R6J] Divinità femminile con la corona hathorica (ossia un disco solare fra due corna bovine) che in o e R6G è fissata su un mortaio. In o tiene con la mano sinistra uno scettro *w3s* e con la destra un segno ^c*nh*. In R6J tiene un bastone con la mano sinistra. Se la forma passiva, proposta da Roulin,⁴² è corretta, la dea sarebbe Nut, che suo padre Shu ha elevato separandola dalla terra.
- DS9.** *rmnwt.t*, «Portatrice» – [*rmnwt.t* o, R6F, R6J] Divinità femminile. In o tiene con la mano sinistra uno scettro *w3s* mentre con la destra un segno ^c*nh*, in R6F ha solo lo scettro *w3s*, sostituito da un bastone in R6J.

ZONA MEDIANA

SM		
o		
R6F		
R6J		
RA		
R6J		
RE		
o		

42. Roulin 1996, 166-167 (8).

TRE		
O		
(A †)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	IO	
	II	
	I2	
	I3	
H		
R6F	(A)	
R6J	(A)	
G		
O	(A)	
R6F	(A →)	
RE2		
O	(A →)	
T		
O	(A →)	
R6F	(A →)	
R6J	(A →)	

La disposizione della zona mediana è identica all'ora precedente in tutte le versioni. In O, R6F e R6J a prua vi è Sia – (SM, O, R6F, R6J) *si3*, «Sia» – seguito dal serpente, la cui parte superiore è distrutta in O. In O, R6F e R6J all'interno del *naos* si trova Maat la quale offre al sole il segno ^c*nh*. In R9C e R9D Maat è all'esterno e non offre nulla. In tutte le versioni segue il sole in forma notturna criocefala, chiamato (RA, R6J) *iwf r^c*, «carne di Ra» (in O la didascalia è perduta). È incoronato da un disco solare e, in R6F, R6G, R9C e R9D tiene uno scettro *w3s* che in R6J è sostituito da un serpente. In O viene poi il sovrano all'interno del *naos*. Su di lui si legge (RE, O) [...] *m3^c.t-r^c*, «[...]maatra». Egli pronuncia un discorso in tredici colonne sopra la barca, purtroppo molto lacunoso. (TRE, O)

(I) [...] (2) [...] ^A (3) [*i*] *m3 hr ssm(w) n* (4) *ntr^c3 m wnw.t twy* (5) [*dinw*].*t iw=i* (6) *h[n^c]=k* (7) [...] (8) [...] (9) *n ntr^c3 [...]* (IO) *dw3~n=i [r^c m]* (II) *nhpw di~n=i [i3w]* (I2) *n htp=f^B ^cnh.t* (I3) [...] *iw=i i[...]*

(1) [...] (2) [...] ^A (3) «[O] Vero di viso, guida del (4) dio grande in quest'ora (5) [quint]a, io sono (6) c[on] te (7) [...] (8) [...] (9) di/al dio grande [...] (10) ho adorato [Ra all'](11)alba ho fatto [adorazioni] (12) fino al suo tramonto ^B nella terra della vita [...] (13) io sono [...]»

Note al testo

^A Sulla base del confronto con il discorso del re delle altre ore il testo mancante delle prime due colonne può essere così ricostruito: *dd md.w in nsw mn-m3^c.t-r^c s3 r^c nb h^c.w sthy-mry-n-ptḥ*, «Parole dette dal re Menmaatra, figlio di Ra, signore di apparizioni, Seti-Merenptah».

^B Questa espressione è una variante attestata di *m htp=f*.⁴³

Sulla poppa vi è Hu, chiamato (H, R6F, R6J) *hw*, «Hu» (in O la didascalia è perduta). La figura, danneggiata in O, è assente in R6G. In R6F guarda indietro.

In O e R6F alla testa dei trasportatori (in O nel registro inferiore) vi è la guida dell'ora. La guida si chiama (G, O) *m3^c hr*, «Vero di viso» (ma in G, R6F: *hr^c hr*, una forma erronea del nome della guida della sesta ora: *hr hr ht*, «Horo sull'albero»). Sempre in O e R6F la guida è seguita dalla forma divinizzata del re (la figura è raddoppiata in R6F). In O i due urei che circondano il disco solare sopra la sua testa sono incoronati con la corona bianca. In O il registro superiore è aperto dalla figura del sovrano con la doppia corona e l'ureo su cui è scritto (RE2, O) *nb t3.wy mn-m3^c.t-r^c nsw mn-m3^c.t-r^c s3 r^c sthy-mry-n-ptḥ hn^c ihmw-wrd*, «il signore delle Due Terre, Menmaatra, il re Menmaatra, figlio di Ra, Seti-Merenptah con le stelle instancabili».

I trasportatori sono rappresentati su due registri in O, R6G e R9C e su un solo registro in R6F, R6J (sotto la barca solare) e R9D. Il loro numero varia: trenta in O (sedici nel registro superiore e quattordici in quello inferiore), ventotto in R6F (ripartiti in sei gruppi), otto in R6G (quattro nel registro superiore e quattro in quello inferiore), dieci in R6J (ripartiti in cinque gruppi da due), quattordici in R9C (sette nel registro superiore e sette in quello inferiore) e quattro in R9D. Sopra di loro vi è la didascalia (T, O, R6F, R6J) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili».

ZONA INFERIORE

	DII		DI2		DI3
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

43. *Wb* III, 192.14.

DI4		DI5		DI6	
o		o		o	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI7		DI8		DI9	
o		o		o	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

Vi sono tre gruppi di defunti nella zona inferiore della quinta ora, presente solo in o, R6F e R6J. Ogni gruppo è costituito da tre categorie di defunti. Il primo gruppo è quello dei dannati, i cui corpi sono decapitati e con le mani legate dietro la testa. Il secondo gruppo è quello dei giustificati rappresentati da mummie distese prone sui loro lettini ma con la testa levata in alto libera dalle bende, a indicare il risveglio (nella prima fase del risveglio, infatti, il defunto viene sbendato). La funzione dell'ultimo gruppo non è chiara. I defunti sono rappresentati da figure nude sedute su dei sostegni invisibili (su dei pali in o). In o le prime sei categorie sono disposte su un solo registro ma le ultime tre sono raggruppate per tre (figure dalla tripla sagoma) in colonna. In R6F le prime tre categorie sono rappresentate su tre colonne, seguono in una colonna la quarta categoria e i primi due defunti della quinta, e in una colonna successiva il terzo defunto della quinta categoria e i tre defunti della sesta. Le restanti categorie sono rappresentate su tre colonne. In R6J le figure sono disposte su tre registri. La prima categoria si trova allineata nel registro inferiore, i primi due defunti della seconda categoria si trovano a seguire nel registro inferiore, mentre il terzo defunto si trova nel registro mediano in basso a sinistra. A destra di quest'ultimo defunto si trova il primo defunto della terza categoria mentre gli altri due defunti si trovano sopra queste due figure. La parte destra del registro mediano è occupata dalla quarta e dalla quinta categoria di defunti disposti su due colonne. I defunti della sesta categoria occupano la parte sinistra del registro superiore, mentre nella parte destra vi sono tre figure dalla tripla sagoma che rappresentano le restanti tre categorie.

DI1. *(i)m(y.w) ḥtw (stš)*, «Quelli al seguito (di Seth)» – [*(i)m(y.w) ḥtw (stš)* o, R6F, R6J] Tre figure nude decapitate con il ventre rivolto in basso, le gambe piegate, le braccia piegate dietro la schiena e un coltello al collo. In R6J sono

itifallici. La decapitazione come punizione per i seguaci di Seth è già presente nei *Testi delle Piramidi* (Pyr. 635 c).

- DI2.** *n̄ty.w*, «Malfattori» – [*n̄ty.w* o ^c*ty.w* R6F, R6J] Tre figure nude in ginocchio, con le braccia legate dietro la schiena, prive della testa. In R6F indossano una cintura. Nella didascalia di R6F e R6J  sta per . Il termine potrebbe derivare dal verbo *n̄*, «respingere, scacciare».⁴⁴
- DI3.** *wt.w*, «Legati» – [*wt.w* o, R6F, R6J] Tre figure nude in ginocchio, con le braccia legate dietro la schiena. In o un oggetto contundente è conficcato sulla loro fronte e una barba corta li distingue dai giustificati che ne hanno una più lunga.
- DI4.** *h̄3ty.w*, «Quelli delle tombe» – [*h̄3ty.w* o, R6F, R6J] Tre mummie distese prone su un lettino con la testa sollevata libera dalle bende.
- DI5.** *b̄3wty.w*, «Quelli dei fossi» – [*b̄3wty.w* o, R6F, R6J] Tre mummie distese prone su un lettino con la testa sollevata libera dalle bende.
- DI6.** *nḡ3y.w*, «Ostacolati» – [*nḡ3y.w* o, R6F, R6J] Tre mummie distese prone su un lettino con la testa sollevata libera dalle bende.
- DI7.** *w^cš*, «Wash» – [*w^cš* o, R6F *w^csī3* R6J] Tre figure nude sedute su un palo in o e su un supporto invisibile in R6F e R6J. Nella didascalia di R6J  sta per . Il loro nome è un hapax.
- DI8.** *d̄3w.w*, «Quelli della notte (?)» – [*d̄3w.w* o, R6F *d̄3mw.w* R6J] Tre figure nude sedute su un palo in o e su un supporto invisibile in R6F e R6J. In R6F il personaggio superiore ha la barba. Nella didascalia di R6J  sta per .
- DI9.** *dr̄t.w*, «Djertu» – [*dr̄t.w* o *dt.w* R6F, R6J] Tre figure nude sedute su un palo in o e su un supporto invisibile in R6F e R6J. In R6F il personaggio superiore ha la barba. Il significato del nome è sconosciuto.

5.9.9 SESTA ORA (TAVOLE 77-79)

La sesta ora è presente in o, R6F, R6G, R6J, R9C (solo la zona mediana) e R9D. In generale la disposizione di quest'ora è identica alla precedente. In R6F la sesta ora si trova sotto la zona inferiore della quinta ora. Il testo dell'ora inizia in una colonna a destra della zona inferiore dell'ora precedente e continua nella parte destra della zona superiore della sesta ora. Ogni zona occupa un registro. In R6J il testo dell'ora inizia in una colonna a destra della quinta ora che occupa l'intera altezza del componimento e prosegue in due righe sopra la barca solare. Ogni zona occupa due registri. Sotto le zone superiore e mediana vi è la zona inferiore della settima ora. La zona inferiore della sesta ora si trova a destra della colonna di testo con l'*incipit* dell'ora successiva, sotto le zone superiore e mediana della

44. Zandee 1960, 288.

settima ora. Sostanzialmente è avvenuto uno scambio tra la zona inferiore della sesta ora e quella della settima.

TESTO DELL'ORA

TO	
O	
(A+)	1
	2
R6F	
(A+)	1
	2
	3
	4
	5
	6
R6J	
(A+)	1
(A-)	2
	3

In O il testo dell'ora si trova in due colonne (la prima occupa l'intera altezza del componimento mentre la seconda l'altezza della zona superiore). In R6F il testo inizia nella parte alta della colonna che contiene anche l'*incipit* della quinta ora e prosegue in cinque colonne a destra della zona superiore. In R6J il testo inizia in una colonna che separa quest'ora dalla precedente e continua in due righe sopra la barca solare. Il nome della porta non è attestato altrove mentre quello dell'ora è una citazione dell'*Amduat*.

(TO, O, R6F, R6J)

sbh.t dñw.t nb.t ^cnh^A (R6J *tantum*: *hr rn n nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-
imn s3 r^c nb(.t) h^c.wy m hry.t nb h^c.w r^c-ms-s(w)-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw
mry pth-skrt) skdwt in hm n ntr pn spr r sbh.t dñw.t nb.t ^cnh r wnw.t sñnw.t mspry.t
ntr imy wnw.t tn m ssmw n ntr pn hr hr ht^B*

La quinta porta, 'signora della vita'^A. (R6J *tantum*: Sul nome del Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatira-Meriamon, figlio di Ra, signore del giubilo nel cielo, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerhekaunu, amato da Ptah-Sokaret). Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere alla quinta porta, 'signora della vita', e alla sesta ora, il 'rifugio'. Il dio che è in quest'ora come guida di questo dio è 'Horo sull'albero'^B (?).

Apparato critico

ntr ì *ntr* R6F, R6J *tn tn* O

Note al testo

^A Nei capitoli 145 e 146 del *Libro dei Morti*, la terza porta è chiamata *nb.t h3w.t*, «signora dell'altare». Probabilmente lo scriba del *Libro della Notte* ha frainteso il modello. Il nobe *nb.t* ^c*nh* è invece attestato per una dea della prima ora dell'*Amduat* e una dea omonima si trova nel *Libro del Giorno*.

^B In o il determinativo è  al posto di .

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS4		DS5		DS6	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS10		DS11		DS12	
O		O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS13					
O					
R6F					
R6J					

La zona superiore è composta da un corteo di tredici divinità disposte su un registro in O e R6G, su due registri in R6F, R6J e R9D. In O una crepa verticale ha danneggiato in gran parte le prime due divinità ma anche la tredicesima è danneggiata da un'altra crepa più grossa. In R6F i primi sette dèi si trovano nel registro superiore, i successivi in quello inferiore. In R6G le prime sei divinità e la dodicesima si trovano nel registro sopra la barca, mentre le restanti in quello sotto la barca, a testa in giù (manca la settima divinità). In R6J i primi sei personaggi sono nel registro inferiore e i successivi in quello superiore. Le figure della seconda e della terza divinità sono invertite ma i loro nomi seguono l'ordine corretto. In R9D si trovano solo le prime sei divinità e la dodicesima nel registro sopra la barca, le altre mancano.

DS1. *hkn tp*, «Allegro in viso» – [*hkn tp* O, R6F, R6J] Divinità maschile a testa di coccodrillo che tiene in mano un serpente ritto sulla coda con una piuma sulla testa. In R6G il serpente manca, così come in R9D dove il dio è a testa di ibis. In O la parte bassa della figura è distrutta.

DS2. *nb i^cr.t*, «Signora dell'ureo» – [*nb.t i^cr.t* O, R6F *nb i^cr.t* R6J] Divinità maschile (sebbene il suo nome sia femminile in O e R6F: «signora dell'ureo») senza braccia con un serpente attorcigliato in spire al posto della testa. In R6G e R9D il corpo è avvolto nelle bende. In O la parte bassa della figura è distrutta.

DS3. *sšn*, «Quello della corda» – [*sšn* O, R6F, R6J] Divinità maschile. In O la parte bassa della figura (eccetto i piedi) è distrutta.

DS4. *stn.t*, «Incoronata» – [*stn.t* O, R6F, R6J] Divinità femminile. In O i fianchi e gli avambracci sono danneggiati.

DS5. *mkry.t*, «Meqerit» – [*mkry.t* O *ḥkry.t* R6F *hrḥkry.t* R6J] Divinità femminile. In O i fianchi e gli avambracci sono danneggiati. Nella didascalia di R6F  sta per  mentre in quella di R6J  sta per .

DS6. *ip ib.w*, «Colui che esamina i cuori» – [*ip ib.w* O, R6F *sp ib.w* R6J] Divinità maschile a testa di cane. In O i fianchi e gli avambracci sono danneggiati. L'epiteto *ip ib.w* è attestato per Anubi già nei *Testi delle Piramidi* (Pyr. §157 c, 1287 a, 1523 c).⁴⁵

DS7. *hpr m nw*, «Colui che è nato nel Nu» – [*hpr m nw* O, R6F, R6J] Divinità maschile. In O i fianchi e gli avambracci sono danneggiati. È assente in R6G e R9D.

DS8. *wts*, «Colui che solleva» – [*wts* O *wts* R6F, R6J] Divinità maschile incoronata da una doppia piuma su un disco solare (senza corona in R6F). In O e R6J tiene in mano uno scettro *mks*, mentre in R6F è curva e appoggiata su un bastone. In O la cintura e gli avambracci sono danneggiati. In R6G il dio,

45. Seeber 1976, 155-156.

incoronato da una doppia piuma senza disco solare, è mummiforme e tiene le braccia incrociate al petto. È assente in R9D.

DS9. 3w^c , «Quello dal braccio disteso» – [3w^c O, R6F, R6J] Divinità maschile con uno scettro *mks* in O e R6J, curva e appoggiata su un bastone in R6F. In O la cintura e gli avambracci sono danneggiati e sul torso sono visibili tracce di colore rosso. In R6G il dio è mummiforme e tiene le braccia incrociate al petto. È assente in R9D.

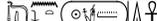
DS10. $^c\text{s3.t}^c\text{m3w}$, «Quella dalle molte ... (?)» – [$^c\text{s3.t}^c\text{m3w}$ O, R6F, R6J] Divinità mummiforme femminile in O e maschile nelle altre versioni, raffigurata di profilo, che tiene con entrambe le mani un oggetto (forse una torcia). In O l'oggetto e il nemes sono distrutti, in R6F la barba è distrutta. In R6G il dio è mummiforme e tiene le braccia incrociate al petto (senza l'oggetto). È assente in R9D.

DS11. *smnh.t*, «Coei che fa prosperare» – [*smnth* o *smnh.t* R6F, R6J] Divinità mummiforme femminile in O e maschile nelle altre versioni, raffigurata di profilo, che tiene con entrambe le mani un oggetto (forse una torcia). In O l'oggetto è distrutto e sono presenti tracce di colore rosso sulle bende. In R6G il dio è mummiforme e tiene le braccia incrociate al petto (senza l'oggetto). È assente in R9D.

DS12. *msh.t*, «Mesekhet» – [*msh[...]* O *msnh.t* R6F *msh.t* R6J] Divinità femminile che tiene in mano uno scettro *mks* in O e R6J, mentre è curva e appoggiata a un bastone in R6F. In R6G e R9D non tiene in mano nulla.

DS13. *i3w*, «Vecchio» – [*i3w* O, R6F, R6J] Divinità maschile che tiene un bastone o forse uno scettro *mks* in O, un bastone in R6F e uno scettro *mks* in R6J. Il braccio che non tiene nulla è piegato sul torso. In O la figura è molto danneggiata. In R6G si tratta di un dio mummiforme con le braccia incrociate sul petto. In R9D è assente.

ZONA MEDIANA

SM		
O		
R6F		
R6J		
RA		
O		
R6J		
RE		
O		
TRE		
O		
I		

(A †)	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	H	
O	(A)	
R6J	(A)	
G		
O	(A -)	
R6F	(A †)	
RE2		
O	(A -)	
T		
R6F	(A -)	
R6J	(A -)	

La disposizione della zona mediana è identica all'ora precedente in tutte le versioni. In O, R6F e R6J a prua vi è Sia: (**SM**, O, R6F, R6J) *si3*, «Sia». Il dio, che in O tiene un segno $^c nh$, è seguito dal serpente, assente in R6J. In O, R6F e R6J all'interno del *naos* si trova Maat la quale offre al sole il segno $^c nh$. In R9C e R9D Maat è all'esterno e non offre nulla. In tutte le versioni segue il sole in forma notturna criocefala, chiamato (**RA**, R6J) *iwf r^c*, «carne di Ra», ma (**RA**, O) *iwf [...]*, «carne [...]». È incoronato da un disco solare in O, R6F, R9C e R9D e, in R6F, R6J, R9C e R9D tiene uno scettro *w3s*. In O tiene invece un segno $^c nh$ ed è seguito dal sovrano, anch'egli con un segno $^c nh$, all'interno del *naos*. Su di lui si legge (**RE**, O) [*ntr*] *nfr mn-m3^c.t-r^c*, «[Dio] perfetto Menmaatra». Egli pronuncia un discorso in tredici colonne sopra la barca, in cui asserisce di conoscere l'immagine misteriosa del sole e il fenomeno dei suoi raggi.

(**TRE**, O)

(1) *ḏd md.w in nsw mn-m3^c.t-r^c* (2) *s3 r^c nb ḥ^c.w sthy-mry-n-ptḥ di^c nh mi r^c* (3) *i hr ḥr [ḥt] ssmw n* (4) *ntr^c 3 r wn(s)w.t [sis]nw.t iw=i* (6) *rḥ=kwi* (7) *bs=f* (8) *n ḥ[...]* *stw.t=(9)=f^c p~n=f* (10) *dw3.t [...].kwi* (11) [...] (12) [...] *iw=i ḥ[n]^c=k* (13) *sdm=i ḏdwt=k wnn-nfr r=i ḥr m3^cty=i*

(1) Parole dette dal re Menmaatra, (2) figlio di Ra, signore di apparizioni, Seti-Merenptah, dotato di vita come Ra: (3) «O Horo sull'[albero], guida del (4) dio grande verso la (5) [ses]ta ora, io (6) conosco (7) la sua immagine (8) di [...] il suo splendore. (9) Ha attraversato (10) l'aldilà. Io sono (11) [...] (12) [...] io sono con te (13) e sento ciò che mi dici, o Unennefer, sulla mia giustificazione».

Sulla poppa vi è Hu, chiamato (H, O, R6J) *hw*, «Hu» (in R6F la didascalia è perduta). La figura è assente in R6G.

In O e R6F alla testa dei trasportatori (in O nel registro inferiore) vi è la guida dell'ora. La guida si chiama (G, R6F) *m3^c hr*, «Vero di viso». In O il nome della guida non è leggibile: (G, O) [...] *ihmw-wrd*, «[...] stelle instancabili». Sempre in O e R6F la guida è seguita dalla forma divinizzata del re. In O il registro superiore è aperto dalla figura molto danneggiata del sovrano su cui è scritto (RE2, O) *nsw [mn]-m3^c.t-r^c s3 r^c [sthy]-mry-[p]th hn^c ih[m]w-wrd*, «Il re [Men]maatra, figlio di Ra, [Seti]-Meren[p]tah, con le stelle instancabili».

I trasportatori sono rappresentati su due registri in O, R6G e R9C, su un solo registro in R6F, R6J (sotto la barca solare) e R9D. Il loro numero varia: trenta in O (sedici nel registro superiore e quattordici in quello inferiore), ventotto in R6F (ripartiti in quattro gruppi, due da cinque e due da dieci), dieci in R6G (cinque nel registro superiore e cinque in quello inferiore), quattordici in R6J (ripartiti in sette gruppi da due), otto in R9C (quattro nel registro superiore e quattro in quello inferiore) e quattro in R9D. Sopra di loro vi è la didascalia (T, R6F, R6J) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili». Il *Libro della Notte* di R9C termina in questo punto.

ZONA INFERIORE

DII					
O	(A →)	I			
R6F	(A ↓)	I			
		2			
		3			
R6J	(A ↓)	I			
		2			
		3			
DI2		DI3		DI4	
O	(A →) 	O	(A →) 	O	(A →)
R6F	(A →) 	R6F	(A ↓) 	R6F	<i>Deficit</i>
R6J	(A →) 	R6J	(A ↓) 	R6J	<i>Deficit</i>

DI5	
o	

Il registro inferiore torna sul tema dei giustificati (la prima categoria) e dei dannati (le restanti categorie). In o la zona inferiore occupa un registro. Le figure della prima e della terza categoria sono allineate, mentre quelle delle altre sono sovrapposte in colonna. In R6F i defunti della prima categoria sono sovrapposti, quelli della seconda categoria sono alla loro sinistra (due sovrapposti e uno isolato) sotto le figure allineate della terza categoria. I defunti delle altre due categorie sono sovrapposti in due colonne a seguire. In R6G e R9D sono riconoscibili solo i defunti della prima categoria (in basso al centro del soffitto). In R6J la scena occupa due registri. In quello inferiore vi sono i defunti della prima categoria allineati, le altre categorie occupano il registro superiore e le loro figure sono sovrapposte.

DI1. *skdd b3.w* ^c*nh.w skdd h3.wt=sn m s.t=sn*, «I ba dei vivi navigano e i loro corpi navigano nel loro posto» – [*skdd b3.w* ^c*nh.w skdd h3.wt=sn m s.t=sn* o, R6F, R6J] Si tratta di tre personaggi in piedi sopra tre mummie sdraiate supine sui loro lettini. In o e R6J il personaggio centrale è una donna. In o la didascalia è scritta in una riga sopra i defunti, in R6F l'iscrizione occupa tre colonne retrograde a destra delle figure, in R6J il testo si trova in tre colonne in mezzo alle figure. In R6G vi sono tre mummie rivolte verso l'alto su un lettino. Sulla schiena di ciascuna mummia vi è un uomo a testa in giù. Sulle figure vi è un altro lettino rovesciato. In R9D la scena è identica ma le mummie sono rivolte verso il basso e gli uomini poggiano sul loro ventre. La scena e la didascalia evocano le anime che si liberano dai loro corpi e si riferiscono a un passaggio della *Litania di Ra* che dice: «I ba sono in piedi sui loro corpi». ⁴⁶ Inoltre la scena potrebbe riferirsi anche ai decani che si liberano della loro impurità, come viene descritto nel *Testo Drammatico* (di qui l'uso del verbo *skdd*, «navigare», impiegato appunto nel *Testo Drammatico* per i decani che seguono il sole nell'aldilà).

DI2. *šm3.w*, «Erranti» – [*šm3.w* o, R6F, R6J] Si tratta di tre figure nude rannicchiate con il ventre verso il basso, le gambe piegate e le mani verso il viso. In o una ciocca cade sul viso e la figura centrale è una donna. Si tratta della posa del lamento per l'assenza del sole già presente nella terza e nella quarta ora. Sono assenti in R6G e R9D.

DI3. ^c*h.w*, «Coloro che sono bruciati» – [^c*h.w* o, R6F, R6J] Si tratta di tre figure nude con il ventre verso il basso, le gambe piegate, le braccia piegate dietro la schiena e prive della testa. Si trovano all'interno di tre bracieri poiché la loro

46. Hornung 1975-77, vol. 1, 150-151, vol. 2, 133, n. 350.

punizione è essere cremati. In O si conserva solo il primo dannato, mentre i tre bracieri sono parzialmente conservati. In R6J non vi sono defunti dentro i bracieri. Sono assenti in R6G e R9D.

DI4. *šfd.w*, «Coloro che sono catturati» – [*šfd.w* O] Si tratta di tre figure nude rannicchiate con il ventre verso il basso e le gambe piegate. In O le mani sono portate verso il viso su cui cade una ciocca, in R6F e R6J le mani sono orientate verso terra. In O e R6J la figura centrale è una donna. In R6F e R6J sono anonimi. Sono assenti in R6G e R9D.

DI5. *pht(y).w*, «Coloro che sono ai confini» – [*pht(y).w* O] Tre figure nude rannicchiate con la schiena rivolta verso il basso, un braccio dietro la schiena e uno piegato in avanti con la mano verso il viso in R6J e verso la direzione opposta in O e R6F. In O e R6J la figura centrale è una donna. In R6F e R6J sono anonimi. Sono assenti in R6G e R9D. Forse il significato del loro nome fa riferimento al fatto che essi sono ai confini dell'ora.

5.9.IO SETTIMA ORA (TAVOLE 80-82)

La settima ora è presente in O, R6F, R6G, R6J e R9D (solo le zone superiore e mediana) ma i testi sono presenti solo in O, R6F e R6J. In generale la disposizione di quest'ora è simile alle precedenti tranne per la zona inferiore in cui anziché la consueta presentazione dei defunti vi è una scena dedicata al tema della rigenerazione incentrata su Horo e sulle sue azioni benefiche a vantaggio del padre Osiri. Ogni zona occupa un registro in O e R6F, due registri in R6J. In quest'ultima versione la zona inferiore si trova sotto le zone superiore e inferiore della sesta ora. O è molto danneggiato.

TESTO DELL'ORA

TO		
O		
(𓂏𓅓)	1	
	2	
R6F		
(𓂏𓅓)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
R6J		
(𓂏𓅓)	1	
	2	
	3	
	4	

5	
6	

In o il testo dell'ora è disposto su due colonne, la prima delle quali occupa l'intera altezza del componimento mentre la seconda soltanto la zona superiore. In R6F il testo è ripartito su otto colonne, la prima delle quali occupa l'intera altezza del componimento mentre le altre soltanto la zona superiore (rimangono poi due colonne prive di testo). In R6J il testo è disposto su sei colonne, la prima delle quali occupa l'intera altezza del componimento mentre le altre si trovano nella parte sinistra del registro inferiore della zona superiore. Il nome della porta non è attestato nel *Libro dei Morti*, quello dell'ora è una citazione dell' *Amduat*. (TO, O, R6F, R6J)

sbḥ.t s̄snw.t nb.t ḏsr.w šṯ3.w (R6J *tantum*: *ḥr rn n nsw-b̄ity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-̄imn s3 r^c shb sp ḥmtw w̄i3 n nb ḥḥw nb ḥ^c.w r^c-ms-s(w)-̄imn-ḥr-ḥpš=f-n̄tr-ḥk3-̄iwnw mry ws̄ir ḥnty m3^c.t^A) *sḳdt in ḥm n n̄tr pn spr r sbḥ.t s̄snw.t nb.t ḏsr.w šṯ3.w r wnw.t sfḥnw.t ḥw.t sm3y.t stš n̄tr imy wnw.t tn m s̄smw n n̄tr pn srr^B**

La sesta porta, 'signora dei (luoghi) sacri e segreti'. (R6J *tantum*: Sul nome del Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, che mette in festa la barca del signore dei milioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, amato da Osiri, a capo di Maat^A). Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere alla sesta porta, 'signora dei (luoghi) sacri e segreti' e alla settima ora, 'che colpisce i seguaci di Seth'. Il dio che è in quest'ora come guida di questo dio è 'Colui che respinge^B.

Apparato critico

s̄snw.t nb.t ḏsr.w šṯ3.w [...] š[...] o *sḳdt in ḥm def.* o *sbḥ.t s̄snw.t sb[...]* o *šṯ3.w š[...]*3.w o *sfḥnw.t [...]*nw.t o *wnw.t tn m s̄smw n n̄tr pn srr def.* o

Note al testo

^A ⇒ per =.

^B Traduzione di Roulin.⁴⁷

ZONA SUPERIORE

	DS1		DS2		DS3
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

47. Roulin 1996, vol. 1, 208 (d).

DS4		DS5		DS6	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
o	<i>Deficit</i>	o	<i>Deficit</i>	o	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS10		DS11		DS12	
o		o		o	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

La zona superiore della settima ora contiene un corteo di dodici divinità (alcune delle quali evocano già la fine del viaggio solare e l'alba). In o, R6F e R9D il corteo è disposto su un registro, in R6G e R6J su due registri. In o le prime nove divinità sono quasi del tutto distrutte. In R6G le prime sei divinità sono nel registro sopra la barca solare mentre le successive in quello sotto. In R6J il registro superiore comprende le prime quattro divinità mentre quello inferiore contiene le successive. In R9D sopra la barca solare sono presenti solo le prime sei divinità, seguite da una divinità a testa di ibis impossibile da identificare e dalla decima divinità che chiude.

DS1. *sh̄m(w)*, «Grande forza» – [*sh̄m(w)* R6F ^ch^c R6J] Divinità maschile con un arco (idealmente rivolto contro i dannati). In o la figura è molto danneggiata e la didascalia è perduta. Nella didascalia di R6J [‡] sta per [†]. L'arco è assente in R6G dove il dio ha un braccio piegato sul petto e in R9D dove il dio tiene le due braccia lungo il corpo.

DS2. *nty*, «Colui che esiste» – [*nty* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di cane. In o la figura è molto danneggiata e la didascalia è perduta.

DS3. *īwtw*, «Colui che non esiste» – [*īwtw* R6F, R6J] Divinità maschile. In o rimane solo una gamba e la didascalia è perduta. In R6G e R9D ha testa di cane.

DS4. *n^cmm=f*, «Colui che non ha mangiato» – [*n^cmm=f* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala. La figura e la didascalia sono perdute in o.

DS5. *ib3*, «Danzatore» – [*ib3* R6F, R6J] Divinità maschile. La figura e la didascalia sono perdute in o. Roulin nota come la danza sia eseguita sia nei culti

funebri sia per acclamare il sole nascente da parte di uomini, babbuini e struzzi.⁴⁸

DS6. *hns*, «Viaggiatore» – [*hns* R6F, R6J] Divinità maschile. La figura e la didascalia sono perdute in O.

DS7. *tnn.t*, «Tenenet» – [*tnn.t* R6F, R6J] Divinità femminile ofiocefala. In O si conserva solo la testa mentre la didascalia è perduta. È assente in R9D.

DS8. *mst s3=s*, «Colei che ha partorito suo figlio» – [*mst s3=s* R6F, R6J] Divinità femminile. In O se ne vedono solo i contorni e la didascalia è perduta. In R6G è ofiocefala. È assente in R9D.

DS9. *hpr m kk.w*, «Colui che è nato nelle tenebre» – [*hpr m k[...]* O *hpr m kk.w* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala con un braccio sollevato dietro la testa con cui tiene un lungo arpione. È assente in R9D. Si tratta probabilmente di una forma di Horo che castiga i dannati con l'arpione.

DS10. *hrrty*, «Quello del fiore» – [*hrrty* O *hrrt* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala. In R9D segue una divinità a testa di ibis ignota. Si tratta probabilmente di una forma di Horo.

DS11. *sfg*, «Colui che è svelato» – [*SFG* O, R6F *sfhr* R6J] Divinità maschile mummiforme. Nella didascalia di R6J Δ sta per \square . È assente in R9D.

DS12. *knsty*, «Abitante di Kenset» – [*knsty* O, R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme. È assente in R9D.

DS?. Divinità ignota a testa di ibis presente solo in R9D, fra la sesta e la decima divinità.

ZONA MEDIANA

SM		
R6F		
R6J		
RA		
R6F		
R6J		
RE		
O		
TRE		
O		
	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	

48. Roulin 1996, vol. I, 2II (5).

	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
H		
O		
R6F		
R6J		
G		
O		
R6F		
RE2		
O		
T		
R6F		
R6J		

La disposizione della zona mediana è identica all'ora precedente in tutte le versioni (ma in O è estremamente danneggiata). In O, R6F e R6J a prua vi è Sia: (**SM**, R6F, R6J) *si3*, «Sia». Il dio, che in O è molto danneggiato e la cui didascalìa è perduta, è seguito dal serpente. In O, R6F e R6J all'interno del *naos* si trova Maat la quale offre al sole il segno ^c*nh*. In R9D Maat è all'esterno e non offre nulla. In tutte le versioni segue il sole in forma notturna criocefala, chiamato (**RA**, R6J) *iwf r^c*, «carne di Ra» (ma **RA**, R6F *iwf*, «carne», mentre in O la didascalìa è distrutta). In O la figura è estremamente danneggiata, in R6F tiene uno scettro *w3s*, in R6G e R9D ha anche un segno ^c*nh*, mentre in R6J tiene solo un serpente. In O il re è seguito dal sovrano, la cui figura è estremamente danneggiata e la titolatura perduta. Egli pronuncia un discorso in tredici colonne sopra la barca. Di seguito il testo del discorso, quasi del tutto perduto.

(**TRE**, O)

(1) [...] (2) [...] (3) [...w...] (4) ^c3 [...] (5) w[...] (6) [...] (7) [...] (8) k[...] (9) n[...] (10) [...] (11) [...] f m h3.t wi3 (12) hh[w n]^cy r^c m (13) [...n...]

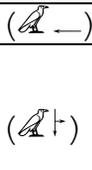
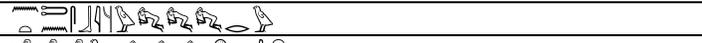
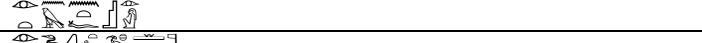
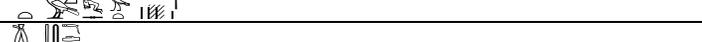
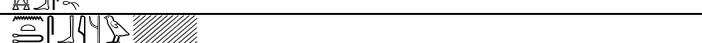
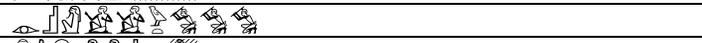
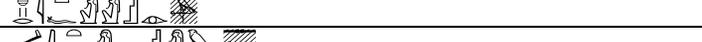
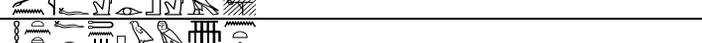
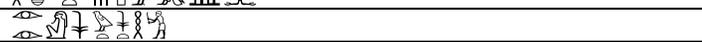
(1) [...] (2) [...] (3) [...w...] (4) grande [...] (5) ?[...] (6) [...] (7) [...] (8) ?[...] (9) ?[...] (10) [...] (11) [...] davanti alla barca (12) dei milio[ni]. Ra [na]viga in (13) [...].

Sulla poppa vi è Hu, chiamato (**H**, O, R6F, R6J) *hw*, «Hu». La figura è assente in R6G.

In O e R6F alla testa dei trasportatori (in O nel registro inferiore) vi è la guida dell'ora (in R6F è un dio ieracocefalo). La guida si chiama (G, R6F) *srr*, «Colui che respinge». In O il nome della guida è seguito da quello dei trasportatori: (G, O) *srr ihm[w-wr]d*, «Colui che respinge. Stelle [istanca]bili». Sempre in O e R6F la guida è seguita dalla forma divinizzata del re. In O i due urei sono incoronati da una piuma e dalla corona bianca. In O il registro superiore è aperto dalla figura del sovrano su cui è scritto (RE2, O) *nsw mn-m3^c.t-r^c s3 r^c sthy-mry-ptḥ ḥn^c [ihmw-wrd]*, «Il re Menmaatra, figlio di Ra, Seti-Merenptah, con [le stelle instancabili]».

I trasportatori sono rappresentati su due registri in O e R6G, su un solo registro in R6F, R6J (sotto la barca solare) e R9D. Il loro numero varia: trenta in O (sedici nel registro superiore e quattordici in quello inferiore, ma gli ultimi sei del registro superiore sono distrutti), ventisei in R6F (ripartiti in più gruppi), otto in R6G (quattro nel registro superiore e quattro in quello inferiore), quattordici in R6J (ripartiti in sette gruppi da due) e quattro in R9D. Sopra di loro vi è la didascalia (T, R6F, R6J) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili». Il *Libro della Notte* di R9C termina in questo punto.

ZONA INFERIORE

C		
O	()	
R6F	()	
R6J	()	
DH		
O	()	1 
		2 
		3 
		4 
		5 
		6 
R6F	()	1 
		2 
		3 
		4 
		5 
		6 
		7 
		8 
		9 
		10 
R6J	()	1 
		2 
		3 
		4 

		5	
		6	
		7	
		8	
		9	
		Ordine di lettura corretto: (9) (8) (7a) (I) (2) (3c) (3b) (3a) (4c) (4b) (5b) (4a) (6c) (5a) (6b) (7c) (6a) (7b)	
		E1	
O		O	
R6F		R6F	
R6J		R6J	
		E2	
O		O	
R6F		R6F	
R6J		R6J	
		E3	
O		O	
R6F		R6F	
R6J		R6J	
		E4	
O		O	
R6F		R6F	
R6J		R6J	
		E5	
O		O	
R6F		R6F	
R6J		R6J	
		E6	
O		O	
R6F		R6F	
R6J		R6J	

La zona inferiore della settima ora si ispira alla trentesima scena del *Libro delle Porte* ove si trovano Horo e diverse etnie di uomini, ma vi aggiunge una scena di rigenerazione. In O e R6F la scena si trova in un registro, mentre in R6J in due registri sotto le zone superiore e inferiore della sesta ora. In O e R6F alla scena della rigenerazione segue il discorso pronunciato dal dio Horo. In R6J il registro superiore si apre con la scena della rigenerazione seguita dal discorso di Horo e si chiude con la quarta etnia. Il registro inferiore si apre con la quinta e la sesta etnia e si chiude con le prime tre.

Il significato della scena della rigenerazione è chiarito dalla didascalia in alto: (C, O, R6F, R6J) *km3*, «creazione». La scena si compone di tre personaggi nudi sovrapposti (ma il personaggio inferiore è vestito in R6F e R6J). In O su questi personaggi vi sono tracce di colorazione rossa. Il personaggio più in alto è nella posa piangente, con il ventre verso il basso, le gambe piegate, le mani davanti al viso e una ciocca di capelli sul volto. Il personaggio nel mezzo ha anch'esso le gambe piegate ma il ventre rivolto in alto e le braccia sollevate in O, mentre in R6F e R6J è rivolto verso il centro della zona e sfiora con le mani le caviglie e le mani del personaggio superiore. Il personaggio in basso sta in piedi con le mani rivolte in avanti nel gesto di adorazione.

Segue la figura di Horo ieracocefalo appoggiato a un bastone e rivolto verso il centro della scena. In O sono presenti tracce di colorazione rossa sulle sue spalle. Horo pronuncia un discorso alle diverse etnie che sono davanti a lui. Il suo discorso, che ricorda le azioni benefiche compiute per suo padre Osiri e si trova anche in quattro sarcofagi,⁴⁹ riprende in parte la ventunesima scena del *Libro delle Porte*. In O il discorso inizia in una riga sopra le diverse etnie e prosegue in cinque colonne retrograde a destra di Horo. Sui geroglifici vi sono tracce di colore rosso. In R6F il discorso si trova in dieci colonne a sinistra di Horo. In R6J il discorso inizia in una colonna a destra della quarta etnia per proseguire in otto colonne retrograde alla sua sinistra e a destra di Horo. Probabilmente il modello da cui è stato copiato era capovolto e l'ordine è confuso.

(DH, O, R6F, R6J)

*ir~n hr n it wsir irt ^ckt^A s3ht ntr db3 sšd^B nttn sbi.w iri.w^C wt sp sn r it=i wsir di~n
it=i wsir hw~n(=i) hft(y)=tn pw m hnt(y)-n-ir.ty^D swt swt hw=f tn^E*

«Horo ha agito per il padre Osiri: trafiggere^A, glorificare il dio, ornare la bandiera^B, voi siete dei ribelli^C e avete legato due volte mio padre Osiri; mio padre Osiri ha fatto che (io) colpissi i vostri nemici come Khentienirti^D; è lui che vi colpirà^E».

Apparato critico

*ir~n irt~n O, R6J ir~n n R6F nttn nt^t R6F, R6J di~n [...]~n O it=i it[...] O hw~n(=i)
hft(y)=tn hw[...]ft(y)=tn O ht~n(=i) hft(y)=tn R6F hWt~n(=i) hft(y)=tn R6J*

Note al testo

^A Letteralmente: «Fare un'entrata».

^B In questa parte introduttiva si parla dei benefici che Horo ha compiuto per il padre Osiri.

^C In R6J il determinativo ^ḥ è dovuto a un'errata interpretazione di ^ḥ come *wsir*.

^D In questa sezione del discorso Horo si rivolge agli egiziani (metaforicamente i giustificati).

^E Nella conclusione del discorso Horo si rivolge agli stranieri (metaforicamente i dannati).

La zona inferiore si conclude con la rappresentazione delle diverse etnie che appaiono nello stesso ordine in O e R6F mentre in ordine confuso in R6J. Ogni etnia è rappresentata da una figura dalla tripla sagoma. Le prime quattro etnie, ossia gli stranieri (dunque i nemici), sono rappresentate ciascuna da tre uomini nudi (a parte una cintura) in ginocchio con le braccia legate dietro la schiena. Le ultime due categorie, ossia gli egiziani, sono rappresentate ciascuna da tre

49. I sarcofagi sono Wien 5, Berlin 49, CG 29305 e JE 48447.

uomini in piedi. Secondo Roulin questa differenziazione etnica sarebbe il frutto delle conoscenze acquisite attraverso le campagne nubiane da Seti I.⁵⁰

E1. *ꜥ3m.w*, «Asiatici» – [*ꜥ3m.w* o *nṯrm.w* R6F, R6J] Si tratta di tre uomini che indossano solo una cintura, in ginocchio, con le braccia legate dietro la schiena. Nella didascalia di R6F e R6J ¶ sta per ʿ.

E2. *tmḥ.w*, «Libici» – [*tmḥ.w* o, R6F, R6J] Si tratta di tre uomini che indossano solo una cintura, in ginocchio, con le braccia legate dietro la schiena. In o come unico segno distintivo della loro razza hanno una treccia che cade sulla spalla.

E3. *md3.w*, «Medjau» – [*md3.w* o, R6F, R6J] Si tratta di tre uomini che indossano solo una cintura, in ginocchio, con le braccia legate dietro la schiena. In o come unico segno distintivo della loro razza hanno una barba appuntita, mentre in R6F sono imberbi.

E4. *nḥsy.w*, «Nubiani» – [*nḥsy.w* o, R6F, R6J] Si tratta di tre uomini che indossano solo una cintura, in ginocchio, con le braccia legate dietro la schiena. In o il loro volto è distrutto, in R6F indossano una parrucca corta e non hanno la barba.

E5. *rmṯ dšr.t*, «Abitanti del deserto» – [*rmṯ dšr.t* o, R6F, R6J] Si tratta di tre uomini in piedi. In o sono presenti tracce di colore rosso sui loro corpi.

E6. *rmṯ km.t*, «Abitanti delle terre coltivabili» – [*rmṯ km.t* o, R6F, R6J] Si tratta di tre uomini in piedi. In o sono presenti tracce di colore rosso sui loro corpi.

5.9.II OTTAVA ORA (TAVOLE 83-85)

L'ottava ora è presente in o (della zona mediana e di quella inferiore non rimane che qualche traccia), R6F, R6G (tranne la zona inferiore), R6J e R9D (solo la zona mediana) ma i testi si trovano solo in o, R6F e R6J. In generale la disposizione di quest'ora è simile alle precedenti tranne per la zona inferiore in cui vi è una scena dedicata a Osiri.

TESTO DELL'ORA

		TO	
		o	
(A+)	1		
	2		
	3		
	4		
		R6F	
(A+)	1		
	2		
	3		
	4		
	5		

⁵⁰ Roulin 1996, vol. I, 233.

	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
R6J		
(A)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	

In o il testo dell'ora è disposto su quattro colonne, la prima delle quali occupa l'intera altezza del componimento mentre le altre soltanto la zona superiore. In R6F una colonna che occupa l'intera altezza del componimento contiene l'inizio del testo, dopo uno spazio vuoto vi è una colonna contenente la titolatura reale che occupa l'altezza delle zone superiore e mediana e infine il testo prosegue con nove colonne all'altezza della zona superiore precedute da una colonna vuota e seguite tre colonne vuote. In R6J il testo è disposto su otto colonne, la prima delle quali occupa l'intera altezza del componimento mentre le successive cinque si trovano nella parte sinistra del registro superiore della zona superiore (seguite da una colonna vuota) e le ultime due si trovano nella parte sinistra del registro inferiore della zona superiore (precedute da una colonna vuota e seguite da tre colonne vuote). Il nome della porta non è attestato nel *Libro dei Morti*, quello dell'ora è una citazione dell'*Amduat*. In tutte le versioni il testo è retrogrado.

(TO, O, R6F, R6J)

sbh.t sfhnw.t hr(y).t tp ^ch3.t hr nb=s^A (R6F *tantum*: *nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn s3 r^c nb h^c.w mi imn-r^c nsw ntr.w r^c-ms-s(w)-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw mry m3^c.t*) (R6J *tantum*: *hr rn n nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn s3 r^c nb h^c.w nb(.t) nry.t m imn.t r^c-ms-s(w)-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw mi r^c skdwt in hm n ntr pn stnm^B w3.t^C sw3 hr sb3 n-3rr=f^D spr r sbh.t sfhnw.t hr(y).t tp.t ^ch3.t hr nb=s r wnw.t hmnw.t nb.t ws3w^E ntr imy wnw.t tn^F m smw n ntr pn hr dw3ty^G***

La settima porta, 'colei che sta a capo, che combatte per il suo signore'^A. (R6F *tantum*: il Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatrameriamon, signore di apparizioni, come Amon-Ra, re degli dèi, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, amato da Maat). (R6J *tantum*: Sul nome del Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatrameriamon,

signore di apparizioni, signore della paura, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, come Ra). Navigare da parte della maestà di questo dio, che devia^B la strada^C, passare dalla porta di Narref^D e giungere alla settima porta, ‘colei che sta a capo, che combatte per il suo signore’, e all’ottava ora, ‘signora della notte’^E. Il dio che è in quest’ora^F come guida di questo dio è Horo dell’aldilà^G.

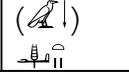
Apparato critico

^Ch3.t ^Ch3 R6J nb=s nb.t=s R6F stnm stnm R6F ntjm R6J w3.t w3.wt R6F wnw.t=tn wnw.t tt3 O

Note al testo

- ^A Nonostante in R6F il sostantivo sia femminile il determinativo rimane maschile: .
- ^B In R6J  sta per .
- ^C In R6F  sta per .
- ^D Questa frase è una variante rispetto ai testi delle altre ore. Probabilmente si riferisce alla scena della zona inferiore. Le porte di Narref potrebbero essere il confine dell’area in cui si svolge la scena di Osiri seduto in trono. In effetti, i *Testi dei Sarcofagi* collocano a Narref, luogo connesso in qualche modo con Eracleopoli, un grande tribunale (CT IV 333 a, 337 c).
- ^E In R6J  sta per .
- ^F In O  sta per .
- ^G La scelta di Horo dell’aldilà come guida di quest’ora è motivata dalla zona inferiore in cui una forma di Horo ha la funzione di proteggere il padre Osiri.

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
O	<i>Abest</i>	O		O	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS4			DS5		
O	<i>Abest</i>		O		
R6F			R6F		
R6J			R6J		

La zona superiore contiene un corteo di cinque divinità (cui segue il sovrano in O, mentre in R6G esse sono precedute da un’altra divinità ignota). Le prime due

rievocano la scena della zona inferiore. In o, R6F e R6G la scena occupa un solo registro, in R6J le divinità sono ripartite in due registri (le prime tre nel registro inferiore, le successive in quello superiore).

DS?. Una divinità maschile ignota precede il corteo in R6G.

DS1. ${}^c h^c ty$, «Quello della tomba» – [${}^c h^c ty$ R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala (ma in R6J antropocefala), anonima in o.

DS2. $hr(y) mk3.t$, «Colui che è sul piedistallo» – [$hr(y) mk3.t$ o, R6F, R6J] Divinità maschile.

DS3. $sšmw$, «Guida» – [$sšmw.t$ o $sšmw$ R6F, R6J] Divinità maschile. Nella didascalia di o l'avvoltoio  sostituisce erroneamente la civetta . La pagnotta  funge, dunque, erroneamente da complemento fonetico dell'avvoltoio $mw.t$.

DS4. $nb d3rw$, «Signore dei bisogni» – [$nb d3rw$ R6F, R6J] Divinità maschile a testa di cane. In o è anonima.

DS5. $hr(y) hnty$, «Colui che è all'inizio» – [$hr(y) hnt(y)$ o $hr(y) hnt[...]$ R6F $hr(y) hnty$ R6J] Divinità maschile a testa di cane. Forse il suo nome si riferisce alla sua posizione in testa al corteo.

RE. In o il corteo è chiuso dal sovrano con il nemes e l'ureo in fronte.

ZONA MEDIANA

SM		
R6J		
RA		
R6F		
H		
R6F		
R6J		
G		
R6F		 
RE2		
o	 	              
T		
R6F	 	              
R6J	 	              

La disposizione della zona mediana è identica all'ora precedente in tutte le versioni (ma in o rimane solo qualche schizzo della scena della barca che non fu mai eseguita e soltanto il re e alcuni trasportatori del registro superiore). In R6F e R6J a prua vi è Sia: (**SM**, R6J) $si3$, «Sia» (in R6F la didascalia è perduta). In R6F il dio è seguito dal serpente. In R6F e R6J all'interno del *naos* si trova Maat la quale offre al sole il segno ${}^c nh$ (in o rimane solo qualche schizzo). In R9D Maat

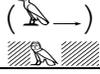
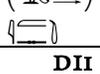
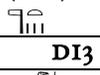
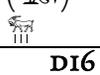
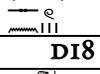
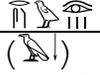
è all'esterno e non offre nulla. In R6F, R6G, R6J e R9D segue il sole in forma notturna criocefala, chiamato (**RA**, R6F) *iwf*, «carne» (In R6J è anonimo). In R6F, R6G e R9D tiene uno scettro *w3s*, mentre in R6J tiene un serpente. In O è visibile solo qualche schizzo del sovrano. In R6F, R6J e R9D sulla poppa vi è Hu, chiamato (**H**, R6F, R6J) *hw*, «Hu».

In R6F alla testa dei trasportatori vi è un dio ieracocefalo che rappresenta la guida dell'ora. La guida si chiama (**G**, R6F) *hr dw3ty*, «Horo dell'aldilà», ed è seguita dalla forma divinizzata del re. In O il registro superiore (l'unico realizzato) è aperto dalla figura del sovrano su cui è scritto (**RE2**, O) (*nsw mn-m3^c.t-(r^c) s3 r^c sthy-mry-pth hn^c ihmw-wrd*, «(Il re) Menmaat(ra), figlio di Ra, Seti-Merenptah, con [le stelle instancabili]».

I trasportatori sono rappresentati su due registri in O (ma è stato realizzato solo quello superiore) e R6G, su un solo registro in R6F, R6J (sotto la barca solare) e R9D. Il loro numero varia: dodici in O (sei gruppi da due, un tredicesimo è stato appena abbozzato), ventotto in R6F (ripartiti in più gruppi), otto in R6G (quattro nel registro superiore e quattro in quello inferiore), quattordici in R6J (ripartiti in sette gruppi da due) e quattro in R9D. Sopra di loro vi è la didascalìa (**T**, R6F, R6J) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili».

ZONA INFERIORE

TT1		TT2		TT3	
R6F		R6F		R6F	
R6J	Deficit	R6J		R6J	
TT4		TT6		TT7	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
TT8		TT9		TT10	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
HO		DPI		DP2	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

DP3		DP4		DP5	
R6F	<i>Deficit</i>	R6F		R6F	<i>Deficit</i>
R6J		R6J		R6J	
DA1		DA2		DA3	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DA4		DA5		DA6	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DA7		DA8		DA9	
R6F		R6F	<i>Deficit</i>	R6F	
R6J		R6J		R6J	
DA10		DII		DI2	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI2B		DI3		DI4	
R6F	<i>Abest</i>	R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI5		DI6		DI6B	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	<i>Abest</i>
DI7		DI8		DI9	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI10		DI11		DI12	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

DII3		DII4		DII5	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	<i>Abest</i>
DII6					
R6F					
R6J	<i>Abest</i>				

Lo scenario della zona inferiore è incentrato sul dio Osiri e ispirato alla trentatreesima scena del *Libro delle Porte* e al *Risveglio di Osiri*. Le scene di questa zona sono presenti anche nella tomba di Pediamenipet (TT 33), nei sarcofagi CG 29305, JE 48446, JE 48447, Berlin 49 e Louvre D9 e in alcuni blocchi provenienti dal Nilometro di Roda. La zona, disposta su un solo registro in R6F e su tre registri in R6J, è chiusa da due porte, sorvegliate da animali, teste umane e teste di animali. Della zona inferiore di O rimangono solo tracce di colore rosso delle porte di sinistra. La scena inizia con una porta, a destra in R6F, a sinistra del registro inferiore in R6J. Questa porta è sorvegliata da teste di uomini e di animali.

TT1. *hkr hr*, «Colui che ha il viso colorato» – [*hkr hr* R6J] In R6F la testa e la didascalia sono distrutte. Piankoff interpreta quella di R6J come una testa di ariete⁵¹ mentre Roulin come una testa umana.⁵²

TT2. *nb^cnh*, «Signore della vita» – [*nh nb* R6F, R6J] In R6F è una testa di canide mentre in R6J è una testa di antilope. Il suo nome è scritto con un'inversione dei segni \ominus e \dagger . Nei sarcofagi si chiama *nb w3s.t* (in Berlin 49 e Louvre D9 *nb w3sty*), «signore dello scettro *w3s*».

TT3. *nhⁱhr*, «Colui che ha il viso da supplice» – [*nhs hr* R6F *nhⁱhr* R6J] Si tratta di una testa di ariete.

TT4. *fdw nhbw*, «Colui che ha quattro ... (?)» – [*fdw t3hbw* R6F *fdw nbhw* R6J] Si tratta di una testa di bufalo. Nella didascalia R6F \Rightarrow sta per — .

TT5. *nh^c m hr=f*, «Colui che vive nel suo viso» – Si tratta di una testa di ariete (mutilata in R6F) e anonima. Il suo nome si trova solo nei sarcofagi Berlin 49 e Louvre D9 e, parzialmente conservato, in un blocco del Nilometro di Roda.

TT6. *sh^m ir(w)=f*, «Colui il cui aspetto è potente» – [*h^c ir(w)=f* R6F *sh^m ir(w)=f* R6J] Si tratta di una testa di canide.

TT7. *w^cb tp h3.t*, «Puro di testa e di viso» – [*w^cb tp h3.t* R6F, R6J] Si tratta di una testa di ariete. Nelle versioni più recenti (TT 33, CG 29305, Berlin 49 e Louvre D9) il suo nome è *w^cb tp^c3.t h3.t*, «puro di testa e grande di viso».

51. Piankoff 1942, 62.

52. Roulin 1996, vol. 1, 49 (1).

TT8. *bnn hr pd.wt psd.w*, «Colui che straripa sui nove archi» – [*bnn hr pd.wt psd.w* R6F, R6J] Si tratta di una testa di ariete.

TT9. *tp hr nhb.t*, «Colui la cui testa è sul collo» – [*tp hr nhb.t* R6F, R6J] Si tratta di una testa di canide.

TT10. *ts psd wsr hr*, «Colui che collega la colonna vertebrale, il collo e il viso» – [*ts psd wsr hr* R6F *ts psd wsr [...]* R6J] Si tratta di una testa di canide. Nelle versioni più tarde (TT 33, CG 29305 e Louvre D9) il suo nome è *ts hr.w*, «colui che collega i visi» (*ts hr*, «colui che collega il viso» in Berlin 49).

Domina la scena Osiri, assiso in trono nel suo aspetto mummiforme, con la corona bianca. In R6J si trova al centro del registro mediano. Il dio tiene in mano un complesso scettro *w3s*, formato dal triplice segno *w3s*, *dd* e *nh*, e indossa un collare con un contrappeso (*mnh.t*) e, in R6F, un amuleto a forma di cuore. Sotto il suo trono vi è un dannato con il ventre rivolto verso il basso, le gambe piegate e le braccia legate dietro la schiena. Al nodo delle braccia sono legate delle corde tenute dalle divinità dietro a Osiri e da quattro divinità davanti al dio (due sopra e due sotto). Davantia a Osiri, sopra una delle corde, vi è una figura ieracocefala rivolta verso il dio dei morti. Si tratta di Horo, chiamato (**HO**, R6J) *hr nd it=f*, «Horo, protettore di suo padre» (ma in **HO**, R6F si legge solo *hr [...]*, «Horo, [...]»). Questo epiteto nel corteo inferiore delle divinità del *Libro del Giorno* e, forse, nel *Risveglio di Osiri*. In R6F Horo tiene con entrambe le mani uno scettro *w3s*, desinente in un *nh*, che rivolge verso il viso di Osiri. In R6J Horo si limita a rivolgere le mani verso il viso di Osiri ma non ha alcuno scettro. Nelle versioni tarde (TT 33, CG 2935, Berlin 49, Louvre D9 e un frammento di blocco del nilometro di Roda) la scena presenta un testo enigmatico incompleto: *hr imy st3w ip hh.w hh.w iw mdi (?) ...*, «O Horo, assicurati che vengano i trasportatori e colui che esamina i milioni di milioni con (?) ...».

Osiri è circondato da schiere di divinità in due registri. Dietro di lui vi sono cinque divinità (tre sopra e due sotto). In R6J le divinità dietro Osiri occupano la parte sinistra del registro mediano. Tutte le divinità sono rivolte verso Osiri e tengono in mano uno scettro *w3s* (ma in R6J la prima e la seconda divinità non hanno lo scettro). Inoltre, tutte quante tengono le corde con cui è legato il dannato sotto Osiri (eccetto la prima divinità del registro superiore in R6F e la seconda in R6J). Le prime tre divinità si trovano nel registro superiore, le ultime due in quello inferiore. Sono tutte rivolte verso Osiri.

DPI. *s3*, «Sia» – [*s3* R6F, R6J] Divinità maschile che in R6F ha lo scettro *w3s* ma non tiene la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri, mentre in R6J tiene la fune ma non ha lo scettro *w3s*.

DP2. *dw3-mw.t=f*, «Duamutef» – [*dw3-[...]=f* R6F *dw3-mw.t=f* R6J] Divinità maschile che in R6F tiene lo scettro *w3s* e la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri. In R6J non ha lo scettro *w3s* né la fune.

DP3. *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* R6J] Divinità femminile che oltre allo scettro *w3s* tiene la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri. La didascalia di R6F è perduta.

DP4. *kbh-sn.w=f*, «Qebhsenuf» – [*kbh-sn.w=f* R6F, R6J] Divinità maschile che oltre allo scettro *w3s* tiene la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri.

DP5. *nb.t-h.t*, «Nefti» – [*nb.t-h.t* R6J] Divinità femminile che oltre allo scettro *w3s* tiene la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri. La didascalia di R6F è perduta.

Davanti a Osiri vi sono dieci divinità (le prime cinque sopra e le successive sotto). In R6J la scena è ripartita nella parte destra dei registri mediano e inferiore. Tutte le divinità sono rivolte verso Osiri e tengono in mano uno scettro *w3s*. Solo le prime due divinità per ciascun registro tengono la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri (in R6J la seconda divinità superiore ha solo il nodo in mano ma non vi è traccia della fune). La prima divinità inferiore in R6F è Iside, mentre in R6J è Serqet.

DA1. *n.t*, «Neith» – [*n.t* R6F, R6J] Divinità femminile che oltre allo scettro *w3s* tiene la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri.

DA2. Illegibile – [*[...s...]* R6F *[...m...]* R6J] Divinità maschile che oltre allo scettro *w3s* tiene il nodo della fune con cui è legato il dannato sotto Osiri (ma in R6J è visibile solo il nodo e la fune manca). La didascalia è illegibile in entrambe le versioni.

DA3. *inpw*, «Anubi» – [*inpw* R6F *inp* R6J] Divinità maschile a testa di sciacallo con lo scettro *w3s*.

DA4. *šw*, «Shu» – [*šw* R6F, R6J] Divinità maschile con lo scettro *w3s*.

DA5. *hp.wy*, «Hepuy» – [*hp.wy* R6F, R6J] Divinità maschile con lo scettro *w3s*.

DA6. *3s.t/srḳ.t*, «Iside/Serqet» – [*3s.t* R6F *srḳ.t* R6J] Divinità femminile che oltre allo scettro *w3s* tiene la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri. In R6F è Iside, in R6J è Serqet.

DA7. *hpy*, «Hapi» – [*[...]y* R6F *hp[...]* R6J] Divinità maschile che oltre allo scettro *w3s* tiene la fune con cui è legato il dannato sotto Osiri.

DA8. *imstḯ*, «Imseti» – [*imstḯ* R6J] Divinità maschile a testa di sciacallo con lo scettro *w3s*.

DA9. *tfn.t*, «Tefnet» – [*tfn.t* R6F, R6J] Divinità femminile con lo scettro *w3s*.

DA10. *snd.t*, «Sendet» – [*snd.t* R6F, R6J] Divinità femminile con lo scettro *w3s*.

Sono poi elencate le categorie dei defunti della seconda e della terza ora, rivolti verso destra. In R6F si dispongono su tre registri dietro le divinità davanti

a Osiri, mentre in R6J si trovano disposti su due registri nella parte sinistra del registro superiore. In R6F ogni categoria è rappresentata da un gruppo di tre defunti (una figura dalla tripla sagoma) mentre in R6J da un solo defunto. La prima categoria è rappresentata da tre figure mummiformi (una sola in R6J), le altre sono tutte figure antropomorfe maschili in atteggiamento di adorazione. In R6F le prime sei categorie si trovano nel registro superiore (la seconda categoria è sormontata da un disco solare circondato da due urei, la sesta è ripetuta due volte), le successive quattro nel registro mediano e le ultime sei in quello inferiore. In R6J l'ordine è confuso: il registro superiore ospita le prime sei categorie di defunti (la seconda è ripetuta due volte ed è chiamata erroneamente *b3.w*, «ba»), mentre il registro inferiore ospita la quattordicesima, la tredicesima, la dodicesima, l'undicesima, la settima, l'ottava, la nona e la decima categoria (mancano la quindicesima e la sedicesima categoria).

DI1. *ntr.w*, «Dèi» – [*ntr.w* R6F, R6J] Tre figure maschili mummiformi in R6F, una sola in R6J.

DI2. *3h.w*, «Spiriti» – [*3h.w* R6F *b3[...]* R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. In R6F sopra le figure vi è un disco solare circondato da due urei (). Nella didascalia di R6J  sta per . Si tratta della prima categoria dei defunti della seconda ora.

DI2B. *b3.w*, «Ba» – [*b3.w* R6J] Una figura maschile in atto di adorazione in R6J. In R6F la categoria è assente. Si tratta di una ripetizione della categoria precedente.

DI3. *s^ch.w*, «Mummie» – [*s^ch.w* R6F, R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della seconda categoria dei defunti della seconda ora.

DI4. *mt.w*, «Morti» – [*mt[...]* R6F *mt.w* R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della terza categoria dei defunti della seconda ora.

DI5. *nn(y).w*, «Inerti» – [*nn(y).w* R6F, R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della quarta categoria dei defunti della seconda ora.

DI6. *ss(y).w*, «Dannati» – [*ss(y).w* R6F *ns(y).w* R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Nella didascalia di R6J — sta per —. Si tratta della quinta categoria dei defunti della seconda ora.

DI6B. *ss(y).w*, «Dannati» – [*ss(y).w* R6F] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F. Si tratta di una ripetizione della categoria precedente che si trova solo in R6F

- DI7.** *nnty.w*, «Quelli del cielo inferiore» – [*...ty.w* R6F *nntywn.w* R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Nella didascalia di R6J — sta per ≡. Si tratta della sesta categoria dei defunti della seconda ora.
- DI8.** *rs.w*, «Svegli» – [*rs.w* R6F, R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della prima categoria dei defunti della terza ora.
- DI9.** *sdr.w*, «Dormienti» – [*sdr.w* R6F, R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della seconda categoria dei defunti della terza ora.
- DI10.** *igr.w*, «Silenziosi» – [*igr.w* R6F [*...gr.w* R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della terza categoria dei defunti della terza ora.
- DI11.** *nhs.w*, «Resuscitati» – [*...hs[...]* R6F *nhs.w* R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della quarta categoria dei defunti della terza ora.
- DI12.** *mḥ.w*, «Trasportati dai flutti» – [*mḥ.w* R6F, R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della quinta categoria dei defunti della terza ora.
- DI13.** *ḥw.w*, «Spiriti» – [*b3[...]* R6F *ḥw.w* R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della sesta categoria dei defunti della terza ora. Nella didascalia di R6F  sta per .
- DI14.** *šw.wt*, «Ombre» – [*šw.wt* R6F, R6J] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F, una sola in R6J. Si tratta della settima categoria dei defunti della terza ora.
- DI15.** *šty.w*, «Abitanti dei campi» – [*šty.w* R6F] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F. La categoria è assente in R6J. Si tratta dell'ottava categoria dei defunti della terza ora.
- DI16.** *minty.w*, «Abitanti delle terre Mint» – [*minty.w* R6F] Tre figure maschili in atto di adorazione in R6F. La categoria è assente in R6J. Si tratta della nona categoria dei defunti della terza ora.

Dopo i defunti vi è una linea verticale leggermente obliqua in R6F, una doppia linea in R6J (la scena è nella parte destra del registro superiore). Subito dopo vi sono delle teste di animali rivolte verso il basso. In R6F, dall'alto in basso, si distinguono tre teste di antilopi e una di airone, il resto è distrutto. In R6J rimane solo la testa di antilope più in alto. Dopo le teste vi è un grande cobra, ritto sulla coda, il cui corpo forma diverse anse, che funge da guardiano della porta. Segue un falco sopra una colonna di urei (in R6F si vedono solo gli ultimi tre urei in alto, in R6J gli urei sono quattro). Chiude la scena una porta sopra il cui battente vi è un leone sdraiato.

5.9.12 NONA ORA (TAVOLE 86-89)

La nona ora è presente in O (ma sono state realizzate solo la zona superiore e poche tracce della zona mediana), R6F (l'inizio del testo dell'ora), R6E (tutto il resto dell'ora), R6G, R6J e R9D (solo le zone mediana e inferiore) ma i testi sono presenti solo in O, R6F, R6E e R6J. Con quest'ora termina la versione di R9D. R6F contiene solo una colonna di testo all'estremità sinistra del soffitto. Il testo continua nella parte destra della zona superiore di R6E. Ogni zona occupa un solo registro in R6E (e anche in O, di cui rimane solo la zona superiore e una piccola parte di quella mediana) e due registri in R6J.

TESTO DELL'ORA

TO		
O		
(A+)	1	
	2	
R6F		
(A)	I	
R6E		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
Ordine di lettura corretto: (5b) (6) (5a)		
(4) (3) (2b) (1b)		
(2a) (1a)		
R6J		
(A+)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	

	Ordine di lettura corretto: (1)  (3b)  (2)  (5b)  (4)  (3a)  (8b)  (7)  (6)  (5a)  (11b)  (10)  (9)  (8a)  = (12)  (11a)  (14)  (13)  (16)  (15) 
--	--

In o il testo occupa due colonne nella parte sinistra della zona inferiore. La prima colonna è incompleta. All'estremità sinistra di R6F vi è l'inizio del testo dell'ora, in una colonna, che prosegue in sei colonne nella parte destra della zona superiore (altre tre colonne sono rimaste vuote). In R6J il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e prosegue in quindici colonne sopra la barca solare. In R6E e R6J l'ordine del testo è confuso. I nomi della porta, dell'ora e della guida sono citazioni dell'*Amduat*. In tutte le versioni il testo è retrogrado.

(TO, O, R6E, R6F, R6J)

sbh.t hmnnw.t mr.t ns^A (R6J *tantum*: *hr rn n nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-
imn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw mry ntr.w imy.w hr.t-
ntr m smi.t t(n)*) *skdwt* (*hinc* R6E *et* R6J *tantum*: *i(n) hm n ntr pn spr r sbh.t
hmnnw.t mrt ns r wnw.t psdnw.t mkt nb=s*) *ntr imy wnw.t tn m ssmw^B n ntr pn b3
pf*

L'ottava porta, 'colei la cui fiamma è dolorosa'^A (R6J *tantum*: Sul nome del Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, amato dagli dèi che sono nella necropoli in que(sto) deserto). Navigare (*hinc* R6E *et* R6J *tantum*: da parte della maestà di questo dio e giungere all'ottava porta, 'colei la cui fiamma è dolorosa', e alla nona ora, 'colei che protegge il suo signore'). Il dio che è in quest'ora come guida^B di questo dio è 'Questo ba'.

Apparato critico

ns *hic concludit* R6F *skdwt* [...]kd[...] R6E *quod hic incipit i(n) hm n ntr pn i[...]*n R6E *i hm n ntr pn* R6J *sbh.t* [...]t R6E *mrt ns mr[...]* R6E *wnw.t psdnw.t mkt nb=s* *wnw[...]*nw[...]kt nb[...] R6E *imy wnw.t tn m* [...] *wnw[...]* t[...] R6E *ssmw ssmw.t* o *pf pn* R6J

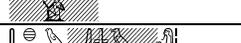
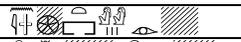
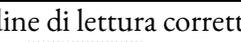
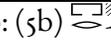
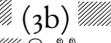
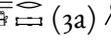
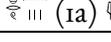
Note al testo

^A Quest'epiteto è il nome dei due urei che sputano fuoco nella prima e nella nona ora dell'*Amduat*.⁵³ Inoltre, lo stesso epiteto si riferisce all'ureo della corona rossa nell'*Inno del diadema del faraone*⁵⁴ e a uno dei sette urei di Ra in un inno della tomba TT 27 di Sheshonq, figlio di Harsiesi⁵⁵.

53. Hornung 1987, 143-144; Hornung 1994, 686-687; Hornung 1963-67, vol. 2, 30, fig. 95, 158, fig. 671.
 54. Erman 1911, 25 (4,4), 32, n. 2.
 55. Assmann 1983, 36 (testo 27, 1.2).

^B In o  sta per .

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
o		o	<i>Abest</i>	o	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS4		DS5		DS6	
o		o		o	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
o		o		o	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
TC					
o					
	I				
	2				
	3				
	4				
R6E					
	I				
	2				
	3				
	4				
	5				
Ordine di lettura corretto: (5b)  (4b)  (5a)  (4a)  (3b)  (3a)  (2b)  (1b)  (2a)  (1a) 					

R6J		
(𓂃𓏏)	1	
	2	
	3	
	4	
	Ordine di lettura corretto: (2b) (1) (3d) (2a) (3c) (3b) (4c) (3a) (4b) (4a)	

La zona superiore contiene un corteo di nove divinità e un testo conclusivo della zona. Roulin riassume questo corteo dicendo che le divinità evocano i temi dell'imbalsamazione, dell'integrità corporale, della protezione dei defunti e della rigenerazione.⁵⁶ La zona è disposta in un registro in O e R6E, in due registri in R6G (le prime cinque nel registro sopra la barca solare, la sesta e la settima nel registro sotto la barca solare a testa in giù, mancano le ultime due divinità) e R6J (le prime cinque nel registro inferiore, le successive in quello superiore). In R6J la parte sinistra del registro superiore della zona inferiore ospita anche il discorso dei defunti che in R6J si trova nella zona inferiore, mentre la parte destra dello stesso registro ospita il testo conclusivo della zona superiore.

DS1. *sšnty*, «Quello della fascia» – [*sšnty* O, R6E, R6J] Divinità mummiforme maschile. In R6E ha una corona bianca (o forse una corona atef, come suggerisce una traccia a sinistra della corona).

DS2. *db3 hks.t*, «Colui che guarisce l'occhio ferito» – [*db3 hk[...].t* R6E *db3 hks.t* R6J] Divinità mummiforme maschile, anonima in O. Il nome fa riferimento al mito dell'occhio di Horo.

DS3. *nd k3.w*, «Colui che protegge i ka» – [*nd k3.w* O, R6E, R6J] Divinità mummiforme maschile. Nella didascalia di R6E la paleografia di \dagger sembra evocare un sistro.

DS4. *bpty*, «Bebty» – [*bpty* O, R6E, R6J] Divinità maschile a testa di ariete. In R6E ha un disco solare sulla testa mentre in R6G un ureo sopra le corna. In O la figura è danneggiata. Il significato del nome è incerto, secondo Roulin potrebbe far riferimento a una parrucca.⁵⁷

DS5. *ity*, «Sovrano» – [*ity* O, R6E, R6J] Divinità mummiforme maschile con una corona bianca e un collare con contrappeso *m^cnḥ.t*. In O la figura è distrutta dalle ginocchia in giù, in R6E il collare e il contrappeso sono distrutti. Si tratta di una forma di Osiri.

DS6. *smsrw*, «Semseru» – [*sšsrw* O *smsrw* R6E, R6J] Divinità maschile. In O la figura è molto danneggiata. Il suo nome, che nel Medio Regno si riferiva al dio

56. Roulin 1996, vol. I, 267.

57. Roulin 1996, vol. I, 268 (4).

Montu ma è assente nelle tombe reali del Nuovo Regno, deriva dall'espressione *s(3) m sr.(wy)*, «serratura della doppia porta dell'ariete».

DS7. *m3w*, «Rinnovato» – [*m3w* O, R6E, R6J] Divinità maschile. In O la figura è molto danneggiata.

DS8. *dwnw* ^{c.wy}, «Colui le cui braccia sono distese» – [*dwm3^cw* ^{c.wy} O, R6E *dwnw* ^{c.wy} R6J] Divinità maschile con le braccia distese verso il basso. In O non sono stati tratteggiati gli indumenti e un braccio non è stato realizzato. Nella didascalia di O e R6E = sta per =. In R6G è assente.

DS9. *hsb dty*, «Colui che è di lapislazzuli» – [*hsb dty* O *hsb d[...]* R6E *hsb d* R6J] Divinità maschile. In O non sono stati tratteggiati gli indumenti. In R6E e R6J tiene uno scettro *w3s*. In R6G è assente. Il suo nome è un epiteto di diverse divinità, fra cui Horo, Min, Amon, Amon-Ra, Osiri e Nu.

La zona superiore si conclude con un testo, il cui ordine è confuso in R6E e R6J, che occupa quattro colonne retrograde in O e R6J e cinque colonne in R6E. (TC, O, R6E, R6J)

*prt m wm.t sw3 hr sbh.t imy.t^A dw3.t i mdr psdw/i3hw sdm md.w dw3ty.w irt sh.rw
n imy.w dw3.t*

Uscire dalla regione Umet (o: Uut) e passare attraverso la porta che è nell'aldilà^A.

O bastione eccellente, ascolta le parole degli abitanti dell'aldilà: provvedere ai bisogni di coloro che sono nell'aldilà.

Apparato critico

prt pr O *pr[...]* R6E *wm.t ww.t* O *w[...]* R6E *hr def.* O *sbh.t imy.t dw3.t i def.* R6E *sbh.t*
^c*nhty dw3ty i* R6J *psdw/i3hw sdm md.w dw3ty.w irt sh.rw [...]* *shr.w* O [...] *dw3[...]*
*ir[...]**hr.w* R6E *n imy.w dw3.t def.* O

Note al testo

^A In R6J † sta per †.

ZONA MEDIANA

SM		
R6E	()	()
R6J	()	()
RA		
R6E	()	()
TRE		
O	()	()
H		
R6E	()	()
R6J	()	()

G		
R6E	()	
T		
R6F	()	
R6J	()	

La disposizione della zona mediana è identica all'ora precedente in tutte le versioni (ma in o rimangono solo tracce del discorso del sovrano). In R6E e R6J a prua vi è Sia: (**SM**, R6E, R6J) *si3*, «Sia». Il dio è seguito dal serpente. In R6E e R6J all'interno del *naos* si trova Maat la quale saluta Ra con il gesto *nini* in R6E e offre al sole il segno *nh* in R6J. In R9D Maat è all'esterno del *naos* e non offre nulla. In R6E, R6G, R6J e R9D segue il sole in forma notturna criocefala, chiamato (**RA**, R6J) *iwf r^c*, «carne di Ra» (in R6E la didascalia è perduta). In R6E e R6J tiene uno scettro *w3s*, in R6G e R9D ha anche un segno *nh*. In o il re doveva essere seguito dal sovrano, della cui figura non rimane nulla. Egli pronuncia un discorso di cui rimane solo qualche traccia in una colonna: (**TRE**, o) *[...] sšmw [...]*, «[...] guida [...]». Sulla poppa vi è Hu, chiamato (**H**, R6E, R6J) *hw*, «Hu». La figura è assente in R6G.

In R6E alla testa dei trasportatori vi è la guida dell'ora rappresentata come una divinità mummiforme maschile con le corna. La guida si chiama (**G**, R6E) *b3 pf*, «Questo ba», ed è seguita dalla forma divinizzata del re.

I trasportatori sono rappresentati su due registri in R6G, su un solo registro in R6E, R6J (sotto la barca solare) e R9D. Il loro numero varia: trenta in R6E (ripartiti in quindici gruppi da due), otto in R6G (quattro nel registro superiore e quattro in quello inferiore), quattordici in R6J (ripartiti in sette gruppi da due) e sei in R9D. Sopra di loro vi è la didascalia (**T**, R6E, R6J) *iħmw-wrd*, «stelle instancabili».

ZONA INFERIORE

SI		
R6J	()	
TSI		
R6E		
()	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	

	II	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
	18	
	19	
Ordine di lettura corretto: (2c) (1) (2b)		
(3b) (2a) (4b) (3a)		
(4a) (5b) (6b) (5a)		
(9b) (8) (7) (6a) (10c) (9a)		
(10b) (11b) (10a)		
(12b) (11a) (13b) (12a)		
(13a) (14) (15)		
(16) (17) (18)		
(19)		
R6J		
(A+)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
TD		
R6E		
(A+)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
R6J		
(A+)	I	
	2	

	3	
	4	
	5	
	Ordine di lettura corretto: (1b) (2b) (1a) (3b) (2a) (4c) (3a) (4b) (5) (4a)	
	DII	
R6E	<i>Deficit</i>	R6E
R6J		R6J
	DII2	
	DI3	
R6E		R6E
R6J		R6J
	DI4	
	DI5	
R6E		R6E
R6J		R6J
	DI6	
R6E		R6E
R6J		R6J
	DI7	
	DI8	
R6E		R6E
R6J		R6J
	DI9	
R6E		R6E
R6J		R6J
	DI10	
	DI11	
R6E		R6E
R6J		R6J
	DI12	
	DI13	
R6E		R6E
R6J		R6J
	DI14	
	DI15	
R6E		R6E
R6J		R6J

Protagonista della zona inferiore è Sia il quale rivolge un lungo discorso alle categorie dei defunti della seconda e della terza ora che rispondono al suo appello con un loro discorso. In R6E la zona occupa un registro (da destra a sinistra: Sia, il discorso di Sia, il discorso dei defunti e le categorie dei defunti), mentre in R6J due registri (il registro superiore è occupato da Sia e dal suo discorso che continua nella parte sinistra del registro inferiore, seguito dalla seconda parte del discorso dei defunti – il cui inizio è nella parte sinistra del registro superiore della zona superiore – e dalle categorie dei defunti). In R6G e R9D una serie di defunti sui loro lettini sono interpretati da Roulin come un'indicazione generica di tutti i defunti della nona ora.⁵⁸ La scena della zona

⁵⁸ Roulin 1996, vol. I, 277-278.

inferiore è presente anche in alcuni sarcofagi tardi (CG 29305, JE 48446, JE 48447, Berlin 49 e Louvre D9).

In R6E e R6J la scena inizia dunque con una grande figura maschile che rappresenta il dio Sia. Il suo nome, distrutto in R6E, è scritto sopra di lui: (SI, R6J) *si3*, «Sia». In R6E il suo discorso, in ordine confuso, inizia a sinistra di Sia per proseguire alla sua destra in diciannove colonne retrograde (Sia si trova sotto le colonne 6-8), in R6J il discorso inizia alla destra di Sia nel registro superiore in dodici colonne retrograde per proseguire in cinque colonne retrograde nella parte sinistra del registro inferiore.⁵⁹

(TSI, R6E, R6J)

*dd md.w nd tn b3.w=tn inpw ip=f ib.w=tn ntr(.w) r p.t b3.w r t3 isfty.w im=tn n.w^A
m bw pf nty tn im=f nn m3=t ntr=tn^B nny.w mh(y).w mh(i)=tn hn^C h^Cp(i) mni=tn^C
hn^C dfy.w(t) srwy=tn^D wdb.w s3h.w m3^C.t(w) hby.t rwh=tn (?) ddt n=tn ssp=tn
k3mw.t=tn irt=tn irw rs hr wnn nfr (sarcophagi tantum: ddt=f irt=tn nn nhi=f)
im=tn r bw hr=f d.t m3^Cty.w im=tn m-ht wsir^E m-b3=f m tp(y).w^F ^C.wy=f iw di
^C.wt=tn r^C m ir.ty=tn t3w m fnd.w=tn*

Dire parole: «I vostri ba vi proteggono e Anubi esamina i vostri cuori. Gli dèi sono relativi al cielo, le anime alla terra. I peccatori fra di voi e coloro^A che sono in questo posto in cui vi trovate, non vedrete il vostro dio^B. Gli inerti e voi portati dai flutti, nuotate con l'inondazione e sbarcate^C con i sentieri. Percorrete^D le rive. Voi divenuti spiriti, prodotti di caccia e pesca, voi ... (?). È dato a voi che riceviate il vostro orzo. Il vostro agire è fare da guardia su Unennefer. (sarcophagi tantum: il suo dire sia il vostro fare affinché non manchi nulla) fra di voi verso il luogo su cui è per l'eternità. I giustificati fra di voi sono dopo Osiri^E e davanti a lui come suoi antenati^F, le vostre offerte sono date, il sole è nei vostri occhi e l'aria nel vostro naso».

Apparato critico

nd in *ind* R6J *ip=f i[...]=f* R6E *ntr(.w) r ntr[...]* R6E *b3.w r t3 isfty.w im=tn [...].w*
[...][f[...]] R6E *n.w m bw pf n[...][f* R6E *n3 (n) m bw pf* R6J *im=f nn m3=t ntr=tn*
nny.w mh(y).w mh(i)=tn im[...][h(y).w [...]] R6E *h^Cp(i) mni=tn h[...][ni=tn* R6E
h^Cp(i) mns=tn R6J *hn^C dfy.w(t) srwy=tn wdb.w [...]^C [...][y[...]] s[...][n w[...].w* R6E
s3h.w s3h[...]] R6E *b3.w* R6J *m3^C.t(w) hby.t rwh=tn m3^C.t[...][hb[...]]* R6E *irt=tn irw*
rs hr wnn ir[...]=tn [...]] *wn[...]]* R6E *m3^Cty.w [...]^Cty.w* R6E *m3^C.w* R6J *im=tn m-*
ht wsir m-b3=f i[...]-ht [...]] *m-[...]]* R6E *tp(y).w ^C.wy=f iw [...].w [...]]* R6E *^C.wt=tn*
r^C [...].wt=tn [...]] R6E *fnd.w=tn fnd=tn* R6E

Note al testo

^A In R6J  sta per .

⁵⁹. Per una traduzione di questo testo e della risposta dei defunti cfr. Lalouette 1984, 157.

^B In R6J 𐎃 è acrofonia per *t* (che sostituisce *t*).

^C In R6J 𐎃 sta per 𐎃.

^D In R6J 𐎃 è acrofonia per *t* (che sostituisce *t*).

^E In R6J 𐎃 sta per 𐎃.

^F Questo punto sembra descrivere la scena della zona inferiore dell'ottava ora.

A questo discorso segue la risposta dei defunti, il cui inizio ricorda i testi autobiografici.⁶⁰ In R6E si trova in sei colonne subito dopo il discorso di Sia, mentre in R6J in tre colonne nella parte sinistra del registro superiore della zona superiore e termina in due colonne e mezzo subito dopo il discorso di Sia (in questa versione l'ordine del testo è confuso).

(TD, R6E, R6J)

*dd md.w in=n m^A t3=n h3=n m sp3.t=n^B n ir=n isft nn inn r t3 igr ity=n^C mr=n ntr
hnt(y) ntr.w=n nn ihiw^D hr m3^C.t=f di~n n hr n wsir im(i)=f w^C.w*

Dire parole: «Noi siamo venuti dalla^A nostra terra e discendiamo dal nostro nomo^B. Non abbiamo commesso ingiustizia ... (?) sulla terra silenziosa del nostro sovrano^C. Amiamo il dio a capo dei nostri dei 'Senza debolezza'^D per la sua giustizia. Horo ci ha dati a Osiri affinché non sia solitario».

Apparato critico

*dd md.w in=n [...]n=n R6E m n R6J sp3.t=n n mw[...] R6E mw.t=n n R6J inn def.
R6E nn ihiw hr m3^C.t=f ihiw [...] ^C.t=f R6E nn iy.w hr m3^C.t=f R6J hr def. R6E*

Note al testo

^A In R6J 𐎃 sta per 𐎃.

^B In R6E e R6J 𐎃 sta per 𐎃.

^C Oppure: «Sulla terra del Silenzioso, nostro sovrano».

^D In R6J 𐎃 sta per 𐎃.

La fine della zona inferiore è occupata dalle categorie dei defunti della seconda e della terza ora. Esse sono disposte in tre registri (le prime cinque nel registro superiore, le cinque successive in quello mediano e le ultime cinque nel registro inferiore) e sono rivolte verso Sia in R6E mentre gli danno le spalle in R6J (dove occupano la parte destra del registro inferiore della zona superiore). Ogni categoria è rappresentata da un gruppo di tre defunti (una figura maschile dalla tripla sagoma).

DI1. *3h.w*, «Spiriti» – [*3h.w* R6J] Tre figure maschili. In R6E la didascalia è distrutta. Si tratta della prima categoria dei defunti della seconda ora.

DI2. *s^Ch.w*, «Mummie» – [*s^Ch.w* R6E, R6J] Tre figure maschili. Si tratta della seconda categoria dei defunti della seconda ora.

60. Piankoff 1942, 70.

- DI3.** *mt.w*, «Morti» – [*mt[...]* R6E *mt.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della terza categoria dei defunti della seconda ora.
- DI4.** *nny.w*, «Inerti» – [*n[...].w* R6E *nny.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della quarta categoria dei defunti della seconda ora.
- DI5.** *ss(y).w*, «Dannati» – [*ss(y).w* R6E, R6J] Tre figure maschili. Si tratta della quinta categoria dei defunti della seconda ora.
- DI6.** *nnty.w*, «Quelli del cielo inferiore» – [*nnty.w* R6E, R6J] Tre figure maschili. Si tratta della sesta categoria dei defunti della seconda ora.
- DI7.** *rs.w*, «Svegli» – [*[...].w* R6E *rs.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della prima categoria dei defunti della terza ora.
- DI8.** *sdr.w*, «Dormienti» – [*s[...]/r[...]* R6E *sdr.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della seconda categoria dei defunti della terza ora.
- DI9.** *igr.w*, «Silenziosi» – [*i[...]* R6E *igr.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della terza categoria dei defunti della terza ora.
- DI10.** *nhs.w*, «Resuscitati» – [*nh[...]* R6E *nhs.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della quarta categoria dei defunti della terza ora.
- DI11.** *mḥ.w*, «Trasportati dai flutti» – [*mḥ.w* R6E, R6J] Tre figure maschili. Si tratta della quinta categoria dei defunti della terza ora.
- DI12.** *b3.w*, «Ba» – [*b3.w* R6E *s3.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della sesta categoria dei defunti della terza ora. Nella didascalia, di R6J  sta per . Il nome corretto, presente solo in O nella terza ora è *3ḥ.w*, «spiriti».
- DI13.** *šw.wt*, «Ombre» – [*šw[...]* R6E *šw.wt* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della settima categoria dei defunti della terza ora.
- DI14.** *šty.w*, «Abitanti dei campi» – [*šty[...]* R6E *šty.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta dell'ottava categoria dei defunti della terza ora.
- DI15.** *mīnty.w*, «Abitanti delle terre Mint» – [*[...].w* R6E *mnty.w* R6J] Tre figure maschili. Si tratta della nona categoria dei defunti della terza ora.

In R6G e R9D a sinistra dei defunti della terza ora vi sono due categorie di defunti rappresentate da tre figure sovrapposte. La prima categoria è costituita da tre figure nude su un lettino rivolte verso l'alto con il braccio sinistro piegato davanti al viso. Su di loro vi è un altro lettino rovesciato. In R9D le figure esterne hanno un fallo (in quella superiore danneggiato), dunque la figura centrale è femminile. La seconda categoria è costituita da tre mummie rivolte verso l'alto su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. Entrambe le scene sono ruotate di 90° verso sinistra. In questo punto finisce il *Libro della Notte* di R9D.

5.9.13 DECIMA ORA (TAVOLE 90-92)

La decima ora è presente in O (ma sono state realizzate solo poche figure), R6E, R6G (solo le zone superiore e mediana) e R6J ma i testi si trovano solo in O, R6E

e R6J. Ogni zona occupa un registro in O e R6E, due registri in R6J (ma la zona inferiore occupa un solo registro sebbene il testo dei giustificati inizi nella zona inferiore dell'undicesima ora per proseguire sopra i giustificati della decima).

TESTO DELL'ORA

TO		
R6E		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
R6J		
(A+)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	

In O si vedono solo tracce delle colonne che avrebbero dovuto ospitare il testo dell'ora che tuttavia non è stato eseguito. In R6E il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e prosegue in nove colonne nella parte destra della zona superiore, ma è quasi del tutto distrutto. In R6J il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e prosegue in quattordici colonne sopra la barca solare. Il nome dell'ora è una citazione dell'*Amduat*. In tutte le versioni il testo è retrogrado.

(TO, R6E, R6J)

sbh.t psdnw.t nb.t snd (R6E *tantum: nb t3.wy [...]*) (R6J *tantum: hr rn n nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c nb h^c.w nb m3^c.t m hr.t-ntr r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hps=f-ntr-hk3-ïwnw m3^c hrw mi r^c n p.t) *skd(t) in hm n ntr pn spr r sbh.t psdnw.t**

nb.t sꜛd (r) wnw.t mh.t-mꜛw dꜛdny.t nꜛr imy wnw.t tn m sꜛmw n nꜛr pn w3ꜛ-mw.t=f^A

La nona porta, ‘signora del terrore’. (R6E *tantum*: Il signore delle Due Terre [...]). (R6J *tantum*: Sul nome del Re dell’Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, signore di giustizia nella necropoli, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, giusto di voce come Ra del cielo). Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere alla nona porta, ‘signora del terrore’ e alla decima ora, ‘furiosa’. Il dio che si trova in quest’ora come guida di questo dio è Uadjmutef^A.

Apparato critico

*sꜛd [...]*nd R6E *sꜛd(t) in hm n nꜛr pn spr r sbꜛ.t psꜛnw.t nb.t sꜛd (r) def.* R6E *wnw.t mh.t-mꜛw wnw.t mh.t- [...]* R6E *wnw.t mh-mꜛw* R6J *dꜛdny.t nꜛr imy wnw.t tn m sꜛmw n nꜛr pn w3ꜛ-mw.t=f def.* R6E

Note al testo

^A Il significato del nome potrebbe essere «Fortuna di sua madre».

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS4		DS5		DS6	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	

La zona superiore è composta da nove divinità maschili senza attributi specifici su un registro solo in O, R6E e R6G, su due registri in R6J (le prime quattro nel registro inferiore, le successive in quello superiore). Delle prime quattro divinità in O si vedono solo pochi tratti e non vi è traccia della nona. In R6G l’ottava e la nona divinità sono rappresentate da una figura dalla doppia sagoma.

DS1. *srꜛk*, «Colui che fa respirare» – [*s[...]*] R6E *srt* R6J] Divinità maschile, anonima in O, in cui sono stati eseguiti solo pochi tratti della figura. Nella didascalia di R6J \triangle sta per \triangle .

- DS2.** $(i)^c r m3^c .t$, «Colui che eleva la Maat» – $[(i)^c r m3^c .t R6E, R6J]$ Divinità maschile, anonima in O, in cui sono stati eseguiti solo pochi tratti della figura.
- DS3.** $rnn it=f$, «Colui che alleva suo padre» – $[rn[...] it=f R6E rnn it=f R6J]$ Divinità maschile, anonima in O, in cui sono stati eseguiti solo pochi tratti della figura.
- DS4.** $minmin$, «Minmin» – $[...]n[...]n R6E minmin R6J]$ Divinità maschile, anonima in O, in cui sono stati eseguiti solo pochi tratti della figura.
- DS5.** $hty ntr.w$, «Colui che è al seguito degli dèi» – $[hty ntr.w O, R6E, R6J]$ Divinità maschile. In O è stato eseguito solo il profilo destro della figura.
- DS6.** $phrr hr^c=f$, «Colui che si lancia sul suo braccio» – $[phrr hr^c=f O, R6J ph[...]^c=f R6E]$ Divinità maschile. In O è stato eseguito solo il contorno della figura.
- DS7.** $nfr nfr.t$, «Perfetto della necropoli» – $[nfr nfr.t O, R6E nfr.t nfr.t R6J]$ Divinità maschile. In O gli indumenti non sono stati tratteggiati e i piedi sono danneggiati.
- DS8.** $^c h^c ty$, «Quello della tomba» – $[^c h^c ty O, R6J ^c h^c [...] R6E]$ Divinità maschile. In O è stato eseguito solo il profilo sinistro. In R6G è una figura dalla doppia sagoma che include la divinità successiva.
- DS9.** hpn , «Hepen» – $[hpn R6E, R6J]$ Divinità maschile, assente in O. In R6G è una figura dalla doppia sagoma che include la divinità precedente.

ZONA MEDIANA

SM		
R6E		
R6J		
RA		
R6E		
R6J		
TRE		
O		
H		
R6E		
R6J		
G		
R6J		
T		
R6E		
R6J		

La disposizione della zona mediana è identica all'ora precedente in tutte le versioni (in O rimangono solo tracce della prua della barca e della figura di Sia

ma nessuna iscrizione). In O, R6E e R6J a prua vi è Sia: (**SM**, R6E, R6J) *si3*, «Sia». In R6E e R6J il dio è seguito dal serpente e all'interno del *naos* si trova Maat la quale saluta Ra con il gesto *nini*. In R6E e R6J segue il sole in forma notturna criocéfala con uno scettro *w3s*, chiamato (**RA**, R6E) *iwf r^c*, «carne di Ra» (in **RA**, R6J *iwf*, poiché ◦ sta per ◡ e ◄ sta per ◃). In O è stato preparato lo spazio per il discorso del re che non venne mai realizzato. In R6E e R6J sulla poppa vi è Hu, chiamato (**H**, R6E, R6J) *hw*, «Hu».

In R6E e R6J alla testa dei trasportatori vi è la guida dell'ora rappresentata come una divinità a testa di coccodrillo (in R6J, nel registro superiore, tiene la fune di traino che, tuttavia, non è collegata alla barca). La guida si chiama (**G**, R6J) *w3d-mw.t=f*, «Uadjmutef» (in R6E la didascalia è distrutta). In R6E la guida è seguita dalla forma divinizzata del re che tiene la fune di traino (il disco solare sulla sua testa è quasi del tutto distrutto).

I trasportatori sono rappresentati su due registri in R6G (e in O in cui è stato realizzato solo il registro superiore), su un solo registro in R6E e R6J (sotto la barca solare). Il loro numero varia: sei in O (le uniche figure realizzate), ventisei in R6E (ripartiti in dieci gruppi da due e due da tre), otto in R6G (quattro nel registro superiore e quattro in quello inferiore) e undici in R6J (cinque nel registro superiore e sei in quello inferiore; questi ultimi tengono una fune non collegata alla barca). Sopra di loro vi è la didascalia che in R6E comprende la anche il nome del sovrano.

(**T**, R6E, R6J)

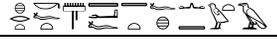
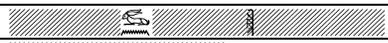
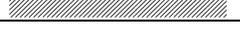
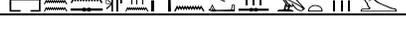
ihmw-wrd (R6E *tantum*: [*hn^c*] *nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry imn*
[*hn*] *m~n=f hr.t mi [r^c]*)

Le stelle instancabili (R6E *tantum*: [con] il Re dell'Alto e del Basso Egitto, Signore delle Due Terre, Nebmaatira-Meriamon. Egli si unì al cielo come [Ra]).

Apparato critico

ihmw-wrd i[...]*w-wrd* R6E

ZONA INFERIORE

TG		
O		
()	I	
R6E		
()	I	
	2	
	3	
R6J		
()	I	
	2	
	3	

	4	
	5	

La zona inferiore della decima ora contiene una schiera di figure maschili senza attributi specifici che rappresentano i giustificati in un solo registro (in O ne sono state eseguite solo sei sebbene la prima e l'ultima siano state solamente accennate, in R6E ve ne sono nove, in R6J sei). Sopra di loro vi è un testo. Di questo testo si conserva solo una parte in una riga in O, in R6E il testo è scritto in due righe e una colonna mentre in R6J inizia in tre righe sopra i giustificati della zona inferiore dell'undicesima ora per proseguire in due righe sopra i giustificati della decima ora. Con questo testo finisce la versione di O.

(TG, O, R6E, R6J)

*wn wn dw3 (wnw dw3=sn r^c iw=s)n^A tp t3 wnnw ir=sn sntr n ntr.w imy.w dw3.t
wnn=sn m šmsw n ntr pn diw n=sn 3w.t n šn^c=sn hr sb3.w n nb.w hr.t^B kf.t n
^cfn.t=tn snfh n wt3(=tn)*

... (?) (Coloro che adorano Ra, essi so)no^A sulla terra e coloro che fanno gli incensi per gli dèi che sono nell'aldilà: essi sono nel seguito di questo dio. A loro saranno concesse le offerte e non saranno respinti alle porte dei signori delle provvigioni^B. La vostra maschera è levata, le vostre strisce sono sciolte.

Apparato critico

*wn wn dw3 (wnw dw3=sn r^c iw=s)n tp t3 wnnw ir=sn sntr n ntr.w imy.w dw3.t
wnn=sn m šmsw def. O [...]wn[...] šms[...] R6E n ntr pn diw n=sn 3w.t n šn^c=sn
hr sb3.w n nb.w hr.t [...] hr.t O def. R6E kf.t def. O kf R6J n ^cfn.t=tn snfh n wt3(=tn)
n ^cft=t[...]fh n wt3[...] O def. R6E*

Note al testo

^A La ricostruzione del testo mancante è possibile grazie al passo parallelo dell'undicesima ora di R6D.

^B Nei *Libri dell'Aldilà* i *nb.w hr.t* sono spesso associati al ka e provvedono ai bisogni del defunto. Nel *Libro della Notte* svolgono una funzione simile a quella che svolgono nella quattordicesima scena del *Libro delle Porte*, ossia si oppongono ai nemici del sole.

5.9. 14 UNDICESIMA ORA (TAVOLE 93-95)

L'undicesima ora è presente in R6E (l'inizio del testo dell'ora), R6D il resto dell'ora, R6G (soltanto le zone superiore e mediana) e R6J ma i testi si trovano solo in R6E, R6D e R6J. Ogni zona occupa un solo registro in R6D, mentre in R6J la zona superiore occupa due registri, quella mediana tre e quella inferiore, che contiene l'*incipit* del testo dei giustificati della decima ora, uno solo.

TESTO DELL'ORA

TO		
R6E		
(A)	I	
R6J		
(A+)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	

In R6E il testo dell'ora inizia e si interrompe in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento all'estremità del soffitto senza proseguire in R6D. In R6J il testo inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e continua in nove colonne retrograde sopra la barca solare.

(TO, R6E, R6J)

sbh.t mh.t-mdw mk.t nb=s (R6E *tantum*: [nsw-bity] nb t3.wy nb(.t) m[3^c.t] nb-m3^c.t-[r^c]-mry-[imn] m p.t mi r^c) (R6J *tantum*: hr rn wr n nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-imn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-imn-hr-hpš=f-ntr-hk3-iwnw m3^c hrw (hr) nb.w hr.t-ntr skd(t) in hm n ntr pn spr r sbh.t mh.t-mdw mk.t(t) nb=s r wnw.t mh.t-mdw-w^c sb3y.t ntr imy wnw.t tn m sšmw ntr pn nbw ntr.w)

La decima porta, 'colei che protegge il suo signore'. (R6E *tantum*: [Il Re dell'Alto e Basso Egitto], Signore delle Due Terre, signore di gius[tizia], Nebmaat[ra]-Meri[amon], nel cielo come Ra). (R6J *tantum*: Sul gran nome del Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, giustificato dai signori della necropoli. Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere alla decima porta, 'colei che protegge il suo signore', e alla undicesima ora, la 'stellare'. Il dio che è in quest'ora come guida di questo dio è l'Oro degli dèi'.

Apparato critico

mh.t-mdw mh[...] R6E

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
R6D	<i>Deficit</i>	R6D	<i>Deficit</i>	R6D	
R6J		R6J		R6J	
DS4		DS5		DS6	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	

La zona superiore è formata da un corteo di nove divinità su un registro in R6D e R6G (in cui le divinità sono otto – sette figure singole e una figura dalla doppia sagoma – ma è impossibile stabilire quale divinità manca) e su due registri in R6J (le prime quattro nel registro inferiore, le successive in quello superiore). Tutte le divinità sono figure maschili senza attributi specifici. In R6J il nome della prima divinità è scritto sulla figura della seconda, il nome della seconda sulla figura della terza e così via fino alla nona figura sulla quale sono scritti insieme i nomi dell'ottava e della nona divinità.

DS1. *dsr ir.t*, «Colui il cui occhio è sacro» – [*dsr ir.t* R6J] Divinità maschile. In R6D la didascalia è perduta e della figura rimangono solo tracce del volto.

DS2. *mry hr*, «Amato da Horo» – [*mry hr* R6J] Divinità maschile. In R6D la didascalia è perduta e della figura rimangono solo tracce del volto e delle gambe.

DS3. *in(i) s nm^c s*, «Colui che la conduce e la interroga» – [*in(i) s nm[...]* R6D *in(i) s nm^c s* R6J] Divinità maschile. In R6D la figura è danneggiata.

DS4. *nḥm s m^{-c} kni=s*, «Colui che la salva dal suo aggressore» – [*nḥm s m^{-c} [...]n[...]* R6D *nḥm s m^{-c} kni=s* R6J] Divinità maschile. In R6D le gambe sono distrutte.

DS5. *bnbn*, «Benben» – [*bnbn* R6D, R6J] Divinità maschile. In R6D le gambe sono danneggiate.

DS6. *hddw*, «Luminoso» – [*hddw* R6D, R6J] Divinità maschile.

DS7. *w3h^c hw*, «Colui che posa il braciere» – [*w3h^c hw* R6D, R6J] Divinità maschile.

DS8. *ns tp r(3)=f*, «Colui nella cui bocca c'è la fiamma» – [*ns tp r(3)=f* R6D, R6J] Divinità maschile.

DS9. *mr=f w^cw.t*, «Egli ama l'unica» – [*mr=f w^cw.t* R6D, R6J] Divinità maschile. Nella didascalia  sta per . La desinenza femminile è insolita: ci si aspetterebbe infatti 'l'unico' riferito al sole. Piankoff legge «He who likes solitude»,⁶¹ ma questo significato non è attestato per *w^cw.t* con la desinenza femminile.⁶² Un'alternativa può essere la lettura maschile *w^cwt(y)*.

ZONA MEDIANA

SM		
R6J		
RA		
R6J		
H		
R6J		
G		
R6D		
R6J		
T		
R6D		
R6J		

In R6D non rimangono iscrizioni sulla barca, in R6G la barca è priva di personaggi. In R6J la barca occupa il registro superiore della zona mediana. In R6D e R6J a prua vi è Sia – (SM, R6J) *si3*, «Sia» – seguito dal serpente. All'interno del *naos* si trova Maat la quale saluta Ra con il gesto *nini*. Segue, poi, il sole in forma notturna criocefala, che in R6J ha uno scettro *w3s* e un disco solare sulla testa. Egli è chiamato (RA, R6J) *iwf*, «carne» (◦ sta per ◡ e ◃ sta per ◄). Sulla poppa vi è Hu, chiamato (H, R6D) *hw*, «Hu».

In R6D e R6J alla testa dei trasportatori (in R6J nel registro inferiore) vi è la guida dell'ora rappresentata come una divinità a testa di cocodrillo in R6D, antropocefala in R6J. La guida, che in R6J tiene la fune di traino, si chiama (G, R6D, R6J) *nbw ntr.w*, «Oro degli dèi». In R6D la guida è seguita dalla forma divinizzata del re che tiene la fune di traino.

I trasportatori sono rappresentati su due registri in R6G e R6J (in quest'ultimo i due registri si trovano sotto la barca solare), su un solo registro in R6D. Il loro numero varia: ventotto in R6D (ripartiti in quattordici gruppi da due), sei in R6G (tre nel registro superiore e tre in quello inferiore) e otto in R6J

61. Piankoff 1954, 425.

62. *Wb* I, 178.1, 277.15.

(quattro nel registro superiore e quattro in quello inferiore; questi ultimi non tengono la fune di traino). Sopra di loro vi è la didascalia: (T, R6J) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili» (ma in T, R6D: *ihmw-wr[...]*).

ZONA INFERIORE

La zona inferiore dell'undicesima ora si trova disposta in un solo registro e comprende delle figure maschili senza attributi specifici che rappresentano i giustificati: quindici in R6D e sei in R6J (una figura dalla doppia sagoma e quattro figure singole). In R6J sopra di loro in tre righe inizia il testo dei giustificati della decima ora che continua nell'ora precedente. In R6D il testo è ripetuto interamente per l'undicesima ora su una riga sopra le figure.

(TG, R6D)



*wnw dw3=sn r^c iw=s[n tp t3 (wnnw ir=sn sntr n ntr.w imy.w dw3.t wnn=sn m šmsw
n ntr pn diw n=sn 3w.t)[▲] n šn]^c=s[n hr sb]3.w n nb.w hrt kf[t n] ^cfn(.t)=tn snfh n
[wt3]=tn*

Coloro che adorano Ra, essi so[no sulla terra (e coloro che fanno una fumigazione d'incenso per gli dèi che sono nell'aldilà: essi sono nel seguito di questo dio. A loro saranno concesse le offerte)[▲] e non saranno respinti alle porte] dei signori delle provvigioni. La vostra maschera è levata, le vostre [strisce] sono sciolte.

Note al testo

[▲] La ricostruzione del testo mancante è possibile grazie al passo parallelo della decima ora di R6J.

5.9.15 DODICESIMA ORA (TAVOLE 96-98)

La dodicesima ora è presente in R6D, R6G, R6J e R9G (solo le zone mediana e inferiore) ma i testi si trovano solo in R6D e R6J. A differenza delle altre ore, i primi quattro trasportatori sono degli sciacalli, ossia i ba occidentali, e a loro si riferisce un lungo testo che, insieme ai testi del *Libro del Giorno*, formano gli *Inni dei ba dei quattro punti cardinali*. In R6D ogni zona occupa un registro, ma la parte sinistra della zona superiore contiene il nome della guida dell'ora e il testo dei ba occidentali della zona mediana. In R6J la zona superiore occupa un solo registro, mentre le altre zone due (fra il primo e il secondo registro della zona mediana vi è uno spazio vuoto). In R9G sotto la figura di Nut vi sono due registri. Nel registro superiore vi è la zona inferiore, in quello inferiore vi è la zona mediana.

TESTO DELL'ORA

TO		
R6D		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
R6J		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	

Il testo dell'ora, retrogrado in tutte le versioni, inizia in una colonna che occupa l'intera altezza del componimento e prosegue in dodici colonne a destra della zona superiore in R6D e in quattordici colonne sopra la barca solare in R6J.

(TO, R6D, R6J)

sbh.t mh.t-mdw-w^c hsf.t hmy.w (R6J *tantum*: *is hr rn wr n nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hps=f-ntr-hk3-ïwnw m3^c hrw m nb.w sb3.w m htp) *skdt in hm n ntr pn spr r sbh.t mh.t-mdw-w^c hsf.t hmy.w r wnw.t mh.t-mdw-snti m33t nfrw r^c ntr imy wnw.t^A (t)n m ssm.wt n ntr pn p3wty nnty* (R6J *tantum*: *nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hps=f-ntr-hk3-ïwnw (mry) pth n t3 s.t nfr[w]*)*

L'undicesima porta, 'colei che respinge i distruttori'. (R6J *tantum*: Sul grande nome del Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-

Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, giustificato dai signori delle porte, in pace). Navigare da parte della maestà di questo dio e giungere all'undicesima porta, 'colei che respinge i distruttori', e alla dodicesima ora, 'colei che guarda la perfezione di Ra'. Il dio che si trova in quest'ora^A come guida di questo dio è il 'Primordiale del cielo inferiore'. (R6J *tantum*: Il Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, (amato da) Ptah nella sede della bellezza.

Note al testo

^A In R6J il determinativo □ fa supporre che lo scriba avesse pensato al toponimo *dw3.t*.

ZONA SUPERIORE

DS1		DS2		DS3	
R6D		R6D		R6D	
R6J	 (1) (2)	R6J		R6J	
DS4		DS5		DS6	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	
DS7		DS8		DS9	
R6D		R6D		R6J	
R6J		R6J			(1) (2) (3)

La zona superiore contiene un corteo di nove divinità maschili senza attributi specifici disposte su un registro in tutte le versioni (R6D, R6G e R6J). Secondo Roulin esse evocano i temi delle punizioni (seconda, terza e ottava divinità), della protezione, dell'approvvigionamento (prima, quarta e settima), della rigenerazione (quinta e nona) e un dio potrebbe essere una forma di Osiri (sesta).⁶³

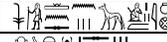
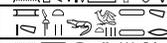
DS1. *iry mny*, «Sovrintendente alla sepoltura» – [*iry mny* R6D *iry n mny* R6J]
Divinità maschile.

DS2. *s3w šw.yt*, «Guardiano dell'ombra» – [*s3m3 šw.yt* R6D *s3mm šw.yt* R6J]
Divinità maschile. nella didascalia sta per *ε*, da cui l'errata sostituzione di con in R6D.

63. Roulin 1996, vol. I, 325.

- DS3.** *ḳnī sbī.w*, «Colui che sottomette i ribelli» – [*ḳnī sbī.w* R6D, R6J] Divinità maschile.
- DS4.** *t3w n r(3)*, «Soffio della bocca» – [*t3w n r(3)* R6D, R6J] Divinità maschile. Quest'espressione è legata alla preghiera e all'offerta verbale.
- DS5.** *imy 3gb=f*, «Colui che è nel suo diluvio» – [*imy 3gb=f* R6D, R6J] Divinità maschile. Il diluvio rimanda alla creazione primordiale ma anche al sole che sorge in forma di diluvio nella dodicesima ora dell'*Amduat* e del *Libro delle Porte*. Si tratta dunque del sole immerso nelle profondità del Nu.
- DS6.** *ḥr(y) ib i^cḥ=f*, «Colui che è nel cuore della sua luna» – [*ḥr(y) ib i^cḥ=f* R6D, R6J] Divinità maschile. Oltre a rimandare a una forma del sole notturno, questa divinità è una forma di Osiri, il quale viene paragonato alla luna già nei *Testi delle Piramidi*.
- DS7.** *nḥm ḥ^cw=f*, «Protettore del suo corpo» – [*nḥm ḥ^cw=f* R6D, R6J] Divinità maschile. Un epiteto simile è riferito al sole nella *Litania di Ra*. Il pronome suffisso in questo caso potrebbe riferirsi anche a Osiri.
- DS8.** *smḥi ḥfty.w=f*, «Colui che oblia i nemici» – [*smḥi ḥfty.w=f* R6D, R6J] Divinità maschile.
- DS9.** *iny ḥr.t ^cnd*, «Colui che fa tornare il cielo all'alba» – [*iny ḥr.t ^cnd* R6J] Divinità maschile. Si tratta dell'ultima stella visibile prima dell'alba del sole (dunque la stella che compie la sua levata eliaca).

ZONA MEDIANA

SM		
R6D	()	
R6J	()	
RA		
R6D	()	
R6J	()	
H		
R6D	()	
R6J	()	
G		
R6D	()	
TBO		
R6D		
()	1	
()	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	

IL CIELO DEI FARAONI

	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
	18	
	19	
	20	
	21	
	22	
	23	
	24	
	25	
	26	
	27	
R6J		
	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
12		
13		
14		
15		
16		
17		
18		
	19	
RE2		
R6J		
	1	
	2	
T		
R6D		
R6J		

L'unica differenza sostanziale fra la zona mediana della dodicesima ora e quelle precedenti è che la schiera dei trasportatori è aperta da quattro sciacalli – i ba occidentali – accompagnati da un lungo testo. In R6D tutta la scena si svolge in un registro ma il nome della guida e il testo dei ba occidentali si trovano nel registro della zona superiore. In R6G la zona occupa due registri: in quello superiore vi sono due sciacalli, tre trasportatori e la barca solare, mentre in quello inferiore vi sono due sciacalli e tre trasportatori a testa in giù. In R6J la scena è ripartita su due registri separati da uno spazio vuoto: in quello superiore vi sono la barca solare e i trasportatori, mentre in quello inferiore vi sono la guida dell'ora e i quattro sciacalli sui quali corre il lungo testo dei ba occidentali. In R9G la zona mediana occupa il registro inferiore. A sinistra vi è la barca solare mentre a destra gli sciacalli e i trasportatori ripartiti in due registri (due sciacalli e cinque trasportatori nel registro superiore e due sciacalli e sei trasportatori nel registro inferiore).

La barca di R6G è vuota e trasporta una cabina *k3r* privo di figure all'interno avvolto nelle spire del serpente *mehen*. La barca di R9G in luogo del bambino con la mano alla bocca presenta un uccello  sul cesto di canne a prua. Prima di Sia, in R9G vi è una dea con le corna hatoriche e un disco solare in mezzo che potrebbe essere *nb.t wî3*, «Signora della barca», la cui presenza potrebbe essere influenzata dalla barca del *Libro del Giorno*. Roulin non riesce a identificare la divinità successiva⁶⁴ che con tutta probabilità è Sia. Con questa divinità, come di consueto, si apre l'equipaggio delle barche di R6D e R6J: (**SM**, R6D, R6J) *si3*, «Sia». In R6D, R6J e R9G vi è il serpente (in R9G all'interno del *naos*). Dentro il *naos* si trova Maat che offre un segno *ᶜnh* al sole, in forma criocefala (in R6J e R9G ha uno scettro *w3s* e un disco solare sulle corna). Il sole è chiamato (**RA**, R6D, R6J) *iwf*, «carne». In R6D e R6J fuori dalla cabina vi è Hu, chiamato (**H**, R6D, R6J) *hw*, «Hu». In R9G vi sono due figure maschili identiche che Roulin non riesce a identificare.⁶⁵ Dal confronto con le barche solari del *Libro della Notte* di O e R4 si potrebbe ipotizzare che la prima figura rappresenti il sovrano e la seconda Sia.

In R6D e R6J alla testa dei trasportatori (in R6J nel registro inferiore) vi è la guida dell'ora rappresentata come una divinità a testa di coccodrillo. La guida, che in R6J tiene la fune di traino ed è anonima, si chiama (**G**, R6D) *p3wty nnty*, «Primordiale del cielo inferiore».

64. Roulin 1996, vol. I, 331.

65. Roulin 1996, vol. I, 331.

La guida è seguita da quattro sciacalli con la fune di traino che rappresentano i ba occidentali.⁶⁶ Essi si trovano su un solo registro in R6D e R6J, su due registri in R6G e R9G (due aprono il registro superiore e due quello inferiore). In R6D e R6J sopra gli sciacalli vi è il testo dei ba occidentali.⁶⁷ Questo testo, in scrittura crittografica,⁶⁸ inizia in una riga retrograda, prosegue in venticinque colonne sotto la riga in R6D e diciassette in R6J e si conclude in un'altra riga retrograda sotto le colonne.

(TBO, R6D, R6J)

*b3.w imnty.w ntr.w p(w) t3.w h3s.wt 3h.t imnt.t i(w)nw^A ntsn st3 wi3 r^C r p.t s^C h^C
n=sn^C s3b.w m-hnw^D 3h.t(y) imnt.t hpr.w=sn pw s^B imnt(t)y rbw^F rn=f t3=sn pw
inr.ty^G 3 hr(y)-ib w3d-wr imnty s rhy.t iw.wy^H r dr.w n.w t3 rn.w=sn niw.t=sn pw
iw=i rh.kw sn dr.ty dp.t ntr m kd pn nty m ss iw.w m b3.w^C nh.w^C p=sn m^C ry.t 3h.t
imnt.t hn^C r^C r^C nb n htp.w r iw=sn htp=sn m wn n shny pw nn spr r^C (R6D tantum:
t3^C pp.w m 3h.t nn^C k.w n t(3) p.t ir n.w irw in r^C n[...]r=f spi.w=f[...] r=f [...]r[...]
p.t s [...] r hnty.w p(w) p.t m33.w 3h.t) mk.w iwnw ntsn d3 r^C r^C nb hft ms.tw ntr n
wn.wt prt n t3*

I ba occidentali sono gli dèi delle terre piane e delle regioni montuose dell'orizzonte occidentale e di Eliopoli^A. Sono loro che trainano la barca di Ra^B verso il cielo dopo che hanno fatto alzare per loro^C gli sciacalli all'interno^D dell'orizzonte occidentale. Queste sono le loro manifestazioni. Il paese^E occidentale il cui nome è Libu^F. Questa è la loro terra. Le due grandi rocce^G che sono in mezzo al mare occidentale. Il paese del popolo delle due isole^H ai confini della terra. Questi sono i loro nomi e la loro città. Io li conosco. Le due aquile della barca del dio in questa figura che è disegnata. Essi sono i ba dei viventi. Essi entrano nella porta dell'orizzonte occidentale con Ra ogni giorno. Non si riposano fin quando non arrivano. Si riposano quando arriva l'ora di posarsi. Se Ra non giunge (R6D *tantum*: subito, essi si muovono nell'orizzonte ma non entrano nel cielo. Per quanto riguarda le cose fatte da Ra a [...] a lui (?) [...] cielo [...]. Sono coloro che sono preposti al cielo che guardano l'orizzonte e) proteggono Eliopoli. Essi sono coloro che conducono Ra ogni giorno quando è nato il dio nell'ora dell'uscire dalla terra.

Apparato critico

imnty.w def. R6D n htp.w tp.w R6J htp=sn [...] =sn R6D pw [...] w R6D

66. Il motivo degli sciacalli che trasportano la barca solare è attestato già nella terza ora dell'*Amduat* (cfr. Hornung 1963-67, vol. 1, 76; Hornung 1987, 316-317). Per ulteriori indicazioni bibliografiche sul motivo degli sciacalli cfr. Roulin 1996, vol. 1, 332-333.

67. Roulin non traduce il testo ma si limita a presentarlo (Roulin 1996, vol. 1, 333-334) e a fornirne la copia epigrafica (ivi, vol. 2, 152-155). Su questo testo cfr. Drioton 1942b, 89-93; Piankoff 1942, 77-79; Piankoff 1954, 426-427; Betrò 2016, 99-103; Roberson 2020b.

68. Sui principi di crittografia, cfr. Drioton 1942b; Drioton 1952; Drioton 1953; Fairman 1943; Fairman 1945; Sauneron 1982; Kurth 2007; Kurth 2009; Kurth 2015; Leitz 2009; Klotz-Stauder 2020; Roberson 2020a.

Note al testo

- ^A Drioton traduce: «Les Esprits occidentaux, ce sont des dieux qui protègent l'horizon occidental et Héliopolis». ⁶⁹ La lettura id *i(w)nw* è controversa poiché si tratta di una città orientale. ☐ è acrofonia per 3, che per scambio vocalico diventa *i*, mentre  sta per .
- ^B *st3 wi3 ra* è scritto ideograficamente.
- ^C La lettura, riferita al testo dei ba orientali, è di Müller-Roth⁷⁰ che segue un'interpretazione crittografica di Drioton,⁷¹ il quale legge *sm(3)~n=sn*, «après s'être joints aux haleurs». ⁷² Il segno  è per acrofonia *s*, mentre  sarebbe per acrofonia *m* dal valore *mn* ricavato per analogia con il concetto di statua. Ma questo valore non è attestato.
- ^D La lettura è di Drioton che interpreta  come crittografia per *h*. Una lettura alternativa potrebbe essere *m i(w)nw*, «a Eliopoli».
- ^E Il segno  *s3s* va letto per acrofonia *š*. Maria Carmela Betrò propone la lettura *w*, per acrofonia da *wp-w3.wt*,⁷³ valore attestato per questo segno.⁷⁴ Ad ogni modo il significato è simile.
- ^F La lettura è di Darnell che immagina uno scambio fra  e  per la somiglianza ieratica dei due segni e fra  e  *b*.⁷⁵ Drioton leggeva *niw*, «Niu», un toponimo mai attestato. Betrò propone in alternativa *n iw: š imnty n iw rn=f*, «il territorio occidentale dell'isola è il suo nome». ⁷⁶
- ^G La lettura di Drioton è suggerita dal determinativo della duplice montagna.⁷⁷
- ^H Drioton legge *nty.w*, «Les pays des peuples qui sont aux confins de la terre». Betrò ripristina la lettura *iw.wy*.⁷⁸

In R6D gli sciacalli sono seguiti dalla forma divinizzata del re il cui disco solare circondato dagli urei è notevolmente danneggiato. In R6J il re divinizzato, di cui sono stati eseguiti solo i contorni in giallo, apre la schiera dei trasportatori nel registro superiore. Sopra di lui vi sono due cartigli:

(RE2, R6J)

(1) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* (2) *nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn*-hr-hpš=f-ntr-hk3-
iwnw**

69. Drioton 1942b, 89-90.

70. Müller-Roth 2008, 129.

71. Drioton 1942b, 102.

72. Drioton 1942b, 90.

73. Betrò 2016, 101, n. 12.

74. *Wb* I, 243.I-7

75. Darnell 2004, 9, n. 39.

76. Betrò 2016, 101, n. 13.

77. Drioton 1942b, 90.

78. Betrò 2016, 101-102, n. 15.

«(1) Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, (2) signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu».

I trasportatori sono rappresentati in un registro in R6D e R6J (in quest'ultimo caso nel registro superiore) e in due registri in R6G e R9G. Il loro numero varia: trenta in R6D (ripartiti in quindici gruppi da due), sei in R6G (tre nel registro superiore e tre nel registro inferiore), tre in R6J (sono stati eseguiti solo i contorni in giallo) e undici in R9G (cinque nel registro superiore e sei nel registro inferiore). Sopra di loro in R6D e sotto di loro in R6J vi è la didascalìa: (T, R6D, R6J) *ihmw-wrd*, «stelle instancabili».

ZONA INFERIORE

TAS					
R6D					
R6J					
A1		A2		A3	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	
A4		A5		A6	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	
A7		A8		A9	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	
A10		CD		CP	
R6D		R9G		R9G	
R6J					

La zona inferiore contiene il corteo degli adoratori del sole. Si tratta di figure maschili in atteggiamento di adorazione verso la scena conclusiva del *Libro della Notte*, ossia l'alba. Si trovano in un solo registro in R6D, R6G (sopra i trasportatori) e R9G e in due registri in R6J. Il loro numero varia: dodici in R9D, sette in R6G (il primo è incoronato da un disco solare e rappresenta la forma divinizzata del re), undici in R6J (i primi quattro nel registro inferiore, di cui il

primo con il disco solare circondato da due urei è la forma divinizzata del re, e sette nel registro superiore) e nove in R9G. Di quest'ultima versione Roulin dice che non vi sono gli adoratori del sole,⁷⁹ ma i personaggi del registro superiore in atteggiamento di adorazione mi sembrano riprendere esattamente l'iconografia degli adoratori del sole. L'unica differenza con le versioni di Ramesse VI è che essi sono rivolti non verso la fine del *Libro della Notte*, ma verso il suo inizio (dove comunque appare il disco solare al tramonto). A mio parere il motivo di ciò potrebbe essere il fatto che nel *Libro del Giorno*, rappresentato nella metà settentrionale del soffitto, vi sono cinque uccelli ba che adorano il sole all'alba. In questo modo, il ciclo completo formato dai due *Libri del Cielo* consentirebbe al sole di essere adorato sia all'alba che al tramonto. In R6D e R6J, sopra gli adoratori del sole (in R6J sopra la schiera del registro superiore) vi è una riga di testo che chiarisce la loro funzione.

(TAS, R6D, R6J)

ntr.w dw3.w r^c pr=f m dw3.t h3=f m t3-nn sby=sn r^c m htp (R6J *tantum*: šw [...])

Gli dèi che adorano Ra quando egli esce dall'aldilà e scende da Tatenen. Essi guidano Ra in pace. (R6J *tantum*: Shu [...]).

Di seguito gli adoratori del sole in R6D e R6J.

- A1?**. Figura maschile in atto di adorazione anonima in R6D, assente in R6J.
A2?. Figura maschile in atto di adorazione anonima in R6D, assente in R6J.
AS. Sovrano divinizzato – Figura maschile in atto di adorazione con disco solare circondato da due urei anonima in R6J, assente in R6D.
A1. *wnn-nfr*, «Uennefer» – [*wnn-nfr* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione. Il significato del suo nome è «colui che è perfetto» ed è un epiteto di Osiri.
A2. *nb^c nh*, «Signore della vita» – [*nb^c nh* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione.
A3. *wd^c it=f*, «Colui che suo padre ha giudicato» – [*wd^c it=f* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione.
A4. *nf3 hr*, «Malvagio in viso» – [*nf3 hr* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione.
A5. *h33w.t*, «Coei che geme (?)» – [*h33w.t* R6D *h33yw.t* R6J] Figura maschile in atto di adorazione.
A6. *h3 dn tp.w*, «Combattente che taglia le teste» – [*h3 dn tp.w* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione.

79. Roulin 1996, vol. 1, 335.

- A7.** *sdndn p.t.*, «Colui che fa attraversare il cielo» – [*sdndn p.t* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione. Piankoff traduce invece «Fury of the sky». ⁸⁰
- A8.** *wd^c md.w hft rh=f*, «Colui che giudica perché sa» – [*wd^c md.w hft rh=f* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione.
- A9.** *sh̄t(y) p.t.*, «Cacciatore del cielo» – [*sh̄t(y) p.t* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione.
- A10.** *iw^cw nh̄h*, «Colui che eredita l'eternità» – [*iw^cw nh̄h* R6D, R6J] Figura maschile in atto di adorazione.

In R9G le nove figure degli adoratori del sole rappresentano probabilmente il sovrano. Esse hanno un cobra sopra la testa e una stella dietro la nuca (assente nell'ultima figura a destra). Accanto alle gambe ogni figura ha un cartiglio. Nel cartiglio della prima, terza, quinta, settima e nona figura è scritto: (CD, R9G) *nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c*, «Signore delle Due Terre, Neferkara-Setepenra». Nel cartiglio della seconda, quarta, sesta e ottava figura è scritto: (CP, R9G) *nb h^c.w r^c-ms-sw-h^c-w3s.t-mrr(w)-imn*, «signore di apparizioni, Ramesse-Khauaset-Meriamon».

5.9.16 ALBA (TAVOLE 99-101)

La conclusione del *Libro della Notte*, presente in R6D, R6G (in cui tuttavia l'iconografia è diversa), R6J e R9G è affidata a tre scene accompagnate da un testo cosmografico (presente solo in R6D e R6J), che secondo Roulin rappresenterebbero l'intero ciclo del sole.⁸¹ La prima delle tre scene riguarda la trasformazione del sole notturno in un essere ringiovanito (scarabeo e bambino) alla presenza delle divinità primordiali Heh e Hehet, la seconda simboleggia il periplo solare diurno e notturno tramite la raffigurazione delle due barche solari del giorno e della notte, la terza, infine, rappresenta il sorgere del sole. In R6D la rappresentazione dell'alba si svolge in due registri (in quello superiore vi è il testo cosmografico, in quello inferiore le tre scene), in R6G le tre scene, prive di testi, si trovano all'estremità sinistra del registro superiore, in R6J le tre scene occupano tre registri (nel secondo vi è il testo cosmografico), in R9G è presente solo la terza scena, senza testi, all'estremità destra del registro superiore. Queste scene si trovano anche nelle tombe di Osorkon II (NRT 1) a Tanis, Pediamenipet (TT 33) e nei sarcofagi CG 29305, JE 48446, JE 48447, Louvre D8, Louvre D9 e Berlin 49.

⁸⁰. Piankoff 1954, 427, n. 43.

⁸¹. Roulin 1996, 340-352.

TESTO COSMOGRAFICO

TC		
R6D		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
R6J		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	

Il testo cosmografico è presente anche nelle tombe di Osorkon II (NRT 1) a Tanis, Pediamenipet (TT 33), nei sarcofagi Louvre D8, Louvre D9, Berlin 49, CG 29792 (=JE 48861, sarcofago di un ariete) e in un blocco del nilometro di Roda. Questo testo, che ricorda il *Trattato del sole*,⁸² conclude il *Libro della Notte* riprendendo i concetti con cui esso inizia in O, ossia gli effetti benefici che il sole produce su tutte le creature della terra. In R6D il testo è disposto su dodici colonne nel registro superiore, mentre in R6J è ripartito su quattro colonne nel registro centrale (a destra della seconda scena).

(TC, R6D, R6J)

*prt m dw3.t htp m m^cnd.t skdt m nw r wnw.t n(.t) r^c ptr nfrw nb=s hpr m hpr(i) hfdt
r 3.ht^c k m r(3) pr(t) m k3.t wbn m r(3) n^c3.wy 3h.t r wnw.t sh^c.t nfrw r^cA r irt^c nh
rmt.w (R6D tantum: ^c.wt^B hf3.w nb(.w) km3(t)~n=f)*

Uscire dall'aldilà e riposare nella barca solare del mattino, navigare nel Nu verso l'ora di Ra, 'colei che guarda la perfezione del suo signore'. Trasformarsi in Khepri ed elevarsi all'orizzonte. Entrare nella bocca e uscire dalla vulva. Splendere all'apertura della porta dell'orizzonte nell'ora che fa apparire la perfezione di Ra^A per fare vivere tutti gli uomini, (R6D tantum: il bestiame^B e i serpenti che ha creato).

82. Assmann 1970, 75-76.

Apparato critico

prt *pr*[...] R6D **m** *nw* *nw* R6J **n** ^c3.wy ^c3.wy R6D **r^c** *r^c.w* R6D

Note al testo

^A In R6D la lettura *r^c.w* è suggerita dalle due sopracciglia.

^B Dovevano esservi nove animali in origine, ossia il plurale del plurale che indica la totalità (come nell'introduzione di o), ma ne rimangono solo sette.

PRIMA SCENA

HH		
R6D		
R6J		
HT		
R6J		

In R6D e R6J (in quest'ultimo nel registro superiore) la prima scena, che descrive la trasformazione del sole notturno in essere ringiovanito, è costituita da una tavola di offerte su una slitta: . Su questa tavola vi è uno scarabeo sdraiato. Accanto alla tavola vi è uno scarabeo con sopra il geroglifico del cielo: . In R6D dalla bocca dello scarabeo sulla tavola esce un liquido che cade sopra lo scarabeo con il geroglifico del cielo. Sotto quest'ultimo scarabeo, in entrambe le versioni vi è un bambino con la mano alla bocca  che dà le spalle alla tavola di offerte. Sia lo scarabeo che il bambino rappresentano la forma ringiovanita del sole, mentre la tavola rappresenta probabilmente la forma notturna dell'astro (Atum). Di fronte allo scarabeo sormontato dal cielo e al bambino con la mano alla bocca vi sono due divinità (una sopra l'altra). La divinità superiore, che adora lo scarabeo, è accompagnata dalla didascalia (**HH**, R6J) *hhw*, «Heh», ma (**HH**, R6D) [...]*hw*. La divinità inferiore, che adora il bambino, è accompagnata dalla didascalia (**HT**, R6J) *hh.wt*, «Hehet» (in R6D la didascalia è distrutta). In R6G la prima scena è invece costituita da una slitta su cui è posto un segno  e un bambino con la mano alla bocca  che dà le spalle alla slitta. In R9G la scena è assente.

SECONDA SCENA

BM		
R6D		
R6J		
BS		
R6D		
R6J		

In R6D e R6J (in quest'ultimo nel registro mediano) la seconda scena, che simboleggia il periplo solare nella sua interezza, è ruotata di 90°. Vi sono due barche con la prua verso il centro della scena. La barca di sinistra (in R6D in basso, in R6J in alto) è la barca del giorno. In alcune piante si trova un uccello in R6D, mentre gli uccelli sono due in R6J. Sopra la prua vi è la didascalia (**BG**, R6D, R6J) *m^cnd.t*, «barca solare del mattino». L'altra barca è la barca della sera. In R6D sulla prua di questa barca vi è un bambino seduto con la mano alla bocca. In R6J su una pianta sono appollaiati due uccelli. Sulla prua vi è la didascalia (**BS**, R6J) *m^skt.t*, «barca solare della sera» (ma **BS**, R6D: *m^skt[...]*). La scena ricorda quella della consegna del sole nel prologo del *Libro del Giorno*. In R6G la scena rappresenta una collina  sulla quale vi erano due figure inginocchiate delle quali sono visibili solo le gambe. In R9G la scena è assente.

TERZA SCENA

I		
R6D		
R6J		
N		
R6D		
R6J		
IN		
R9G		

In R6D e R6J (in quest'ultimo nel registro inferiore) la terza scena, che rappresenta il sorgere del sole, è ruotata di 90°. Vi sono raffigurate Iside e Nefti con le braccia protese in avanti. Sopra le loro braccia vi è un grande disco solare, in R6D rosso. Sotto le braccia di Iside vi è la didascalia (**I**, R6D, R6J) *3s.t*, «Iside». Sotto le braccia di Nefti vi è la didascalia (**N**, R6D, R6J) *nb.t-h.t*, «Nefti». In R6G la scena è costituita da una barca priva di figure. In R9G Iside e Nefti vengono rappresentate a destra del registro superiore da una sola figura femminile dalla doppia sagoma con le braccia tese in avanti a sostenere un grande disco giallo accanto alla vulva di Nut. La doppia figura è incoronata dai geroglifici uniti delle due divinità (**IN**, R9G) *3s.t nb.t-h.t*, «Iside e Nefti».

Anche questa terza scena ricorda il prologo del *Libro del Giorno*. Una possibile interpretazione delle due divinità che in R6D e R6J appaiono ai lati del disco potrebbe far riferimento al fenomeno dei pareî, ossia delle macchie di luce che si formano nei punti di intersezione fra il cerchio parelico e l'alone solare, generati all'interno della troposfera a causa della presenza di cristalli di ghiaccio esagonali sospesi nei cirri.⁸³ I pareî, conosciuti anche come 'cani solari' o 'falsi

83. Sull'associazione fra Iside e Nefti e i pareî cfr. Guardianò 2021a, 130-131.

soli', appaiono come due ulteriori astri ai lati del sole. Sebbene essi possano verificarsi in qualunque momento della giornata, in antichità (probabilmente per una maggiore difficoltà nel guardare nella direzione del sole quando l'astro era alto nel cielo) essi erano osservati con maggiore frequenza al tramonto o all'alba, dato che Aristotele nei *Meteorologica* riferisce come un evento assolutamente prodigioso quello che accadde una volta sul Bosforo, quando due pareli rimasero visibili per l'intera giornata, accompagnando il sole nel cielo dall'alba al tramonto (*Mete.* 372a, 10-21).

5.10 LIBRO DEL GIORNO

TAVOLE 102-105

5.10.1 CORNICE OCCIDENTALE (TAVOLA 106, IN ALTO)

In R6J alla base dell'immagine di Nut vi è una riga di testo che contiene due iscrizioni. Esse si leggono partendo dal centro, da un segno † che rappresenta l'*incipit* comune. Di seguito la metà di sinistra:

(COS, R6J)

† 

^cnh nsw ntri iw^c (c) r^c shb k3w n shmy.w nsw-bity nb t3.wy hr hrty ity=f wsir nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c nb h^c.w hk3 psd.t^A ntr.w r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hps=f-ntr-hk3-ïwnw (mry) wsir

Che viva il re divino, ereditario di Ra, che rende festoso il nutrimento di coloro che appartengono ai santuari, Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, sul trono di suo padre Osiri, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, che regge l'Enneade^A degli dèi, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, (amato da) Osiri.

Note al testo

^A ☉ sta per ☉.

Di seguito la metà di destra:

(COD, R6J)

† 

^cnh nsw ntry psd itn sh3p n=f (s)št3 št3yt nhp nsw-bity nb t3.wy ssmw wsir hnty ïmn.t(t) nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c mw ntry h^c=f r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hps=f-ntr-hk3-ïwnw

Che viva il re divino splendente sul disco solare, per il quale è stato nascosto il segreto del santuario di Sokar, che protegge il Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, guida di Osiri, capo dell'occidente, Nebmaatra-Meriamon,

figlio di Ra, seme divino del suo corpo, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

5.10.2 TITOLATURA DI RAMESSE VI (TAVOLA 106, IN BASSO)

In R6E, sopra il *Libro del Giorno*, compare la titolatura di Ramesse VI.

(TR6, R6E)



hr k3-nht-^c3-nhtw nsw-bity nb t3.wy ir h.wt nb-m3^c.t-r^c-mry-ⁱmn s3 r^c r^c-ms-(w)-ntr-^hk3-ⁱwnw mr[y] wsir hnty imn[ty].w

L'Horo Kanakht-Aanakhtu, signore dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre che compie i riti, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, Ramesse-Netjerheqaiunu, amato da Osiri-Khentimentiu.

5.10.3 FIGURA DI NUT

Il *Libro del Giorno* è contenuto all'interno dell'immagine dipinta del corpo arcuato della dea Nut nuda, con le braccia e le gambe piegate verso il basso. In R6J è rivolta verso sinistra, nella versione dei corridoi e in R9G verso destra. Fra le braccia di Nut, in R6F e R9G vi è la figura antropomorfa del sovrano.

Lungo il dorso di Nut sono due linee di stelle, interrotte da un disco solare in R6D, tre dischi in R6E, cinque in R6F e dodici in R6J. In R9G vi è una singola linea di stelle con otto dischi solari. La dea ha un disco solare poggiato sulle labbra, a indicare l'ingresso della stella nell'aldilà (assente in R6J).

5.10.4 PROLOGO - ALBA (TAVOLE 107-108)

Il *Libro del Giorno* inizia con un prologo che, come l'epilogo del *Libro della Notte*, rappresenta l'alba e funge dunque da cerniera fra i due componimenti. Il prologo è presente in R6D, R6J (all'altezza dei primi tre registri) e R9G (la scena di sinistra). In tutte le versioni la rappresentazione, che si trova sotto l'inguine di Nut, è ruotata di 90°. Si compone di quattro scene: la *Rappresentazione di Khepri*, la *Nascita del sole*, la *Barca di Shu* e la *Consegna del sole* (quest'ultima scena assente in R9G).

TO		
R6D		
(Nut →)	1	
	2	
R6J		
(Nut →)	1	
	2	

Accanto alla vulva di Nut vi è un disco solare (rosso in R6D, giallo nelle altre versioni) sotto il quale vi è uno scarabeo alato che rappresenta il sole appena nato: Khepri. In R6D e R6J fra l'ala dello scarabeo e la coscia di Nut, sotto il disco solare, vi sono due cartigli:

(CI, R6D, R6J)

(1) (R6D *tantum*: nsw-bity) nb-m3^c.t-r^c-mry-ìmn (2) (R6D *tantum*: s3 r^c) r^c-ms-s(w)-ìmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ìwnw

(1) (R6D *tantum*: Il Re dell'Alto e del Basso Egitto) Nebmaatra-Meriamon, (2) (R6D *tantum*: figlio di Ra) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu

NASCITA DEL SOLE

Sotto la prima scena, vi sono tre figure femminili anonime in ginocchio. La donna centrale, vista frontalmente, è con tutta probabilità Nut e tiene in grembo fra le mani un disco solare (all'interno del quale in R6D vi è un bambino con la mano alla bocca). Ai suoi lati vi sono due dee inginocchiate, in atteggiamento di adorazione e saluto verso di lei (ossia con un braccio alzato e uno abbassato). Alla sua sinistra vi è Iside (il suo nome viene fatto nel sarcofago di Tauher). La dea alla destra di Nut è Nefti (anche in questo caso il nome è dato dal sarcofago di Tauher).

Questa scena, oltre che nei santuari solari, è rintracciabile anche in un *ostrakon* (CG 25074) in cui la figura centrale, vista frontalmente, tiene in grembo un disco solare con all'interno un bambino chiamato r^c šry, «il piccolo Ra». Ad ogni modo, se nessun dubbio può essere avanzato sull'identità solare del bambino, rimane incerta la figura centrale. L'ipotesi più ovvia è che si tratti di Nut che partorisce il sole al mattino fra Iside e Nefti.⁸⁴ Secondo Dorman, invece, la figura centrale sarebbe il dio creatore che modella il sole come fosse l'argilla di un vaso (il disco che tiene fra le mani sarebbe quindi la ruota del vasaio).⁸⁵ Ad ogni modo, l'iconografia delle versioni del *Libro del Giorno* indica chiaramente una dea per la presenza dei seni. L'identificazione con Nut mi sembra probabile anche in considerazione del fatto che sotto di lei, nella barca di Shu, si trova il dio dell'aria con le braccia alzate nella posizione che assume nel *Libro di Nut* per reggere la dea del cielo.

BARCA DI SHU

B1		B2		B3	
R6D		R6D		R6D	
R6J	<i>Deficit</i>	R6J	<i>Deficit</i>	R6J	

84. Per un'interpretazione astronomica di questa scena e di quella dell'epilogo del *Libro della Notte* cfr. Guardiano 2021a, 130-131.

85. Dorman 2002.

B4		B5		B6	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	Deficit
B7					
R6D					
R6J	Deficit				

Sotto la seconda scena vi è la rappresentazione di una barca con sette figure a bordo (sei in R6J) che galleggia su un elemento acquoso a forma del geroglifico del cielo \Rightarrow ma il cui interno presenta un motivo ondulatorio nella tomba di Ramesse VI, mentre su un elemento acquoso verticale che divide il prologo dalle processioni divine in R9G. In R6J la rappresentazione occupa l'altezza del secondo e del terzo registro, mentre nel primo inizia la processione superiore degli dèi. In R9G sulla prua vi è un bambino con una lunga treccia e la mano portata alla bocca. Di seguito i personaggi da prua a poppa.

- B1.** *gb*, «Geb» – [*gb* R6J] Geb a testa di lepre governa il cesto di canne a prua in R6D e R6J, mentre regge un bastone con entrambe le mani in R9D. In R6D la didascalia è perduta.
- B2.** *3s.t.*, «Iside» – [*3s.t* R6J] Iside è rappresentata da una dea, seguita in R6D da una pianta araldica. La figura è assente in R6J sebbene vi sia il suo nome. In R6D la didascalia è perduta.
- B3.** *hr*, «Horo» – [*hr* R6D, R6J] Horo è rappresentato da un dio ieracocefalo in R6D e R9G, ma da un dio a testa umana dalla doppia sagoma in R6J che nasconde la divinità successiva. In R6D la testa è molto danneggiata.
- B4.** *hk3w*, «mago» – [*h[...]*w R6D *hk3w* R6J] Divinità maschile che in R6J è nascosta dietro la divinità precedente.
- B5.** *šw*, «Shu» – [*Det. tantum* R6D *šw* R6J] Divinità maschile, in R6D e R9G più grande delle altre divinità, con entrambe le mani alzate. Della didascalia di R6D si è conservato il solo determinativo. Dietro di lui vi è un grande segno \mathbb{K} e in R6D e R6J dei giunchi e una pianta araldica.
- B6.** *hw*, «Hu» – [*hw* R6J] Divinità maschile che in R6D e R6J governa un remo della barca. In R6D la didascalia è perduta.
- B7.** *si3*, «Sia» – [*si3* R6J] Divinità maschile che in R6D e R6J governa un remo della barca. In R9G dietro questa figura vi sono i due remi della barca. In R6D la didascalia è perduta.

CONSEGNA DEL SOLE

I			
R6D	()		
R6J	()		
N			
R6J	()		
M1			
R6D	()		
R6J	()		
M2			
R6D	()		
R6J	()		
C2			
R6D	()	I	
		2	

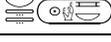
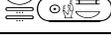
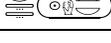
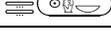
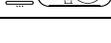
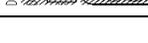
In R6D e R6J, sotto l'elemento acquoso a forma di cielo vi sono altre due barche con la prua verso il centro della scena. Sopra entrambe le barche vi è una pianta araldica, in R6D seguita dal segno  e dai giunchi. Tuttavia, a bordo di ciascuna barca vi è solo una figura femminile a prua. Sulla barca di sinistra vi è Iside, con la didascalia (**I**, R6D, R6J) *3s.t*, «Iside». Sulla barca di destra vi è Nefti, con la didascalia (**N**, R6J) *nb.t-ḥ.t*, «Nefti» (perduta in R6D). Le dee si fronteggiano e protendono le mani verso il centro della scena. Sopra le loro mani vi è un disco solare circondato da due urei () all'interno del quale vi è un bambino con la mano alla bocca che rappresenta il sole bambino. Sopra la prua di entrambe le barche, ai lati del disco solare, vi sono due didascalie identiche: (**M1**, **M2**, R6D, R6J) *mḥn*, «groviglio di serpenti». In R6D sopra la barca di Iside vi sono due cartigli: (**C2**, R6D)

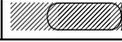
(**1**) *nb-m3^c.t-r^c-mry-ḥmn* (**2**) *r^c-ms-s(w)-ḥmn-ḥr-ḥpš=f-nṯr-ḥk3-iwnw*

(**1**) Nebmaatira-Meriamon (**2**) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

Le due barche galleggiano su un elemento acquoso rettangolare che fa da confine al prologo. I pilastri laterali del cielo acquoso su cui poggia la barca di Shu contengono ciascuno una barca priva di equipaggio. Dopo l'elemento acquoso rettangolare inizia il fluire delle processioni del *Libro del Giorno* (in tutti e quattro i registri in R6D, mentre solo in due registri in R6J sopra i quali vi è un registro e sotto i quali ve ne sono altri due). Il secondo e il terzo registro sono divisi da un lungo elemento acquoso che rappresenta il fiume celeste su cui naviga la barca solare.

5.10.5 ADORAZIONE DI RA ALL'ALBA (TAVOLE 109-110)

C1		
R6D		
R6J		
C2		
R6D		
C3		
R6D		
R6J		
C4		
R6D		
C5		
R6D		
R6J		
C6		
R6D		
C7		
R6D		
R6J		
C8		
R6D		
C9		
R6D		
R6J		
C10		
R6D		
C11		
R6D		
R6J		
C12		
R6D		
C13		
R6D		
R6J		
C14		
R6D		
C15		
R6D		
C16		
R6D		
C17		
R6D		

C18		
R6D	()	
C19		
R6D	()	
TAR1		
R6D		
()	1	
	2	
R6J		
()	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
TAR2		
R6J		
()	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	

Un corteo di figure antropomorfe maschili rivolte verso sinistra in atteggiamento di adorazione, che rappresentano il sovrano, si trova nel primo, nel terzo e nel quarto registro in R6D e solamente nel quinto registro in R6J. Probabilmente la ripetizione della figura reale indica metaforicamente tutti i re defunti. In R6D nel primo registro vi sono diciassette figure fra i due sciacalli che rappresentano i ba occidentali e l'inizio del corteo superiore degli dèi, prima del quale vi sono due colonne di testo distrutte. Le prime sedici figure hanno un ureo sulla testa (l'ureo delle prime nove è girato verso sinistra, quello delle successive verso destra) mentre la diciassettesima è incoronata da un disco solare circondato da due urei ed è quindi la forma divinizzata del re che si trova anche dietro le guide delle ore del *Libro della Notte*. Sopra ogni figura vi è una stella nel dorso di Nut. A destra di ogni figura vi è un cartiglio (l'ultimo è illeggibile). I cartigli sono di due tipi: (C1, C3, C5, C7, C9, C11, C13, C15, R6D) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**, «il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon»; (C2, C4, C6, C8, C10, C12, C14, C16, R6D) *nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ntr-hk3-*iwnw**, «il signore di apparizioni, Ramesse-Netjerheqaiunu». Nel terzo registro, a destra di un testo che si riferisce a loro e a sinistra del corteo inferiore degli dèi vi sono altre quattro

figure del re in adorazione. Le prime tre non hanno nulla sulla testa mentre la quarta è incoronata dal disco solare circondato da due urei. Probabilmente ognuna di loro era accompagnata da un cartiglio ma solo quello a sinistra della prima figura è leggibile: (C17, R6D) *nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**, «il Re dell'Alto e Basso Egitto, Nebmaatra-Meriamon». Del cartiglio a sinistra della terza figura si legge solo (C18, R6D) *nb-[m3^c.t-r^c]-mry-[*imn*]*, «Neb[maatra]-Meri[amon]», mentre il cartiglio a sinistra della quarta è distrutto (C19, R6D). Nel quarto registro, a destra degli sciacalli che rappresentano i ba occidentali, vi sono altre sedici figure del re in adorazione, questa volta a testa in giù. Ciascuna ha un ureo sopra la testa.

In R6J nel quinto registro, a destra degli sciacalli, vi sono quindici personaggi rivolti verso sinistra in adorazione. I primi quattordici sono rappresentati da sette figure dalla doppia sagoma, l'ultima è una figura singola. Tutte le figure hanno un ureo sulla testa ma sopra l'ultima figura, anch'essa con l'ureo sopra la testa, vi è la rappresentazione del disco solare circondato da due urei. Sopra di loro vi sono sette cartigli identici: (C1, C3, C5, C7, C9, C11, C13, R6J) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**, «il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon».

La scena dell'adorazione di Ra all'alba è accompagnata da un testo che in R6D si trova in due righe all'estremità sinistra del terzo registro mentre in R6J è disposto in dieci colonne all'estremità sinistra del quinto registro, sopra gli sciacalli che rappresentano i ba occidentali.

(TARI, R6D, R6J)

*irt hnw dw3 r^c in ntr.w mfk3ty.w^A pr(t) m r(3).wy nw.t wbn m r(3) i3bty 3h.t h^ct m
ir.ty hnmm.t^B*

Fare le lodi e adorare Ra da parte degli dèi del turchese^A, uscire dalle labbra di Nut quando appare dalla porta orientale dell'orizzonte e splendere nei due occhi del popolo solare^B.

Apparato critico

mfk3ty.w fk3ty.w R6J *m r(3).wy r(3).wy* R6J *wbn wbn.tw* R6J *r(3) i3bty 3h.t r 3hty* R6J

Note al testo

^A Probabilmente questi dèi, rappresentati dalle figure del sovrano, possono essere collegati con i 'campi del Turchese' nominati nel testo dei ba orientali. Un'altra possibilità è che il loro appellativo indichi genericamente l'est, dal momento che il turchese veniva estratto nelle miniere del Sinai. In questo senso l'espressione indicherebbe semplicemente gli 'dèi orientali'.

^B Il significato di quest'epiteto è oscuro.

In R6J dopo la decima colonna vi sono altre sei colonne con un testo che funge da didascalia per gli adoratori di Ra. Di seguito il testo.

(**TAR2**, R6J)

nb.w hr(y) sh.t mfk3ty.w^A hr^B ht n.t išd m hry-ib iwnw

I signori sopra il campo di turchese^A sotto^B l'albero di Ished in mezzo a Eliopoli.

Note al testo

^A Metatesi di *k* e *3*, e di *t* (𓂏) e *y*.

^B 𓂏 sta per 𓂏.

In R9G vi è una variante della scena dell'adorazione di Ra all'alba che Müller-Roth non include nella sua edizione del *Libro del Giorno*:⁸⁶ nella parte sinistra della rappresentazione, sotto le prime due scene del prologo, vi sono cinque uccelli a testa di ariete con un disco solare sopra le corna, rivolti verso sinistra, con due braccia umane in atteggiamento di adorazione. L'iconografia degli uccelli è collegata con *i ba* e ciò va a vantaggio di una qualche parentela fra le figure reali di R6D e R6J e *i ba* orientali (come testimoniato dalle espressioni 'dèi del turchese' e 'campo del turchese' che si riferiscono a queste figure e al loro ambiente).

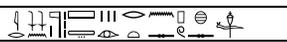
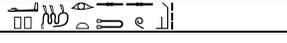
5.10.6 CORTEO SUPERIORE DELLE DIVINITÀ

Il periplo del sole è accompagnato da due cortei di divinità, rivolte verso destra, ossia verso la direzione della processione solare, che non partecipano mai all'azione. La maggior parte delle divinità proviene dall'*Amduat*. Il corteo superiore rappresenta le stelle del cielo meridionale, quello inferiore le stelle del cielo settentrionale. In ciò il *Libro del Giorno* riprende la disposizione dei soffitti astronomici nei quali il registro superiore costituisce l'emisfero celeste meridionale e quello inferiore l'emisfero celeste settentrionale. Nella versione dei corridoi e della sala a pilastri della tomba di Ramesse VI il corteo superiore inizia nel primo registro di R6D, dopo la scena dell'adorazione di Ra all'alba, prosegue poi nel primo registro di R6E per concludersi nel primo registro di R6F. Sopra ogni divinità vi è una stella nel dorso di Nut. In R6J il corteo superiore inizia nel terzo registro, fra l'ultima scena del prologo e il testo della sesta ora e prosegue lungo tutto il primo registro (dove sopra ogni divinità vi è una stella nel dorso di Nut).

I. REMATORI (TAVOLE III-II2)

DS1		DS2		DS3	
R6D		R6D		R6D	
DS4		DS5		DS6	
R6D		R6D		R6D	

86. Müller-Roth 2008.

DS8		DS9		DS10	
R6D		R6D		R6D	
DS11		DS12		DS13	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	
DS14		DS15		DS16	
R6D		R6D		R6D	Deficit
R6J		R6J		R6J	
TSI					
R6D					
	1				
	2				
	3				
R6J					
	1				
	2				

Le prime sedici divinità sono i rematori e la maggior parte di loro tiene con le mani un remo. In R6D si trovano nel primo registro, dopo la scena dell'adorazione di Ra all'alba. In R6J sono presenti solo le ultime sei divinità all'inizio del terzo registro.

DS1. *ḥw hr*, «Colui che solleva il viso» – [*...ḥw hr* R6D] Divinità maschile a testa di antilope con un remo. È assente in R6J.

DS2. *imy ḥd.t*, «Colui che è nella carneficina» – [*imy ḥd.t* R6D] Divinità con un remo dalle cui spalle nascono due serpenti che guardano in direzione opposta. È assente in R6J.

DS3. *nh3 hrw*, «Colui che ha una voce repellente» – [*h3 hrw* R6D] Divinità a testa di ippopotamo o coccodrillo con un remo. Assente in R6J. Forse il nome si riferisce al ruggito dell'ippopotamo. L'area sopra la testa è danneggiata ed è difficile da capire se, come nelle versioni tarde del *Libro del Giorno*, vi fossero due segni ḥ. È assente in R6J.

DS4. *ḥb.wy*, «Due corna» – [*ḥb.wy* R6D] Divinità maschile il cui volto è visto frontalmente. Sopra la testa ha uno strano oggetto semicircolare che secondo Müller-Roth richiamerebbe un disco solare.⁸⁷ È assente in R6J.

DS5. *ḥw3y*, «Ladro» – [*ḥw3y* R6D] Divinità maschile mummiforme. Probabilmente sulla testa aveva un corno sporgente a destra e una testa di gazzella

87. Müller-Roth 2008, 317-318 (295).

rivolta a sinistra ma l'area sopra di lui è troppo danneggiata perché si possa vedere qualcosa di apprezzabile. È assente in R6J.

DS6. *imy ib ntr*, «Colui che è nel cuore del dio» – [*imy ib ntr* R6D] Divinità maschile mummiforme con un disco solare sulla testa. È assente in R6J.

DS7. Divinità maschile mummiforme anonima. L'area attorno al dio è ben conservata, dunque è plausibile che il nome non sia mai stato scritto. È assente in R6J.

DS8. *m3wtj*, «Raggiante» – [*m3wt* R6D] Divinità femminile leggermente piegata, forse seduta su un supporto invisibile. È assente in R6J.

DS9. *tk3 hr*, «Colui che ha una torcia per volto» – [*tk3 hr* R6D] Si tratta di un serpente ritto sulla coda, sopra il quale non vi è la stella nel dorso di Nut. È assente in R6J.

DS10. *s3k*, «Colui che riunisce» – [*s3k* R6D] Divinità maschile senza attributi particolari. Nella tomba di Ramose (TT 132) tiene in mano una frusta. È assente in R6J.

DS11. *tb3y*, «Quello del legno teba» – [*...*]b3[*...*] R6D *tb3y* R6J] Divinità maschile con un remo. Nella didascalia di R6J [¶] è per acrofonia *t*.

DS12. *nhj*, «Colui che chiede» – [*n[...]*]i R6D *nhj* R6J] Divinità dalle cui spalle crescono due teste di avvoltoi rivolte entrambe verso destra. Tiene un remo.

DS13. *imy hwt=f*, «Colui che è nel suo fuoco» – [*imy hwt=f* R6D, R6J] Divinità maschile a testa di cocodrillo con un remo.

DS14. *nsr m ir.t=f*, «Colui il cui occhio brucia» – [*nsr m ir.t=f* R6D, R6J] Si tratta di un serpente ritto in verticale.

DS15. *k3 ššf.t*, «Colui la cui reputazione è elevata» – [*...*]f[*...*]f[*...*] R6D *k3 ššf.t* R6J] Divinità maschile con un remo.

DS16. *nbi hr*, «Colui che ha le fiamme sul volto» – [*nbi hr* R6J] Divinità maschile con un remo. La didascalia di R6D è perduta.

Dopo l'ultima divinità vi è un testo che si riferisce ai rematori e ne spiega il ruolo, ossia allontanare Apopi. Il testo è disposto in tre colonne quasi del tutto perdute in R6D e in due colonne retrograde (la seconda colonna inizia con la descrizione delle divinità successive) in R6J.

(TSI, R6D, R6J)

ir nn n ntr.w št3.w irt=sn pw hsf 3pp irt sts.w

Per quanto riguarda questi dèi segreti, il loro agire è quello di allontanare Apopi e fare le lodi.

Apparato critico

ir nn n ntr.w št3.w irt=sn pw hsf def. R6D 3pp 3pp R6J sts.w def. R6D

2. DÈI AL SEGUITO DELLA BARCA (TAVOLE II3-II5)

TS2					
R6J					
(A↓)					
DS17		DS18		DS19	
R6D	(A↓) 	R6D	(A↓) 	R6D	<i>Deficit</i>
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)
DS20		DS21		DS23	
R6D	<i>Deficit</i>	R6D	<i>Deficit</i>	R6E	(A↓)
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)
DS24		DS25		DS26	
R6E	(A↓) 	R6E	(A↓) 	R6E	(A↓)
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)
DS27		DS28		DS29	
R6E	(A↓) 	R6E	(A↓) 	R6E	(A↓)
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)
DS30		DS31		DS32	
R6E	(A↓) 	R6E	(A↓) 	R6E	(A↓)
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)
DS33		DS34		DS35	
R6E	(A↓) 	R6E	(A↓) 	R6E	(A↓)
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)
DS36		DS37		DS38	
R6E	(A↓) 	R6E	(A↓) 	R6E	(A↓)
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)
DS39			DS40		
R6E	(A↓) 	R6E	(A↓) 	R6E	(A↓)
R6J	(A↓) 	R6J	(A↓) 	R6J	(A↓)

Dopo i rematori compaiono gli dèi al seguito della barca di Ra. In R6D la loro didascalia, che era scritta in una colonna successiva al testo dei rematori, è completamente distrutta. In R6J la didascalia si trova all'inizio della seconda colonna del testo dei rematori: (TS2, R6J) *ntr.w imy.w-ht wi3*, «dèi che sono al seguito della barca». Si tratta di ventiquattro divinità. Nel primo registro di R6D, dopo i rematori si trovano le prime sei divinità mentre le successive occupano la parte sinistra del primo registro di R6E. In R6J le prime cinque divinità, ognuna con una stella sulla testa, si trovano dopo i rematori nel terzo registro mentre le successive occupano la parte sinistra del primo registro, dove a ogni figura corrisponde una stella nel dorso di Nut.

- DS17.** *wnw*, «Bambino» – [*wnw* R6D, R6J] Divinità maschile mummiforme.
- DS18.** *nb cnh*, «Signore della vita» – [...]*nh* R6D *nb cnh* R6J] Divinità maschile con uno scettro *w3s* e un braccio piegato sul petto.
- DS19.** *wtn*, «Legato» – [*wtn* R6J] Divinità maschile mummiforme. In R6D rimane solo la parte superiore della figura mentre la didascalia è perduta.
- DS20.** *šfw*, «Rispettabile» – [*šfw* R6J] Divinità maschile mummiforme con due corna. In R6D la figura è quasi del tutto distrutta ma le poche tracce fanno supporre che non fosse una mummia. La didascalia di R6D è perduta.
- DS21.** *s3h*, «Orione» – [*s3h* R6J] Divinità maschile mummiforme. In R6D la figura e la didascalia sono perdute.
- DS22.** Divinità maschile anonima in R6J (in cui sulla figura compare l'inizio del nome della divinità successiva: *dw3 wr*). In R6D la didascalia è perduta.
- DS23.** *dw3 wr ntr.w*, «Ascia degli dèi» – [*dw3 wr ntr.w* R6E (1) *dw3 wr* (2) *sw* R6J] Divinità maschile mummiforme. La didascalia di R6J, in cui \ddagger sta per \uparrow , è spezzata in due parti: la prima parte accompagna la divinità precedente.
- DS24.** *st*, «Tiratore» – [*st* R6E *sh* R6J] Divinità maschile. Nella didascalia di R6J \ominus sta per \circ .
- DS25.** *wt*, «Imbalsamato» – [*wt* R6E, R6J] Si tratta di un falco appollaiato su una cesta, incoronato da due piume di struzzo e un disco solare. La sua larghezza è tale che la figura prende lo spazio di due stelle nel dorso di Nut.
- DS26.** *kn.t*, «Disprezzo» – [*kn.t* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DS27.** *itf3 wr*, «Grande sega» – [*itf3 wr* R6E, R6J] Divinità maschile mummiforme.
- DS28.** *wsir wnn-nfr*, «Osiri Uennefer» – [*wsir wnn-nfr* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DS29.** *ity*, «Sovrano» – [*ity* R6E, R6J] Divinità maschile mummiforme.
- DS30.** *nb t3 dsr*, «Signore della necropoli» – [*nb t3 dsr(.t)* R6E, R6J] Divinità maschile a testa di sciacallo con uno scettro *w3s*. Generalmente l'epiteto *nb t3*

dsr può riferirsi a Osiri, Anubi o Upuaut. Dal momento che la divinità è a testa di sciacallo, in questo caso si tratta di una forma di Anubi o Upuaut.

DS31. *dbb=s hr.t-ntr*, «Colei che apre la necropoli» – [*dbb=s g.t-ntr* R6E *dbb=s hr.t-ntr* R6J] Si tratta di un ariete mummificato la cui figura, sdraiata, occupa due stelle nel dorso di Nut. Nella didascalia di R6E \square sta per \triangle .

DS32. *d3 p.t*, «Colui che attraversa il cielo» – [*d3 pd.t* R6E *d^c p.t* R6J] Divinità maschile, il cui nome ricorda il pianeta Venere. Nella didascalia di R6E, \ominus è stato inserito per confusione con la parola *dp.t* a causa del determinativo 𓆎 .

DS33. *wp(wty) t3.wy*, «Messaggero delle Due Terre» – [*wp[...]* *t3.wy* R6E *wp t3.wy* R6J] Divinità maschile senza braccia.

DS34. *hddw(ty)*, «Luminoso» – [*hddw* R6E, R6J] Divinità maschile senza braccia.

DS35. *wr hk3w*, «Mago» – [*(h)wr hk3w* R6E, R6J] Si tratta di un ureo, rivolto verso sinistra, sopra un grembo di papiro *w3d* (𓆎). Sopra di lui non vi è la stella nel dorso di Nut. In R6J sopra il papiro vi è un oggetto che Piankoff identifica come un pezzo di carne (𓆎).⁸⁸

DS36. *mnt.t hsbdt*, «Mentet di lapislazzuli» – [*mnt.t hsbdt* R6E, R6J] Divinità femminile con entrambe le braccia protese in avanti nell'atto di offrire due vasetti \circ .

DS37. *md.w ntr.w*, «Parole degli dèi» – [*md.w ntr.w* R6E, R6J] Divinità maschile con scettro *w3s*. Il nome indica i geroglifici.

DS38. *pd^c h^cw*, «Arco in piedi» – [*pd^c h^cw* R6E, R6J] Divinità maschile mummiforme, in R6J itifallica.

DS39. *shtp ntr.w*, «Colui che soddisfa gli dèi» – [*shtp ntr.w* R6E, R6J] Divinità maschile inginocchiata. In R6J alla figura corrispondono due stelle nel dorso di Nut.

DS40. *k3 m3^c hry idb*, «Vero toro sulla riva» – [*k3w [...]* R6E *k3 m3^c hry idb* R6J] Divinità maschile mummiforme a testa di babbuino, inginocchiata su un piedistallo ovale. In R6J alla figura corrispondono due stelle nel dorso di Nut.

3. DÈI DEL CIELO MERIDIONALE (TAVOLE II6-II8)

TS3		
R6E		
(𓆎 +)	1	
	2	
R6J		
(𓆎 +)	1	
	2	

88. Piankoff 1942, 6.

IL CIELO DEI FARAONI

DS46		DS47		DS48	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS49		DS50		DS51	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS52		DS53		DS54	
R6E		R6E		R6E	
R6J	<i>Abest</i>	R6J		R6J	<i>Abest</i>
DS55		DS56		DS57	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J	<i>Abest</i>	R6J	
DS58		DS59		DS60	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS61		DS62		DS63	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS64		DS65		DS66	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DS67		DS68		DS69	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J	<i>Abest</i>	R6J	
DS70		DS71		DS72	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	

DS73		DS74		DS77	
R6E	Deficit	R6E		R6E	
R6J	 	R6J	 	R6J	 
DS78		DS79		DS80	
R6F	 	R6F	 	R6F	 
R6J	 	R6J	 	R6J	 
TS3b					
R6F					
	I				
	2				
	3				
TR					
R6J					
	I				
	2				

Dopo gli dèi al seguito della barca vi sono due colonne di testo che introducono le divinità successive:

(TS3, R6E, R6J)

imy.w p.t rs.t ntr.w nb.w nbì

Coloro che sono nel cielo meridionale: gli dèi, signori della fiamma.

Apparato critico

imy.w imy R6J

Dopo questo testo vi sono quaranta divinità. Nel primo registro di R6E si trovano le prime trentasei (manca una divinità), mentre le ultime tre sono nel primo registro di R6F. In R6J si trovano tutte nel primo registro (ma manca una divinità).

DS41. Divinità maschile anonima con una mano protesa in avanti nell'atto di offrire incenso. In R6E la figura ha una doppia sagoma perché è rappresentata insieme alla divinità successiva.

DS42. Divinità maschile anonima con una mano protesa in avanti nell'atto di offrire incenso. Ha una doppia sagoma: in R6E è dietro alla divinità precedente, in R6J davanti alla successiva.

DS43. Divinità maschile anonima con una mano protesa in avanti nell'atto di offrire incenso. Ha una doppia sagoma: in R6E è davanti alla divinità precedente, in R6J dietro alla successiva.

- DS44.** Divinità maschile anonima con una mano protesa in avanti nell'atto di offrire incenso. Ha una doppia sagoma: in R6E è dietro alla divinità precedente, in R6J davanti alla successiva.
- DS45.** Divinità maschile anonima con una mano protesa in avanti nell'atto di offrire incenso. In R6J è dietro alla divinità precedente. È assente in R6E.
- DS46.** *sšm.t wi3 ḥ^cw / sšm.t w3.t*, «Guida della barca del corpo / Guida della strada» – [*sšm.t wi3 ḥ^cw* R6E *sšm.t w3.t* R6J] Divinità femminile. Nella didascalia di R6J forse \equiv sta per \equiv , in questo caso il nome andrebbe letto *sšm.t wi3*, «guida della barca».
- DS47.** *smn m3^c.t*, «Colui che rende stabile Maat» – [*smn m3^c.t* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DS48.** *ḥ^c.t*, «Quella dal grande apparire» – [*ḥ^c.t* R6E, R6J] Divinità femminile dal doppio contorno poiché è davanti alla divinità successiva.
- DS49.** *rdt nny.t*, «Coei che dà il cielo opposto» – [*rdt ḥ^cmi.t* R6E *rdt nni.t* R6J] Divinità femminile dal doppio contorno poiché è dietro alla divinità precedente.
- DS50.** *štp imy nn.t=f*, «Colui che soddisfa chi è nel suo cielo opposto» – [...]
imy nn.t=f R6E *štp imy nn.t=f* R6J] Divinità maschile a testa di coccodrillo.
- DS51.** *ḥbs.t ḥr.w*, «Coei che nasconde i volti» – [*ḥsb.t ḥr.w* R6E *ḥib.t ḥr.w* R6J] Divinità femminile con le mani verso l'alto. Nella didascalia di R6J \uparrow sta per \uparrow .
- DS52.** *šn r ḥd b3 r [...]*, «Colui che circonda lo splendore del ba verso [...]» – [*šn r ḥd b3 r [...]* R6E] Divinità maschile. In R6E ha una doppia sagoma perché è davanti alla divinità successiva. In R6J è anonima.
- DS53.** *wts mr.t nf(w) ḥr [...]* / *tm ḥr*, «Colui che alza il dolore del capitano su [...] / Completo di viso» – [*wts mr.t nf(w) ḥr [...]* R6E *tm ḥr* R6J] Divinità maschile. In R6E si trova dietro la divinità precedente. In R6J ha una tripla sagoma perché è davanti alle due divinità successive.
- DS54.** *dwdw rhy.t*, «Male del popolo» – [*dwdw rhy.t* R6E] Divinità maschile. In R6E ha una doppia sagoma poiché è davanti alla successiva. In R6J si trova dietro alla precedente e davanti alla successiva ed è anonima.
- DS55.** [...]
ntr n.t / sts nfr.t, «[...] dio di (?) / Colui che solleva la bella/la fune» – [...]
ntr n.t R6E *sts nfr.t* R6J] Divinità maschile. In R6E si trova dietro alla divinità precedente, in R6J dietro alle due divinità precedenti.
- DS56.** *s[...]* *šn*, «[...] circonda (?)» – [*s[...]* *šn* R6E] Divinità maschile, assente in R6J.
- DS57.** *n.t*, «Neith» – [*n.t* R6E, R6J] Divinità femminile a testa di coccodrillo.
- DS58.** *s^cḥ^c b3=f*, «Colui che eleva il suo ba» – [*s^cḥ^c b3[...]* R6E *s^cḥ^c b3=f* R6J] Divinità maschile.

- DS59.** *ḥwn wr*, «Grande leoncino» – [*ḥ[...]* *wr* R6E *ḥwn wr* R6J] Divinità maschile a testa di gatto o piccolo felino. In R6J ha una sagoma doppia perché è davanti alla divinità successiva.
- DS60.** *ḥwn.t prt*, «Leoncina che esce» – [*ḥwn.t prt* R6E *ḥwn.t p.t* R6J] Divinità maschile a testa di gatto o piccolo felino. In R6J si trova dietro alla divinità precedente.
- DS61.** *šmw p.ty*, «Potente dei due cieli» – [*šmw p.ty* R6E, R6J] Divinità maschile dalla sagoma doppia perché è davanti alla divinità successiva.
- DS62.** *wr ḥr.t*, «Colui che ha un grande bisogno» – [*[...] ḥr[...]* R6E *wr wr.t* R6J] Divinità maschile dietro alla precedente.
- DS63.** *wp-w3w.t*, «Upuaut» – [*wp-w3[...]* R6E *wp-w3* R6J] Divinità maschile a testa di sciacallo.
- DS64.** *wr snd*, «Grande rispetto» – [*wr snd* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DS65.** *gn imy nn.t*, «Geb che è nel cielo opposto» – [*gb imy nn.t* R6E, R6J] Divinità maschile a testa di lepre.
- DS66.** *ḥr.ty*, «Kherty» – [*ḥr[...]* R6E *ḥr.t* R6J] Divinità maschile a testa di ariete.
- DS67.** *pr 3ḥ m grḥ ḥr.t=f*, «Spirito che esce nella notte del suo occhio» – [*pr 3ḥ [...]* R6E *pr gm m grḥ ḥr.t=f* R6J] Divinità maschile dalla doppia sagoma perché è davanti alla divinità successiva. Nella didascalia di R6J  sta per .
- DS68.** [*[...]š[...]*], «[...]» – [*[...]š[...]* R6E] Divinità maschile dietro alla divinità precedente. In R6J è anonima.
- DS69.** *tk3.t ps.t*, «Torcia di cottura» – [*tk3.t ps.t* R6E, R6J] Divinità femminile.
- DS70.** *ḥnm(w)*, «Khnum» – [*ḥnm(w)* R6E, R6J] Divinità maschile a testa di ariete. In R6E ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva.
- DS71.** *b3*, «Ariete» – [*b3* R6E, R6J] Divinità maschile a testa di ariete. In R6E è dietro alla divinità precedente.
- DS72.** *ḥnt(y)-n-ḥr.ty*, «Khentienirti» – [*ḥnt[...]* R6E *ḥnt(y)-n-ḥr.ty* R6J] Divinità maschile dalla doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva. Il suo nome significa ‘colui che non ha i due occhi in viso’.
- DS73.** *imy ḥnt wrt*, «Funzionario del grande» – [*imy ḥnt wrt* R6J] Divinità maschile dietro alla precedente. La didascalia di R6D è perduta.
- DS74.** *wn 3w=f*, «La sua lunghezza esiste» – [*wn [...]* R6E *wn 3w=f* R6J] Divinità maschile. In R6E ha una doppia sagoma perché è davanti alla divinità successiva.
- DS75.** Divinità maschile dalla doppia sagoma: in R6E è dietro alla divinità precedente, in R6J davanti alla successiva. In R6E la didascalia è distrutta mentre la divinità è anonima in R6J.

DS76. Divinità maschile dalla doppia sagoma: in R6E è davanti alla divinità successiva, in R6J dietro alla precedente. In R6E la didascalia è distrutta mentre la divinità è anonima in R6J.

DS77. *(i)^cb t3.wy*, «Unione delle Due Terre» – [*(i)^cb t3.wy* R6E, R6J] Divinità maschile dalla doppia sagoma: in R6E è dietro alla divinità precedente, in R6J davanti alla successiva. Nella didascalia di R6J \leftarrow sta per \leftarrow .

DS78. *ir ḥdd.wt*, «Colui che fa la luce» – [*ir ḥdd.wt* R6F *ir ḥdd* R6J] Divinità maschile. In R6J è dietro alla divinità precedente.

DS79. *rdi t3w*, «Colui che dà il respiro» – [*rdi t3w* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J ha una doppia sagoma perché è davanti alla divinità successiva.

DS80. *pth ssm nfr*, «Ptah, il buon capo» – [*pth ssm nfr* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J è dietro alla divinità precedente.

In R6F dopo l'ultima divinità vi sono tre colonne di testo per il quale Müller-Roth propone tre diversi ordini di lettura.⁸⁹ Il primo consiste nel leggere le colonne da destra a sinistra:

(**TS3b**, R6F)

(1) *nfrw.t n r^c ssm t w3.wt m p.t* (2) *rs.t ḥr ḥ3.t wi3^c3 wn=sn* (3) *ntr.w prr.w (m)*

(1) La bellezza di Ra che guida le vie nel cielo (2) meridionale di fronte alla grande barca. Sono (3) gli dèi che escono.

Il secondo consiste nel leggere le colonne in maniera retrograda, ossia da sinistra a destra:

(**TS3b**, R6F)

(3) *ntr.w prrw m* (2) *rs.t ḥr ḥ3.t wi3^c3 wn=sn* (1) *nfrw.t n r^c ssm t w3.wt m p.t*

(3) Gli dèi che escono nel (2) cielo meridionale di fronte alla grande barca. Sono loro (1) la corda di Ra che guida le vie nel cielo.

Il terzo, infine, che a me pare più probabile, consiste nel leggere le tre colonne nel modo seguente:

(**TS3b**, R6F)

(3) *ntr.w prrw m-(2b)-ḥ3.t wi3^c3 (2c) wn=sn (1c-2a) m p.t rs.t ḥr (1b) ssm t w3.wt (1a) nfrw.t n r^c*

(3) Gli dèi che escono (2b) davanti alla grande barca. (2c) Essi sono (1c-2a) nel cielo meridionale per (1b) guidare le vie (1a) belle di Ra.

In R6J dopo l'ultima divinità vi sono due colonne di titolatura reale:

89. Müller-Roth 2008, 360-361.

(TR, R6J)

(1) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ìmn di^c nh^c mi^c r^c* (2) *nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ìmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ìwnw di^c nh^c d.t*

(1) Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, dotato di vita come Ra. (2) Il signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

4. PORTATORI DI COLTELLO (TAVOLE II9-120)

DS81		DS82		DS83	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS84		DS85		DS86	
R6F		R6F		R6F	
R6J	<i>Abest</i>	R6J	<i>Abest</i>	R6J	
DS87					
R6F					
R6J					

Dopo gli dèi al seguito della barca vi sono sette divinità con un coltello in mano e un braccio piegato verso l'alto davanti al viso. Questo corteo si trova in corrispondenza di un altro corteo di divinità armate di coltello nel quarto registro. In R6F da sinistra a destra l'altezza delle figure diminuisce.

DS81. *ni nbi*, «Colui che rifugge la fiamma» – [*ni nbi* R6F, R6J] Divinità maschile con un coltello.

DS82. *sbm*, «Sovvertitore» – [*sbm* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di leone con un coltello.

DS83. *nmh sp.ty*, «Braccio sulle labbra» – [*nmh sp.ty* R6F *šsm sp.ty* R6J] Divinità maschile a testa di uccello con un coltello. Nella didascalia di R6J \mathfrak{A} sta per \mathfrak{L} .

DS84. *dwn-^cn.wy*, «Dunanuy» – [*dwn-^cn.wy* R6F] Divinità maschile a testa di leone con un coltello, anonima in R6J. Dunanuy, il cui nome significa 'Colui le cui braccia sono distese', è infatti un dio falco, identificato con Horo, ma in origine aveva forma di gatto.

DS85. *šm.t*, «Sekhmet» – [*šm.t* R6F] Divinità femminile a testa di leonessa (ma in R6J la raffigurazione della testa è poco chiara) con un coltello. In R6J è anonima.

DS86. *rt(y)*, «Colui che appartiene all'ariete» – [*rt(y)* R6F, R6J] Divinità maschile con un coltello.

DS87. *n.t*, «Neith» – [*n.t* R6F, R6J] Divinità femminile.

5. DONNE (TAVOLE 121-122)

DS88		DS89		DS90	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS91					
R6F					
R6J					
TR					
R6F					
	1				
	2				
C					
R6J					

Dopo i portatori di coltello vi sono quattro donne in R6F e tre donne in R6J (una figura singola cui sono associati due nomi e una figura dalla doppia sagoma). In R6F l'altezza delle figure aumenta da sinistra verso destra.

DS88. *int*, «Colei che porta» – [*int* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6J il nome di questa divinità e quello della successiva sono associati alla prima figura.

DS89. *d^c*, «vento» – [*d^c* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6J il nome di questa divinità e quello della precedente sono associati alla prima figura.

DS90. *dwdw(.t)*, «Colei che chiama» – [*dwdw(.t)* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6J ha una doppia sagoma perché è davanti alla divinità successiva.

DS91. *^c3.t ib.w*, «Quella dai cuori grandi» – [*^c3.t ib.w* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6J è dietro alla divinità precedente.

In R6F dopo l'ultima donna vi sono due colonne di testo con la titolatura reale: (TR, R6F)

(1) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* di ^cnh^c mi r^c* (2) *nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn*-hr-hpš=f-ntr-hk3-*iw*nw d.t hh*

(1) Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, dotato di vita come Ra. (2) Il signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, in eternità per sempre.

In R6J, dopo l'ultima donna e a sinistra del primo degli urei vi è un semplice cartiglio: (C, R6J) *nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**, «Nebmaatra-Meriamon».

6. UREI (TAVOLE I23-I24)

DS92		DS93		DS94	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS95			DS96		
R6F		R6F			
R6J		R6J			

Dopo le donne vi sono cinque urei su una cesta *nb* con una stella sulla testa () del tutto simili a quelli dell'epilogo. In R6F questo corteo si trova in corrispondenza di un corteo di urei su una cesta *nb* ma senza stella sulla testa nel quarto registro.

DS92. *nsr.t*, «Ardente» – [*nsr.t* R6F, R6J] Ureo su una cesta *nb* con una stella sulla testa.

DS93. *dn(n).t*, «Cranio» – [*dn(n).t* R6F, R6J] Ureo su una cesta *nb* con una stella sulla testa.

DS94. *hn mt*, «Colui che si avvicina alla vena» – [*hn mt* R6F, R6J] Ureo su una cesta *nb* con una stella sulla testa.

DS95. *rn(nwt.t) mḥty.t*, «Ren(enutet) settentrionale» – [*rn(nwt.t) mḥty.t* R6F, R6J] Ureo su una cesta *nb* con una stella sulla testa. Nella didascalia vi è una metatesi di *mḥt* e *y.t*. Non è chiaro perché Renenutet settentrionale compaia nel corteo superiore degli dèi che rappresenta le stelle del cielo meridionale.

DS96. *dḥny.t*, «Djehenyt» – [*dḥny.t* R6F, R6J] Ureo su una cesta *nb* con una stella sulla testa.

7. PORTATORI DI LANCIA (TAVOLE I25-I26)

DS97		DS98		DS99	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS100					
R6F					
R6J					

Dopo gli urei vi sono i portatori di lancia. Si tratta di due figure, ma in R6F la seconda ha una doppia sagoma. I nomi invece sono quattro e ciò causa lo sfasamento dei nomi della schiera successiva.

DS97. *sm3 ns=f*, «Colui la cui lingua uccide» – [*sm3 ns=f* R6F, R6J] Divinità maschile.

DS98. *htm t3.w m tp r(3)=f*, «Colui che distrugge con il respiro sulla bocca» – [*htm t3.w m tp r(3)=f* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F ha una doppia sagoma poiché si trova davanti alla divinità successiva.

DS99. *hrw=f m sd.t*, «Colui la cui voce è nel fuoco» – [*hrw=f m sd.t* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F si trova dietro alla divinità precedente. In R6J la figura è assente e il nome è assegnato erroneamente alla prima figura della schiera successiva.

DS100. *krr=f m ib=f*, «La sua caverna è nel suo cuore» – [*krr=f m ib=f* R6F, R6J] La figura manca e il nome è assegnato erroneamente alla prima figura della schiera successiva in R6F e alla seconda in R6J.

8. PORTATORI DI COLTELLO (TAVOLE 127-128)

DS101		DS102		DS103	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS104					
R6F					
R6J					

Dopo i portatori di lance vi sono quattro portatori di coltello, rappresentati allo stesso modo della schiera dei portatori di coltello precedente, ossia con un coltello in mano e un braccio sollevato davanti al viso. In R6F si trovano in corrispondenza di un corteo inferiore di portatori di coltello nel quarto registro. A causa della mancanza di alcune figure della schiera precedente, i nomi dei portatori di coltello si trovano sempre una posizione più avanti rispetto alla figura corrispondente in R6F e due posizioni più avanti in R6J.

DS101. *i3d(w) shr*, «Male che uccide» – [*i3d(w) shr* R6F, R6J] Divinità maschile con un coltello.

DS102. *htm t3=f*, «Colui il cui calore distrugge» – [*htm t3=f* R6F, R6J] Divinità maschile con un coltello.

DS103. *wnm(w) mht.w*, «Colui che mangia i fegati» – [*wnm(w) mht.w* R6F *wnm(w)* R6J] Divinità maschile con un coltello. In R6J questo nome è assegnato erroneamente alla prima figura della schiera successiva.

DSIO4. *iry ḥsp*, «Sovrintendente del giardino» – [*iry ḥsp* R6F, R6J] Divinità maschile con un coltello. Il nome è assegnato erroneamente alla prima figura della schiera successiva in R6F e alla seconda in R6J.

9. HORO E LA SUA SCHIERA (TAVOLE I29-I30)

DSIO5		DSIO6		DSIO7	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSIO8		DSIO9		DSIO10	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSIII					
R6F					
R6J					

Dopo i portatori di coltello vi sono sette divinità (la prima delle quali ieracocefala). In R6F l'errore dell'attribuzione dei nomi alle figure viene eliminato facendo seguire al nome dell'ultimo portatore di coltello il nome della divinità ieracocefala. In R6J i nomi continuano a essere due posizioni più avanti rispetto alle figure cui si riferiscono.

DSIO5. *hr*, «Horo» – [*hr* R6F 3 R6J] Divinità maschile ieracocefala. In R6F il suo nome segue quello dell'ultimo portatore di coltello. Nella didascalia di R6J sta per .

DSIO6. *hr(y) ph.wy k3.t*, «Colui che è alla fine del lavoro» – [*hr(y) ph.wy k3.t* R6F, R6J] Divinità maschile.

DSIO7. *inw ḥ^cpi*, «Colui che porta l'inondazione» – [*inw ḥ^cpi* R6F, R6J] Divinità maschile.

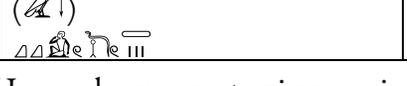
DSIO8. *it mw*, «Colui che prende l'acqua» – [*it mw* R6F, R6J] Divinità maschile.

DSIO9. *tmtm(w)*, «Colui che accresce le tenebre» – [*tmtm(w)* R6F, R6J] Divinità maschile.

DSIO10. *dm ib*, «Colui che taglia il cuore» – [*dm ib* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J il suo nome è assegnato erroneamente alla prima figura della schiera successiva.

DSIII. *iwty snk.t=f*, «Colui che non è nelle sue tenebre» – [*iwty snk.t=f* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J il suo nome è scritto sotto il nome della divinità precedente.

10. REMATORI (TAVOLE I31-I32)

DSII2		DSII3		DSII4	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSII5			DSII6		
R6F				R6F	
R6J				R6J	

Dopo Horo e la sua scorta vi sono cinque rematori che tengono un remo con entrambe le mani. In R6J alla prima figura sono erroneamente assegnati i nomi delle ultime divinità della schiera precedente, mentre gli altri nomi sono assegnati alla figura successiva rispetto a quella cui fanno riferimento.

DSII2. *w3tyw*, «Uatyu» – [*w3tyw* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di serpente con il nemes e un remo.

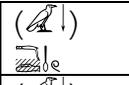
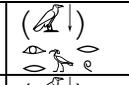
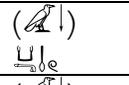
DSII3. *shn(w) ib*, «Colui che abbraccia il cuore» – [*shn(w) ib* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di avvoltoio.

DSII4. *nb hnn(w) iwty sdm~n=f*, «Signore del tumulto che non ha sentito» – [*nb hnn(w) iwty sdm~n=f* R6F, R6J] Divinità maschile dalle cui spalle crescono due serpenti rivolti in direzione opposta.

DSII5. *wnmw wdḥ.w*, «Colui che mangia le offerte» – [*wnmw wdḥ.w* R6F, R6J] Divinità maschile.

DSII6. *wr mt.w*, «Il grande dei morti» – [*wr mt.w* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J il suo nome è assegnato erroneamente alla prima figura della schiera successiva.

11. PORTATORI DI TORCIA (TAVOLE I33-I34)

DSII7		DSII8		DSII9	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

Dopo i rematori vi sono tre divinità che tengono una torcia con entrambe le mani e che Müller-Roth associa alle ‘sette frecce di Neith’.⁹⁰ In R6J i nomi sono assegnati alla figura successiva rispetto a quella cui fanno riferimento.

90. Müller-Roth 2008, 379-381.

DSII7. *šd hrw*, «Perturbatore» – [*šd hrw* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di serpente con una torcia. Si tratta della divinità del sedicesimo mese lunare, ossia la terza divinità della schiera di *ir-m-^cw3* nei soffitti astronomici.

DSII8. *ir dšrw*, «Colui che fa il rosso» – [*ir dšrw* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di falco con una torcia.

DSII9. *k3 hrw*, «Toro della voce» – [*k3 hrw* R6F, R6J] In R6F è una divinità maschile ieracocefala dalla cui testa crescono due serpenti che guardano in direzione opposta. In R6J è una divinità maschile con due teste umane che guardano in direzione opposta e da ciascuna testa cresce un serpente che guarda nella stessa direzione della testa. In entrambe le versioni la divinità tiene una torcia. In R6J il suo nome è associato erroneamente alla prima figura della schiera successiva.

12. GRANDE ENNEADE ELIOPOLITANA (TAVOLE 135-136)

DSI20		DSI21		DSI22	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSI23		DSI24		DSI25	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSI26					
R6F					
R6J					

Dopo i portatori di lancia vi sono sette dèi appartenenti alla Grande Enneade di Eliopoli (della quale mancano solo Shu e Tefnet mentre Seth è appellato mediante l'epiteto *wd^c*). In R6J i nomi sono assegnati alla figura successiva rispetto a quella cui fanno riferimento fino a Iside. A quel punto, lo scriba deve essersi accorto dell'errore poiché non poteva attribuire il nome di Osiri a una figura femminile e, pertanto, aggiunse anche il nome di Iside. Dopo la dea i nomi tornano a essere attribuiti con esattezza.

DSI20. *gb*, «Geb» – [*gb* R6F, R6J] Divinità maschile con un braccio sollevato dietro la testa. In R6F ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva. Nel *Libro del Giorno* Geb compare anche nelle barche solari, ma in quel caso ha la testa di lepre.

DSI21. *wsîr*, «Osiri» – [*wsîr* R6F, R6J] Divinità maschile con un braccio sollevato dietro la testa. In R6F si trova dietro alla divinità precedente.

DSI22. *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* R6F, R6J] Divinità femminile.

DSI23. *wd^c*, «Colui che giudica» – [*wd^c* R6F, R6J] Divinità maschile. Nonostante il suo aspetto antropomorfo si tratta di una forma di Seth, cui è attribuito questo epiteto già nei *Testi dei Sarcofagi* (CT I, 43a, 249c; V, 35f).

DSI24. *nb.t-ḥ.t*, «Nefti» – [*nb.t-ḥ.t* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6F ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva.

DSI25. *nw.t*, «Nut» – [*nw.t* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6F si trova dietro alla divinità precedente.

DSI26. *ḥr-wr*, «Haroeris» – [*ḥr-wr* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J ha una doppia sagoma poiché è davanti alla prima divinità della schiera successiva e tiene la fune di traino della penultima barca del secondo registro. Il suo nome significa ‘Horo il grande’, o meglio ‘Horo l’antico’.

13. ‘TERZA’ ENNEADE ELIOPOLITANA (TAVOLE I37-I38)

DSI27		DSI28		DSI29	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSI30		DSI31		DSI32	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSI33		DSI34		DSI35	
R6F		R6F		R6F	

Dopo la Grande Enneade vi è la cosiddetta ‘Terza’ Enneade, formata dai figli di Horo e dai figli di Khentekhtai. In R6F vi sono nove figure maschili antropomorfe, mentre in R6J le figure, che tengono la fune di traino della penultima barca del secondo registro, sono erroneamente undici (sei figure dalla doppia sagoma, la prima delle quali contiene anche l’ultima divinità della Grande Enneade) e i nomi sono distribuiti senza relazione con le figure.

DSI27. *ḥr smsw*, «Horo il vecchio» – [*ḥr smsw* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J si trova dietro all’ultima divinità della schiera precedente.

DSI28. *imst*, «Imseti» – [*[i]mst* R6F *imst* R6J] Divinità maschile. In R6J ha una doppia sagoma poiché si trova davanti alla precedente.

DSI29. *hpy*, «Hapi» – [*hpy* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J si trova dietro alla divinità precedente.

DSI30. *dw3-mw.t=f*, «Duamutef» – [*dw3-mw.t=f* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J ha una doppia sagoma poiché si trova davanti alla precedente.

DSI31. *kbh-sn.w=f*, «Qebehsenuf» – [*kbh-sn.w=f* R6F *kbh-sn.w* R6J] Divinità maschile. In R6J si trova dietro alla divinità precedente.

DSI32. *ir-wp.t=f-ds=f*, «Colui che svolge la propria missione» – [*ir-wp.t=f-ds=f* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J ha una doppia sagoma poiché si trova davanti alla precedente.

DSI33. *m3-it=f*, «Colui che guarda suo padre» – [*m3-it=f* R6F] Divinità maschile. In R6J si trova dietro alla divinità precedente ed è anonima. Si tratta della divinità dell'ottavo giorno del mese lunare, ossia la terza divinità della schiera di *3s.t* nei soffitti astronomici.

DSI34. *it-m^cw3*, «Colui che rapisce con violenza» – [*it-t3=f^cw3* R6F] Divinità maschile. In R6J ha una doppia sagoma poiché si trova davanti alla precedente ed è anonima. Il suo nome è una variante di quello della divinità del quindicesimo giorno del mese lunare, ossia la prima divinità della schiera opposta a quella di Iside nei soffitti astronomici. Nella didascalia di R6F  sta per .

DSI35. *h3kw*, «Saccheggiatore» – [*h3kw* R6F] Divinità maschile. In R6J si trova dietro alla divinità precedente ed è anonima. Si tratta della nona divinità della schiera di *3s.t* nei soffitti astronomici.

DSI36. Divinità maschile anonima dalla doppia sagoma, poiché è posta davanti alla successiva, presente solo in R6J. Si tratta di una figura aggiunta erroneamente.

DSI37. Divinità maschile anonima, posta dietro alla precedente, presente solo in R6J. Si tratta di una figura aggiunta erroneamente.

14. SCHIERA FINALE (TAVOLE I39-I40)

DSI38		DSI39		DSI40	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DSI41		DSI42		DSI43	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	<i>Abest</i>
DSI44		DSI45		DSI46	
R6F		R6F		R6F	

Dopo la ‘Terza’ Enneade chiudono il registro nove divinità (quattro figure dalla doppia sagoma e una semplice) in R6F e cinque divinità in R6J (mancano le ultime quattro, ossia le diverse forme di Ptah).

DSI38. *ip̄i*, «Dea ippopotamo» – [*ip̄i* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6F ha una doppia sagoma perché è posta davanti alla divinità successiva.

DSI39. *bnn(.t)*, «Sferica» – [*bnn(.t)* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6F è dietro alla divinità precedente.

DSI40. *h̄d wr*, «Grande bianco» – [*h̄d wr* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F ha una doppia sagoma perché è posta davanti alla divinità successiva.

DSI41. *šw*, «Shu» – [*šw* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F è dietro alla divinità precedente.

DSI42. *tfn.t*, «Tefnet» – [*tfn.t* R6F, R6J] Divinità femminile con cui si chiude il corteo superiore delle divinità in R6J. In R6F è una figura stranamente maschile e ha una doppia sagoma poiché è posta davanti alla divinità successiva.

DSI43. *pth nb imnty.w hr š=f*, «Ptah, signore degli occidentali sul suo lago» – [*pth nb imnty.w hr š=f* R6F] Divinità maschile dietro alla divinità precedente, assente in R6J.

DSI44. *pth nb w3d.t*, «Ptah, signore del verde (?)» – [*pth nb w3d.t* R6F] Divinità maschile dalla doppia sagoma poiché è posta davanti alla divinità successiva, assente in R6J.

DSI45. *pth [...] =f*, «Ptah, [...]» – [*pth [...]* R6F] Divinità maschile dietro alla divinità precedente, assente in R6J.

DSI46. *pth nb nb.w*, «Ptah, signore dei signori» – [*pth nb nb.w* R6F] Divinità maschile assente in R6J. È leggermente più bassa delle precedenti poiché sopra la sua testa inizia la schiera degli urei discendenti dell’epilogo. Con questa divinità si chiude il corteo superiore delle divinità in R6F.

5.10.7 CORTEO INFERIORE DELLE DIVINITÀ

Il corteo inferiore delle divinità rappresenta le stelle del cielo settentrionale. Nella versione dei corridoi e della sala a pilastri della tomba di Ramesse VI, il corteo inferiore, a testa in giù, inizia nella parte destra del quarto registro di R6D, per proseguire nel quarto registro di R6E e R6F. In corrispondenza di ogni divinità vi è una stella nella fascia che divide il *Libro del Giorno* dal *Libro della Notte*. In R6J le divinità, a testa in su, occupano il quarto e il quinto registro.

I. GUIDE DELLE ORE DELLA NOTTE (TAVOLE I41-I42)

DI8		DI9		DI10	
R6J		R6J		R6J	

DIII		DII2	
R6J		R6J	

La prima categoria delle divinità del corteo superiore è costituita dalle guide delle ore della notte. In R6D si trovano nella parte destra del quarto registro e sono dodici figure, i cui nomi sono del tutto distrutti. In R6J il corteo inizia nella parte sinistra del quarto registro con le ultime cinque divinità di cui rimangono anche i nomi. È possibile ricostruire i nomi delle prime sette divinità grazie al confronto con le guide del *Libro della Notte*, tranne per la guida della prima ora dal momento che non è compresa nel *Libro della Notte*.

DII. Divinità maschile presente solo in R6D, la cui didascalia è distrutta. È assente in R6J. Si tratta della guida della prima ora della notte.

DI2. *k3 i3hw*, «Toro luminoso» – Divinità maschile presente solo in R6D, la cui didascalia è distrutta. È assente in R6J. Si tratta della guida della seconda ora della notte.

DI3. *k3 t3.wy*, «Toro delle Due Terre» – Divinità maschile presente solo in R6D, la cui didascalia è distrutta. È assente in R6J. Si tratta della guida della terza ora della notte.

DI4. *psšw htp=f*, «Colui che divide la sua offerta» – Divinità maschile presente solo in R6D, la cui didascalia è distrutta. È assente in R6J. Si tratta della guida della quarta ora della notte.

DI5. *m3^c hr*, «Giusto di volto» – Divinità maschile presente solo in R6D, la cui didascalia è distrutta. La figura è molto danneggiata. È assente in R6J. Si tratta della guida della quinta ora della notte.

DI6. *hr hr ht*, «Horo sull'albero» – Divinità maschile presente solo in R6D, la cui didascalia è distrutta. Della figura rimane solo la testa. È assente in R6J. Si tratta della guida della sesta ora della notte.

DI7. *srr*, «Colui che distribuisce» – Divinità maschile presente solo in R6D, la cui didascalia è distrutta. È assente in R6J. Si tratta della guida della settima ora della notte.

DI8. *hr dw3ty*, «Horo dell'aldilà» – [*hr dw3ty* R6J] Divinità maschile con scettro *w3s*. Si tratta della guida dell'ottava ora della notte.

DI9. *b3(=f) pf*, «Quel ba» – [*b3(=f) pf* R6J] Divinità maschile mummiforme. In R6D la didascalia è distrutta. Si tratta della guida della nona ora della notte.

DII0. *w3d.w mw.t=f*, «Prosperità di sua madre» – [*w3d.w mw.t=f* R6J] Divinità maschile mummiforme a testa di coccodrillo (ma nel *Libro della Notte* è antropocefala). In R6D la didascalia è distrutta. In R6J ha una stella sulla testa. Si tratta della guida della decima ora della notte.

DI11. *nbw ntr.w*, «Oro degli dèi» – [*nbw ntr.w* R6J] Divinità maschile mummiforme a testa di coccodrillo. In R6D la didascalia è distrutta. In R6J ha una stella sulla testa. Si tratta della guida dell'undicesima ora della notte.

DI12. *p3wty nnty*, «Primordiale del cielo opposto» – [*p3wty nnty* R6J] Divinità maschile mummiforme a testa di coccodrillo (ma nel *Libro della Notte* non è mummiforme). In R6D la didascalia è distrutta. In R6J ha una stella sulla testa. Si tratta della guida della dodicesima ora della notte.

2. DÈI RECITANTI (TAVOLE 143-144)

Gli dèi recitanti sono cinque figure maschili anonime (in R6E tre figure singole e una dalla doppia sagoma, in R6J una figura singola e due dalla doppia sagoma) con un braccio proteso in avanti. In R6J hanno una stella sulla testa. In R6E aprono il quarto registro subito dopo una colonna che avrebbe dovuto contenere del testo ma che è rimasta anonima. In R6J si trovano nel quarto registro subito dopo le guide delle ore della notte.

DI13. Divinità maschile anonima con un braccio proteso in avanti e, in R6J, una stella sulla testa.

DI14. Divinità maschile anonima con un braccio proteso in avanti e, in R6J, una stella sulla testa. In R6J ha una doppia sagoma perché è davanti alla divinità successiva.

DI15. Divinità maschile anonima con un braccio proteso in avanti. In R6J si trova dietro alla divinità precedente.

DI16. Divinità maschile anonima con un braccio proteso in avanti e, in R6J, una stella sulla testa. Ha una doppia sagoma perché è davanti alla divinità successiva.

DI17. Divinità maschile anonima con un braccio proteso in avanti. Si trova dietro alla divinità precedente.

3. DÈI DEL CIELO SETTENTRIONALE (TAVOLE 145-146)

TI3						
R6J						
	I					
()	2					
	DI18		DI19		DI20	
R6E			R6E		R6E	
R6J			R6J		R6J	(I) (2)
	DI21		DI22		DI23	
R6E			R6E		R6E	
R6J			R6J		R6J	

DI24		DI25		DI26	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI27		DI28		DI29	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI30		DI31		DI32	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI33		DI34		DI35	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI36		DI37		DI38	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI38b		DI39		DI40	
R6E	<i>Abest</i>	R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI41		DI42		DI43	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI44		DI45		DI46	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI47		DI47b		DI48	
R6E		R6E	<i>Abest</i>	R6E	
R6J		R6J		R6J	

DI49		DI50		DI51	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
DI52		DI53		DI54	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J	Deficit	R6J	
TI3b					
R6J					
	1				
	2				

Le successive trentasette divinità sono gli dèi del cielo settentrionale. In R6E occupano la restante parte del quarto registro mentre in R6J il corteo inizia con cinque figure a destra degli dèi recitanti nel quarto registro, successivamente prosegue con venticinque figure nel quinto registro per concludersi con altre sette figure nel quarto registro, che seguono le prime cinque. Ogni figura in R6J ha una stella sulla testa. Il nome della trentottesima divinità è ripetuto due volte e il nome della quarantasettesima divinità è ripetuto due volte poiché è attribuito erroneamente anche alla quarantottesima divinità. Gli dèi del cielo settentrionale sono introdotti da un testo che in R6D concludeva il quarto registro ma è andato perduto, mentre in R6J si trova in due colonne fra la seconda e la terza figura degli dèi recitanti.

(TI3, R6J)

(1) *imy.w p.t mht.t ntr.w* (2) *nb.w nbì.w*

(1) Coloro che sono nel cielo settentrionale: gli dèi (2) signori delle fiamme.

Di seguito gli dèi del cielo settentrionale.

DI18. *wd(w) nbì*, «Colui che appicca il fuoco» – [*wd(w) nbì* R6E, R6J] Divinità maschile.

DI19. *nb sgr*, «Signore del silenzio» – [*...*]*gr* R6E *nb sgr* R6J] Divinità maschile.

DI20. *sw šsp špr(w) hdd(.wt)*, «Colui che protegge la luce e fa emergere lo splendore» – [*sw šsp špr(w) hdd(.wt)* R6E, R6J] Divinità maschile.

DI21. *m3^c nwh.w imy(.w) wi3*, «Colui che aggiusta le corde che sono nella barca» – [*m3^c nwh.w imy(.w) wi3* R6E, R6J] Divinità maschile.

DI22. *nb s3.t m wi3*, «Signore della guardia nella barca» – [*nb s3.t [...]* *wi3* R6E *nb s3.t m wi3* R6J] Divinità maschile. In R6J sulla mano vi è un segno che forse indicava a chi tracciava i nomi delle divinità che la processione continua nel registro inferiore.

- DI23.** *sšm.t nww*, «Guida del Nu» – [*sšm.t nww* R6E, R6J] Divinità femminile.
- DI24.** *s^cr(w) hrw*, «Colui che alza la voce» – [*s^cr(w) hrw* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI25.** *sš t3.wy*, «Scriba delle Due Terre» – [*sš t3.wy* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI26.** *srk̄.t*, «Serqet» – [*srk̄.t* R6E, R6J] Divinità femminile. In R6J è a testa di avvoltoio.
- DI27.** *wr(.t) 3t*, «Grande di forza» – [*wr(.t) 3t* R6E *wr(.t) ḥ3ty* R6J] Divinità femminile. In R6J è a testa di leonessa.
- DI28.** *st hr*, «Supervisore» – [*st hr* R6E *3s.t hr* R6J] Divinità maschile a testa di leone.
- DI29.** *sī3 wr*, «Sia il grande» – [*sī3 wr* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI30.** *sw hr*, «Pericoloso in viso» – [*sw hr* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI31.** *ḥwr.t*, «Braccio» – [*ḥwr.t* R6E *ḥwr* R6J] Divinità femminile. In R6E è a testa di leonessa.
- DI32.** *hr nd it=f*, «Horo che aiuta suo padre» – [*hr nd it=f* R6E *hr [...]* R6J] Divinità maschile.
- DI33.** *b3=f tp=f*, «Il suo ba è su di lui» – [*b3=f tp=f* R6E *b3=f [...]* R6J] Divinità maschile.
- DI34.** *ḥnm(w) šry*, «Colui che unisce il piccolo» – [*ḥnm(w) šry* R6E *ḥnm(w) šr* R6J] Divinità maschile.
- DI35.** *mḥ.t*, «Vento del nord» – [*mḥ.t* R6E, R6J] Divinità femminile.
- DI36.** *shd(w) t3.wy*, «Colui che illumina le Due Terre» – [*shd(w) t3.wy* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI37.** *wsr ^cnḥ*, «Potente di vita» – [*wsr ^cnḥ* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI38.** *nb.t ^cnḥ*, «Signora della vita» – [*nb.t ^cnḥ* R6E *nb ^cnḥ* R6J] Divinità femminile. In R6J il nome è scritto una seconda volta, sempre al femminile: (**DI38b**, R6J) *nb ^cnḥ*, «signora della vita».
- DI39.** *wtt(w)*, «Procreatore» – [*wtt(w)* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI40.** *b^cḥ*, «Airone» – [*b^cḥ* R6E, R6J] Divinità maschile a testa di ibis.
- DI41.** *ḥddw*, «Colui che illumina» – [*ḥddw* R6E, R6J] Divinità maschile.
- DI42.** *ḥwr(.w)*, «Braccia» – [*ḥwr[...]* R6E *ḥwr* R6J] Divinità maschile.
- DI43.** *hr(y) tp b3.w*, «Capo dei ba» – [*hr[...]* *b3[...]* R6E *hr(y) tp b3.w* R6J] Divinità maschile.
- DI44.** *k3 ḥnnw*, «Toro furioso» – [*[...]nw* R6E *k3 ḥnnw* R6J] Divinità maschile.
- DI45.** *hr d(w)3t(y)*, «Horo dell'aldilà» – [*hr [...]* R6E *hr d(w)3t(y)* R6J] Divinità maschile.
- DI46.** *tw(t)*, «Completo» – [*tw[...]* R6E *tw(t)* R6J] Divinità maschile.

DI47. *prt 3ht(y)*, «Uscita del luminoso» – [*...t 3ht(y)* R6E *prt 3ht(y)* R6J] Divinità femminile. In R6J il nome è scritto erroneamente anche sopra la divinità successiva: (**DI47b**, R6J) *prt 3ht(y)*.

DI48. *šsmw*, «Pressa per vino» – [*šsmw* R6E, R6J] Divinità maschile.

DI49. *ḥ3*, «Ha» – [*ḥ3* R6E, R6J] Divinità maschile.

DI50. *iḥi*, «Ihi» – [*iḥi* R6E, R6J] Divinità maschile.

DI51. *inw*, «Colui che porta» – [*inw* R6E, R6J] Divinità maschile.

D52. *hp.wy*, «Hepuy» – [*hp.wy* R6E, R6J] Divinità maschile.

D53. [*...p*], «[...]» – [*...p* R6E] Divinità maschile. In R6J la didascalia è completamente perduta.

DI54. *k3 nww*, «Toro del Nu» – [*k3 nww* R6E, R6J] Divinità maschile.

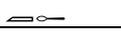
In R6J, dopo l'ultima divinità vi è un testo in due colonne retrograde. Una terza colonna è troppo danneggiata per capire se contenesse del testo.

(**TI3b**, R6J)

(1) *ntr.w [prr]w [m-ḥ3.t] wi3 c3 wnn=sn (m) p.t* (2) *mḥt.t ḥr [šsm.t w3.wt] nfr[.wt]*
r^c r^c nb

(1) Gli dèi [che escono davanti alla] grande barca. Essi sono (nel) cielo (2) settentrionale e guidano Ra nelle belle strade ogni giorno.

4. PORTATORI DI COLTELLO (TAVOLE 147-148)

TR					
R6F					
()	1				
	2				
()	3				
DI55		DI56		DI57	
R6F	()	R6F	()	R6F	()
R6J	()	R6J	()	R6J	()
DI58		DI59		DI60	
R6F	()	R6F	()	R6F	()
R6J	()	R6J	()	R6J	()

Dopo gli dèi del cielo settentrionale vi sono i portatori di coltello. In R6F sono preceduti da due colonne di testo e una riga sotto con la titolatura reale:

(**TR**, R6F)

(1) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ḥmn* (2) *nb ḥ^c.w r^c-ms-s(w)-ḥmn-ḥr-ḥps=f-ntr-ḥk3-
 ḥwnw* (3) *m3^c ḥrw*

(1) Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, (2) signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, (3) giustificato.

I portatori di coltello sono sei ma le prime due figure sono sprovviste di coltello, mentre le altre hanno un braccio sollevato con un coltello. In R6F in corrispondenza di questa schiera vi sono i portatori di coltello del primo registro.

DI55. *wi[...]³.t*, «[...]» – [*wi[...]³.t* R6F *w[...]* R6J] Divinità maschile senza coltello.

DI56. *^ch3 ib*, «Colui che ha il cuore combattivo» – [*^ch3 ib* R6F, R6J] Divinità maschile senza coltello. Dalle spalle crescono due serpenti che guardano in direzione opposta.

DI57. *wtt*, «Colui che produce» – [*wtw* R6F *twnw* R6J] Divinità maschile a testa di serpente con un coltello. In R6J ha un nemes e una stella sopra la testa.

DI58. *n ^cmt n=f*, «Colui che non lo mangia» – [*n ^cmt n=f* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di serpente con un coltello.

DI59. *hd(.w) r dm.wt*, «Danno fino alla ferita» – [*hd(.w) r dm.wt* R6F, R6J] Divinità maschile con un coltello. Dalle spalle crescono due serpenti che guardano in direzione opposta.

DI60. *shr(w) w3(w)*, «Colui che cade e si abbatte» – [*shr(w) w3(w)* R6F, R6J] Divinità maschile con un coltello. In R6J ha una stella sopra la testa.

5. UREI (TAVOLE I49-150)

DI61		DI62		DI63	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI64		DI65		DI66	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI67		DI68		DI69	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

La schiera successiva è composta da nove urei sopra una cesta *nb* () . In R6J essi sono disposti su due registri: i primi cinque in basso e gli altri quattro, con una stella sopra la testa () , in alto. In R6F, agli ultimi cinque urei ne corrispondono altrettanti, fra le divinità superiori, nel primo registro.

DI61. *^c3.t ir.t*, «Figura alta» – [*^c3.t ir.t* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*.

DI62. *wr.t ḥk3w*, «Uerethekau» – [*wr.t ḥk3w* R6F *wr ḥk3w* R6J] Si tratta di una divinità che personificava i poteri soprannaturali e il cui nome, uno dei nomi classici della corona, vuol dire «Grande nella magia». È raffigurata da un ureo su una cesta *nb*.

DI63. *wnw.t šm^cw*, «Unut dell’Alto Egitto» – [*wnw.t šm^cw* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*.

DI64. *w3dy.t p(.t)*, «Cobra di Buto» – [*w3dy.t p(.t)* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*.

DI65. *w3dy.t tp(.t)*, «Cobra di Dep» – [*w3dy.t tp(.t)* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*.

DI66. *ḥr.t k3.w*, «Colui che è sopra gli spiriti» – [*ḥr.t k3.w* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*. In R6J ha una stella sulla testa.

DI67. *wnmy.t*, «Colei che mangia» – [*wnmy.t* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*. In R6J ha una stella sulla testa. A partire dal Medio Regno, questo nome è riferito alla corona rossa.

DI68. *tk3=s tp r(3)=s*, «Colei la cui fiamma è sulla sua bocca» – [*tk3=s tp r(3)=s* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*. In R6J ha una stella sulla testa.

DI69. *tk3.w m ds=s*, «Coloro le cui fiamme sono coltelli» – [*tk3.w m ds=s* R6F, R6J] Ureo su cesta *nb*. In R6J ha una stella sulla testa.

6. PORTATORI DI COLTELLO (TAVOLE I51-I52)

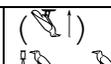
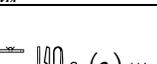
DS70		DS71		DS72	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS73		DS74		DS75	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DS76			DS77		
R6F			R6F		
R6J			R6J		

Dopo gli urei vi è un altro gruppo formato da otto portatori di coltello. In R6J manca la figura del primo, nonostante il nome sia presente. In R6F ai portatori di coltello del quarto registro corrispondono i portatori di lancia e di coltello del primo registro.

DI70. *^cm^cm tk3.w*, «Colui che ha ingoiato le torce» – [*^cm^cm* R6F *^cm^cm tk3.w* R6J] Divinità maschile. In R6J la figura è assente.

- DI71.** $s^c k(w)$, «Colui che entra» – [$s^c k(w)$ R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J ha una stella sulla testa.
- DI72.** $s^c m(w) krtj$, «Colui che ingoia quello della caverna» – [$s^c m(w) krtj$ R6F $s^c m(w) ikrty$ R6J] Divinità maschile.
- DI73.** $nb\dot{i}.w m hr=f$, «Colui nel cui volto vi sono le fiamme» – [$nb\dot{i}.w m hr=f$ R6F $nb\dot{i}.w 3 hr=f$ R6J] Divinità maschile. Nella didascalia di R6J  sta per .
- DI74.** $ihr.t$, «Faccenda» – [$ihr.t$ R6F, R6J] Divinità femminile. In R6J ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva e ha una stella sulla testa.
- DI75.** $tk3yt pr(t) r^c$, «Coei che illumina l'uscita di Ra» – [$tk3yt pr(t) m r^c$ R6F $tk3yt pr(t) r^c$ R6J] Divinità femminile. In R6J è dietro alla divinità precedente.
- DI76.** $ndr.(w)t h3.wy$ – [$ndr.(w)t h3.wy$ R6F $ndr.(w)t$ R6J] Divinità femminile. In R6J ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva e ha una stella sulla testa. Il significato del nome è ignoto.
- DI77.** $w(d).t md.t$, «Udet Medet» – [$w(d).t md.t$ R6F, R6J] Divinità femminile. In R6J è dietro alla divinità precedente.

7. SCHIERA DEL FALCO (TAVOLE I53-I54)

DI78		DI79		DI80	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI81		DI82		DI83	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI84		DI85		DI86	
R6F		R6F		R6F	
R6J	 (1)  (2) 	R6J		R6J	 (1)  (2) 

Seguono otto divinità guidate da un falco. In R6F a queste divinità corrisponde nel primo registro la schiera di Horo. In R6J mancano le figure della quarta e della quinta divinità sebbene i loro nomi siano presenti.

- DI78.** $^c m$, «Divoratore» – [$^c m$ R6F, R6J] Divinità maschile.
- DI79.** $mt k3$, «Seme del ka» – [$mt k3$ R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva e ha una stella sulla testa.

DI80. *nb š^c.t*, «Signore del massacro» – [*nb š^c.t* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J è dietro alla divinità precedente.

DI81. *ᶜnhw*, «Giuratore» – [*ᶜnhw* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di avvoltoio o serpente con nemes. In R6J la figura è assente.

DI82. *btbt*, «Betbet» – [*btbt* R6F, R6J] Divinità maschile dalle cui spalle crescono due serpenti che guardano in direzione opposta. In R6J la figura è assente. Una lettura alternativa del nome potrebbe essere *tbth*, «colui che solleva».

DI83. *imy 3.t=f*, «Colui che è nel suo momento» – [*imy 3.t=f* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di ibis. Piankoff legge *imy ph.ty=f*, «He in his Lion Head-dress».⁹¹

DI84. *ᶜ3 nb̄i.w*, «Grande di fiamme» – [*ᶜ3 nb̄i.w* R6F, R6J] Divinità maschile.

DI85. *nh3w*, «Colui che vende» – [*nh3w* R6F, R6J] Divinità maschile.

DI86. *3b r 3.t*, «Colui che puzza nel momento» – [*3b r 3* R6F *3b r 3.t* R6J] Divinità maschile a testa di falco.

8. PORTATORI DI COLTELLO (TAVOLE 155-156)

DI87		DI88		DI89	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

Seguono tre divinità con un coltello nella posa usuale.

DI87. *km3(w) ḏw.t*, «Colui che compie il male» – [*km3(w) ḏw.t* R6F, R6J] Divinità maschile con coltello.

DI88. *nb w3s.t*, «Signore di Tebe» – [*nb w3s.t* R6F, R6J] Divinità maschile con coltello. Quest'epiteto può riferirsi a Montu, Ptah, Khonsu o Amon.

DI89. *ᶜnh m wsr*, «Colui che vive del potere» – [*ᶜnh m wsr* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di leone con coltello.

9. SCHIERA FINALE (TAVOLE 157-158)

DI90		DI91		DI92	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

⁹¹ Piankoff 1942, 28; Piankoff 1954, 406.

DI93		DI95		DI96/99	
R6F		R6F		R6F	
R6J	 (1) (2)	R6J		R6J	
DI100		DI101		DI102	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	<i>Abest</i>
DI103		DI104		DI105	
R6F		R6F		R6F	
R6J	<i>Abest</i>	R6J	<i>Abest</i>	R6J	
DI106		DI110		DI111	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI112		DI113		DI114	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J	 (1) (2)	R6J	 (1) (2)
DI115		DI116		DI117	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DI118		DI119		DI120	
R6F		R6F		R6F	
R6J	 (1) (2)	R6J	 (1) (2)	R6J	
DS121		DS122			
R6F		R6F			
R6J		R6J			

Chiude il corteo inferiore la schiera finale delle divinità. In R6J le divinità iniziano nella parte destra del quarto registro (fino alla centesima divinità) e proseguono nel quinto registro, dopo le divinità del cielo settentrionale. Le divinità

del quinto registro hanno una stella sulla testa. I nomi e le figure spesso appaiono in ordine confuso.

- DI90.** *imy nhd=f*, «Colui che è nel suo dolore» – [*imy nhd=f* R6F, R6J] Divinità maschile.
- DI91.** *nb snk(.t)*, «Signore del buio» – [*nb snk(.t)* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di serpente. In R6F indossa un nemes.
- DI92.** *iwty tp*, «Senza testa» – [*iwty tp* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di serpente. In R6F indossa un nemes. L'epiteto *iwty tp=f*, «senza la sua testa», è di solito attribuito a Osiri.
- DI93.** *htm ib ir(.t)*, «Distruzione di cuore e occhio» – [*htm ib ir(.t)* R6F, R6J] Divinità maschile.
- DI94.** Divinità maschile anonima, assente in R6J.
- DI95.** *sh.t*, «Sehet» – [*h.t* R6F *sh.t* R6J] Divinità femminile.
- DI96/99.** *fd.w=s*, «I suoi quattro» – [*fd.w[...]* R6F *fd.w=s* R6J] Quattro divinità maschili. In R6F sono due figure dalla doppia sagoma.
- DI100.** *hnsu*, «Khonsu» – [*hnsu* R6F, R6J] Divinità maschile. Il suo nome significa probabilmente 'vagabondo'.
- DI101.** *st.t*, «Setet» – [*st.t* R6F, R6J] Divinità femminile.
- DI102.** *hr(y) šn^c.wt*, «Sovrintendente delle guardie» – [*hr(y) šn^c.wt* R6F] Divinità maschile. In R6F ha una tripla sagoma poiché è davanti alle due divinità successive. In R6J è anonima.
- DI103.** *b3 n r^c mry nkw*, «Ba congiunto di Ra» – [*b3 n r^c mry nkw* R6F] Divinità maschile. In R6F è dietro alla divinità precedente e davanti alla successiva. In R6J è anonima.
- DI104.** *3h.t*, «Orizzonte» – [*3h.t* R6F] Divinità maschile. In R6F è dietro alle due divinità precedenti. In R6J è anonima. Una lettura alternativa potrebbe essere *3h 3h.t*, «spirito dell'orizzonte».
- DI105.** *šm.t* ^c*3.t*, «Grande Sekhmet» – [*šm.t* ^c*3.t* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6F ha una tripla sagoma poiché è davanti alle due divinità successive.
- DI106.** *mšn.t*, «Luogo di nascita» – [*hnms.t* R6F *msh.t* R6J] Divinità femminile. In R6F è dietro alla divinità precedente e davanti alla successiva. In R6J è leggermente piegata in avanti.
- DI107.** Divinità femminile anonima. In R6F è dietro alle due divinità precedenti.
- DI108.** Divinità femminile anonima. In R6F ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva.
- DI109.** Divinità femminile anonima. In R6F è dietro alla divinità precedente.
- DI110.** *hnty imnty.w*, «Capo degli occidentali» – [*hnt imnty.w* R6F *hnty imnty.w* R6J] Divinità maschile mummiforme con corona atef e braccia incrociate sul

petto che reggono due scettri *hk3* in R6F, uno scettro *hk3* e una frusta in R6J. Si tratta di Osiri.

- DIII.1.** *imy.t 3bdw*, «Colei che è ad Abido» – [*imy.t 3bdw* R6F, R6J] Divinità femminile. Si tratta della dea Iside.
- DIII.2.** *isds*, «Isdes» – [*isds* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F ha una tripla sagoma poiché è davanti alle due divinità successive. Di solito questa divinità, che è legata ad Anubi e Thot, appare come uno sciacallo.
- DIII.3.** *hnb3b3*, «Henbaba» – [*hnb3b3* R6F *hnbgmgbgm* R6J] Divinità maschile. In R6F è dietro alla divinità precedente e davanti alla successiva. Nella didascalia di R6F  sta per . Nella didascalia di R6J  sta per .
- DIII.4.** *b3 n r^c nk(w)*, «Ba congiunto di Ra» – [*b3 n r^c nk(w)* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F è dietro alle due divinità precedenti.
- DIII.5.** *°3.t*, «Grande» – [*°3.t* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6F ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva, in R6J vi è solo una figura per questa e la successiva divinità.
- DIII.6.** *wr*, «Grande» – [*wr* R6F, R6J] Divinità femminile. In R6F è dietro alla divinità precedente, in R6J si tratta della stessa figura della divinità precedente. Il suo nome, in R6J, è stato unito al nome della divinità successiva: *k3 wr*, «toro grande».
- DIII.7.** *k3*, «Toro» – [*k3* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F è davanti alle cinque divinità successive, il viso è contornato sei volte ma il corpo solo quattro. In R6J questa divinità e la successiva sono rappresentate da una sola figura. Il suo nome è unito a quello della divinità precedente: *k3 wr*, «toro grande».
- DIII.8.** *hr(y) b3k=f/hry bks(.w)=f*, «Colui che è sotto il suo albero di moringa/Colui che è fornito delle sue vertebre» – [*g b3k=f* R6F *g gmks=f* R6J] Divinità maschile. In R6F si trova dietro alla divinità precedente e davanti alle quattro successive. In R6J vi è solo una figura per questa divinità e la precedente. Nelle didascalie di R6F e R6J  sta per , mentre nella didascalia di R6J  sta per .
- DIII.9.** *dd sdb*, «Colui che dà il disastro» – [*dd sdb* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F si trova dietro alle due divinità precedenti e davanti alle tre successive. In R6J vi è solo una figura per questa divinità e la successiva.
- DIII.10.** *hd irr.t*, «Colui che distrugge ciò che è creato» – [*hd irr.t* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F si trova dietro alle tre divinità precedenti e davanti alle due successive. In R6J vi è solo una figura per questa divinità e la precedente.
- DIII.11.** *b3 n r^c (nk)w*, «Ba (congiunto) di Ra» – [*b3 n r^c (nk)w* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F si trova dietro alle quattro divinità precedenti e davanti alla successiva. In R6J vi è solo una figura per questa divinità e la successiva.

D1122. *s3w wr*, «Grande guardiano» – [*s3w wr* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6F si trova dietro alle cinque divinità precedenti. In R6J vi è solo una figura per questa divinità e la precedente.

5.10.8 VARIANTI DEL CORTEO DELLE DIVINITÀ

R6G, R9D e R9G presentano delle varianti del corteo delle divinità. In particolare, R6G e R9D offrono una scena parallela, mentre R9G costituisce un *unicum*.

I CORTEI DI R6G E R9D

Il registro inferiore di R6G e R9D presenta un corteo di divinità anonime a testa in giù. Le divinità di R6G vanno verso sinistra, quelle di R9D verso destra (in entrambi i casi, a causa dell'orientamento delle tombe, gli dèi procedono verso ovest come il sole). Vi sono in totale undici gruppi, ma i primi quattro mancano in R9D, il cui settimo gruppo ha due divinità in più rispetto a R6G. In R6G dopo il secondo e il quarto gruppo vi è una porta a interrompere il flusso del corteo, mentre in R9D vi è una doppia linea a dividere i gruppi dal sesto al decimo, ma fra il decimo e l'undicesimo vi sono due doppie linee separate da uno spazio intermedio. Come si è già detto, queste interruzioni del corteo, insieme all'unicità iconografica delle divinità, hanno fatto dubitare Müller-Roth del fatto che queste scene possano realmente iscriversi all'interno del *Libro del Giorno*.⁹² Sebbene non si possa affermare con certezza che le divinità di R6G e R9D appartengano al *Libro del Giorno* è, tuttavia, innegabile che esse rispecchino una processione di stelle che avviene di giorno, poiché procedono da est verso ovest, costituendo il complementare delle processioni del *Libro della Notte* nei registri superiori.

Primo gruppo

- D1.** Divinità maschile, assente in R9D.
- D2.** Divinità maschile, assente in R9D.
- D3.** Divinità femminile, assente in R9D.
- D4.** Divinità maschile ieracocefala, assente in R9D.
- D5.** Divinità maschile a testa di cocodrillo, assente in R9D.
- D6.** Divinità maschile a testa di cocodrillo, assente in R9D.

Secondo gruppo

- D7.** Divinità maschile, assente in R9D.
- D8.** Divinità femminile, assente in R9D.
- D9.** Divinità femminile a testa di serpente, assente in R9D.
- D10.** Divinità maschile, assente in R9D.
- D11.** Divinità maschile, assente in R9D.
- D12.** Divinità maschile, assente in R9D.

92. Müller-Roth 2008, 44-45.

D13. Divinità maschile, assente in R9D. In R6G, dopo questa divinità vi è una porta.

Terzo gruppo

D14. Divinità maschile, assente in R9D.

D15. Divinità femminile, assente in R9D.

D16. Divinità maschile ieracocefala, assente in R9D.

D17. Divinità maschile, assente in R9D.

D18. Divinità maschile, assente in R9D.

Quarto gruppo

D19. Divinità maschile, assente in R9D.

D20. Divinità maschile, assente in R9D.

D21. Divinità maschile, assente in R9D.

D22. Divinità maschile, assente in R9D.

D23. Divinità maschile, assente in R9D. In R6G, dopo questa divinità vi è una porta.

Quinto gruppo

D24. Divinità maschile a testa di serpente con un braccio piegato sul petto.

D25. Divinità maschile a testa di serpente con un braccio piegato sul petto.

D26. Divinità maschile con un braccio piegato sul petto.

Sesto gruppo

D27. Ureo.

D28. Ureo.

D29. Ureo.

D30. Ureo. In R9D dopo questa divinità vi è una doppia linea.

Settimo gruppo

D31. Divinità maschile con un braccio piegato sul petto, assente in R6G.

D32. Divinità maschile con un braccio piegato sul petto, assente in R6G.

D33. Divinità maschile, in R9D ha un braccio piegato sul petto.

D34. Divinità femminile, in R9D ha un braccio piegato sul petto.

D35. Divinità maschile, in R9D ha un braccio piegato sul petto.

D36. Divinità maschile a testa di serpente, in R9D ha un braccio piegato sul petto.

D37. Divinità maschile a testa di serpente, in R9D ha un braccio piegato sul petto ed è seguita da una doppia linea.

Ottavo gruppo

D38. Divinità maschile, probabilmente ieracocefala ma la testa è danneggiata.

D39. Divinità maschile, in R9D probabilmente ieracocefala e con uno scettro w3s.

D40. Divinità maschile, in R9D a testa di serpente.

D41. Divinità femminile.

D42. Divinità maschile.

D43. Divinità maschile in R6G, ma femminile in R9D, in cui è seguita da una doppia linea.

Nono gruppo

D44. Divinità femminile.

D45. Divinità maschile.

D46. Divinità femminile.

D47. Divinità femminile.

D48. Divinità femminile.

D49. Divinità femminile. In R9D è seguita da una doppia linea.

Decimo gruppo

D50. Divinità maschile.

D51. Divinità femminile.

D52. Divinità maschile.

D53. Divinità maschile.

D54. Divinità maschile. In R9D è seguita da due doppie linee separate da uno spazio vuoto.

Undicesimo gruppo

D55. Ureo.

D56. Ureo.

D57. Ureo.

D58. Ureo.

D59. Ureo.

I CORTEI DI R9G

La metà destra del *Libro del Giorno* di R9G è costituita da due registri su cui vi sono due cortei di divinità anonime rivolte verso destra. A partire dall'elemento acquoso verticale che divide questa scena dalla metà sinistra con il prologo, vi sono due linee oblique che vanno a chiudere la rappresentazione stringendo verso destra fino alle braccia di Nut, formando la sezione di un tronco di piramide ruotata a sinistra. All'esterno delle due linee vi è un elemento acquoso che rappresenta le tenebre del cielo che si chiudono sopra gli ultimi raggi solari del crepuscolo. Nel registro superiore vi sono cinque divinità antropomorfe la cui statura diminuisce andando verso destra,⁹³ in quello inferiore quattro urei su

93. Questa caratteristica non è riprodotta nel disegno di Félix Guilmant (Guilmant 1907, tav. 88).

una cesta *nb* con una stella sulla testa e due braccia umane rivolte in avanti in atto di adorazione.⁹⁴

Corteo superiore delle divinità

DS1. Divinità femminile a testa di leonessa.

DS2. Divinità maschile.

DS3. Divinità maschile leggermente più piccola delle precedenti.

DS4. Divinità femminile più piccola delle precedenti.

DS5. Divinità maschile più piccola delle precedenti.

Corteo inferiore delle divinità

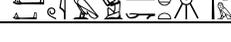
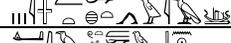
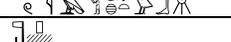
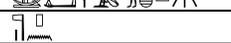
DI1. Ureo su cesta *nb* con stella sulla testa e due braccia umane in atto di adorazione.

DI2. Ureo su cesta *nb* con stella sulla testa e due braccia umane in atto di adorazione.

DI3. Ureo su cesta *nb* con stella sulla testa e due braccia umane in atto di adorazione.

DI4. Ureo su cesta *nb* con stella sulla testa e due braccia umane in atto di adorazione.

5.10.9 TESTO DEGLI UREI (TAVOLE 159-160)

TU1		
R6D		
()	1	
	2	
	3	
R6J		
()	1	
	2	
	3	
	4	
TU2		
R6F		
()	1	
	2	
	3	
R6J		
()	1	
	2	
	3	
	4	

⁹⁴. Neanche le braccia umane sono state riprodotte nel disegno di Félix Guil mant (Guil mant 1907, tav. 88).

Due testi, nella parte iniziale del *Libro del Giorno* a destra degli sciacalli che rappresentano i ba occidentali, si riferiscono agli urei che proteggono il sole da Apopi. Il primo testo si trova in tre righe nel primo registro in R6D e in quattro colonne nel terzo registro in R6J.

(**TU1**, R6D, R6J)

i^cr.w(t) imy.(w)t-ht mhn is.t imy.(w)t-ht wi3 dd.w-i3.wt m-ht wbn ntr pn

Gli urei che sono dietro al groviglio di serpenti. L'equipaggio che è dietro alla barca. Coloro che fanno lodi dietro all'apparizione di questo dio.

Apparato critico

dd.w-i3.wt dd.w-i3 R6D

Il secondo testo, quasi identico al primo, si trova in tre righe nel quarto registro in R6D e in quattro righe nel quinto registro in R6J.

(**TU2**, R6D, R6J)

i^cr.wt tpy.wt-^c mhn is.t imy.t-ht wi3 dd.w-i3(.w) m-ht wbn ntr pn

Gli urei che sono davanti al groviglio di serpenti. L'equipaggio che è dietro alla barca. Coloro che fanno lodi dietro all'apparizione di questo dio.

Apparato critico

dd.w-i3(.w) [...].w-i3(.w) R6D **pn def.** R6D

5.10.10 BA DEI QUATTRO PUNTI CARDINALI

I due *Libri del Cielo* della tomba di Ramesse VI contengono i testi crittografici dei ba dei quattro punti cardinali, tradotti per la prima volta da Étienne Drioton.⁹⁵ Il testo dei ba occidentali si trova nella *Libro della Notte*, dove vi è la rappresentazione di quattro sciacalli che trainano la barca solare. La rappresentazione dei quattro sciacalli, questa volta raggruppati a due a due, si trova anche all'inizio del *Libro del Giorno* ma vicino all'alba, dove tuttavia dovrebbero essere i ba orientali (e dove effettivamente sono i testi relativi ai ba orientali). La rappresentazione dei ba orientali si trova invece alla fine del *Libro del Giorno*, dove sono raffigurati ancora una volta da quattro sciacalli (ma solo due in R6J). Le rappresentazioni dei ba meridionali e dei ba settentrionali (questi ultimi assenti in R6J) si trovano rispettivamente fra i trasportatori della barca della prima ora e della barca della nona ora. Il *Libro del Giorno* contiene poi i testi dei ba orientali, meridionali e settentrionali. Questi testi, che avevano con tutta probabilità un'origine indipendente, furono aggiunti successivamente ai due *Libri del Cielo*.⁹⁶

95. Drioton 1942b.

96. Betrò 1989; Betrò 2018.

RAPPRESENTAZIONE DEI BA OCCIDENTALI (TAVOLE I61-I62)

BOI		
R6D	(—)	
R6J	(—)	
BO2		
R6D	(—)	

All'estremità sinistra del primo registro in R6D e del quarto in R6J vi sono due sciacalli rivolti verso destra. Un'iscrizione, retrograda in R6J, dice: (**BOI**, R6D, R6J) *b3.w imnty.w*, «ba occidentali». Nella parte sinistra del quarto registro in R6D e del quinto in R6J vi sono altri due sciacalli rivolti verso destra (a testa in giù in R6D). Solo in R6D è presente la didascalia (**BO2**, R6D) *b3.w imnty.w*, «ba occidentali».

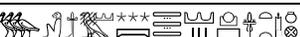
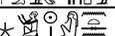
La definizione di 'ba occidentali' è sorprendente poiché ci si aspetterebbe di trovare in questa posizione i ba orientali. Allo stesso modo, alla fine del *Libro del Giorno* vi sono i ba orientali, laddove ci si aspetterebbe di avere i ba occidentali.

RAPPRESENTAZIONE DEI BA ORIENTALI (TAVOLE I63-I64)

BEI		
R6F	( —)	
BE2		
R6F	( —)	1 
	( ↑)	2 

In R6F le estremità a destra del secondo e del terzo registro sono occupate ciascuna da una coppia di sciacalli rivolti verso destra (quelli del terzo registro sono a testa in giù). Sopra ciascuna coppia di sciacalli vi è scritto (**BEI**, **BE2**, R6F) *b3.w i3bty.w*, «ba orientali». In R6J l'estremità destra del secondo registro, dopo la figura del re in adorazione, ospita uno sciacallo dalla doppia sagoma rivolto verso destra e privo di didascalia. Come per i ba occidentali, anche in questo caso la dizione di ba orientali desta meraviglia dal momento che essi si trovano in prossimità del tramonto, dunque a occidente.

TESTO DEI BA ORIENTALI (TAVOLE I65-I66)

TBEI		
R6D		
( —)	1	
( ↑)	2	
	3	
	4	
	5	
	6	

IL CIELO DEI FARAONI

	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
	18	
	19	
	20	
	21	
	22	
	23	
	24	
	25	
	26	
	27	
	28	
	29	
	30	
	31	
	32	
	33	
	34	
(A →)	35	
R6J		
(A +)	1	
	2	
(A →)	3	
	4	
	5	
IS		
R6D		
(A →)	I	
(A +)	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	

	I2	
	I3	
	I4	
	I5	
	I6	
	I7	
	I8	
	I9	
	I20	
	I21	
	I22	
	I23	
	I24	
	I25	
	I26	
	I27	
R6J		
	I	
	2	
TBE2		
R6D		
	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	IO	
	II	
R6J		
	I	
	2	
	3	
	4	
	5	

Il testo dei ba orientali contiene al suo interno un inno crittografico al sole. In R6D occupa il secondo registro. Il testo dei ba inizia in una riga in alto, prosegue in trentatré colonne al di sotto di essa e infine in una riga retrograda in basso a destra. L'inno solare inizia in una riga in alto, in corrispondenza dell'ultima riga del testo precedente e prosegue in ventisei colonne fra la prima riga dell'inno al sole e l'ultima del testo dei ba. L'ultima colonna dell'inno solare contiene solo i due determinativi della parola conclusiva. Subito dopo, nella stessa colonna, inizia la seconda parte del testo dei ba orientali che occupa undici colonne a sinistra dei quattro babbuini che adorano l'alba con cui si apre il periplo solare. In R6J,

che contiene una versione ridotta, il testo dei ba inizia in due colonne all'estremità sinistra del quarto registro, per proseguire in tre righe sotto le colonne. L'inno solare occupa solo due colonne a destra dell'*incipit* del testo e a sinistra degli sciacalli chiamati 'ba occidentali'. La seconda parte del testo si trova all'estremità sinistra del secondo registro, in cinque colonne a sinistra dei quattro babbuini che adorano l'alba.

(TBEI, R6D, R6J)

*b3.w i3bty.w^A ntr.w^B p(w)^C t3.w h3s.wt ^Ch.t i3bt.t iwnw dw3 r^C sh^C.t=f in b3.w i3bty.w b3.w^D i3bty.w fd.w^E ntr.w pw dw3(.w) r^C ntsn sh^C(.w) r^C wn(.w) r3 m sb3.w fd.w n 3h.t i3bt.t n.t p.t ntsn shd(.w) n=f^F m ir.ty wd3=sn hr^G h3.t r^C wbn(.w) r^C nb (R6D *tantum*: hft hpr wbn hpr.w=sn m i^Cn.w sis^H iw=sn^I hr w3.t=f nb.t hft hr.w fd.w iw pw^J nty m sš hr nhb.t w^C.t^K mi sšm wr pn imy dd.t ^Cnn=sn^L hft sr^M r^C r šsp md.w ntr imnty.w wi3 n r^C ntsn dd dw3 r^C m^N imnty.w p.t m hst=f iw=i rh.k(w) sn m md.w ntr.w ts.w fd.w^O pw b3(.w) n.w t3 [...]hnw=s(n) imy=k dd r sdm rhy.t nb.t^P)*

I ba orientali^A sono^C gli dèi^B delle terre piane e di quelle montuose dell'orizzonte orientale di Eliopoli. Adorare Ra e farlo apparire da parte dei ba orientali. I ba^D orientali sono i quattro^E dèi che adorano Ra. Sono loro che fanno apparire Ra e aprono i battenti delle quattro porte dell'orizzonte orientale del cielo. Sono loro che gli^F fanno luce sui due lati. Essi incedono davanti a^G Ra quando sorge ogni giorno. (R6D *tantum*: Dopo che è giunta l'alba, essi si trasformano nei sei^H babbuini e vanno^I per ogni sua (*scil.* del sole) strada dopo i quattro volti – sono^J quelli che sono nel disegno – su un solo collo^K, come l'immagine sacra di quel grande che è a Mende, e tornano indietro^L dopo che hanno annunziato^M Ra, per ricevere le parole del dio. Gli Occidentali della barca di Ra: sono loro che danno le adorazioni di Ra come^N Occidentali del cielo nel lodarlo. Io li conosco in geroglifici. Queste sono le quattro formule^O sui ba della terra (?) [...] e la loro residenza. Non dirlo in modo che tutte le persone possano sentire^P).

Apparato critico

3h.t 3h R6D 3hty R6J i3bty.w i3b.w R6J i3bty.w bt.t R6J sb3.w sb3.wt R6J ntsn shd(.w) shd(.w) R6J n=f R6J

Note al testo

^A La grafia unisce in un unico segno i geroglifici  e .

^B La parola è scritta mediante tre stelle.

^C \Rightarrow si legge *p* per acrofonia da *p.t*.

^D  si legge *b3* per acrofonia da *b3.t*, «cespuglio».

^E Non è chiaro cosa siano queste quattro porte dell'orizzonte orientale. Ad ogni modo, quattro sono anche i ba per cui vi era probabilmente un ba per porta.

^F Anche questo passaggio è oscuro. Probabilmente i ba illuminano il percorso del sole prima del suo sorgere, quando l'astro si trova ancora nel Nu.

^g 𓄠 per 𓄡.

^h Forse si tratta di un errore: ci si aspetterebbe il numero quattro.

ⁱ 𓄢 per 𓄣.

^j Il segno 𓄤 *nīw.t* si legge *p* per metonimia con il nome della città sacra *p*, «Buto».

^k L'espressione 'quattro volti su un solo collo' fa riferimento al dio quadricefalo, iconografia dell'ariete sacro di Mende, Benebged. Si tratta di una forma del dio solare. Il testo è scritto secondo 'l'immagine sacra di quel grande che è a Mende'. Fin dal Medio Regno l'ariete di Mende incarna i ba di Ra e di Osiri, dalla cui fusione notturna il sole si rinnova ogni giorno. In età ramesside essi si unirono ai due ba precedenti, quelli di Shu e Geb, facendo sì che i quattro ba fossero associati ai quattro elementi (Osiri-acqua, Geb-terra, Shu-aria, Ra-fuoco).⁹⁷ L'espressione si riferisce anche alla figura cosmica del sole come raffigurata nelle scene di ingresso delle tombe regali ramessidi.

^l Metatesi di *s* e *n*.

^m La lettura fonetica *sr* per somiglianza con 𓄦 *sr*, «nobile, magistrato» è di Betrò. Müller-Roth legge ^c*h*^c.⁹⁸

ⁿ 𓄧 per 𓄨.

^o Il testo menziona esplicitamente 'quattro formule'. Probabilmente i testi dei quattro ba erano originariamente un unico testo, successivamente separato in quattro sezioni.

^p Si tratta dell'unico riferimento nella letteratura egiziana a un contenuto esoterico che non va divulgato.

Il testo dei ba orientali include, a questo punto, un breve inno solare pronunciato proprio dai ba. Maria Carmela Betrò ha individuato due testi paralleli nel santuario solare del tempio di Medinet Habu (stanza 18) e nell'edificio di Tahaarqa sul lago sacro a Karnak.⁹⁹ Questi paralleli sono significativi poiché, non essendo scritti mediante l'impiego di crittografia, costituiscono una conferma della lettura dell'inno del *Libro del Giorno*.

(IS, R6D, R6J)

*ḏd md.w^a ḥst in nn n ntr.w^b m-ḥt r^c wbn=f m 3ḥ.t (R6D tantum: i3bt.t n.t p.t nb^c
ḥ.t ^c3.t p(w)^d ntsn s^cr(.w) m3^c.t n r^c (b3 dsr b3) w3ḏ b3 šw b3 ḥpr(i) ḥr.w fd.w ḥr
nḥb(.t)^e nn si3~n.tw=f^f twt^g dr^h st(š) m wsr.w=k sfḥ ^cb.w m ḥnw(=k)ⁱ ind ḥr=k w^c
nini r^c ḥpr.w=(s)n r^c nb pr(.w)=f m bi3j ḥm~n^k mw.t=f^l rn=f ḏ3=k p.t m ḥtp
ḏi~n=k ng3.w m 3w.t-ib^m in imnty.w p.t shr(=sn) n=k ^c3pp ndm ib=k m ḥtp.wt=kⁿ
št3.w ḥtp=k m sh.wt=k n.t mfk3ty.w^o)*

97. Betrò 1989, 47-48.

98. Müller-Roth 2008, 129.

99. Betrò 1989.

Dire parole^A: «Lodare da parte di questi dèi^B al seguito di Ra quando egli sorge nell'orizzonte (R6D *tantum*: orientale del cielo. Egli è il signore^C del palazzo. Sono^D loro che allevano la giustizia di Ra. (Il ba rosso, il ba verde, il ba di Shu, il ba di Khepr(i), le quattro facce sul collo^E senza che sia riconosciuto^F. Tu^G sei colui che respinge^H Seth con la tua possanza, che separa il corno dal (tuo) corno^I. Salve a te, o unico Ra. Si levano ogni giorno quando egli esce dal firmamento^J. Sua madre^K ignora^L il suo nome. Tu attraversi il cielo in pace, rendi gioioso^M il bestiame. Sono gli Occidentali del cielo coloro che colpiscono Apopi per te. Si rallegri il tuo cuore per le tue offerte^N segrete. Le tue offerte sono nei tuoi campi del Turchese^O»).

Note al testo

^A  per .

^B Questa lettura di Darnell¹⁰⁰ è stata seguita anche da Müller-Roth.¹⁰¹ Drioton invece leggeva *mw ntr.w*, «acqua degli dèi»,¹⁰² e Betrò, riprendendo quest'ultima lettura, interpreta come «seme divino» con riferimento all'espressione *mw ntry*¹⁰³ (*Wb* II, 52.13). A mio parere la lettura *nn n ntr.w*, con riferimento ai ba appena descritti, è più pertinente. Inoltre, il testo potrebbe riferirsi ai quattro babbuini che adorano l'alba con cui inizia il periplo solare.

^C  è crittografia di *nb*.

^D Il geroglifico della bocca che sputa  si legge *p* per acrofonìa dal verbo *psg*, «sputare».

^E  *nḥb* si legge *n* per acrofonìa,  *ḥt3.t* si legge *ḥ* per acrofonìa,  *b3* si legge *b* per acrofonìa.

^F  *t^c* si legge *t* per acrofonìa;¹⁰⁴ metatesi di *w* e *t*.

^G *Wb* IV 30.8;  per  *is*, che va letto *i* per acrofonìa,  è una crittografia per *3*,¹⁰⁵  *nini* va letto *n* per acrofonìa, mentre  è una crittografia per *tw*.

^H  *rwd* si legge *r* per acrofonìa.

^I Le corna simboleggiano la forza.

^J  per .

^K  *ḥnw* si legge per acrofonìa *ḥ*.

^L  *t^c* si legge *t* per acrofonìa.

^M Drioton leggeva  *inw*.¹⁰⁶ Betrò, invece, grazie al confronto con il parallelo di Medinet Habu, riconosce nel geroglifico, l'offerta di un particolare tipo di

100. Darnell 2004, 429 («Singing by these deities in the entourage of Re»).

101. Müller-Roth 2008, 144 («Rezitation: Singen durch diese Götter im Gefolge des Re»).

102. Drioton 1942, 87 («Formule. Louange par l'Eau des dieux qui est à la suite de Rê»).

103. Betrò 1989, 41 («Formula: lodi (fatte) dal Seme divino che è al seguito di Ra»).

104. Drioton 1942, 106.

105. Betrò 1989, 44 (g).

106. Drioton 1942, 88 («en tribut par les habitants du ciel»).

pigmento chiamato proprio *3w.t-ib*, forse il sandarace (un solfato di arsenico rosso), e per tanto legge in questo modo il segno.¹⁰⁷

𓆎  per .

◦ Metatesi di *k* e *3*,  per .¹⁰⁸ Drioton, invece, legge la fine del testo come

 *nw ntr.w*, «questi dei». Il testo prosegue oltre a Medinet Habu.¹⁰⁹

Subito dopo l'inno, riprende il testo dei ba orientali per concludersi. Piankoff ha identificato un parallelo di questa sezione nel papiro di Djedkhon-suiufankh.¹¹⁰

(TBE2, R6D, R6J)

bnt(y).w^A rn.=sn niw.t=sn^B pw pwn.t iw^C m t3 knmty.w-~~hr~~^D hr h3s.t (R6D *tantum*:
wtn.t rn=s w3d-wr i3bty t3=sn pw 3h.t i3bty bw.t=sn pw grg iw hpr.w^E)

Bentiu^A è il loro nome, la loro città (di origine)^B è Punt. Essi sono^C nella terra dei cinocefali^D, nella terra straniera (R6D *tantum*: il cui nome è Utjenet (sul) mare orientale. La loro terra è l'orizzonte orientale, il loro abominio è la menzogna. Si levano^E ...)

Apparato critico

rn=sn rn.w rn=sn R6D rn.w=sn R6J iw w R6D knmty.w-~~hr~~ hr knmty.w-~~hr~~ R6J

Note al testo

^A *bn.ty* è attestato come nome di un babbuino.¹¹¹

^B La traduzione «città» è di Betrò, con riferimento alla designazione astronomico-territoriale che il termine *niw.t* possiede nell'*Amduat* e nel *Libro dei Morti*.¹¹² Müller-Roth traduce invece «luogo d'origine» (*Heimat*), seguendo Drioton e Assmann.¹¹³

^C In R6J il cespuglio  sostituisce la canna  per somiglianza concettuale; in entrambi i testimoni  per .

^D Letteralmente, «quelli con faccia di *knm*». La traduzione 'cinocefali', ossia una specie di babbuino, è di Drioton, che segue Erodoto (IV, 191).¹¹⁴ Tuttavia, il termine *knm* con significato di «cane» non è attestato e, inoltre, Erodoto fa riferimento alla Libia, che si trova a occidente, e dunque non è pertinente con i ba orientali. Nel papiro magico di Londra e Leida (XXI, 7) è attestato il 'nomo

107. Betrò 1989, 42 («in letizia dagli occidentali del cielo»); ivi, 46 (s).

108. Betrò 1989, 47 (aa).

109. Betrò 1989, 42 («Vieni al re dell'Alto e Basso Egitto [titolatura] Ramses! Possa tu riposare in lui, splendi su di lui, riversa la tua luce [su di lui Da' a lui] vita, stabilità e potenza, abbatti tutti i suoi nemici, per sempre!»).

110. Piankoff 1957.

111. *Wb* I, 464.9-12; Wilson 1997, 320; Leitz 2002, vol. 2, 807; TLA 56180.

112. Hornung 1963-67, vol. 2, 18 (3).

113. Müller-Roth 2008, 156, 157 (2); Drioton 1942, 89; Assmann 1970, 31.

114. Drioton 1942, 89.

dei Faccia di Cane' (*p3 tš n n3 hr n iwıwe*), tuttavia si tratta di un esempio tardo che potrebbe essere un calco dal greco. Ad ogni modo, la traduzione di Drioton è abbastanza verisimile, se si considera questo testo riferito ai quattro babuini raffigurati nel soffitto.

^E Drioton leggeva *h3.t=sn pw gr špı.w*, «Ce sont leur corps aussi les scarabées».¹¹⁵ Müller-Roth legge, invece, *grg* dalla copia di Champollion¹¹⁶ e legge *bw.t*, «abominio»,¹¹⁷ in luogo di *h3.t*, «corpo». Questa interpretazione è supportata anche dal papiro di Djedkhonsuiufankh e ricorda il capitolo 126 del *Libro dei Morti* che afferma che il cuore dei quattro babuini della barca solare è senza menzogna (*grg*) e il loro abominio è il male. Il testo finisce bruscamente, forse perché non vi era più spazio a disposizione.

RAPPRESENTAZIONE DEI BA MERIDIONALI (TAVOLE I67-I68)

BS	
R6D	
(A →)	
R6J	
(A →)	

Nel secondo registro di R6D e R6J, la prima barca è trainata da venti figure maschili anonime, che in R6J sono solo sei. Le ultime quattro figure sono criocefale e una didascalia sopra di loro li identifica come i ba meridionali:

(BS, R6D, R6J)

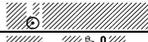
(R6D *tantum*: *b3.w rsty.w ihm.w-wrd*) *šsp w3r.t in [...].w r^c irt w3.(w)t nfr.wt n.t p.t stnm r^c3pp*

(R6D *tantum*: I ba meridionali e le stelle infaticabili). Afferrare la fune da parte dei [...] di Ra. Fare le belle strade del cielo e confondere Apopi.

Apparato critico

in ni R6J [...].w whtp.w R6J

TESTO DEI BA MERIDIONALI (TAVOLA I69)

TBSI		
R6D		
(A →)	1	
(A †)	2	
	3	
	4	
	5	

¹¹⁵. Drioton 1942, 89.

¹¹⁶. Champollion 1844-79, vol. 2, 641.

¹¹⁷. *Wb* I, 453.7-454.7; Müller-Roth 2008, 156, 158 (6a).

	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
(A -)	11	
TBS2		
R6D		
	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
(A -)	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	

Il testo dei ba meridionali, assente in R6J, si trova nella parte destra del terzo registro in R6D ma purtroppo è estremamente danneggiato. La prima parte, retrograda, inizia in una riga e prosegue in alcune colonne sotto la prima riga (forse nove ma il numero è difficile da stabilire a causa del cattivo stato di conservazione), per concludersi in una riga sotto le colonne.

(TBS1, R6D)

(1) *b3.w rsty.w ntr.w fd.w p(w)^A t3.w h3s.wt 3h.t rst.t 3b[*dw* ...]* (2) [... *r^c* (?) ...] (3) [... *sb3* (?) ... *sr* ...] (4) [... *md.wt* ...] (5) [...*w*...] (6) [...*w*] (7) [...*m k...n*] (8) [... *n...h=f*] *ḥp~n* [...] (9) [... *sb3.w* (?) ...] (10) [... *r^c* (?) ...] (11) [... *hd* (?) ... *ntr.w* (?) ...t...]

(1) I ba meridionali: sono^A i quattro dèi delle terre piane e montuose dell'orizzonte meridionale di Abi[do] (2) [... Ra (?) ...] (3) [... stella (?) ... annunciare ...] (4) [... parole ...] (5) [... (?) ...] (6) [... (?) ...] (7) [... (?) ...] (8) [... lui ...] attraversa [...] (9) [... stelle (?) ...] (10) [... Ra (?) ...] (11) [... luce (?) ... dèi (?) ...]

Note al testo

^A ⇒ *p.t* si legge *p* per acrofonia.

Un'altra sezione di testo è contenuta in tredici colonne nel quarto registro a destra della processione del re.

(TBS2, R6D)

(1) [...] (2) [...] (3) [... *k3* ... *wbn* (?) ...] (4) [... *nb* ...] (5) [...=sn ...t...w] *nb* (6) *p.t r^c* *n* [...s...] (7) *m m^{3c}.t* [...] *m*] (8) *nšn* (?) [...] *w* (?)] (9) [*n r...m*] (10) [*y... m*] (11) [...] (12) [... *n*] (13) [*n* ...]

(1) [...] (2) [...] (3) [... forza vitale ... splende (?) ...] (4) [... signore ...] (5) [... loro ... (?)] signore (6) del cielo, Ra [... (?) ...] (7) (?) giustizia [... (?)] (8) collera (?) [... (?)] (9) [... (?) ...] (10) [... (?) ...] (11) [...] (12) [... (?) ...] (13) [... (?) ...]

RAPPRESENTAZIONE DEI BA SETTENTRIONALI (TAVOLA 170)

BN		
R6F		
(A →)	1	
	2	

In R6F, la nona barca è trainata mediante una fune da una schiera di trasportatori che occupano la parte finale del terzo registro. Si tratta di trentasette figure capovolte. Le ultime quattro sono a testa di ibis e un testo le identifica come i ba settentrionali.

(BN, R6F)

(1) *b3.w mḥty.w* (2) (*mḥt*) *ihm.w-sk šsp nfr.t n.t wi3 sw3^A w3.wt n.t 3pp*

(1) I ba settentrionali (2) e le stelle imperiture. Afferra la fune della barca e attraversa^A la strada di Apopi.

Note al testo

^A Oppure «blocca».

TESTO DEI BA SETTENTRIONALI (TAVOLA 171-172)

TBN		
R6F		
(A †)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
	18	
	19	
	20	
	21	

	22	
	23	
	24	
	25	
	26	
	27	
	28	
(A →)	29	
(A ↓)	30	
R6J		
(A ↓)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
	18	
	19	
	20	
	21	
	22	

Il testo dei ba settentrionali, che costituisce una descrizione delle costellazioni settentrionali in cui Seth è identificato con la Grande Orsa, si trova nel secondo registro di R6F, a destra del re in adorazione. Inizia in una riga retrograda (tranne l'ultima parte), prosegue in ventisette colonne retrograde sotto la prima riga e in una riga retrograda sotto le colonne per concludersi in una colonna a destra delle due righe e delle colonne precedenti. In R6J occupa ventidue colonne retrograde all'estremità destra del terzo registro, subito dopo il testo dell'undicesima ora.

(TBNI, R6D, R6J)

(R6F *tantum*: b3.w mḥty.w fd.w nṯr.w^A p(w)^B t3.w^C ḥ3sw.t 3ḥ.t mḥt.t ḥr(y) ḥpš^D
mḥt.t s3.w s3.w ḥn^C ḏd.w(t) pth=(s)n t3 s.t nfrw) fd.w b3.w mḥty.w nṯr.w pw n.w
šms.w ntsn ḥsf(.w) nšn m p.t hrw pf n ḥ3 ḥ3 ntsn šsp(.w) ḥ3.t ḥrp(.w) phw(.t) m wš3
n r^C ḥn^C is.t n.t iḥm.w-sk fd.w sb3.w mḥty.w msḥtyw w(p)š=sn^E m ḥr(y)-ib p.t m^C

rsy s3h^f ^cnn=sn r 3h.t imnt.t ir mshtyw pw n stš wnn=f m p.t mht.t w3w n mni.ty n ds.w m nwh^g n d^cm iw n 3s.t m rr.t hr s3(w).t=f iw nn n ntr.w h3=f sp sn m sb3.w 3hty.w rdi~n st r^c m-ht=f hn^c 3s.t r dd s3w šm=f r p.t rs(.t) r nn n ntr.w hpr.w m wsir nty m-ht s3h (R6F *tantum*: nb.w rhy.t m^h ^cnd.ty ntsn wd3(.w) 3h wr¹ m-^c b3 pn nty m-ht hnti sb3i) nb.w ^cnd.ty pw šfy.ty (R6J *tantum*: rn=sn iw t3 kbn^x rn=f m t3 ntr(y) mhty niw.t=sn pw kftw iw hpr.w=sn m iw.w n.w p.t m w3d-wr mht.t ntsn pw h3s.t=sn pw 3h.t mht.t)

(R6F *tantum*: I ba settentrionali sono^B i quattro dèi^A delle terre piane^C e montuose dell'orizzonte settentrionale sulla coscia^D settentrionale che proteggono Sais e Busiri e aprono (?) la sede del bene). I quattro ba settentrionali sono i quattro dèi che guidano. Sono loro che respingono la tempesta nel cielo quel giorno del grande combattimento. Sono loro che afferrano la fune di prua e la fune di poppa nella barca di Ra con l'equipaggio delle stelle imperiture. Le quattro stelle settentrionali della coscia. Esse brillano^E in mezzo al cielo nel braccio meridionale di Orione^F. Ritornano all'orizzonte occidentale. Per quanto riguarda quella coscia di Seth, è nel cielo settentrionale, legata a due pietre di ormeggio di selce con catene^G d'oro, è per Iside nella forma di una femmina di ippopotamo per la sua protezione. Questi dèi la circondano (due volte) come stelle dell'orizzonte. Ra li ha posti alle sue spalle con Iside dicendo: «Impedisci che vada nel cielo meridionale da questi dèi che hanno la forma di Osiri che sta dietro a Orione». (R6F *tantum*: I signori del popolo nel^H nomo di Busiri. Sono loro che proteggono il grande spirito^I da questo ba che è dietro la costellazione^J). Questi sono i signori del nomo di Busiri (R6J *tantum*: il cui nome è 'due rispettati'. Sono nella terra il cui nome è Biblio^K, nella terra divina settentrionale. La loro città è Creta. Le loro apparizioni avvengono nelle isole del cielo nel mare settentrionale. Sono loro. Il loro paese è l'orizzonte settentrionale).

Apparato critico

nšn nšnn R6F h3.t h3t.t R6F wi3 n r^c wi3 r^c R6J ihm.w-sk hm.w-sk R6J rs(.t) rsy R6J

Note al testo

^A ntr.w è scritto con le quattro stelle ****.

^B = p.t si legge p per acrofonìa.

^C ≡ per ≡.

^D Oppure: «sul lato».

^E ^f si legge w per acrofonìa da wb (^f). ⁱⁱⁱ šsp si legge š per acrofonìa; metatesi di s e n.

^F Müllen-Roth traduce «entfernt vom Süden und Orion». ¹¹⁸

^G ^h nhb.t si legge n per acrofonìa.

¹¹⁸. Müller-Roth 2008, 284.

Ⓜ per .

¹ Metatesi di *3h* e *wr*.

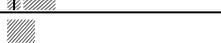
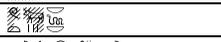
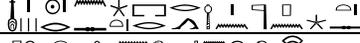
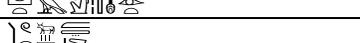
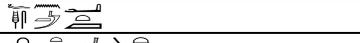
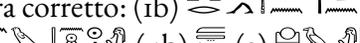
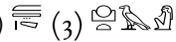
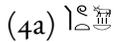
Ⓝ per .

Ⓚ Così va emendata la parola *tb*; *kbn* si può scrivere con la zampa di leone  /  e lo sgabello ¹¹⁹ La zampa del leone è stata sostituita con il piede umano .

5.10.II TESTI DELLE ORE

Il *Libro del Giorno* contiene i testi delle dodici ore del giorno che traggono origine da un rituale orario nato probabilmente nel Medio Regno.¹²⁰ Il testo della prima ora si trova nel prologo ed è l'unico dei testi orari presente in R6D, i testi delle ore che vanno dalla seconda alla sesta occupano il terzo registro di R6E mentre in R6J sono presenti solo i testi della seconda ora (nel quinto registro) e della sesta (nel terzo), i testi delle ore che vanno dalla settima all'undicesima si trovano nel terzo registro di R6F e di R6J (ma in quest'ultimo manca il testo dell'ottava ora), il testo della dodicesima ora si trova alla fine del secondo registro in R6F ma è assente in R6J.

TESTO DELLA PRIMA ORA (TAVOLE I73-I74)

		TO1a	
		R6D	
	1		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
	7		
		R6J	
	1		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
	7		
Ordine di lettura corretto:		(1b) 	(2b)  (1a) 
		(2a) 	(4b)  (3)  (5)  (4a) 
		(7) 	(6) 

¹¹⁹ *Wb* v, 118.2.

¹²⁰ Graefe, *Das Stundenritual*, online su URL: <https://stundenritual.uni-muenster.de> (consultato il 7/2/2024).

TOIB		
R6J		
(A ↑)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	

Il testo della prima ora si trova nel prologo, sotto la scena della nascita del sole (in R6J il testo appare in ordine confuso e le colonne sono retrograde).

(TOIa, R6D, R6J)

pr h^m n ntr pn r wnw.t sh^c.t^b nfr.w r^c rn=s wnw.t pw n.t n=s htp~n=s wbn r^c m
t3 3hty.w m3^c nfr r^c irt^c nh rmt.w^c.wt nb(.t) f3.t nb(.t) km3t~n=f^c h^c=s n m3^c.t

La maestà^A di questo dio viene fuori nell'ora il cui nome è 'colei che eleva^B la bellezza di Ra'. Quest'ora è quella che ha soddisfatto sé stessa. Ra sorge nella terra di quelli dell'orizzonte. Una bella navigazione per^C far vivere gli uomini, tutte le bestie e tutti i vermi che ha creato. Egli si leva per Maat.

Apparato critico

r wnw.t sh^c.t nfr.w r wnw.t sh^c[...] R6D wnw.t sh^c.t nfr.w R6J rn=s wnw.t pw r[...].t
[...].w R6D n=s htp~n=s wbn r^c m t3 3hty.w m3^c nfr r irt n[...].n[...]. R6D rmt.w^c.wt
[...].wt R6D f3.t f3 R6D

Note al testo

^A Í per I. Questa sostituzione si ripete in tutti i testi delle ore e non verrà più segnalata in seguito.

^B In R6J i geroglifici sono fuori dalla colonna, sotto la poppa della barca di Iside. Sopra la poppa vi è una debole traccia di r.

^C In R6J per .

Sopra la scena della nascita del sole in R6J vi sono sei colonne di testo che contengono l'inizio dell'inno alla prima ora del giorno del rituale orario, mentre in R6D il testo – che doveva occupare la medesima posizione – è andato perduto.¹²¹ L'inno doveva menzionare le tre fasi del sole, ossia Ra, Khepri e Ruti (Atum), ma nel *Libro del Giorno* il testo si interrompe a Khepri, forse per motivi di spazio o, più probabilmente, perché in questa scena solo il riferimento a quest'ultima forma era significativo.

¹²¹ Assmann 1999, 74.

(TO1b, R6J)

(1) iw nsw-bity nb t3.wy (2) nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c n h.t=f (3) nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ïwnw de3=f (4) r^c wbn-ïr=k sp-sn (5) r^c hpr-r=k hpri^A

(1) Il re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, (2) Nebmaatra-Meria-mon, figlio di Ra, del suo corpo, (3) signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, egli adora (4) Ra: «Splendi (due volte), (5) o Ra; nasci, o Khepri!^A»

Note al testo

^A Nella sesta colonna vi è solo un triplo tratto.

TESTO DELLA SECONDA ORA (TAVOLA 175-176)

TO2		
R6E		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
R6J		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
Ordine di lettura corretto: (1c) (1b) (2d) (1a) (2c) (2b) (2a) (3c) (3b) (5d) (3a) (5c) (5b) (5a) (7c) (7b) (9c) (7a) (9b) (9a)		

In R6E il testo della seconda ora si trova all'estremità sinistra del terzo registro in dieci colonne retrograde, cui ne seguono due con la titolatura reale. In R6J il testo, in ordine confuso, si trova nel quinto registro, a destra delle figure del re, in sei colonne retrograde (le ultime tre sono intervallate da colonne prive di testo).

(TO2, R6E, R6J)

n^c hm n ntr pn m wnw.t (h)sr.t kk.w rn=s^A wnw.t (pw) n.t m3^c hrw^B wn.wt
pw snnw.t pr(r) hm n ntr pn wnw.t pw n.t irt hn.w dw3 r^c hft prrt=s^c h^c=s n
hw (R6E tantum: nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-imn [nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ntr-
hk3-iwnw])

La maestà di questo dio naviga nell'ora il cui nome^A è 'colei che dissipa le tenebre'. (È) l'ora del trionfo^B; è l'ora seconda dell'uscita della maestà di questo dio; è l'ora del fare giubilazioni. Adorare Ra dopo il suo uscire. Si alza per Hu. (R6E tantum: Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, [signore di apparizioni, Ramesse-Netjerheqaiunu]).

Apparato critico

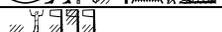
hm in hm R6E (h)sr.t kk.w rn=s [...]sr.t k[...]w.t [...]n=s R6E (pw) n.t m3^c hrw
wn.wt pw snnw.t pr(r) hm n [...] wn[...]nw.t pr[...] R6E n.t def. R6E prt=s^c h^c=s n
hw prt=s=s [...]s n [...] R6E

Note al testo

^A In R6J,  per .

^B In R6J,  per .

TESTO DELLA TERZA ORA (TAVOLA I77)

T03		
R6E		
(hft)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	

In R6E, nel terzo registro dopo il testo della seconda ora si trova il testo della terza in dodici colonne retrograde. In R6J è assente.

(T03, R6E)

(1) [n^c] hm n ntr pn m (2) [w]nw.t sh^c.t (3) b3.w ntr.w (4) ptr.t (5) hh.w rn=s (6)
wnw.t pw hmtnw.t n.t pr(7)r hm n ntr h^c(8).t ntr.w (9) im=s shm(.w) n ntr pn m
mh.t-(10)-wr.t [h]ff[t] md.w (11) si3 n ntr.w (12) h^c=s [n] si3

La maestà di questo dio naviga nell'ora il cui nome è 'colei che acclama i ba degli dèi e che guarda i milioni'. È la terza ora dell'uscire della maestà di questo dio. Il giubilo degli dèi è in essa. Questo dio acquista potere nella Grande Alluvione, [quando] le parole sono conosciute dagli dèi. Si leva per Sia.

TESTO DELLA QUARTA ORA (TAVOLA I78)

		TO4
		R6E
(𓂏𓂛)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	

In R6E, nel terzo registro dopo il testo della terza ora si trova il testo della quarta in dieci colonne retrograde. In R6J è assente.

(TO4, R6E)

(1) n^c hm n ntr pn m (2) wnw.t ssp.t (3) xa.w rn=s wn(4)w.t pw [fdnw].t n.t (5) pr(r) hm n ntr pn šm(6).t n.t (3)sb.t (7) r(n=s) s(3)mt (8) ^c3pp ^ch^c=(9)=s n 3sb.t^A

La maestà di questo dio naviga nell'ora il cui nome è 'colei che splende di apparizioni'. È la [quarta] ora dell'uscire della maestà di questo dio e dell'andare di Asebet per bruciare Apopi. Si leva per Asebet^A.

Note al testo

^A Nell'ultima colonna vi è solo il triplo determinativo dell'ultima parola e il triplo tratto del plurale.

TESTO DELLA QUINTA ORA (TAVOLA I79)

		TO5
		R6E
(𓂏𓂛)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	

	IO	
	II	
	I2	
	I3	

In R6E, nel terzo registro dopo il testo della quarta ora si trova il testo della quinta in tredici colonne retrograde. In R6J è assente.

(TO5, R6E)

(1) [n^c] hm n ntr pn [hr] (2) ts.t pn r wnw.t (3) igr.t rn=s (4) wnw.t pw^A (5) dinw.t
n.t hrw wn(6)w.t pw n.t tr (7) wi3 sgr (8) n ntr.w (9) imy.w wi3 im=s (10) hsf
^c3(11)pp m h3(.t)^B n w(12)i3 ^c3 ^ch3=(12)=s n [s^c]ry.t

La maestà di questo dio [naviga] su questo banco di sabbia verso l'ora il cui nome è 'silenziosa'. ÈA la quinta ora del giorno; è l'ora del rispettare la barca e del silenzio degli dèi che sono nella barca. Respingere Apopi nella prua^B della grande barca. Si leva per 'colei che si eleva'.

Note al testo

^A ▢ per □.

^B † per ‡.

TESTO DELLA SESTA ORA (TAVOLE I80-I81)

		CCI
		R6E
(1)	I	
	2	
		R6J
(A1)	I	
		CC2
		R6J
(A1)	I	
	2	
		CC3
		R6J
(A1)	I	
		TO6
		R6E
(A-)	I	
	2	
(A+)	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	

	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
R6J		
()	1	
(A)	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
Ordine di lettura corretto: (1) (2c) (2b) (2a) (3c) (3b) (4d) (3a) (4c) (4b) (5d) (4a) (5c) (5b) (6c) (5a) (6b) (6a)		

In R6E il testo della sesta ora chiude il terzo registro. Inizia con due righe retrograde e prosegue in quattordici colonne retrograde fino alla fine del registro. In R6J il testo, che appare in ordine confuso, si trova nel terzo registro a destra degli dèi al seguito di Ra della processione superiore. Inizia in una riga e termina in cinque colonne retrograde a sinistra della riga. In entrambi i testimoni il testo è accompagnato dalla titolatura reale. Vi sono due colonne in R6E e una in R6J fra le righe e le colonne del testo dell'ora (tuttavia in R6E si intravedono solo i contorni dei cartigli mentre il testo è illegibile). In R6J lo stesso testo si trova in una colonna subito dopo la riga del testo dell'ora.

(CC1, CC3, R6J)

*nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn*-hr-hpš=f-ntr-hk3-*iw*nw
pw m3^c hrw*

Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu è giustificato.

In R6J la titolatura si ripete in due colonne sopra la prima riga del testo dell'ora.
(CC2, R6J)

(1) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn** (2) *nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn*-hr-hpš=f-ntr-hk3-*iw*nw*

(1) Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, (2) signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

Di seguito il testo della sesta ora.

(TO6, R6E, R6J)

$n^c h^m^A n ntr pn hr ts.t pn m^B hr.t ph.wy n.t wnw.t tn wnw.t (i)^c r.wt(t) ndr(y).t rn=s$
 $wnw.t pw sisnw.t n.t hrw ^c h^c r ^c h^c ntr.w imy.w wi3 r hsf ^c 3pp wd stš ^c =f r ^c 3pp$
 $shrt ^c 3pp in 3s.t m hk3.w=s ^c h^c =s n stš$

La maestà^A di questo dio naviga su questo banco di sabbia fino^B ai confini di quest'ora il cui nome è 'colei che sorge e afferra'. È la seta ora del giorno. Si leva Ra e si levano gli dèi che sono nella barca per respingere Apopi. Seth mette la mano su Apopi. Abbattere Apopi da parte di Iside con i suoi incantesimi. Si leva per Seth.

Apparato critico

$n^c n^c \sim n R6E ts.t pn ts R6E tn tn [...w... hr ts ... r] R6E t ntr pn pn R6J ndr(y).t rn=s$
 $wnw.t [...] r[...] =s [...] R6E sisnw.t n.t hrw [...] nw.t [...] R6E imy.w wi3 imy[...] R6E$
 $stš ^c =f r ^c 3pp shrt ^c 3pp [...] ^c 3pp shrt ^c 3pp R6E stš ^c =f r shrrt ^c pp R6J hk3.w=s$
 $^c h^c =s [...] k3.w=s ^c h^c R6E$

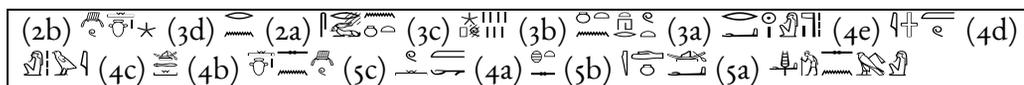
Note al testo

^A In R6E, metatesi *h* di e *m*.

^B In R6E,  per .

TESTO DELLA SETTIMA ORA (TAVOLE I82-I83)

TO7		
R6F		
(𓂏𓂛)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	IO	
	II	
R6J		
(𓂏𓂛)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
Ordine di lettura corretto: (1c) (1b) (1a) (2c)		



Il testo della settima ora si trova all'estremità sinistra del terzo registro di R6F in nove colonne retrograde cui ne seguono altre due di titolatura. In R6J esso si trova sempre nel terzo registro, dopo il testo della sesta ora, cui segue una colonna vuota. Il testo, che appare in ordine confuso, si sviluppa in cinque colonne retrograde precedute e seguite da una colonna di titolatura reale (quella conclusiva è separata dal testo da una colonna vuota).

(TO7, R6F, R6J)

(R6J *tantum*: *nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ìmn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ìmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ìwnw pw m3^c hrw) n^c(~n) hm ntr pn hr ts pn (r) wnw.t s3wt ib rn=s <r> wnw.t pw sfhnw.t n.t hrw(.t) r^c ntr.w ìmy.w wì3^c 3 ib=sn 3w m-ht skdwt^c h^c=s n hr nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ìmn nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ìmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ìwnw pw m3^c hrw*

(R6J *tantum*: Il Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu è giustificato). La maestà di questo dio naviga su questo banco di sabbia verso l'ora il cui nome è 'colei che fa gioire il cuore'. È la settima ora del giorno. Ra e gli dèi che sono nella grande barca, i loro cuori sono felici dopo la navigazione. Si alza per Horo. Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, è giustificato.

Apparato critico

pn n pn R6J nb t3.wy ns-wbity R6F nb h^c.w s3 r^c R6F pw m3^c hrw di^c nh R6F

TESTO DELL'OTTAVA ORA (TAVOLE I84-I85)

TO8		
R6F		
(A+)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
R6J		
(A+)	I	
	2	

(A+)	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
(A)	8	
<p>Ordine di lettura corretto: (1) </p> <p>(2) (3d) (3c) (3b) (4d) *</p> <p>(3a) (4c) (4b) (5c) (4a) (5b) (5a) (6c) </p> <p>(6b) (6a) (7c) (7b) </p> <p>(7a) (8) </p>		

Il testo dell'ottava ora, il cui tema è il giubilo per l'uccisione di Apopi, in R6F si trova dopo il testo della settima ora (di cui continua l'ultima colonna), in nove colonne retrograde nel terzo registro cui ne seguono altre due di titolatura. Anche in R6J si trova nel terzo registro, dopo il testo della settima ora cui seguono tre colonne vuote. Il testo, che appare in ordine confuso, si sviluppa in cinque colonne retrograde precedute da due colonne di titolatura e seguite da un'altra colonna di titolatura.

(T08, R6F, R6J)

(R6J *tantum*: *hm n nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ïwnw pw m3^c hrw mry wsir hnty ïmn.t) h3 (i)n hm n ntr pn hr ts pn r wnw.t h^c.t rn=s wnw.t pw hmnnw.t n.t hrw r^c m h3(.w)t ntr.w ïmy.w=sn (m h3.wt) hft shrw ^c3pp sm^c3 hrw hm n ntr pn ^ch^c=s n hnsw nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn (R6F *tantum*: s3 r^c) nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ïwnw pw m3^c hrw*

(R6J *tantum*: La maestà del Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu è giustificato, amato da Osiri, signore dell'Occidente). Navigare da parte della maestà di questo dio su questo banco di sabbia verso l'ora il cui nome è 'colei che giubila'. È l'ottava ora del giorno. Ra è in gioia. Gli dèi che sono (li sono in gioia) poiché Apopi è stato ucciso e la maestà di questo dio è stata giustificata. Si leva per Khonsu. Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, (R6F *tantum*: figlio di Ra), signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu è giustificato.

Apparato critico

hrw r^c m h3(.w)t hrw h^c.t R6F hrw.t r^c m h^c.t R6J ïmy.w=sn ïmy.w=s R6J shrw ^c3pp shr.t ^c3^cpp R6J hrw hrwt R6J nb t3.wy nsw-bity R6F pw m3^c hrw di ^cnh R6F

TESTO DELLA NONA ORA (TAVOLE I86-I87)

T09		
R6F		
(𓂏𓂏)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
R6J		
(𓂏𓂏)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
Ordine di lettura corretto: (1c) (1b) (2c) (1a) (2b) (3c) (2a) (3b) (4c) (3a) (4b) (5d) (4a) (5c) (5b) (6c) (5a) (6b) (6a) (7c) (7b) (8c) (7a) (8b) (8a)		

Il tema del testo della nona ora è la vita poiché Apopi è stato ormai distrutto. In R6F si trova dopo il testo dell'ottava ora (di cui continua l'ultima colonna), in diciassette colonne retrograde nel terzo registro. In R6J si trova sempre nel terzo registro, dopo il testo dell'ottava ora. Il testo, che appare in ordine confuso, si sviluppa in nove colonne retrograde cui ne segue una di titolatura reale.

(T09, R6F, R6J)

(R6F *tantum*: n^c hm n ntr pn hr ts pn (r) wnw.t nb.t n^ch rn=s) wnw.t pw psdnw.t
 n.t d3.t r sh.t i3rw hr irt hp.wt in ntr.w imy.w wi3^c h^c=s n^c3s.t prr ntr.w nb.w iy.w
 m h^c(.wt) m^c3=f ntr.w nb.w p.t m nfr t3 m htp.w šsp-n wi3 nfr.t imy.w k3r ib=sn

3w di=sn^A ^cnh(.w) nb tm r-s3 snt ts.w ipn dw shr **hfty.w** n.w r^c (R6J *tantum*: nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn-hr-hpš=f-ntr-hk3-iwnw pw m3^c hrw*)

(R6F *tantum*: La maestà di questo dio naviga su questo banco di sabbia verso l'ora il cui nome è 'signora della vita'). È la nona ora del passare attraverso i Campi di Iaru mentre vengono emesse grida da parte degli dèi che sono nella barca. Si leva per Iside. Tutti gli dèi escono e vengono in gioia nella sua grandezza. Tutti gli dèi del cielo sono in bellezza e la terra è in pace. La barca ha afferrato la fune. Coloro che sono nel santuario, i loro cuori sono gioiosi. Essi fanno^A vivere ogni uomo dopo che questi malvagi banchi di sabbia sono stati superati e i nemici di Ra sono stati sconfitti. (R6J *tantum*: Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu è giustificato).

Apparato critico

wnw.t pw wnw.t R6J **imy.w wi3** wi3 R6J **n n^c** R6J **ntr.w nb.w** w nb.w R6F **ntr.w nb** R6J **ib=sn hr ib=sn** R6J **hfty.w ft hfty.w** R6J

Note al testo

^A In R6J,  per .

TESTO DELLA DECIMA ORA (TAVOLE I88-I89)

TOIO		
R6F		
(𓂏𓂛)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	IO	
	II	
R6J		
(𓂏𓂛)	I	
	2	
	3	
	4	
Ordine di lettura corretto: (1c) (1b) (2e) (1a) (2d) (2c) (2b) (3e) (2a) (3d) (3c) (3b) (3a) (4d) (4c) (4b) (4a)		

Il testo della decima ora in si trova nel terzo registro dopo il testo dei Campi di Iaru. In R6F è disposto in nove colonne retrograde seguite da due colonne di titolatura reale. In R6J occupa quattro colonne retrograde. Poiché Apopi è stato ormai sconfitto, il viaggio procede in pace in preparazione del declino verso occidente e pertanto, a partire da quest'ora, il testo è sempre introdotto dalla formula 'navigare in pace' (*skdw t m htp*).

(**TOIO**, R6F, R6J)

skdw(t) m htp m-hnw wnw.t mh.t-mdw wps.t bi3=s kbb.t hp.wt rn=s wnw.t pw n.t h3t r (m)skt.t d3t p.t^A imnt.t^B h^c=s n hk3.w sms.w (R6F *tantum*: *nsw-bity nb-m3^c.t-r^c-mry-imn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw di^c nh*)

Navigare in pace all'interno della decima ora, il cui nome è 'colei che illumina il firmamento e rinfresca i remi'. È l'ora dello scendere sulla barca della sera e dell'attraversare il cielo^A occidentale^B. Si leva per il 'mago più anziano'. (R6F *tantum*: Il Re dell'Alto e Basso Egitto, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, dotato di vita).

Apparato critico

m-hnw wnw.t m-hn wnw.t R6F *m-hnw wnw.t nw.t* R6J *hp.wt rn=s wnw.t pw n.t pw* R6J (*m)skt.t skt.t* R6F *sst.t r* R6J *p.t pn.t* R6J

Note al testo

^A — per ⇐.

^B Müller-Roth legge: *d3(j).t-(ntr)-p(n) n{t}-imnt.t*: «Überfahrt dieses <Gottes> zum Westen». ¹²²

TESTO DELL'UNDICESIMA ORA (TAVOLE 190-191)

TOII		
R6F		
(𓂏𓂏)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
R6J		
(𓂏𓂏)	I	
	2	
	3	

¹²². Müller-Roth 2008, 261

	4	
--	---	--

Il testo dell'undicesima ora, il cui tema sono le operazioni di discesa per il tramonto tramite la gestione delle funi di bordo, si trova nel terzo registro dopo il testo della decima ora. In R6F vi sono due colonne vuote di separazione, dopodiché il testo si sviluppa in nove colonne retrograde, mentre in R6J il testo è contenuto in quattro righe non retrograde.

(**TOII**, R6F, R6J)

*sḳdwt m ḥtp m-ḥn(w) wnw.t mh.t-mdw-w^c nfr.t m33 rn=sn wnw.t pw n.t m3^c nwh
r 3ḥ.t imnt.t h3y r wi3 ḥr tp imnt(.t) ḥ^c=s n m3^c(.w) nwh imy(.w) wi(3)*

Navigare in pace all'interno dell'undicesima ora, il cui nome è 'colei che è bella allo sguardo'. È l'ora dell'aggiustare le corde verso l'orizzonte occidentale quando scende sulla barca che punta a ovest. Si leva per 'colui che aggiusta le corde che sono nella barca'.

Apparato critico

*sḳdwt sḳd R6J ḥtp ḥtpw R6J wnw.t wnw.t r^c R6F nfr.t nfr R6J nwh nwhw R6J h3y r
h333 R6J ḥ^c=s n ḥ^c R6J nwh nwhw R6J*

TESTO DELLA DODICESIMA ORA (TAVOLA I92)

TOI2		
R6F		
()	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	

In R6F il testo della dodicesima ora si trova in sette righe non retrograde all'estremità destra del secondo registro, fra il testo dei ba settentrionali e la rappresentazione dei ba orientali. È assente in R6J.

(**TOI2**, R6F)

*(1) sḳdwt m ḥtp (2) m-ḥn(w) wnw.t mh.t-mdw-snw.wy (3) psd(.t) nb.w(t) ḥnm.t ḥ^cnh
rn=s wnw.t (4) pw (n.t) ḥtp ntr pn (m) ḥ^cnh r dit 3w.t (5) r irt mḥrw r ud^c md.w r irt
(6) snm.w (n) imnty.w imy.w dw3.t ḥr.(7) t ḥr.t ḥ^c=s n r(di)-s3-m-ihḥ.w*

Navigare in pace all'interno della dodicesima ora, il cui nome è 'colei che illumina le isole e si unisce alla vita'. È l'ora del riposare in vita di questo dio nell'Occidente per fare offerte, per svolgere i doveri, per giudicare le parole e per dare supporto (agli) Occidentali che sono nell'aldilà superiore e inferiore. Si leva per 'colui che dà protezione al crepuscolo'.

5.10.12 PERIPLO SOLARE

In entrambe le versioni il periplo solare occupa il secondo registro e inizia con le figure di quattro babbuini (due sopra e due sotto) in atto di adorazione verso le scene del prologo, ossia verso il sole nascente. In R9G questa scena si trova all'estremità orientale del soffitto in cui l'immagine del sole criocefalo all'interno di un disco è adorata da due coppie di babbuini ai lati, ciascuno dei quali ha una stella accanto. Il periplo solare è costituito da nove barche (ma sette in R6J) rivolte verso destra, ossia ovest, intervallate da tre scene della distruzione di Apopi e dalla rappresentazione, corredata di un testo, dei Campi di Iaru. Probabilmente la rappresentazione delle barche costituiva una sorta di ripartizione oraria della giornata, le cui ore centrali erano dedicate alla lotta contro Apopi.

PRIMA BARCA (TAVOLE I93-I94)

BI.1		BI.2		BI.3	
R6D		R6D		R6D	
R6J	<i>Abest</i>	R6J		R6J	<i>Abest</i>
BI.4		BI.5		BI.6	
R6J		R6D		R6D	
BI.7		BI.8		BI.9	
R6D		R6D		R6D	
R6J		R6J		R6J	
BI.11			BI.12		
R6D			R6D		
R6J			R6J		

Tutte le barche contengono il medesimo equipaggio, che quando è al completo è costituito da dodici divinità rivolte verso destra.

BI.1 *s^cr[y.t]*, «Elevatrice» – [*s^cr[y.t]* R6D] Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti. Dietro di lei vi è una pianta araldica. In R6J è assente.

BI.2 *gb*, «Geb» – [*gb* R6D, R6J] Divinità maschile a testa di lepre. In R6D la figura è estremamente danneggiata. In R6J tiene un lungo bastone che immerge in acqua.

BI.3 *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* R6D] Divinità femminile. In R6J è assente.

BI.4 *hr*, «Horo» – [*hr* R6J] Divinità maschile ieracocefala, anonima in R6D sulla quale vi è la didascalia della divinità successiva.

- BI.5** *k3 m3^c.t*, «Toro di Maat» – [*k3 m3^c.t* R6D] Divinità maschile su cui vi è la didascalia della divinità successiva. In R6J è assente.
- BI.6** *wp w3(.wt)*, «Upuaut» – [*wp w3(.wt)* R6D] Divinità maschile (generalmente a testa di sciacallo ma nel *Libro del Giorno* antropomorfa) su cui vi è la didascalia della divinità successiva. In R6J è assente.
- BI.7** *nb(.t) wi3*, «Signora della barca» – [*nb(.t) wi3* R6D, R6J] Divinità femminile con disco solare circondato da due corna e, in R6D, un ureo.
- BI.8** *hr hknw*, «Horo il venerato» – [*hr hk[...]* R6D *hr hknw* R6J] Divinità maschile ieracocefala.
- BI.9** *hk3 smsw*, «Mago più anziano» – [*hk3 smsw* R6D, R6J] Divinità maschile. In R6J tiene un braccio sollevato dietro la testa.
- BI.10** Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*. Dietro di lui vi è un segno 𓏏 .
- BI.11** *hw*, «Hu» – [*hw* R6D, R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J la figura è assente ma la didascalia si trova sul primo remo della barca.
- BI.12** *si3*, «Sia» – [*si3* R6D, R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J la figura è assente ma la didascalia si trova sul secondo remo della barca.

La barca è trainata da venti figure maschili anonime in R6D, ma solo sei in R6J, che tengono nelle mani la corda di traino. In R6D apre la schiera la forma divinizzata del sovrano, con il disco solare circondato da due urei sulla testa. Seguono i trasportatori tutti antropomorfi, tranne gli ultimi quattro criocefali, identificati da un testo sopra le loro teste come i ba meridionali (**BS**). In R6J le prime due figure sono antropomorfe, mentre le ultime quattro criocefale.

SECONDA BARCA (TAVOLA 195)

B2.3		B2.4		B2.5	
R6D		R6D		R6D	
B2.6		B2.7		B2.11	
R6D		R6D		R6D	
B2.12					
R6D					

In R6D, dopo la prima barca vi è la seconda barca che contiene dieci figure estremamente danneggiate. La barca è assente in R6J.

B2.1 Elevatrice – Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti. La didascalia è perduta.

B2.2 Geb – Divinità maschile a testa di lepre. La didascalia è perduta.

- B2.3** *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* R6D] Divinità femminile.
- B2.4** *hr*, «Horo» – [*hr* R6J] Divinità maschile ieracocefala, sulla quale vi è la didascalia della divinità successiva.
- B2.5** *k3-m3^c.t*, «Toro di Maat» – [*k3-m3^c.t* R6D] La figura è assente ma vi è la didascalia.
- B2.6** *wp-w3(.wt)*, «Upuaut» – [*wp-w3(.wt)* R6D] La figura è assente ma vi è la didascalia.
- B2.7** *nb(.t) wi3*, «Signora della barca» – [*nb(.t) wi3* R6D] Divinità femminile con disco solare circondato da due corna.
- B2.8** Horo il venerato – Divinità maschile ieracocefala. La didascalia è perduta.
- B2.9** Mago più anziano – Divinità maschile ieracocefala. La didascalia è perduta.
- B2.10** Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*. Dietro di lui vi è un segno .
- B2.11** [*h*]*w*, «Hu» – [*[h]w* R6D] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo.
- B2.12** *si3*, «Sia» – [*si3* R6D, R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo.

TERZA BARCA (TAVOLA I96)

B3.12	
R6D	() 

La terza barca, in R6D dopo la seconda, contiene un numero imprecisato di figure della maggior parte delle quali si vedono solo le gambe. Solo la didascalia di Sia si è conservata. In R6J la barca è assente.

- B3.1** Elevatrice – La figura e la didascalia sono perdute.
- B3.2** Geb – La figura e la didascalia sono perdute.
- B3.3** Iside – La figura e la didascalia sono perdute.
- B3.4** Horo – Della figura rimangono solo le gambe mentre la didascalia è perduta.
- B3.5** Toro di Maat – Della figura rimangono solo le gambe mentre la didascalia è perduta.
- B3.6** Upuaut – Della figura rimangono solo le gambe mentre la didascalia è perduta.
- B3.7** Signora della barca – Divinità femminile con disco solare circondato da due corna. La didascalia è perduta.
- B3.8** Horo il venerato – Divinità maschile ieracocefala. La didascalia è perduta.
- B3.9** Mago più anziano – Divinità maschile ieracocefala. La didascalia è perduta.
- B3.10** Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*. Dietro di lui vi è un segno .

B3.II Hu – Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. La didascalia è perduta.

B3.I2 *si3*, «Sia» – [*si3* R6D] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo.

QUARTA BARCA (TAVOLE 197-198)

B4.1		B4.2		B4.4	
R6E		R6E	Def.	R6E	Def.
R6J		R6J		R6J	
B4.7		B4.8		B4.9	
R6E	Def.	R6J		R6J	
B4.II			B4.I2		
R6J		R6J			

La quarta barca si trova in R6E all'estremità sinistra del secondo registro mentre in R6J dopo la prima barca.

B4.1 *s^cry.t*, «Elevatrice» – [*s^cr[y.t]* R6E *s^cry.t* R6J] Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti.

B4.2 *gb*, «Geb» – [*gb* R6J] Divinità maschile a testa di lepre con un lungo bastone che immerge in acqua. In R6E la didascalia è perduta.

B4.3 Iside – Divinità femminile la cui didascalia è perduta. In R6J è assente.

B4.4 *hr*, «Horo» – [*hr* R6J] Divinità maschile ieracocefala ma antropocefala in R6J. In R6D la didascalia è perduta.

B4.5/6 Toro di Maat/Upuaut – Divinità maschile la cui didascalia è perduta. Potrebbe essere sia *k3 m3^c.t* che *wp w3.wt*. In R6J è assente.

B4.7 *nb(.t) wi3*, «Signora della barca» – [*nb(.t) wi3* R6J] Divinità femminile con disco solare circondato da due corna e un ureo. In R6E la didascalia è perduta.

B4.8 *hr hk(nw)*, «Horo il venerato» – [*hr hk(nw)* R6J] Divinità maschile ieracocefala. In R6E la didascalia è perduta.

B4.9 *hk3 (smsw)*, «Mago (più anziano)» – [*hk3 (smsw)* R6J] Divinità maschile con un braccio sollevato dietro la testa. In R6E la didascalia è perduta.

B4.10 Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*. Dietro di lui vi è un segno .

B4.II *hw*, «Hu» – [*hw* R6J] Divinità maschile antropocefala in R6E, ma ieracocefala in R6J. In R6E la didascalia è assente. In R6J la figura è assente ma la didascalia è scritta sul segno  dietro la cabina *k3r*.

B4.I2 *si3*, «Sia» – [*si3* R6J] Divinità maschile antropocefala che regge un remo in R6E, mentre tiene il segno  in R6J. In R6E la didascalia è assente.

UREI (TAVOLE 199-200)

		TU	
		R6E	
(A —)	1		
	2		
	3		
		R6J	
(A —)	1		
	2		
		CC	
		R6E	
(A †)	1		
	2		

Dopo la quarta barca vi sono quattro urei (in R6E in fila mentre in R6J due sopra e due sotto). In R6J ogni ureo ha una stella sulla testa e sputa fuoco dalle fauci. Sopra di loro vi è un testo che in R6E occupa tre righe, mentre in R6J inizia in una riga e una colonna a sinistra dei serpenti.

(TU, R6E, R6J)

i^c r. wt tbs. wt hfty n nsr m3s.(w)t r(3)=s tp nsr (R6E *tantum*: [...wi]3 r^c).

Gli urei che mordono il nemico della fiamma e si inginocchiano (con) la sua bocca sulla fiamma (R6E *tantum*: [... barca] di Ra).

Apparato critico

n nsr m3s.(w)t r(3)=s [...m] m3s.t r(3)=s R6E *n nsr m3s* R6J

In R6E, fra la quarta barca e gli urei, vi sono due cartigli di cui si vedono solo i contorni ma il cui testo è illeggibile (CC, R6E).

PRIMA DISTRUZIONE DI APOPI (TAVOLE 201-202)

		CC1	
		R6E	
(A †)	1		
	2		
		CC2	
		R6E	
(A †)	1		
	2		
		R6J	
(A †)	1		
		DA1	
		R6E	
(A †)	1		
	2		
		R6J	
1			

	2	
	3	

Dopo gli urei vi è la prima scena della distruzione di Apopi. Vi è un serpente, Apopi appunto, con il corpo rivolto verso sinistra (ossia in direzione contraria rispetto alla processione solare) ma la testa piegata in basso a destra. Sopra di lui vi sono tre figure. Le figure esterne sono rivolte verso il centro della scena e impugnano una lancia con la quale infilzano Apopi. Sopra la figura di destra vi è un disco solare circondato da due urei che la identifica come la forma divinizzata del sovrano. La figura centrale è piegata verso destra e con un lungo coltello taglia il corpo di Apopi. In R6E sopra la figura piegata vi sono due urei, purtroppo illeggibili (CC1, R6E). Altri due urei si trovano dopo la figura di destra, anche in questo caso illeggibili (CC2, R6E), mentre in R6J un ureo solo occupa la stessa posizione: (CC2, R6J) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* mⁱ r^c*, «Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, come Ra». Sopra la figura piegata vi è un'iscrizione che occupa due colonne in R6E, ma tre in R6J, che probabilmente era parte di un unico testo distribuito nelle tre scene della distruzione di Apopi. (DA1, R6E, R6J)

(R6J *tantum: rn*) *sšm^A rn=f ts pw*

(R6J *tantum: Il nome*) Il suo nome segue^A questo banco di sabia.

Apparato critico

sšm dm3s R6E dm3sh R6J

Note al testo

^A  per .

QUINTA BARCA (TAVOLE 203-204)

B5.1		B5.2		B5.3	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
B5.4		B5.5		B5.6	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
B5.7		B5.8		B5.9	
R6E		R6E		R6E	Def.
R6J		R6J		R6J	

B5.II		B5.I2	
R6E		R6E	
R6J		R6J	

Dopo la prima distruzione di Apopi vi è la quinta barca con nove figure a bordo ma undici didascalie che non sempre corrispondono alle figure.

B5.1 *s^cry.t*, «Elevatrice» – [*s^cry.t* R6E, R6J] Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti.

B5.2 *gb*, «Geb» – [*gb* R6E, R6J] Divinità maschile a testa di lepre con un lungo bastone che immerge in acqua.

B5.3 *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* R6E, R6J] Divinità femminile.

B5.4 *hr*, «Horo» – [*hr* R6E, R6J] Per questa divinità e le due successive vi è solo una figura maschile.

B5.5 *k3 m3^c.t*, «Toro di Maat» – [*k3 m3^c.t* R6E, R6J] Per questa divinità, la precedente e la successiva vi è solo una figura maschile.

B5.6 *wp w3(.wt)*, «Upuaut» – [*wp w3(.wt)* R6E, R6J] Per questa divinità e le due precedenti vi è solo una figura maschile.

B5.7 *nb(.t) wi3*, «Signora della barca» – [*nb(.t) wi3* R6E, R6J] Divinità femminile con disco solare circondato da due corna e un ureo. In R6E la figura manca.

B5.8 *hr hknw*, «Horo il venerato» – [*hr hknw* R6E, R6J] Divinità maschile ieracocefala.

B5.9 *hk3 smsw*, «Mago più anziano» – [*hk3 smsw* R6J] Divinità maschile con un braccio sollevato dietro la testa. In R6E la didascalia è perduta.

B5.10 Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*.

B5.11 *hw*, «Hu» – [*hw* R6E *hnw* R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J per Hu e Sia vi è una sola figura maschile ieracocefala.

B5.12 *si3*, «Sia» – [*si3* R6E, R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J per Sia e Hu vi è una sola figura maschile ieracocefala.

SECONDA DISTRUZIONE DI APOPI (TAVOLE 205-206)

CC		
R6E		
	1	
	2	
R6J		
	1	

DA2a		
R6E		
(𓂏𓏏)	1	
	2	
DA2b		
R6E		
(𓂏𓏏)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
R6J		
(𓂏𓏏)	1	
	2	
	3	
	4	

Dopo la quinta barca vi è la seconda scena della distruzione di Apopi. La raffigurazione è identica a quella della prima scena. Anche in questo caso si trovano i cartigli del re, due in R6E, fra la quinta barca e la figura di sinistra, uno solo in R6J, fra la figura di destra e la sesta barca:

(CC, R6E, R6J)

*nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* (R6J *tantum*: mⁱ r^c) (R6E *tantum*: nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ntr-hk3-*iwⁿw*)*

Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon (R6J *tantum*: come Ra). (R6E *tantum*: Il signore di apparizioni, Ramesse-Netjerheqaiunu).

In R6E dopo l'ultima figura vi è un testo in due colonne.

(DA2a, R6E)

(1) ^c3 hy sn.t (2) pw ^c3 m hn=f rn=f

(1) Questo passaggio è la grande inondazione. (2) Grande nel suo navigare è il suo nome.

Sopra la scena vi è un testo che occupa sei colonne in R6E, quattro in R6J.

(DA2b, R6E, R6J)

sšm.w ^cdd^A (R6E *tantum*: sšm.w ^cdd^B) ms i^cn^c

Guida del nuovo arrivato^A (R6E *tantum*: guida del nuovo arrivato^B): il bambino, il babbuino.

Apparato critico

^cdd ^cd R6J

Note al testo

^A In R6E, = per ⇔.

^B Probabilmente l'ordine corretto di lettura in R6E è il seguente: *sšm.w* ^c*dd ms* *sšm.w* ^c*dd i^cn^c*, «guida del nuovo arrivato: il bambino; guida del nuovo arrivato: il babbuino».

SESTA BARCA (TAVOLE 207-208)

B6.1		B6.2		B6.3	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
B6.4		B6.5		B6.6	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
B6.7		B6.8		B6.9	
R6E		R6E		R6E	
R6J		R6J		R6J	
B6.II			B6.I2		
R6E			R6E		
R6J			R6J		

Dopo la seconda distruzione di Apopi, vi è la sesta barca con dieci figure in R6E e nove in R6J. I nomi non sempre corrispondono alle figure.

B6.1 *s^cry.t*, «Elevatrice» – [*s^cry.t* R6E, R6J] Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti.

B6.2 *gb*, «Geb» – [*gb* R6E, R6J] Divinità maschile a testa di lepre con un lungo bastone che immerge in acqua.

B6.3 *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* R6E, R6J] Divinità femminile. La figura manca in R6J.

B6.4 *hr*, «Horo» – [*hr* R6E, R6J] La figura è assente.

B6.5 *k3 m3^c.t*, «Toro di Maat» – [*k3 m3^c.t* R6E, R6J] Divinità maschile. In R6E ha una doppia sagoma poiché è davanti alla divinità successiva.

B6.6 *wp w3.wt*, «Upuaut» – [*wp w3.wt* R6E, R6J] Divinità maschile. In R6E è posta dietro alla divinità precedente.

B6.7 *nb.t wi3*, «Signora della barca» – [*nb.t wi3* R6E *nb wi3* R6J] Divinità femminile con disco solare circondato da due corna.

B6.8 *hr ḥḳnw*, «Horo il venerato» – [*hr ḥḳnw* R6E, R6J] Divinità maschile ieracocefala.

B6.9 *ḥk3 smsw*, «Mago più anziano» – [*ḥk3 smsw* R6F, R6J] Divinità maschile con un braccio sollevato dietro la testa.

B6.10 Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno della cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*.

B6.11 *ḥw*, «Hu» – [*ḥw* R6E *ḥnw* R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J per questa divinità e la successiva vi è solo una figura maschile ieracocefala.

B6.12 *si3*, «Sia» – [*si3* R6E, R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J per questa divinità e la precedente vi è solo una figura maschile ieracocefala.

TERZA DISTRUZIONE DI APOPI (TAVOLE 209-210)

CC		
R6E		
(A +)	1	
	2	
R6J		
(A +)	1	
	2	
DA3		
R6E		
(A +)	1	
	2	
	3	
R6J		
(A +)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
Ordine di lettura corretto: (5) (2) (3) (4)		
(1)		

Dopo la sesta barca vi è la terza scena della distruzione di Apopi, identica alle precedenti. I due cartigli del re sono sotto la prua della sesta barca in R6E, ma il testo è illeggibile, e sopra la prua in R6J.

(CC, R6J)

(1) *nb-m3^c.t-r^c-mry-imm* (2) *r^c-ms-s(w)-imm-ḥr-ḥps=f-ntr-ḥk3-iwnw*

(1) Nebmaatra-Meriamon, (2) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

Fra la figura di destra e la settima barca, in R6J vi è una colonna gialla che avrebbe dovuto contenere la titolatura reale ma che è rimasta vuota. Sopra la scena vi è

un testo, che in R6E occupa tre colonne distribuite fra i tre personaggi, mentre in R6J, il cui ordine è confuso, è contenuto in cinque colonne.

(DA3, R6E, R6J)

b3 nk.w n r^{cA} b3 nk.w n hr wr hr šr^B r.t wr.t^c

Il ba congiunto di Ra^A. Il ba congiunto di Horo il grande e di Horo il piccolo^B.

La grande capra^C.

Apparato critico

^cr.t ^cr R6E

Note al testo

^A In R6E questa colonna è associata alla figura di destra.

^B In R6E questa colonna è associata alla figura centrale.

^C In R6E questa colonna è associata alla figura di sinistra.

SETTIMA BARCA (TAVOLE 2II-2I2)

CCI					
R6F					
(A ↓)	1				
	2				
	3				
CC2					
R6F					
(A ↓)	1				
	2				
	3				
R6J					
(A ↓)	1				
	2				
B7.1		B7.2		B7.3	
R6F	(A ↓) 	R6F	(A ↓) 	R6F	Abest
R6J	(A ↓) 	R6J	(A ↓) 	R6J	(A ↓)
B7.4		B7.5		B7.6	
R6F	(A ↓) 	R6F	(A ↓) 	R6F	(A ↓)
R6J	(A ↓) 	R6J	(A ↓) 	R6J	Abest
B7.7		B7.8		B7.9	
R6F	(A ↓) 	R6F	(A ↓) 	R6F	(A ↓)
R6J	(A ↓) 	R6J	(A ↓) 	R6J	(A ↓)

B7.II		B7.I2	
R6F	() Ⲛⲉ	R6F	() Ⲛⲉ

Il secondo registro di R6F inizia con la titolatura reale costituita da due cartigli in due colonne e da una riga sotto i cartigli con l'augurio di vita al sovrano.

(CCI, R6F)

(1) *nb-m3^c.t-r^c-mry-ḫmn* (2) *r^c-ms-s(w)-ḫmn-ḫr-ḫps=f-ntr-ḫk3-ḫwnw* (3) *di^c nḫ mi r^c*

(1) Nebmaatira-Meriamon, (2) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, (3) dotato di vita come Ra.

Dopo la settima barca vi è nuovamente la stessa titolatura reale in R6F, mentre in R6J compaiono solo i cartigli senza l'augurio di vita.

(CC2, R6F, R6J)

nb-m3^c.t-r^c-mry-ḫmn r^c-ms-s(w)-ḫmn-ḫr-ḫps=f-ntr-ḫk3-ḫwnw (R6F *tantum: di^c nḫ mi r^c*)

Nebmaatira-Meriamon, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, (R6F *tantum: dotato di vita come Ra*).

La settima barca si trova all'inizio del secondo registro di R6F e dopo la terza distruzione di Apopi in R6J. Il suo equipaggio è composto da dieci figure in R6F e da otto in R6J.

B7.1 *s^cry.t*, «Elevatrice» – [*ry.t* R6F *s^cry.t* R6J] Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti. In R6F la figura è assente ma la didascalia è scritta in una riga sopra la prua della barca.

B7.2 *gb*, «Geb» – [*gb* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di lepre con un lungo bastone che immerge in acqua.

B7.3 *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* R6J] La figura è assente in entrambe le versioni ma la didascalia compare solo in R6J.

B7.4 *ḫr*, «Horo» – [*ḫr* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala. In R6J vi è una sola figura maschile antropomorfa per questa divinità e le due successive.

B7.5 *k3 m3^c.t*, «Toro di Maat» – [*k3 m3^c.t* R6F, R6J] Divinità maschile. In R6J vi è una sola figura maschile antropomorfa per questa divinità, la precedente e la successiva.

B7.6 *wp w3.wt*, «Upuaut» – [*wp w3.wt* R6J] Divinità maschile. In R6F la didascalia manca. In R6J vi è una sola figura maschile antropomorfa per questa divinità e le due precedenti.

B7.7 *nb.t wi3*, «Signora della barca» – [*nb.t wi3* R6F *nb wi3* R6J] Divinità femminile con disco solare circondato da due corna (ma il disco e le corna sono assenti in R6F).

B7.8 *hr ḥḳnw*, «Horo il venerato» – [*hr ḥḳnw* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala.

B7.9 *ḥk3 smsw*, «Mago più anziano» – [*ḥk3 smsw* R6F, R6J] Divinità maschile con un braccio sollevato dietro la testa.

B7.10 Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*.
Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*.

B7.11 *ḥw*, «Hu» – [*ḥw* R6F] Divinità maschile a testa umana che regge un remo.
In R6J per questa divinità e la successiva vi è solo una figura maschile ieracocefala anonima.

B7.12 *si3*, «Sia» – [*si3* R6J] Divinità maschile a testa umana che regge un remo.
In R6J per questa divinità e la precedente vi è solo una figura maschile ieracocefala anonima.

CAMPI DI IARU (TAVOLE 2I3-2I4)

CII	
R6F	
(A)	I
C12	
R6F	
(A)	I
R6J	
(A)	I
C13	
R6F	
(A)	I
	2
	3
R6J	
(A)	I
	2
Ordine di lettura corretto: (2a) (1a) (2b) (1b)	
DIS1	
R6F	
R6J	
DIS2	
R6F	
R6J	
DIS3	
R6F	
R6J	
DIS4	
R6F	
R6J	
DIS5	
R6F	
R6J	
DIS6	
R6F	
R6J	

DIS7		DIS8		DIS9	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DID1		DID2		DID3	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DID4		DID5		DID6	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	
DID7		DID8		DID9	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

A destra della settima barca vi è la rappresentazione dei Campi di Iaru, ossia il paradiso egiziano, preceduta in R6F da un'iscrizione molto danneggiata: (CII, R6F) *hr(w) ... (?)*, «cadere ... (?)». Lo spazio all'interno del testo è molto probabilmente dovuto a una lacuna nel modello da cui il testo è stato copiato. I Campi di Iaru sono rappresentati da una grande collina () di cui in R6J è stata tracciata solo la metà sinistra. Sopra la collina vi è un'iscrizione in una riga.

(CI2, R6F, R6J)

spr r sh.t i3rw irt hp(.t) in ...

Arrivare ai Campi di Iaru e fare le remate da parte di ...

Apparato critico

spr r spr R6F srp r R6J in ... [...]w R6F

La scena è divisa a metà da un testo in tre colonne retrograde in R6F, in due colonne retrograde in R6J, in cui appare in ordine confuso.

(CI3, R6F, R6J)

sh.t i3rw m k3(.w) it-mh bd.t

I Campi di Iaru con il cibo: grano e orzo.

Apparato critico

m k3(.w) it-mh it R6J

L'interno della collina è suddiviso in due registri. Nel registro inferiore vi sono degli alberi: nella metà sinistra diciassette in R6F e diciannove in R6J del tipo 𐀓 , nella metà destra diciassette in R6F e diciannove in R6J del tipo 𐀔 . Il registro superiore contiene nove divinità rivolte verso destra nella metà sinistra e nove divinità rivolte verso sinistra nella metà destra. Quest'ultima schiera è chiusa dal re, anch'egli rivolto verso sinistra. Di seguito i nomi delle divinità di sinistra.

DIS1. $^c f[3i]w$, «Braccio che solleva» – [$^c f[3i]w$ R6F, R6J] Divinità maschile con le braccia incrociate sul petto.

DIS2. $hp mh$, «Colui che trattiene il braccio» – [$hp mh$ R6F, R6J] Divinità maschile inginocchiata in atto di adorazione verso la divinità successiva.

DIS3. hd , «Dannoso» – [hd R6F, R6J] Si tratta di una ciotola su un piedistallo. L'accezione negativa del nome è data dal determinativo 𐀓 .

DIS4. $dw3 hr$, «Adorare Horo» – [$dw3 hr$ R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme.

DIS5. $m3 ^c(.w)$, «Giusto» – [$m3 ^c(.w)$ R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme.

DIS6. $ssr.t$, «Magico» – [$ssr.t$ R6F ssr R6J] Divinità maschile ieracocefala con scettro $w3s$. Piankoff legge invece $hk3$ (𐀓) basandosi su Champollion.¹²³

DIS7. $mshtyw$, «Coscia» – [$mshtyw$ R6F, R6J] Divinità mummiforme maschile. Si tratta della costellazione della Grande Orsa.

DIS8. $wsir d.t$, «Osiri eterno» – [$wsir ntr$ R6F $wsir d.t$ R6J] Divinità maschile con uno scettro $w3s$.

DIS9. $wsir nbw$, «Osiri d'oro» – [$wsir nbw$ R6F, R6J] Divinità maschile con uno scettro $w3s$.

Di seguito i nomi delle divinità di destra.

DID1. $shm hr$, «Potente in viso» – [$shm hr$ R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme con corona bianca. Nella didascalia 𐀓 sta per 𐀔 . Nella prima ora dell'*Amduat* questa divinità ha testa di coccodrillo.

DID2. $hr(y)-ib ir.t=f$, «In mezzo al suo occhio» – [$hr(y)-ib ir.t=f$ R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme.

DID3. $wp(iw)$, «Colui che apre» – [$wp(iw)$ R6F, R6J] Divinità maschile con le mani protese verso il basso che reggono due oggetti tondi.

DID4. hnw , «Henu» – [hnw R6F, R6J] Si tratta di un falco mummificato sopra un piedistallo.

DID5. $ssm n hw(.t)$, «Capo dell'eternità» – [$ssm n hw(.t)$ R6F, R6J] Divinità maschile mummiforme.

123. Piankoff 1942, 13; Champollion 1844-79, vol. 2, 660.

DID6. *hr(y) s.t ntr(y)*, «Colui che è sul trono divino» – [*hr(y) s.t ntr(y)* R6F, R6J] Divinità maschile. Nonostante il nome, il dio è in piedi e non ha attributi specifici.

DID7. *sh̄t ḏw*, «Colui che cattura il male» – [*sh̄t ḏw* R6F, R6J] Si tratta di uno sciacallo su un piedistallo.

DID8. *nr t3*, «Colui che protegge la terra» – [*nr t3* R6F, R6J] Divinità maschile in atto di adorazione. Vi è una simmetria fra questa divinità, che è la seconda da destra (escluso il re) e *ḥp mh*, che è la seconda da sinistra, entrambe in adorazione verso una figura su un piedistallo (uno sciacallo in questo caso, una ciotola nell'altro).

DID9. *hnmw*, «Khnum» – [*hnmw* R6F, R6J] Divinità maschile criocefala con uno scettro *w3s*.

DID10. Re – Figura maschile incoronata da un disco circondato da due urei: si tratta della forma divinizzata del sovrano.

TESTO DEI CAMPI DI IARU (TAVOLE 2I5-2I6)

CC		
R6J		
(𓂏)	1	
	2	
TCI		
R6F		
(𓂏)	I	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
R6JA		
(𓂏)	1	
	2	
(𓂏)	3	
	4	
	5	
	6	

	7	
Ordine di lettura corretto: (4d) (3) (4c) (4b) (5c) (4a) (5b) (5a) (6c) (6b) (6a) (7c) (7b) (7a)		
R6JB		
(𓂏)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
Ordine di lettura corretto: (2d) (1) (2c) (2b) (3e) (2a) (3d) (3c) (3b) (4e) (3a) (4d) (4c) (4b) (5e) (4a) (5d) (5c) (5b) (5a) (6d) (6c) (6b) (6a)		

Sotto la rappresentazione dei Campi di Iaru, nel secondo registro, dopo la nona ora, vi è un testo che proviene dai capitoli 159 e 161 dei *Testi dei Sarcofagi*, ripresi in seguito dai capitoli 109 e 149 del *Libro dei Morti*. In R6J il testo è ripetuto due volte e, fra le due ripetizioni, vi sono i cartigli del sovrano.

(CC, R6J)

(1) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn** (2) *nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw**

(1) Il signore delle Due Terre, Nebmaatira-Meriamon, (2) signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

Il testo dei Campi di Iaru occupa tredici colonne retrograde, precedute e seguite da due colonne di titolatura reale, in R6F, occupa invece cinque colonne retrograde, precedute da due di titolatura reale, nella prima versione di R6J (R6JA) e sei colonne non retrograde nella seconda versione di R6J (R6JB). In entrambe le versioni di R6J l'ordine è confuso.

(TCI, R6F, R6JA, R6JB)

*nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw** (R6F *tantum*: di ^cnh) (R6J *tantum*: pw m3^c hrw mry wsir hnty *imn.t(t) ntr^c3 nb 3bdw ir sh.t i3rw niw.t pw (n.t r^c) iw inb=s m bi3^A iw k3.w n it=s m mh diw iw sm(s)=f^B m mh snw.wy iw m3.t=f m mh hmtw iw bd.t=f m mh sisw iw* (R6F et R6JB *tantum*: sm(s)=s m mh snw.wy iw m3.t=s^c m^D mh ifdw in 3h.w m^E mh sfhw 3w.w iry 3sh(.w) st r-gs hr-3ht(y)^F) (R6F *tantum*: *nsw-bity nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn-hr-hps=f-ntr-hk3-iwnw* di ^cnh)*

Il Re dell'Alto e del Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatira-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu (R6F *tantum*: dotato di vita) (R6J *tantum*: è giustificato, amato da Osiri,

signore dell'Occidente, dio grande, signore di Abido). Per quanto riguarda i Campi di Iaru, sono la città (di Ra). Le sue mura sono di minerale^A. L'altezza del suo orzo è di cinque cubiti. La sua spiga^B (è di due cubiti). Il suo stelo è di tre cubiti. Il suo farro è di sei cubiti. (R6F et R6JB *tantum*: La sua spiga è di due cubiti. Il suo^C stelo è^D di quattro cubiti. Gli spiriti sono^E di sette cubiti nella loro lunghezza e falciano ciò alla presenza di Harakhty^F). (R6F *tantum*: Il Re dell'Alto e del Basso Egitto, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, dotato di vita).

Apparato critico

nsw-bity nb t3.wy nsw-bity R6F *i3rw i3r* R6F *i3rwrw* R6JA, R6JB *k3.w k3w.w* R6JB
iw šm(s)=f iww šm(s)=f R6F *šm(s)=f* R6JB *m mh snw.wy iw m3.t=f m mh snw.wy*
iw m3.t=f R6F *iw m3.t=f* R6JA *m iw m3.t=f* R6JB *m mh mh* R6JA, R6JB *iw iww*
R6F *šm(s)=f šm(s)=sn* R6F *m3.t=s m3.t=f* R6F, R6JB *m mh ifdw in 3h.w 3h* R6JB
3sh(.w) 3shr.w R6JB *hr-3ht(y) hr-3ht.t* R6JB

Note al testo

^A In R6JB ◡ per ◢.

^B La scrittura completa sarebbe . Si tratta di una variante di *wšms*, che appare in un contesto simile nei *Testi dei Sarcofagi* (formula 159).

^C Il pronome suffisso =*f* va emendato.

^D ◡ per ◢.

^E ◡ per ◢.

^F per .

OTTAVA BARCA (2I7-2I8)

B8.1		B8.2		B8.5	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	<i>Abest</i>
B8.6		B8.7		B8.8	
R6F		R6F		R6F	
R6J	<i>Abest</i>	R6J		R6J	
B8.9		B8.11		B8.12	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

Nel secondo registro, dopo la rappresentazione dei Campi di Iaru, vi è l'ottava barca. Il suo equipaggio è composto da nove figure in R6F e da cinque in R6J (Horo manca in entrambe le versioni).

B8.1 *s^cry.t*, «Elevatrice» – [*ry.t* R6F *s^cry.t* R6J] Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti. In R6J la figura è assente ma la didascalia è scritta in una riga sopra la prua della barca.

B8.2 *gb*, «Geb» – [*gb* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di lepre con un lungo bastone che immerge in acqua.

B8.3 Iside – Divinità femminile, dietro la quale in R6F vi è una pianta araldica. In R6J la figura è assente. La didascalia manca in entrambe le versioni.

B8.5 *k3 m3^c.t*, «Toro di Maat» – [*k3 m3^c.t* R6F] Per questa divinità e la successiva vi è solo una figura maschile in R6F. In R6J la figura e la didascalia sono assenti.

B8.6 *wp w3.wt*, «Upuaut» – [*wp w3.wt* R6F] Per questa divinità e la precedente vi è solo una figura maschile in R6F. In R6J la figura e la didascalia sono assenti.

B8.7 *nb.t wi3*, «Signora della barca» – [*nb.t wi3* R6F *nb wi3* R6J] Divinità femminile con disco solare circondato da due corna (ma il disco e le corna sono assenti in R6F).

B8.8 *hr hknw*, «Horo il venerato» – [*hr hknw* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala. In R6J la figura è assente ma è presente la didascalia.

B8.9 *hk3 smsw*, «Mago più anziano» – [*hk3w* R6F *hk3 smsw* R6J] Divinità maschile, ieracocefala in R6F, antropocefala in R6J, con un braccio sollevato dietro la testa.

B8.10 Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*.

B8.11 *hw*, «Hu» – [*hw* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J per questa divinità e la successiva vi è solo una figura maschile ieracocefala.

B8.12 *si3*, «Sia» – [*si3* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo. In R6J per questa divinità e la precedente vi è solo una figura maschile ieracocefala.

In R6J l'ottava barca è trainata mediante una fune dalle divinità che compongono la 'Terza' Enneade eliopolitana nel primo registro.

NONA BARCA (TAVOLE 219-220)

B9.1		B9.2		B9.5	
R6F		R6F		R6F	
R6J	<i>Abest</i>	R6J		R6J	<i>Abest</i>

B9.6		B9.7		B9.8	
R6F		R6F		R6F	
R6J	Abest	R6J	Abest	R6J	
B9.9		B9.II		B9.I2	
R6F		R6F		R6F	
R6J		R6J		R6J	

Dopo l'ottava barca viene la nona barca con dieci figure a bordo in R6F e cinque in R6J (in entrambe Iside è assente). Nella tomba di Ramose (TT 132) appaiono anche tre serpenti anonimi in atto di offrire l'incenso () con una mano e la figura di una donna, rivolta verso la cabina *k3r* di Ra, con una piuma sul capo e le mani protese in basso nel gesto *nini*, identificabile con Maat, che invece si trova sulle barche solari del *Libro della Notte*, se non si vuole leggere questa figura come un rebus per *k3 m3^c.t*.

B9.1 *s^cry.t*, «Elevatrice» – [*s^cry.t* R6F] Divinità femminile di profilo con le braccia protese in avanti. In R6J la figura e la didascalia sono assenti.

B9.2 *gb*, «Geb» – [*gb* R6F, R6J] Divinità maschile a testa di lepre con un lungo bastone che immerge in acqua.

B9.4 Horo – Divinità maschile ieracocefala anonima. In R6J è assente.

B9.5 *k3 m3^c.t*, «Toro di Maat» – [*k3 m3^c.t* R6F] Divinità maschile dal doppio contorno poiché è posta davanti alla divinità successiva. In R6J la figura e la didascalia sono assenti.

B9.6 *wp w3.wt*, «Upuaut» – [*wp w3.wt* R6F] Divinità maschile posta dietro a quella precedente. In R6J la figura e la didascalia sono assenti.

B9.7 *nb.t wi3*, «Signora della barca» – [*nb.t wi3* R6F] Divinità femminile senza disco e corna. In R6J la figura e la didascalia sono assenti.

B9.8 *hr hknw*, «Horo il venerato» – [*hr hknw* R6F, R6J] Divinità maschile ieracocefala. In R6J la figura è assente ma è presente la didascalia.

B9.9 *hk3 smsw*, «Mago più anziano» – [*hk3 smsw* R6F, R6J] Divinità maschile con un braccio sollevato dietro la testa.

B9.10 Ra – Divinità maschile ieracocefala anonima all'interno di una cabina *k3r*. Ha un disco solare sulla testa e uno scettro *w3s*. In R6F ha un ureo.

B9.11 *hw*, «Hu» – [*hw* R6F] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo che le copre il volto in R6F. In R6J per questa divinità e la successiva vi è solo una figura maschile.

B9.12 *si3*, «Sia» – [*si3* R6J] Divinità maschile ieracocefala che regge un remo che le copre parzialmente la testa. In R6J per questa divinità e la precedente vi è solo una figura maschile.

In R6F, la nona barca solare è mossa mediante una fune di prua tenuta da una schiera di trasportatori che occupano la parte finale del terzo registro. Si tratta di trentasette figure capovolte e rivolte verso destra, guidate dalla forma divinizzata del sovrano con il disco solare circondato da un doppio ureo. Dopo il re vi sono trentadue figure antropomorfe in gruppi di tre e di due, seguite da quattro divinità a testa di ibis identificate come i ba settentrionali da un testo sopra le loro teste (**BS**).

5.10.13 ADORAZIONE DI RA AL TRAMONTO

RE IN ADORAZIONE (TAVOLE 221-222)

RA		
R6F		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
R6J		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	

Nel secondo registro di R6F e R6J, dopo la nona barca, vi è la figura del re in ginocchio con nemes e ureo, in atto di adorazione, rivolta verso sinistra, ossia verso le barche solari. Il sovrano è accompagnato da un testo che in R6F inizia in sei colonne a sinistra della sua figura e continua in tre colonne alla sua destra, mentre in R6J si trova in sei colonne a sinistra del re. Un parallelo è dato da un *ostrakon* di Deir el-Medina (DEM 1197).¹²⁴ Di seguito il testo.

(RA, R6F, R6J)

dw3 r^c m htp=f m^c nh in nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn s3 r^c nb h^c.w
r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hps=f-ntr-hk3 iwnw di=f n^cw wi3 r^c m htp ist r^c m hy (R6F)

¹²⁴. Posener 1952, 25, tavv. 41-41a; Müller-Roth 2008, 276: fig. 24.

tantum: hnw^c.wy=sn hr^A c^cnh w3s hr^B hb.w-sd^cš3-wr (n) nsw-bity nb-m3^c.t-r^c-mry-ìmn s3 r^c (n)b h^c.w r^c-ms-s(w)-ìmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ìwnw pw m3^c hrw)

Adorare Ra quando tramonta in vita da parte del Re dell'Alto e Basso Egitto Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu. Egli fa navigare la barca di Ra in pace e l'equipaggio di Ra è in gioia (R6F *tantum*: e giubilo. Le loro braccia sono piene^A di vita e salvezza e piene^B di numerosissimi giubilei sed (per) il Re dell'Alto e Basso Egitto Nebmaatra-Meriamon, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, è giustificato).

Apparato critico

dw3 dw3w R6F nsw-bity nb t3.wy nsw-bity R6F s3 r^c nb h^c.w s3 r^c R6F wi3 r^c wi3 R6F htp htp m R6J hy h R6J

Note al testo

^A ▢ per ▢.

^B ▢ per ▢.

PROTOCOLLO REALE (TAVOLA 223)

PR		
R6F		
(ⲁⲧ)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	

Nel terzo registro di R6F, dopo il testo dell'undicesima ora, inizia un protocollo reale che occupa dieci colonne retrograde.

(PR, R6F)

(1) nsw-bity (2) nb-m3^c.t-r^c-mry-ìmn s3 r^c nb h^c.w (3) r^c-ms-s(w)-ìmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ìwnw di^c nh (mry) mr-s(4)gr hnw.t ìmn.t (5) nsw-bity dsr-k3-r^c di^c nh s3 r^c (6) ìmn-htp m3^c hrw d.t sp-sn^A (7) hr k3 nht^c 3 nht.w s(8)^cnh t3.wy (9) w3d.t nb(.t) mh^w di^c nh (10) s(nb) w3s

(1) Il Re dell'Alto e Basso Egitto, (2) Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, (3) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, dotato di vita, (amato) da Meseger, (4) la signora dell'Occidente. (5) Il Re dell'Alto e Basso Egitto, Djeserkara, dotato di vita, figlio di Ra, (6) Amenhotep, giustificato per sempre (due volte^A). (7) Horo, toro potente, grande potenza, (8) che fa vivere le

Due Terre. (9) Wadjet, signora del Basso Egitto, dotata di vita, (10) prosperità e salute.

Note al testo

^A Da leggersi: «per sempre, per sempre».

5.10.14 EPILOGO - TRAMONTO (TAVOLE 224-225)

EU1			EU2		
R6F	(A ↓)		R6F	(A ↓)	

I quattro registri di R6F e il secondo e il terzo registro di R6J si chiudono nella forma di un triangolo isoscele il cui vertice opposto alla base è a destra e coincide con un grande disco solare rosso davanti alla bocca di Nut, pronta a inghiottirlo. In R6F i due lati obliqui sono riempiti da una schiera di urei sopra una cesta *nb* con una stella sopra la testa ()^h, rivolti verso il disco solare. La teoria superiore, che chiude i primi due registri, è composta da sedici urei, delle cui stelle rimane traccia solo in alcuni. La teoria inferiore, che chiude gli ultimi due registri, è composta da quattordici urei le cui stelle sono ben visibili. Sotto il quarto ureo da sinistra della schiera superiore e il quinto ureo da sinistra della schiera inferiore, a chiudere rispettivamente il primo e il secondo registro, vi è l'iscrizione (EU1, EU2, R6F) *i^cr.w tp.w r^c*, «gli urei sopra Ra». Esternamente ai due lati obliqui lo spazio è riempito d'acqua e vi sono due barche vuote che navigano verso il disco solare.

Il lato obliquo superiore, in R6F, è chiuso a destra dalla rappresentazione di una gazzella che emerge dall'acqua (di cui sono rappresentati solo il dorso e la testa rivolte verso est). Una possibile lettura di questo disegno potrebbe essere *šš3.t*, «notte» (*Wb* IV, 545.2) oppure «ora del tramonto» (*Wb* IV, 545.3). La prima lettura è più probabile, in quanto la testa della gazzella ()^h si legge *šš3*, mentre il dorso, che ricorda il geroglifico , funge da desinenza femminile. Le acque del cielo notturno, infatti, avvolgono gli ultimi raggi del sole che sparisce al loro interno lasciando la terra nelle tenebre. In R6J, la parte superiore, ossia l'estremità destra del primo registro, è occupata da sei urei sulla cesta *nb* e con la stella sulla testa.

In R9G a partire dall'elemento acquoso verticale che divide in due la rappresentazione, vi sono due linee oblique che chiudono la scena stringendo verso destra fino alle braccia di Nut, a formare la sezione di un tronco di piramide ruotata a destra. All'esterno delle due linee vi è l'elemento acquoso.

5.II RISVEGLIO DI OSIRI

TAVOLE 226-228

5.II.I AREA INFERIORE - RISVEGLIO DI OSIRI (TAVOLE 229-230)

DO1		DO2		DO3	
O		O		O	
R6I		R6I		R6I	
DO4		DO5		DO6	
O		O		O	
R6I		R6I		R6I	
DO7		DO8		DO9	
O		O		O	
R6I		R6I		R6I	
DO10		DO11		DO12	
O		O		O	
R6I		R6I		R6I	
DO13		DO14		DO15	
O		O		O	
R6I		R6I		R6I	
DO16		DO17		DO18	
O		O		O	
R6I		R6I		R6I	
DO19		DO20		DE1	
O		O	<i>Deficit</i>	O	
R6I		R6I		R6I	
DE2		DE3		DE4	
O		O		O	
R6I		R6I		R6I	<i>Deficit</i>

(Horus)	1	
	2	
	3	
	4	
R6I		
(Horus)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
TR		
R6I		
(Horus)		

Il registro inferiore contiene la scena del risveglio di Osiri a opera di Horo, narrata nei capitoli 146 e 171 del *Libro dei Morti*.¹²⁵ Vi sono trentasei divinità raggruppate su quattro registri di quattro figure (a sinistra) e cinque (a destra) ciascuno, ai lati della rappresentazione. Queste divinità sono rivolte verso il centro della scena, in cui Horo risveglia il cadavere di Osiri all'interno di un santuario. Le figure maschili indossano una veste che arriva alle ginocchia, mentre quelle femminili una veste che arriva alle caviglie. Sono tutte in piedi e tengono uno scettro *w3s* nella mano rivolta verso il centro della rappresentazione e un segno *nh* nell'altra. Le divinità insieme alla figura in piedi di Horo si trovano anche in due sarcofagi: il sarcofago di Merenptah, usurpato da Psusenne I nella XXI dinastia¹²⁶ e il sarcofago tolemaico di Saqqara di un certo Khaf.¹²⁷ Secondo Wolfgang Waitkus, queste divinità sarebbero connesse con i trentasei decani.¹²⁸ Jan Assmann ha ipotizzato che l'area inferiore del componimento sia ambientata nel laboratorio dell'imbalsamatore dove i sacerdoti vegliavano il defunto come fanno le divinità ai lati della rappresentazione.¹²⁹

Sulla destra della scena vi sono venti divinità 'occidentali'¹³⁰ rivolte verso sinistra, disposte su quattro registri (cinque divinità per registro). Ognuna di esse tiene uno scettro *w3s* nella mano destra e un segno *nh* nella sinistra. Le divinità maschili indossano una veste corta mentre quelle femminili una veste che scende fino alle ginocchia. In o, l'estremità destra dei registri è interessata da una lacuna

125. Allen 1974, 136 («I am Horus, the son of Osiris... I have brought life and dominion to my father Osiris»), 222 («Horus wakes you, he adores you, he says to you, 'O raise yourself and turn over on your bier'»).

126. Roulin 1998, 201-203; Montet *et alii* 1951, 120-125, tavv. 90-93.

127. Daressy 1917, 5-11.

128. Waitkus 1987, 68-69.

129. Assmann 1977, 14.

130. In egiziano il segno indica contemporaneamente 'destra' e 'occidente'.

che ha danneggiato l'ultima figura sulla destra. Seguono le divinità occidentali, da sinistra a destra e dal registro più in alto a quello più in basso.

DO1. *dw3-mw.t=f*, «Duamutef» – [*dw3-mw.t=f* O, R6I] Divinità maschile. Il registro superiore si apre con due dei figli di Horo (Duamutef e Qebhsenuf), cui corrispondono gli altri due figli, Imseti e Hapi, nel lato sinistro della scena.

DO2. *kbh-sn.w=f*, «Qebhsenuf» – [*kbh-sn.w=f* O, R6I] Divinità maschile.

DO3. *dhwty*, «Thot» – [*dhwty* O, R6I] Divinità maschile a testa di ibis.

DO4. *šw*, «Shu» – [*šw* O, R6I] Divinità maschile.

DO5. *hpty*, «Quello del remo» – [*hpty* O, R6I] Divinità maschile. In O la figura è danneggiata nella schiena e nella gamba sinistra. In R6I il suo scettro è coperto dalla divinità precedente. La lettura *hpty* è stata proposta da Roberson sulla base di altre grafie più esplicite del dio.¹³¹ La scrittura $\hat{\text{t}}$ è una variante del segno t *hpwy*. Leitz legge il suo nome *hp.wy*.¹³²

DO6. *srk.t*, «Serqet» – [*srk.t* O, R6I] Divinità femminile. In R6I tiene uno scettro *w3d* nella mano destra. Apre il secondo registro e a lei corrisponde, nella parte sinistra, Neith.

DO7. *iwf*, «Carne» – [*iwf* O, R6I] Divinità maschile a testa di babbuino.

DO8. *tfnw.t*, «Tefnet» – [*tfnw.t* O, R6I] Divinità femminile. In R6I tiene uno scettro *w3d* nella mano destra.

DO9. *isds*, «Isdes» – [*is[...]* O *isds* R6I] Divinità maschile a testa di sciacallo. Il nome di questa divinità è oscuro ma si tratta probabilmente dell'immagine vivente del re.

DO10. *snd.t*, «Coei che è spaventosa» – [*snn* O *snd.t* R6I] Divinità femminile (molto danneggiata in O). Il suo nome è un epiteto della dea Hathor. Probabilmente nella didascalia di O, il secondo rigagnolo d'acqua — sostituisce la mano = (con la depalatalizzazione di *d* presente anche in R6I) o il segno = *t3* che va letto *t* per acroponia (desonorizzazione di *d*).

DO11. *bkbk*, «Bekbek» – [*bkbk* O, R6I] Divinità maschile a testa di sciacallo. Secondo Roberson, il suo nome sarebbe un'onomatopea del verso dello sciacallo e andrebbe interpretato come 'abbaiatore'.¹³³

DO12. *hrn*, «Heren» – [*hnr* O *hrn* R6I] Divinità maschile.

DO13. *hssy*, «Quello del canale» – [*hssy* O, R6I] Divinità maschile a testa di mangusta in O e di coccodrillo in R6I. Il suo nome è probabilmente connesso con *hs*, «canale». L'aggettivo *nisbe* potrebbe adattarsi a un pescegatto che si nutre stando sul fondo dei canali. Il nome *hssy* è associato ad alcune figure a

131. Roberson 2013, 24, n. 107.

132. Leitz 2002, vol. 5, 123-124.

133. Roberson 2013, 31.

testa di pescegatto nel *Libro delle Caverne* in cui questi animali devono guidare il sole nascente nelle acque primordiali del Nu.¹³⁴ Negli altri testimoni del *Risveglio di Osiri* questo dio ha la testa di coccodrillo o pescegatto.

DO14. *š^c-btw*, «Colui che taglia i serpenti» – [*š^c[...]* o *š^c-btw* R6I] Divinità maschile a testa di leone. Il serpente *btw* è associato al demone Apopi. Forse questo epiteto per una divinità a testa leonina allude a Ra nella forma del grande gatto (*mīw^c3*) che taglia Apopi con un coltello nella vignetta del capitolo 17 del *Libro dei Morti*.¹³⁵

DO15. *hnf3*, «Colui che è arrogante» [*[...]**nf3* o *hnf3* R6I] Divinità maschile a testa di ariete, in o molto danneggiata.

DO16. *3s.t*, «Iside» – [*3s.t* o, R6I] Divinità femminile. In R6I tiene uno scettro *w3d* nella mano destra. Iside fronteggia Nefti nella parte opposta. La connessione fra Iside e l'occidente e Nefti e l'oriente è ben attestata in Egitto.¹³⁶ Qui Iside e Nefti sono rappresentate come protettrici dei canopi, come indica la presenza di Serqet e Neith.

DO17. *thn-hr*, «Faccia di Ibis» – [*thn-hr* o, R6I] Divinità maschile a testa di ibis. Piankoff leggeva invece *nhn-hr*, «Faccia di bambino».¹³⁷

DO18. *hddw*, «Distruttore» – [*hddw* o, R6I] Divinità maschile a testa di sciacallo. Roberson preferisce connettere questo epiteto con la radice *hdi*, «distruggere» (*Wb* III, 213.1-2),¹³⁸ con la depalatalizzazione di *d*, piuttosto che con *hdi*, «proteggere» (*Wb* III, 205.2-6).¹³⁹

DO19. *hr=f m sd.t*, «La sua faccia è una fiamma» – [*hr=f m sd.t* o, R6I] Divinità maschile ieracocefala in o, ma a testa umana vista frontalmente (♁) in R6I. Il viso, visto frontalmente, potrebbe indicare foneticamente il falco *hr*. Nei *Libri dell'Aldilà* l'iconografia della testa frontale indica generalmente la presenza del sole.¹⁴⁰ Piankoff legge «la sua faccia è in fiamme» a indicare una punizione.¹⁴¹

DO20. *hr m hwr.t*, «Faccia di povera donna» – [*hr m hwr.t* R6I] Divinità femminile a testa di gatto. In o la didascalia è la figura sono andate perdute. La divinità ha testa di gatto in tutti i monumenti tranne nel sarcofago di Khaf in cui è leontocefala.

Sulla sinistra della scena dovevano esserci sedici divinità 'orientali',¹⁴² rivolte verso destra, disposte in quattro registri (quattro divinità per registro). Ognuna

134. Werning 2011, vol. 2, 50-51, 110-111.

135. Roberson 2013, 33.

136. Cfr. ad esempio Assmann 1969, 341, n. 19.

137. Piankoff 1954, 441, n. 3.

138. Roberson 2013, 36.

139. Roberson 2013, 37.

140. Favard-Meeks 1992, 15-36.

141. Piankoff 1954, 441.

142. In egiziano il geroglifico ♁ indica contemporaneamente 'sinistra' e 'oriente'.

di esse tiene uno scettro *w3s* nella mano sinistra e un segno ^c*nh* nella destra. Le divinità maschili indossano una veste corta mentre quelle femminili una veste che scende fino alle ginocchia. In *o* il primo registro presenta una lacuna che interessa le gambe delle prime tre divinità, il secondo una lacuna che interessa la testa delle prime due divinità e il nome della prima. Nel terzo registro il nome della terza divinità è perso, mentre tutte le figure (soprattutto le prime tre) presentano gravi danni. Il quarto registro è completamente perso. In R6I la scena è quasi del tutto distrutta. Si vedono solo tracce delle prime tre divinità del primo registro e della prima divinità del secondo registro. Seguono le divinità orientali, da destra a sinistra e dal registro più alto a quello più basso.

DE1. *imsti*, «Imseti» – [*imsti* o *mst* R6I] Divinità maschile. In *o* le gambe della figura sono distrutte, in R6I rimangono solo un piede, il busto, le braccia e la testa.

DE2. *hpy*, «Hapi» – [*hpy* o *hp[...]* R6I] Divinità maschile. In *o* i piedi della figura sono distrutti, in R6I rimane solo parte del busto e della testa.

DE3. *rw.ti*, «Due leoni» – [*rw.ti* o, R6I] Divinità maschile. In *o* i piedi della figura sono andati distrutti. In R6I rimane solo parte del busto e della testa che forse era leonina. Si tratta di un dio dell'orizzonte, che dal Nuovo Regno divenne intercambiabile con la doppia sfinge Aker. In quanto nume tutelare di Eliopoli, fu spesso associato a Shu e Tefnet che si trovano sullo stesso registro ma nella parte destra della scena.

DE4. *spd*, «Soped» – [*spd* o] Divinità maschile. In *o* una leggera abrasione interessa il nome e non si può sapere se vi trovasse posto il geroglifico  *hr*, come nel caso della tomba di Mutirdis e del sarcofago di Psusenne. In R6I la figura e il nome sono perduti. Soped (letteralmente, 'acuto') è il dio del deserto orientale, nonché sposo di Sopedet (Sirio).

DE5. *n.t*, «Neith» – [*n.t* R6I] Divinità femminile. In *o* il volto e il nome sono perduti, in R6I della figura rimane solo parte del busto e della testa.

DE6. *hn[g]*, «Heneg» – [*hn[...]* o] Divinità maschile a testa di coccodrillo. In *o* il viso della figura è leggermente danneggiato. In R6I la figura e il nome sono perduti. Gli altri testimoni hanno *hng-r(3)*, «Heneg della bocca». La lacuna della didascalia poteva contenere il geroglifico  *g* ma non il geroglifico  *r(3)*. Roberson propone di emendare in *hnti*, «coccodrillo».

DE7. *hwn(.t)*, «Gattina» – [*hwn* o] Divinità femminile a testa di gatta. In R6I la figura e il nome sono perduti. Il suo nome significa letteralmente 'la giovane', ma il significato di 'gattina' è suggerito dal suo volto. L'epiteto *hwn.t wr.t*, «grande fanciulla», compare nei *Testi delle Piramidi* in riferimento al potere distruttivo del sole (PT §682c) e alla città di Eliopoli (PT §2002a), il che

suggerisce una connessione con Tefnet, che è associata anche a *rw.ti*, il quale si trova proprio sopra questa *hwn.t*.

DE8. *inpw*, «Anubi» – [*inpw* o [...]*npw* R6I] Divinità maschile a testa di sciacallo. In R6I la figura è perduta ma rimane parte del nome. È correlata con la divinità occidentale a testa di sciacallo dello stesso registro.

DE9. *sm[d.t]*, «Errante» – [*sm[...]* o] Di questa divinità femminile, la cui figura e il cui nome sono perduti in R6I, rimangono in o solo parte del torso, il braccio destro con il segno ^c*nh*, parte dello scettro *w3s* e parte del nome. Probabilmente aveva la testa di cocodrillo, come negli altri testimoni del *Risveglio di Osiri*.

DE10. *m3^c.t*, «Maat» – [*m3^c.t* o] Di questa divinità femminile, la cui figura e il cui nome sono perduti in R6I, rimangono in o solo la spalla destra, il braccio sinistro con parte dello scettro *w3s* e il nome.

DE11. ^c*nn* ^c*b.wy*, «Colui che evita le corna» – Di questa divinità maschile, la cui figura e il cui nome sono perduti in R6I, rimangono in o solo il torso con parte del braccio destro e il braccio sinistro con parte dello scettro *w3s*. Il nome è perduto. Negli altri testimoni, si tratta di una figura a testa di ariete o antilope.

DE12. *š(s)ry*, «Colui che si esprime» – [*š(s)ry* o] Divinità maschile a testa umana. In o le gambe della figura sono perse, in R6I la figura e il nome sono distrutti. Il segno ^l*hm* è di difficile interpretazione e non è chiaro se sia il determinativo del nome o un emblema della divinità a testa umana.

DE13. *nb.t-hw.t*, «Nefti» – La figura e il nome di questa divinità sono perduti sia in o che in R6I. Probabilmente si trattava di Nefti (presente nella tomba di Sheshonq III e nel sarcofago di Psusenne), che fronteggiava Iside nello stesso registro, ma fra le divinità occidentali.

DE14. *h3bs/wsr.t*, «Lume/Colui che guarda la potente» – La figura e il nome di questa divinità sono perduti sia in o che in R6I. Nella tomba di Sheshonq III e nei sarcofagi di Psusenne e Khaf vi è una divinità a testa di ibis che nei primi due testimoni è chiamata *h3bs* mentre nell'ultimo *wsr.t*.

DE15. *kk.w*, «Tenebre» – La figura e il nome di questa divinità sono perduti sia in o che in R6I. Nella tomba di Sheshonq III e nei sarcofagi di Psusenne e Khaf vi è una divinità maschile chiamata *kk.w*.

DE16. *hr=f m h3h/isb.t im(y) htp.wy*, «La sua faccia si muove rapidamente/Trono su cui sono i due che riposano» – La figura e il nome di questa divinità sono perduti sia in o che in R6I. Nella tomba di Sheshonq III e nei sarcofagi di Psusenne e Khaf vi è una divinità a testa di serpente che nei primi due testimoni è chiamata *hr=f m h3h*, mentre nell'ultimo *isb.t im(y) htp.wy*.

Fra le divinità orientali e il santuario al centro della scena, vi è la figura di Horo, identificato con il sovrano (e per questo rappresentato con la testa

umana), rivolto verso Osiri, alla sua destra, che brandisce uno scettro *w3s* sormontato da un pilastro *dd* e un segno ^c*nh*. In *o* della figura rimangono solo la spalla destra, il copricapo e parte dello scettro, in *R6I* rimangono solo i piedi. In *o* sopra la figura vi sono due colonne di testo. La prima colonna avrebbe dovuto contenere il nome di Horo di Seti I ma ne rimane solo il falco che sormontava il *serekh*. In *R6I* le due colonne si trovano a destra della figura di Horo.

(**HI**, *o*, *R6I*)

(1) *hr* (*o tantum*: [...])^A (*R6I tantum*: *k3-nht-^c3-nhtw-s^cnh-t3.wy nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-ⁱmn s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-ⁱmn-hr-hps=f-ntr-hk3-ⁱwnw di^c ^cnh mi r^c) (2) *s^cnh=f^B it=f wsir^c m3^c hrw^D**

(1) L'Horo (*o tantum*: [...])^A (*R6I tantum*: Kanakht-Aanekhetu-Sanktauy, signore delle Due Terre, Nebmaatru-Meriamon, figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, dotato di vita come Ra) (2) dà vita^B a suo padre Osiri^C, giustificato^D.

Apparato critico

wsir m3^c hrw sr o

Note al testo

^A La lacuna doveva contenere il nome di Horo di Seti I: *k3-nht-h^c-m-w3s*, «Khanekhet-Khaemuas».

^B Se il geroglifico della donna china a macinare  va letto *nd*, dal verbo 'macinare', la frase deve essere così interpretata: *nd=f it=f wsir*, «protegge suo padre Osiri». Il valore *nd* potrebbe trovare una conferma nel parallelo del sarcofago di Khaf, in cui è scritto con il geroglifico . Questa è l'interpretazione che dà Roberson, il quale tuttavia nota che, se si intende l'azione della donna come 'modellare' piuttosto che come 'macinare', il valore fonetico sarebbe *s^cnh* (*Wb* IV, 47.14-16), il quale si adatta di più al contesto della scena, ossia il risveglio.¹⁴³ Horo brandisce uno scettro *w3s*, sormontato da un pilastro *dd* e un segno ^c*nh*, proprio per dar vita alla mummia di Osiri, che in effetti alza la testa al suo richiamo. Inoltre, altrove in *R6I*, Osiri è identificato come *ity^cnh*, «sovrano vivo». Se si accetta la lettura *s^cnh*, bisogna immaginare che chi ha decorato il sarcofago di Khaf non seppe riconoscere questo sottile gioco crittografico. Il pronome suffisso =*f* è scritto mediante il serpente  anziché la vipera , proprio come avviene nel *Libro delle Porte*¹⁴⁴, nel *Libro delle Caverne*¹⁴⁵ e, con una certa frequenza, nell'egiziano tolemaico.¹⁴⁶

143. Roberson 2013, 58 b.

144. Manassa 2006, 112, 134-135.

145. Werning 2008, 130, 143, 114.

146. Kurth 2007, 283, 23, n. 65.

^c In \circ il geroglifico della carne 𓆎 sostituisce l'uovo \circ che si trova in R6I, nella parete della tomba di Ramesse IX e nella tomba di Mutirdis. L'uovo, per metonimia, indica l'uccello 𓆎 $s3$, il quale va letto semplicemente s per acrofonìa. Il valore crittografico r della cavalletta 𓆎 , presente anche nella parete della tomba di Ramesse IX e nella tomba di Mutirdis, è chiarito dal monolittero r scritto esplicitamente in R6I (𓆎). La sostituzione della bocca con la cavalletta, sebbene non facilmente spiegabile, è bene attestata nei testi crittografici del Nuovo Regno e nell'egiziano tolemaico.¹⁴⁷ La scrittura sr per $wsir$ di \circ , con la perdita dei radicali deboli, è attestata a partire dal Medio Regno anche per testi non crittografici (*Wb* I, 359).

^d In R6I, 𓆎 per 𓆎 .

Fra la figura di Horo e il santuario vi è un'altra colonna di testo (in R6I rimangono solo due geroglifici sopra il piede di Horo). Si tratta di una didascalia che descrive la scena di Horo che solleva lo scettro $w3s$ per avvicinare al volto di Osiri i segni $^c nh$ e dd .

(H2, \circ , R6I)

$3w=f^A w3s n^B ntr^C 3$

Egli^A (*scil.* Horo) avvicina lo scettro $w3s$ al^B grande dio^C (*scil.* Osiri).

Apparato critico

$3w=f$ *def.* R6I ntr $^C 3$ *def.* R6I

Note al testo

^A 𓆎 per 𓆎 .

^B Il valore acrofonico di 𓆎 *n.t.* «corona rossa», è attestato anche in testi di natura non crittografica.¹⁴⁸

^C La lettura ntr del falco 𓆎 , in luogo del falco sullo stendardo 𓆎 , diventa normale nell'egiziano tolemaico.¹⁴⁹

Al centro della scena, distesa prona su un letto leonino, sotto il quale vi sono varie insegne del potere regale (quali armi, corone e scettri), vi è la figura mummiforme di Osiri, con il viso barbuto e coronato da un ureo, alzato e rivolto verso sinistra (ossia a est). Sul suo corpo, vi è un grande segno 𓆎 (\circ , \circ , R6I) *rs*, che indica appunto il verbo «svegliarsi». Osiri è racchiuso da un santuario sormontato da alcuni urei (dodici in \circ , ventuno in R6I). Questi urei hanno una

147. Darnell 2004, 108-110; Werning 2008, 114, L4.

148. Darnell 2004, 41 a, nn. 21-22. Su questa sostituzione in contesti crittografici, cfr. Sethe 1908, vol. II*^{*}; Drioton 1933, 47.

149. Wilson 1997, 557-558; Cauville 1997a, 290.

funzione apotropaica.¹⁵⁰ In o fra questi urei vi sono due serekh, alti fino alla fine della scena, con all'interno un falco rivolto verso l'esterno del santuario e due occhi *w3d.t* più in basso. In R6I al posto dei serekh si trovano due sostegni su ognuno dei quali vi è un falco rivolto verso l'esterno del santuario. In entrambe le versioni, sopra gli urei più esterni, vi è la medesima didascalia.

(U1, U2, O, R6I)

i^cr.wt stp.wt-s3

Guardiani urei.

Apparato critico

stp.wt-s3 stp.t-s3 O

Fra i due serekh in o e fra i due sostegni in R6I vi è un'altra didascalia che si riferisce agli urei in una riga.

(U3, O, R6I)

i^cr.wt stp.wt-s3 (R6I *tantum*: *n.w ity^c nh^A*)

Guardiani urei (R6I *tantum*. del sovrano vivente^A).

Apparato critico

i^cr.wt i3r[...] O *stp.wt-s3 stp.w-s3* R6I

Note al testo

^A Si tratta del dio Osiri.

Sopra questa riga vi è un'iscrizione crittografica che occupa quattro colonne in o e sei in R6I e contiene il discorso di Osiri.

(T0, O, R6I)

d(d) md.w^A i^B st3.w^C wi^D di~n(=i)^E nhm^F n=i^G nsw-bity^H (O *tantum*: *mn-m3^C.t-[r^C] i*) (R6I *tantum*: *nb-m3^C.t-r^C-mry-ïmn^J*) *pr=w^K m^L imy-ïtn^M wi^N s^Cnh.ty=i^O*
wr=i^P m^Q ïtn^R n d.ts h3=i^T n=f^U r^V

Dire parole^A: «O^B voi che trainate^C, io^D ho fatto^E che si ritiri^F per me^G il Re dell'Alto e del Basso Egitto^H (o *tantum*: Menmaatrat^I) (R6I *tantum*: Nebmaatrat-Meriamon^J) dopo che è emerso^K come^L colui che è nel disco^M. Io^N sono risvegliato in vita^O. Possa io divenire grande^P all'interno^Q del disco^R per sempre^S, possa io brillare^T per lui^U: Ra^V».

Apparato critico

m ïtn ïtn O *n=f^f* R6I

150. Nella letteratura funeraria e cosmologica vi sono riferimenti a urei di argilla usati dagli egiziani a scopo protettivo contro alcuni demoni (cfr. Szpakowska 2003; per gli urei che sputano fiamme con funzione apotropaica cfr. Martin 1986 e Ritner 2008, 224, n. 1042).

Note al testo

- ^A  per .¹⁵¹ La caduta del secondo radicale potrebbe rispecchiare la pronuncia del verbo.¹⁵² La formula , senza il radicale *d*, si trova anche in testi religiosi non crittografici.¹⁵³ Il triplice  *md* è un plurale arcaico.
- ^B La particella del vocativo è scritta attraverso la rappresentazione dell'uomo che invoca . La grafia  per  o  si trova a partire dalla fine del Medio Regno, più raramente nell'Antico Regno.¹⁵⁴
- ^C Il chiavistello della porta con la corda  che di solito funge da determinativo per la parola *st3* ha in questo caso solo valore fonetico. È ripetuto tre volte per indicare il plurale del participio. I *st3.w* sono le divinità che trainano la barca solare. Nei *Libri dell'Aldilà* essi sono divinità a testa di falco o uccelli ba a testa umana. In questo caso, l'allocuzione è probabilmente rivolta alle trentasei divinità orientali e occidentali ai lati della scena.
- ^D I pronomi di prima persona (= *i*, *wi* e *ink*) in questo testo sono rappresentati da uomini che indicano sé stessi (in questo caso, l'uomo ha le mani unite sul cuore, sede della coscienza). Drioton legge questo pronome *ink*,¹⁵⁵ mentre Roberson preferisce il pronome dipendente *wi* riconoscendo in questa frase un esempio della forma *sw sdm=f*.¹⁵⁶
- ^E In *o*,  per . L'omissione del pronome suffisso è un tratto volutamente arcaizzante.¹⁵⁷
- ^F Il segno  *hh* va letto *h* per acrofonia. Quest'uso diviene consueto nell'egiziano tolemaico.¹⁵⁸  per .
- ^G La corona rossa  si legge *n* per acrofonia da *n.t*. L'uomo in piedi che porta la mano alla bocca indica il pronome suffisso di prima persona singolare. Si tratta di un dativo di vantaggio.
- ^H In *o* le due corone, bianca e rossa, emblemi del Basso e dell'Alto Egitto, sono una crittografia per *nsw-bity*. Il segno  funge da complemento fonetico per la parola *nsw*. In R6I il secondo  sostituisce la corona rossa.
- ^I L'obelisco  si legge *mn*, per acrofonia biconsonantica dalla parola *mnw*, «obelisco», variante della più comune *thn* (*Wb* II, 71.10), e per il fatto che l'obelisco

151. Su questa sostituzione, cfr. Drioton 1933, 43; Drioton 1940, 413; Piankoff 1944, 62, I. I.

152. Roberson 2013, 66 a; Ritner 2008, 41.

153. Gardiner 1994, §306.1.

154. Fischer 1973, 45-46, n. 2.

155. Drioton 1936, 28.

156. Roberson 2013, 67-68; sulla forma *sw sdm=f*, cfr. Roberson 2010.

157. Baumann 1998, 139-140, 143-144.

158. Fairman 1943, 204, nn. 7-14.

è connesso all'idea di stabilità (*mn*, «essere stabile»). Le parole $m^3^c.t$ e r^c sono scritte con le raffigurazioni rispettivamente di Maat e di Ra.¹⁵⁹

^J La grafia è la seguente: $\cup (nb) \text{𓄿} (m^3^c.t) \circ (r^c) \text{𓄿} (mry) \text{𓄿} (imn)$.

^K In o, il verbo *prì* è scritto mediante il geroglifico di un serpente che esce da una caverna. Questo tipo di scrittura è molto raro prima del periodo tolemaico.¹⁶⁰

Il pulcino di quaglia 𓄿 indica la desinenza dello stativo. In R6I 𓄿 per 𓄿 .

^L In o, Roberson interpreta il segno 𓄿 come un 𓄿 con il valore crittografico di *m* (*Wb* I, 518-524).¹⁶¹ Drioton leggeva invece 𓄿 .¹⁶² Il valore *m* è accettabile poiché la preposizione *m* può seguire il verbo *prì*. Un'altra ipotesi è che il segno lacunoso fosse invece $\text{𓄿}^c k$, «entrare», attestato nell'egiziano tolemaico, spesso in opposizione a $\text{𓄿} prì$, «entrare», con il significato di 'entrare e uscire dal mondo ultraterreno' (*Wb* I, 231.23-232.1).¹⁶³ Se si accettasse questa interpretazione, il segno seguente (𓄿) dovrebbe essere interpretato come una sostituzione di $\text{𓄿} w$ in funzione di desinenza dello stativo $\text{𓄿} k=w$, analogamente a $pr=w$. Tuttavia, in R6I, al posto di 𓄿 compare il papiro 𓄿 , difficilmente spiegabile come acrofonìa di $\text{𓄿} k$. Il rotolo di papiro può invece assumere il valore crittografico di *n* per somiglianza di forma con il segno dell'acqua 𓄿 .¹⁶⁴ A loro volta, le nasali *n* e *m* sono spesso interscambiabili, soprattutto a partire dal Nuovo Regno¹⁶⁵ (lo stesso segno 𓄿 può leggersi sia *n* che *m*¹⁶⁶).

^M Darnell cita la grafia tarda di Amon (𓄿) derivata dall'epiteto *imi-itn*.¹⁶⁷ Tale epiteto, che si riferisce ad alcune divinità, quali Horo e Iah, il dio della luna,¹⁶⁸ qui indica il sole che rinasce ogni mattina nella forma di un disco. L'uso dell'anatroccolo 𓄿 ricorda la concezione del disco *itn* come uovo primordiale.¹⁶⁹

^N Il pronome dipendente di prima persona singolare è scritto mediante l'uomo che porta entrambe le braccia al cuore (𓄿). Si tratta, ancora una volta, della forma *sw sdm=f*. In o il pronome è scritto erroneamente dopo il verbo $s^c nh.ty=i$.

159. Drioton 1936, 3 e (Protocole A), 5 f (Protocole B).

160. Wilson 1997, 356-357; Cauville 1997a, 178-181. Un esempio, dalla stele private di Paser il Vecchio (Louvre C65) si trova in Kurth 2007, 15, n. 2.

161. Roberson 2013, 71.

162. Drioton 1952, 28-29.

163. Goedicke 1955, 225-239.

164. Darnell 2004, 202, 1.23, 203, 1.41.

165. Cerný-GROLL 1993⁴, 4-5, §1.7; Junge 2001, 37.

166. Drioton 1949, 119, 121; Darnell 2004, 202, n. 159.

167. Darnell 2004, 55, n. 96; inoltre Daumas 1988-95, vol. 3, 470; Van Rinsveld 1992, 267. Drioton legge invece *imy n r^c* (Drioton 1944, 21-22).

168. Leitz 2002, vol. 1, 228-229.

169. Goldwasser 1997, 83.

- ° Roberson legge $nd.ty=i$, «sono protetto», interpretando il segno 𓂏 nd dal verbo ‘macinare’.¹⁷⁰ Tuttavia, mi sembra preferibile nuovamente la lettura $s^c nh$, già discussa. Il pane 𓂏 t è sostituito dal pane in una coppa 𓂏 . Il doppio tratto 𓂏 y indica un suffisso passivizzante volutamente arcaico: $.ty$ in luogo di $.tw$. L’uomo con le mani al cuore 𓂏 indica il pronome suffisso di prima persona singolare. Drioton legge il gruppo $\text{𓂏} \text{𓂏} \text{𓂏} \text{𓂏}$ $ink nd (i)t=i$, «Io sono il vendicatore di mio padre».¹⁷¹ La frase è grammaticalmente accettabile ma il soggetto dovrebbe essere Horo, mentre qui a parlare è Osiri. Si potrebbe, tuttavia, supporre un doppio livello di lettura.
- ° L’uomo anziano 𓂏 è utilizzato come ideogramma per il verbo wr , «diventare grandi», di cui è normalmente il determinativo. L’uomo con le braccia al cuore 𓂏 indica il pronome suffisso di prima persona singolare. In R6I l’ordine dei due segni è invertito.
- ° In R6I 𓂏 per 𓂏 .
- ° Il disco itn è scritto mediante il geroglifico di un disco 𓂏 .
- ° In o, la corona rossa 𓂏 si legge n per acrofonia. In entrambi i testimoni la lingua 𓂏 sostituisce per somiglianza di forma il cobra 𓂏 d . In o, sotto la lingua vi è una lacuna che probabilmente conteneva il gruppo 𓂏 , presente in R6I, che per somiglianza di forma sostituisce il segno 𓂏 $t3$ (presente nelle tombe di Sheshonq III e Mutirdis), il quale va letto t per acrofonia.
- ° L’oggetto a forma di fiore (𓂏 in o, 𓂏 in R6I) sostituisce il segno 𓂏 $h3$ presente nella tomba di Sheshonq III. Il pronome suffisso di prima persona singolare è scritto mediante l’uomo che porta le braccia al cuore 𓂏 .
- ° In o, la corona rossa 𓂏 si legge n per acrofonia. In tutti i testimoni vi è un uomo in atto di sollevare qualcosa 𓂏 (un frammento di pelle di coccodrillo 𓂏 in R6I, una corona bianca 𓂏 nella tomba di Sheshonq III e un cuore 𓂏 nella tomba di Mutirdis). In o, l’uomo non solleva apparentemente nulla. Roberson ipotizza che egli stia sollevando la corona rossa scritta subito prima (𓂏). Ad ogni modo, la rappresentazione del verbo ‘sollevare’ ($f3i$) serve a scrivere acrofonicamente il pronome suffisso $=f$.¹⁷² In o, la corona avrebbe dunque il doppio valore di n e di oggetto sollevato dall’uomo. Un’ulteriore possibilità consiste nel leggere logograficamente il gruppo come $f33$ e dunque la frase come $h3=i n f33 r^c$, «che io possa brillare per colui che solleva Ra», mentre negli altri testimoni, in cui il pronome suffisso è scritto esplicitamente, $h3=i n=f f33$

170. Roberson 2013, 65, 72-73.

171. Drioton 1952, 30-31.

172. Fairman 1943, 242, vol. I; Fairman 1945, 70, n. 192a; Kurth 2007, 131-133, 25a-28b.

r^c , «che io possa brillare per lui: colui che solleva Ra». Un'ultima possibilità consiste nell'interpretare l'uomo con il braccio alzato  di o come un uomo che invoca e dunque come *i* vocativo: $h^3=i n=f i r^c$, «che io possa brillare per lui, o Ra». Tuttavia, quest'ultima ipotesi è meno verisimile perché farebbe sì che una frase che si apre con un'allocuzione ai trasportatori si chiuda con un'allocuzione a Ra, senza un cambio di interlocutore evidente in mezzo e non spiegherebbe gli oggetti sollevati dall'uomo negli altri testimoni. Sia in o che in R6I, l'uomo che solleva qualcosa è scritto dopo r^c per anteposizione onorifica. \vee Anche Ra, come il disco *itn*, è rappresentato mediante il segno di un disco o. In R6I, a destra del santuario, vi è una colonna con la titolatura reale:

(TR, R6I)

*nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn*-hr-hpš=f-ntr-hk3-*iw*nw
pw m3^c hrw*

Il signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu è giustificato.

5.II.2 AREA SUPERIORE - TRANSITO DELLE BARCHE SOLARI (TAVOLE 231-233)

BI	
o	
()	
R6I	
()	
R9C	
()	
B2	
o	
()	
R6I	
()	
DI	
R6I	
()	
R9C	
()	
DSI	
R6I	
()	
DS2	
o	
()	

IL CIELO DEI FARAONI

			R6I
(A!)			
			R9C
(A!)			
			DS3
			O
(A-)			
			R6I
(A!)			
			R9C
(A!)			
			DS4
			O
(A-)			
			R6I
(A-)	I		
(A!)	2		
			R9C
(A!)			
			D2
			R6I
(A-)			
			D3
			O
(A-)	I		
	2		
			DN1
			O
(A-)			
			R6I
(A!)			
			DN2
			O
(A-)			
			R6I
(A!)			
			DN3
			O
(A-)			
			R6I
(A+)	I		
	2		
	3		

EDIZIONE CRITICA

DN4		
O		
(A-)	1	
(A!)	2	
R6I		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
A		
O		
(A+)	1	
	2	
R6I		
(A+)	1	
	2	
R9C		
(A+)	1	
	2	
TA		
O		
(A!)		
A		
O		
(A!)		
R6I		
(A+)	1	
	2	
R9C		
(A+)	1	
	2	
DRI		
O		
(A+)	1	
	2	
R6I		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
R9C		
(A+)	1	
	2	
	3	
RH		
O		
(A!)		

R6I		
(A ↓)	I	
	2	
	3	
R2		
O		
(A ↓)		
R6I		
(A ↓)	I	
	2	
DR2		
O		
(A ↓)	I	
	2	
R3		
O		
(A ↓)		
R6I		
(A ↓)		
R9C		
(A ↓)	I	
(A →)	2	

Un elemento acquoso rettangolare divide l'area inferiore da quella superiore che, in R6I, è delimitata in alto da una fascia di stelle con due dischi solari a destra e a sinistra. La parte alta della scena in O e R9C è molto danneggiata. In O e R6C ai lati dell'elemento acquoso vi è un uomo in ginocchio, rivolto verso il centro della scena, che tiene con entrambe le mani delle piante immerse in acqua (l'uomo di sinistra in R6I è distrutto). Sopra la testa dei due uomini vi è un'al-tissima pianta araldica, terminante in un segno 𓆎 , che delimita lateralmente la scena. In O queste piante contenevano gli emblemi dell'oriente e dell'occidente ma quella di destra è distrutta. Anche l'area superiore, come quella inferiore, è composta da una scena centrale (le due barche solari sotto un ampio disco solare alato da cui discendono due urei) e da una serie di divinità ai lati.

In particolare, ai lati vi sono ventiquattro divinità rivolte verso il centro disposte in quattro registri da tre divinità ciascuno. Joachim Quack associa queste divinità alle stelle fisse e ai decani.¹⁷³ Le divinità sono tutte maschili a testa umana con una veste che arriva alle ginocchia. Come nel registro inferiore, ognuna di loro tiene uno scettro $w3s$ con la mano rivolta verso il centro della scena e un segno $^c n h$ nell'altra. I testi connettono le divinità occidentali (a destra) con il cielo meridionale e quelle orientali (a sinistra) con il cielo settentrionale, in

173. Quack 1999, 214-215.

modo da rappresentare l'intera volta celeste che il sole deve attraversare con le sue barche.

In alto al centro vi è un disco alato dal quale pendono due urei che guardano verso l'esterno della scena. Dal collo dei due urei si dipartono due cascate di segni $^c nh$ (𓏏) e dd (𓏏) alternati, come augurio di vita e stabilità (in O vi sono sei $^c nh$ e cinque dd , in R6I due $^c nh$ e due dd , in R9C si vedono solo due $^c nh$ e un dd pendenti dall'ureo di destra, mentre la parte sinistra della scena è completamente distrutta). Fra le due cascate vi è una colonna con la titolatura reale che poggia sul $sm3-t3.wy$ (𓏏). In O la parte superiore del disco alato è danneggiata. Sotto l'ala destra del disco solare vi è una didascalia.

(B1, O, R6I, R9C)

bhdt(y) ntr 𓏏 (O *tantum*: nb p.t) (R6I et R9C *tantum*: s3b š.wt)

Il Behdetita, dio grande, (O *tantum*: signore del cielo) (R6I et R9C *tantum*: chiaz-zato di piume).

Apparato critico

bhdt(y) bhdt[...] R9C š.wt def. R9C

Sotto l'ala sinistra vi è un'altra didascalia (perduta in R9C).

(B2, O, R6I)

bhdt(y) ntr 𓏏 (O *tantum*: nb p.t) (R6I *tantum*: s3b m3^c.t)

Il Behdetita, dio grande, (O *tantum*: signore del cielo) (R6I *tantum*: coperto di verità).

Apparato critico

ntr 𓏏 def. O

L'epiteto di 'Behdetita', ossia abitante di Behdet (Edfu), si riferisce a Horo, inizialmente nume tutelare del Basso Egitto e successivamente associato a Edfu.

Sopra l'ala destra del disco solare vi è una didascalia, perduta in O (un'altra iscrizione in colonna in R9C, a destra di questa didascalia risulta illeggibile).

(D1, R6I, R9C)

3h.t imnt.t

Orizzonte occidentale.

Apparato critico

imnt.t def. R9C

La parte destra della rappresentazione contiene dodici divinità maschili rivolte verso sinistra con uno scettro $w3s$ nella mano destra e un segno $^c nh$ nella sinistra. In O i loro nomi sono scritti in una riga di testo sopra ogni registro (la riga del secondo registro è oscurata dalle gambe delle figure del primo registro,

mentre la riga del primo registro è perduta). In R6I e R9C i nomi sono scritti in una colonna di testo a sinistra delle divinità. In o la testa delle prime due divinità da sinistra è perduta mentre dell'ultima divinità si vede solo un piede e l'estremità inferiore dello scettro *w3s*. Secondo Quack, si tratterebbe delle stelle che sorgono dopo l'alba e, dunque, non sono visibili dagli uomini.¹⁷⁴ Il loro nome è rimasto solo in R6I.

(DSI, R6I)

ntr.w imy(.w)-ht r^c m p.t rs.t

Gli dèi che sono al seguito di Ra nel cielo meridionale.

Le divinità del secondo registro – della terza delle quali in o si sono persi il busto, la nuca e il braccio sinistro – sarebbero, secondo Quack, alcune stelle particolarmente luminose, presenti in cielo al tramonto.¹⁷⁵ Esse si chiamano:

(DS2, O, R6I, R9C)

ntr.w nb.w nbi imy.w p.t rs.t

Gli dèi, signori della fiamma, che sono nel cielo meridionale.

Apparato critico

nbi imy.w p.t rs.t def. o

Della terza figura delle divinità del terzo registro, in o si sono persi il braccio sinistro e la gamba sinistra. Secondo Quack queste divinità sarebbero le stelle che sorgono contemporaneamente al sole.¹⁷⁶ Esse si chiamano:

(DS3, O, R6I, R9C)

ntr.w imy.w šms r^c m^A p.t rs.t

Gli dèi che sono al seguito di Ra nel^A cielo meridionale.

Apparato critico

imy.w wnn.w m o r^c hr R6I m p.t rs.t 3 o p.t rs.t R6I m p.t rsy R9C

Note al testo

^A In o,  per .

Il braccio sinistro e il tallone sinistro dell'ultima figura delle divinità del terzo registro in o sono danneggiati. Secondo Quack queste divinità sarebbero le stelle che sorgono prima dell'alba risultando, dunque, visibili di notte.¹⁷⁷ Esse si chiamano:

¹⁷⁴. Quack 1999, 216.

¹⁷⁵. Quack 1999, 216.

¹⁷⁶. Quack 1999, 215.

¹⁷⁷. Quack 1999, 215.

(DS4, O, R6I, R9C)

ntr.w prr.w m-ḥ3.t wi3 m p.t rs.t

Gli dèi che emergono davanti alla barca nel cielo meridionale.

*Apparato critico**prp.w m-ḥ3.t prr.w m o prr m-ḥ3.t R6I prr ḥ3.t R9C wi3 m p.t rs.t def. o wi3 p.t rsy R9C*

La parte sinistra della scena è distrutta in R9C. In R6I, sopra l'ala sinistra del disco solare vi è la didascalia (D2, R6I) *3ḥ.t i3bt.t*, «orizzonte orientale», perduta in o. In quest'ultimo testimone, in alto a sinistra vi è invece un testo lacunoso in due righe.

(D3, o)

(1) [...] *hr=f(2) nsw-bity [mn-]m3^c.t[-r^c]-ḥk3-w3s(.t) mi r^c*

(1) [...] prima di lui (2) il Re dell'Alto e Basso Egitto, [Men]maat[ra]-Hequaset, come Ra.

Il lato sinistro dell'area è occupato da dodici divinità maschili rivolte a destra, in quattro registri da tre divinità ciascuno. Esse tengono uno scettro *w3s* nella mano sinistra e un segno ^c*nh* nella destra. In o la prima divinità a destra dei primi tre registri è andata perduta, così come la testa della prima divinità del quarto registro. In R6I le ultime due divinità del primo registro sono parzialmente danneggiate. In R9C si vedono solo le tre divinità del quarto registro, i piedi della prima divinità del terzo registro e l'ultima divinità del primo registro. In o i loro nomi sono scritti su una riga sopra ogni registro, mentre in R6I si trovano in una colonna più lunga e in cinque colonne retrograde più brevi alla destra delle divinità. Secondo Quack, le divinità del primo registro sarebbero le stelle che sorgono dopo l'alba.¹⁷⁸ Esse si chiamano:

(DNI, o, R6I)

ntr.w imy(.w)-ḥt r^c m p.t mḥt.t

Gli dèi che sono al seguito di Ra nel cielo settentrionale.

*Apparato critico**imy(.w)-ḥt def. o mḥt.t mḥt o*

Le divinità del secondo registro sono, secondo Quack, le stelle già presenti al tramonto.¹⁷⁹ In o, della prima figura rimane solo un avambraccio. Queste divinità si chiamano:

¹⁷⁸. Quack 1999, 216.

¹⁷⁹. Quack 1999, 216.

(DN2, O, R6I)

ntr.w nb.w nbi imy.w p.t mht.t

Gli dèi, signori della fiamma, che sono nel cielo settentrionale.

Apparato critico

ntr.w nb.w nbi imy.w w o p.t mht.t mhtw R6I

Le divinità del terzo registro sarebbero, secondo Quack, le stelle che sorgono contemporaneamente al sole.¹⁸⁰ Esse si chiamano:

(DN3, O, R6I)

ntr.w imy.w šms r^c m p.t mht.t

Gli dèi che sono al seguito di Ra nel cielo settentrionale.

Apparato critico

ntr.w imy.w šms r^c def. o mht.t mhty.t R6I

Le divinità del quarto registro sarebbero, secondo Quack, le stelle che sorgono prima dell'alba.¹⁸¹ In o la testa delle prime due figure è perduta e della seconda sono danneggiati anche la sommità dello scettro *w3s* e la mano destra. Il loro nome inizia su una riga sopra di loro e continua in una colonna a destra delle divinità. Esse si chiamano:

(DN4, O, R6I)

ntr.w prr(.w) m-h3.t wi3^A m p.t mht.t h^c(=w)^B m m^cnd.t m 3h.t i3bt.t n.t p.t

Gli dèi che emergono davanti alla barca^A nel cielo settentrionale, dopo che è apparsa^B come barca solare del mattino dall'orizzonte orientale del cielo.

Apparato critico

ntr.w prr(.w) m-h3.t def. o mht.t mhty.t R6I m m^cnd.t def. o

Note al testo

^A Gli altri testimoni chiariscono la lettura del segno \Downarrow , presente in o, in cui la mezza luna *3bd* rappresenta lo scafo di una barca e il segno *ntr* la cabina al cui interno sta il dio.

^B In o, \square per \ominus . Roberson nota che il resto del testo non è crittografico, pertanto questa sostituzione sarebbe stata un errore dello scriba.¹⁸²

Le due barche al centro della scena sono le barche solari della sera (a destra) e del mattino (a sinistra). Sono ricurve a poppa e presentano un elaborato galleggiante di canne a prua. Al centro di entrambe le barche vi è il re, rivolto verso

¹⁸⁰. Quack 1999, 215.

¹⁸¹. Quack 1999, 215.

¹⁸². Roberson 2013, 87 b.

poppa, con un gonnellino semplice, la barba posticcia e l'ureo sulla fronte. Sulla barca solare della sera, di fronte al re, a poppa, vi è Atum barbuto che indossa un gonnellino con una coda di toro, è incoronato dalla doppia corona e tiene nella mano sinistra tre segni $^c nh$ appesi a una corda mentre nella mano destra un segno $^c nh$. In R9C tutti questi segni sono perduti. In O, fra il sovrano e Atum vi è un grande geroglifico 𓂏 $šms$ danneggiato. In R9C dietro Atum vi è un cesto di canne e un altro cesto simile al primo si trova dietro il sovrano. In O e R6I, dietro il sovrano vi è una pianta araldica. A prua si trova Maat, rivolta verso il re, con una lunga veste a bretelle che scende fino alle caviglie. Il suo braccio sinistro è piegato verso la spalla del re, in segno di saluto, mentre l'altro braccio è disteso lungo il corpo e tiene un segno $^c nh$ in O, leggermente piegato in avanti con un triplo segno $^c nh$ in R6I e R9C. In R6I sul galleggiante di prua vi è un bambino con la mano alla bocca rivolto verso destra. Sopra Atum vi è un testo crittografico in due colonne.

(A, O, R6I, R9C)

tm ntr^A 3 nb^B p.t^C hry-tp^D sm3-t3.wy^E (O et R6I tantum: htp^F m (m)skt.t^G m m3nw

Atum, dio^A grande, signore^B del cielo^C, capo^D che unifica le Due Terre^E, (O et R6I tantum: che riposa^F nella Terra^G dei Morti).

Apparato critico

ntr^{C3} ntr O hry-tp def. R9C (ms)skt.t (m)sk[...] O

Note al testo

^A La parola *ntr* è scritta con un falco divino su uno stendardo.

^B In R6I *nb* è scritto mediante l'ideogramma del sovrano assiso in trono.

^C In O, la bocca che sputa 𓂏 va letta *p*, per un'acrofoia frequente del verbo *psg*, «sputare». Il pane nella tazza 𓂏 sostituisce la pagnotta 𓂏 .

^D In O, i capelli 𓂏 indicano visivamente ciò che sta sopra (*hry*) la testa 𓂏 (*tp*). Questa scrittura è usata anche nell'egiziano tolemaico del tempio di Edfu.¹⁸³ In R6I il tratto 𓂏 sotto il viso potrebbe indicare la desinenza *nisbe*. Δ per 𓂏 *tp*. David Klotz suggerisce che la lettura *idb* di Δ possa essere vagamente omofona di *tp*.¹⁸⁴ L'epiteto *hry-tp* si trova in riferimento ad Atum anche nei papiri religiosi del Terzo Periodo Intermedio.¹⁸⁵

^E In questo contesto il verbo *sm3* ha valore di participio attivo. Per questo segno, Klotz suggerisce la lettura del solo *sm3* (*hry-tp sm3*, «colui che è sopra il trono *sm3*») o del solo *t3.wy* (*hry-tp t3.wy*, «colui che è sopra le Due Terre»), epiteto

183. Fairman 1943, 108; Wilson 1997, 666.

184. Klotz 2012, 23, n. 22.

185. Letiz 2002, vol. 5, 387 g [4, 6].

attribuito ad Atum anche nel Periodo Tolemaico¹⁸⁶). Qui si interrompe il testo di R9C.

^F In O, l'ordine dei complementi fonetici *t* e *p* chiarisce la lettura del segno $\Rightarrow p.t$ come sostituzione del segno $\Leftarrow htp$. Il 'riposarsi' nella Terra dei Morti è caratteristico di Atum.¹⁸⁷

^G L'omissione di *m* in *mst.t* è comune a partire dal Medio Regno (*Wb* II, 150). Nella prima ora dell'*Amduat*, *m* è omesso subito dopo la preposizione locativa omofona, come in questo caso.¹⁸⁸ In O, il segno $\cup nb$ sostituisce per somiglianza di forma la cesta $\cup k$. Il determinativo di divinità seduta 𓄏 è ruotato forse per analogia con la figura del re sulla barca, rivolta appunto a destra. Roberson ricostruisce la parola danneggiata in questo modo $\text{𓄏} \text{𓄏} \text{𓄏}$.¹⁸⁹

In O, fra il volto di Atum e quello del sovrano vi è un testo che riporta le parole del dio rivolte al re, le quali sembrano avere una diretta conseguenza nella pioggia di $^c nh$ e dd rappresentata alle spalle del re, al centro della scena.

(TA, O)

$dd \ ^c nh \ w3s \ nb^A \ hnt=k^B$

Tutta^A la stabilità, la vita e il dominio sono davanti a te^B.

Note al testo

^A Il quadrupede 𓄏 (forse una mangusta), potrebbe essere una sostituzione del leone 𓄏 (quadrupede per quadrupede), che ha valore *nb* nell'egiziano tolemaico perché spesso il re è rappresentato in forma leonina.¹⁹⁰

^B A partire dalla XIX dinastia, la testa del vitello 𓄏 sostituisce la testa umana 𓄏 *hnt* anche in contesti non crittografici¹⁹¹ (*Wb* III, 302.9-10). Il pronome suffisso di seconda persona singolare è scritto con il segno della coda e della pelle bovina 𓄏 che sostituisce *pars pro toto* il toro $\text{𓄏} k3$, letto per acrofonìa *k*.

Sopra il re vi è un testo crittografico in una colonna in O, in due R6I e R9C.

(RI, O, R6I, R9C)

$s3^A \ n \ h.t=f^B$ (O *tantum*: $mr=f^C \ sty^D \ di \ [^c \ nh \ mi] \ r^E \ d.t^F$) (R6I *tantum*: $nb \ h^C.w \ r^C-ms-s(w)-imn-hr-hp\check{s}=f-ntr-hk3-iwnw \ m3^C \ hrw$) (R9C *tantum*: $nb \ h^C.w \ r^C-ms-sw-h^C-w3s.t-mry-imn$)

Figlio^A del suo corpo^B, (O *tantum*: il suo amato^C, Seti^D, dotato [di vita come] Ra^E in eterno^F) (R6I *tantum*: signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-

186. Klotz 2012, 23, n. 23.

187. Leitz 2002, vol. 5, 573-575.

188. Hornung 1987, 126; Hornung 1963-67, vol. 2, 18, 2.

189. Roberson 2013, 92 g.

190. Per alcuni esempi cfr. Cauville 1997a, 247, 261.

191. Per l'uso crittografico di questa sostituzione cfr. Werning 2008, 141, F63.

Netjerheqaiunu, giustificato) (R9C *tantum*: signore di apparizioni, Ramesse-Khauaset-Meriamon).

Note al testo

^A Il termine *s3* è scritto mediante la rappresentazione di un bimbo in braccio alla madre. Un'altra lettura del segno potrebbe essere *msw*, «figlio» (*Wb* II, 139).

^B In o, la corona rossa si legge *n*. In tutti i testimoni ^o per ^o, ^o per ^o. In o, metatesi di *t* e *f*.

^C ^o per ^o.

^D Nell'Osireion il nome di Seti è scritto *sty* e non *sthy*. Il re con la bandiera ^o sostituisce Seth nel nome di Seti. Lo scarabeo ha il valore crittografico di *t* a partire dalla XVIII dinastia, sebbene le ragioni non siano chiare.¹⁹² Fairman suppone che sia una lettura acrofonica della parola *t3*,¹⁹³ scritta con lo scarabeo nell'egiziano tolemaico.¹⁹⁴ In questo caso, il doppio scarabeo sarebbe un falso duale che marca l'origine di aggettivo *nisbe* del nome di Seti (*sty*, «quello di Seth»). Un'altra lettura del gruppo proposta da Roberson è *nb t3.wy*, «signore delle Due Terre».¹⁹⁵ Se fosse così, il re si leggerebbe *nb* e i due scarabei *t3.wy* come accade nell'Egiziano tolemaico,¹⁹⁶ tuttavia non apparirebbe il nome del defunto (presente invece nelle tombe di Ramesse VI, Ramesse IX e Mutirdis).

^E Questa formula segue generalmente il nome di Seti I nei suoi monumenti abideni.¹⁹⁷ Il braccio ^o ^C sostituisce spesso il braccio ^o *di*.¹⁹⁸ *r^C* è scritto con il disco o. Roberson ricostruisce la lacuna in questo modo: ^o ^o, in cui la parola ^C *nh* è scritta tramite lo scarabeo.¹⁹⁹

^F Lo scarabeo ^o si legge *t²⁰⁰* mentre il segno del tumulo fra due colline ^o sostituisce il determinativo di terra ^o o ^o.

A sinistra di questo testo, vi è il discorso pronunciato dal sovrano contenuto in due colonne in o, quattro colonne in R6I e tre colonne in R9C.

(DRI, O, R6I, R9C)

*dd md.w^A nb(=i)^C iw~n=k^D di(=i) itn=k^E k3~n=k^F m b3=i^G k^H=sn^I n=sn^I mJ n=i^K
w3s (O et R6I *tantum*: ^C.wy(=i) h3=k^L m^M n=i^N w3s)*

192. Darnell 2004, 25.

193. Fairman 1943, 272.

194. Cauville 1997a, 599; Wilson 1997, III8 (*t3*, *t3.wy*)

195. Roberson 2013, 95.

196. Kurth 2007, 298, I, n. 17.

197. Brand 2000, 41.

198. Gardiner 1994, 454, D36.

199. Roberson 2013, 96.

200. Fairman 1943, 272, LIV.

Dire parole^A: «O^B mio signore^C, tu sei venuto ^D affinché io possa offrire il tuo disco^E. Hai parlato^F attraverso il mio ba^G così che loro potessero entrare^H per loro^I. Dai^J a me^K il dominio. (O *et* R6I *tantum*: Quando le mie mani ti circondano^L, dai^M a me^N il dominio).

Apparato critico

dd d R6I

Note al testo

- ^A La triplice ripetizione del segno  *md* è un plurale arcaico.
- ^B Il vocativo è espresso attraverso la variante  dell'uomo che invoca .
- ^C Il segno  è una variante dell'uomo circondato dall'acqua  con il valore crittografico *nb* dal verbo *nbi*, «nuotare». ²⁰¹ Un'alternativa potrebbe essere leggere la recinzione attorno all'uomo come *h.t* e dunque tutto il segno come *nb(.t)-h.t*, «Nefti», ma non si adatterebbe al contesto.
- ^D In o, il segno  è una variante di  *iw*. La corona rossa  va letta *n* e il segno della pelle con la coda bovina  *k* come *pars pro toto* dal toro *k3* letto acrofonicamente.
- ^E Il disco *itn* è rappresentato tramite la raffigurazione di un disco . L'associazione del disco *itn* ad Atum ha numerosi paralleli in altri testi. ²⁰² Un'altra interpretazione del segno  potrebbe essere la sostituzione come *pars pro toto* dell'occhio  e, dunque, la frase *di(=i) ir.t=k* significherebbe «affinché io possa offrire il tuo occhio». ²⁰³
- ^F Il verbo *k3*, «parlare», è scritto foneticamente con il toro . La corona rossa  va letta *n* e il segno  *k*.
- ^G In o vi è la sola coppa di incenso  per il termine *b3*, mentre in R9C è sostituita dal segno . Nei contesti crittografici essa è di solito accompagnata da un uccello jabiru  o da un ariete . ma nella scrittura crittografica può apparire da sola. ²⁰⁴ In R6I  per  che si legge *b3* da *wb3*.
- ^H Il pronome suffisso di terza persona plurale *=sn* è scritto mediante una crittografia frequente: il panno con le frange  sostituisce il panno bagnato  *s* e la corona rossa  va letta *n*. ²⁰⁵

201. Darnell 2004, 278-279, n. 17; Kurth 2007, 55.

202. Leitz 2002, vol. 1, 614-615, 618.

203. Roberson 2013, 98; per la sostituzione di  con , cfr. Piankoff 1944, 62, 1.; Darnell 2004, 8, n. 29.

204. Werning 2008, 147-148, R7.

205. Per alcuni esempi cfr. Darnell 2004: 5B (6, 11), 5C (4, 8, 12), 7B (1), 7C (1), 9A (7-12, 14-15), 9B (2) sul testo crittografico di Tutankhamon; Manassa 2006, 118-119, 134-135 sulla scena del giudizio nel *Libro delle Porte*; Roberson 2012, 304 (testo 2, col. 2), 396 (testo 4, coll. x+19-20), 307 (testo 5, coll. 2-5) per il *Libro della Terra* dell'Osireion.

- ¹ Si tratta di un dativo etico. In o e R9C il pronome suffisso è scritto foneticamente mediante la punta di freccia \downarrow *sn*. In R6I — per — e — per — . Un'interpretazione alternativa potrebbe essere la sostituzione di — *k* con — . In tal caso la frase si leggerebbe ${}^c k=sn n=k$, «cosicché essi potessero entrare per te». ²⁰⁶
- ^J L'imperativo *m* è scritto con il canale — *mr*, letto acrofonicamente, senza il secondo radicale perso già nella pronuncia. ²⁰⁷ Il braccio — è il determinativo dell'imperativo.
- ^K In o la corona rossa — va letta *n*. In o e R9C, il pronome suffisso di prima persona singolare è scritto mediante l'uomo alzato che porta la mano alla bocca.
- ^L Il pronome suffisso di seconda persona singolare è espresso con il segno della pelle e della coda bovina. Mettere le mani intorno al collo è un gesto di protezione magica. ²⁰⁸
- ^M L'imperativo è scritto nuovamente con la crittografia del canale — ma in o non compare il determinativo del braccio.
- ^N In o è scritto nuovamente con l'uomo alzato che porta la mano alla bocca.

Sulla barca solare del mattino, a sinistra, vi è a poppa Ra-Harakhty, un dio ieracocefalo rivolto verso destra, ossia verso il re. In o ha una coda di toro e un gonnellino semplice. È incoronato da un disco solare, in R6I circondato da un ureo. Con la mano sinistra passa un segno ${}^c nh$ al sovrano in o, mentre con la mano destra sollevata offre al re una statuetta mummiforme di Maat con una piuma sulla testa (in o rivolta a destra, in R6I a sinistra). In o, fra Ra-Harakhty e il sovrano vi è un cesto di canne. A prua vi è Maat con una lunga veste che arriva alle caviglie, in R6I molto danneggiata. In o la dea tiene entrambe le mani protese in avanti, purtroppo distrutte. In R6I tiene un ciondolo formato da tre segni ${}^c nh$ con una mano mentre solleva l'altra in segno di saluto. Al centro sta il re con l'ureo, rivolto a sinistra, in atto di ricevere i doni di Ra-Harakhty con la mano sinistra tiene un segno ${}^c nh$ in o e un coltello in R6I. L'intera barca, in cui il re rimane fermo insieme a Maat e Ra può essere letta come una crittografia per $mn-m^3{}^c.t-r^c$ in o, $nb-m^3{}^c.t-r^c$ in R6I e R6C. Anche nella tomba di Sheshonq III, la barca su cui stanno il re, un dio a testa di sciacallo con un bastone *wsr* e Maat può essere letta come crittografia di $wsr-m^3{}^c.t-r^c$, appunto il nome di Sheshonq. Sul galleggiante di prua, in R6I vi è un uccello rivolto verso sinistra. Sopra il nodo che unisce il galleggiante alla prua vi è un bambino con la mano alla bocca rivolto verso sinistra. In R9C la barca è estremamente danneggiata e si vedono solo deboli tracce delle figure a bordo.

206. Roberson 2013, 99-100 g.

207. Fairman 1943, 237, n. 236a; Gardiner 1994³, 491, N36.

208. Roberson 2013, 100 i; Gardiner 1994³, 130, §172; Ritner 2008, 57, n. 266.

Sopra la figura di Ra-Harakhty vi è un testo crittografico che si riferisce al dio, contenuto in una colonna in o e in tre colonne retrograde che seguono i nomi delle divinità settentrionali in R6I. Le due versioni sono leggermente diverse. Segue il testo di o.

(RH, o)

[...] ntr^A c3 hnti^B itn^C nb p.t^D nty^E (m) htp^F d.t^G

[...] dio^A grande che è davanti^B al disco^C, signore del cielo^D che è^E (in) pace^F eternamente^G.

Note al testo

^A Il falco  sostituisce il falco sul piedistallo  ntr.

^B La testa di vitello  sostituisce la testa umana  hnt. La desinenza della nisbe è scritta tramite il cespuglio d'erba  in sostituzione della canna  i.²⁰⁹

^C Rappresentazione diretta della parola tramite il disco o.

^D Rappresentazione di un sovrano seduto  su un geroglifico di terra — che per antinomia sostituisce il geroglifico del cielo  p.t (la lettura è chiarita da R6I).

^E La corona rossa  va letta n mentre il geroglifico  sostituisce per somiglianza di forma il geroglifico  ti.

^F Il radicale h è scritto con il topo , secondo una crittografia attestata anche altrove ma dall'origine incerta.²¹⁰ La lettura è confermata da R6I che ha . Il radicale t è scritto con il pane nella ciotola , mentre il radicale p con il geroglifico della casa  pr la cui acroponia potrebbe riflettere la perdita del secondo radicale nel parlato.²¹¹

^G Il serpente  sostituisce il cobra  d, mentre il pane nella ciotola  sostituisce la pagnotta  t.

Segue il testo di R6I.

(RH, R6I)

(1) nb^A p.t nt(y m) htp^B (2) d.t^C hnti^D itn^E ntr c3^F hy^G (3) b3^H r^C-hr-3hty^I

(1) Il signore^A del cielo, che è (in) pace^B (2) eternamente^C, che è davanti^D al disco^E, dio grande^F, bambino solare^G (3) e ba^H: Ra-Harakhty^I.

Note al testo

^A Scritto logograficamente con una figura incoronata seduta.

^B La crittografia del cespuglio  con valore fonetico t è oscura.

^C  per .

209. Drioton 1933, 44; Piankoff 1944, pl. 69; Darnell 2004, 62, n. 120.

210. Manassa 2004, 594.

211. Roberson 2013, 102 f.

^D Δ per ☐ e ♁ per ♁.

^E Rappresentazione diretta della parola tramite il disco ○.

^F — per —.

^G Secondo Roberson sia ♁ che ♁ si leggono *h*.²¹² Un'alternativa, tuttavia, potrebbe essere la lettura di ♁ come *h* e di ♁ come *i* per sostituzione di ♁. L'ordine dei radicali è invertito.

^H ▽ per ▽, ossia la coppa *b3*.

^I L'ordine di scrittura è *3hty-r^c-hr*. *3hty* è scritto con le due strisce di terra ☐ in sostituzione di ☐ che compaiono spesso nel nome non crittografico della divinità (☐: *Wb* I, 18.3). *r^c* è scritto ☐, con il braccio ♁ al posto del braccio — come complemento fonetico. *hr* è scritto con la strada ⇌ *hr.t* (*Wb* III, 144.5-6).

In ○, a destra di questo testo, sopra la raffigurazione di Seti I vi è un testo crittografico in una colonna che si riferisce al sovrano.

(**R2**, ○)

nsw-bity^A nb t3.wy^B nb h^C.w^C s3 r^C^D sty^E-mr-n-pt^F h^F c^Cnh=w^G d.t^H c^Cpr=w

Il Re dell'Alto e Basso Egitto^A, signore delle Due Terre^B, signore di apparizioni^C, figlio di Ra^D, Seti^E-Merenptah^F, possa vivere^G eternamente^H ed essere equipaggiato.

Note al testo

^A La doppia corona ☐ sopra il segno ▽ *nb* indica la regalità su ogni cosa (dunque sull'Alto e sul Basso Egitto). La doppia corona può anche essere letta *h^C.w* o *t3.wy* (*Wb* III, 241.17-18). In tal caso, l'accoppiamento con il segno *nb* indicherebbe *nb h^C.w*, «signore di apparizioni», o *nb t3.wy*, «signore delle Due Terre».

^B Il falco ♁ ha il valore fonetico *nb* attestato nell'egiziano tolemaico.²¹³ Tale valore potrebbe derivare dal fatto che il falco è determinativo della parola *nb* nell'Antico Regno o dall'allusione a Horo e a Seth come *nb.wy*, «i due signori». ²¹⁴ Il segno ♁ sostituisce l'unione di ♁ *šm3w*, «Alto Egitto», e ♁ *mhw*, «Basso Egitto».

^C Il falco ♁ si legge *nb*. La corona atef ♁ sostituisce la doppia corona ☐ *h^C.w*. Essa si trova anche all'ingresso del cenotafio dopo le due corone nella parola ♁ ♁ *h^C.w*, nella titolatura enigmatica di Seti I.²¹⁵

²¹². Roberson 2013, 103 m.

²¹³. Wilson 1997, 501.

²¹⁴. Hanning 2003, 613.

²¹⁵. Drioton 1936, 8 (Protocole D).

- ^D La parola *s3* è scritta tramite l'uomo che si mette la mano in bocca  in quanto esso è determinativo del verbo *s3i*, «essere soddisfatto», o *s3(3)*, «essere saggio»²¹⁶ (*Wb* IV, 14-16). Questo segno, probabilmente per *pietas*, è rivolto verso Ra, scritto direttamente con la divinità a testa di falco incoronata da un disco .
- ^E Il primo elemento del nome è Osiri  che sostituisce Seth, per *pietas* nei confronti di Abido.²¹⁷ L'amuleto  *ti.t* va letto *ty* per acrofonìa biconsonantica. La terza figura lacunosa sembra indossare una doppia corona e tenere in mano un bastone. Essa è rivolta verso destra per non direzionare la sua aggressività verso Osiri,²¹⁸ e in quanto figura umana potrebbe essere letta *i* come di consueto nell'Osireion.
- ^F Ptah, scritto mediante una divinità seduta, compare prima del canale e del rigagnolo d'acqua  per anteposizione onorifica.
- ^G Lo scarabeo  ha il valore fonetico arcaico di ^c*nh*.²¹⁹ La palla di argilla  sostituisce probabilmente la pustola  con il valore acrofonico *w* – dal verbo *wt*, «bendare» – come desinenza dello stativo. Il fatto che essa preceda lo scarabeo è dovuto probabilmente a ragioni grafiche data la maggiore dimensione di quest'ultimo segno.
- ^H Il canale  sostituisce per somiglianza di forma il determinativo  o .
- In R6I, a destra della figura del sovrano, vi sono i suoi cartigli.

(R2, R6I)

(1) *nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn** (2) *nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn-hr-hpš=f-ntr-hk3-
iwnw**

(1) Il signore delle Due Terre, Nebmaatira-Meriamon, (2) signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

A destra della titolatura reale, in o è presente il discorso di Seti I al dio sole, simile al discorso che il re pronuncia sulla barca della sera. Il testo crittografico è contenuto in due colonne (la prima delle quali purtroppo è andata perduta).

(DR2, O)

(1) [...] (2) *sn^A h^d^B t3^C n=k^D m [b3]=i^E ^C.wy(=i)^F h3=k^G m^H n=i^I w3s*

(1) [...] (2) loro^A. Sia l'alba^{B-C} per te^D attraverso il mio [ba]^E. Quando le (mie) braccia^F ti circondano^G, dai^H a me^I il dominio.

216. Kurth 2007, 127, 3b; Roberson 2013, 107 d.

217. Brand 2000, 31.

218. Roberson 2013, 107-108, n. 515.

219. Drioton 1933, 44; Drioton 1934: 194; Drioton 1949, 119; Darnell 2004, 71, n. 160.

Note al testo

- ^A Il panno drappeggiato  si legge *s* per sostituzione di  e la corona rossa  *n*.
- ^B La corona bianca  *hd.t* si legge *hd* per acroponia biconsonantica.
- ^C Il rigagnolo d'acqua  sostituisce il geroglifico di terra  per somiglianza della forma.
- ^D Il pronome suffisso di seconda persona singolare è scritto tramite il segno  ruotato per adattamento grafico al rigagnolo d'acqua sopra di esso.
- ^E Dal discorso che il sovrano pronuncia nella barca della sera si può restaurare .
- ^F Le due braccia piegate  sostituiscono le due braccia .
- ^G Il pronome suffisso di seconda persona singolare è scritto tramite il segno .
- ^H Il canale  *mr* si legge per acroponia *m*.
- ^I Il pronome suffisso di prima persona singolare è scritto con l'uomo in piedi con la mano in bocca .

In R6I, sopra la figura di Maat vi è la didascalia (**M**, R6I) *m3^c.t*, «Maat». In tutti i testimoni, fra i due urei, all'interno delle due cascate di *^cnh* e *dd*, vi è la titolatura reale del sovrano sopra un *sm3-t3.wy*  fra le due prue delle barche. In o il testo è crittografico ma già Frankfort vi aveva riconosciuto il nome del sovrano.²²⁰ Il testo fu poi decifrato e tradotto da Drioton²²¹ e da Roberson.²²² Segue il testo di o.

(**R3**, o)

hr^A k3-nht^B-h^C-m-w3s.t^C-s^Cnh-t3.wy^D nb.ty^E whm-ms.wt^F-sh^Fm-hps^G-dr-pd.t-psdw^H hr-nbw^I whm-h^C.w^J-wsr-pd.wt-m-t3(.w)-nb.w^K nsw-bity^L mn-m3^C.t-r^CM

L'Horo^A Khanakht^B-Khaemuaset^C-Sankhtauy^D, le Due Signore^E Uhemmesut^F-Sekhemkhepesh^G-Derpedjetpesedju^H, l'Horo d'oro^I Uhemhaw^J-Userpedjutem-taunebu^K, il Re dell'Alto e Basso Egitto^L Menmaat^M.

Note al testo

- ^A Horo è scritto mediante un sovrano con la doppia corona che tiene lo scettro *w3s* nella mano destra .
- ^B La figura itifallica  che tiene un remo rappresenta *imn-k3-mw.t=f*, «Amon, il toro di sua madre». In questo caso, la figura sta per  *k3*, inoltre sostituisce la figura  *nht* per somiglianza (una figura che tiene un oggetto per un'altra).

220. Frankfort 1933, 68.

221. Drioton 1936, II-16.

222. Roberson 2013, II2-II7.

- ^c È difficile capire perché due figure di Amon con la doppia corona  servano a scrivere questo epiteto.²²³ Forse lo scettro *w3s* allude a Tebe (*w3s.t*).
- ^d La figura inginocchiata coronata da piante palustri porta in mano un vassoio di offerte  e rappresenta la personificazione del Nilo che fa rivivere le Due Terre.
- ^e Le due dee con corona atef (in sostituzione della corona bianca dell'Alto Egitto  e della corona rossa del Basso Egitto ) rappresentano Nekhbet e Uadjet, appunto 'le Due Signore'.
- ^f Rappresentazione della divinità lunare che ripete la nascita  (*whm-ms.wt*, «Colui che ripete le nascite»).
- ^g La figura  sostituisce l'uomo con il bastone , usato come determinativo del verbo *sh̄m*, «essere potente». Probabilmente la mazza che l'uomo tiene in mano sostituisce la coscia  *hps̄*.
- ^h Rappresentazione diretta del re in atto di sottomettere  (*dr-pd.t-psdw*, «Colui che sottomette i nove archi»).
- ⁱ Horo è rappresentato nuovamente con la figura del re con la doppia corona e lo scettro *w3s* . L'immagine di Hathor , la 'Signora' (*nb.t*), va letta *nbw*. Altri esempi della lettura *nb* di Hathor sono a Edfu²²⁴ e a Dendera.²²⁵
- ^j Il gruppo  rappresenterebbe la ripetizione (*whm*) dell'incoronazione (*h^c.w*) del sovrano da parte di Osiri.
- ^k Il gruppo è problematico. Drioton suggerisce che la corona atef del gruppo precedente rappresenti un emblema di Osiri e, pertanto, andrebbe letta *ws(i)r*.²²⁶ Il dio Ptah  si leggerebbe acrofonicamente *p*, nella lacuna ci sarebbe una *d* e l'avvoltoio avrebbe il valore fonetico *t* presente nell'egiziano tolemaico.²²⁷ Tale lettura è fortemente criticata da Roberson, il quale suggerisce che lo scettro in mano a Ptah sia una sostituzione dello scettro  *wsr*.²²⁸ Lo scarabeo  si legge *t*, l'uccello  sostituisce l'avvoltoio capovaccaio  3 mentre i tre uomini assisi in trono  vanno letti *nb.w*.
- ^l La corona bianca  e la corona rossa  rappresentano il potere sulle Due Terre.
- ^m L'obelisco  *mnw* va letto *mn* per acrofonia biconsonantica. La figura  rappresenta la dea Maat e la figura  rappresenta Ra.
- Segue il testo di R6I:

223. Drioton 1936, 12-13.

224. Wilson 1997, 501.

225. Cauville 1997a, 261.

226. Drioton 1936, 14 i.

227. Drioton 1936, 15 k.

228. Roberson 2013, 115-117 k.

(R3, R6I)

*ḥr k3-nḥt-^c3-mḥtw-s^cnḥ-t3.wy nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn**

L'Horo Kanakht-Aanekhetu-Sanktauy, signore delle Due Terre Nebmaatra-Meriamon.

Segue il testo lacunoso di R9C:

(R3, R9C)

(1) *ḥr k3-nḥt-ḥ^c-m-w3s.t [... nfr-k3-r^c]-stp-n[-r^c]* (2) *dī^c nḥ mī r^c*

(1) L'Horo Kanakht-Khaemuaset [... Neferkara]-Stepen[ra] (2) dotato di vita come Ra.

5.12 LIBRO DELLA PROTEZIONE DI RA

TAVOLA 234

5.12.1 AREA CENTRALE

L'area centrale è suddivisa in porzioni rettangolari delimitate da linee gialle. La parte sinistra, assente in R9D, rappresenta l'alba del sole e costituisce una variante delle ultime scene del *Libro della Notte* e delle prime del *Libro del Giorno*.

PRIMA SEZIONE

C1		
R6G		
()	1	
	2	
()	3	

La prima sezione, assente in R9D, si trova in alto a sinistra ed è occupata da due colonne e una riga di testo con la titolatura reale:

(C1, R6G)

(1) *nsw-(bity) nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* (2) s3 r^c nb ḥ^c.w r^c-ms-s(w)-*imn-ḥr-ḥpš=f-nṯr-ḥk3-iwnw* (3) *dī^c nḥ d.t**

(1) Il Re dell'Alto e (Basso) Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, (2) figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu, (3) dotato di vita in eterno.

SECONDA SEZIONE

C2	
R6G	
()	
D1	
R6G	
()	

Sotto la prima sezione, la seconda, assente in R9D, occupa l'intera altezza della parte sinistra dell'area centrale e contiene una barca solare vista dall'alto, in verticale. Sopra la barca vi è una colonna di testo con la titolatura reale.

(C2, R6G)

*nsw-bity nb t3.wy nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* s3 r^c r^c-ms-s(w)-*imn-hr-hpš=f-ntr-hk3-iwnw**

Il Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, figlio di Ra, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu

A prua, la barca presenta un galleggiante di canne, dietro il quale vi è l'immagine di un'altra barca, più piccola, vista di profilo, con la prua a sinistra. Anche questa seconda barca ha un galleggiante di canne a prua che scende verso il basso, mentre a poppa, da sinistra a destra, vi sono un personaggio maschile rivolto a sinistra, un segno  e una cesta di forma rettangolare. Sotto la poppa vi sono due segni ovali gialli. Dietro il segno inferiore vi è un altro segno .

Nella barca più grande, sotto il galleggiante vi è un rettangolo giallo che rappresenta il supporto del segno . Sotto vi è un disco giallo che potrebbe costituire un supporto per i pali. Sotto il disco vi sono due piedi visti dall'alto sopra un rettangolo. Si tratta della statua di Sia con la sua base (il rettangolo sotto). Un cerchio sui talloni rappresenta la sezione delle caviglie viste dall'alto. Fra i due piedi vi è la didascalia (DI, R6G) *ntr*, «dio». Sotto vi è un *naos* circondato dal serpente Mehen con la testa in basso rivolta a destra. All'interno del *naos* si trova il dio del sole visto frontalmente con la testa in basso. Sopra la testa vi è l'immagine del disco solare visto di profilo. Sotto il *naos* vi sono altri due piedi su un rettangolo. Si tratta della statua di Hu. A poppa vi è nuovamente un rettangolo giallo, questa volta con un segno  che fuoriesce in basso e arriva sopra un rettangolo con una griglia che rappresenta la cesta di canne a poppa. La disposizione dei personaggi indica che si tratta della barca solare della sera.

TERZA SEZIONE

A destra della seconda sezione vi è la terza, anch'essa assente in R9D. Nella parte sinistra di questa sezione vi è il galleggiante di canne a prua, ancora una volta visto dall'alto. Un lungo ramo sotto questo galleggiante continua in basso fin sopra una rana di profilo, rivolta verso destra. Si tratta del simbolo *hk.t*, che simboleggia la rinascita verso la nuova vita. A destra del cesto di canne vi è la barca solare del mattino, vista dall'alto. Sotto il galleggiante di canne di prua vi sono un rettangolo, un cerchio e un secondo rettangolo che separa la prua dalla zona centrale della barca. Sotto questo rettangolo vi è una donna di profilo, rivolta a destra, con le braccia protese in avanti. Si tratta della dea Iside. A poppa vi è il rettangolo con il segno , la cesta di canne e infine, proprio sulla poppa, un

SETTIMA SEZIONE

A destra della sesta sezione, in R6G, e della quinta, in R9D, vi è l'ottava sezione, costituita da una processione di divinità ruotate di 90° e rivolte in alto a sinistra. In R6G le divinità sono sedici, delle quali la prima in alto è una donna, cui seguono una coppia di uomini e sei coppie costituite da una donna e un uomo, seguite da un altro uomo a chiudere la schiera. In R9D le divinità sono sette, di cui solo due donne (la terza e la sesta).

OTTAVA SEZIONE

A destra della settima sezione vi è l'ottava sezione con una teoria di divinità ruotate di 90° e rivolte in alto a destra. In R6G le divinità sono tredici, delle quali le prime due in alto sono uomini, cui seguono due donne, quattro coppie costituite da un uomo e una donna e, infine, un uomo che chiude la processione. In R9D vi sono nove divinità tutte maschili tranne tre donne (la terza, la sesta e la nona).

NONA SEZIONE

C5		
R6G		
(ꜥ ꜥ)	1	
	2	
C6		
R6G		
(ꜥ ꜥ)	1	
	2	

Sotto le sezioni dalla quarta all'ottava, in R6G vi è la nona sezione, assente in R9D, contenente una teoria di dodici divinità maschili a testa in giù rivolte verso sinistra. A destra delle divinità vi sono due coppie di cartigli.

(C5, C6, R6G)

(1) *nb-m3^c.t-r^c-mry-îmn* (2) *r^c-ms-s(w)-îmn-ḥr-ḥpš=f-ntr-ḥk3-îwnw*

(1) Nebmaatra-Meriamon (2) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

DECIMA SEZIONE

La decima sezione, che sovrasta l'undicesima in R6G e la sedicesima in R9D, è costituita da un volto umano di profilo rivolto a sinistra e, alla sua destra, dal corpo di un leone sdraiato privo di testa, rivolto a destra.

UNDICESIMA SEZIONE

Le sezioni successive, dall'undicesima alla diciassettesima, assenti in R9D (tranne la sedicesima), si trovano l'una sopra l'altra a destra della nona sezione in R6G e contengono cinquantadue divinità rivolte verso destra. L'undicesima sezione

contiene otto divinità rivolte verso destra (la prima, la terza, la quinta e la settima divinità sono donne).

DODICESIMA SEZIONE

La dodicesima sezione, sotto l'undicesima in R6G, ma assente in R9D, è costituita da otto divinità rivolte verso destra, delle quali la seconda, la terza, la quinta e la settima sono donne.

TREDICESIMA SEZIONE

La tredicesima sezione, sotto la dodicesima in R6G, ma assente in R9D, è costituita da otto divinità rivolte verso destra, delle quali la seconda, la quarta, la sesta e l'ottava sono donne.

QUATTORDICESIMA SEZIONE

La quattordicesima sezione, sotto la tredicesima in R6G, ma assente in R9D, è costituita da sei divinità rivolte verso destra, delle quali la seconda, la quarta e la sesta sono donne.

QUINDICESIMA SEZIONE

La quindicesima sezione, sotto la quattordicesima in R6G, ma assente in R9D, è costituita da sei divinità rivolte verso destra, delle quali la seconda, la quarta e la sesta sono donne.

SEDICESIMA SEZIONE

La sedicesima sezione, sotto la quindicesima in R6G, a destra dell'ottava in R9D, è costituita da cinque divinità rivolte a destra, delle quali la seconda e la quarta sono donne.

DICIASSETTESIMA SEZIONE

La diciassettesima sezione, sotto la sedicesima in R6G, ma assente in R9D, è costituita da quattro divinità rivolte a destra, delle quali la prima e la terza sono donne.

DICIOTTESIMA SEZIONE

La diciottesima e la diciannovesima sezione si trovano entrambe sotto la diciassettesima in R6G e sotto la sedicesima in R9D. In R6G la diciottesima è a sinistra della diciannovesima, mentre in R6G avviene il contrario. La diciottesima sezione è costituita da tre divinità ruotate di 90° e rivolte in alto a destra. Le figure esterne sono ieracocefale (forse si tratta di forme di Horo) mentre la figura centrale è cinocefala (forse una forma di Anubi).

DICIANNOVESIMA SEZIONE

La diciannovesima sezione si trova sotto la diciassettesima e a destra della diciottesima in R6G, sotto la sedicesima e a sinistra della diciottesima in R9D. La sezione è costituita da quattro divinità maschili ruotate di 90° e rivolte in alto a

destra. La divinità più in alto tiene il braccio destro piegato sul petto, le altre figure sono mummiformi.

VENTESIMA SEZIONE

C7	
R9D	
	

Più a destra vi è la ventesima sezione, interamente occupata dal cobra Mehen che con le sue spire forma un *naos*. In R6G la sua testa è vista frontalmente, in R9D la sua testa è rivolta a sinistra e il serpente avvolge fra le sue spire un cartiglio giallo.

(C7, R9D)

nfr-k3-r^c-stp-n-r^c

Neferkara-Setepenra.

VENTUNESIMA SEZIONE

C8	
R6G	
	1 
	2 
C9	
R6G	
	1 
	2 

Le ultime tre sezioni, a destra della ventesima, si trovano l'una sopra l'altra (in R9D sono presenti solo la ventiduesima e la ventitreesima). La ventunesima sezione, assente in R9D, è costituita da quattro divinità rivolte verso sinistra con il braccio piegato sul petto. Le prime due divinità sono donne. A destra delle divinità vi sono due coppie di cartigli.

(C5, C6, R6G)

(1) *nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn** (2) *r^c-ms-s(w)-*imn*-hr-*hps*=f-ntr-*hk3-iwnw**

(1) Nebmaatra-Meriamon (2) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

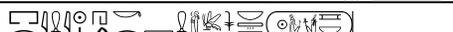
VENTIDUESIMA SEZIONE

La ventiduesima sezione, sotto la ventunesima in R6G, è costituita da quattro divinità rivolte verso sinistra con il braccio piegato sul petto. Le prime due divinità sono donne. In R9D, da sinistra a destra, l'altezza delle figure cresce.

VENTITREESIMA SEZIONE

La ventitreesima sezione, sotto la ventiduesima è costituita da quattro divinità rivolte verso sinistra con il braccio piegato sul petto.

VENTIQUATTRESIMA SEZIONE

T	
R6G	
(A ↓)	1 
2	

In R6G, a destra delle tre sezioni precedenti, vi sono due colonne retrograde, assenti in R9D, con un augurio che, oltre alla titolatura reale, costituisce l'unico testo di questo componimento.

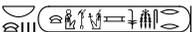
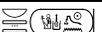
(T, R6G)

(1) *nn šn^c=k r (m)skt.t r^c s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-imn-hr-hpš=f-ntr-ḥk3-iwnw*

(2) *pr(=k) mī r^c h(3)=k r t3 mī pth nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-imn*

(1) Che tu non sia respinto dalla barca solare della sera di Ra, o figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu. (2) Che tu esca come Ra e scenda sulla terra come Ptah, o Re dell'Alto e Basso Egitto, Nebmaatra-Meriamon.

VENTICINQUESIMA SEZIONE

C9	
R9D	
(A ↓)	
D2	
R9D	
(A ↓)	o
D3	
R9D	
(A ↓)	
C10	
R9D	
(A ↓)	

In R9D, a destra della ventiduesima e ventitreesima sezione, vi è una sezione, assente in R6G, occupata dalle due figure del re rivolto a destra. La figura di sinistra indossa la corona rossa e tiene una frusta con la mano sinistra piegata sul petto. Sopra la figura vi è un cartiglio giallo.

(C9, R9D)

nb h^c.w r^c-ms-sw-h^c-w3s.t-mrr(w)-imn

Il signore di apparizioni, Ramesse-Khawaset-Mereruamon.

Sotto il cartiglio vi è la didascalia (**D2**, R9D) *šn*, «anello»; sotto questa didascalia vi è una seconda didascalia: (**D3**, R9D) *p.t t3*, «cielo e terra». Probabilmente lo scopo dell'iscrizione è sottolineare l'unità spaziale e temporale del regno e dell'influenza del sovrano, come divinità solare, sull'intero cosmo. La figura di destra indossa la corona bianca e tiene uno scettro *hk3* nella mano sinistra piegata sul petto. Sopra la figura vi è il cartiglio giallo.

(**C10**, R9D)

nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c

Il signore delle Due Terre Neferkara-Setepenra.

AREA SUPERIORE NOTTURNA - LIBRO DELLA NOTTE

Il *Libro della Notte* occupa i tre registri superiori e la porzione destra dell'area centrale del componimento. Il primo registro è occupato dalla processione delle divinità e in R6G si conclude con le scene dell'alba. Il secondo registro contiene le barche solari e i trasportatori (nella cui schiera mancano – o non sono riconoscibili – la guida dell'ora e la figura del re). Il terzo registro è occupato dalla processione delle divinità e, in R6G, dai trasportatori delle barche solari. Tutti i personaggi di questo registro sono a testa in giù. In R6G il quarto registro contiene la processione delle divinità della settima ora e gli adoratori del sole della dodicesima. La porzione destra dell'area centrale del soffitto è occupata da una serie di defunti sopra i loro lettini che possono essere identificati con i defunti della zona inferiore del *Libro della Notte*. Tutti i personaggi sono anonimi.

DIVINITÀ DELLA SECONDA ORA

Le divinità della seconda ora occupano l'estremità destra del primo e del terzo registro. In mezzo, all'estremità destra del secondo registro, vi è Sia, rappresentato da una figura maschile ruotata di 90° e rivolta in basso a sinistra, con il braccio sinistro piegato sul petto. Sotto di lui vi sono delle colonne rimaste prive di iscrizioni (sette in R6G, tredici in R9D). Tutte le figure sono rivolte a destra, ossia ovest, tranne la quattordicesima in R6G e R9D e la quindicesima in R9D.

Il primo registro inizia a sinistra con la tredicesima divinità (triplicata in R6G), cui seguono la dodicesima, l'undicesima, la decima e la nona (in R9D rappresentata da otto mummie barbute), quindi la quarta, la quinta, la sesta, la settima, l'ottava e alcune figure mummiformi di difficile identificazione (una figura dalla doppia sagoma in R6G e tre figure semplici seguite da una dalla tripla sagoma in R9D). Il terzo registro contiene le prime tre divinità (ma in R6G manca la seconda), cui seguono più a destra la sedicesima, la quindicesima e la quattordicesima (triplicata in R6G).

DS? Queste figure occupano l'estremità destra del primo registro. In R6G si tratta di una divinità maschile mummiforme dalla doppia sagoma, in R9D vi

sono invece tre divinità maschili mummiformi senza barca e una divinità maschile mummiforme dalla tripla sagoma.

- DS1.** *imn rn=f*, «Colui il cui nome è nascosto» – Si tratta, come di consueto, di una divinità maschile a testa di ibis con un braccio piegato davanti al viso e l'altro proteso in avanti, ma in R9D è rappresentato da due figure maschili antropomorfe con le braccia protese in avanti in segno di offerta.
- DS2.** *nb sšd*, «Signore della corda» – Divinità maschile.
- DS3.** *s^cry.t*, «Sarit» – Divinità femminile.
- DS4.** *n^c3yt*, «Quello del palo d'ormeggio» – Divinità maschile mummiforme.
- DS5.** *hfd*, «Khefed» – Divinità maschile a testa di sciacallo, con uno scettro *w3s* in R9D.
- DS6.** *ks wr*, «Grande vigoroso» – Divinità femminile, sebbene nel *Libro della Notte* delle altre versioni sia un uomo.
- DS7.** *hry st=f*, «Colui che è sul suo trono» – Divinità femminile seduta su un trono. In R6G ha il braccio sinistro piegato sul petto mentre in R9D tiene con la mano sinistra uno scettro *w3s*.
- DS8.** *stpty*, «Colui che è scelto» – Divinità maschile ieracocefala (ma criocefala nelle altre versioni), con un disco solare sulla testa. In R9D questa divinità è seguita dalla prima divinità della terza ora.
- DS9.** *ntr.w rsy.w*, «Dèi meridionali» – Si tratta di una divinità maschile mummiforme dalla doppia sagoma in R6G e di due divinità maschili mummiformi in R9D.
- DS10.** *ntr.w mh^ty.w*, «Dèi settentrionali» – Si tratta di una divinità maschile mummiforme dalla doppia sagoma in R6G e di due divinità maschili mummiformi in R9D.
- DS11.** *ntr.w imnty.w*, «Dèi occidentali» – Si tratta di una divinità maschile mummiforme dalla doppia sagoma in R6G e di due divinità maschili mummiformi in R9D.
- DS12.** *ntr.w i3bty.w*, «Dèi orientali» – Si tratta di una divinità maschile mummiforme dalla doppia sagoma in R6G e di due divinità maschili mummiformi in R9D.
- DS13.** *b3.w p*, «Ba di Buto» – Tre dèi ieracocefali che fanno l'esclamazione *hnw*, ossia tengono il braccio destro piegato in alto dietro la testa e quello sinistro piegato sul petto (in R9D fra il primo dio e gli altri due vi è la seconda divinità della terza ora).
- DS14.** *b3.w nhn*, «Ba di Ieracompoli» – Tre dèi cinocefali nella postura *hnw*, rivolte a sinistra (oriente).

DS15. *psd.t* ^c*3.t*, «Grande Enneade» – In R6G è rappresentata da una mummia con nove sagome, in R9D da tre mummie senza barba seguite da sette mummie barbute rivolte a sinistra (oriente).

DS16. *psd.t nds.t*, «Piccola Enneade» – In R6G è rappresentata da una mummia con sette sagome, in R9D da sette mummie.

DIVINITÀ DELLA TERZA ORA

A partire dalla terza ora tutte le divinità sono rivolte a sinistra (oriente). Il primo registro contiene, da destra verso sinistra, le prime nove divinità, il terzo le successive dieci.

DS1. *wt.t*, «Colei che lega» – Divinità femminile mummiforme a testa di animale (si tratta di una testa allungata), ma leontocefala nelle altre versioni.

DS2. *iry.t*, «Colei che agisce» – Divinità maschile mummiforme. In R9D si trova fra le tre divinità ieracocefale che rappresentano i Ba di Buto della seconda ora.

DS3. *sšp.t*, «Brillante» – Divinità femminile.

DS4. *nsr*, «Colui che illumina» – Divinità maschile a testa di serpente sormontata da un disco solare.

DS5. *nmh(y)*, «Orfano» – Divinità maschile a testa di ibis.

DS6. *sty hr*, «Sostituto di Horo» – Si tratta di una divinità assisa su un trono. In R6G è una donna con le braccia conserte e un disco solare sulla testa, mentre in R9D è un dio ieracocefalo con il braccio destro piegato sul petto.

DS7. *hwn*, «Ragazzo» – Divinità maschile con un disco solare sulla testa, come di consueto ieracocefala in R9D, ma antropocefala in R6G.

DS8. *bik*, «Falco» – Divinità maschile ieracocefala in R9D ma antropocefala in R6G.

DS9. *w3d tp*, «Fiorire della testa» – Divinità maschile con doppia piuma sulla testa.

DS10-19. In R6G queste divinità sono rappresentate da nove figure maschili (una figura singola e quattro dalla doppia sagoma) nel terzo registro. Manca dunque una divinità ma non è possibile stabilire quale. In R9D vi sono invece cinque divinità maschili (la prima nel primo registro, le altre nel terzo). Mancano cinque divinità ma non è possibile stabilire quali.

DIVINITÀ DELLA QUARTA ORA

Le divinità del primo registro sono rivolte a est in R6G e a ovest in R9D, mentre le divinità del terzo registro sono rivolte a ovest in R6G e a est in R9D. Il primo registro contiene, da destra verso sinistra, le prime sette divinità (in R9D la quarta e la quinta divinità sono separate da una doppia linea), il secondo registro le successive sei.

- DS1.** *imy=sn*, «Colui che è in mezzo a loro» – Divinità maschile con il braccio destro piegato contro il torace.
- DS2.** *nbnb*, «Protettore» – Divinità maschile.
- DS3.** ^{c3} *ib*, «Grande di cuore» – Divinità maschile, incoronata da una doppia piuma.
- DS4.** *hr(.wy)=sy*, «Le sue due facce» – Divinità femminile mummiforme leontocefala.
- DS5.** *sh̄m*, «Potente» – Divinità maschile.
- DS6.** *swh*, «Fasciato» – Divinità maschile mummiforme.
- DS7.** *dd*, «Colui che è stabile» – Divinità maschile.
- DS8.** *hmsw.t*, «Coelei che è assisa» – Divinità maschile su un trono (ma è una donna in O e R6J).
- DS9.** ^c*h*^c, «Colui che è alzato» – Divinità maschile.
- DS10.** *imy iwnn=f*, «Colui che è nel suo santuario» – Divinità maschile all'interno di un santuario rappresentato da una linea appuntita che forma una cuspidi sopra di lui.
- DS11.** *k3*, «Elevato» – Divinità maschile.
- DS12.** *nh3*, «Neha» – Divinità maschile.
- DS13.** ^c*m* ^{c3}, «Colui che conosce la porta» – Divinità maschile mummiforme.

DIVINITÀ DELLA QUINTA ORA

Le divinità della quinta ora sono rivolte verso est. Le prime cinque si trovano nel terzo registro, le successive nel primo. In R6G le figure del terzo registro sono a testa in su. In R9D le prime cinque divinità sono le ultime figure a occupare il terzo registro.

- DS1.** *wd^cty*, «Giudice» – Divinità maschile.
- DS2.** *db^cty*, «Portasigilli» – Divinità maschile.
- DS3.** *imn.t wr.t*, «Grande nascosta» – Divinità femminile leontocefala assisa su un trono, invisibile in R6G, che brandisce un coltello.
- DS4.** *nbi.t*, «Fiamma» – Divinità maschile mummiforme.
- DS5.** *ht(y)w (i)r(yw) htw*, «Colui che spinge colui che è dietro» – Divinità maschile. In R6G il corpo è avvolto in una guaina e le braccia sono incrociate sul petto, mentre in R9D solo le braccia sono fasciate e sono incrociate sul petto.
- DS6.** *stn h3.t*, «Colui la cui fronte è incoronata» – Divinità maschile ieracocefala (in R6G ha la corona bianca, in R9D la doppia corona).
- DS7.** *ndm ib*, «Felice» – Divinità maschile.

DS8. *wts.t(w) it=s*, «Colei che suo padre ha elevato» – Divinità femminile con la corona hathorica (ossia un disco solare fra due corna bovine) e, in R6G, un braccio piegato sul petto.

DS9. *rmnwt.t*, «Portatrice» – Divinità femminile identica alla precedente.

DIVINITÀ DELLA SESTA ORA

Le prime sei divinità e la dodicesima della sesta ora occupano il primo registro. L’ottava, la nona, la decima, l’undicesima e la tredicesima divinità occupano il terzo registro in R6G e sono assenti in R9D. La settima divinità è assente in entrambe le versioni.

DS1. *hkn tp*, «Allegro in viso» – Divinità maschile a testa di coccodrillo, come di consueto, in R6G e di ibis in R9D.

DS2. *nb i^cr.t*, «Signore dell’ureo» – Divinità mummiforme, probabilmente femminile, con un serpente avvolto in spire al posto della testa.

DS3. *sšn*, «Quello della corda» – Divinità maschile.

DS4. *stn.t*, «Incoronata» – Divinità femminile.

DS5. *mkry.t*, «Meqerit» – Divinità femminile.

DS6. *ip ib.w*, «Colui che esamina i cuori» – Divinità maschile a testa di cane.

DS8. *wts*, «Colui che solleva» – Divinità maschile mummiforme incoronata da una doppia piuma e con le braccia incrociate sul petto. È assente in R9D.

DS9. *3w^c*, «Quello dal braccio disteso» – Divinità maschile mummiforme con le braccia incrociate sul petto. È assente in R9D.

DS10. *^cš3.t^c m3w*, «Quella dalle molte ... (?)» – Divinità maschile mummiforme con le braccia incrociate sul petto. È assente in R9D.

DS11. *smnh.t*, «Colei che fa prosperare» – Divinità maschile mummiforme con le braccia incrociate sul petto. È assente in R9D.

DS12. *msh.t*, «Mesekhet» – Divinità femminile.

DS13. *i3w*, «Vecchio» – Divinità maschile mummiforme con le braccia incrociate sul petto. È assente in R9D.

DIVINITÀ DELLA SETTIMA ORA

C11	
R6G	
	
C12	
R6G	
	
C13	
R6G	
	

CI4	
R6G	
	
CI5	
R6G	
	

Le prime sei divinità della settima ora occupano il primo registro, che in R9D è concluso da una divinità a testa di ibis, di difficile identificazione, e dalla decima divinità. In R6G le successive sei divinità occupano il quarto registro e sono a testa in giù.

DS1. *šm(w)*, «Grande forza» – Divinità maschile. In R6G il dio ha un braccio piegato sul petto, mentre in R9D tiene le due braccia lungo il corpo.

DS2. *nty*, «Colui che esiste» – Divinità maschile a testa di cane.

DS3. *ıwtw*, «Colui che non esiste» – Divinità maschile a testa di cane.

DS4. *n^cmm=f*, «Colui che non ha mangiato» – Divinità maschile ieracocefala.

DS5. *ib3*, «Danzatore» – Divinità maschile.

DS6. *hns*, «Viaggiatore» – Divinità maschile.

DS?. Divinità ignota a testa di ibis presente solo in R9D, fra la sesta e la decima divinità.

DS7. *tnn.t*, «Tenenet» – Divinità femminile ofiocefala, assente in R9D.

DS8. *mst s3=s*, «Coei che ha partorito suo figlio» – Divinità femminile ofiocefala, assente in R9D.

DS9. *hpr m kk.w*, «Colui che è nato nelle tenebre» – Divinità maschile ieracocefala con un braccio sollevato dietro la testa con cui tiene un lungo arpione. È assente in R9D.

DS10. *hrrty*, «Quello del fiore» – Divinità maschile ieracocefala.

DS11. *sfg*, «Colui che è svelato» – Divinità maschile mummiforme, assente in R9D.

DS12. *knsty*, «Abitante di Kenset» – Divinità maschile mummiforme, assente in R9D.

In R6G, a destra delle divinità del quarto registro vi sono cinque cartigli. Il primo, il terzo e il quinto cartiglio dicono: (**CI1**, **CI3**, **CI5**, R6G) *nb-m3^c.t-r^c-mry-ımn*, «Nebmaatra-Meriamon». Il secondo e il quarto cartiglio dicono: (**CI2**, **CI4**, R6G) *r^c-ms-s(w)-ımn-hr-hps=f-ntr-hk3-ıwnw*, «Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu».

DIVINITÀ DELL'OTTAVA ORA

Le divinità dell'ottava ora occupano il primo registro in R6G e sono assenti in R9D.

DS?. Una divinità maschile ignota precede il corteo in R6G.

- DS1.** *ḥ^cty*, «Quello della tomba» – Divinità maschile ieracocefala.
DS2. *ḥr(y) mk3.t*, «Colui che è sul piedistallo» – Divinità maschile .
DS3. *sšmw*, «Guida» – Divinità maschile.
DS4. *nb d3rw*, «Signore dei bisogni» – Divinità maschile a testa di cane.
DS5. *ḥr(y) ḥnty*, «Colui che è all’inizio» – Divinità maschile a testa di cane.

DIVINITÀ DELLA NONA ORA

In R6G le prime cinque divinità si trovano nel primo registro, mentre la sesta e la settima (a testa in giù) nel terzo. Mancano l’ottava e la nona. Le divinità sono assenti in R9D.

- DS1.** *sšnty*, «Quello della fascia» – Divinità mummiforme maschile.
DS2. *db3 ḥks.t*, «Colui che guarisce l’occhio ferito» – Divinità mummiforme maschile.
DS3. *nd k3.w*, «Colui che protegge i ka» – Divinità mummiforme maschile.
DS4. *bbty*, «Bebty» – Divinità maschile a testa di ariete con un ureo sopra le corna.
DS5. *ity*, «Sovrano» – Divinità mummiforme maschile con una corona bianca e un collare con contrappeso *m^cnh.t*.
DS6. *smsrw*, «Semseru» – Divinità maschile.
DS7. *m3w*, «Rinnovato» – Divinità maschile.

DIVINITÀ DELLA DECIMA ORA

Le divinità della decima ora si trovano nel primo registro di R6G e sono assenti in R9D. Sono rappresentate da otto figure maschili, l’ultima delle quali ha una doppia sagoma perché raffigura le ultime due divinità.

DIVINITÀ DELL’UNDICESIMA ORA

Le divinità dell’undicesima ora, assenti in R9D, si trovano nel primo registro di R6G, in cui sono rappresentate da otto divinità (sette figure, la terza delle quali ha una doppia sagoma). Manca quindi una divinità ma è impossibile stabilire quale.

DIVINITÀ DELLA DODICESIMA ORA

Le divinità della dodicesima ora si trovano nel primo registro di R6G (in cui sono rappresentate da nove divinità maschili) e sono assenti in R9D.

BARCHE SOLARI

C16		
R6G		
(𓂏𓂏)	1	
	2	

C17		
R6G		
(𓂏)	1	
	2	
C18		
R6G		
(𓂏)		
C19		
R6G		
(𓂏)		

Le barche solari si trovano nel secondo registro e sono rivolte verso sinistra. In R6G ogni barca ha a prua una pianta mentre a poppa un segno . A bordo delle barche delle ore dalla seconda alla nona vi è Ra, rivolto a sinistra, a testa di ariete, con uno scettro *w3s* nella mano destra. Nella quarta, nella quinta, nella settima, nell'ottava e nella nona ora, il dio ha un disco solare sopra la testa. Le barche della decima e dell'undicesima ora hanno una cesta di canne al posto della cabina *k3r*, mentre la barca della dodicesima ora trasporta una cabina *k3r* vuota avvolto nelle spire del cobra Mehen. Sotto le barche dell'ottava e della decima ora vi è una coppia di cartigli.

(C16, C17, R6G)

(1) *nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn* (2) *r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ïwnw*

(1) Nebmaattra-Meriamon, (2) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqa-iunu.

Sotto la barca dell'undicesima ora vi è un cartiglio che dice: (C18, R6G) *r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ïwnw*, «Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqa-iunu». Sotto la barca della dodicesima ora vi è un cartiglio che dice: (C19, R6G) *nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn*, «Nebmaattra-Meriamon».

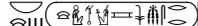
In R9D, le barche si fermano alla nona ora. Ogni barca contiene, da prua a poppa, delle piante araldiche, Maat, rivolta a destra, Ra criocefalo con un disco solare sulla testa (assente per motivi di spazio nella barca della settima, dell'ottava e della nona ora) e uno scettro *w3s* nella mano destra, Hu rivolto a sinistra e un grande segno .

TRASPORTATORI DELLE BARCHE SOLARI

I trasportatori sono a sinistra di ciascuna barca e sono tutti rappresentati da figure maschili rivolte a sinistra che tengono la fune di traino. In R6G sono divisi fra il secondo e il terzo registro (questi ultimi sono a testa in giù), mentre in R9D si trovano solo nel secondo registro e hanno tutti un nodo isiacco alla cintura, tranne il quinto da sinistra della barca della nona ora. In R6G la barca della sesta ora ha dieci trasportatori (cinque nel secondo registro e cinque nel terzo), le barche dell'undicesima e della dodicesima ora ne hanno sei (tre nel secondo

registro e tre nel terzo), che nella barca della dodicesima ora sono preceduti da quattro sciacalli rivolti a sinistra (due nel secondo registro e due nel terzo). Questi sciacalli rappresentano i ba occidentali. Tutte le altre barche hanno otto trasportatori (quattro nel secondo registro e quattro nel terzo). In R9D tutte le barche hanno quattro trasportatori tranne la barca della terza ora che ne ha cinque e la barca della nona che ne ha sei.

DEFUNTI DELLA SECONDA ORA

C20		
R6G		
()	1	
	2	

I defunti della seconda ora occupano la parte destra dell'area centrale. In alto a destra vi è Sia, a testa umana in R6G, ma ieracocefalo in R9D, a testa in giù e rivolto verso est, con il braccio sinistro piegato sul petto. Di seguito le categorie di defunti.

DI1. *3h.w*, «Spiriti» – Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI2. *s^ch.w*, «Mummie» – Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra. In R6G le mummie sono rappresentate da sagome gialle.

DI3. *mt.w*, «Morti» – Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI4. *nny.w*, «Inerti» – Tre figure nude a testa in giù rivolte verso est con il braccio sinistro piegato davanti al viso.

DI5. *ssy.w*, «Dannati» – Tre figure nude su un lettino rivolte verso il basso. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra. In R9D le figure esterne hanno un fallo, mentre la figura centrale è una donna.

DI6. *nnty.w*, «Quelli del cielo inferiore» – Tre figure nude su un lettino rivolte verso il basso. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra. Le figure esterne hanno un fallo, mentre la figura centrale è una donna. In R9D vi sono in totale quattro lettini che chiudono le figure dentro un quadrato.

In R9D sopra la sesta categoria dei defunti vi sono due cartigli:.

(C20, R9D)

(1) *nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c* (2) *nb h^c r^c-ms-sw-h^c-w3s.t-mrr(w)-imn*

(1) Il signore delle Due Terre Neferkara-Setepenra, (2) signore di apparizioni, Ramesse-Khawaset-Mereruamon.

DEFUNTI DELLA TERZA ORA

I defunti della terza ora si trovano in due colonne a sinistra dei defunti della seconda. Non tutte le categorie di defunti sono identificabili con quelle del *Libro della Notte*.

DI2. *sḏr.w*, «Dormienti» – Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI?a. Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra. Sono assenti in R6G.

DI3. *igr.w*, «Silenziosi» – Tre figure su un lettino rivolte verso l'alto con il braccio sinistro piegato davanti al viso (ma in R9D la figura più in basso ha entrambe braccia lungo il corpo). La figura centrale è femminile, le altre maschili. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI4. *nhs.w*, «Resuscitati» – Tre figure nude su un lettino rivolte verso l'alto con un bambino in braccio. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI5. *mḥ.w*, «Trasportati dai flutti» – Tre figure nude su un lettino con il viso raffigurato frontalmente e il corpo rivolto verso il basso. Il braccio destro è piegato verso l'alto. Sulle prime due figure in basso vi è un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI?b. Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI?c. Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra.

DI?d. Tre mummie viste frontalmente su un lettino. Su di loro un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra. Sono assenti in R6G.

DEFUNTI DELLA SESTA ORA

C2I		
R6G		
	1	
	2	

In basso, fra i defunti della terza ora e i defunti della quarta, vi sono i defunti della sesta ora. Solo la prima categoria di questi defunti è stata rappresentata.

DI1. *skdd b3.w* ^c*nḥ.w skdd h3.wt=sn m s.t=sn*, «I ba dei vivi navigano e i loro corpi navigano nel loro posto» – In R6G vi sono tre mummie rivolte verso l'alto su un lettino. Sulla schiena di ciascuna mummia vi è un uomo a testa in giù. Sulle figure vi è un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso est. In R9D la scena è identica ma le mummie sono rivolte verso il basso e gli uomini poggiano sul loro ventre.

In R9D, sopra i defunti vi sono due cartigli gialli:

(C2I, R9D)

(1) *nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c* (2) *nb h^c r^c-ms-sw-h^c-w3s.t-mrr(w)-imn*

(1) Il signore delle Due Terre Neferkara-Setepenra, (2) signore di apparizioni, Ramesse-Khawaset-Mereruamon.

DEFUNTI DELLA NONA ORA

C22	
R9D	
	

I defunti della nona ora, a sinistra di quelli della sesta, chiudono la raffigurazione dei defunti del *Libro della Notte*. Secondo Gilles Roulin una serie di defunti sui loro lettini potrebbe indicare genericamente tutti i defunti della nona ora.²²⁹ Vi sono due colonne di defunti. La colonna di destra presenta la stessa scena ripetuta quattro volte in R6G e tre in R9D, l'una sopra l'altra. Ogni scena è composta da tre figure nude su un lettino rivolte verso l'alto con il braccio sinistro piegato davanti al viso. Su di loro vi è un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra. In R9D le figure esterne della scena superiore presentano un fallo (quello della figura più in alto è danneggiato) mentre la figura centrale è femminile. La colonna di sinistra presenta una scena identica ripetuta tre volte, l'una sopra l'altra. Ogni scena è composta da tre mummie rivolte verso l'alto su un lettino. Su di loro vi è un altro lettino rovesciato. La scena è ruotata di 90° verso sinistra. In R9D, fra la prima e la seconda scena della colonna di destra vi è un cartiglio che dice: (C22, R9D) *nb t3.wy nfr-k3-r^c-stp-n-r^c*, «signore delle Due Terre Neferkara-Setepenra».

DEFUNTI DELLA SESTA ORA

C23	
R6G	
	1 
	2 
C24	
R6G	
	1 
	2 
C25	
R6G	
	1 
	2 

229. Roulin 1996, vol. I, 277.

C26		
R6G		
()	1	
	2	
C27		
R6G		
()	1	
	2	
C28		
R6G		
()		
C29		
R6G		
()	1	
	2	

In R6G, all'estremità sinistra del quarto registro, vi sono gli adoratori del sole che costituiscono la zona inferiore della dodicesima ora del *Libro della Notte*. Si tratta di sette figure maschili rivolte a sinistra in atto di adorazione. A sinistra dei trasportatori vi è una coppia di cartigli, mentre a destra ve ne sono altre cinque.

(C23, C24, C25, C26, C27, C29, R6G)

(1) *nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn* (2) *r^c-ms-s(w)-ïmn-hr-hpš=f-ntr-hk3-ïwnw*

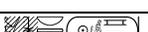
(1) Nebmaatira-Meriamon, (2) Ramesse-Amonherkhepshef-Netjerheqaiunu.

Prima dell'ultima coppia di cartigli vi è un cartiglio singolo: (C28, R6G) *nb-m3^c.t-r^c-mry-ïmn*, «Nebmaatira-Meriamon».

ALBA

L'estremità sinistra del primo registro di R6G contiene la conclusione del *Libro della Notte*, che chiude la processione delle divinità. Le tre scene procedono da destra a sinistra e sono diverse dalle altre versioni del *Libro della Notte*. In particolare, la prima scena è costituita da una slitta rivolta a sinistra su cui è posto un segno  e un bambino con la mano alla bocca rivolto a sinistra ()³, la seconda scena rappresenta una collina  sulla quale vi sono due personaggi inginocchiati (di cui sono visibili solo le gambe), mentre la terza scena contiene solo una barca vuota rivolta a sinistra.

AREA INFERIORE DIURNA - LIBRO DEL GIORNO

C30		
R6G		
()	1	
	2	
()	3	

Il registro inferiore del componimento contiene le divinità diurne, a testa in giù, che procedono verso destra (ossia verso ovest). Vi sono in tutto cinquantanove divinità suddivise in undici gruppi (ma i primi quattro gruppi non sono presenti in R9D).²³⁰ In R6G dopo il secondo e il quarto gruppo vi è una porta a interrompere il fluire della processione divina, mentre in R9D vi sono delle doppie linee a dividere i gruppi dal sesto al decimo, mentre tra il decimo e l'undicesimo vi sono due doppie linee intervallate da uno spazio vuoto. L'estremità sinistra di R6G è occupata dalla titolatura reale.

(C30, R6G)

(1) *nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn** (2) *s3 r^c nb h^c.w r^c-ms-s(w)-*imn-hr-hpš=f-ntr-hk3-*imnw*** (3) *di^c nh d.t*

(1) Il Re dell'Alto e Basso Egitto, signore delle Due Terre, Nebmaatra-Meriamon, (2) figlio di Ra, signore di apparizioni, Ramesse-Amonherkhephf-Netjerheqaiunu, (3) dotato di vita in eterno.

Il primo gruppo di divinità, assente in R9D, è composto da sei figure (due uomini, una donna, un dio ieracocefalo e due dèi a testa di coccodrillo). Il secondo gruppo, assente in R9D, è composto da sette divinità (un uomo, una donna, una dea ofiocefala e quattro uomini). Dopo una porta, il terzo gruppo, assente in R9D, è composto da cinque figure (un uomo, una donna, un dio ieracocefalo e due uomini). Il quarto gruppo, assente in R9D, è composto da cinque divinità (cinque uomini), seguite da una porta. Il quinto gruppo è composto da tre divinità con il braccio destro piegato sul petto (due dèi ofiocefali e un uomo). Il sesto gruppo è composto da quattro urei. Il settimo gruppo è composto da sette figure (tre uomini, una donna, un uomo e due dèi ofiocefali) ma in R6G mancano le prime due. In R9D tutte le divinità hanno un braccio piegato sul petto, in R6G solo le prime tre. L'ottavo gruppo è composto da sei figure (in R6G un dio ieracocefalo, due uomini, una donna e due uomini, in R9D due dèi ieracocefali – il secondo dei quali tiene uno scettro *w3s* –, un dio ofiocefalo, una donna, un uomo e una donna). Il nono gruppo è formato da sei divinità (una donna, un uomo e quattro donne). Il decimo gruppo è formato da cinque divinità (un uomo, una donna e tre uomini). L'undicesimo gruppo è formato da cinque urei.

²³⁰. Per la trattazione delle singole divinità cfr. *supra*.

5.13 LIBRO DELL'UNITÀ DI RA E OSIRI

5.13.1 AREA SUPERIORE (TAVOLA 235)

PRIMA SCENA

D1		D2		D3	
R6H		R6H		R6H	
D4		D5		D6	
R6H		R6H		R6H	
D7					
R6H					

La prima scena è contenuta all'interno di un quadrato. Su ogni angolo della scena vi è una testa di toro con un disco solare fra le corna, rivolta verso il centro del lato verticale. Il toro in basso a sinistra è chiamato (**D1**, R6H) *kh3^cb.w(y)*, «urto delle due corna», mentre quello in alto a sinistra è chiamato (**D2**, R6H) *hr(y)*, «distante». Si tratta di nomi che indicano un aspetto dell'animale. I nomi delle due teste superiori sono più generici. Il toro in alto a sinistra è chiamato (**D3**, R6H) *k3w*, «toro». Il toro in alto a destra è chiamato (**D4**, R6H) *kymy*, «giovane toro» (si tratta di una variante della parola *k3m*). Questi quattro tori rappresentano i quattro angoli del cosmo. Nel lato destro della scena, fra le due teste di toro, vi è una testa di un animale simile a un'antilope, rivolta verso sinistra (sotto la mandibola vi è una stella), con le due zampe anteriori. Il suo nome, scritto sopra le sue corna, è (**D5**, R6H) *ry*, «animale cornuto». Al centro della scena vi sono due dee rivolte all'esterno con le braccia protese in avanti verso il basso. Sulla testa di ciascuna vi è un calderone rappresentato da due corna. Il calderone sopra la dea di destra, chiamata (**D6**, R6H) *hk3y.t*, «maga», contiene sei piccoli dischi. Il calderone della dea di sinistra, chiamata (**D7**, R6H) *hry.t*, «spaventosa», contiene sei stelle. Davanti alla bocca di entrambe le dee vi è una stella. I loro nomi sono connessi alla punizione dei dannati (quello di *hk3y.t* si riferisce all'uso della magia *hk3* per punire Apopi).

SECONDA SCENA

D8	
R6H	
T1	
R6H	
I	

IL CIELO DEI FARAONI

(A+)	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	D9	
R6H		
(A+)	1	
	2	
	3	
D10		
R6H	(A+)	
T2		
R6H		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
T3		
R6H		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	

	I2	
	I3	
	I4	

La seconda scena è caratterizzata da tre doppie cupole (che rappresentano i tumuli di sabbia nemet) all'interno delle quali si trovano tre divinità. Sopra le cupole e all'interno della doppia calotta vi sono dei testi descrittivi. All'interno della prima doppia cupola vi è una divinità maschile mummiforme. Il suo corpo è rivolto verso destra ma la divinità ha una doppia testa che guarda a sinistra e a destra. A sinistra della figura vi è la didascalia (*knm ir.ty*, «cieco in entrambi gli occhi». Nell'introduzione della Quinta Divisione del *Libro delle Caverne* vi è una divinità senza occhi chiamata *mhnty-n-ir.ty*, «privo di occhi», di cui si dice che è nel suo sarcofago come Ramesse VI è nel tumulo. Se queste divinità coincidono, le cupole di sabbia si troverebbero a occidente, presso l'ingresso della Duat. Il testo crittografico è disposto su dodici colonne in disordine: le prime tre, la quinta, la settima, la decima e la dodicesima si trovano sopra la cupola superiore, la quarta, la sesta, l'ottava, la nona e l'undicesima sopra la cupola inferiore.

(TI, R6H)

*nt^{iA} pn^B m^C shr^D pn <m> prr sd.t im(y).t^E r(3)=f m-ht dwt^F r^C r=f^G h^d h3.wt=f^H m
im(y).t(=f)^I*

Questo^B dio^A è^C in questo modo^D: la fiamma che è^E nella sua bocca viene fuori dopo che Ra lo^G invoca^F e il suo cadavere^H si illumina tramite ciò che è in lui^I.

Note al testo

^A Si tratta della parola *ntr*, il cui ultimo radicale è in forma debole. Già nei testi crittografici della XIX dinastia la parola *h.t-ntr* è scritta con la caduta dell'ultimo radicale (La corona rossa si legge *n* per acroponia da *n.t*).²³¹

^B In questo componimento ha spesso il valore fonetico di *p*. Le ragioni di questo valore criptico rimangono oscure.²³²

^C per .

^D per (stoffa per stoffa). *shr* è sempre scritto *shr* in questo componimento.

^E per .

^F per .

^G Il valore crittografico *r* è attestato. Probabilmente in questo passo si ha un procedimento antitetico per cui va letto *f*.

^H va letto *h* per somiglianza fonetica con il suo valore fonetico *š*.

²³¹ Cfr., ad esempio, il testo crittografico della cappella di Min nel tempio di Ramesse II ad Abido (Neville 1930, tavv. 35-36)

²³² Piankoff 1954, tavv. 179-180; Darnell 2004, 43-45.

¹ Il pronome suffisso può essere integrato sulla base del testo parallelo della terza cupola.

La divinità all'interno della seconda doppia cupola è rappresentata da una testa maschile rivolta a destra attaccata a due braccia in atto di abbracciare, formando un'ulteriore cupola, una figura maschile mummiforme rivolta verso sinistra. Il nome della divinità che abbraccia è scritto in tre colonne (**D9**, R6H) *h3.t msw.t*, «cadavere di (ri)nascita». Il nome della divinità mummiforme è (**D10**, R6H) *h3.t [...]*, «cadavere [...]». La divinità della seconda cupola nel terzo registro si chiama 'cadavere di Atum'. Le cupole centrali dei due registri corrispondono alla 'montagna misteriosa' (*i3.t št3.t*) cui Ra si riferisce nel testo conclusivo del *Libro delle Caverne* in cui invoca il suo corpo e il corpo di Atum.²³³ Dunque la divinità di questa doppia cupola è con tutta probabilità il 'cadavere di Ra'. Il testo crittografico è disposto su quattordici colonne in disordine: la prima, la terza, la quinta, l'ottava, la decima, la dodicesima e la quattordicesima si trovano sopra la cupola superiore, la seconda, la quarta, la sesta, la settima, la nona, l'undicesima e la tredicesima si trovano sopra la cupola inferiore.

(**T2**, R6H)

nt(i) pn m shr pn m nm.t nm.t^A hd=f m im(y).t r(3)=f m-ht^B dwt^C r^C r=f^D

Questo dio è in questo modo nella buca di sabbia nemet^A: si illumina tramite ciò che è nella sua bocca dopo^B che Ra lo^D invoca^C.

Note al testo

^A La lettura *nm.t*, in luogo di *št3y.t*, è proposta da Darnell sulla base del passo parallelo sulla seconda cupola del terzo registro.²³⁴ Il lago  sostituirebbe il rigagnolo d'acqua , \Rightarrow starebbe per \Leftarrow , mentre i tratti del plurale  prefigurerebbero la paleografia demotica della parola. La ripetizione della parola è dovuta al fatto che il primo termine è il nome comune del tumulo di sabbia mentre il secondo il suo nome proprio.

^B o per .

^C  per .

^D  ha il valore crittografico di *r*. Le ragioni sono oscure ma il valore è bene attestato nell'egiziano tolemaico.²³⁵

La divinità sotto la terza doppia cupola è identica alla divinità della prima cupola, ossia una figura maschile mummiforme dalla doppia faccia. È l'unica divinità anonima. Secondo Darnell il suo nome potrebbe essere lo stesso della

²³³. Darnell 2004, 171-174.

²³⁴. Darnell 2004, 170 *b*.

²³⁵. Darnell 2004, 108-110; Werning 2008:,114, L4.

divinità della prima cupola (*knm ir.ty*).²³⁶ Il testo crittografico è disposto su quattordici colonne in disordine: le prime tre, la nona, la decima, la dodicesima e la quattordicesima sono sopra la cupola superiore, la quinta, la quarta, la sesta, la settima, l'ottava, l'undicesima e la tredicesima sono sopra la cupola inferiore. (T3, R6H)

nti pn m s(hr) pn [p]rr sd.t im(y).t r(3)=f m ht dwi^A r^C r(=f) hd h3.wt=f^B m im(y).t=f^C

Questo dio è in questo modo: la fiamma che è nella sua bocca viene fuori dopo che Ra lo invoca^A, il suo cadavere^B si illumina tramite ciò che è in lui^C.

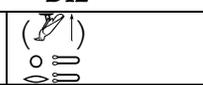
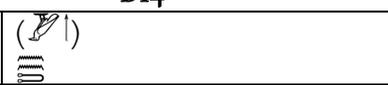
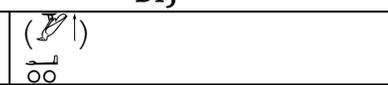
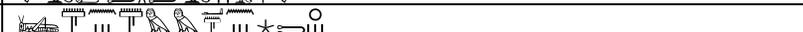
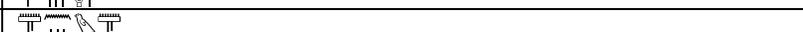
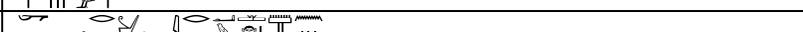
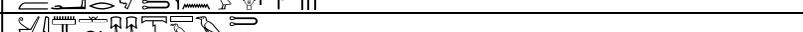
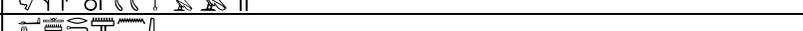
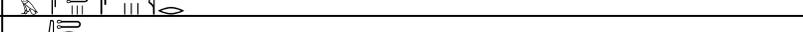
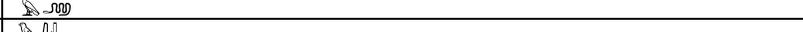
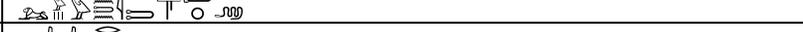
Note al testo

^A  per .

^B  per .

^C  si legge per acroponia *t* da *t3*, «essere caldo».

TERZA SCENA

DII		DI2		DI3		
R6H		R6H		R6H		
DI4			DI5			
R6H		R6H				
T4						
R6H						
	I					
	2					
	3					
	4					
	5					
	6					
	7					
	8					
	9					
	10					
	11					
	12					
	13					
	14					
	15					
	16					
	17					
	18					
	19					

²³⁶ Darnell 2004, 171.

20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	
32	
33	
34	
35	
36	
37	
38	
39	
40	
41	
42	
43	
44	
45	
46	
47	
48	
49	
50	

La terza scena è composta da un lungo testo crittografico²³⁷ disposto in cinquanta colonne che scorrono sopra nove figure mummiformi inginocchiate, rivolte verso sinistra, con un grande disco al posto della testa. I nomi di cinque di queste figure sono inseriti all'interno delle colonne di testo. La prima figura da sinistra si chiama (**DII**, R6H) *shdw*, «colui che brilla». Il suo nome compare alla fine della prima colonna di testo ed è un epiteto del dio sole fin dai *Testi dei Sarcofagi* (*Wb* IV, 226.10-11). La seconda figura si chiama (**DI2**, R6H) *hnty*, «colui che è davanti». Nel nome, scritto al termine della decima colonna di testo, vi è la sostituzione di  con , mentre la grafia  è uno *sporting writing* per *ty* (falso duale). L'epiteto fa riferimento alla prua di una barca. Si tratta della fine dell'aldilà sotto l'orizzonte orientale. La terza figura si chiama (**DI3**, R6H) *m3ty*,

237. In questo testo e in quelli successivi vige molta libertà con lo scambio dei geroglifici che rappresentano uccelli. Saranno, pertanto, annotati solo i più insoliti. Per maggiori dettagli, cfr. Darnell 2013 e *supra* (annotazioni crittografiche nell'edizione del *Risveglio di Osiri*).

«giusto». Il nome, scritto alla fine della quattordicesima colonna, fa riferimento sia a Ra che a Osiri. La quarta figura si chiama (D14, R6H) *mnt(y)*, «quello del cielo inferiore». Una lettura alternativa di questo nome, scritto alla fine della ventesima colonna, potrebbe essere *nn(w)ty*, «quello dell'ovale nenut (*scil.* la sfera spinta dallo scarabeo)». La sesta figura si chiama (D15, R6H), ^c*hh(y)*, «Quello del bagliore (mattutino)». ²³⁸ Le altre figure sono anonime.

(T4, R6H)

nn (n) ntr.w m shy^A pn m hn.t htmy.t^B sn r=sn s33=sn wn.wt r^C dwi=f r h3.wt=sn mn^C tp.w=sn^D hr=sn (i)m=s ht^E pp nti pn^F h3 hr=sn nis r^C kk h3.wt imn^E sn^F w=sn^F hr^G nti pn^H h3 dwi=f nn n ntr.w m nn.t^I nti st=f sy hr^J iry.w=s dw3 krty.w wnn-hr^K (m) nn ntr.w m kk.w stt^L nti pn^F h3 hdm imh.t^M pp.t nti pn^F h3 hr st(t) kk.w-sm3.w imn h3.wt^N pp wn.wt^O r itn ht wnw.t md.w=sn m htw^N r^C h(3=sn m) hpr.w=f^P pp i(n)tn htm.t-wsr.wt^Q k h3.wt m kk.w(=sn) (pt^O in nti^P pn^F h3 m^R s.t (i)r(y).w kk.w-sm3.w [...] pp wn.wt [r i]tn^S ht wn.wt md.w=sn m htw r^C h3=sn m hpr.w=f^P pp itn htm.t-wsr.wt^Q k h3.wt m kk.w=sn) sn ir=sn iry.t=sn^T b3.w=sn^C k m-h^T r^C sm=sn sw^U m st3t^V

Questi dèi sono in questo modo^A, all'interno del posto di distruzione^B, e proteggono le ore. Ra invoca i loro cadaveri e le loro teste^D rimangono^C su di loro in essa, dopo che questo dio grande passi attraverso essi. Quando Ra invoca, i cadaveri si oscurano e la loro carne^F si nasconde^E. Allora questo^H grande dio chiama^G gli dèi nel cielo inferiore^I. Il dio illumina^J i suoi (*scil.* della fossa nemet) abitanti mentre coloro che abitano la caverna adorano. Questi dèi esistono^K nelle tenebre. Quando questo grande dio getta^L luce, Imhet illumina^M ciò che questo grande dio percorre, mentre getta luce sulle tenebre mischiate che nascondono i cadaveri. Passare da parte di questo grande dio nella sede di quelli delle tenebre mischiate. Quando passano le ore, un disco ascende nel seguito di un'ora. Quando passano nel seguito^N di Ra discendono tramite le sue manifestazioni. Quando il disco attraversa 'colei che distrugge le ore', i cadaveri entrano nella (loro) oscurità <passare^O da parte di questo dio^P grande^Q nella^R sede di quelli delle tenebre mischiate. [...] Quando passano le ore, un disco^S ascende nel seguito di un'ora. Quando passano nel seguito di Ra discendono tramite le sue manifestazioni. Quando il disco attraversa 'colei che distrugge le ore', i cadaveri entrano nella loro oscurità> e fanno ciò che devono fare^T poiché i loro ba sono entrate dopo Ra e lo^U guidano nello Shetat^V.

Note al testo

^A Il valore *shy* del segno  deriva dalla confusione del verbo ieratico *shy*, «essere sordo», scritto con il segno dell'orecchio .

²³⁸ Nel testo del secondo sacello di Tutankhamon vi è una dea che si chiama *ihhy.t* ed è associata ad altre divinità che indicano le punizioni di Ra con il fuoco e l'est come sede del giudizio finale (cfr. Dar-nell 2013, 176).

- ^B Il primo avvoltoio  sta per *m*, il secondo per il determinativo  *htm*.
- ^C  per .
- ^D  per  che va letto *t*, per acrofonia da *tyw*.
- ^E Il braccio  ha il valore *im* per sostituzione con il braccio  che indica l'imperativo *imi*, «dai».  per .
- ^F  va letto *n* per una confusione dei segni ieratici.
- ^G  per , che va letto *h* per acrofonia da *h3*.
- ^H Metatesi di *t* e *i*.
- ^I Termine raro nei *Libri dell'Aldilà*.²³⁹
- ^J Variante di *hr*.
- ^K  va letto *k* per sostituzione con l'uccello  *r3*.
- ^L  per , che ha valore fonetico *t*, per acrofonia da *tyw*.
- ^M  per .
- ^N  per , che ha valore fonetico *t*, per acrofonia da *tyw*.
- ^O  va letto *p* per acrofonia da *psg*, «sputare».
- ^P  è scrittura logografica per *nti*.
- ^Q  va letto *3* per scambio fonetico con *r*.
- ^R  è una variante di  che sostituisce  nel suo valore crittografico di *m*.
- ^S  va letto *t* per acrofonia da *ti*.
- ^T  per .
- ^U  per .
- ^V Metatesi di *s* e *t3*, scritto .

5.13.2 AREA MEDIANA (TAVOLA 236)

PRIMA SCENA

D16		D17		D18	
R6H		R6H		R6H	
D19		D20		D21	
R6H		R6H		R6H	
T5					
R6H					
	1				
	2				
	3				

239. Hornung 1963-67, vol. 2, 100, n. 6.

Nella parte sinistra della prima scena, vi è un uccello con la testa di ariete, con un disco solare sopra le corna e le mani in atto di adorazione, rivolto verso destra, appollaiato sopra una stele ai lati della quale vi sono due figure maschili mummiformi che guardano in direzioni opposte. Questa stele segna l'ingresso nell'aldilà e ha un parallelo nelle prime due ore dell'*Amduat*.²⁴⁰ L'uccello è una forma del sole defunto. All'interno della stele vi è scritto in una colonna: (**D16**, R6H) *hpr(i) n^{cc} shdw ms hrw diw*, «Khepri che viaggia invertito e genera i cinque giorni (epagomeni)». Il verbo *shdw*, «viaggiare al contrario», è scritto logograficamente con le due gambe invertite . Il valore *n^{cc}* del braccio  è proposto da Darnell attraverso il confronto con il passo parallelo dal secondo sacello di Tutankhamon.²⁴¹ L'allusione ai giorni epagomeni è motivata dal fatto che la nascita di Ra genera quei giorni affinché un nuovo anno possa rinascere. A sinistra della stele vi è scritto: (**D17**, R6H) *sb3 c^k pr (m) dw3.t*, «la stella che entra ed esce dall'aldilà». A destra della stele vi è scritto: (**D18**, R6H) *c^k r^c m-hnt imn.t*, «Ra entra all'interno dell'Occidente» (= per , che va letto *m* per acrofonia da *mr*). Sotto questa colonna vi è scritto: (**D19**, R6H) *sb3 phr dw3.t*, «la stella che circonda l'aldilà». A destra vi è un'ultima iscrizione che dice: (**D20**, R6H) *r^c c^k pr (m) dw3.t*, «Ra che entra ed esce dall'aldilà». La maggior parte di queste iscrizioni può essere letta in maniera antitetica, invertendo i verbi «entrare» e «uscire». Probabilmente questa ambiguità è intenzionale.

La scena è dominata da un gigantesco disco solare. Dalla sommità del disco spunta una testa di ariete sulle cui corna vi è scritto (**D21**, R6H) *hbs*, «Colui che è vestito». In basso, fuoriesce dal disco la parte superiore di uno scarabeo che ha un ulteriore disco fra le zampe. A destra dello scarabeo vi è un'iscrizione in tre colonne.

(**T5**, R6H)

(1) *wnn nsw* (2) *nb t3.wy nb t(3) p.t nb-m3^c.t-r^c-mry-imn* (3) *m p.t d(r)=fkk.w*

(1) Il Re, (2) signore delle Due Terre, signore del cielo, Nebmaatra-Meriamon (3) è nel cielo e scaccia le tenebre.

SECONDA SCENA

	D22		D23		D24
R6H		R6H		R6H	
	D25		D26		D27
R6H		R6H		R6H	

240. Hornung 1963-67, vol. I, II, figg. 3-6.

241. Darnell 2013, 190.

EDIZIONE CRITICA

38	
39	
40	
41	
42	
43	
44	
45	
46	
47	
48	
49	
50	
51	
52	
53	
54	
55	
56	
57	
58	
59	
60	
61	
62	
63	
64	
65	
66	
67	
68	
69	
70	
71	
72	
73	
74	
75	
76	
77	
78	
79	
80	
81	
82	
83	

D35		D36		D37	
R6H		R6H		R6H	
D38			D39		
R6H		R6H			

A destra del grande disco vi è una barca solare. Sopra la barca vi sono due divinità, Iside e Nefti, che condividono lo stesso addome, di forma allungata, che forma una sorta di amaca su cui stanno altre divinità. Il busto di Iside si sviluppa a sinistra. Le sue mani sono davanti al viso in atto di adorazione. Sopra di lei vi è la didascalia (D22, R6H) (3)s.t, «Iside» (☐ per l e ☐ per ☐). Il busto di Nefti si rivolge a destra e anche questa dea è in atto di adorazione. Sopra di lei vi è la didascalia (D23, R6H) nb(.t)-hy.t, «Nefti». Sotto il corpo delle dee vi è una fila di dodici stelle (forse le dodici ore). Da destra a sinistra, sopra il corpo delle dee, vi è un uomo piegato verso destra con le mani poggiate sulla testa di Nefti, sotto il cui corpo vi è la didascalia (D24, R6H) (i)mn.t, «occidente» (☐ si legge n), un uccello a testa di ariete, rivolto verso sinistra, sopra il quale vi è un'iscrizione oscura (D25, R6H), un dio a testa di ariete (probabilmente la forma notturna del sole) rivolto verso destra, sopra le cui corna vi è un'iscrizione oscura (D26, R6H) – i cui due segni coincidono rispettivamente con la fine della quattordicesima e della quindicesima colonna dell'iscrizione sopra la barca –, e una divinità mummiforme prona verso sinistra, sopra la quale vi è scritto (D27, R6H) tkmy, «Tekemy» (il segno ☐ è una variante di ☐ che si legge m per sostituzione del segno ☐ mr), ossia una divinità solare.

A destra della barca vi sono sette figure maschili rivolte verso sinistra in atto di adorazione con un disco al posto della testa. La prima divinità si chiama (D28, R6H) itny, «quello del disco». Il suo nome, scritto con uno *sporting writing* (in particolare, un falso duale), compare come epiteto di Ra nella *Litania di Ra*.²⁴² La seconda divinità, che come la successiva è una personificazione dell'aldilà, si chiama (D29, R6H) dw3ty, «quello dell'aldilà». Si tratta di un epiteto attestato per Ra, Horo, Osiri e per i demoni dell'aldilà. La terza divinità si chiama (D30, R6H) imnty, «occidentale» (☐ per ☐ im). La quarta divinità si chiama (D31, R6H) tms, «rosso» (☐ per ☐ m). Il nome fa riferimento al colore del disco solare al tramonto. Letture alternative sono mky, «colui che protegge» (☐ per ☐ k), e try, «grande di mistero» (☐ r, valore fonetico non attestato). La quinta divinità si chiama (D32, R6H) št3, «(cadavere) misterioso». Il suo nome si riferisce al cadavere della divinità solare osirificata. La sesta divinità si chiama (D33, R6H)

242. Piankoff 1964, 13-14; Hornung 1975-77, vol. 1, 271, vol. 2, 43, 62, 75.

hddy, «colui che illumina», ed è una personificazione della luce solare. La settima divinità si chiama (D34, R6H) *h3y*, «luminoso» (i due  sostituiscono due avvoltoi  che formano un falso duale, da cui, per *sporting writing*, la desinenza -y). La prima divinità fa, dunque, riferimento al disco del sole, le due successive all'aldilà, le due che seguono fanno riferimento all'aspetto unificato di Ra e Osiri e le ultime due alle azioni del sole nell'aldilà. Sopra la scena vi è una lunga iscrizione crittografica in ottantatré colonne.

(T6, R6H)

iw r^{cA} nn n ntr.w m sh(r) pn hd.wt r^c k.w m h3.wt=sn b3.w=sn^B p=sn htw=f ssm=sn sw^c m št3y.t^c p b3.w b3^D hr stt šy m št3y.t^E nn n ntry.t^F m shr^G pn hkn=sn nty.w m^c p m htm.t b3.w=s (n) htw=f snky.t (i)mn(.t) s(n) m št3y.t^c p.w hr šy.w wnn nn (n) ntr.w^H m shr pn (n) sn hkn=sn n nti pn dw3=sn^I m imn.t^c pp nti^c hr=sn m št3y.t hr stt šy m-ht=sn^J tp.w^K nn n ntr.w mn im^L s(n) r s(n) sn^c n=sn m-ht dwi nti pn^c r=sn ir (m-ht dwi nti pn^c r=sn ir m-ht dwi nti pn^c r=sn ir) m-ht^c pp=f hr=sn imn-hr=sn^M h3.wt nn n nty.w^N m shr pn s33=sn dw3.t št3.t^c pp nti pn^c hr nn n wn.wt pr sb3 m dw3.t wnn h3.wt h3.t b3y^O pn [...] h3.wt=sn hm=sn p.t imy.w h3.wt (h3.wt wtt) hpr hpr.w (š) m nw [...] r hr hr.w=sn

Ra^A viaggia. Questi dèi sono in questo modo: la luce di Ra è entrata nei loro cadaveri. I loro ba^B viaggiano nel suo seguito e lo^C conducono in Shetayt. I ba che viaggiano; il ba^D che getta la luce in Shetayt^E. Queste dee^F sono in questo modo^G: pregano coloro che sono in viaggio nel posto della distruzione, i loro ba sono (al) loro seguito. È il buio che le nasconde in Shetayt, dopo che passano attraverso la luce. Questi dèi^H esistono in questo modo: essi pregano questo dio e adorano il grande^I dio nell'Occidente. Quando il grande dio passa attraverso di loro in Shetayt, gettando luce nel loro seguito^J, le teste^K di questi dèi rimangono lì^L e tornano insieme dopo che questo grande dio li chiama. Ora quando questo grande dio li chiama <ora quando questo grande dio li chiama, ora quando questo grande dio li chiama> e quando passa attraverso di loro, essi nascondono^M i cadaveri. Questi dèi^N sono in questo modo: proteggono l'aldilà segreto. Quando questo grande dio passa attraverso queste ore, le stelle emergono dall'aldilà. I cadaveri sono in questa fossa sepolcrale^O. [...] i loro cadaveri, la loro maestà. Il cielo in cui sono i cadaveri, le manifestazioni avvengono in [...] sulle loro facce.

Note al testo

^A Una lettura alternativa, che tiene conto dei tratti del plurale *iii w* è *i3hw*, «colui che splende». Un'altra alternativa, meno plausibile, è *c k šw*, “Shu entra”.

^B ⇒ sta per ⇐ che vale *n* per scambio fonetico con *m*.

^C  per †.

^D Questo termine con il determinativo  si riferisce al sole nell' *Amduat*.²⁴³

^E Metatesi di *t* e *ʒ*.

^F Probabilmente il testo fa riferimento a Iside e Nefti, rappresentate sulla barca.

^G La pupilla  va letta *r* per sineddoche come *pars pro toto* dall'occhio  *ir*.

^H  vale *t* per scambio fonetico con *t* per acrofonìa da *tʒ*.

^I Si riferisce al sole come divinità gigante che unisce il cielo al mondo ultraterreno.²⁴⁴

^J L'avvoltoio  si legge *ht* perché sostituisce l'uccello  che fa da determinativo nella parola *ht-ʒ*, che indica un tipo di oca o di anatra (*Wb* III, 342.1).  per .

^K Il serpente  che sostituisce il cobra  va letto *t* per scambio fonetico fra *d*, *d* e *t*.

^L  va letto *i* per acrofonìa da *iw*.

^M  vale *h* per acrofonìa da *hy*.

^N  per .

^O  per  che vale *b* per acrofonìa dalla parola *bʒ*.

Sotto le colonne dalla sessantesima all'ottantatreesima, a destra degli adoratori della barca solare, vi sono due gruppi di figure. Ogni gruppo è composto da due uomini, rivolti l'uno verso l'altro, che protendono entrambe le mani in avanti verso il basso fino a sfiorarsele. Sopra le loro mani vi è una stella e sopra la stella un disco solare con una testa umana maschile che fuoriesce dall'alto rivolta verso destra. Sotto le braccia vi è una donna ruotata di 90° verso sinistra, rivolta in basso, nel gruppo di sinistra, e in alto, nel gruppo di destra. Nel primo gruppo, a destra della figura di sinistra vi è scritto (**D35**, R6H) *snn*, «Senen»; mentre a sinistra della figura di destra vi è scritto (**D36**, R6H) *inn*, «Inen». Sotto la figura femminile vi è scritto (**D37**, R6H) *dwʒy*, «Duay». Nel secondo gruppo, a destra della figura di sinistra vi è scritto (**D38**, R6H) *ʒʒ*, «Aa». A sinistra della figura di destra vi è scritto (**D39**, R6H), *ddy*, «Djedy».

5.13.3 AREA INFERIORE (TAVOLA 237)

PRIMA SCENA

D40		D41		D42	
R6H	 —	R6H	 —	R6H	 —

243. Barta 1990, 25; Hornung 1975-77, vol. 2, 44, n. 3.

244. Darnell 2013, 203, l. 34.

D43		D44		D45	
R6H		R6H		R6H	
D46					
R6H					
T7					
R6H					
	I				
	2				
	3				
	4				

La prima scena del terzo registro è simile a quella del primo registro. A differenza di quest'ultima però tutti i tori si chiamano (D40, D41, D42, D43, R6H) šw.t, «ombra». Il toro in alto a destra ha un disco davanti alla bocca, sotto la didascalia. Sopra il toro in basso a sinistra, vi è la testa di un animale cornuto rivolta a destra con le due zampe anteriori che tengono un disco davanti alla bocca del toro in basso a sinistra, chiamata (D44, R6H) ^cry, «animale cornuto». All'interno dei calderoni delle dee non vi sono né dischi né stelle. Nel calderone della dea di destra vi è scritto (D45, R6H) š.wt, «ombre». Nel calderone della dea di sinistra vi è scritto (D46, R6H) b3.w, «ba» (per). In alto vi è un'iscrizione in quattro colonne retrograde (ma ne erano state preparate sette). Fra la quarta e la quinta colonna vi è un disco contenuto fra le zampe dello scarabeo della prima scena del secondo registro.

(T7, R6H)

(1) nsw-bity nb t3.wy nb-m3^c.t-r^c-mry-*imn* (2) ^ck^A m^B (3) *imy.w*^c *htm.y.t*^D (4)
h3=f^E dw3.t^F

(1) Il Re dell'Alto e Basso Egitto, Nebmaatra-Meriamon, (2) che entra^A fra^B (3) quelli che sono^c nel posto di distruzione^D. (4) Egli scopre^E l'aldilà^F.

Note al testo

^A Le gambe indicano diversi verbi di movimento.

^B per .

^c per (i)m dalla preposizione m-*hnw*.

^D per *htm.* per t.

^E per .

^F Questa grafia si ritrova nella nona scena del primo lato del secondo sacello di Tutankhamon.²⁴⁵

245. Darnell 2013, tav. 8, 1.8.

IL CIELO DEI FARAONI

SECONDA SCENA

D47		
R6H	(A)	
T8		
R6H		
(A)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
D48		D49
R6H	(A)	R6H (A)
T9		
R6H		
(A)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
(A)	11	
(A)	12	
D50		
R6H	(A)	
T10		
R6H		
(A)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	

I0	
II	
I2	
I3	

La seconda scena del secondo registro è simile alla corrispondente scena del primo registro. Anche in questo caso vi sono tre doppie cupole che racchiudono delle divinità. La prima doppia cupola contiene una figura maschile mummi-forme rivolta verso destra con una mano aperta verso l'alto al posto della testa da cui sgorga un liquido che cade sul piede. Alla sua destra vi è la didascalia (D47, R6H) *dy*, «Colui che dà (la luce?)». Il testo crittografico è disposto su dieci colonne in disordine: le prime due, l'ottava e la nona si trovano sopra la cupola superiore, le colonne dalla terza alla settima e la decima sopra la cupola inferiore. (T8, R6H)

*ntⁱ pn m shr p(n) prr sd.t (i)m(y).t r(3)=f m-htw phr b3y[ty].w^A d(w)i r^c r=f hd^B
im(y).t^c*

Questo dio è in questo modo: la fiamma che è nella sua bocca viene fuori dopo che quelli delle fosse sepolcrali^A viaggiano intorno. Ra lo invoca e si illumina^B ciò che è all'interno^c (della sua bocca).

Note al testo

^A  per .

^B  per .

^c  per , che va letto *i* per acrofonìa da *ir*.

La seconda cupola contiene una divinità rappresentata da una testa maschile rivolta verso sinistra, che sputa un liquido che ricade in basso, con delle braccia. Con le mani, in basso, tiene un disco sopra il quale fuoriesce una testa di falco rivolta a sinistra. A destra della divinità che abbraccia vi è la didascalia (D48, R6H) *3m t3w*, «bruciore del respiro». Sopra la testa di falco vi è la didascalia (D49, R6H) *h3.t itm*, «cadavere di Atum». Il testo crittografico è disposto in dodici colonne in disordine: la prima colonna segue la fine del testo della prima doppia cupola sotto la prima cupola inferiore, le colonne dalla seconda alla decima e la dodicesima si trovano sopra la cupola superiore mentre una riga di testo (che va letta prima della dodicesima colonna) si trova sotto la cupola inferiore, su un'ulteriore riga rimasta vuota.

(T9, R6H)

*nt(i) pn m shr pn m nm.t rnm.t^A 3m.w-t3w^B hd=f m im(y).t r(3)=f m-ht dwi r^c r=f
im=s^c*

Questo dio è in questo modo nella fossa nemet {fossa nemet^A, bruciori di respiro^B}: egli illumina tramite ciò che è nella sua bocca dopo che Ra lo invoca lì^c.

Note al testo

^A Si tratta di una didascalia che si riferisce alla cupola.

^B Si tratta di una seconda didascalia riferita alla divinità contenuta nella cupola.

Darnell legge *3m.w-ḥr*.²⁴⁶

^C Metatesi di *i* e *m*.

La terza cupola contiene una divinità identica alla prima ma rivolta verso sinistra, chiamata (D50, R6H) *dy*, «colui che dà (la luce?)». Il testo crittografico è disposto in tredici colonne: le prime sei e la tredicesima si trovano sulla cupola superiore, le colonne dalla settima alla dodicesima si trovano sulla cupola inferiore.

(T10, R6H)

nti pn m shr pn prr sd.t im(y).t r(3)=f m-ht dwi r^c r=f ḥd=f m im(y).t r(3)=f

Questo dio è in questo modo: la fiamma che è nella sua bocca viene fuori dopo che Ra lo invoca ed egli si illumina tramite ciò che è nella sua bocca.

TERZA SCENA

D51		D52		D53		
R6H		R6H		R6H		
D54						
R6H						
T6						
R6H						
(D51)	I					
	2					
	3					
	4					
	5					
	6					
	7					
	8					
	9					
	10					
	11					
	12					
	13					
	14					
	15					
	16					
	17					
	18					

246. Darnell 2013, 209.

19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	
32	
33	
34	
35	
36	
37	
38	
39	
40	
41	
42	
43	
44	
45	
46	
47	

La terza scena è costituita da otto divinità femminili mummiformi sedute, rivolte verso sinistra, su cui corre un lungo testo crittografico disposto in quarantasette colonne. A sinistra di ogni divinità vi è un disco. Sopra la testa di ciascuna divinità vi è un puntale con una stella in cima. I loro nomi sono inseriti nelle colonne dell'iscrizione soprastante. Il nome della prima divinità a sinistra, scritto alla fine della seconda colonna dell'iscrizione soprastante, è (D51, R6H) *sty.t*, «quella di ciò che brilla». Il nome della seconda divinità, scritto alla fine della decima colonna, è (D52, R6H) *m3wt.t*, «quella del bagliore maut». Il nome della terza divinità, scritto alla fine della diciassettesima colonna, è (D53, R6H) *h3t.t*, «quella della luce hat». Il nome della quarta divinità, scritto alla fine della venticinquesima colonna, è (D54, R6H) *itny.t/r^cy.t*, «quella del disco/quella di Ra». Le altre divinità sono anonime. Segue il testo dell'iscrizione sopra la scena. (TII, R6H)

*nn n ntry.t m sh(r) pn m-hn.t htmy.t nty (pn)^A c3 st=f hd.wt=f m h3.wt nn n ntry.t
dwi nti st3y c^B hd.wt m ntr.t^C nis-hr htmy.w c^D pp wn.(w)t r^D kk.w sdm=sn hrw^E r^C*

srk=sn (s)n^F n=sn im3w=sn ir m-ht ^Cpp=f hr t3=sn^G hwt~hr b3.w=sn hr^H hd(=f) nn
 nn try.t m hd.wt itn.w iry.w=sn^I ^Cpp ntì pr itn m kk.w wnw.t htp=sn m hd.wt=sn m-
 ht ^Cpp ntì pn ^{C3} hr=sn dwi=sn n ntì pn ntì pn dwi=f r=sn ir m-ht ^Cpp=f r=sn h3p~hr
 s.t^J kk.w=sn h3p~hr s.t kk.w ht wn.wt r h3.wt hr=sn im hd nn n ntry.t m^K hd.wt itn.w
 iry.w=sn ^Cpp ntì pr itn ^{C3} m kk.w htp=sn m hd.wt=sn m-ht ^Cpp^L ntì pn ^{C3} hr=sn
 (sn) dwi=sn^M n^N ntì pn dw(i) sn ir m-ht ^Cpp=f r=sn h3p~hr^O [s](n) kk.w=sn h(t)p
 r^C (i)m^P r s.t=f h.t wn.wt r h3.wt r [...] =sn sst3 b3(.w)=sn ^Ck (m) h(tmy.t) s33=sn ir
 [...] ? sdm=f^Q n=sn [...] nn n n[tr]y.t m shr pn m nn.t^R

Queste dee sono in questo modo nel posto della distruzione. (Questo) grande dio^A getta la sua luce sui cadaveri di queste dee. Quando il misterioso dio invoca e la luce entra^B nelle dee^C, allora coloro che appartengono a Hetemit invocano. Quando le ore viaggiano nelle^D tenebre essi odono la voce^E di Ra, respirano e hanno^F il loro bagliore. Quando egli passa dalla loro terra^G, allora i loro ba invocano prima^H della (sua) luce. Queste dee sono nella luce dei dischi che appartengono a loro^I. Quando il dio passa, il disco esce nelle tenebre. Le ore si soddisfano della loro luce quando questo grande dio passa attraverso di loro e invocano questo dio. Questo dio le invoca dopo che passa verso di loro e le loro tenebre le^J coprono. Le tenebre le coprono. Le ore si ritirano nei cadaveri e i loro volti sono lì. Queste dee illuminano tramite^K la luce dei dischi che appartengono loro. Quando il dio viaggia, il grande disco esce nelle tenebre. Esse si riposano nella loro luce dopo che questo grande dio passa^L attraverso di loro e invocano^{M-N} questo dio. È questo dio che le invoca. Quando passa attraverso di loro, le loro tenebre le coprono^O. Quando Ra si riposa lì^P, nel suo posto, le ore si ritirano nei cadaveri nel loro misterioso [...]. I loro ba sono entrate nel p[osto di distruzione], esse proteggono [...]. Egli le ascolta^Q [...]. Queste dee sono in questo modo nel cielo inferiore^R.

Note al testo

- ^A Fra nt^y e la didascalia vi è uno spazio sufficiente perché vi fosse scritto pn.
- ^B Metatesi di ^C e k.
- ^C La parola ha il determinativo maschile .
- ^D o va letto r come *pars pro toto* per l'occhio  ir.
- ^E Il pane  sostituisce come *pars pro toto* (in quanto metà geometrica del geroglifico) la placenta .
- ^F  per .
- ^G  per , che ha il valore crittografico di t3, derivato dalla confusione fra il suo segno ieratico e quello di .
- ^H  per .
- ^I  per  r(3).
- ^J Sta per sn.

κ ◊ va letto *m* forse per somiglianza con il canale = *mr*.

⊥ ḥ va letto *ḥp* per acrofia da *ḥpr*.

Ⓜ ◊ va letto *w* per la somiglianza ieratica con il segno *ε*.

Ⓝ ◊ per *—*.

◊ ◊ va letto *3* per scambio fonetico fra *3* e *r*.

Ⓟ ◊ va letto *m*.

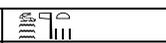
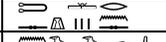
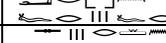
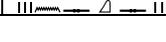
Ⓠ ◊ per *Ⓡ*.

Ⓡ Vi è una serie di linee orizzontali lacunose che Darnell legge come .

SCENA DEL SOFFITTO INCLINATO (TAVOLA 238)

Il soffitto del passaggio in pendenza contiene una scena disposta su due registri.²⁴⁷ La parte sinistra di entrambi i registri è distrutta.

AREA SUPERIORE

D55		D56	
R6H		R6H	
T12			
R6H			
	I		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
	7		
	8		
	9		
	10		
	12		
	13		
	T13		
R6H			
	I		
	2		
	3		
	4		
	5		

Al centro del registro superiore vi è un grande disco solare poggiato su uno spicchio di luna ◊ che, secondo Abitz, rappresenta l'unione del giorno e della notte,

²⁴⁷ Piankoff 1954, fig. 140, tav. 181; Darnell 2013, 224-230.

del cielo e dell'Aldilà.²⁴⁸ A destra del disco vi sono due uomini, rivolti verso sinistra, con entrambe le mani protese in avanti verso il basso. Sotto le loro mani vi è un pilastro *dd*  poggiato sopra un cuore  contenente un segno . L'uomo a sinistra è chiamato (D55, R6H) *ib n rr.w*, «cuore di Reru». L'uomo a destra è chiamato (D56, R6H) *rn n rr.w*, «nome di Reru». Sopra queste figure corre un'iscrizione in tredici colonne.

(T12, R6H)

*wn(n) nn n ntr.w m shr pn sn s33=sn^A hty.wt^B prr (i)m(y).t r3.w^C hr=sn r nn n^D š.wt
r htm^E sn ntr.w^F [phr] m hpr.w(=sn) srk ntî phr=f^G htp rh ntî pn šp=f ir^H prw n=f
r(3).w=sn srk=sn*

Questi dèi sono in questo modo: essi proteggono^A le gole^B. Ciò che è nelle bocche^C esce prima di loro contro queste^D ombre per distruggerle^E. Questi dèi^F [sono circondati] dalle (loro) manifestazioni. Il dio respira mentre va^G (in) pace. Questo dio sa che brilla. Se^H i suoi incantesimi escono da lui, respirano.

Note al testo

- ^A Il primo  sta per  s3.
- ^B Il determinativo di città  deriva forse dal toponimo *htm.t-wsr.wt*, «posto della distruzione delle gole».
- ^C Il primo  sta per  r3.
- ^D  scambio fonetico fra *m* e *n*.
- ^E  per , che va letto *ht* da *h3t*.
- ^F  per .
- ^G  va letto *phr*.
- ^H Il primo  va letto *i* per scambio fonetico fra *i* e *r*. In alternativa potrebbe essere una sostituzione di  *ir*.

A sinistra del disco solare vi sono due figure identiche a quelle di destra, ma rivolte verso destra, ormai quasi del tutto distrutte. Sopra di loro vi era un'iscrizione di cui si vedono ormai pochi segni (T13, R6H). È difficile dire quante colonne di testo vi fossero (allo stato attuale se ne vedono solo cinque), così come è difficile ricostruire il senso del testo.

AREA INFERIORE

D57		D58	
R6H		R6H	

248. Abitz 1989, 154.

T12		
R6H		
(𓂏𓂐)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	
	10	
	11	
	12	
	13	
	14	
	15	
	16	
	17	
	18	

Al centro del registro inferiore vi è la figura del dio solare con una doppia testa di ariete – sulla quale vi è un disco – con le braccia aperte terminanti in una biforcazione che contiene un disco solare. Dai gomiti fuoriescono due teste umane maschili rivolte in direzioni opposte. Dai fianchi fuoriescono due teste umane maschili rivolte verso il basso. Sotto le sue braccia, a destra e a sinistra, vi sono due teste umane maschili rivolte in direzioni opposte. Sotto le teste vi sono due figure maschili mummiformi prone, anch'esse rivolte verso l'esterno della scena. Tutte queste figure stanno su una barca la cui prua è a forma di busto umano, con la testa rivolta verso destra. Le braccia, dietro la testa, racchiudono un disco solare. Sopra la prua vi è una didascalia che Darnell legge (D57, R6H) *tkmy*, «Tekemy», in riferimento alla divinità a testa di sciacallo del *Libro delle Porte*.²⁴⁹ La poppa della barca è danneggiata ma, come la prua, è a forma di busto umano con la testa rivolta verso sinistra. Le braccia, dietro la testa, racchiudono un disco solare. La parte sinistra della scena è completamente distrutta. La parte destra contiene una coppia di uomini: l'uomo di sinistra è rivolto a destra, l'uomo di destra è rivolto a sinistra, con le mani tese l'uno verso l'altro. Sopra le mani vi è un disco da cui fuoriesce, in alto, una testa umana maschile rivolta verso destra. Sotto le mani vi è una figura umana, probabilmente femminile, ruotata di 90°, rivolta in basso a sinistra, la cui parte inferiore è distrutta. Fra la figura di sinistra e il disco solare vi è una didascalia oscura (D58, R6H). Questo gruppo è simile ai due gruppi della parte destra dell'area mediana del soffitto principale.

²⁴⁹ Darnell 2013, 229-230; Hornung *et alii* 1979-80, vol. 1, 142, vol. 2, 121.

Sopra la scena vi è una lunga iscrizione in un numero imprecisato di colonne. Sono visibili solo diciotto colonne della parte destra che contengono lo stesso testo del registro superiore.

(T14, R6H)

[...] *wn(n) nn n ntr.w m^A shr pn sn s33=sn^B hty.wt prr (i)m(y).t r3.w^C hr=sn r nn^D n^E š.wt r htm sn ntr.w phr^F m hpr.w(=sn) srk^G nti phr=f (m) htp rh [nti]^H pn šp[=f] i]r p[rw r(3).w=sn srk=sn]*

[...] Questi dèi sono^A in questo modo: essi proteggono^B le gole. Ciò che è nelle bocche^C esce prima di loro contro queste^{D-E} ombre per distruggerle. Gli dèi sono circondati^F dalle (loro) manifestazioni. Il dio respira^G mentre va (in) pace. Questo [dio]^H sa che brilla. Se i [suoi] incantesimi [escono da lui, respirano].

Note al testo

^A ◁ va letto *m* per la confusione con il segno ieratico del canale = *mr*.

^B Il primo ◁ va letto *s3* poiché l'uccello  *s3* può avere il valore crittografico di *r*. I due valori sono quindi scambiati. Il secondo ◁ vale 3 per scambio fonetico fra 3 e *r*.

^C Il secondo ◁ vale 3 per scambio fonetico fra 3 e *r*.

^D ◁ per .

^E ≡ per ≡, che vale *n* per scambio fonetico fra *m* e *n*.

^F ◊ va letto *phr*.

^G ▴ per ▴.

^H Rimane solo il determinativo .

5.13.5 SCENA DELLA SOVRAPORTA FRA CORRIDOIO E ANTICAMERA (TAVOLA 239)

PRIMA SERIE

T15		
R6H		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
T16		
R6H		
(A+)	1	
	2	
	3	
	4	



La sovrapporta fra il corridoio H e l'anticamera I contiene una scena con funzione protettiva, costituita da una raffigurazione centrale e due iscrizioni laterali.²⁵⁰ Hornung, che ha tradotto solo l'iscrizione destra, e Abitz, che si è limitato alla descrizione delle immagini senza includere i testi, hanno definito questa scena *Schutzbild* pensando che essa servisse a non far entrare i demoni nella parte più interna della tomba di Ramesse VI.²⁵¹ Il termine è stato ripreso da Darnell che ne ha tradotto entrambe le iscrizioni.²⁵²

La cornice di questa scena è rappresentata da un grande segno del cielo sopra l'immagine delle due colline, ossia il segno dell'orizzonte (☐). Al centro vi è un disco solare da cui escono, come emanati, quattro serpenti (due verso l'alto e due verso il basso). In alto vi è un disco da cui fuoriesce, verso il basso, una testa di cocodrillo. In basso vi è un altro disco da cui fuoriesce verso l'alto una testa di serpente rivolta a sinistra. A sinistra e a destra del disco vi sono due scarabei rivolti verso destra. Ai quattro angoli della scena centrale vi sono quattro dannati rivolti verso il centro della scena (i due in alto sono a testa in giù). Quelli di destra sono rappresentati da uomini in ginocchio con le braccia legate dietro la schiena . I dannati di sinistra hanno un rivolo di sangue che cade dalla testa verso le due mani e una lunga freccia conficcata dietro la schiena.

A destra della scena centrale vi è un'iscrizione in sei colonne retrograde, a destra della quale vi è il dio solare il cui corpo è rivolto a sinistra. Le sue gambe terminano in serpenti che risalgono verso l'alto e guardano verso l'esterno. È privo di braccia e sopra le spalle presenta un disco solare al posto della testa. Si tratta dell'unione gigante di Ra e Osiri. Bruno Stricker ed Erik Hornung hanno paragonato questa divinità all'iconografia dell'entità *Abrasax* (aspetto vendicatore del sole), raffigurata sulle gemme del periodo greco-romano.²⁵³ Il testo crittografico affronta tre temi: l'ingresso del dio sole in una specifica parte dell'aldilà (coll. 1-2), la punizione del male e il saluto degli abitanti dell'aldilà al sole (coll. 3-6), il riposo degli abitanti dell'aldilà e la ripresa del viaggio solare (col. 6).
(T15, R6H)

wnn=f^A ntī pn m shr pn^B c.wy=f m hf(3).wyc rd.wy=f^D mn^E m itn hpr hpr.w 3hty
m-ht c^F k^G m^G krr.t tn hr ntī pn m shr pn stt=f^H ir nty-dwī^I sn.ty wd ntī pn r c.wy=f^I
r h^J d^K ir.w imy.w^L (i)n ntī^M dwī=f r^N pr=sn^O m-hnty krr.t=sn r ir.t shn.w^P ntī pn ir
b3y.w(t)^Q dwī=f^R hpp si3t-t3^S pr=sn^T htp^V (i)m(y).w-t3 phr ntī pn m3^C =f^V ht št3y.t
nwd^W ntī pn (i)m

250. Piankoff 1954, fig. 141, tav. 182; Darnell 2013, 231-275 tavv. 29-30.

251. Hornung 1988, 46; Abitz 1989, 157-158.

252. Darnell 2013, 231-275.

253. Stricker 1868, 120-121; Hornung 1988, 50.

Questo dio esiste^A in questo modo^B: le sue due mani sono due serpenti^C, i suoi due piedi^D rimangono^E nel disco. Le manifestazioni di ‘quelli dell’orizzonte’ dopo che entrano^F in^G questa caverna dopo questo dio avvengono in questo modo. È contro colui che è nel male^H che egli lancia^H. Alle due sorelle questo dio ordina di essere le sue due braccia^J, affinché le forme di coloro che sono lì^K possano splendere^K. È il dio^M, egli invoca^N per farli uscire^O dalla loro caverna per eseguire la protezione sekhenu^P. Questo dio che fa le fosse sepolcrali^Q. Quando egli chiama^R, il dannato della terra^S viene trattenuto. Escono^T e si riposano^U coloro che sono nella terra mentre questo dio viaggia^V ed è nel giusto attraverso Shetayt. Questo dio striscia^W lì.

Note al testo

^A — per .

^B  ha il doppio valore di *hr* e di *p*, come sostituzione di *□*.

^C Il tubercolo  ha il valore crittografico di *h*, per sostituzione con la pianta  *h3*.

^D Hornung e Darnell leggono ^C.*wy=f*, «le sue due braccia», e, pertanto, riferiscono questa iscrizione al dio solare del soffitto in pendenza.²⁵⁴ A mio parere, invece, le braccia sostituiscono le gambe   e il testo è riferito all’immagine del dio solare a destra della scena.

^E  va letto *mn*. Il senso è che le braccia non fuoriescono dal disco e per questo non si vedono in figura.

^F  per .

^G  per .

^H Il determinativo  è inaspettato.

^I La doppia montagna  serve a esprimere un falso duale: *dwy*.

^J Le due sorelle sono Iside e Nefti. Secondo Darnell il testo si riferisce alle braccia della divinità del soffitto in pendenza che tuttavia non hanno la forma di donne. Probabilmente Iside e Nefti colmano l’assenza delle braccia della divinità nell’immagine di destra.²⁵⁵ Un’alternativa può essere considerare nuovamente le due braccia come sostituzione delle due gambe   e leggere *rd.wy=f*, «le sue due gambe», con riferimento ai due serpenti.

^K  va letto *h* e  sostituisce .

^L  è un falso duale di *m*: *mwy/myw*.

^M Scritto .

^N  va letto *r* per la confusione con il segno ieratico per .

²⁵⁴. Hornung 1988; Darnell 2013, 234-237 f.

²⁵⁵. Darnell, 243-245 d.

◦ \square per \square , \square va letto r per scambio del valore crittografico con \ominus che può avere il valore fonetico di p per sostituzione di r^{p} , il quale va letto p per acrofonìa dal verbo $p\text{sg}$.

p ◦ per \ominus .

q --- per \ominus che va letto b per acrofonìa da $bi\text{z}$. \ominus va letto z per scambio fonetico fra z e r .

r --- sostituisce --- per la somiglianza fra i due segni ieratici.

s Metatesi di z e t .

t \square per \square , \square va letto r , --- per --- e --- per --- .

v --- per --- , \ominus per \ominus (per la somiglianza dei segni ieratici) e \square per \square .

v \ominus va letto c per scambio del valore crittografico con --- , che può avere valore di r per scambio consonantico fra c e r . --- per --- .

w \ominus vale w .

A sinistra della scena centrale vi è un'iscrizione crittografica, molto lacunosa, in cinque colonne retrograde, a sinistra della quale doveva esservi un'altra figura di cui si vedono solo gli arti inferiori desinenti in una testa di cobra rivolta a destra. Purtroppo, questa figura e parte dell'iscrizione di sinistra sono andate distrutte.

(**TI6**, R6H)

[...] *ty hprⁱ hpr hpr(w) [... r n] ty dwy dwz=f šrw [...] t dwi ntr pn ^cz mtn imnt.t [n]sr.t tn im ir^a ntr.w sfhw^b (ni)ky.w stt=s[n ...] srk phr hz(.wt)=s nim=m šrr yrt.w=s nim smy.t^c*

[...] Khepri, le cui manifestazioni avvengono [... contro colui che è] nel male. Egli adora il piccolo [...]. Questo grande dio invoca colui che fornisce (?) [...] occidentale, questa fiamma lì. Per quanto riguarda^a i sette^b dèi che puniscono, [essi] lanciano [...] respiro. I loro cadaveri viaggiano lì ... (?) nel deserto/nella necropoli^c.

Note al testo

^a Il primo \ominus va letto i per scambio fonetico fra i e r .

^b Ogni corona rossa --- $n.t$ sta per $nt(i)$. Le sette corone potrebbero essere i sette dèi che attaccano Apopi.

^c La lettura è suggerita da Darnell sulla base di una paleografia simile nell'ottava linea della stele di Amburgo (C 4059).²⁵⁶

256. Darnell 2013, 273, n. 451 (per la relativa bibliografia).

5.14 TESTO DELL'OROLOGIO

TAVOLA 240, IN ALTO

5.14.1 ORE DEL GIORNO (TAVOLA 240, IN BASSO)

GT		
O		
(A -)		
GN		
O		
(→)	1	
	2	
	3	
	4	
GO		
O		
(A †)	1	
	2	
	3	
	4	
GM		
O		
(A †)	1	
	2	
	3	
	4	
	5	
	6	
	7	
	8	
	9	

La parte alta della sezione contenente le ore del giorno è composta da una cella orizzontale in cui vi è il titolo del componimento.

(GT, O)

[rh] wnw.t hrw grh tp n ir.t^A mtr.t

[Conoscere] le ore del giorno e della notte, per esempio^A (dal) mezzogiorno.

Note al testo

^A L'espressione *tp n ir.t* serve a introdurre un esempio di calcolo.²⁵⁷

Sotto questa casella, ve ne è un'altra di uguale lunghezza ma di altezza maggiore che contiene il disegno di una meridiana in legno a 'L' con la parte verticale corta a sinistra e la parte orizzontale più lunga verso destra. Le quattro ore sono segnate alla base tramite delle piccole aste verticali. Sulle ore vi sono scritti quattro

257. Couchoud 1993, 3, 195.

numeri, uno per ora. Si tratta di una divisione in trenta *hp*, un'unità di misura sconosciuta, che serve a fornire il rapporto preciso fra le ore.

(GN, O)

(1) *hmtw* (2) *sīsw* (3) *psdw* (4) *mdw-snw.wy*

(1) Tre. (2) Sei. (3) Nove. (4) Dodici.

Sotto queste celle vi sono tredici colonne. Le prime quattro, che in alto presentano un disco solare che può essere letto *wnw.t hrw* («ora del giorno»),²⁵⁸ contengono le ore del giorno.

(GO, O)

(1) *wnw.t hrw spatium wnw.t hrw tp.t^A š3^C m smnt dmi [n] wnw.t^B* (2) *wnw.t hrw spatium wnw.t spatium m-ht mni^C tp(.t)* (3) *wnw.t hrw spatium wnw.t spatium m-ht mni snnw.t* (4) *wnw.t hrw spatium wnw.t spatium m-ht mni hmtnw.t*

(1) Ora del giorno *spatium* La prima ora del giorno^A a cominciare dallo stabilire della posizione [dell']ora^B. (2) Ora del giorno *spatium* Ora. *Spatium* Dopo il primo attracco^C. (3) Ora del giorno *spatium* Ora. *Spatium* Dopo il secondo attracco. (4) Ora del giorno *spatium* Ora. *Spatium* Dopo il terzo attracco.

Note al testo

^A Probabilmente il trattino accanto al disco solare indica l'ordinale.

^B La prima ora può essere misurata appena i raggi solari, colpendo lo gnomone, poiettano un'ombra che permette, appunto, di stabilire la posizione dell'ora. Il sole, dunque, deve essere già alto nel cielo. Tutto ciò può confermare il fatto che le prime due ore di luce non erano misurate.

^C Si tratta di un termine nautico proprio perché il sole naviga nel cielo su una barca.

Le nove colonne successive contengono le istruzioni per costruire la meridiana.

(GM, O)

(1) *Spatium rh wn[w.t] spatium šsp diw m 3w=s^A* (2) *Spatium k3w^B spatium n.t db3.wy m k3w=š^C* (3) *Spatium [mrhy.t]^D hr-tp n st3.t^E n spatium [psš-hr=k] šsp diw pn m sp fdw* (4) *3b hr st3.t tn rdi-hr=k mdw-sn.wy n hp^F im n wnw.t tp.t rdi-hr=k psdw im n wnw.t snnw.t rdi-hr=k sīsw im n wnw.t* (5) *hmtnw.t rdi-hr=k hmtw im n wnw.t fdnw.t ist^G k3~n=k st3.t tn m-^Ck3w r^C tp=s r i3b.t^G nty mrh(6)y.t tn hr=f r wnn šw.t r^C k3 m st3.t tn ist m-ht ph~n wnw.t fdnw.t^H sphr-hr=k* (7) *st3.t tn mrtw.t=s^I r i3bt.t m-ht^C h^C r^C m wp.t n.t mrhy.t tn hsb-hr=k hr.t^J nn^K* (8) *wnw.t r^C k^C r^C hft wnw.t fdw mi hp imyw-h3.t^L dmd p3 r hmnnw.t^M dr ntt wnnt wnw.t snw.wy* (9) *hprw m dw3 n wbn r^C i w hr.t k.t wnw.t snw.wy hprw hr-s3^C k^C r^C n smnt dmi n wnw.t grh^N*

258. von Bomhard 2014, 90 (c).

(1) *Spatium* Conoscere le o[re.] *Spatium* Cinque palmi nella sua lunghezza^A. (2) *Spatium* Altezza^B *spatium* di due dita nella sua altezza^C. (3) *Spatium* [Uno gnomone]^D sopra l'orologio^E di... *spatium* [dividerai] questi cinque palmi in quattro parti (4) incise su questo orologio e dovrai dare dodici hep^F per la prima ora, dovrai darne nove per la seconda ora, dovrai darne sei per l'ora (5) terza e dovrai darne tre per la quarta ora. Dopo che avrai allineato quest'orologio alla destra del sole, la sua parte alta a est^G dove c'è questo gnomone (6) e la sua faccia in modo che l'ombra del sole sia accanto a quest'orologio, quindi, dopo che è compiuta la quarta ora^H, rivolgerai (7) quest'orologio e il suo mertut^I verso est. Dopo che Ra è sorto sulla sommità di questo gnomone, tu calcolerai la parte^J di queste^K (8) ore fino all'entrata di Ra (*scil.* il tramonto), corrispondente a quattro ore, secondo gli hep di prima^L. C'è un'aggiunta all'ottava (ora)^M del fatto che due ore (9) sono passate di mattina mentre Ra non si è levato e che un'altra parte delle due ore è trascorsa dopo che Ra è entrato, determinando la posizione delle ore della notte^N.

Note al testo

- ^A Cinque palmi sono circa 37,4 cm. La meridiana dell'epoca di Thutmosi III ne misura solo 23,3 ma manca una parte. A Berlino ne esiste un altro esemplare (Berlin 19743) meglio conservato che misura 30,4 cm.
- ^B Vi sono due misure di altezza. La prima è perduta.
- ^C Due dita sono circa 3,74 cm. Il Berlin 19743 è alto 4,7 cm, il Berlin 19744 4,5 cm. Si tratta della seconda misura di altezza che, secondo Neugebauer e Parker, si riferisce allo gnomone.²⁵⁹
- ^D L'integrazione in questo punto è di Anne-Sophie von Bomhard.²⁶⁰ La parola deriva dal verbo *rh*, 'conoscere', preceduto dalla preposizione *m*. Il significato di 'ciò che serve a fare conoscere' è simile all'etimologia della parola gnomone che deriva dal verbo greco *γινώσκω*, 'conoscere'.
- ^E Si tratta della prima menzione della meridiana, determinata dalla pietra \square . Il termine *mrhy.t*, «gnomone» è invece determinato dal legno \curvearrowright , probabilmente perché era una parte aggiunta.
- ^F Si tratta di un'unità di misura sconosciuta. Sembrerebbe essere la trentesima parte del segmento della meridiana che contiene le quattro ore, suddivise appunto in 3, 6, 9 e 12 *hp*.
- ^G Le due braccia $\overleftarrow{\text{d}}$ si leggono *r*. Questa lettura, presente diverse volte nell'Osi-reion, è stata spiegata da Vladimir Vikentiev, secondo il quale le due braccia sono protese 'verso' (*r*) qualcosa.²⁶¹ Per quanto riguarda il punto cardinale orientale, bisogna tenere presente che l'orologio deve essere rivolto verso est

259. Neugebauer-Parker 1960, 116.

260. von Bomhard 2014, 91 (k).

261. Vikentiev 1943, 119. Per una spiegazione fonetica, cfr. von Lieven 2007, 32.

prima di mezzogiorno e verso ovest dopo mezzogiorno, seguendo dunque il corso del sole.

^H La quarta ora misurata corrisponde alla sesta ora di luce, dunque mezzogiorno.

^I Il significato di questa parola è incerto. Anne-Sophie von Bomhard pensa all'estremità dello gnomone in riferimento al determinativo di legno → della parola.²⁶²

^J Si tratta di una parola di significato matematico.²⁶³

^K Le due fiamme  sostituiscono le due canne .²⁶⁴

^L Bisogna seguire la stessa partizione in *hp* della mattina (3, 6, 9, 12), ma stavolta andando in ordine crescente.

^M Si tratta dell'ottava ora misurata, non dell'ottava ora del giorno.

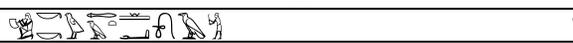
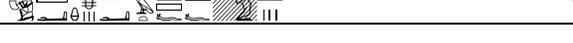
^N «La posizione delle ore della notte» si riferisce alla posizione del sole nel corpo di Nut.

5.14.2 ORE DELLA NOTTE (TAVOLA 241)

NT	
O	
	

La sezione mediana del *Testo dell'Orologio* riguarda il percorso notturno del sole. Anche in questo caso vi è una cella orizzontale in alto con il titolo (**NT**, O): *rh wnw.t n.t grh*, «Conoscere le ore della notte». La parte sottostante è tripartita in sezioni di larghezza ineguale. Ciascuna sezione è formata da una cella più grande che contiene un intervallo della notte (da sinistra a destra: notte, oscurità e aurora), sotto la quale vi sono le colonne di testo con le dodici ore notturne, nelle prime due sezioni, e un testo crittografico nella terza. Le ore notturne sono associate, alla fine delle colonne di testo, alle parti del corpo di Nut attraversate dal sole. I loro nomi sono diversi da quelli dell'*Amduat* poiché l'Osireion si ispirò probabilmente a modelli più antichi.

NOTTE

NN			
O			
(↓)			
NNO			
O			
(↙↑)	1		
	2		
	3		

262. von Bomhard 2014, 92 (t).

263. Couchoud 1993, 200.

264. Frankfort 1933, 78, n. 2.

4	
5	

Il titolo della prima sezione potrebbe leggersi (NN, o) *grh*, *h3wy*, *wh3*, *m^cšrw* o *bk3.t* ma il significato è il medesimo, ossia «notte». Sotto vi sono cinque colonne di testo con le prime cinque ore della notte.

(NNO, o)

(1) *nb.t kk.w^A ^c3.t ^cw3y spatium dr.t^B* (2) *tmt si3 nb=s kbbt stt mw.t r t3^C spatium sp.t* (3) *nb.t š^c.wt^D ^c3.t ššft^E spatium nhd.t^F* (4) *nb.t ^cnh^G spatium hty.t^H* (5) *šhmt 3t ^cw3y.w spatium šnb.t*

(1) La signora delle tenebre^A, la grande rapitrice. *Spatium* La mano^B. (2) Coei che non vede il suo signore, il freddo che scaglia la morte sulla terra^C. *Spatium* Il labbro. (3) La signora dei massacri^D, la grande di terrore^E. *Spatium* Il dente^F. (4) La signora della vita^G. *Spatium* La gola^H. (5) Coei che distrugge il tempo dei violenti. *Spatium* La parte alta del torace.

Note al testo

^A De Buck ha individuato la lettura *nb* del geroglifico , presente anche nel *Testo Drammatico*, in relazione al suo uso come determinativo *nb*, «fondere il metallo». ²⁶⁵ Quest'epiteto è insolito per la prima ora, di solito chiamata *nb.t thn.t*, «signora della faience». Si trova un epiteto simile nel *Libro della Terra*: *^ck=s kk.w*, «coei che penetra nelle tenebre».

^B Durante la prima ora, il sole si trova nella mano. Probabilmente il secondo appellativo dell'ora *^c3.t ^cw3y* richiama foneticamente il termine 'mani' (*^c.wy*).

^C L'astro scompare nell'oscurità entrando nella bocca di Nut e la terra piomba nel freddo.

^D Quest'epiteto ricorda l'epiteto *dnt b3.w*, «coei che uccide i ba» dell'*Amduat* e *dmt dsw*, «quella dai coltelli affilati» della terza porta del *Libro della Notte*.

^E Quest'epiteto è riferito anche alla quarta porta del *Libro della Notte*.

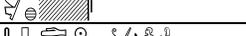
^F Una volta passati i denti il sole è realmente all'interno del corpo di Nut. I denti fungono da barriera.

^G Quest'epiteto è riferito anche alla quinta porta del *Libro della Notte*.

^H *srk hty.t* significa «far respirare la gola», ossia fornire il principio della vita. La connessione con il nome dell'ora è dunque forte. Oramai il sole è all'interno del corpo di Nut e la notte è profonda.

265. De Buck 1933, 84, n. 26.

OSCURITÀ

NO			
O			
()			
NOO			
O			
(A+)	1		
	2		
	3		
	4		
	5		
	6		
	7		

Il titolo della seconda sezione è (**NO**, O) *wš3w*, «oscurità» e si riferisce alla parte centrale e dunque più tenebrosa della notte. Sotto vi sono sette colonne di testo con le ore di questa parte della notte, ossia dalla sesta alla dodicesima.

(**NOO**, O)

(1) *imyt nbw.t n^c(y).t wi3 spatium mnd.t* (2) *nb.t nww nsì m kbh.w^A spatium n(t)n.t/mìn.t* (3) *nb.t ns ns=s m sd.t^B spatium mndr* (4) *nfr [...] si3t=s spatium mhtw=s* (5) *nh[...]=s^c spatium k3.t* (6) *spdt hr n rmt spatium ps[d]* (7) *rdit nf3f3 hf3w nb.t wbn.t spatium mn.t*

(1) Colei che è nel bacino Nebut della traversata della barca. *Spatium* Il seno. (2) La signora del Nu che attraversa gli stagni^A. *Spatium* Il diaframma. (3) La signora della fiamma. Brucia nel fuoco^B. *Spatium* La cistifellea. (4) Perfetto [...] la sua percezione. *Spatium* Il suo intestino. (5) Colei che protegge [...] il suo [...]^c *spatium* La vulva. (6) Colei che rende gli uomini chiaroveggenti.²⁶⁶ *Spatium* Le natiche. (7) Colei che fa divincolare i serpenti, la signora di ‘quella dell’alba’. *Spatium* La coscia.

Note al testo

^A Secondo il *Libro di Nut* la regione degli stagni si trova a nordovest della Duat.

^B Il nome dell’ottava porta del *Libro della Notte* è *mrt ns*, «colei la cui fiamma è dolorosa».

^c Il nome della decima porta del *Libro della Notte* è *mk nb=s*, «colei che protegge il suo signore».

AURORA

NA		
O		
()		

²⁶⁶. Per questa lettura cfr. von Bomhard 2014, 107.

La cella superiore con il titolo delle ore della notte continua anche in quest'ultima sezione il cui titolo si trova subito sotto in due righe:

(LNA, O)

(1) *rth* (2) *ḳ3b(.t)*

(1) Colui che trattiene (2) il petto.

Quest'espressione compare spesso nel *Libro di Nut*, in riferimento alle tenebre e in contrapposizione a *srḳ ḥty.t*, «che fa respirare la gola». La parola *ḳ3b.t* può significare «petto»,²⁷¹ «ginocchio»,²⁷² «elemento acquatico/meandri»,²⁷³ e, infine, può essere un etnonimo di popolo straniero.²⁷⁴ «Colui che trattiene il petto» è la traduzione utilizzata da Alexandra von Lieven²⁷⁵ e Anne-Sophie von Bomhard.²⁷⁶ Isabelle Régen propone invece «Ce que/qui maîtrise(nt) les méandres / confins (méridionaux du Nil, d'où émerge la crue», con riferimento alle cateratte del Nilo.²⁷⁷ Maria Carmela Betrò riprende questa interpretazione traducendo «those which restrain/subjugate the stream», ossia le cateratte del Nilo.²⁷⁸ Ad ogni modo, si tratta di una regione ai confini del cosmo.

A sostegno delle traduzioni di Alexandra von Lieven e Anne-Sophie von Bomhard vi è la rappresentazione del falco Δ sotto la didascalia che può essere letto *šnb.t*, «petto». La traduzione di Régen e Betrò può comunque essere considerata corretta poiché le cateratte del Nilo indicano genericamente il sud e l'espressione *rth ḳ3b(.t)* è legata al meridione, in contrapposizione a *srḳ ḥty.t* che è connessa al nord. Alexandra von Lieven cita un testo che, in riferimento al mondo dominato dal faraone, indica chiaramente il significato geografico di queste espressioni:²⁷⁹ «Il sud fino a *rth ḳb.t*, il nord fino a *ḳbh ḥr*, l'est fino al punto dove il sole si leva e l'ovest fino al punto in cui il sole tramonta» (*rsy r rth ḳb.t mḥt.t r ḳbh ḥr i3bt.t r wbn r^c imn.t r ḥtp=f im*). Tutti questi punti sono legati al sole: l'est per il suo sorgere, l'ovest per il suo tramontare, il sud per il suo solstizio invernale, ossia il momento in cui la sua luminosità è più debole, il nord infine per il suo solstizio estivo, il momento in cui la sua luminosità è più forte. Dunque, *rth ḳb.t* è legato al sud e all'oscurità, mentre *srḳ ḥty.t* al nord e alla luce. Per questo motivo mi sembra corretta la traduzione «colui che trattiene il petto»: il contrasto luce/«che fa respirare la gola» - tenebre/«che trattiene il petto»

271. *Wb* V, II.2-8.

272. *Wb* V, II.9.

273. *Wb* V, II.12.

274. TLA 30316030, 30316020.

275. von Lieven 2007, 50, §4.

276. von Bomhard 2014, 112.

277. Régen 2015, 238.

278. Betrò 2018, 56.

279. von Lieven 2007, 126-127, §2.

sembra del tutto plausibile rimandando la prima espressione a un'azione vitale come la luce solare, la seconda all'asfissia e alla mancanza di vita.

Sotto la didascalia vi è un falco mummificato di tipo akhem rivolto verso destra su una colonna (nella versione del *Libro di Nut* della tomba di Mutirdis è su uno stendardo). Il falco è associato al dio Sokar e rappresenta il sole pronto per sorgere ma ancora trattenuto nella regione semibuia del *rth kb.t*. A sinistra vi è il titolo del *Libro di Nut* (*snṯ šm.t n.t sb3.w*, «Fondamenti del moto delle stelle»), identificato da Alexandra von Lieven,²⁸⁰ in una colonna di testo: (LNB, O)

hpr nn^A mi-ḳd-mi ntt r snṯ šm.t n.t sb3.w r-hr^B r s3^C

Ciò^A avviene conformemente a quanto è nei *Fondamenti del moto delle stelle* sotto^B il soffitto^C.

Note al testo

- ^A La prima *m* va emendata in *n* secondo un procedimento crittografico ben attestato.²⁸¹
- ^B La preposizione *r-hr* in luogo di *r-ḥr* non è attestata altrove. Si tratta dunque di un hapax.
- ^C Il significato di 'volta', con riferimento al soffitto dell'Osireion, è stato dato da Alexandra von Lieven.²⁸²

5.15 TESTO DRAMMATICO

TAVOLA 243, IN ALTO

5.15.I CAPITOLO DEI DECANI (TAVOLA 243, IN BASSO)

TDD	
O	
(4+)	
I	
2	
3	
4	
5	
6	
7	
8	
9	
10	
11	
12	

280. von Lieven 2007, n. 176.

281. Darnell 2004, 598; Roberson 2012, 70.

282. von Lieven 2007, 48, n. 176.

13	
14	

Il *Capitolo dei Decani* è composto da quattordici colonne di testo.

(TDD, 0)

(1) *skdd nn n sb3.w r dr.w p.t m h3w=s m grh h3=sn m33.tw=sn skdd=sn m-hnw=s m hrw* (2) *n h3~n(y) n m3.tw~n(y)^A ^ck=sn m-ht ntr pn prr=sn m-ht=f sn skdd=sn m ht=f hr sts.w šw htp hr dmi.w m-ht htp hm=f^B* (3) *m 3h.t imnt.t ^ck=sn m r(3)=s m bw tp=s m imnt(.t)^C s(y) wnm=s sn sw šnt gb hn^c nw.t hr špt=f r=s hr wnm iw=s dd rn=s m* (4) *id.t wnm.t rri.w=s hr wnm=s sn sw it=s šw šw=f sy f3=f s(y) r hr=f^D dd=s s3 gb im=f šnt hn^c=s hr wnm=s* (5) *ms.w ms=s sn ^cnh=sn pr=sn m bw hr ph(.wy)=sy m i3b.t hrw nb mi mss=s [...] n dd rn=s m mw.t ntr.w dr mst=sn n hr* (6) *n w^c im=s(n)^E s3 r t3 sw mt sw [^ck] m [dw3.t ...]^F r sfhy.w n hrw ntr.w [... sw sfh=f] dw=f r t3 m hrw sfhy.w^G n dd rn(=s)* (7) *sfht r hrw sfh.w^H n dd rn ^cnh r sfht^I sw [...] gbJ [...] sw w^cb sw ^cnh^K [...] gb w^cb=sn ^cnh=sn di~n(8)=sn tp.w=sn m i3bt.t hpr mt [w^c] ^cnh k[y hr hrw mdw nn tp.w] ntr.w isp3=sn [hb tpy] m [i3bt.t di tp] n w^c iw w^c im=sn sw hr ks.w(9)=sn r t3 m pr b3.w hr r [t3]^L sw [hr rm.w=sn hpr] m r[m].w^M hpr~n ^cnh [sb3 m š^N hpr=f m rm pr=f] m mw h3 p3=f r hr(y) m (10) w3d~wr m snn n (dt sb3)^O ^cnh sb3.w p3 pr=sn m dw3.t šhr=sn r p.t sw gb hpr(w) m [rp]^c[t] ntr.w sw gb (nw.t) šni^P wd=f di=sn tp.w(11)=sn m i3bt sp snnw sw gb dd=f n ntr.w h3m n=tn tp.w=tn sw dhwti wd=f h3m=sn tp.w=sn^Q ^cnh=sn hpr tp.w=sn ks.w=sn hpr (12) m rmt^R hpr~ns is ^ch^cw=f m dw3.t irrt=f nb^T m nn sb3.w skd m-hnw p.t m grh hpr~n šmt=sn n (13) dr.w p.t m hrw iwty h^c=sn m hr m33.tw in ^cnh.w (sb3) im p3 irr šmt=f^V h^c m p.t m-hnw wnw.t grh hn^V (14) p.t r nfr m33 ^cnh=f p3 iw šm.t^W sb3 in n=f m-hnw=sn^X mi ir(=sn)*

(1) Queste stelle navigano verso i confini del cielo al suo (*scil.* di Nut) esterno di notte quando appaiono e sono viste, navigano al suo interno di giorno (2) quando non appaiono e non sono viste^A. Entrano dopo questo dio (*scil.* il sole) ed escono dopo di lui sui supporti di Shu e riposano sulle sedi (*scil.* tramontano) dopo che è tramontata la sua maestà^B (3) nell'orizzonte occidentale. Entrano nella sua bocca al posto della sua testa nell'ovest^C. Poi ella le mangia, quindi Geb litiga con Nut poiché si arrabbia con lei a causa del fatto che ha mangiato i suoi cuccioli. Il nome di lei è pronunciato come (4) 'scrofa che mangia i suoi maialini' poiché ella li mangia. Poi suo padre Shu la solleva e la eleva sulla sua faccia^D. Egli dice: «Fai attenzione a Geb! Che egli non litighi con lei perché ella mangia (5) i bambini. Infatti, ella li partorisce ed essi vivono ed escono nel posto sotto la sua parte posteriore nell'est ogni giorno come ella li partorisce». [...] Non è pronunciato il suo nome come 'madre degli dèi' fin quando essi non sono nati. Non cade (6) neanche una di loro^E. Quella che va sulla terra muore ed [entra] nella [Duat ...]^F per settanta giorni. [Gli dèi ... poi perde la sua] impurità sulla terra in settanta giorni^G. Non è pronunciato <il suo> nome (7) di colei che si dissolve per sette giorni^H. Il nome di 'vivente' non è detto a colei che si è dissolta^I. Allora [...] Geb

[...] dunque è puro, dunque vive^k [...] Geb. Esse sono pure, vivono e offerono (8) le loro teste a est. Avviene che [una] muoia e l'al[tra] viva [all'inizio di una decade. Queste sono le teste] degli dèi. Festeggiano [la loro prima festa] a [est. La testa di una è mostrata] contro (quella di una) di loro. Dunque, cadono le loro ossa sulla terra (9) quando i ba cadono sulla [terra]^l. Dunque, quando le loro lacrime cadono diventano pesci^m. La vita [di una stella] inizia [nel lagoⁿ: nasce come un pesce e vive fuori] dall'acqua e vola in alto dal (10) mare nella somiglianza della (forma della stella)^o. Questa è la vita delle stelle: emergono dall'aldilà e si elevano verso il cielo. Allora Geb divenne principe degli dèi (*scil.* dei decani). Litigio di Geb e Nut^p. Egli comandò che esse offerissero le loro teste (11) nell'est. La seconda volta, dunque, Geb disse agli dèi: «Pescate per voi le vostre teste!». Dunque, Thot ordinò che pescassero le loro teste^q. Esse vivono. Avviene la comparsa delle loro teste. Le loro ossa diventano (12) uomini^r. Ma la sua vita sorge^s nell'aldilà. Il suo fare tutto^t mentre queste stelle navigano all'interno del cielo di notte. Quando avviene il loro andare (13) ai confini del cielo di giorno senza che mostrino sé stesse allo sguardo. Ciò è l'essere visto dai vivi <stella>. Fare il suo viaggio^v e brillare nel cielo nelle ore della notte. Naviga^v (14) attraverso il cielo finché non completa. È vista la sua vita. Il corso^w della stella fu portato per lei al loro interno^x come fanno ...

Note al testo

- ^A Di notte le stelle navigano nel cielo all'esterno del corpo di Nut, dunque sono visibili. Di giorno, invece, vengono ingoiate da Nut e percorrono il suo corpo senza essere viste. Gli egiziani, oltre a mettere in connessione la visibilità stellare con l'assenza del sole, avevano capito che le stelle durante il giorno non si limitavano a sparire ma continuavano il loro percorso in un cielo invisibile agli occhi umani (proprio per la presenza del sole).
- ^B Le stelle seguono il percorso del sole.
- ^C La testa di Nut è l'orizzonte occidentale, sede dei tramonti.
- ^D Il papiro Carlsberg 1a associa la posizione di Shu con le braccia alzate al dio Heh. Poiché Heh simboleggia l'immortalità degli anni, è possibile che si volesse augurare questo stato di cose, ossia la separazione fra cielo e terra indispensabile alla vita, in eterno.
- ^E Le stelle non muoiono realmente ma vanno nell'aldilà per un tempo limitato. Il papiro Carlsberg 1 specifica che anche nell'aldilà sono vive.
- ^F Il papiro Carlsberg 1 spiega che la stella, dopo essere entrata nella Duat, 'gira' ($pn^c=f$), ossia inverte il suo moto e procede da ovest verso est, e 'risorge' ($h^c i=f$).
- ^G Il papiro Carlsberg 1 associa il periodo di invisibilità del decano ai settanta giorni che il defunto trascorre nel laboratorio dell'imbalsamatore. Alexandra von Lieven ipotizza che il periodo di imbalsamazione debba la sua lunghezza

proprio ai giorni di invisibilità stellare.²⁸³ Tuttavia, mi sembra preferibile immaginare il contrario, ossia che il periodo di invisibilità dei decani sia stato associato a quello di imbalsamazione dal momento che il primo è un arco temporale approssimativo, che varia leggermente da stella a stella. Secondo Neugebauer e Parker, invece, il periodo di imbalsamazione sarebbe stato definito in base all'invisibilità di Sirio.²⁸⁴ Ad ogni modo è significativo come il numero 'sette' sia fortemente connotato di significati simbolici in tante civiltà. Questo passo potrebbe anche spiegare la presenza del *Testo Drammatico* e della lista decanale del *Libro di Nut* nell'Osireion. Il ruolo dei decani è protettivo nei confronti del defunto, il quale, attraverso essi, viene guidato alla purificazione e alla resurrezione dalla morte.

^H Se il pronome suffisso *rn=s* non si spiega come dittografia causata dall'inizio della parola seguente, è difficile capire come mai ci sia un riferimento a Nut e non al decano. Un'ipotesi potrebbe essere 'colei che libera dall'impurità'. Adriaan De Buck interpreta invece come 'colei che dissolve' considerando *sfht* un causativo al participio attivo femminile. Il senso potrebbe allora essere 'colei che dissolve le stelle', ma l'interpretazione è un po' forzata. Ci si aspetterebbe 'sette decadi' ma va notata la somiglianza fonetica tra *sfh* e *sfht*.

^I Il papiro Carlsberg I invece sostiene il contrario, ossia che il nome di 'vivente' viene attribuito a colei che si è dissolta, che dunque non viene considerata come morta.

^J Secondo Neugebauer e Parker il segno  va letto *pr*,²⁸⁵ per formare la parola *spr*, 'spargere', presente nel testo del papiro Carlsberg I in riferimento al fatto che le stelle spargono il loro male sulla terra.²⁸⁶

^K La parola ^c*nh* è scritta mediante una crittografia acrofonica tipica del *Testo Drammatico*: ^h*iwn* è letto ^c*n*²⁸⁷ con omissione di *w*, mentre ^h*h3* è letto *h*.

^L Le stelle sorgono purificate quando i loro ba si staccano dai loro cadaveri. A questo punto le loro ossa cadono sulla terra. Al posto della parola *ks.w*, 'ossa', il papiro Carlsberg I presenta la parola *kns.w*, 'male' e questa lezione è stata preferita dagli studiosi. Tuttavia, il riferimento alle ossa mi ricorda alcuni fossili di stelle marine che si trovano nel suolo egiziano a causa del prosciugamento del mare che lo ricopriva nel giurassico e che, dal momento che furono presi a modello per le raffigurazioni delle stelle,²⁸⁸ potrebbero essere sembrati agli occhi degli egiziani i cadaveri delle stelle, e in particolare – data la natura

283. von Lieven 2007, 166-167.

284. Neugebauer-Parker 1960, 73.

285. *Wb* I, 531.8.

286. Neugebauer-Parker 1960, 74.

287. Per lo scambio di *i* con ^c in parola contenente aspirata cfr. Lefebvre 1955, §31.

288. Fu Kenneth J. McNamara ad associare acutamente la forma dei fossili delle stelle marine alla forma del geroglifico che indica la stella (McNamara 2010).

calcarea dei ritrovamenti fossili – le loro ossa. Per questa ragione si è scelto di non emendare in *ḳns.w* la lezione più antica *ḳs.w*. Riguardo a *m pr b3.w*, «quando i ba», si potrebbe ipotizzare anche l’acrofonia dell’uccello  *s(3)*, e dunque la lettura *m sb3.w*, «come stelle». Dunque, l’intera frase suonerebbe ‘le loro ossa cadono sulla terra come stelle’. Tuttavia, si dovrebbe spiegare solo come un errore la ripetizione di *ḥr r*. La crittografia  *r* è frequente nell’Osireion.

^M L’assonanza fra le lacrime (*rmy.t*) e i pesci (*rm.w*) è evidente. Le lacrime di vari esseri divini sono spesso connesse tramite giochi fonetici alla creazione di svariati esseri (ad esempio il mito della nascita degli uomini dalle lacrime del dio²⁸⁹ o la nascita dei vari tipi di incenso dalle lacrime dell’occhio solare). In questo caso non sappiamo chi provochi le lacrime delle stelle, forse Geb o Nut. Tuttavia, proprio grazie a queste lacrime le stelle possono rinascere. Si potrebbe pensare a una suggestiva allusione alle meteore. Un passo del *Racconto del Naufrago* narra l’impatto di una meteora con il suolo e il fatto che il termine usato sia *sb3*, ‘stella’, dimostra che non solo gli egiziani conoscevano bene il fenomeno delle meteore ma lo connettevano alle stelle, proprio come avviene ancora oggi quando si fa loro riferimento con la locuzione impropria di ‘stelle cadenti’. Un altro suggestivo riferimento alle meteore si ha nella stella che cade proveniente da sud nella stele di Thutmosi III dal Jebel Barkal. Gli egiziani conoscevano bene anche i meteoriti, ossia i frammenti dei meteoroidi che arrivano a colpire il suolo, e si ha notizia di alcuni materiali fabbricati con metallo meteorico. La doppia natura che il cielo aveva per gli egiziani – metallico e acquoso – spiegherebbe l’allusione alla caduta delle ossa delle stelle (che possono essere di ferro, se si considerano i passi dei *Testi delle Piramidi* in cui le stesse ossa del re sono fatte di metallo²⁹⁰) e successivamente alle loro lacrime. Alla fine del ciclo vitale delle stelle, dunque, i loro cadaveri cadrebbero sulla terra disegnando delle lacrime nel cielo (le meteore). Ritornando ai fossili delle stelle marine della nota precedente, essi sarebbero ciò che rimane della caduta delle stelle (ossia le loro ossa).²⁹¹

^N Si tratta del lago della Duat. La stella è nella sua culminazione inferiore, ossia incrocia il meridiano locale alla sua altezza minima. Il papiro Carlsberg I glossa dicendo che le stelle sono nella loro forma acquatica di pesci. Riguardo alla grafia di *ḥ*,  sta per  e  per .

289. Le lacrime come mezzo di generazione dell’umanità si trovano, fra gli altri passi, nelle formule 714 e 1130 dei *Testi dei Sarcofagi*, nel registro inferiore della quarta divisione del *Libro delle Porte* e nel papiro Bremner-Rhind (British Museum, EA 10188).

290. Pyr. 530 e 2051.

291. Riguardo all’associazione fra la caduta dei decani e le meteore cfr. Guardiano 2022.

- ° Questa mia integrazione si basa sulla lezione del papiro Carlsberg I che dopo *snm n* presenta 𓂏 . La mummia andrebbe letta *dt*, ‘forma’, mentre il segno 𓂏 compare spesso come determinativo della parola *sb3* la quale sarebbe in questo caso indicata crittograficamente.
- ° Il verbo *šni* è suggerito dalla lezione del papiro Carlsberg I, poiché l’Osireion contiene *šsp*. La forma sembrerebbe un titolo o una didascalia.
- ° Come mai compaia Thot è un mistero. Probabilmente si fa riferimento a un mito di cui non siamo informati. Alexandra von Lieven ipotizza che la pesca delle stelle sia legata alla luna, da cui il riferimento a una divinità lunare.²⁹² Per quanto riguarda *h3m=sn*, il segno 𓂏 *gm*, può avere anche il valore di *h3m*.²⁹³
- ° Se prima i corpi delle stelle diventavano pesci, in questo punto si afferma che essi diventano uomini. Anche in questo caso la metamorfosi risente del gioco fonetico fra lacrima (*rmy.t*) e uomini (*rmt.w*) e mette in relazione i decani con i defunti. La glossa del papiro Carlsberg I spiega che anche i decani, come i defunti, devono ricevere le quarantadue formule del capitolo 125 del *Libro dei Morti*, ossia la seconda parte della dichiarazione di innocenza, anche se non si capisce quale colpa abbiano commesso le stelle. Tuttavia, il papiro parla esplicitamente di ‘male’ (*kns.w*).
- ° Il verbo *hpr* è scritto mediante una crittografia acrofonica: 𓂏 *h(rd)*, 𓂏 *pr*.
- ° Il papiro Carlsberg I ha una lezione più corretta, ossia *ir m.t*, ‘ciò che è fatto dal morto’. La scrittura 𓂏 è un’incomprensione della grafia ieratica per 𓂏 .
- ° Il gruppo 𓂏 𓂏 𓂏 non va letto alla lettera *rry mw.t=f*, ma *irr šmt=f* mediante l’utilizzo di una crittografia acrofonica: 𓂏 *š(3)*, 𓂏 *m(w).t*. L’infinito *irr*, come quello che segue, va inteso come un indice dei contenuti del libro.
- ° Il segno 𓂏 sta per 𓂏 che è il determinativo di *hni*.
- ° La parola è scritta mediante la crittografia già discussa nella nota U.
- ° Probabilmente il pronome suffisso fa riferimento alle ore della notte.

CAPITOLO DELLA LUNA (TAVOLA 244)

TDL	
o	
(𓂏 𓂏)	
14	
15	
16	
17	
18	

292. von Lieven 2007, 171.

293. *Wb* III, 32.5, 32.8.

19	
20	
21	
22	
23	
24	
25	
26	
27	
28	
29	
30	
31	
32	
33	
34	

Il *Capitolo della Luna* è costituito da un testo in ventuno colonne. L’ottava e la nona sono divise in due da una cella, così come la diciassettesima e la diciottesima.

(TDL, o)

(14) ^ch n 3bd hb hr p3 htm=f sw m ir.ty=f [...] m 3bd hb-sd (15) nw.t^a p3 htm=s ms.w=s m rnp.t^b wb3 h3.t m ir.t i^ch n 3bd hb-sd [...] spatium [...]n ssm.t [...] ^c.wy m ki [...] hpr(w) grh (16) m nht 3bd^c hb n spr stš p3 it~n=f ir.ty hr tmti hmst sm p3 m pr=f n 3bd hb hr p3 hms~n m swr pht(y)=f it (17) sw 3s.t di~n=s sw m-hnw^d mw.t=s nw.t dnhnh=s^e hr[=f it~]n=s sw wn=f ir.t=f m spatium m i^ch(w) m-hnw (18) p.t m m^cnd.t hr šm=f šsp=f ir.t=f iw wd3.t m m^cnd.t m33 im=s m hđ t3 m di sw r^c spr dr h3wy sm hms m pr=f (19) n pr~n=f r h3 hr p3 hms špt i3kb=f^f hr sbh~n sw gb^g sw di [n]^cš phty=f nhm~n=f ir.t=f m hđ t3 sw di ir.t n hr sw hr šhm (20) 3w ib=f di n=f ir.t=f^h šsp~n=f s.(t) m m^cnd.t pr=f hr it=f m 3h.tⁱ sw wd wsir idr=f rmn=f^j ir.ty=f wn=f hr=f m33=f im (21a) gb hr dd md.w^k ih^l hn(^c)=k hr=f (22a) wsir hr dd md.w in hm^m ir=k (21-22) hr (21b) i^ch (22b) r^cn (23) [...] hr 3s.t p3 [...] 33 m [...] spatium f[...] wsir [...] hr ink[...]r ir=k m33~n=f sw šm=f (24) iw[...]]=f n hpr~n=f hrw nb ink~n=f ir.ty=f [...] f [...] hr [...]w sw m-hnw [...] sw h[n]^c mw.t=f ikd=sn ih.t nb.t titi~n stš^o (25) s[...] m-hnw s.t m skd=f [...] m [...]]=sn sw htm [...]whm=f sp=f hpr=f m hwn pr=f (26) htm(=f)^p m hrw pn p3 m n=f hpr [...] wnn=sn h[n]^c=f m tph.t=f shm=f b3w=f sw hmh hr hr=s (27) [... 3s.t^q...] it mt ir.t=f it[...h.]t nb.(t) int~n=f im [...]r^f stw.t=f it(t) ih.t nb.t it.t(w) im=s m-hnw (28) [mdw-diw^s] hrw [...] sw htp hr hr ks.w=f sw p[...] hrw n[...]hr nn=f^t im [...] inw mdw-diw n hrw nw [mdw-diw hb] nn=f im m hrw (29) knhw hr p3 i^cb~n=f dnw^v hrw sisw mm [...] db3.w ^cv (?) (30a) dhwtu hr dd md.w it n=k^w ir.t=k (31a) dhwtu hr dd md.w di db3=k ir=sn i^cb=sn (30-31) [...r]^x (30b) ds[r.w]^y (31b) db3.w=sz (32) htm i^ch p3 dbn~n=f^{aa} hpr i^ch p3 m w^c hn^c=f^{bb} pr.t [hr] p3 [hft] r^c {supra: r^c p3

hr imn.t } {*infra: i^ch p3 hr i3b.t*} *sn k3 p3^{cc} hrw n s3d h4 t3 n smd.t (33) hr p3 pr htm di n=f ir.ty=f tmti m wnm.t ir.t m i3b.t ir.t [...]* [*it~n=f*] *smd.t st3 shm im [hr] itt n.t h.t p3 m ir.t m-hnw mdw-diw n hrw (n) (34) smd.t^{dd} hpr h4 smd.t iwt=s m snn iw 3bd hr shm hr hr int*

(14) La luna del secondo giorno è la festa di Horo. Si è dotato di entrambi gli occhi [...] nel mese. Questo è il giubileo (15) di Nut^A. Ella equipaggia i suoi figli con l'anno^B. L'inizio si apre con il fare della luna del mese. Giubileo [...] *spatium* [... ques]to guidare [...] braccia in forma [...] diviene notte (16) quando è forte il mese. Questa è la festa della venuta di Seth dopo che ha preso del tutto i due occhi di Horo. Questo è il sedersi del sacerdote sem nella sua casa del mese^C. Questa è una festa di Horo. Si è seduto mentre diminuisce la sua forza. Lo prese (17) Iside e lo mise dentro^D sua madre Nut, perché [lo] proteggesse^E. Lei lo [affer]rò e aprì il suo occhio come *spatium* come la luna all'interno (18) del cielo nella barca solare del mattino. Horo è colui che andò e ricevette il suo occhio sano nella barca solare del mattino e vede con esso all'alba quando Ra si offre. Arrivare fino alla sera. Il sacerdote sem è seduto in casa sua (19) e non è uscito fuori. Horo è colui che si è seduto essendo offeso e piange^F perché Geb lo ha punito^G e allora fece che la sua forza divenisse potente quando salvò il suo occhio all'alba. Quindi l'occhio fu dato a Horo. Dunque, Horo divenne potente (20) e il suo cuore fu felice perché gli fu dato il suo occhio^H ed egli lo ricevette nella barca solare del mattino. Egli andò verso suo padre all'orizzonte^I. Dunque, Osiri ordinò che legasse il suo braccio^J e i suoi due occhi, che aprisse il suo viso e che vedesse con esso. (21a) Parole di Geb a Horo^K: «Catturo^L con la rete con te la tua faccia». (22a) Parole di Osiri a Horo: «Qualcosa^M è con te?» (21-22) Horo. (21b) Luna. (22b) Sole^N. (23) [...] Horo e Iside sono [... ve]dere (?) [...] *spatium* lui [...] Osiri a Horo: «Raccogli per te». Lo vide mentre andava e veni[va]. (24) Non gli accadde ogni giorno di raccogliere i suoi due occhi [...] lui [...] Horo [...] dunque all'interno [...] lui con sua madre: hanno costruito tutto ciò che Seth aveva distrutto^O. (25) [...] All'interno del posto mentre percorre [...] in [...] loro a lui. Lo equipaggia[rono]. Egli ripete il suo tempo e diviene un ragazzo. È uscito (26) equipaggiato^P in quel giorno. Il (?) a lui era [...] sono con lui nella sua tana e divenne potente ed efficace. Quindi Horo era felice di ciò. (27) [... Iside^Q...] preso il suo occhio, prende [...]^R tutte le [co]se che ha portato in [...] i suoi raggi. Ogni cosa presa in essa all'interno (28) di [quindici^S] giorni [...] Allora Horo fu soddisfatto delle sue ossa. Dunque [...] giorno/i [...] Horo: è andato lì^T [...] nei quindici giorni della [festa del quindicesimo giorno]. È stato nei giorni (29) (dell'oscurità). Questo è Horo: egli ha unito sei giorni ripagati^U [...] con le dita^V (?). (30a) Parole dette da Thot a Horo: «Prenditi^W il tuo occhio». (31a) Parole dette da Thot a Horo: «Mettilo su di loro e uniscili». (30-31) [...]^X (30b) Ros[so]^Y. (31b) Le sue dita^Z. (32) Questo è l'equipaggiamento della luna dopo che ha fatto una rivoluzione^{AA}. (Questo è) l'emergere della luna in unità con lui^{BB}. Questo è l'emergere di Horo di fronte a Ra. {*supra*: Questo è il sole a ovest.} {*infra*: Questa è la luna a est.} Questa è l'unione dei tori^{CC} il giorno della

libagione, la mattina della festa del quindicesimo giorno. (33) Questo è Horo che esce equipaggiato essendogli stati dati i suoi due occhi del tutto come occhio destro e occhio sinistro. Egli ha afferrato la festa del quindicesimo giorno. Questo è Seth potente in viso. Questo è il prendere cose negli occhi all'interno dei quindici giorni (fino alla) (34) festa del quindicesimo giorno²⁹⁴. Sorge la luce della festa del quindicesimo giorno del mese. Il suo splendore è nella forma del secondo mese di Horo. Horo è potente, quando è in procinto di portare ...

Note al testo

- ^A Il giubileo di Nut è il ventottesimo giorno del mese lunare. Probabilmente è connesso con il giubileo sed con cui il re rinnovava ogni trent'anni la sua forza. Anche Nut rinnovava ogni trenta giorni la sua forza durante il suo giubileo.
- ^B Si tratta dell'istituzione attraverso le fasi lunari dei mesi dell'anno all'interno dei quali i figli di Nut, ossia i decani, si dispongono nelle loro posizioni e possono svolgere la loro funzione divina.
- ^C La 'casa del mese' potrebbe essere un'istituzione realmente esistita. *h.t sd 3bd* è documentato più volte e a Kôm Ombo è attestato *pr sd 3bd*. Difficile dire se questa istituzione avesse qualcosa a che fare con l'Horo «che è nella sua casa» (*imy pr=f*) dei *Testi dei Sarcofagi*. Ad ogni modo se la luna è associata al sacerdote sem mentre è seduto nella sua casa, è probabile che la 'casa del mese' fosse un punto astronomico o una determinazione temporale all'interno del mese in cui la luna risulta debole. L'Osireion erroneamente ha *m* in luogo di *n*.
- ^D Questa scrittura, tipica del *Capitolo della Luna*, non è chiara. $\overline{\text{m}}$ è letto per acrofonia *m* da *mw*, mentre è forse il fatto che i segni *iti* e *t3.wy* siano all'interno della casella rettangolare a far leggere *hnw* il gruppo $\overline{\text{m}}$. La differenza di questa scrittura, tipica del *Capitolo della Luna*, rispetto alla scrittura $\overline{\text{m}}$ del *Capitolo dei Decani* è un'ulteriore prova del fatto che i due testi furono scritti separatamente da mani diverse e uniti solo in un secondo momento.
- ^E Lo stesso verbo (*dnhnh*) si trova nei *Testi delle Piramidi*.²⁹⁴
- ^F $\overline{\text{m}}$ per $\overline{\text{m}}$.
- ^G La punizione di Horo da parte di Geb serve a drammatizzare la debolezza lunare.
- ^H Nel papiro Jumilhac 12,22-13,10, il colpevole Nemti, associato a Horo, viene punito: la sua pelle viene staccata e la sua carne viene tagliata dalle ossa. Tuttavia, in quest'ultimo mito la punizione viene da Ra, mentre nel *Testo Drammatico* viene da Geb poiché Ra non vi riveste un ruolo importante. Altre varianti dello stesso mito si trovano nel papiro Chester Beatty 1 e nel papiro Brooklyn 47.218.84 (13,2-4).

294. PT 1654 e sg.

- ¹ Il testo dell'Osireion ha , *hr 3ht(y)*. Ma è difficile che Harakhty sia padre dello stesso Horo. Probabilmente il falco è una sostituzione della preposizione  *m*, presente invece nel papiro Carlsberg 228.
- ^J Se la guarigione degli occhi è connessa a Horo, quella della spalla è invece connessa a Thot. Ma trattandosi quest'ultimo di una divinità lunare, è possibile che Horo ne abbia assunto un connotato. La connessione tra la ferita alla spalla e la luna è dimostrata nella 'Protezione della casa'²⁹⁵ in cui è detto che la guarigione della spalla di Thot accade nel giorno di luna nuova (*psdn.tiw*). Inoltre, la formula 156 dei *Testi dei Sarcofagi* lega a Osiri la ferita alla spalla.
- ^K Qui inizia il vero e proprio 'testo drammatico', caratterizzato dalla presenza dell'introduzione dialogica *x r dd md.w*.
- ^L *ih* è variante di ^c*h*: il cambio di *i* con ^c davanti ad aspirata è frequente.²⁹⁶ La cattura della luna con la rete è spiegabile con un gioco fonetico fra il verbo *ih/c^ch* e la luna *i^ch*. La luna stessa è determinata da una rete. Passi simili si trovano in PT 1001b e CT 62g. Vi sono alcune raffigurazioni analoghe a Dendera e a Edfu, in cui però la luna è paragonata a Osiri e il tempo è il primo giorno dopo la luna nuova (*tp 3bd*).
- ^M Cfr. PT 123d. Un'altra possibilità è la lettura *i n^hm*, «o salvatore».
- ^N Il fatto che a Horo siano attribuiti sia il sole che la luna indica che ci si sta riferendo ai suoi due occhi.
- ^O Sembra preferibile il verbo "distruggere" al verbo "rubare" (*iti*), soprattutto in riferimento al verbo "costruire" (*ikd*) subito prima.²⁹⁷
- ^P Secondo Alexandra von Lieven l'equipaggiamento farebbe riferimento alla falce di luna.²⁹⁸ Il sesto giorno del mese lunare sarebbe associato all'occhio sano di Horo che, venendo risanato dalle ferite inferte da Seth, continua a crescere.
- ^Q Si legge solamente  quindi potrebbe trattarsi anche di *wsir*.
- ^R Il papiro Carlsberg 497 presenta  *hd*.
- ^S L'integrazione è possibile grazie al papiro Carlsberg 228.
- ^T La particella *im* fa preferire il verbo *nⁿi*, 'andare via' al verbo *nⁿi*, 'essere stanco'.
- ^U La lettura di questo gruppo è possibile grazie ai paralleli dei papiri Carlsberg 228 e 497.
- ^V Oppure *hmtw db3*, 'trentamila'?
- ^W  per .
- ^X Forse il sole o Sirio.

295. Jankhun 1972, 40.

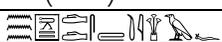
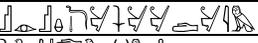
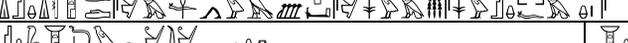
296. Lefebvre 1955.

297. PT 60b.

298. von Lieven 2007, 185.

- ^x Si suppone qui una terza corona rossa nella lacuna. Il rossore potrebbe essere collegato alla luna quando si trova poco sopra l'orizzonte terrestre.
- ^z Nel papiro Carlsberg 228 è presente =s. Il pronome suffisso femminile potrebbe essere riferito alla divinità femminile della casella centrale. Sopedet è una candidata poiché si leva insieme alla luna piena. Non è chiaro se  è una crittografia per =s. Oppure *hmtw db3 rmt*, “diecimila persone”. O ancora potrebbe essere un possibile riferimento a Horo di Djebat.
- ^{AA} Siamo al quindicesimo giorno del mese lunare, dunque la luna è piena.
- ^{BB} Forse si fa riferimento al sole, nel caso fosse la divinità menzionata al posto di Sirio nella casella fra le colonne 30 e 31.
- ^{cc} Il papiro Carlsberg 228 consente l'esatta lettura della festività: ‘unione dei tori’, ossia l'incontro del sole con la luna, che viene per la prima volta descritto in un trattato religioso e spiegato laddove gli altri testi si limitano a menzionarlo. Si tratta del momento in cui il sole (Ra), declinando a ovest, si trova in opposizione alla luna (Horo) che sorge a est. È la ‘Festa delle due luci’, ossia del quindicesimo giorno del mese lunare, in cui i due occhi di Horo (ossia i due corpi celesti) sono uniti nella loro interezza, dato che la luna è piena. Questa festività era la più importante celebrazione lunare e doveva svolgersi al tramonto e continuare di notte.
- ^{DD} Seth ferisce l'occhio lunare, prima della festa del quindicesimo giorno, strappandone delle parti. Vi è un passaggio simile nel papiro Chester Beatty I (10,4), in cui Seth nasconde gli occhi strappati a Horo su una montagna per illuminare la terra. La lacrimazione degli occhi di Horo dà luogo all'apparizione delle stelle. L'epiteto di Seth (‘potente in viso’) è riferito alla luna che acquista sempre più luminosità.

5.15.3 CAPITOLO DEI PIANETI (TAVOLA 245)

TDP			
O			
(A+)			
35			
36			
37			
38			
39			
40			
41			
42			
43			
44			
45			
46			

Il *Capitolo dei Pianeti* è composto da un testo, molto lacunoso, in dodici colonne. La seconda, la nona e la decima, e la dodicesima sono divise a metà da una cella, mentre la settima è interrotta da due celle.

(TDP, O)

(35) *hpr p3 hr sp tpy m-b3h wsir spatium m-hnw^A dr.ty=s phr.ti h3=f* (36a) *wsir 3s.t dd md.w nn wdi~n(y) im^B* (36b) *mr* (36c) *n idw* (37) *sw ikd hr hpr m hwn^C* (38) *wsir spatium^D h(k)3i.t hr* (39) *im(=s) h3ht^E sw t^F wd=f w^G spatium^H hwnw^I m nw.t hr=f s(w) m* (40) *dr.ty=f sw hpr dr.ty=f m k3.t^J c.wy h3w=sn^K* (41a) *itmw^K dd md.w nn pr m sp.t psg~n(y) m dr.t wn k3.t^L nn* (41b) *šw tfnw.t* (41c) *k3 k3.t^M* (42) *s(w) di 3s.t di nb.t-h.t^N dr.ty=sn m hsfw hr šsp=sn sw m msw 3s.t pr=f m h.t=s* (43a) *3s.t nb.t-h.t dd md.w wdn.t=t^O c=t hr(=f)* (44a) *3s.t nb.t-h.t dd md.w rri db3 n dmd* (43-44) *nb.t-h.t dr.ty hr* (43b) *wdn-rmn^O* (44b) *hr db^Cty^P* (45) *si dr.t 3s.t dr.ty=si hr^Q spatium [sn di=sn^R hr m h]wnw swr tw(tw) hnti i^Cb h3w=f idr=f sw im=s pr=f m h.t mw.t[=f ...]s* (46a) *3s.t nb.t-h.t dd md.w šrrw* (46b) *hr* (46c) *n šrr^T*

(35) Questa è l'origine di Horo, la prima volta in presenza di Osiri *spatium* all'interno^A delle sue mani che lo avvolgono. (36a) Parole dette da Osiri a Iside: «L'unica cosa che ho posto lì^B». (36b) Canale. (36c) (?) (37) Così fu modellato Horo quando nacque da bambino^C. (38) Osiri. *spatium^D* (Tutto ciò) che scende, cade (39) in (essa). (?)^E allora (?)^F ha ordinato (?)^G *spatium^H* il giovane^I in Nut, se ne andò dunque con (40) e sue mani. Dunque, le sue mani divennero una vulva, le due braccia attorno a loro^J. (41a) Parole dette da Atum^K: «Questo è ciò che è uscito dalle labbra quando ho sputato sulla mano che era una vulva^L. Questo ...» (41b) Shu. Tefnet. (41c) Forza vitale. Vulva^M. (42) Quindi Iside e Nefti tesero^N le loro mani verso Horo per riceverlo quando Iside lo partorì ed egli uscì dal suo grembo. (43a) Parole dette da Iside a Nefti: «Il tuo braccio è pesante sotto (di lui)». (44a) Parole dette da Iside a Nefti: «Il maiale del dito non raggruppa». (43-44) Nefti. Le due mani. Horo. (43b) 'Braccio-Pesante'^O. (44b) Horo di Djebat^P. (45) Dunque, la mano di Iside e le mani di Horo^Q. *spatium* [Dunque esse fecero^R Horo come un bam]bino. La sua figura è stata resa grande, le sue ricchezze sono state unite. Così si allontanò da lei. Egli esce dal grembo di sua madre [...]s. (46a) Parole dette da Iside a Nefti: «Com'è piccolo». (46b) Horo. (46c) Per il piccolo^T.

Notes al testo

^A Il *Capitolo dei Pianeti* presenta la stessa crittografia del *Capitolo della Luna* per questa locuzione.

^B Alexandra von Lieven propone *nn wdi n=i m [hr.i-ib=i]*, «solo questo ho posto nel mio cuore».

^C L'allusione all'allevamento di Horo fa probabilmente riferimento alla luna che diventa piena.

- ^D Probabilmente nello spazio vi doveva essere scritto *pr.t nb.t*, «tutto ciò che esce» e l'intera frase andava letta *pr.t nb.t h3i.t nb.t hr im=s*, «tutto ciò che esce e tutto ciò che sale cade in essa». Difficile dire a chi si riferisca il pronome suffisso: forse a una divinità divoratrice.
- ^E Incomprensibile.
- ^F Forse *dhwtj*, «Thot», ma è fuori contesto.
- ^G Si tratta dell'inizio di una parola perduta.
- ^H Nello spazio vi è una porzione di testo conservata nel solo papiro Carlsberg 228 che probabilmente si riferisce al secondo giorno del mese lunare.
- ^I Il ragazzo cui si allude è Horo e il fatto che le sue mani diventino una vulva potrebbe fare riferimento a una scena omosessuale con Seth presente nel papiro Carlsberg 228. Un'altra ipotesi è che si parli di Atum e che il pronome di terza persona plurale si riferisca a Shu e Tefnet. Ad ogni modo il testo che segue torna a concentrarsi su Horo.
- ^J Un'alternativa può essere l'interpretazione crittografica del segno $\overline{\text{𓂏}}$ e dunque la lettura *r h3w=sn*, «per la loro moltitudine», con riferimento al fatto che dalle mani di Horo nacquero le stelle.
- ^K Difficilmente t isolato indica *dhwtj*, «Thot».
- ^L Si allude alla creazione di Shu e Tefnet dallo sputo di Atum (secondo una variante del mito, dalla sua masturbazione). La prima coppia divina viene presentata come l'insieme di un elemento maschile (*k3*) e di uno femminile (*k3.t*). Sebbene l'identificazione dei due dèi con *k3* e *k3.t* sia espressa a parole solo in questo testo, vi sono altri elementi che indicano che questa associazione fosse molto sentita in Egitto.²⁹⁹ La postura delle mani di Shu che regge la dea del cielo fa pensare al geroglifico $\overline{\text{𓂏}}$ *k3*. La formula 80 dei *Testi dei Sarcofagi* presenta le due divinità associate ai concetti di nh , 'vita' e *m33.t*, 'giustizia' (in egiziano rispettivamente maschile e femminile) mentre la formula 78 le presenta con i due volti dell'eternità *nhh* (maschile) e *d.t* (femminile). Viene spontaneo un paragone fra questa coppia divina e le barche della sera e del mattino con gli occhi destro e sinistro di Horo. Riguardo agli occhi di Horo va fatta una distinzione fra la coppia costituita dall'occhio di Ra (Tefnet associata a Sothis) e l'occhio di Horo guarito (l'occhio Uadjet e cioè la luna) e quella costituita dai due occhi di Horo cosmico: l'occhio destro (Shu, il sole) e l'occhio sinistro (Shu, la luna). La prima coppia è attestata frequentemente nei miti, la seconda più raramente. Atum potrebbe essere connesso a Horo cosmico.
- ^M Probabilmente un gioco fonetico tra la forma maschile e femminile di due parole con significato diverso.

299. Cfr. Pyr. 1653 a-d.

- ^N Letteralmente: «Iside tese, Nefti tese». La parentesi precedente su Atum, Shu e Tefnet serviva a istituire un confronto fra la posizione delle mani di Atum alla nascita della prima coppia divina e la posizione delle mani di Iside e Nefti alla nascita di Horo, per conferire a quest'ultima una connotazione più marcatamente cosmologica.
- ^O Un'altra lettura potrebbe essere $k^c h ntr$, «la mano del dio». 'Braccio pesante' è attestato solo qua ma ricorda $wdn=s hm=f$, «pesante è il suo potere» in Pyr. 2085a.
- ^P Si tratta di un antico toponimo di Buto che appare in Pyr 743c, 1668a e 1993c.
- ^Q Questo passaggio è assente nel papiro Carlsberg 228 che invece continua con due linee assenti nell'Osireion. Lo spazio che segue è una mancanza di testo.
- ^R I soggetti sono Iside e Nefti. Nel papiro Carlsberg 228 la costruzione $sw sdm=f$ declina il proclitico al plurale. Questa parte di testo, con le linee presenti nel papiro ma mancanti nell'Osireion, è molto problematica dal momento che la gravidanza di Iside viene dopo la nascita di Horo. Bisogna interpretarla in chiave astronomica: Seth ruba l'occhio lunare, provocando la diminuzione progressiva fino alla scomparsa della luna. Iside però aiuta la luna a rigenerarsi strappando a Seth l'occhio e rimanendo incinta di Horo, la cui nascita rappresenta il ritorno della luna. Nefti, dopo il parto, ricorda a Iside com'è avvenuta la gravidanza.
- ^S La lacuna è riempita dal papiro Carlsberg 228 che presenta Nefti come balia di Horo. Questo passaggio è problematico perché indica che Nefti stessa abbia un figlio mentre di solito è presentata senza figli. Pyr. 1273b le nega il possesso dei genitali. Plutarco nel *De Iside et Osiride* afferma che Nefti per timore di Seth ripudia il figlio Anubi che viene, dunque, adottato da Iside. Nel papiro vi è anche un riferimento inconsueto all'occhio destro di Nefti, visto che nei miti sono generalmente presenti solo gli occhi di divinità maschili.
- ^T Sembra difficile accettare la lettura $\check{s}rr ntr$, «questo piccolo del dio». Probabilmente $\check{\text{I}}$ è un determinativo a meno che non si tratti di un teonimo preceduto da una corona rossa. A questo punto termina il *Testo Drammatico* dell'Osireion poiché lo spazio del soffitto è terminato. Non sappiamo se anche il suo modello terminasse in questo punto. Il papiro Carlsberg 228 prosegue senza alcun tipo di segnalazione. Il seguito è molto lacunoso ma a un certo punto si narra di una battaglia cosmica fra Horo (Saturno) e Seth (Mercurio) mentre Venere è menzionata nella forma di una fenice.

Conclusioni

Gli egiziani non diedero un'immagine univoca del loro cosmo. I diversi componenti che descrivono o riguardano l'universo sono spesso discordi sulla sua stessa geografia. Tuttavia, nei millenni rimase piuttosto stabile l'idea che al di fuori della superficie terrestre vi fosse l'aldilà, sebbene esso venisse collocato ora in cielo ora nelle profondità della Terra. Per questa ragione, tutti i testi e i componenti che trattano del cosmo egiziano, fin dall'Antico Regno, si trovano nei monumenti funerari, siano essi tombe o templi legati al culto del sovrano defunto. Va altresì notato che nella maggior parte dei casi (con alcune eccezioni quali la tomba di User) tali componenti venivano impiegati originariamente per l'esclusivo uso reale e che, solo in seguito, vennero estesi ad alti funzionari e privati. Ciò naturalmente non vale per i *Testi dei Sarcofagi* e per il *Libro dei Morti*, ma è nell'ambito dei culti funerari del re che nacquero i *Testi delle Piramidi* nell'Antico Regno, i *Libri dell'Aldilà* e i *Libri del Cielo* nel Nuovo Regno.

Per queste ragioni, i soffitti astronomici del Nuovo Regno si trovano esclusivamente nei monumenti funerari dei sovrani, con due sole eccezioni: la tomba dell'alto funzionario di Hatshepsut, Senenmut, il quale per primo inventò le raffigurazioni che avrebbero in seguito caratterizzato tutti i soffitti astronomici e doveva godere di privilegi non comuni proprio alla luce delle sue spiccate conoscenze scientifiche, e la tomba di Tharwas, sulla cui datazione, tuttavia, vi è molta incertezza. Il fatto che il primo soffitto astronomico del Nuovo Regno si trovi su una tomba privata, quella di Senenmut, e non su una tomba reale merita qualche riflessione che non può prescindere dall'epoca in cui Senenmut visse, ossia l'Egitto di Hatshepsut. Le evidenze archeologiche non ci permettono di dire con certezza se prima di Senenmut qualcuno avesse ideato la rappresentazione che l'alto funzionario di Hatshepsut volle far raffigurare sul soffitto

della sua tomba (non è possibile, infatti, ricostruire con precisione la disposizione del soffitto astronomico che pare abbellisse una tomba del Medio Regno ad Assiut ormai perduta e che è menzionato solo su un papiro romano proveniente da Tebtynis e conservato a Firenze).¹ Tuttavia, va notato che negli anni di Senenmut l'astronomia e la cosmologia ebbero un ruolo particolarmente importante rispetto al passato. È molto probabile che la stessa *Amduat* sia nata sotto il regno di Hatshepsut, sovrano estremamente creativo. Non vi è dubbio che Hatshepsut abbia voluto dare nuova linfa alla propria figura di regnante e in questo Senenmut, raffinatissimo intellettuale di corte, non può non aver giocato un ruolo di *artifex*. Furono proprio le sue profonde conoscenze astronomiche che gli permisero in qualche modo di plasmare l'immagine ufficiale di Hatshepsut e in virtù della sua importanza nella creazione dell'ideologia regale egli ebbe l'onore di una tomba del tutto innovativa con l'immagine del cielo sul soffitto, affinché potesse svolgere anche nel regno oltremondano il mestiere che aveva fatto in vita, ossia l'astronomo (in questo senso vanno lette le formule dei *Testi delle Piramidi* che compaiono proprio sul soffitto). E da questo punto di vista, Senenmut ricorda quei vizir particolarmente importanti nella costruzione dell'immagine reale dei loro sovrani del passato, primo fra tutti Imhotep. Senenmut fu ideatore di una nuova regalità, anche attraverso una intellezione inedita del cielo, e proprio per questo il suo soffitto astronomico è l'esito ultimo di tutto il suo operato: si tratta forse della prima immagine compiuta del cielo della storia egiziana. Molto diverso è il caso di Tharwas, di cui invece non si può dire molto né sulla sua persona né sull'epoca in cui visse.

Al di là di questi due casi, nel Nuovo Regno i soffitti astronomici sono databili alla XIX e alla XX dinastia e sono legati all'area tebana: in particolare, essi si trovano nelle tombe reali della Valle dei Re e nei templi di Milioni di Anni della sponda occidentale di Tebe. Abido è l'unica città, oltre Tebe, in cui si ha notizia di soffitti astronomici, in due templi funerari e nell'Osireion. I soffitti dei templi di Milioni di Anni e dell'Osireion sono a rilievo, quelli delle tombe sono dipinti sulla roccia. Il lungo vuoto che separa la prima attestazione di un soffitto astronomico nella XVIII dinastia dall'inizio della vera e propria tradizione con Seti I non può non destare una certa curiosità. Non va però dimenticato che proprio negli anni di questa lunga assenza l'Egitto conobbe un periodo assolutamente peculiare della sua storia, ossia il Periodo Amarniano, in cui ancora una volta l'astronomia ebbe un ruolo di primo piano dato che Amenhotep IV basò la sua nuova ideologia essenzialmente sull'immagine del disco del sole. Non è possibile sapere se le tombe dei faraoni amarniani avrebbero avuto dei soffitti astronomici – forse sì e Aton avrebbe sicuramente dominato la scena. Purtroppo, però, l'esperienza amarniana si concluse pochi anni dopo la morte di

1. Osing-Rosati 1998, 81, 92-94, tavv. 8, 12.

Akhenaton (la cui tomba è ancora oggetto di discussione) e i sovrani che si susseguirono sul trono furono in qualche misura effimeri. Il primo faraone che godette di una nuova stabilità fu Seti I, che non tardò a ridare alle raffigurazioni astronomiche un'importanza forse sconosciuta a qualunque sovrano precedente (se l'*Amduat* fu inventata sotto il regno di Hatshepsut, con tutta probabilità i *Libri del Cielo* furono introdotti negli anni del regno di Seti I, che utilizzò forse materiale già esistente disponendolo in maniera del tutto innovativa all'interno di tavole e rappresentazioni inedite).

Se si eccettua la menzione su un papiro romano di un soffitto astronomico in una tomba del Medio Regno che però non ci è giunta, i soffitti astronomici furono dunque un'invenzione del Nuovo Regno e sono intrinsecamente legati al concetto del tempo: si tratta, infatti, di orologi basati sul moto delle stelle o sul percorso del sole. Le *Mappe del Cielo* derivano dagli *Orologi stellari diagonali* che nel Medio Regno adornavano i coperchi dei sarcofagi, mentre i *Libri del Cielo* derivano dai *Libri dell'Aldilà* che nel Nuovo Regno decoravano le pareti delle tombe e che, a loro volta, provengono dal *Libro delle Due Vie* dei *Testi dei Sarcofagi*. In ultima analisi, si potrebbe dire che la tomba reale del Nuovo Regno non è altro che l'espansione monumentale del sarcofago del Medio Regno.

Come si è detto, con l'eccezione di Senenmut – l'inventore dei soffitti astronomici – e Tharwas, solo i sovrani della XIX e della XX dinastia fecero realizzare all'interno dei loro monumenti dei soffitti astronomici. Pioniere in tal senso fu Seti I, con le *Mappe del Cielo* dei soffitti astronomici contenenti della sua tomba nella Valle dei Re e del suo tempio ad Abido e con i *Libri del Cielo* del soffitto dell'Osireion. Tuttavia, nel corso della XIX dinastia, gli altri sovrani ne imitarono soprattutto le *Mappe del Cielo*, le quali avevano una disposizione dei decani e delle costellazioni leggermente diversa da quella di Senenmut e, pertanto, vengono classificati in una nuova famiglia decanale, detta *Seti I c Family*. Solo Merenptah fece realizzare dei *Libri del Cielo* nel soffitto della camera trasversale dell'Osireion, di cui purtroppo rimangono poche tracce dell'inizio del *Libro della Notte*. A ciò va aggiunta l'immagine di Nut nel soffitto del corridoio G della tomba di Seti II, che non costituisce tuttavia una versione dei *Libri del Cielo*.

Il successore di Seti I, Ramesse II, non fece realizzare alcun soffitto astronomico nella sua tomba della Valle dei Re ma ne volle un esemplare nei suoi due templi funerari di Abido (ormai perduto) e di Tebe. Merenptah e Tausert preferirono seguire il modello di Seti I nella Valle dei Re e realizzarono dei soffitti astronomici nella camera del sarcofago delle loro tombe le cui *Mappe del Cielo* seguono la disposizione della *Seti I c Family*. A questi sovrani vanno aggiunti i primi due sovrani della XX dinastia: Sethnakht e Ramesse III. Il primo usurpò la tomba della regina Tausert e costruì un'ulteriore camera del sarcofago con un

nuovo soffitto astronomico della *Seti I C Family*, il secondo, invece, richiamandosi a Ramesse II, fu l'ultimo sovrano del Nuovo Regno a realizzare dei soffitti astronomici in un tempio di Milioni di Anni. I due soffitti del tempio di Medinet Habu, nella sponda occidentale tebana, seguivano il modello dell'altro tempio tebano che ospita un soffitto astronomico, ossia il Ramesseum, il quale costituisce un sottogruppo della *Senmut Family*.

Le *Mappe del Cielo* dei soffitti astronomici della prima parte del Nuovo Regno, dunque, fino all'inizio della XX dinastia, seguono essenzialmente due modelli: quelle della Valle dei Re sono disposte secondo la disposizione del soffitto della tomba di Seti I (*Seti I C Family*), quelle dei templi tebani seguono invece la famiglia decanale del soffitto della tomba di Senenmut (*Senmut Family*), di cui modificano la disposizione dividendo il materiale su tre registri e aggiungendo un calendario civile, le immagini e la titolatura del sovrano, cui le divinità associate ai corpi celesti offrono un particolare beneficio.

Nella parte finale del Nuovo Regno, i soffitti astronomici si trovano esclusivamente in quattro tombe ramessidi della Valle dei Re. Il successore di Ramesse III, Ramesse IV, decise di non seguire l'esempio dei predecessori che avevano decorato le loro camere del sarcofago con una *Mappa del Cielo*. Egli, invece, volle inaugurare un nuovo programma decorativo e inserì, per la prima volta nella Valle dei Re, i *Libri del Cielo* in un soffitto astronomico che si rifaceva direttamente all'Osireion di Seti I. L'introduzione dei *Libri del Cielo* nella Valle dei Re può essere spiegata con la progressiva trasformazione della tomba regale nello scenario del percorso diurno e notturno del sole. Ramesse V ebbe un regno troppo breve per poter portare a termine la decorazione del suo ipogeo, ma con il successore, che ne usurpò la tomba, vi fu una nuova rivoluzione del programma decorativo reale. La tomba di Ramesse VI, infatti, contiene delle importanti innovazioni: innanzitutto per la prima volta in un monumento si trovano a coesistere dei soffitti astronomici di contenuto diverso; tutti gli ambienti della tomba, inoltre, contengono delle volte a motivo astronomico, prerogativa che fino al regno di Ramesse IV era riservata alla sola camera del sarcofago; le *Mappe del Cielo*, infine, furono disposte a coppie (in due soffitti diversi o anche all'interno di uno stesso soffitto) e non seguirono più la famiglia decanale della tomba di Seti I, la *Seti I C Family*, ma inaugurarono due nuovi sottogruppi della *Senmut Family*, la famiglia decanale della tomba di Senenmut, e della *Seti I A Family*, ossia la famiglia dei decani che si trovano all'interno del corpo della dea del cielo nel *Libro di Nut*. A ciò va aggiunto che ogni coppia di *Mappe del Cielo* era corredata da un *Orologio stellare ramesside*, anch'esso un'innovazione di Ramesse VI, il quale introdusse anche dei nuovi *Libri del Cielo* (il *Libro del Giorno*, il *Libro della Protezione di Ra* e il *Libro dell'Unità di Ra e Osiri*) e utilizzò per la prima volta nella Valle dei Re il *Libro della Terra*, il cui unico precedente è costituito dall'Osireion di Abido.

È evidente che Ramesse VI volle distaccarsi con forza dalla tradizione astronomica delle tombe reali inaugurata da Seti I e volle piuttosto richiamarsi a un illustre predecessore della sua famiglia, ossia Ramesse IV. I suoi successori, invece, si limitarono a seguirne l'esempio con meno incisività. L'ipogeo incompleto di Ramesse VII unisce in una disposizione curiosa il contenuto delle *Mappe del Cielo* alla disposizione dei *Libri del Cielo*: sotto la doppia immagine di Nut, che richiama il soffitto della camera del sarcofago delle tombe di Ramesse IV e Ramesse VI, vi sono due *Mappe del Cielo* che seguono la disposizione a coppia della tomba di Ramesse VI. Esse appartengono, infatti, ai sottogruppi della *Senmut Family* e della *Seti I A Family* e sono corredate da un *Orologio stellare ramesside*. Allo stesso modo, due *Mappe del Cielo* che seguono i sottogruppi inaugurati da Ramesse VI e corredate da un *Orologio stellare ramesside* si trovano nel soffitto del corridoio C della tomba di Ramesse IX. Questo soffitto, tuttavia, ospita anche delle scene tratte dal *Libro della Notte* (in una disposizione insolita) e dal *Risveglio di Osiri* e costituisce pertanto un ulteriore caso di soffitto misto, come quello della sala a pilastri F della tomba di Ramesse VI. Il soffitto del corridoio D è una riproduzione abbreviata del *Libro della Protezione di Ra*, introdotto da Ramesse VI, mentre quello della camera del sarcofago ospita una versione molto abbreviata dei *Libri del Giorno e della Notte*.

Poiché le tombe di Ramesse X (KV 18) e Ramesse XI (KV 4) rimasero incomplete e venne eseguita solo una piccola parte della decorazione, con Ramesse IX si concludono i soffitti astronomici del Nuovo Regno. L'arco di tempo ricoperto da questi soffitti va quindi dal 1473 al 1108 a.C. Tuttavia, dopo Senenmut vi fu un vuoto di circa due secoli prima che Seti I introducesse nuovamente l'uso del soffitto astronomico. Tutti questi soffitti, dunque, con l'eccezione di quello di Senenmut, sono posteriori alla rivoluzione amarniana.

Come si è detto, i soffitti astronomici sono legati all'idea del tempo, ma se le *Mappe del Cielo* costituiscono degli orologi veri e propri e non avevano altro scopo, almeno in origine, se non la misurazione del tempo attraverso le stelle e i calendari, i *Libri del Cielo* e gli altri *Comпонimenti solari e stellari* intendevano essere una spiegazione di ciò che avviene al sole e agli astri in ogni punto del loro percorso. Il soffitto della 'camera del sarcofago' dell'Osireion è programmatico poiché riassume il significato di tutti i soffitti che ospitano i *Libri del Cielo* e gli altri componimenti cosmologici, ossia l'alternanza ciclica di giorno e notte che simboleggia il ciclo vitale del faraone, il quale, attraversando vita e morte, permetteva ai processi naturali di svolgersi per l'eternità. Questi soffitti, seguendo il percorso del sole, costituiscono dunque un inno alla rinascita e all'eternità.

Pur se molto più vari nella disposizione e nei contenuti rispetto alle *Mappe del Cielo*, i soffitti con i *Libri del Cielo* e i *Comпонimenti solari o stellari* sono realizzati secondo l'unica regola, appunto, dell'alternanza di giorno e notte. Nell'Osireion questa alternanza si svolge nel seguente modo: prima metà del

Testo dell'Orologio (giorno), seconda metà del *Testo dell'Orologio* (notte), *Libro di Nut* (giorno), *Testo Drammatico* (notte), *Risveglio di Osiri* (giorno), *Libro della Notte* (notte). Gli altri componimenti cosmologici si trovano nelle quattro tombe ramessidi della XX dinastia. Nella tomba di Ramesse IV la camera del sarcofago presenta l'alternanza di giorno e notte con il *Libro di Nut* (giorno) e il *Libro della Notte* (notte). La tomba di Ramesse VI è più complessa e va letta nel suo insieme: giorno e notte sono presenti nei soffitti del corridoio C e delle sale E ed F con il *Libro del Giorno* e il *Libro della Notte*, si ritrovano ancora nel corridoio G con il *Libro della Protezione di Ra*, che contiene al suo interno le processioni del giorno e della notte, nel corridoio H con il *Libro dell'Unità di Ra e Osiri* (notte) e nell'anticamera I con il *Risveglio di Osiri* (giorno), e, infine, un'ultima volta nella camera del sarcofago J con il *Libro del Giorno* e il *Libro della Notte*. Nella tomba di Ramesse VII l'alternanza fra giorno e notte è indicata dal doppio corpo della dea Nut che indica il cielo diurno e quello notturno. Nella tomba di Ramesse IX, infine, quest'alternanza si trova in tutti e tre i soffitti: nel soffitto del corridoio C con parti del *Libro della Notte* (notte) e del *Risveglio di Osiri* (giorno), nel soffitto del corridoio D con il *Libro della Protezione di Ra* (giorno e notte) e nel soffitto della camera del sarcofago G con una versione abbreviata del *Libro del Giorno* e del *Libro della Notte*.

I soffitti delle tombe e dei templi dei sovrani riflettono la linea politica che essi adottarono in vita. I soffitti contenenti i *Libri del Cielo* e i *Componimenti solari e stellari*, più ancora che le *Mappe del Cielo*, costituiscono un manifesto di teologia regale ed è significativo che le principali innovazioni siano avvenute in momenti successivi a crisi politiche o dinastiche. L'inventore stesso dei soffitti astronomici, Senenmut, era probabilmente il principale artefice dell'ideologia regale di Hatshepsut, regina estremamente creativa sotto il cui regno fu certamente composto l'*Amduat*, e inventore di crittografie, come afferma nel testo di alcune statue che lo raffigurano.²

Seti I doveva, invece, fornire una risposta decisa all'ideologia amarniana da poco conclusa e ristabilire una teologia ufficiale che si rifacesse alla tradizionale preminenza di Ra e Osiri, il cui ruolo cosmico è esaltato nella struttura e nel soffitto dell'Osireion. Ramesse VI, infine, doveva affermare con chiarezza la sua legittimità al trono dopo la crisi dinastica avvenuta in seguito alla morte prematura del nipote Ramesse V, che non aveva lasciato eredi. È significativo che, ogni qualvolta un sovrano del Nuovo Regno sentisse l'esigenza di legittimare il proprio dominio o di stabilire fermamente la propria autorità, egli si richiamasse a quello stretto legame con il sole proprio dei faraoni dell'Antico Regno, epoca in cui – come gli egiziani del Nuovo Regno credevano – l'autorità del re era immune da ogni minaccia.

2. Dorman 1988, 124.

Dopo il Nuovo Regno, in Egitto continuarono a essere realizzati dei soffitti astronomici, tuttavia, con l'eccezione di Osorkon II, nessun faraone li adoperò per i suoi monumenti. Essi iniziarono a essere utilizzati invece dai privati nella necropoli tebana (oltre a un blocco riutilizzato per il Nilometro di Roda di provenienza incerta). Le *Mappe del Cielo*, per lo più appartenenti alla *Senmut Family*, presero il sopravvento sui *Libri del Cielo*, di cui si conoscono solo due esemplari e che, invece, trovarono posto sempre più spesso sulle pareti delle tombe o nei sarcofagi, piuttosto che nei soffitti.

Dopo la conquista macedone, l'Egitto fu governato dai Lagidi, i quali continuarono a realizzare dei soffitti che rappresentavano il cielo, ma combinarono gli elementi dell'astronomia e della cosmologia faraonica con la scienza ellenistica e le costellazioni di Eudosso. Gli oggetti celesti egiziani persero il loro significato originario e, anche grazie ai sovrani di cultura greca, si diffusero gli zodiaci che provenivano da Babilonia. A questo punto il significato dei soffitti mutò radicalmente: essi smisero di essere degli orologi e il tempo non fu più il tema principale delle loro decorazioni. I sovrani vollero che essi trovassero posto anche fra le mura dei templi non funerari, facendo venir meno, pertanto, quell'intima connessione con la morte che in epoca faraonica queste raffigurazioni avevano mantenuto. Ma i significati si moltiplicarono e lo studio delle raffigurazioni astronomiche tolemaiche in connessione con la nascente filosofia ermetica al cui interno l'astronomia ebbe un ruolo preminente è di grande interesse.

Per il ruolo centrale che l'Egitto ebbe in epoca alessandrina, i soffitti astronomici divennero eredità del mondo occidentale, cui essi sembrarono un canale privilegiato per tramandare ai posteri le costellazioni greche, oramai indissolubilmente legate agli oggetti celesti egiziani. Fu così che il cosmo tolemaico, costituito dall'affascinante sincretismo di quello egiziano, quello greco e quello babilonese, divenne l'universo della cultura occidentale e cristiana, fino alla rivoluzione scientifica, quando la nascita della moderna astronomia lo relegò al mondo dell'arte e a quello confuso e astratto dell'astrologia.

Tuttavia, va sottolineato che, almeno in epoca faraonica, gli egiziani guardavano agli oggetti celesti che componevano i soffitti astronomici (decani, pianeti, costellazioni, sole e luna) proprio come hanno fatto in tempi più vicini a noi e con tecnologie molto più sofisticate gli astronomi, ossia con lo scopo di misurarne il moto, di cui gli egiziani erano raffinati conoscitori, e senza la pretesa che essi potessero esercitare un influsso di qualunque tipo sul futuro degli uomini (se si eccettuano gli effetti benefici dovuti al passaggio del sole). Per questo motivo, nonostante l'intima connessione che essa aveva con la religione, la scienza faraonica, così come traspare dai soffitti astronomici del Nuovo Regno, può essere a pieno diritto definita astronomica e cosmologica (intendendo con ciò che essa tenta di descrivere il moto dei corpi celesti e spiegarne l'origine), non astrologica.

Bibliografia

Abbas 2010 = E. S. Abbas, *The Lake of Knives and the Lake of Fire. Studies in the topography of passage in ancient Egyptian religious literature*, Oxford 2010.

Abitz 1989 = F. Abitz, *Beugeschichte und Dekoration des Grabes Ramses' VI.*, Freiburg-Göttingen 1989.

Abitz 1990 = F. Abitz, *Der Bauablauf und die Dekoration des Grabes Ramses' IX.*, «SAK» 17 (1990), 1-40.

Abt-Hornung 2007 = Th. ABt, E. Hornung, *The Egyptian Amduat. The Book of the Hidden Chamber*, Zürich 2007.

Allen 1974 = T. G., *The Book of the Dead or Going Forth by Day: Ideas of the Ancient Egyptians Concerning the Hereafter as Expressed in Their Own Terms*, Chicago 1974.

Allen 1988 = J. P. Allen, *Genesis in Egypt: The Philosophy of Ancient Egyptian Creation Accounts*, New Haven 1988.

Altenmüller 1966 = H. Altenmüller, *Zur Lesung und Deutung des Dramatischen Ramesseumpapyrus*, «Jaarbericht van Het Vooraziatisch-Egyptisch Genootschap ex Oriente Lux» 6 19 (1966), 421-442.

Altenmüller 1982 = H. Altenmüller, *Tausert und Sethnacht*, «JEA» 68 (1982), 107-115.

Altenmüller 1983a = H. Altenmüller, *Das Grab der Königin Tausret im Tal der Könige von Theben*, «SAK» 10 (1983), 1-24.

- Altenmüller 1983b = H. Altenmüller, *Rolle und Bedeutung des Grabes des Königin Tausret im Königsgräbertal von Theben*, «BSEG» 8 (1983), 3-11.
- Altenmüller 1985 = H. Altenmüller, *Das Grab der Königin Tausret (KV 14). Bericht über eine archäologische Unternehmung*, «GM» 84 (1985), 7-17.
- Altenmüller 1990 = H. Altenmüller, *Le tombe de la reine Taousert*, «Dossiers d'archéologie» 149-150 (mai-juin 1990), 64-67.
- Altenmüller 1992 = H. Altenmüller, *Bemerkungen zu den neu gefundenen Daten im Grab der Königin Twosre (KV 14) im Tal der Könige von Theben*, in C. N. Reeves (ed.), *After Tut'ankhamun. Research and Excavation in the Royal Necropolis at Thebes*, London 1992, 141-164.
- Assmann 1969 = J. Assmann, *Liturgische Lieder an den Sonnengott. Untersuchungen zur altägyptischen Hymnik I*, Berlin 1969.
- Assmann 1970 = J. Assmann, *Der König als Sonnenpriester*, «ADAIK» 7 (1970), 40-47.
- Assmann 1977 = J. Assmann, *Das Grab der Mutirdis*, Mainz am Rhein 1977.
- Assmann 1983 = J. Assmann, *Sonnenhymnen in thebanischen Gräbern, Theben I*, Mainz 1983.
- Assmann 1999 = J. Assmann, *Ägyptische Hymnen und Gebete*, Freiburg-Göttingen 1999.
- Aubourg 1995 = É. Aubourg, *La date de conception du zodiaque du temple d'Hathor à Dendera*, «BIFAO» 95 (1995), 1-10.
- Backes 2005 = B. Backes, *Das altägyptische "Zweiwegebuch": Studien zu Sargtext-Sprüchen 1029-1130*, Wiesbaden 2005.
- Barguet 1969 = P. Barguet, *Essai d'interprétation du Livre des Deux Chemins*, «RdÉ» 21 (1969), 7-17.
- Barta 1970 = W. Barta, *Der Königsring als Symbol zyklischer Wiederkehr*, «ZÄS» 95 (1970), 5-16.
- Barta 1990 = W. Barta, *Komparative Untersuchungen zu vier Unterweltbüchern*, Frankfurt am Main 1990.
- Baumann 1998 = A. Baumann, *The Suffix Conjugation of Early Egyptian as Evidenced in the Underworld Books*, 2 vols., Ph.D. thesis, University of Chicago 1998.
- Beatty 1997-98 = M. Beatty, *On the source of the moon's light in Ancient Egypt*, «Ankh: revue d'égyptologie et des civilisation africaines» 6 7 (1997-98), 163-177.

- Belmonte 2003 = J. A. Belmonte, *The Ramesside star clocks and the ancient Egyptian constellations*, in E. Blomberg, E. Henriksson (eds.), *Calendars, symbols and orientations: Legacies of astronomy in culture*, Uppsala 2003, 57-65.
- Belmonte-Lull 2023 = J. A. Belmonte, J. Lull, *Astronomy of Ancient Egypt. A Cultural Perspective*, Berlin 2023.
- Belmonte-Shaltout 2005 = J. A. Belmonte, M. Shaltout, *The Astronomical Ceiling of Senenmut: a Dream of Mystery and Imagination*, Cagliari 2005.
- Belzoni 1820 = G. B. Belzoni, *Narrative of the Operations and Recent Discoveries within the Pyramids Temples, Tombs and Excavations in Egypt and Nubia*, London 1820.
- Bénédite 1893-95 = G. Bénédite, *Le Temple de Philae*, Le Caire 1893-95.
- Betrò 1989 = M. C. Betrò, *L'inno crittografico del Libro del Giorno (= Medinet Habu VI 421A-421B = Taharqa 18A)*, «EVO» 12 (1989), 37-54.
- Betrò 2016 = M. C. Betrò, *La più antica menzione delle colonne d'Ercole? Il testo sui Ba occidentali nella tomba di Ramses VI in Egitto*, «RSF» 44 (2016), 99-104.
- Betrò 2018 = M. C. Betrò, *The cosmic side of Otherness. Nun, borders, and the Bas of the four cardinal points*, in *The gods of the others, the gods and the others*, Roma 2018, 50-64.
- Bilfinger 1891 = G. Bilfinger, *Die Sterntafeln in den ägyptischen Königsgräbern von Bibân el Molûk*, Stuttgart 1891.
- Biot 1846 = J. B. Biot, *Mémoires sur le zodiac circulaire de Denderah*, «Mémoires de l'Institut royale de France, Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 16 2 (1846), 1-92.
- Boll 1903 = F. Boll, *Sphaera. Neue griechische Texte und Untersuchungen zur Geschichte der Sternbilder*, Leipzig 1903.
- Bonanno 2017 = M. Bonanno, *kkw y kkw-zmAw. Un estudio del concepto de oscuridad en la Duat de los Libros des Más Allá del Reino Nuevo Egypcio*, «Sociedades Precapitalistas» 6 2 (2017), 1-16.
- Borchardt 1899 = L. Borchardt, *Ein altägyptisches astronomisches Instrument*, «ZÄS» 37 (1899), 10-17.
- Borchardt 1920 = L. Borchardt, *Die Geschichte der Zeitmessung und der Uhren 1*, Berlin-Leipzig 1920.

- Boreaux 1932 = C. Boreaux, *Guide-catalogue Sommaire. Musée Nationale du Louvre. Département des Antiquités Égyptiennes 1*, Paris 1932.
- Borghouts 1978 = J. F. Borghouts, *Ancient Egyptian Magical Texts*, Leiden 1978.
- Bradshaw 1997 = J. Bradshaw, *The night sky in Egyptian mythology*, London 1997.
- Brand 2000 = P. Brand, *The Monument of Seti I. Epigraphic, Historical and Art Historical Analysis*, Leiden 2000.
- Brock 1992 = E. C. Brock, *The Tomb of Merenptah and its Sarcophagi*, in C. N. Reeves (ed.), *After Tut'ankhamon. Research und Excavations in the Royal Necropolis at Thebes*, London 1992, 122-140.
- Brock 1995 = E. C. Brock, *The clearance of the tomb of Ramesses VII*, in R. H. Wilkinson (ed.), *Valley of the Sun Kings. New Explorations in the Tombs of the Pharaohs*, Tucson 1995, 47-67.
- Brugsch 1856 = H. K. Brugsch, *Nouvelles recherches sur la division de l'année des ancient Égyptiens, suivies d'un mémoire sur des observations planétaires consignees dans quatre tablettes Égyptiennes en écriture démotique*, Berlin 1856.
- Brugsch 1857 = H. K. Brugsch, *Monuments de l'Égypte*, Berlin 1857.
- Brugsch 1862 = H. K. Brugsch, *Recueil de monuments Égyptiens dessinés sur lieux et publiés sous les auspices de son altesse le vice-roi d'Égypte Mohammed-Saïd-Pacha. Première partie*, Leipzig 1862.
- Brugsch 1863 = H. K. Brugsch, *Recueil de monuments Égyptiens dessinés sur lieux et publiés sous les auspices de son altesse le vice-roi d'Égypte Mohammed-Saïd-Pacha. Deuxième partie*, Leipzig 1863.
- Brugsch 1864 = H. K. Brugsch, *Matériaux pour servir à la reconstruction du calendrier des anciens Égyptiens : partie théorique accompagnée de Treize planches lithographiées*, Leipzig 1864.
- Brugsch 1883-91 = H. K. Brugsch, *Thesaurus Inscriptionum Aegyptiacarum*, 6 Bde., Leipzig 1883-91.
- Brugsch 1890 = H. K. Brugsch, *Die Ägyptologie*, Leipzig 1890.
- Burton-Hornung 1991 = H. Burton, E. Hornung, *The Tomb of Seti I/Das Grab Sethos I.*, Zürich 1991.
- Calverley 1933 = A. Calverley, *The Temple of King Sethos I at Abydos I*, London 1933.

- Calverley 1935 = A. Calverley, *The Temple of King Sethos I at Abydos* II, London 1935.
- Calverley 1938 = A. Calverley, *The Temple of King Sethos I at Abydos* III, London 1938.
- Calverley 1958 = A. Calverley, *The Temple of King Sethos I at Abydos* IV, London 1958.
- Carter 1906 = H. Carter, *Report of work done in Upper Egypt (1903-1904)*, «ASAÉ» 6 (1906), 112-119.
- Casanova 1902 = P. Casanova, *De quelques légendes astronomiques arabes considérées dans leurs rapports avec la mythologie égyptienne*, «BIFAO» 2 (1902), 1-39.
- Cauville 1997a = S. Cauville, *Dendara. Les Chapelles osiriennes index*, Le Caire 1997.
- Cauville 1997b = S. Cauville, *Le zodiaque d'Osiris*, Louvain 1997.
- Cauville 2022 = S. Cauville, *The Astronomical Ceilings of Dendara*, Dettelbach 2022.
- Černý-Groll 1993⁴ = J. Černý, S. I. Groll, *A Late Egyptian Grammar* (1975), Rome 1993⁴.
- Champollion 1833 = J.-F. Champollion, *Lettres écrites d'Égypte et de Nubie, en 1828 et 1829*, Paris 1833.
- Champollion 1835-45 = J.-F. Champollion, *Monuments de l'Égypte et de la Nubie*, 4 vols., Paris 1835-45.
- Champollion 1844-79 = J.-F. Champollion, *Monuments de l'Égypte et de la Nubie. Notices descriptives conformes aux manuscrits autographes rédigés sur les lieux par Champollion le Jeune*, 2 vols., Paris 1844-79.
- Clagett 1995 = M. Clagett, *Ancient Egyptian Science* II, Philadelphia 1995.
- Couchoud 1993 = S. Couchoud, *Mathématiques Égyptiennes*, Paris 1993.
- Daressy 1899 = G. Daressy, *Les temples d'Abydos. Supplément à la publication de Mariette*, «Recueil de Travaux» 21 (1899), 1-8.
- Daressy 1900 = G. Daressy, *Une ancienne liste de decans égyptiens*, «ASAÉ» 1 (1900), 79-90.
- Daressy 1901 = G. Daressy, *Notes et Remarques, No. CLXXXI*, «Recueil de Travaux» 23 (1901), 126-127.

- Daressy 1902 = G. Daressy, *Tombeau ptolémaïque à Atfieh*, «ASAÉ» 3 (1902), 160-180.
- Daressy 1915 = G. Daressy, *L'Égypte celeste*, «BIFAO» 12 (1915), 1-34, pls., 1-2.
- Daressy 1917 = G. Daressy, *Fragments de deux cercueils de Saqqarah*, «ASAÉ» 17 (1917), 1-20.
- Daressy 1919 = G. Daressy, *Rapport sur le déblaiement des tombes 6 et 9 de Biban el Molouk*, «ASAÉ» 18 (1919), 270-274.
- Darnell 2004 = J. C. Darnell, *The Enigmatic Netherworld Books of the Solar-Osirian Unity: Cryptographic Compositions in the Tombs of Tutankhamun, Ramesses VI, and Ramesses IX*, Fribourg-Göttingen 2004.
- Daumas 1988-95 = F. Daumas (Hrsg.), *Valeurs phonétiques des signes hiéroglyphiques d'époque gréco-romaine*, 4 vols., Montpellier 1988-95.
- Davis 1906 = T. M. Davis, *The Tomb of Siptah; the Monkey Tomb and the Gold Tomb*, London 1906.
- De Buck 1933 = A. De Buck, *The Dramatic Text*, in H. Frankfort, *The Cenotaph of Seti I at Abydos I*, London 1933, 82-86.
- De Buck 1935-61 = A. De Buck, *The Egyptian Coffin Texts*, 7 vols., Chicago 1935-61.
- De Morgan *et alii* 1895 = J. De Morgan, U. Bourriant, G. Legrain, G. Jequier, A. Barsanti, *Catalogue des Monuments et Inscriptions de l'Égypte Antiquie* (1 Sér.) II, Vienne 1895.
- Description de l'Égypte* = aa.vv., *Description de l'Égypte, ou Recueil des observations et des recherches qui ont été faites en Égypte pendant l'expédition de l'armée française, publié par les ordres de Sa Majesté l'Empereur Napoléon le Grand*, 26 vols., Paris 1809-22.
- Dorman 1988 = P. F. Dorman, *The Monuments of Senenmut. Problems in Historical Methodology*, London-New York 1988.
- Dorman 1991 = P. F. Dorman, *The Tombs of Senenmut. The Architecture and Decoration of Tombs 71 and 353*, New York 1991.
- Dorman 2002 = P. F. Dorman, *Faces in Clay. Technique, Imagery, and Allusion in a Corpus of Ceramic Sculpture from Ancient Egypt*, Mainz am Rhein 2002.
- Drioton 1933 = É. Drioton, *Essai sur la cryptographie privée de la fin de la XVIII^e Dynastie*, «RdÉ» 1 (1933), 1-50.

- Drioton 1934 = É. Drioton, *La cryptographie égyptienne*, «CDÉ» 9 18 (1934), 192-206.
- Drioton 1936 = É. Drioton, *Les Protocoles Ornementaux d'Abydos*, «RdÉ» 2 (1936), 1-20.
- Drioton 1940 = É. Drioton, *Recueil de cryptographie monumentale*, «ASAÉ» 40 (1940), 305-427.
- Drioton 1942a = É. Drioton, *Le théâtre égyptienne*, Le Caire 1942.
- Drioton 1942b = É. Drioton, *L'écriture énigmatique du Livre du Jour et de la Nuit*, in A. Piankoff, *Le Livre du Jour et de la Nuit*, Le Caire 1942, 83-121.
- Drioton 1944 = É. Drioton, *La cryptographie par perturbation*, «ASAÉ» 44 (1944), 17-33.
- Drioton 1949 = É. Drioton, *La cryptographie de la chapelle de Toutânkhâmon*, «JEA» 35 (1949), 117-122.
- Drioton 1952 = É. Drioton, *Inscription énigmatique du tombeau de Chéchanq III à Tanis*, «Kêmi» 12 (1952), 24-33.
- Drioton 1953 = É. Drioton, *Les principes de la cryptographie égyptienne*, «CRAIBL» 77 3 (1953), 356-357.
- Duemichen 1867 = J. Duemichen, *Historische Inschriften altägyptischer Denkmäler* II, Leipzig 1867.
- Duemichen 1871 = J. Duemichen, *Photographische Resultate einer archäologischen Expedition nach Ägypten*, Berlin 1871.
- Epigraphic Survey* = Epigraphic Survey, The Oriental Institute of the University of Chicago, *Medinet-habu*, 8 vols., Chicago 1930-1970.
- Erman 1911 = A. Erman, *Hymnen an das Diadem der Pharaonen. Aus einem Papyrus der Sammlung Golenischeff*, Berlin 1911.
- Etz 1997 = D. Etz, *A New Look at the Constellation Figures in the Celestial Diagram*, «JARCE» 34 (1997), 143-161.
- Fairman 1943 = H. W. Fairman, *Notes on the Alphabetic Signs Employed in the Hieroglyphic Inscriptions of the Temple of Edfu*, «ASAÉ» 43 (1943), 193-318.
- Fairman 1945 = H. W. Fairman, *An Introduction to the Study of Ptolemaic Signs and Their Values*, «BIFAO» 43 (1945), 51-138.
- Faulkner 1969 = R. O. Faulkner, *The Ancient Egyptian Pyramid Texts*, 2 vols., Oxford 1969.

- Faulkner 1973-78 = R. O. Faulkner, *The Ancient Egyptian Coffin Texts*, 3 vols., Warminster 1973-78, repr. 1994.
- Faulkner 1985 = R. O. Faulkner, *The Ancient Egyptian Book of the Dead*, London 1985.
- Favard-Meeks 1992 = C. Favard-Meeks, *Face et profil dans l'iconographie égyptienne*, «OLP» 23 (1992), 15-36.
- Fischer 1973 = H. G. Fischer, *An Old Kingdom Example of $\overline{\text{H}}$ for Terminal $\overline{\text{L}}$* , «JEA» (1973), 44-46.
- Frankfort 1933 = H. Frankfort, *The Cenotaph of Seti I at Abydos*, 2 vols., London 1933.
- Gabra 1939 = S. Gabra, *Fouilles de l'Université Fouad el Awal à Touna el Gebel (Hermopolis Ouest)*, «ASAÉ» 39 (1939), 483-496.
- Gardiner 1917 = A. H. Gardiner, *The Tomb of Ramesses IV and the Turin plan of royal tomb*, «JEA» 4 (1917), 130-158.
- Gardiner 1994³ = A. H. Gardiner, *Egyptian Grammar* (1927), Oxford 1994³.
- Gensler 1872 = F. W. C. Gensler, *Die thebanischen Tafeln stündlicher Sternaufgänge*, Leipzig 1872.
- Gestermann *et alii* 2021 = L. Gestermann, C. Teotino, M. Wagner, *Die Grabanlage des Monthemhet (TT 34) I*, Wiesbaden 2021.
- Goedicke 1955 = H. Goedicke, *The Egyptian Idea of Passing from Life to Death (an Interpretation)*, «Orientalia» 24 (1955), 225-239.
- Goldwasser 1997 = O. Goldwasser, *'Itn – the "Golden Egg" CT IV 292b-c [B9C*]*, in J. van Dijk (ed.), *Essays on Ancient Egypt in Honor of Herman Te Velde*, Groningen 1997, 79-84.
- Goyon 1936 = G. Goyon, *Les travaux de Chou et les tribulations de Geb d'après le naos 2248 d'Ismaïlia*, «Kêmi» 6 (1936), 1-42.
- Grapow-Schaefer 1937 = H. Grapow, H. Schaefer, *Eine ungewöhnliche ägyptische Darstellung der Sonnenbarken*, «ZÄS» 73 (1937), 97-102, taf. 10.
- Guardiano 2020 = L. Guardiano, *Un'Iside astronomica dal mare di Camarina*, «Atene e Roma» 14 3-4 (2020), 376-387.
- Guardiano 2021a = L. Guardiano, *Il 'cerchio di fuoco': una presunta iperbole poetica di Arato riconsiderata alla luce di un fenomeno di fisica dell'atmosfera*, «SIFC» 19 2 (2021), 125-150.

- Guardiano 2021b = L. Guardiano, *Una nuova Iside? Alcune riflessioni sull'unicum iconografico della brocca di Camarina*, «Sicilia Archeologica» 112 (2021), 52-67.
- Guardiano 2022 = L. Guardiano, *A weep of stars: a possible reference to the falling stars in the so-called 'Dramatic Text' of Abydos*, «Aegyptus» 102 (2022), 89-108.
- Guardiano 2023a = L. Guardiano, *Il Lago di Fuoco. Fra 'purgatorio', coscienza individuale e crepuscolo del sole*, in C. Basile, A. Di Natale (a c. di), Atti del XX Convegno di Egittologia e Papirologia, Siracusa 30 settembre - 2 ottobre 2021, Siracusa 2023, 103-124.
- Guardiano 2023b = L. Guardiano, *Jean-François Champollion e i Libri del Cielo*, in C. Basile, A. Di Natale (a c. di), Atti del XXI Convegno di Egittologia e Papirologia, Siracusa 30 settembre - 2 ottobre 2021, Siracusa 2024, c.s.
- Guilmant 1907 = F. Guilmant, *Le tombeau de Ramsès IX*, Le Caire 1907.
- Gundel 1936 = W. Gundel, *Dekane und Dekansternbilder. Ein Beitrag zur Geschichte der Sternbilder der Kulturvölker*, Glückstadt 1936.
- Hanning 2003 = R. Hanning, *Ägyptisches Wörterbuch 1*, Mainz am Rhein 2003.
- Harvey 1999 = S. Harvey, *The Cults of King Ahmose at Abydos*, Ph.D. thesis, University of Pennsylvania 1999.
- Helck 1972 = W. Helck, *Die Ritualdarstellungen des Ramesseums 1*, Wiesbaden 1972.
- Herbin 1982 = F.-R. Herbin, *Une hymne à la lune croissante*, «BIFAO» 82 (1982), 237-282.
- Hermsen 1991 = E. Hermsen, *Die Zwei Wege des Jenseit: das altägyptische Zweiwegebuch und seine Topographie*, Freiburg-Göttingen 1991.
- Hornung 1956 = E. Hornung, *Nacht und Finsternis im Weltbild der Alten Ägypten*, Inaugural-Dissertation zur Erlangung des Doktorgraden einer Hohen Philosophischen Fakultät der Eberhard Karl Universität zu Tübingen, Tübingen 1956
- Hornung 1963-67 = E. Hornung, *Das Amduat. Die Schrift des Verborgenen Raumes*, 3 Bde., Wiesbaden 1963-67.
- Hornung 1975 = E. Hornung, *Dunkelheit*, in *Lexikon der Ägyptologie 1*, Wiesbaden 1975, coll. 1153-1154.

- Hornung 1975-77 = E. Hornung, *Das Buch der Anbetung des Re im Westen (Sonnenlitanei). Nach den Versionen des Neuen Reiches*, 2 Bde., Genf-Basel 1975-77.
- Hornung 1981 = E. Hornung, *Zu den Schlußszenen der Unterweltbücher*, «MDAIK» 37 (1981), 223-225.
- Hornung 1984 = E. Hornung, *Zum Grab Ramses' VII.*, «SAK» II (1984), 419-424.
- Hornung 1987 = E. Hornung, *Texte zum Anduat I*, Genf 1987.
- Hornung 1988 = E. Hornung, *Dum Schutzbild im Grabe Ramses' VI.*, in H. Kamstra, H. Milde, K. Wagtendonk (Hrsg.), *Funerary Symbols and Religion: Essays dedicated to Professor M.S.H.G. Heerma van Voss on the Occasion of His Retirement from the Chair of the History of Ancient Religions at the University of Amsterdam*, Kampen 1988.
- Hornung 1989 = E. Hornung, *Ägyptische Unterweltbücher*, Zürich 1989.
- Hornung 1991 = E. Hornung, *The Tomb of Pharaoh Seti I/Das Grab Sethos I.*, Zürich-München 1991.
- Hornung 1992 = E. Hornung, *Die Unterweltbücher der Ägypter*, Zürich 1992.
- Hornung 1994 = E. Hornung, *Texte zum Amduat III*, Genf 1994.
- Hornung 1995 = E. Hornung, *Studies on the Decoration of the Tomb of Seti I.*, in R. H. Wilkinson (ed.), *Valley of the Sun Kings: New Exploration in the Tombs of the Pharaohs*, Tucson 1995, 71-73.
- Hornung 1997 = E. Hornung, *Altägyptische Jenseitsbücher: ein einführender Überblick*, Darmstadt 1997.
- Hornung 1999a = E. Hornung, *The Ancient Egyptian Books of the Afterlife*, D. Lorton (trans.), Ithaca-London 1999.
- Hornung 1999b = E. Hornung, *El Uno y los Múltiples. Concepciones egipcias de la divinidad*, Madrid 1999.
- Hornung et alii 1979-80 = E. Hornung, A. Brodbeck, E. Staehelin, *Das Buch von den Pforten des Jenseits: nach den Versionen des Neuen Reiches*, 2 Bde., Genf 1979-80.
- Hornung et alii 1990 = E. Hornung, S. Bickel, E. Staehelin, D. A. Warburton, *Zwei ramessidische Königsgräber: Ramses IV. und Ramses VII.*, Mainz am Rhein 1990.
- Ideler 1825 = L. Ideler, *Handbuch der mathematischen und technischen Chronologie I*, Berlin 1825.

- Irby-Mangles 1823 = C. L. Irby, J. Mangles, *Travels in Egypt and Nubia, Syria and Asia Minor; during the years 1817 and 1818*, London 1823.
- Iversen 1979 = E. Iversen, *Remarks on Some Passages from the Shabaka Stone*, Bamberg-Wiesbaden 1979.
- Jankhun 1972 = D. Jankhun, *Das Buch "Schutz des Hauses" (s3-pr)*, Bonn 1972.
- Jéquier 1944 = G. Jéquier, *Drames, mystères, rituels dans l'ancienne Égypte*, in *Mélanges offerts à Max Nedermann à l'occasion de son soixante-dixième anniversaire*, Neuchâtel 1944, 37-48.
- Junge 2001 = J. F. Junge, *Late Egyptian Grammar. An Introduction*, D. Warburton (trans.), Oxford 2001.
- Kees 1933 = H. Kees, *Ägypten*, in A. Götze (Hrsg.), *Kulturgeschichte des alten Orients*, München 1933.
- Kees 1956 = H. Kees, *Totenglauben und Jenseitsvorstellungen der alten Ägypter*, Berlin 1956.
- Kitchen 1979 = K. A. Kitchen, *Ramesside Inscriptions II*, Oxford 1979.
- Klotz 2012 = D. Klotz, *Once again, Min (𓆎): Acrophony or Phonetic Change?*, «GM» 233 (2012), 21-29.
- Klotz-Stauder 2020 = D. Klotz, A. Stauder (eds.), *Enigmatic Writing in the Egyptian New Kingdom. Revealing, Transforming, and Display in Egyptian Hieroglyphs*, Berlin-Boston 2020.
- Krauss 1997 = R. Krauss, *Astronomische Konzepte und Jenseitsvorstellungen in den Pyramidentexten*, Wiesbaden 1997.
- Kuhlmann 1983 = K. P. Kuhlmann, *Das Grab des Ibi, Obergutsverwalters des Gottes-gemahlin des Amun (Thebanisches Grab Nr. 36)*, Mainz am Rhein 1983.
- Kurth 2007 = D. Kurth, *Einführung ins Ptolemäische. Eine Grammatik mit Zeichenliste und Übungsstücken I*, Hützel 2007.
- Kurth 2009 = D. Kurth, *Einführung ins Ptolemäische. Eine Grammatik mit Zeichenliste und Übungsstücken II*, Hützel 2009.
- Kurth 2015 = D. Kurth, *Einführung ins Ptolemäische. Eine Grammatik mit Zeichenliste und Übungsstücken III*, Hützel 2015.
- Lacau-Chevrier 1956-69 = P. Lacau, H. Chevrier, *Une chapelle de Sésostriis Ier à Karnak*, 2 vols., Le Caire, 1956-69.
- Lalouette 1984 = C. Lalouette, *Textes sacrés et textes profanes I*, Paris 1984.

- Lange-Neugebauer 1940 = H. O. Lange, O. E. Neugebauer, *Papyrus Carlsberg* n° 1. *Ein hieratisch-demotischer kosmologischer Text*, Copenhagen 1940.
- Lauth 1865 = F. J. Lauth, *Le Zodiaques de Dendérah*, Paris 1865.
- Le Page Renouf 1874 = P. Le Page Renouf, *Calendars of astronomical observations found in the tombs of the XXth Dynasty*, «TSBA» 2 (1874), 400-421.
- Leblanc 1991-presente = C. Leblanc (éd.), *Memnonia. Bulletin édité par l'Association pour la Sauvegarde du Ramesseum*, Cairo 1991-présent.
- Leclant 1953 = J. Leclant, *Fouilles et travaux en Égypte 1951-1952*, «Orientalia» 22 (1953), 82-105, pls. 1-28.
- Leclant 1954 = J. Leclant, *Fouilles et travaux en Égypte 1952-1953*, «Orientalia» 23 (1954), 64-79, pls. 8-20.
- Leclant 1965 = J. Leclant, *Recherches sur les monuments thébains de la XXV^e dynastie dite éthiopienne*, Le Caire 1965.
- Lefébure 1886-89 = E. Lefébure, *Les Hypogées Royaux de Thebes*, 3 vols., Paris 1886-89.
- Lefebvre 1955 = G. Lefebvre, *Grammaire de l'égyptien Classique, 2e édition revue et corrigée avec la collaboration de Serge Sauneron*, Le Caire 1955.
- Leitz 1991 = Ch. Leitz, *Studien zur Ägyptischen Astronomie*, Wiesbaden 1991.
- Leitz 2002 = Ch. Leitz, *Lexikon der ägyptischen Götter und Götterbezeichnungen*, 8 Bde., Löwen 2002.
- Leitz 2009 = Ch. Leitz, *Quellentexte zur Ägyptischen Religion* 1, Münster 2009.
- Lepsius 1849 = K. R. Lepsius, *Die Chronologie der Aegypter*, Berlin 1849.
- Lepsius 1849-59 = K. R. Lepsius, *Denkmäler aus Aegypten und Aethiopien nach den Zeichnungen der von Seiner Majestät der Könige von Preussen Friedrich Wilhelm IV nach diesen Ländern gesendeten und inden Jahren 1842-1845 ausgeführten wissenschaftlichen Expedition*, 12 Bde., Berlin 1849-59.
- Lepsius 1867 = K. R. Lepsius, *Älteste Texte des Todtenbuchs nach Sarkophagen des Altägyptischen Reichs im Berliner Museum*, Berlin 1867.
- Lesko 1971 = L. H. Lesko, *Some Observations on the Composition of the Book of two Ways*, «JAOS» 91 1 (1971), 30-43.
- Lesko 1972 = L. H. Lesko, *The Ancient Egyptian Book of Two Ways*, Berkeley-Los Angeles 1972.

- Letronne 1837 = A.-J. Letronne, *Sur l'origine grecque des Zodiaques prétendus Égyptiens*, Paris 1837.
- Letronne 1846 = A.-J. Letronne, *Analyse critique des représentations zodiacales de Dendéra et d'esné, ou l'on établit, 1° Que ces représentations ne sont point astronomiques, 2° Quel es figures, autres que celles des signes du zodiaque, ne sont pas des constellations, 3° Que le zodiaque circulaire de Dendéra n'est point un planisphere soumis à une projection quelconque*, «Mémoires de l'Institut royal de France; Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 16 2 (1846), 102-210.
- Lorand 2009 = D. Lorand, *Le papyrus dramatique du Ramesseum: Étude des structures de la composition*, Louvain 2009.
- Lucarelli-Stadler 2023 = R. Lucarelli, M. A. Stadler (eds.), *The Oxford Handbook of the Egyptian Book of the Dead*, Oxford 2023.
- Manassa 2006 = C. Manassa, *The Judgment Hall of Osiris in the Book of Gates*, «RdÉ» (2006) 109-141.
- Mariette 1869-80 = A. Mariette, *Abydos*, 2 vol.s, Paris 1869-80.
- Mariette 1873 = A. Mariette, *Dendérah, Description Général du grand temple de cette ville*, 4 vols., Paris 1873.
- Martin 1986 = K. Martin, *Uräus*, in *Lexikon der Ägyptologie* VI, Wiesbaden 1986, coll. 864-868.
- Maystre 1941 = Ch. Maystre, *Le Livre de la Vache du Ciel dans les Tombeaux de la Vallée des Rois*, «BIFAO» 40 (1941), 53-115.
- McNamara 2010 = K. J. McNamara, *The Star-Crossed Stone: The Secret Life, Myths, and History of Fascinating Fossil*, London 2010.
- Mendel 2022 = D. Mendel, *Die Geographie des Himmels. Eine Untersuchung zu den Deckendekorationen in ägyptischen Tempeln der griechisch-römischen Zeit und zeitgleichen Darstellungen auf Särgen und in Gräbern*, 2 Bde., Wiesbaden 2022.
- Mercer 1952 = S. A. B. Mercer, *The Pyramid Texts in translation and commentary*, 4 vols., New York-London-Toronto 1952.
- Molinero Polo 2014 = M. Á. Molinero Polo, *A bright night sky over Karakhamun. The astronomical ceiling of the main burial chamber in TT 223*, in E. Pischikova (ed.), *Tombs of the South Asasif necropolis. Thebes, Karakhamun (TT 223) and Karabasken (TT 391) in the twenty-fifth dynasty*, Cairo 2014, 201-238.

- Montet 1947 = P. Montet, A. Lézine, *Les Constructions et le Tombeau d'Osorkon II à Tanis*, Paris 1947.
- Montet *et alii* 1951 = P. Montet, A. Lézine, P. Amiet, É. Dhorme, *Les constructions et le tombeau de Psousennès à Tanis*, Paris 1951.
- Montet *et alii* 1960 = P. Montet, G. Goyon, A. Lézine, *Les constructions et le tombeau de Chéchanq II à Tanis*, Paris 1960.
- Morenz 1992 = S. Morenz, *Egyptian Religion*, Ithaca 1992.
- Mueller 1972 = D. Mueller, *An Early Egyptian Guide to the Hereafter*, «JEA» 58 (1972), 99-125.
- Müller 1963 = D. Müller, *Rezension zu CT VII*, «BIO» 20 (1963), 246-250.
- Müller-Roth 2008 = M. Müller-Roth, *Das Buch vom Tage*, Freiburg-Göttingen 2008.
- Murray 1904 = M. Murray, *The Osireion at Abydos*, London 1904.
- Naville 1876 = É. Naville, *La Destruction des Hommes par les Dieux*, in *Transaction of the Society of Biblical Archaeology* IV, London 1876, 1-19.
- Naville 1886 = É. Naville, *Das Aegyptische Todtenbuch der XVIII. bis XX. Dynastie aus verschiedenen Urkunden zusammengestellt*, Berlin 1886.
- Naville 1930 = É. Naville, *Détails relevés dans les ruines de quelques temples égyptiens*, Paris 1930.
- Neugebauer-Parker 1960 = O. E. Neugebauer, R. A. Parker, *Egyptian Astronomical Texts* I, London 1960.
- Neugebauer-Parker 1964 = O. E. Neugebauer, R. A. Parker, *Egyptian Astronomical Texts* II, London 1964.
- Neugebauer-Parker 1969 = O. E. Neugebauer, R. A. Parker, *Egyptian Astronomical Texts* III, London 1969.
- Osing-Rosati 1998 = J. Osing, G. Rosati, *Papiri geroglifici e ieratici da Tebtynis*, Firenze 1998.
- Otto 1960 = E. Otto, *Das ägyptische Mundöffnungsritual*, Wiesbaden 1960.
- Parker 1950 = R. A. Parker, *The Calendars of Ancient Egypt*, Chicago 1950.
- Petrie 1908 = F. Petrie, *Athribis*, London 1908.
- Piacentini 1991 = P. Piacentini, *L'erudito modenese Celestino Cavedoni e l'antico Egitto*, in C. Morigi Govi, S. Curto, S. Pernigotti (a c. di), *L'Egitto fuori dall'Egitto: dalla riscoperta all'Egittologia*, Bologna 1991, 331-340.

- Piacentini 1995 = P. Piacentini, *Review: Clagett, Marshall 1989. Ancient Egyptian science: a source book. Volume one: Knowledge and order*, «Aegyptus» 75 1-2 (1995), 321-322.
- Piacentini 1996 = P. Piacentini, *Review: Clagett, Marshall 1995. Ancient Egyptian science: a source book. Volume two: calendars, clocks, and astronomy*, «Aegyptus» 76 1-2 (1996), 185-187.
- Piacentini 2001 = P. Piacentini, *Review: Clagett, Marshall 1999. Ancient Egyptian science: a source book. Volume three: ancient Egyptian mathematics*, «Aegyptus» 81 1-2 (2021), 345-346.
- Piacentini 2015-16 = P. Piacentini, *Carlo Ignazio Busca Arconati Visconti: from his travels in Egypt to the Castellazzo collection*, «EDAL» 5 (2015-16), 39-52.
- Piacentini 2017 = P. Piacentini, *L'Egittologo Victor Loret e la scoperta della tomba di Amenofi II*, in P. Piacentini, Ch. Orsenigo (a c. di), *Egitto: la straordinaria scoperta del faraone Amenofi II*, Milano 2017, 166-183.
- Piacentini 2021 = P. Piacentini, *Victor Loret égyptológus és II. Amenhotep sírjának felfedezése/The Egyptologist Victor Loret and the discovery of the tomb of Amenhotep II*, in P. Piacentini, Ch. Orsenigo, É. Liptay, G. Dembitz (eds.), *II. Amenhotep és kora: a fáraó sírjának felfedezése/Amenhotep II and his time: the discovery of the pharaoh's tomb*, Budapest 2021, 265-291.
- Piankoff 1941 = A. Piankoff, *Le livre du jour dans la tombe (N° 132) de Ramose*, «ASAÉ» 41 (1941), 151-158.
- Piankoff 1942a = A. Piankoff, *Le Livre du Jour et de la Nuit*, Le Caire 1942.
- Piankoff 1942b = A. Piankoff, *Les livre des Quererts. Ier tableau*, «BIFAO» 41 (1942), I-II.
- Piankoff 1944 = A. Piankoff, *Les livre des Quererts, seconde division, troisième division, quatrième division, cinquième division*, «BIFAO» 42 (1944), 1-62, pls. 10-79.
- Piankoff 1946 = A. Piankoff, *Les grandes compositions religieuses dans la tombe de Pédéménope*, «BIFAO» 46 (1946), 73-92.
- Piankoff 1954 = A. Piankoff, *The Tomb of Ramesses VI*, N. Rambova (ed.), New York 1954.
- Piankoff 1957 = A. Piankoff, *Mythological Papyri*, N. Rambova (ed.), New York 1957.
- Piankoff 1964 = A. Piankoff, *Egyptian Religious Texts IV*, New York 1964.

- Piankoff-Maystre 1938 = A. Piankoff, C. Maystre, *Deux plafonds dans les tombes royales*, «BIFAO» 38 (1938), 65-70.
- Pischikova 2014 = E. Pischikova (ed.), *Tombs of the South Asasif necropolis. Thebes Karakhamun (TT 223) and Karabasken (TT 391) in the twenty-fifth dynasty*, Cairo 2014.
- Pogo 1930 = A. Pogo, *The Astronomical Ceiling. Decoration in the Tomb of Senmut*, «Isis» 14 2 (1930), 301-325.
- Pogo 1936 = A. Pogo, *Egyptian Water Clocks*, «Isis» 20 2 (1936), 403-425.
- Porter-Moss 1927 = B. Porter, R. L. B. Moss, *Topographical Bibliography of Ancient Egyptian hieroglyphic texts, reliefs, and paintings I*, Oxford 1927.
- Priskin 2015 = G. Priskin, *The Dendera zodiacs as narratives of the myth of Osiris, Isis and the child Horus*, «ENIM» 8 (2015), 133-185.
- Quack 1999 = J. F. Quack, *Frühe ägyptische Vorläufer der Paranatellonta?*, «Sudhoffs Archiv» 83 (1999), 212-223.
- Quack 2018 = J. F. Quack, *Egypt as an astronomical-astrological centre between Mesopotamia, Greece, and India*, in D. Brown (ed.), *The Interactions of Ancient Astral Science*, Bremen 2018.
- Reeves 1984 = C. N. Reeves, *Excavations in the Valley of the Kings, 1905/6: a photographic record*, «MDAIK» 40 (1984), 227-235.
- Reeves 1990 = C. N. Reeves, *Valley of the Kings. The decline of a royal necropolis*, London-New York 1990.
- Reeves-Wilkinson 1996 = C. N. Reeves, R. H. Wilkinson, *The Complete Valley of the Kings. Tombs and Treasures of Egypt's Greatest Pharaohs*, London 1996.
- Régen 2015 = I. Régen, *Le faucon, rth-ḳ3b.t et le Lever du soleil. Trois extraits inédits du Livre de Nut dans l'Assasif (TT34, TT33, TT279)*, in Ch. Thiers (éd.), *Documents de théologie thebaine tardive III*, Montpellier 2015, 217-246.
- Régen 2018 = I. Régen, *The Book of Nut in the Late Period Tombs of the Asasif Necropolis: With a Focus on the Decorative Layout in the Tombs of Padiamenope (TT 33) and Montuemhat (TT 34)*, in E. Pischikova, J. Budka, K. Griffin (eds.), *Thebes in the First Millennium BC: Art and Archaeology of the Kushite Period and Beyond*, London 2018, 162-176.
- Reisner 1921 = G. Reisner, *The Royal Family of Ethiopia*, «MFA Bulletin» 19 112-113 (1921), 21-38.

- Ritner 2008 = R. Ritner, *The Mechanics of Ancient Egyptian Magical Practice*, Chicago 2008.
- Roberson 2007 = J. A. Roberson, *An Enigmatic Wall from the Cenotaph of Seti I at Abydos*, «JARCE» 43 (2007), 93-112.
- Roberson 2010 = J. A. Roberson, *Observations in the so-called 'sw sdm=f', or the Middle Egyptian Proclitic Pronoun Construction*, in Z. Hawass, J. Wegner (eds.), *Millions of Jubilees. Studies in Honor of David P. Silverman*, Cairo 2010, 185-205.
- Roberson 2012 = J. A. Roberson, *The Ancient Egyptian Books of the Earth*, Providence-Atlanta 2012.
- Roberson 2013 = J. A. Roberson, *The awakening of Osiris and the transit of the solar barques: royal apotheosis in a most concise Book of the Underworld and Sky*, Freiburg-Göttingen 2013.
- Roberson 2020a = J. A. Roberson, *Enigmatic Writing in the Egyptian New Kingdom. A Lexicon of Ancient Egyptian Cryptography of the New Kingdom*, Berlin-Boston 2020.
- Roberson 2020b = J. A. Roberson, *The 'Jackal Hymn of the West' in the Book of the Night*, in D. Klotz, A. Stauder (eds.), *Enigmatic Writing in the Egyptian New Kingdom. Revealing, Transforming, and Display in Egyptian Hieroglyphs*, Berlin-Boston 2020, 149-193.
- Rosellini 1832-1844 = I. Rosellini, *I monumenti dell'Egitto e della Nubia*, 12 voll., Pisa 1832-1844.
- Rosellini 1844 = I. Rosellini, *I monumenti dell'Egitto e della Nubia. Parte 3. Monumenti del Culto*, 3 voll., Pisa 1844.
- Rößler-Köhler 2003 = U. Rößler-Köhler, *Das eigentliche Zweiwegebuch*, «GM» 192 (2003), 83-98.
- Roulin 1996 = G. Roulin, *Le Livre de la Nuit. Une composition égyptienne de l'au-delà*, 2 vols., Fribourg-Göttingen 1996.
- Roulin 1998 = G. Roulin, *Les Tombes royales de Tanis: analyse du programme décoratif*, in P. Brissaud, C. Zivie-Coche (éds.), *Travaux récents sur le Tell Sâh El-Hagar*, Paris 1998, 193-275.
- Sadek 1991 = A. A. Sadek, *Le plafond astronomique du Ramesseum*, «Memnonia» 1 (1991), 135-141.

- Samson 1999 = J. Samson, *The Ancient Egyptians' view of their universe. Patchwork pieces from the past*, in A. Leahy, J. Tait (eds.), *Studies on ancient Egypt in honour of H. S. Smith*, London 1999, 261-265.
- Sauneron 1959 = S. Sauneron, *Quatre campagnes à Esna (Esna I)*, Le Caire 1959.
- Sauneron 1969 = S. Sauneron, *Le temple d'Esna (Esna IV)*, L. Ménassa (éd.), Le Caire 1969.
- Sauneron 1982 = S. Sauneron, *L'écriture figurative dans les textes d'Esna (Esna VIII)*, Le Caire 1982.
- Schack-Schackenburg 1894 = H. Schack-Schackenburg, *Aegyptologische Studien II*, Leipzig 1894.
- Schack-Schackenburg 1903 = H. Schack-Schackenburg, *Das Buch von den Zwei Wegen des seligen Toten*, Leipzig 1903.
- Schlüter 2017 = K. Schlüter, *Die Kultstellen im Tierfriedhof von Tuna el-Gebel in frühptolemäischer Zeit. Der Gang C-B und die Kammer C-B-2*, 2 Bde., Vaterstetten 2017.
- Schott 1936 = S. Schott, *Die Altägyptischen Dekane*, in W. Gundel (Hrsg.), *Dekane und Dekansternbilder. Ein Beitrag zur Geschichte der Sternbilder der Kulturvölker*, Glückstadt 1936, 1-21.
- Schott 1950 = S. Schott, *Altägyptische Festdaten*, Wiesbaden 1950.
- Schumann-Rossini 2007 = R. Schumann Antelme, S. Rossini, *Nout. Le cosmos de pharaons*, Monaco 2007.
- Seeber 1976 = C. Seeber, *Untersuchungen zur Darstellung des Totengerichts, «MÄS» 35 (1976)*, 155-156.
- Sethe 1908 = K. Sethe, *Die aenigmatischen Inschriften*, in Marquis of Northampton, W. Spiegelberg, P. Newberry, *Report on Some Excavations in the Theban Necropolis during the Winter of 1898-9*, London 1908, 1*-12*.
- Sethe 1908-22 = K. Sethe, *Die altägyptische Pyramidentexte*, Leipzig 1908-22.
- Sethe 1919 = K. Sethe, *Die Zeitrechnung der alten Ägypter im Verhältnis zu der der andern Völker*, «Nachrichten der Königlichen Gesellschaft der Wissenschaften zu Göttingen» 13 (1919), 287-320.
- Sethe 1928 = K. Sethe, *Dramatische Texte zu altägyptischen Mysterienspielen*, Leipzig 1928.
- Shaw 2000 = I. Shaw, *The Oxford History of Ancient Egypt*, Oxford 2000.

- Sousa 2017 = R. Sousa, *The Shabaka Stone and the monumentalization of the Memphite tradition*, in V. Verschoor, A. J. Stuart, C. Demarée (eds.), *Imaging and imagining the Memphite necropolis. Liber amicorum René van Walsem* (Leiden 2017), 155-166.
- Smith 2002 = M. Smith, *Aspects of the Preservation and Transmission of Indigenous Religious Traditions in Akhmim and Its Environ during the Graeco-Roman Period*, in A. Egberts, B. P. Muhs, J. van der Vliet (eds.), *Perspective on Panopolis. An Egyptian Town from Alexander the Great to the Arab Conquest*. Acts from an International Symposium Held in Leiden on 16, 17 and 18 December 1998, Leiden 2002, 233-247.
- Stricker 1968 = B. Stricker, *De Geboorte van Horus II*, Leiden 1968.
- Szpakowska 2003 = K. Szpakowska, *Play with Fire: Initial Observation on the Religious Uses of Clay Cobras from Amarna*, «JARCE» 40 (2003), 113-122.
- Tomlinson 1839 = G. Tomlinson, *On the astronomical ceiling of the Memnonium at Thebes*, «Transactions of the Royal Society of Literature of the United Kingdom» 3 2 (1839), 484-499.
- Vandier 1961 = J. Vandier, *Le Papyrus Jumilhac*, Paris 1961.
- Vikentiev 1943 = V. Vikentiev, *Quelques mots énigmatiques dans un texte astronomique*, «ASAÉ» 43 (1943), 116-120.
- Van Rinsveld 1992 = B. Van Rinsveld, *Une cryptogramme d'Amon*, in C. Canuier, J.-M. Kruchten (eds.), *Individu, société et spiritualité dans l'Égypte pharaonique et copte*, Brussels 1992, 263-268.
- von Bissing 1933 = F. W. F. von Bissing, *Aus römischen Gräbern zu Akhmim (Panopolis) in Oberägypten*, «JdI» 61-62 (1933), 1-16.
- von Bissing 1950 = F. W. F. von Bissing, *Tombeaux d'époque romaine à Akhmim*, «ASAÉ» 50 (1950), 547-576.
- von Bomhard 2000 = A.-S. von Bomhard, *The Egyptian Calendar. A Work for Eternity*, Clarendon 2000.
- von Bomhard 2014 = A.-S. von Bomhard, *Le débout du Livre de Nout*, «ENIM» 7 (2014), 79-123.
- von Dassow 1994 = E. von Dassow (ed.), *The Egyptian Book of the Dead. The Book of Going Forth by Day*, San Francisco 1994.
- von Lieven 2000 = A. von Lieven, *Der Himmel über Esna: eine Fallstudie zur Religiösen Astronomie in Ägypten am Beispiel der kosmologischen Decken- und Architravinschriften im Tempel von Esna*, Wiesbaden 2000.

- von Lieven 2007 = A. von Lieven, *Grundriss des Laufes der Sterne. Das sogenannte Nutbuch*, 2 Bde., Copenhagen 2007.
- von Lieven 2014, *Astronomical Ceilings, Egypt*, in *The Encyclopedia of Ancient History*, Wiley Online Library 2014.
- von Spaeth 2000 = O. von Spaeth, *Dating the older Egyptian star map*, «Centaurus» 42 (2000), 159-179.
- Wagner 2018 = M. Wagner, *New Research in the Tomb of Ibi (TT 36)*, in E. Pischikova, J. Budka, K. Griffin (eds.), *Thebes in the First Millennium BC: Art and Archaeology of the Kushite Period and beyond*, London 2018, 177-189.
- Wainwright 1932 = G. A. Wainwright, *A Pair of Constellations*, in S. R. K. Glanville (ed.), *Studies Presented to F. Ll. Griffith*, London 1932, 373-383.
- Waitkus 1987 = W. Waitkus, *Zur Deutung einiger apotropäischer Götter im Tal der Königinnen und im Grabe Ramses III.*, «GM» 99 (1987), 51-82.
- Wb* = A. Erman, H. Grapow, *Wörterbuch der ägyptischen Sprache*, 6 Bde., Berlin 1926-61.
- Weeks-Wilkinson 2014 = K. R. Weeks, R. H. Wilkinson (eds.), *The Oxford Handbook of the Valley of the Kings*, Oxford 2014.
- Wegner 2007 = J. W. Wegner, *The Mortuary Temple of Senwosret III at Abydos*, New Haven-Philadelphia 2007.
- Wells 1992 = R. A. Wells, *The Mythology of Nut and the Birth of Ra*, «SAK» 19 (1992), 305-321.
- Wells 2001 = R. A. Wells, *Astronomy*, in D. B. Redford (ed.), *The Oxford Encyclopedia of Ancient Egypt* 1, Oxford 2001, 145-151.
- Werning 2008 = D. Werning, *Aenigmatische Schreibung in Unterweltsbüchern des Neuen Reiches: gesicherte Entsprechungen und Ersetzungsprinzipien*, in C. Peust (Hrsg.), *Miscellanea in honorem Wolfhart Westendorf*, Göttingen 2008, 124-152.
- Werning 2011 = D. Werning, *Das Höhlenbuch. Textkritische Edition und Textgrammatik*, 2 Bde., Wiesbaden 2011.
- Wildung 1973 = D. Wildung, *Ramses, die grosse Sonne Ägyptens*, «ZÄS» 99 (1973), 33-41.
- Wilkinson 2000 = R. H. Wilkinson, *The Complete Temples of Ancient Egypt*, New York 2000.
- Wilson 1997 = P. Wilson, *A Ptolemaic Lexikon*, Leuven 1997.

BIBLIOGRAFIA

- Winlock 1928 = H. E. Winlock, *The Egyptian Exploration 1025-1927, Sect. II*, «MFA Bulletin» (February 1928), 32-58.
- Winlock 1942 = H. E. Winlock, *Excavation at Deir el Bahri 1911-31*, New York 1942.
- Zago 2022 = S. Zago, *A Journey through the Beyond. The Development of the Concept of Duat and Related Cosmological Notions in Egyptian Funerary Literature*, Columbus 2022.
- Zandee 1960 = J. Zandee, *Death as an Enemy According to Ancient Egyptian Conceptions*, Leiden 1960.

Indice analitico

- Abido, 17, 23, 26, 28, 30, 43, 45, 46,
53, 67, 69, 74, 79, 80, 82 n., 83, 84,
85, 88, 89, 90, 92, 94, 104, 105, 107,
121, 129, 171, 197, 285, 321, 465, 514,
548, 573, 622, 623, 624
- Achille Tazio, 190
- Afroditopoli, 200, 230, 234
- Ahmose I, 87, 90 n., 637
- Akhenaton (Amenhotep IV), 81, 88,
622
- Akhmim, 194, 195
- Alessandria, 190
- Almagesto* (Μαθηματικὴ σύνταξις),
190
- Amduat* (*Libro della camera nasco-
sta*), 17, 18, 50, 51, 58, 61, 63, 86, 91,
92, 94, 95, 96, 99, 101, 104, 338,
339, 350, 353, 358, 365, 366, 373,
381, 392, 402, 413, 416, 432, 477,
511, 542, 579, 584, 601, 602, 622,
623, 626
- Amenemhat I, 23 n., 26, 68
- Amenhotep (Ramesse VI), 518
- Amenhotep II, 24 e n., 195
- Amenhotep III, 24, 29, 66, 91, 112,
331
- Amenhotep IV (Akhenaton), 81, 88,
622
- Amenirdis, 98
- Amenmesse, 95
- Anassimandro di Mileto, 191
- Ankhefenkhonsu, 59 n.
- Ankhhor, 59 n.
- Anno civile, 25, 34, 36
- Anno lunare, 34, 614
- Antonino Pio, 98
- Appello ai viventi*, 98
- Aratea*, 190, 191
- Arato di Soli, 190, 191
- Aratus Latinus*, 191
- Aratus Latinus recensio interpolata*,
191
- Archimede di Siracusa, 191
- Aristotele, 424
- Asasif, 29, 53, 54, 188, 189
- Assiut, 22 n., 26, 47, 622
- Atfih, 30, 193
- Athribis, 195

- Atlante Farnese, 191
Atlas caelestis, 196
 Augusto, imperatore romano, 194
 Avieno, 190
 Ay, 25
 Bayer Johann, 196
 Bella Festa della Valle, 94
 Beni Hasan, 47
 Bologna, 59 n., 196
 British Museum, 29, 56, 68, 93, 191, 610 n.
 Brooklyn, 614
 Cairo, 29, 191,
 Calendario civile, 25, 34, 35, 36, 37, 84, 131, 145, 250, 624
 Calendario lunare, 26, 27, 34, 35, 36, 37, 41, 43, 45, 46, 82, 84, 109, III, 125, 131, 132, 146, 149, 238, 239, 241, 294
 Calendario lunistellare, 34
 Campi del Turchese, 431, 432, 476
 Campo delle offerte, 48 e n.
 Campi di Iaru, 62, 494, 495, 497, 509, 510, 512, 513, 514, 515
 Cani solari (pareli), 423
 Carlisle, 195
 Casa del mese, 613, 614
 Casa Provenzali, 196
 Cellarius Andreas, 196
 Cenotafio di Seti I (Osireion), 17, 19, 23, 26, 27, 28, 30, 31, 46, 52, 53, 54, 56, 62, 63, 64, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, , 81, 82 e n., 83, 84, 85, 88, 89, 90 e n., 91, 94, 101, 102, 104, 105, 117, 118, 133, 134, 151, 152, 159, 171, 197, 298, 299, 301, 303, 305, 306, 307, 313, 314, 315, 319, 357, 543, 544, 547, 548, 601, 606, 609, 611, 614, 615, 619, 622, 623, 624, 625, 626
 Cento, 196
 Cicerone, 190, 191
 Cigno, costellazione del, 16
 Cintura decanale, 28, 76
 Cirene, 190
 Cleopatra VII Filopatore, 193
 Cnido, 190, 191
Coelum Stellatum Christianum, 196
Componimenti solari, 18, 62, 76, 80, 81, 84, 88, 117, 167, 169, 171, 181, 183, 187, 625, 626
Componimenti stellari, 18, 67, 80, 84, 88, 117, 625, 626
 Congiunzione, 34
 Cremona, 190
 Croce del Nord, costellazione, 16
 Culminazione superiore, 27, 28, 30, 60, III, 191, 312
 Culminazione inferiore, 610
De Astronomia, 190
 Daressy Georges, 97, 100 n., 104 e n., 121 e n., 151 n., 191 e n., 193 n. 522 n.,
 Decani di levata, 30, 31, 32, 54, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213
 Decani di transito, 30, 31, 54, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 312,
 Deir el-Bahari, 19, 23, 26, 28, 58, 79, 81, 82, 85, 86, 107, 322
 Deir el-Bersha, 47
 Deir el-Medina, 99, 517
 Dendera, 30, 69, 191, 193 e n., 312, 550, 615
Description de l'Égypte, 49, 142 e n., 193 n., 194 n.
 Djedkhonsuiufankh, 477, 478
 Djedthotefankh, 59 n.
 Domiziano, imperatore romano, 192

- Dra Abu el-Naga, 33, 82, 87, 107
 Dürer Albrecht, 191
 Eclittica, 27, 28, 32, 33, 76, 331, 332
 Edfu, 30, 32, 36 n., 59, 68, 537, 541, 550, 615
 Efestione, 28, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 220
 El-Kurru, 187
 El-Salamuni, 195 e n.
 Eliopoli, 187, 223, 282, 317, 416, 417, 432, 449, 474, 525
 Ἐνοπτρον, 190
 Epagomeni, giorni, 25, 26, 28, 31, 32, 34, 36, 37, 131, 250, 579
 Epagomeni, decani, 29, 30, 31, 32, 110, 125, 126, 132, 137, 141, 143, 145, 155, 157, 163, 165, 176, 188, 190, 202, 209, 211, 212, 219, 220, 221, 224, 227, 228, 230, 231, 232, 286
 Equinozio di primavera, 16
 Eratostene di Cirene, 190
 Ermopoli, 192, 322
 Esiodo, 190
 Esna, 30, 32, 192 e n., 238
 Eudosso di Cnido, 190, 191, 627
 Φαινόμενα, 190
Fenomeni, 190
 Festa del quindicesimo giorno, 613, 614, 616
 Festa delle due luci, 72, 608, 616
 Festa di *wp-rnp.t*, 34
 Festa di Horo, 72, 613
 Festa di Min, 93
 Festa di Seth, 613
 Festa di Thot (*dhwtj.t*), 34, 132, 146, 242
 File, 30, 193, 631
 Firenze, 26, 29, 196, 622
Fondamenti del moto delle stelle (Libro di Nut), 17, 20, 28, 30, 31, 32, 52, 53, 54, 55, 56, 58, 67, 68, 69, 70, 74, 75, 76, 77, 83, 84, 89, 99, 101, 102, 105, 106, 117, 118, 151 e n., 173, 187, 189, 194, 297, 298, 299, 305, 306, 307, 312, 317, 426, 603, 604, 605, 606, 609, 624, 626
 Gatseskhen, 59 n.
 Gemelli, costellazione dei, 16
 Germanico, console romano, 190, 191
 Gherardo da Cremona, 190
 Giove, pianeta, 31, 32, 132, 145, 217, 218, 219
 Giuliano D'Arrigo (Pesello), 196
 Globo di Magonza, 191
 Globo Kugel, 191
 Gordiano I, imperatore romano, 190
 Grand Central Terminal, 196
 Grande Carro, costellazione, 33, 239
 Grande Orsa (Orsa Maggiore), costellazione, 26, 33, 238, 481, 511
 Harsiesi, 393
 Hatnefer, 280, 281
 Hatshepsut, 26, 42, 43, 45, 58, 81, 82, 86, 87, 98, 99, 111, 280, 281, 286, 621, 622, 623, 626
 Heribsen, 59 n.
 Helleu Paul César, 196
 Hor, 59 n.
 Horemheb, 25
 Iahtensakht, 59 n.
 Ibi, 47, 189
 Ib-pmeny, 195
 Igino, 190
 Inghilterra, 195
 Ipparco di Nicea, 190, 191
 Iput, 47
 Italia, 196
 Jebel Barkal, 610
 Karnak, 34 n., 58, 61 n., 92, 112, 475

- Kerakhamon, 188
 Khaf, 522, 524, 526, 527
 Kôm Abu Yassin, 29
 Kôm Ombo, 193, 199, 614
 Lago della Duat, 71, 608, 610
 Lago di fuoco, 48, 49
 Lago sacro, 98, 475
 Leida, 191, 477
 Levata eliacca, 17, 25, 27, 28, 30, 34, 54,
 60, 72, 109, III, 191, 210, 298, 299
 n., 307, 312, 313, 316, 413
Liber Introductorius, 191
Libri del Cielo, 17, 18, 24, 46, 49, 51 e
 n., 52, 53, 54, 55, 57, 58, 61, 62, 63,
 65, 76, 79, 80, 84, 88, 94, 98, 99,
 100, 101, 102, 102, 117, 134, 151, 159,
 161, 163, 164, 173, 175, 179, 185, 187,
 189, 419, 470, 621, 623, 624, 625,
 626, 627
Libri dell'Aldilà, 17, 18, 24, 46, 47,
 49, 50, 51 e n., 53, 58, 63, 69, 80, 81,
 83, 86, 88, 99, 151, 318, 355, 406,
 524, 530, 578, 621, 623
Libro dei Morti, 46, 47, 49 e n., 50,
 66, 80, 87, 89, 95, 96, 99, 101, 104,
 338, 338, 350, 358, 366, 370, 373,
 381, 421, 477, 478, 513, 522, 524, 611
Libro del Giorno, 18, 19, 20, 52, 55,
 56, 57, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 83, 84,
 100, 101, 102, 103, 104, 151, 159, 161,
 163, 164, 167, 173, 183, 185, 186, 188,
 238, 305, 318, 324, 366, 387, 410,
 415, 419, 423, 424, 425, 426, 428,
 432, 433, 449, 452, 466, 468, 470,
 471, 475, 483, 484, 498, 551, 553,
 569, 624, 625, 626
*Libro della camera nascosta (Am-
 duat)*, 17, 18, 50, 51, 58, 61, 63, 86,
 91, 92, 94, 95, 96, 99, 101, 104, 338,
 339, 350, 353, 358, 365, 366, 373,
 381, 392, 402, 413, 416, 432, 477,
 511, 542, 579, 584, 601, 602, 622,
 623, 626
Libro della Notte, 17, 19, 52, 55, 56,
 57, 58, 59, 60, 61, 64, 65, 74, 76,
 77, 83, 84, 89, 94, 99, 100, 101, 103,
 104, 117, 118, 134, 151, 152 e n., 159,
 161, 164, 167, 173, 179, 183, 185, 186,
 187, 188, 189, 305, 318, 319, 322,
 329, 331, 333, 357, 366, 377, 401,
 406, 415, 418, 419, 420, 421, 425,
 426 n., 430, 452, 453, 454, 466,
 470, 522, 551, 553, 558, 559, 567,
 568, 569, 602, 603, 623, 625, 626
Libro della Protezione di Ra, 20, 58,
 59, 62, 64, 83, 84, 101, 103, 104,
 167, 183, 551, 624, 625, 626
Libro della Terra, 17, 50, 51, 89, 101,
 103, 104, 544 n., 602, 604, 624
Libro della Vacca Celeste, 50, 91
Libro delle Caverne, 17, 50, 51, 89, 95,
 96, 99, 100, 103, 104, 524, 527, 573,
 574
Libro delle Due Vie, 48 e n., 49, 623
Libro delle Porte, 17, 50, 51, 91, 92,
 94, 95, 96, 99, 100, 103, 329, 378,
 379, 386, 406, 413, 527, 544 n.,
 593, 610 n.
*Libro di Nut (Fondamenti del moto
 delle stelle)*, 17, 20, 28, 30, 31, 32,
 52, 53, 54, 55, 56, 58, 67, 68, 69, 70,
 74, 75, 76, 77, 83, 84, 89, 99, 101,
 102, 105, 106, 117, 118, 151 e n., 173,
 187, 189, 194, 297, 298, 299, 305,
 306, 307, 312, 317, 426, 603, 604,
 605, 606, 609, 624, 626
*Libro (enigmatico) dell'Unità di Ra
 e Osiri*, 62, 65, 66, 83, 101, 169, 571,
 624, 626
 Lisht, 47
Litania di Ra, 50, 69, 91, 94, 99, 100,
 104, 287 n., 342, 371, 413, 582

- Londra, 93, 191, 477
 Louvre, 29, 58 n., 193, 386, 387, 389,
 420, 421, 531 n.
 Lucca, 195
 Luna nuova, 34, 72, 283, 299, 615
 Luna piena (plenilunio), 34 e n., 70,
 72, 616, 617
 Lunazione, 34
 Μαθηματικὴ σύνταξις (*Almagesto*),
 190
Mappe del cielo, 18, 23, 24, 26, 27, 28,
 35, 45, 46, 52, 79, 80, 81, 83, 84, 87,
 88, 90, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98,
 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106,
 109, 115, 121, 125, 129, 131, 137, 141,
 143, 145, 149, 155, 157, 163, 165, 175,
 176, 179, 180, 187, 188, 189, 190,
 192, 193, 623, 624, 625, 626, 627
 Magonza, 191
 Marte, pianeta, 19, 31, 32, 45, 109, 110,
 112, 125, 132, 145, 190, 217, 218, 229
 Medinet Habu, 27, 29, 31, 35, 36, 43,
 45, 46, 58, 61 n., 79, 80, 82 e n., 85,
 93, 97, 99, 104, 105, 145, 149, 284,
 285, 322, 475, 476, 477, 624
 Meir, 47
 Menfi, 68
 Mercurio, pianeta, 31, 32, 33, 70, 73,
 110, 112, 132, 137, 157, 180, 190, 194,
 221, 222, 223, 228, 229, 234, 235,
 286, 619
 Merenptah, 25, 26, 27, 30, 82 e n., 84,
 89, 94 e n., 95, 102, 104, 105, 134,
 137, 197, 522, 623
Merneptah A, 28
 Merenra I, 47
 Meridiane, 15, 60, III
 Mese intercalare, 34, 35, 242, 250
 Mese lunare, 18, 27, 34 n., 35, 36, 41
 n., 43, 45, 46, 70, 72, 73, 84, 109,
 III, 131, 132, 149, 348, 240, 241, 242,
 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249,
 295, 297, 449, 451, 614, 615, 616,
 618
 Mese siderale, 34
 Mese sinodico, 34
 Meteore, 19, 610 e n.
Meteorologica, 424
 Mileto, 191
 Minmonth, 82, 87
Miscellaneous Lists, 28
 Montuemhat, 29, 53, 187, 189, 644
 Mutirdis, 53, 58, 63, 64, 187, 189, 525,
 528, 532, 543, 606
 Nag Hammadi, 30, 194, 195
 Nakhtnebef, 29
 Necao II, 29
Necho, 28
 Nectanebo I, 98
 Neferkara-Setepenra (Ramesse IX),
 286, 287, 420, 551, 556, 558, 566,
 568
 Nefertari, 195
 Neferura, 86
 Neith, regina, 47
 Nemti, 614
 Neseramon, 59 n.
 New York, 196
 Nicea, 190, 191
 Nilometro, 29, 58, 98, 187, 189,
 190, 286, 287, 421, 627
 Novilunio, 34, 72, 283, 299, 615
 Omero, 190
 Orione, costellazione, 26, 28, 29, 31,
 39, 110, 141, 193, 194, 210, 211, 212,
 214, 216, 221, 232, 252, 254, 255,
 256, 257, 259, 260, 261, 262, 263,
 264, 279, 283, 436, 482
Orologi stellari diagonali, 15, 17, 23,
 24, 25 e n., 27, 28, 30, 31, 38, 48, 80,
 81, 84, 89, 90, 109, 118, 133, 197,
 198, 204, 219, 623

- Orologi stellari ramessidi*, 27, 37 e n.,
38 e n., 39, 42, 83, 84, 100, 101, 102,
103, 104, 155, 157, 163, 165, 175, 176,
177, 179 e n., 180, 251, 624, 625
- Orsa Maggiore (Grande Orsa), co-
stellazione, 26, 33, 238, 481, 511
- Osireion (cenotafio di Seti I), 17, 19,
23, 26, 27, 28, 30, 31, 46, 52, 53, 54,
56, 62, 63, 64, 67, 68, 69, 70, 71,
72, 73, 74, 75, 76, 77, 79, , 81, 82 e
n., 83, 84, 85, 88, 89, 90 e n., 91,
94, 101, 102, 104, 105, 117, 118, 133,
134, 151, 152, 159, 171, 197, 298, 299,
301, 303, 305, 306, 307, 313, 314,
315, 319, 357, 543, 544, 547, 548,
601, 606, 609, 611, 614, 615, 619,
622, 623, 624, 625, 626
- Osorkon II, 15, 30, 58, 59, 187, 188,
420, 421, 627
- Ovidio, 190
- Oxford, 53, 54, 59 n.
- Pa-mehit, 195
- Pabasa, 53, 63, 187
- Papiro Bremner-Rhind, 610 n.
- Papiro Brooklyn 47.218.84, 614
- Papiri Carlsberg, 67, 71, 74, 77, 305
- Papiro Carlsberg I, 53, 69, 70, 72, 74,
304, 313, 608, 609, 610, 611
- Papiro Carlsberg Ia, 53, 55, 69, 70, 72,
608
- Papiro Carlsberg 9, 34
- Papiro Carlsberg 228, 53, 54, 69, 70,
72, 73, 615, 616, 618, 619
- Papiro Carlsberg 496, 53, 54, 69, 70,
72
- Papiro Carlsberg 497, 53, 54, 69, 70,
72, 615
- Papiro Carlsberg 498, 69
- Papiro Chester Beatty I, 614, 616
- Papiro di Djedkhonsuiufankh, 477,
478
- Papiro Drammatico* del Rames-
seum, 68 e n., 69
- Papiro Ebers, 35, 36, 242, 243, 244
- Papiro Jumilhac, 238, 614
- Papiro magico di Londra e Leida,
478
- Papiro Oxford 79/105, 53, 54
- Paramessu (Ramesse I), 88
- Parelî (cani solari), 423 e n., 424
- Paser il Vecchio, 531 n.
- Pediamenipet, 29, 53, 58, 63, 187, 189,
386, 420, 421
- Pepi I, 47
- Pepi II, 47
- Pesello (Giuliano D'Arrigo), 196
- Petosiri, 30, 193
- Pietra di Shabaka, 68 e n.
- Planisfero di Geruvigus, 191
- Plenilunio (luna piena), 34 e n., 70,
72, 616, 617
- Plutarco, 619
- Psammetico I, 189
- Psusennes*, 28
- Psusennes I, 28, 522, 525, 526
- Qalhalta, 63
- Ramesse I (Paramessu), 88
- Ramesse II, 27, 30, 43, 46, 52, 77, 82
e n., 85, 90, 92 e n., 93, 94, 95, 97,
98, 102, 104, 105, 129, 131, 242, 247,
250, 282, 283, 284, 285, 287 e n.,
288, 289, 290, 291, 293, 294, 295,
296, 573 n., 623
- Ramesse III, 25, 27, 29, 35, 36, 43, 45,
52, 58, 77, 82 n., 85, 95, 97, 98, 99,
102, 103, 104, 145, 149, 242, 284,
285, 287, 288, 289, 290, 291, 293,
294, 295, 296, 477 n., 623
- Ramesse IV, 25, 30, 31, 52, 53, 54, 55,
56, 57, 74, 76, 77, 82 n., 83, 85, 98,
99, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 118,
151 e n., 152 n., 173, 175, 189, 298,

- 305, 306, 307, 308, 313, 315, 316,
623, 625, 626
- Ramesse V, 81, 83, 99, 100, 623
- Ramesse VI, 19, 20, 27, 28, 29, 30, 37,
42, 45, 51 e n., 52, 55, 56, 57, 58, 59,
60, 61, 62, 63, 64 e n., 65, 66, 77,
81, 82 n., 83, 85, 88, 99, 100, 101,
102, 103, 104, 106, 151, 155, 157, 159,
161, 163, 167, 169, 171, 173, 175, 179,
183, 185, 188, 222, 286, 319, 338, 351,
365, 373, 381, 382, 392, 403, 405,
407, 411, 412, 418, 419, 424, 425,
426, 427, 428, 430, 431, 432, 443,
444, 452, 459, 470, 485, 486, 489,
491, 492, 494, 495, 502, 504, 506,
508, 513, 514, 518, 527, 529, 533, 542,
543, 548, 551, 552, 553, 554, 556, 557,
563, 565, 569, 570, 573, 579, 585,
595, 623, 625, 626
- Ramesse VII, 27, 29, 30, 37, 42, 45,
52, 82 n., 85, 102, 103, 104, 106, 175,
286, 625, 626
- Ramesse VIII, 103
- Ramesse IX, 18, 19, 20, 29, 30, 37, 42,
45, 46, 52, 57, 58, 59, 60, 63, 64 e
n., 65, 66, 82 n., 83, 84, 85, 101,
102, 103, 104, 106, 167, 169, 179,
180, 183, 185, 286, 287, 297, 420,
528, 543, 548, 551, 556, 557, 558,
566, 568, 625, 626
- Ramesse X, 625
- Ramesse XI, 625
- Ramesseum, 27, 29, 30, 31, 35, 36, 43,
45, 46, 68 e n., 69, 77, 82 n., 85, 93
e n., 98, 105, 110, 111, 112, 131, 132,
145, 146, 149, 250, 282, 284, 285,
623
- Ramose, 58, 59, 187, 188, 280, 281,
434, 516
- Ramses VI b*, 33
- Ramses VI E*, 28
- Risveglio di Osiri*, 18, 62, 63, 64, 74,
76, 77, 83, 84, 89, 101, 103, 104, 117,
118, 171, 179, 181, 187, 386, 387, 520,
526, 576 n., 625, 626
- Rituale dell'Apertura della Bocca*,
68, 69, 91, 95
- Roda, 29, 58, 187, 189, 190, 386, 387,
421, 627
- Roma, 190
- San Gimignano, 195, 196
- San Lorenzo, sagrestia vecchia, 196
- Saturno, pianeta, 31, 32, 70, 73, 141,
143, 217, 218, 219, 229, 619
- Schiller Julius, 196
- Scoto Michele, 191
- Senenmut, 19, 23, 26, 27, 28, 29, 30,
32, 35, 36, 42, 43, 44, 45, 46, 79, 82
e n., 84, 85, 86, 87, 102, 104, 105,
107, 109, 110, 111, 112, 113, 126, 131,
132, 189, 239, 280, 281, 282, 286,
287, 621, 622, 623, 624, 625, 626
- Senmut Family*, 28, 29, 30, 31, 32, 33,
36, 82, 83, 84, 85, 102, 109, 112, 125,
126, 129, 131, 132, 141, 145, 149, 157,
165, 175, 176, 177, 179, 180, 187,
189, 190, 192, 206, 207, 208, 209,
210, 212 n., 214, 215, 216, 217, 218,
220, 222, 238, 239, 240, 241, 244,
624, 625, 627
- Sesostri I, 68
- Sesostri III, 54, 90 e n., 313
- Sethnakht, 27, 30, 82 e n., 85, 96, 97,
102, 104, 107, 141, 143, 623
- Seti I, 23, 25, 27, 28, 30, 43, 45, 46, 52,
53, 57, 64, 67, 71, 76, 79, 80, 81, 82
e n., 83, 84, 85, 88, 89, 90 e n., 91,
92, 94, 99, 102, 104, 107, 110, 117,
121, 122, 125, 129, 137, 141, 285, 291,
292, 297, 330, 331, 336, 344, 345,
355, 356, 362, 369, 370, 377, 380,

- 384, 527, 529, 542, 543, 547, 548,
549, 622, 623, 624, 625, 626
- Seti I A Family*, 28, 29, 30, 31, 32, 33,
54, 55, 83, 84, 102, 117, 151, 155, 157,
163, 165, 179, 180, 193, 201, 202,
207, 208, 209, 210, 211, 212, 214,
215, 216, 217, 218, 220, 221, 222,
223, 238, 239, 240, 246, 307, 314,
624, 625
- Seti I B Family*, 28, 30, 31, 32, 33, 54,
55, 83, 84, 117, 151, 188, 192, 194,
199, 200, 201, 202, 208, 209, 212,
213, 307, 309, 312, 317
- Seti I C Family*, 28, 29, 30, 31, 33, 83,
85, 102, 115, 121, 125, 129, 137, 141,
143, 157, 208, 209, 211, 212, 214, 215,
217, 218, 220, 222, 239, 623, 624
- Seti II, 19, 52, 79, 82 e n., 85, 95, 96,
104, 107, 139
- Shabaka, 68 e n., 639, 647
- Shanhur, 194
- Sheikh Abd el-Qurna, 82, 86, 93
- Sheshonq (figlio di Harsiesi), 393
- Sheshonq III, 58, 59, 187, 526, 532,
545
- Shetayt (Shetat), 583, 577, 596
- Sicilia, 190
- Siena, 195
- Siptah, 95, 96
- Siracusa, 191
- Sirio (Sopedet/Sothis), stella, 26, 28,
31, 34, 40, 54, 109, 110, 111, 137, 194,
210, 213, 216, 230, 238, 254, 256,
257, 259, 260, 261, 262, 263, 264,
265, 283 e n., 298, 525, 616, 618
- Sohag, 194
- Solstizio d'estate, 605
- Solstizio di inverno, 16, 298, 299,
605
- Sopedet/Sothis (Sirio), stella, , 26,
28, 31, 34, 40, 54, 109, 110, 111, 137,
194, 210, 213, 216, 230, 238, 254,
256, 257, 259, 260, 261, 262, 263,
264, 265, 283 e n., 298, 525, 616,
618
- Spagna, 195
- Stelle circumpolari, 70, 111, 332
- Stobart Henry, 32
- Subgroup A (Senmut)*, 29, 30, 131, 145,
149, 165 n., 217, 220, 240, 241
- Subgroup A (Seti I A)*, 30, 33, 102, 155,
157, 163, 175, 177, 179, 180, 201, 216,
217, 218, 220, 222, 246
- Subgroup B (Senmut)*, 29, 30, 102,
125, 126, 157, 165, 175, 176, 179, 180,
214, 215, 217, 218, 220, 222, 240,
244
- Tabatja, 59 n.
- Taharqa, 58, 61 n.
- Talete di Mileto, 191
- Tanis, 28, 29, 30, 58, 63, 187, 188,
420, 421
- Tanis Family*, 28, 188, 192, 193, 194
- Tanutamon, 63, 187
- Tavole demotiche Stobart, 32
- Tauher, 59 n., 426
- Tausert, 27, 30, 82 e n., 85, 95, 96, 97,
102, 104, 107, 141, 143, 623
- Teatro Anatomico, Bologna, 196
- Tebe, 27, 28, 29, 63, 90, 92, 97, 98,
105, 187, 188, 284, 319, 462, 550,
622, 623
- Tebtynis, 23 n., 26, 53, 69, 84, 89,
622
- Teologia Menfita*, 68
- Teone di Alessandria, 190
- Testi dei Sarcofagi*, 47, 48, 69, 80,
87, 331, 382, 450, 513, 514, 576, 610
n., 614, 615, 618, 621, 623
- Testi delle Piramidi*, 19, 24, 40, 42,
43, 44 e n., 45, 47, 48, 49, 50, 51,
52 n., 80, 87, 109, 111, 280, 281, 329,

- 331, 332, 335, 364, 367, 413, 525,
610, 614, 621, 622
- Testo Drammatico* di Abido, 19, 53,
67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75,
76, 77, 84, 89, 117, 118, 305, 306,
317, 326, 371, 602, 606, 609, 614,
619, 626
- Testo Drammatico* di Dendera, 69
- Teti, 47
- Tharwas, 23 n., 27, 33, 46, 82 e n., 85,
87, 104, 105, 107, 115, 155, 297, 621,
622, 623
- Thutmosi I, 86, 98
- Thutmosi II, 86, 98
- Thutmosi III, 24, 67, 86, 98, 195,
600, 610
- Thutmosi IV, 24
- Tiberio, imperatore romano, 194
- Tito, imperatore romano, 192
- Tjesmutperet, 59 n.
- Toledo, 195
- Tolomeo I Sotere I, 192
- Tolomeo II Filadelfo, 29
- Tolomeo III Evergete I, 192
- Tolomeo IV Filopatore, 192
- Tolomeo VI Filometore, 192
- Tolomeo VIII Evergete II, 193
- Tolomeo XII Neo Dioniso, 193
- Tolomeo XV Cesarione, 193
- Tolomeo Claudio, 190
- Traiano, imperatore, 195
- Transito al meridiano, 27, 38, 109,
312
- Trentasei oroscopi brillanti*, 30
- Trionfo di Horo*, 68
- Tuna el-Gebel, 29, 192
- Tutankhamon, 25, 52, 66, 83, 96,
169, 544 n., 577 n., 579, 585
- Unione dei tori, 72, 613, 616
- Unis, 24, 47
- Uranometria*, 196
- Usai, 59 n.
- Valle dei Re, 17, 23, 24, 27, 28, 29, 30,
50, 53, 56, 79, 81, 82, 83, 84, 86, 88,
91, 92, 95, 96, 98, 99, 101, 102, 103,
105, 106, 107, 151, 622, 623, 624
- Valle del Nilo, 15, 68
- Vanderbilt, famiglia, 196
- Varrone Atacino, 190
- Venere, pianeta, 31, 32, 33, 70, 73,
109, 110, 132, 176, 190, 221, 222, 223,
232, 437, 619
- Vespasiano, imperatore romano,
192
- Via Lattea, 16, 52 n.
- Washebamonheref, 87
- Wedjebten, 47
- Zodiaci, 188, 190 e n., 191 e n., 192,
193, 194, 195 e n., 627
- Zodiaco Daressy, 191

Nel Nuovo Regno (1550–1069 a.C.) un alto funzionario di nome Senenmut fece dipingere sul soffitto della camera funeraria della sua tomba a Deir el-Bahari l'immagine della volta notturna: si tratta del primo soffitto astronomico egiziano giunto a noi, nonché di una delle prime rappresentazioni del firmamento compiute nella storia. In seguito, per tutto il Nuovo Regno, i faraoni fecero realizzare nelle loro tombe e nei loro templi funerari splendidi soffitti astronomici di diverso tipo: in alcuni casi si tratta di semplici mappe celesti, in altri di complesse opere che narrano il periplo del sole e delle stelle. Questi veri e propri atlanti celesti, arricchiti da didascalie e da complessi testi di natura scientifico-religiosa con connotazioni funerarie, ci permettono di ritrovare ancora oggi la cifra dell'astronomia e della cosmologia faraonica. Il libro di Lorenzo Guardiano offre uno studio sistematico di tutti i soffitti egiziani che contengono raffigurazioni o testi di natura astronomica databili al Nuovo Regno, fornendo anche la loro edizione critica completa.

LORENZO GUARDIANO, dottore di ricerca in Egittologia, è assegnista di ricerca e professore a contratto presso l'Università degli Studi di Milano e membro della missione italo-egiziana di scavo e salvaguardia archeologica EIMAWA ad Assuan (Egitto). Si occupa di filologia, epigrafia e astronomia egiziana.

CONSONANZE N.35.1

IN COPERTINA

Diego Delso, Tomb of Ramses V and Ramses VI, Valley of the Kings, Luxor, Egypt, <https://delso.photo>, License: CC-BY-SA

ISBN 979-12-5510-120-8 (print)

ISBN 979-12-5510-125-3 (PDF)

ISBN 979-12-5510-123-9 (EPUB)

DOI 10.54103/consonanze.169